



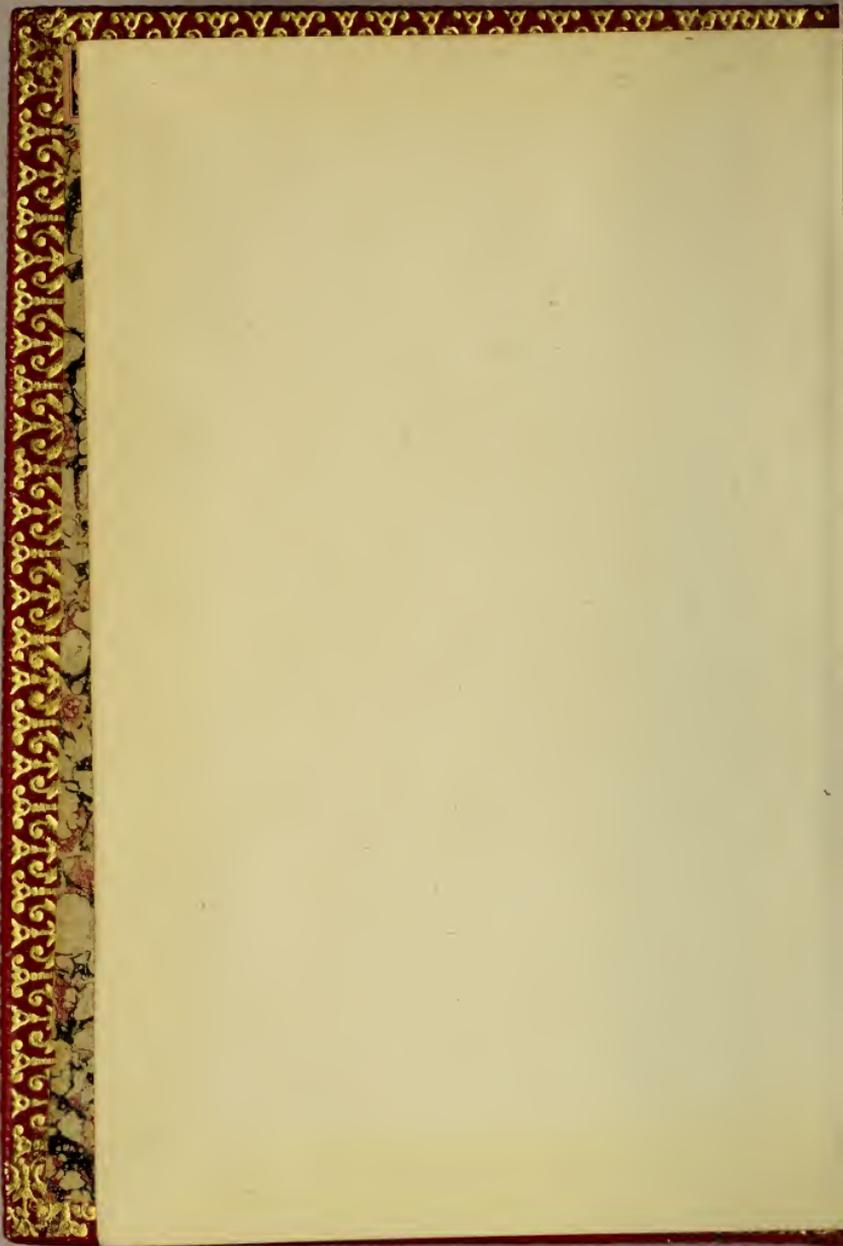
J. C. B.

H. A. COOMBS
BINDER
PROV. R. I.

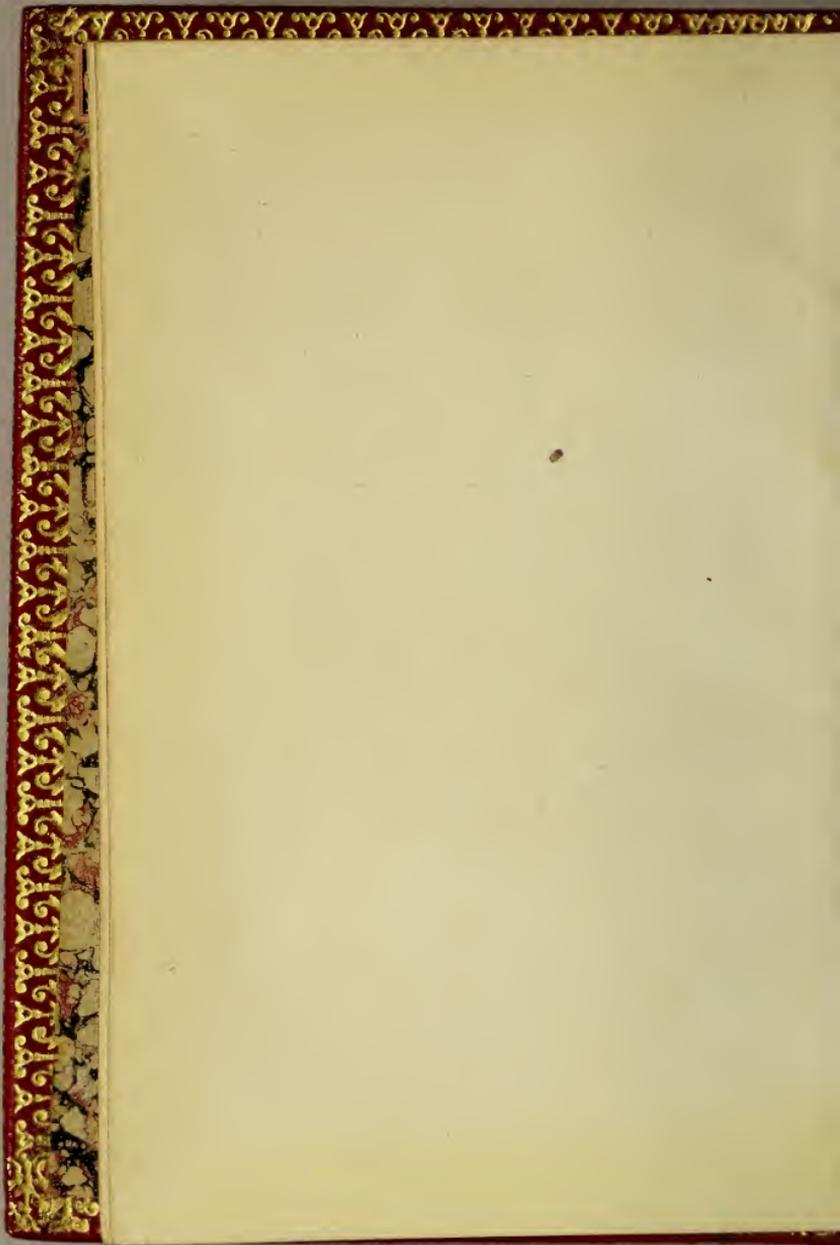


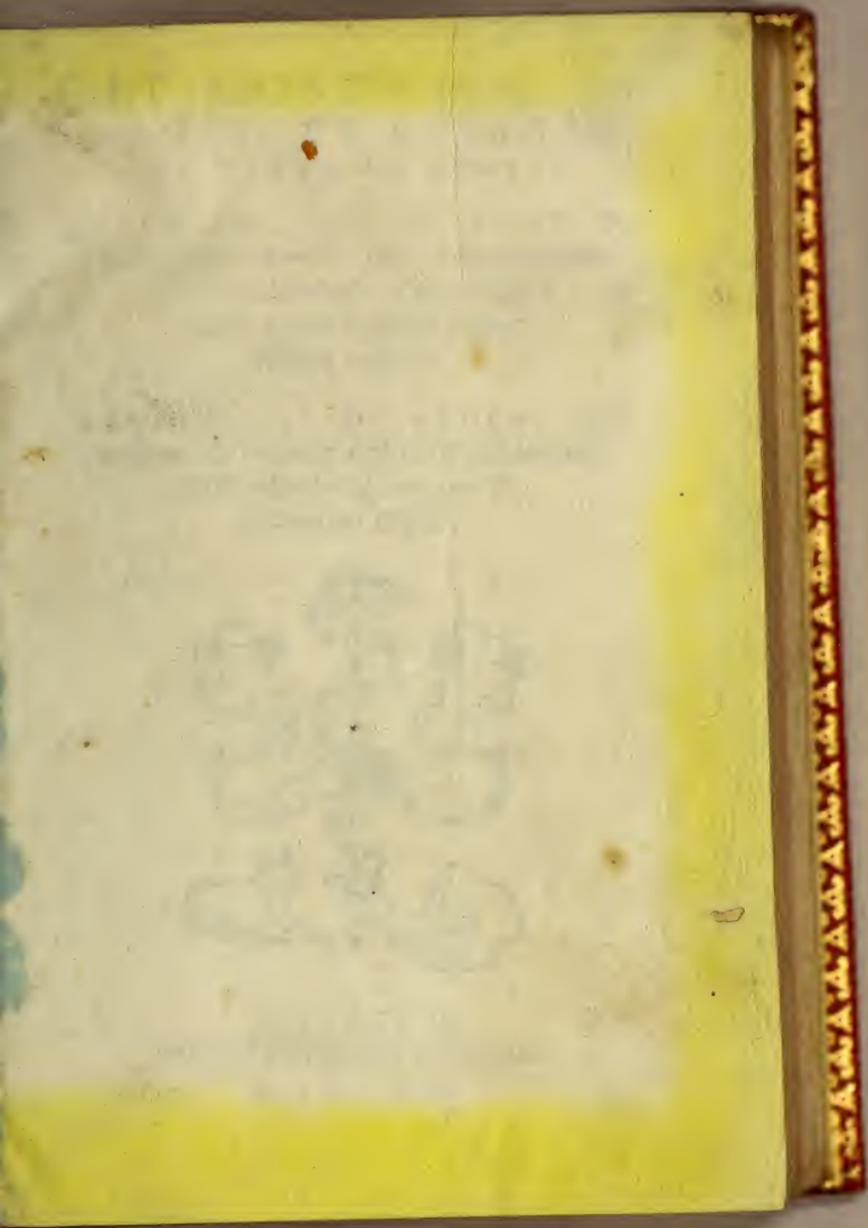
John Carter Brown

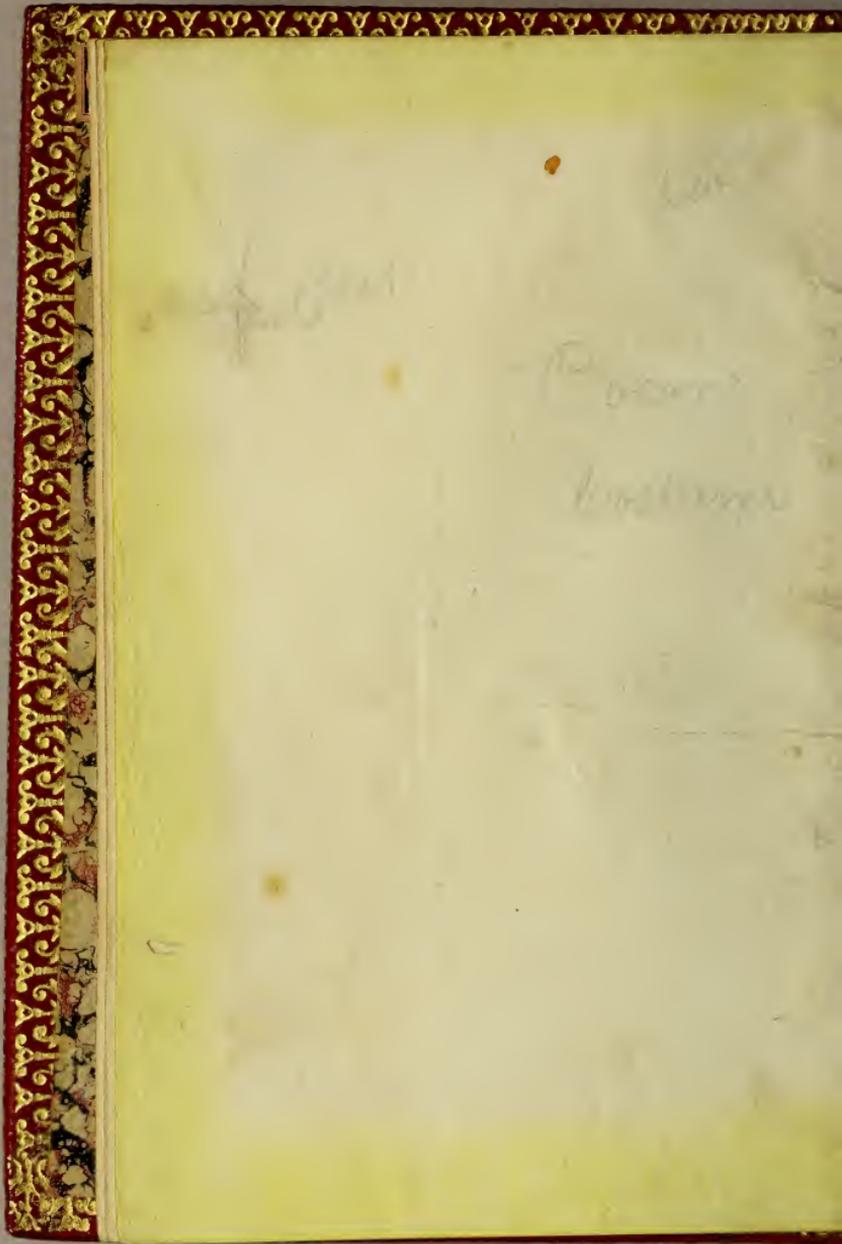












A Poulter

GLI COSTUMI, LE
LEGGI, ET LVSANZE

DI TVTTE LE GENTI;

RACCOLTE, QVI INSIEME DA

molti illustri Scrittori per Giovanni Boemo

Aubano Alemano; E tradotti per

Lucio Fauno in questa nostra

lingua volgare.

1750

AGGIUNTOVI DI NVOVO GLI

costumi, & l'usanze dell'Indie occidentali,

ouero Mondo Nuouo, da P.

Gieronimo Giglio.



VENETIA,

Appresso Francesco Lorenzini.

M. D. LX.

1560

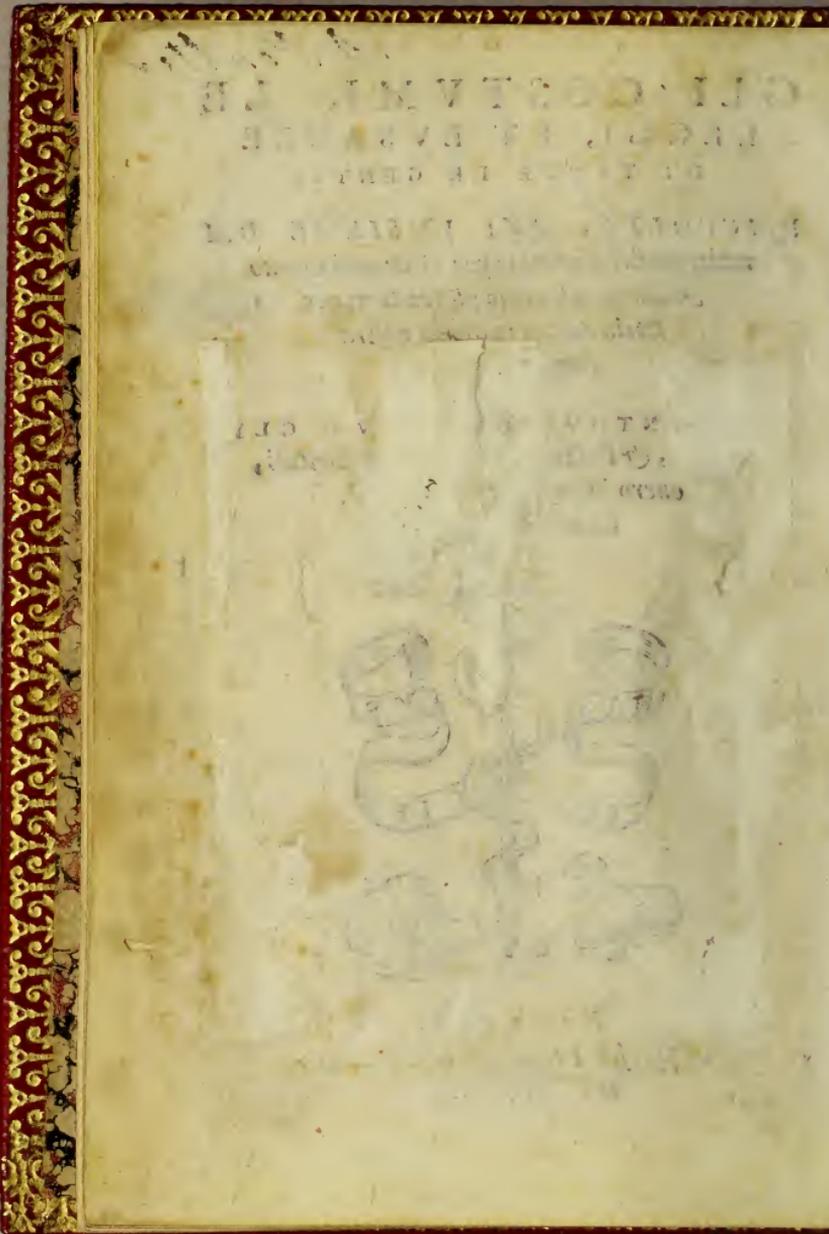


TAVOLA DI QUESTO
LIBRO.

IL PRIMO LIBRO.



OPINIONE theologica e ue
ra dell'origine dell'huomo. car. 6
L'opinione falsa, c'hebbeno i genti-
li dell'origine dell'huomo. car. 7
A qual guisa sia posta tutta la ter-
ra: e come medesimamente è ella

- partita. car. 9
Dell' Etiopia, e de' suoi antichi costumi. car. 10
Dell' Egitto, e del suo antico uiuere. car. 14
De gli Peni, e gli altri popoli dell' Africa. car. 24

IL SECONDO LIBRO.

- Dell' Asia, e delle piu famose gèti, che n'habitano. c. 32
Della Pancaia, e de' costumi delle sue genti. car. 34
Dell' Assiria, e de' costumi, e del modo di uiuere delle
sue genti. car. 36
Della Giudea, e delle leggi, e usanze di uiuere de Giu-
dei. car. 38
Della Media, e de' costumi delle sue genti. car. 41
Della Parthia, e del modo di uiuere di Parti. car. 45
Della Persia, e de' costumi e usanze de persiani.
car. 47
Dell' India, e de gli strani modi di uiuere de gli India-
ni. car. 49
Della

TAVOLA

- Della Scithia, e de' fieri costumi de' Scithi. car. 59
 Della Tartaria, e de' costumi, e potentia di Tartari. car. 61
 Della Turchia, e de' costumi, leggi, & ordini di Turchi. car. 69
 De i Christiani, e della loro origine usanze. car. 77

IL TERZO LIBRO.

- Dell'Europa, & delle piu famose genti, che ui sono. car. 90
 Della Grecia, e delle leggi date da Solone à gli Athenesi primi di tutta la Grecia. car. 91
 Della Laconia, e de gli ordini di Laconi, ò uogliamo dire Lacedemonij. car. 95
 Dell'Isola di Candia, e de i piu celebri costumi di Candioti. car. 102
 Della Tracia, e de i serigni costumi loro. car. 104
 Della Rossia, ò Ruthenia, e de' costumi di Rossiani, de hoggi di. car. 107
 Della Lituania e del uiuere delle sue genti. car. 109
 Della Liuonia, e Prussia, e de i soldati confrati di Santa Maria. car. 110
 Di Polonia, e de i costumi di Poloni di hoggi di. car. 114
 Dell'Vngaria, & del modo del uiuere delli Vngari. car. 115
 Della Boemia, e de i costumi pessimi di Boemi. ca. 117
 Della germania, e di molti loro instituti. car. 119
 Della Sassonia, & de' costumi delle sue genti, antichi & moderni.

TAVOLA.

Et moderni .	car. 129
Della Vestualia, et de' giudicij occulti, che ui ordinò Carlo Magno, e ch'anchora ui durano .	car. 131
Della Franconia, et di molte usanze delle sue genti .	car. 132
Della Sueuia, et de i costumi antichi, et moderni de' Sueui .	car. 138
Di Bauiera, e di Carinthia, e delle loro antiche leggi, e de' costumi loro d'hoggi di .	car. 142
Della Carinthia, e la Stiria .	car. 148
Dell'Italia, e de' costumi d'Italiani . E di Romolo, et delle cose, ch'egli ordinò nella sua città .	car. 150
Della Liguria, c'hoggi chiamano il Genoesato, e del l'antico modo di uiuere delle sue genti .	car. 154
Della Toscana, e de gli suoi antichi costumi .	car. 165
Della Galatia de Europa, e de costumi antichi di lei .	car. 168
Della Francia et de suoi antichi et moderni costumi .	car. 170
Della Spagna e de' suoi costumi .	car. 176
Di Portogallo, e delle sue antiche usanze .	car. 178
Dell'Anglia, della Scotia, dell'Hibernia, e d'altre mol- te sole, e de' costumi loro .	car. 179
Dell'Isola Taprobana, et de i costumi delle genti, che l'habitano .	car. 186

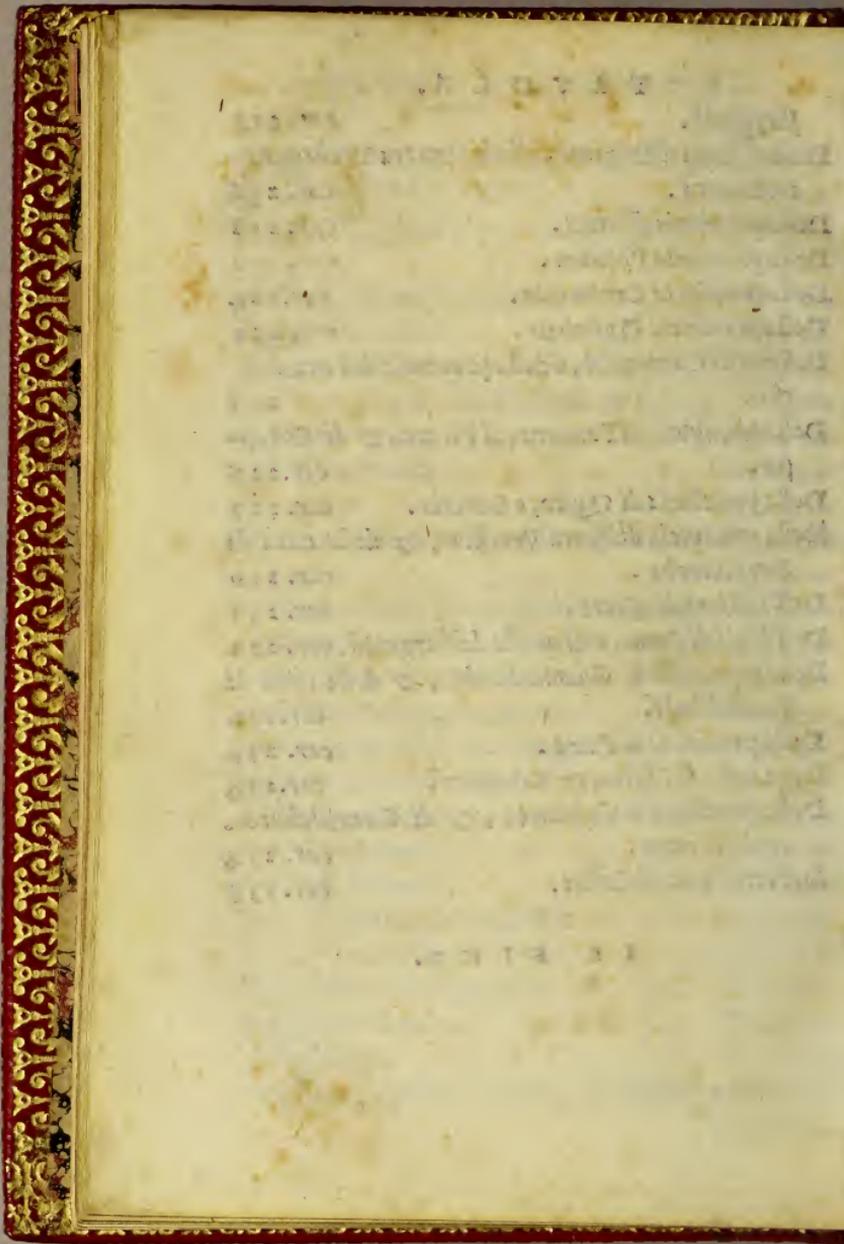
TAVOLA DELL'INDIE.

D ELLA grandezza dell'Indie.	car. 189
Dell'Isola S. Croce	car. 189
Dell'Isola Spagnuola, Boriquen, e Iamaica.	191
car.	191
Dell'Isola Terra di Lauoro.	car. 194
Dell'Isole Leucaie.	car. 195
Del paese di Chichora.	car. 195
Dell'Isole, Florida, & Malhado & del paese detto Pa Nuco.	car. 197
Dell'Isola di Cuba.	car. 198
Di Iucatan.	car. 199
Del mare di Mezzo di, e del Golfo di S. Michele, e del Darren.	car. 199
Del fiume Zeneu, & dell'Isola Del Codego.	car. 202
Di Santa Marta.	car. 202
Della costa di Venezuela.	car. 203
Dell'Isole Cubagua, e Cumana.	car. 203
D'i fiumi Maranon, e Paranaguazu.	car. 206
Del stretto di Megallanes.	car. 207
Dell'Isola di Zebut.	car. 207
Dell'Isola Bornei.	car. 208
Dell'Isole Maluche.	car. 208
Del Cuzo città, & di Chilest.	car. 209
De Taraquil Isola delle perle.	car. 209
Della Prouincia Nicaragua.	car. 210
Di Qubautemallan.	car. 212
Di Quiuiria.	car. 213
Del sito, & costumi del Peru, & dell'inequalità delle stagioni.	

TAVOLA.

Staggioni.	car. 213
Delli costumi delle genti, c'habitano tra Vraba, e Antioca città.	car. 216
Della prouincia d'Arma.	car. 218
Della prouincia Popaian.	car. 220
Della prouincia Caramanta.	car. 224
Della prouincia Quimbaia.	car. 225
Delle ualli Conocuchi, e della prouincia di Paetz.	car. 226
Della prouincia di Paucura, di Picara, & di Corapapa.	car. 226
Della prouincia di Quito, e Canaria.	car. 227
Della prouincia di Porto Vecchio, & della città di San Giacomo.	car. 229
Dell' Indiani di Manta.	car. 232
Dell' Isola di Puma, e di quella dell' argento.	car. 232
Della prouincia di Guancabamba, & della città di San Michele.	car. 232
Della prouincia di Pozo.	car. 233
Deffa ualle di Chilca, & Tarapaca.	car. 234
Della prouincia di Casalmaca, & di Guamalchuco, & di Tarama.	car. 234
Del territorio di Collai.	car. 238

I L F I N E.



GIOVANNI BOEMO AVBANO
ALEMANO AL LETTORE.



O MI sono forzato, per quel poco tempo che mi s'è dato di poter farlo, di raunare insieme da ogni parte, e di raccogliere qui in questo mio piccolo libretto, i costumi, l'usanze, e le leggi piu degne di farne conto, di tutte le genti; & à qual guisa stiano posti, et doue, & tutti li luochi ne' quali esse uiuono; & ho tutte queste cose tolte da Herodoto padre dell'historie, da Diodoro Siculo, da Beroso, da Strabone, da Solino, da Trogo Pompeo, da Tolomeo, da Plinio, da Cornelio Tacito, da Dionisio Aphro, da Pomponio Mela, da Cesare, da Giosepho, e da alquanti moderni; come è, da Vincenzo historico, da Aenea Siluio, che fu poi Papa Pio II. da Marc'antonio Sabellico, da Giouanni Nauclero, da Ambrogio Calepino, da Nicolo Perotto ne' loro dittionarij, e da altri molti illustri scrittori, che hanno ne' loro libri tocche queste materie, & in uniuersale, & in particolare. Et à questo mi sono io mosso, perche tu che ti diletta sommamente dell'historie, hauesi doue ritrouare facilmente, ogni uolta, che ti occorresse il bisogno, tutte le cose insieme. Ne uengo io à questa fatica con speranza di guadagnarne ne danari, ne ambitosamente plauso dal popolo, ma per l'otio, che mi si presta ne gli studij delle lettere, e per la merauigliosa dolcezza, & utilità, ch'io ritrouo in questa materia. Et ho fatto un fascio tan-

to de gli costumi, & usanze antiche, come delle moderne; e così delle bone, come delle cattiuè, accioche postiti innanzi, come in un specchio, tutti questi essempi, ne l'ordinare della tua uita, hauesi possuto imitare i buoni, e fugire i cattiuu: & anco, perche conosci tu lector mio, e uedi, quanto bene hoggi e felicemente si uiua, e quanto rozzamente si uiuesse già da i primi huomini insino al diluuiò uniuersale, e molti secoli dopo; perche andauano allora le genti à guisa di bestie disperse per la terra, senza sapere che cosa si fussero danari, ne mercantie, solamente cambiauano l'un con l'altro le cose necessarie alla uita, compensando l'un seruitio con l'altro; anzi era tra loro ogni cosa commune, e non bramauano (come hora si fa) le ricchezze, e gli honori, contenti del poco, e di star si ciascuno nella sua uilla à cielo aperto, ò sotto l'ombra di qualch'albero, ò sotto qualche casuccia con la sua moglie e co figli suoi, tutti spensierati; il mangiare loro era il late de gli armenti, & i frutti che raccoglieuano da quel poco terreno loro, il bere erano l'acque de fonti, e le uesti, scorcie, e foglie, late d'alberi, e poi col tempo si cominciaro à coscire, & à giungere insieme molte pelli d'animali, così isconcie, e pilose, come elle erano: non si curauano di star si cinti intorno di mura e di fosse, ma n'andauano alla sicura uagando co i loro liberi, e uagabondi armenti, e doue sopraggiungeua loro la notte, là si posauano allegri, e senza tema di essere assagliati, ò rubati. Ma essendone poi col giouanetto mondo uenute le diuersè uolontà, e le molte gare de gli huomini: e non bastando à tutti que' pochi frutti, che producea da se la ter-

ra senza cultura, e mancandogli ancho de l'altre cose, e trouandosi spesso assaltati da le fiere, e da gli huomini stessi, che in altra parte de la terra habitauano, si uennero à ragunare allhora insieme, & à fare di loro alcune compagnie per potersi diffendere e raffrenare la libertà di coloro, che ueniuanò à nocerli: e si stabiliro i luochi, & i terreni, doue potessero tutti insieme habitare sotto molte capanne: e cominciarono poi a poco a poco a farsi forti con mura, e con fosse; e per potere quietamente uiuere fra loro, e senza tumulti crearono di loro stessi gli officiali, e si fero le leggi; e parendo lor poco quello, che haueuano dalle loro possessioni, e da loro armenti, cominciarono con uarie maniere d'arti, e con diuerse fatiche à procacciarsi ancho de l'altre cose; allhora cominciarono primieramente à giungere insieme molti legni, & à girui su per lo mare, prima per condurne le genti da un loco ad un'altro, e poi per fare delle mercantie. allhora cominciarono ad accoppiare i caualli à le carette: a zeccare l'argento, e l'oro, a uestire piu delicatamente, à parlare piu humanamente, à conuersare tra loro piu pacificamente, à mangiare, & ad edificare piu splendida, e piu magnificamente, & ad essere insomma in tutte le cose piu piaceuoli, piu attigliati, e piu prudenti: e spogliandosi da loro stessi della lor barbara, e fiera natura, cominciarono ad astenersi da l'uccidere l'un l'altro, dal mangiare le carni humane, da le rapine, e dal giungersi carnalmente, senza differenza alcuna nel publico con le madri, e con le figlie stesse, e dall'altre simili sporche, e nefande

coſe; & accoppiataſi la ragion con le forze, la terra,
ch'era all'hor tutta piena di ſelue, d'animali fieri, e ſel-
uaggi, e d'acque; e ch'era diſerta, horrida, e del tutto
inculta, cominciò à farſi con la induſtria de gli huomi-
ni, e con la fatica, habitabile, e ſeconda; e raddolcen-
doſi pian piano l'afprezze de' monti, e de' boſchi, co-
minciarono le campagne à farſi terreni per uettoua-
glie, e i colli, per uigne; & eſſendo aperta con le zap-
pe la terra, e co i uomeri, cominciò à produrre grano, e
uino abundantiffimamente, la doue prima daua appena
ghiande, e frutti ſeluaggi; cominciarono allora le ualli
ad ornarſi di uarij prati, e de' giardini ameniſſimi, la-
ſciando le cime di monti alle ſelue; e talmente uenne à
farſi culta à poco à poco ogni parte, ch'auanzaua loro
à pena tanto terreno, donde hauueſſero potuto hauere
legna, & herbaggi à baſtanza. E cominciò allhora ad
habitarſi, & à farſi edificij per ogni luoco; allhora ſi
uiddero i piccoli caſtelli diuentare belliffime, e grandi
città, e le uille, caſtelli; allhora ſi edificaro ſu ne' mon-
ti, e ne' colli le fortezze, e nelle ualli i tempi de gli Dei;
e perche le fontane fuſſero non piu ſalubri, che dilette-
uoli, le ornaron uaghiſſimamente con bianchi marmi,
e ui piantaro intorno molti alberi, perche ui feſſero
ombra; e queſte fontane anco poi per maggiore orna-
mento delle città, ue le portaro molto di longo con ca-
nali, e topi aſcoſti ſotterra; e doue la natura non ha-
uea dato de queſte fonti, ui cauarono i pozzi altiſſimi;
e raffrenaro, mediante molti ripari, i torrenti, e gli im-
petuoſi fiumi, che ſpeſſe uolte uſcendo dalle loro riuu,
faceuano grandiffimi danni à i popoli conuicini; e per-
che

3

che si potessero senza molta fatica passare, e senza perire un minimo impedimento, ui edificaron sopra superbissimi ponti, o ficando giu nel mezzo del fiume grossissimi pali, o fabricandoui archi fortissimi; e meravigliosi; spianaron molti scogli nel mare, doue soleuano perire molti legni; fero molti porti securi nell'isole, e in terra ferma, e molti moli superbissimi, doue haessero potuto starsi le nauì secure dalle tempeste e da' uenti; e finalmente uenne à mutarsi di sorte il primo aspetto della terra, e del mare, che non si sarebbe più giudicata quella istessa terra di prima; ma quel delizioso giardino più tosto donde furono, mediante la loro disubidientia, cacciati i primi nostri parenti Adamo, e Eua. Appresso ritrouarono gli huomini molte e diuerse arti, mediante lequali, insieme con l'inuentione bellissima delle lettere, talmente s'auanzarono, e leuarono su dalla conditione d'essere mortali, che già poteuano dire, d'hauersi acquistata la uita beatissima de gli Dei della terra; se'l Prencipe nequitosissimo di queste tenebre Satana, non u'haesse seminata su la pestifera zizania, e non haesse confuso questo così felice stato, perche uisto, che l'huomo s'auanzaua nel mondo, e in maggiore numero, e in sapere più deliziosamente accommodaruisi, pieno d'inuidia con ogni sorte di sceleranza cercò prima di farsi l'huomo soggetto, e appresso impiendoli il petto della curiosità delle cose future, e delle cose alte, gli andò rauolgendo, e intricando nelle oscurità de gli oracoli, e pose loro nel cuore la superstitione, e la tema de gli tanti Iddij; e per scancellarli del tutto dal petto la cognitione del

uero Iddio, pose uno Oraculo in Delpho, uno in Nea-
groponte, l'altro appresso i Nasamoni, e se rispondero
malignamente alle quercie di Dodona in Albania à
tutte le dimande, medianti lequali rispose indusse ad
adorarsi nel Latio Saturno, in Candia Gioue, in Samo
Giunone, Baccho à Thebe, & in India Iside, & Osiri
in Egitto, Vesta in Troia, Pallade in Aphrica presso
la palude Tritonia, Mercurio sotto il nome di Teutate
in Francia, & in Germania, Minerua nel monte Hi-
meto, & in Athene, Apolline in Delpho, in Rodo, in
Scio, in Patara di Licia, in Troade, & in Timbra, Dia-
na in Delo, & in Scitia, Venere in Cipro, in Papho, in
Gnido, & in Cithera, Marte in Thracia, Vulcano in Li-
pari, & in Lemno, Priapo in Lampsaco dell' Helleston-
to, & altri molti in molti altri luochi: i nomi de' quali
erano anchor freschi nella memoria per le eccellenti
loro inuentioni, e beneficij fatti à que' popoli. Ne gli
bastò questo, perche essendo il uero figliuolo di Iddio
uenuto in terra in forma d'huomo, & hauèdo mostrata
al errante mondo di nuouo la diritta uia della beatitu-
dine eterna, e la uera gloria del padre suo, e con le pa-
role, e co' fatti, e confortatici al uiuere bene, e santa-
mente, & mandati i suoi discepoli per tutto'l mondo à
predicare la salute, & à mandare per terra le tante su-
perstitioni dannabili, & à porui la sua noua, è santa re-
ligione con noui, e salutiferi precetti di uiuere: n'era
uenuto il mondo à tale, che pareo, ch'alla sua ultima
felicità non si potesse piu altro desiderare: quando ec-
co Satana, uolto à la sua antica malitia, tornò di nuo-
uo à tentare i cuori de gli huomini, i quali prima haue-

ua à suo mal grado abandonati, & inducèdone alcuni nel primo errore, & altri acciecando di sorte con nuoue maniere d'herese, che sarebbe loro stato meglio, nõ hauer mai conosciuto questa uerita: perturbò, e guastò talmente il tutto, che hoggi il maladetto Maumetto con le sue pazze leggi s'addora ne l'Asia minore, nell'Armenia, ne l'Arabia nella Persia nella Siria, nella Asiria, nella Media, nell'Africa, nell'Egitto, nella Numidia, nella Libia, nella Mauritania, e nell'Europa, in tutta la Grecia, nella Mista, nella Thracia, et in tutta la Turchia, e de gli molti popoli della Scitia, che sono hoggidi chiamati Tartari, una parte n'adora l'idolo de l'Imperadore suo Chamo, una parte le stelle, è uero, ch'un'altra parte, mediante la dottrina di Paolo, adora il uero Iddio; le genti dell'India, e de l'Etiopia che son sotto il Preteiani son christiane: imperò offeruano diuerse ordinationi dalle nostre: in tanto che la uera fe' del Signor N. Giesu Christo, la quale illustrò gia tutto'l mondo, si uede solamente in poche parti de la terra, come nella nostra Germania, nell'Italia, nella Francia, nella Spagna, nella Anglia, nella Scotia, nella Hibernia, nella Dacia, nella Lituonia, nella Prussia, nella Polonia, nell'Vngaria, & in alcune poche Isole, come in Rodo, in Sicilia, in Corsica, in Sardegna, & in pochi altri luoghi: Per laqual cosa ha uendo il nostro nimico indutta fra gli huomini questa diuersità di costumi, e questa superstitione maligna d'adorare molti Iddij, ha fatto, che mentre ciascuna gente si crede, quello Iddio, ch'ella adora, essere il uero e sommo, e mentre pensa, che tutti gli altri errino,

e che si forza ciascuno di stendere, & ampliare la sua setta, ne sono uenuti tra loro in tante nemicitie, in tante gare, in tanti odij, che non si può hoggi andare, non dico securamente da un loco ad un'altro; ma ui si uieta del tutto, e ui si chiude ogni uia, il perche mi persuado che ne auenga, ch'essendo conosciuti à pena i nomi delle genti conuicine, si tenga per bugia tutto quello, che se ne scriua, ò se ne dica; e nondimeno la notitia di loro è stata sempre reputata così dolce, e così utile, ch'assai chiaro è, che non per altro, che per questo si sono molti partiti dalla propria patria, e lasciato il padre, la madre, la moglie, i figli, e gli amici, e quel ch'è piu la salute propria, ponendosi in tante difficoltà, in tanti pericoli, in tanti pensieri, & angustie, per far proua solamente d'alcune cose, e sono iti peregrinādo alle uolte in lontanissime contrade, e de là dal mare; talche mi credo, che non solo al tempo nostro, ma dal principio quasi del mōdo, siano stati reputati prudenti, e di grandissima autorità, e dottrina, e siano stati nel tempo e di pace, e di guerra eletti, e preposti, per consentimento, & una uoce di tutto il popolo, ne' gouerni della re- pubblica per Consiglieri, per Giudici, per Censori, per capitani da guerra, tutti quelli, che fussero stati prima fuora di casa loro, & hauessero uisto molti paesi lontani, e conosciuto le loro città, e costumi; si come ueggiamo, che furono quelli antichi Philosophi della Grecia, e dell'Italia, i quali possettero con l'auttorità loro ordinare, e farsi le tante sette, e le tante frequentie di scolari dietro; come fu Socrate, che fu capo della setta Socratica, e Platone dell'Academica; Aristotile della Peripate-

Peripatetica, Antistene della Ginica, Aristippo della
 Cirenaica, Zenone della Stoica, e Pythagora della
 Pythagorica. E come ueggiamo, che gli antichi dato-
 ri delle leggi possettero con la loro auttorità dare à i
 popoli loro molte leggi, e molte cerimonie sacre; come
 fu Minoi, e Radamanto à quei dell' isola di Candia, co-
 me fu Orpheo à quei della Tracia, Dracone, e Solone à
 gli Atheniesi, Lycurgo à i Lacedemonij, Mose à Giu-
 dei, Zamolxi à gli Scyti, & altri molti, e questa auto-
 rità non l'hebbro appresso quei popoli per altro, se
 non perche si sapeua che queste cose, che diceuano, &
 imponeuano loro, non l'haueuano essi pensate dentro
 le mura della lor patria; ma l'haueuano imparate da
 huomini sapiētissimi, da i Caldei, da i Magi, da i Brac-
 mani, da i Gimnosophisti nell' India, e da i sacerdoti
 dell' Egitto, co' quali haueuano alcun tempo conuer-
 sato; si come ancho ueggiamo, che gli eccellenti, & il-
 lustri Heroi s'hanno acquistata una gloria sempiterna,
 & un nome immortale, per hauer fatte espeditioni,
 e mosso guerre à genti straniere; si come fu Gioue
 Candiota, che cinque uolte, si dice, che circū tutta la
 terra, e si come furono i duoi suoi figli, per hauere fatto
 il medesimo, cioè, Dionisio, che fu cognominato Bac-
 co, & il uaiorosissimo Hercole, & medesimamente il
 suo emulo Theseo, e Giafone con gli Argonauti, & il
 naufrago Vlisse, & il pietoso Aenea cacciato di Tro-
 ia, e Ciro, e Dario, e Xerse, & Alessandro Magno, &
 Anibale Cartaginese, e Mitridate Re di Ponto, che
 seppe parlare in uintiquattro lingue, & Antiocho, &
 infiniti principi Romani; come furo i Scipioni, i Marij,
 i Lentoli,

i Lentoli, Pompeio Magno, Giulio Cèsare, Ottauiano Augusto, i Costantini, i Carli, gli Ottoni, i Conradi, gli Henrici, i Federighi. Per la qual cosa essendo di tanto piacere, e di tanta utilità, il conoscere diuerse nationi, e uarij costumi, e non possendosi per molti impedimenti da tutti gli huomini caminare, e uedere le contrade remote e lontane, piacciati lettor suauissimo leggere, e conoscere in questo Libro i piu celebri, e notabili costumi di tutti gli huomini, e li luoghi medesimo doue habitano, piu famosi; il che farai tu forse (come spero) con non manco piacere, e prontezza, che s'io ti menasse per mano, e ti facesse uedere con gli occhi paese per paese, e ti mostrasse col ditto tutte l'usanze antiche, e nuoue di tutti gli huomini. Ne ti turbare, o fare leuare di pie da quello che mi si potria dire, cioè, ch'io habbia uoluto una cosi antica cosa, e tocca inanzi da piu di mille auttori con le loro istesse parole addurui qui hoggi per mia, e per nuoua, ma uogli riguardare un poco piu à dentro il mio intento; perch'io ho uoluto, inuitandoti cortesemente à questo conuito, preporti non solamente le cose antiche, & de gli altri, tolte da i miei non forse uolgari libri, ma delle proprie mie ancho, e noue, accommodate col mio ingegno; à guisa di quel buon padre di famiglia, alquale agguaglia Christo ne l'Euangelio ogni dotto scrittore: A Dio. E cio che ci è questa mia fatica, accetala ti prego gratiosamente, & in bona parte.

I COSTVMI, LE LEGGI,
ET L'VSANZE DI TVTTE

LE GENTI DE
L'AFRICA
LIBRO PRIMO.

L'oppenione Theologica, & uera dell'origine
del'huomo. Cap. I.



AVENDO la maestà diuina creato
il cielo il quinto giorno, e tutto que-
sto bel mondo con cio che u'ha den-
tro, se nel sesto uno animale nobi-
lissimo, ilquale hauesse hauuto à si-
gnoreggiare à le tante cose, ch'ella

hauea fatte, e questo fu l'huomo alquale solo toccò d'es-
sere fatto partecipe de l'intelletto, ch'era cosa diuina e
celeste; e perche fu fatto questo huomo di terra rossa,
fu chiamato Adamo. Ma perch'egli nō fusse solo, mētre
dormiua, li cauò dalle coste una Donna, e gliela diè per
compagna, e per moglie, ponendo amendue nel piu ame-
no, e piu delitioso luoco di tutta la terra, che d'ogni par-
te uersaua freschissime acque; ilquale dalla sua amenità,
e uaghezza merauigliosa fu da Greci chiamato Paradi-
so. Hora cominciò Adamo cō la sua Donna à sentire in
questa così felice uita un contento soauissimo, senza un
disagio del mondo, e la terra da se produceua loro tutte
le cose: Ma nō ne passò molto, che mediāte la disobedi-
enza loro, furon cacciati uia di così auenturoso loco, e di
piu, si ristrinse allora la terra, e diuētata auara, nō pro-
duceua

DE' COSTVMI DELLE GENTI

duceua alcun frutto senza cultura : la donde furon for-
zati costoro affatigar si molto per potere uiuere: ne ba-
stò questo, che ne uennero ancho poi le molte infirmità:
ne uenne il caldo, ne uenne il freddo, che non lasciaua
uiuere gli huomini senza affanni, et senza molta mole-
stia. Et il primo, che nacque di questi duo fu Caim, il
secondo fu Abel, e molti altri poi appresso. Hora es-
sendo ogni dì piu culta, et piu frequentata la terra in
quel nuouo mondo, ne auuenne, che quanto aumenta-
uano piu le genti, piu n'andauano i mali, & i uitij cre-
scendo, e s'andaua del continuo di male in peggio, e si
come prima niuno ardiua di dispiacere l'un l'altro, e
s'hauea quel rispetto à Dio, che li si conuenia, così poi
al contrario, non si uedeua altro fra gli huomini, che
dispetti, e uendette, senza timore, ò riuerenza alcuna
d'Iddio, e talmente s'auexzarono gli huomini nel mal
fare, che Iddio ritrouato à pena un'huomo giusto, che
fu Noe, il quale conferuò per la sua bontà con tutta sua
casa, perche si potesse poi di nuouo rifare il mondo, mà
dò giu il diluuio uniuersale, che inondò tutta la terra:
onde ne morirono tutti gli animali, ch'erano, e nella
terra e nell'aria, eccetto alquanti solamente, che furo-
no riseruati in quella misteriosa arca. Dopò cinque
mesi, che tanto durò quella inondatione, si fermò l'Ara-
ca su gli monti d'Armenia, e Noe con gli altri suoi ne
uscì fuora, e riempì in breue tempo il mondo. E per-
che s'habitasse di nuouo tutta la terra, à guisa di Colo-
nie mandò i suoi figli, e nipoti in diuerse parti del mon-
do chi quà chi là. Mandò (come uole Beroso) in Egitto
con le genti di Chamo, Esemnio e Tritame nella Libia,

Et in Cirene, et Giapeto Prisco nel resto dell' Africa .
Mandò nell' Asia Orientale Gange con alquanti delli fi-
gli di Gomero Gallo ; Maddò nell' Arabia Felice, Sabo,
cognominato Thurifero, e nell' Arabia deserta, Arabo,
nella Petrea, Petreo ; Pose Canam in Damasco, perche
egli signoreggiasse insino all' ultimo della Palestina . E
nell' Europa dal Tanai al Rheno fe Re nella Sarmatia
Tuiscone , alquale furono aggiunti i figliuoli d' Istro, e
di Mesa co' loro fratelli à signoreggiare dal mote Adu-
la insino in Mesemberia di Ponto, e Tyra tenne la Tra-
cia, e la Grecia, Gomero i Galati della Spagna, Samote
i Celti ; Et Giubal i Celtiberi. Ma fu tostanto, e troppo
per tempo l' appartarsi costoro dal padre , per non ha-
uere bene appreso anchora i modi del uiuere , il che fu
poi cagione di tutta questa uarietà , che ne seguì poi ,
perche Cham per essersi beffato del padre, fu forzato à
fugirne con la moglie, e co' figli , e fermatosi in quella
parte dell' Arabia , che poi tolse il nome da lui, non la-
sciò à suoi successori alcun modo di sacrificare, e di ado-
rare Iddio, e per non hauerlo prima appreso , Et impa-
rato dal padre , per laqual cosa n' auenne poi , che col
tempo , essendosi ancho di quella terra partiti per di-
uerse parti del mondo , per esserui cresciute oltra misu-
ra le genti , uennero à seminare fra gli altri, infiniti, Et
inestricabili errori, e ne fu ancho uariata la lingua , e
si perdè la notitia uera d' Iddio , e dell' honore , che li si
deue, la donde ne uennero alcuni à uiuere così rozza-
mente, che s' haurebbe à pena potuto discernere la uita
loro da quella delle bestie . Quei che n' andaro in Egit-
to inuaghiti del corso de' cieli, e della bellezza loro, co-
minciarono

minciarono ad adorare il Sole, e la Luna, credendo, che
 in questi fusse una certa diuinità, e chiamarono il Sole,
 Osiri, & Iside, la Luna, e sotto nome di Gioue ado-
 rauano, e portauano riuerenzza à l'aere, che ci da la ui-
 ta, e sotto nome di Volcano al fuoco, e sotto nome di Pal-
 lade, à tutta la pura regione del cielo insieme; & alla
 terra sotto nome di Cerere; e così à l'altre cose similme-
 te. Ne queste tenebre d'ignoranza si restaro solamente
 in Egitto, perche in tutti quei luochi, doue da principio
 andaro i descendentì di Cham, non si seppe mai uerità
 delle cose d'Iddio, e ne furono in misera seruitù. E pen-
 sate hora quanto si spargesse à torno questa peste, che nõ
 fu mai terra alcuna, che mandasse altroue piu colonie
 delle sue genti, che quella parte de l'Arabia, doue costui
 uenne primamente co suoi. Hor ueggasi hora quanta fu
 la miseria, che apportò à tutti gli huomini l'essilio infe-
 lice d'un solo; Ma al contrario i descendentì di Sem, e
 di Giaphet ammaestrati santamente da i maggior loro,
 furon cõtenti di posseder si solo quel poco terreno, ch'e-
 ra loro tocco, e non andarono per tante terre, come que-
 gli altri uagando; e per questa causa auenne, che'l uero
 culto d'Iddio stette ascosto insino al tempo del Messia,
 appresso di questa sola, e poca generatione.

L'oppenione falsa, c'ebbero i Gentili dell'ori-
 gine dell'huomo. Cap. II.

MA gli antichi philosophi, che senza hauere
 notitia del uero Iddio, scrissero tãti anni inan-
 zi l'istorie, e le cose de la natura, ebbero al-
 tra oppenione de l'origine de l'huomo; perche furono
 alcuni

alcuni, che pensarono, che'l mondo insieme con gli huomini, non haueſſero hauuto principio mai; ne fuſſe ſtato per hauer fine; Alcuni altri diſſero, ch'egli haueſſe hauuto principio, e fuſſe per hauer fine; e che gli huomini fuſſero cominciati ad eſſere ad un certo tempo, perche eſſendo da principio il cielo, e la terra una iſteſa ſa coſa meſcolata inſieme, uenne in un certo tēpo à diſciolgerſi queſta maſſa, & à farſene queſto coſi bel mōdo, e con queſto bello ordine, che noi ueggiamo, toccando à l'aere queſto luogo di mezzo, e la piu ſottile parte di quella maſſa, che fu il fuoco, per la ſua leggierezza, n'andò ſu in alto; onde il Sole, e l'altre ſtelle ne uennero per queſta medeſima cauſa ad hauer il luoco, ch'eſi hanno, & il coſo loro: ma quelle parti, che ſi trouarono meſcolate con l'humore, reſtarono per la grauezza loro in quel medeſimo luoco, doue erano prima; e delle piu humide parti ſe ne fe il mare, e de le piu dure una terra fangoſa, e molle, laqual primieramente cominciò per lo calore del Sole à farſi piu durezza, e piu ſalda, per la medeſima forza del caldo del Sole uenne à gonfiarſi à poco à poco nelle parti piu eſtreme: la donde in molti luochi ſi uennero à glutinare inſieme alcuni humori, i quali col tempo mandarono ſu certe ampollette putride couerte da una ſottiliſſima pelle, come ſi uede auuenire ne le paludi d'Egitto, allhor che'l caldo aere uiene à riſcaldare in un ſubito la fredda, & humida terra; onde accopiatofi, e riſtrettoſi inſieme il caldo, e l'humido, uengono à generarſi le molte coſe, come medeſimamēte ueggiamo, che la notte, per la aſſentia del Sole, uiene l'aere preſſo alla terra à diuentare humido, e molle.

DE' COSTVMI DELLE GENTI

molle, e poi uenuto il dì per la forza del caldo diuenta sodo. Hora à questo modo dicono, che quelle cose putride uennero col tempo à fine, e quasi uenuto il tempo di parturire, rotte quelle sottilissime pelle, ne uenne ad uscire fuora ogni sorte d'animali, e da quelle ampollette; doue hauea piu operato il caldo, n'uscirono uolando su augelletti, che tennero la parte dell'aere, ma quelle, c'hebbero piu del terreno, diuentarono serpi, & altri animali terrestri; quelle poi, che ritennero molto dell'humido, e dell'aquoso, diuentaro pesci. Ma seccandosi ogni dì piu à poco à poco la terra, si per l'ardente calore del Sole, come ancho per la forza di uenti, mancò dal produrre, come prima faceua i grossi animali; quelli che si trouarono nel principio nati à quel modo generarono gli altri, ciascuno il simile à se, mediante la congiuntione del maschio, e della femina insieme. Hora à questo modo uogliano che fussero in quel principio generati anchor gli huomini, i quali andarono un tempo procacciandosi il mangiare, come gli altri animali, uiuendo rozza, e saluaticamente dell'herbe, e de' frutti, che produceua la terra, & essendo molestati dalle fiere, dicono, che per securtà loro, e per commune utilità, si ragunaro insieme molte compagnie d'huomini, e che questa medesima causa gli indusse à cercare de' luoghi, doue hauessero possuto securamente stanciarfi, e ch'essendo in quel principio il suono della lingua cõfuso, cominciò à farsi à poco à poco piu distinto, e piu chiaro, chiamando tutte le cose per nome, e che la causa, perche non usarono le medesime uoci, ne furono quell'istesse appresso tutti, le figure delle lettere, fu, perche

perche si trouarono dispersi in diuerse parti del mōdo, e dicono, che quelle prime compagnie d'huomini furon quelle, che d'edero principio alle diuerse nationi, e genti, che sono sopra la terra; ma che quei primi huomini ne menarono una dura uita, per non saperli conseruar il māgiare per l'auuenire; onde nell'inuerno ne ueniuaano molti à perire, e di fame, e di freddo; ma accorti dall'esperienza, dicono, che si cercaro le spelunche per fugire il freddo, e si cominciaro à riporre di frutti per li bisogni; auuertendo ancho la natura del fuoco, e dell'altre cose necessarie alla uita, onde in breue, mediante la necessitā, ch'è maestra del uiuere, conobbero l'uso di tutte le cose, tanto piu che u'ebbero per aiuto i compagni, le mani, il parlare, e la eccellentia dell'ingegno. E questi philosophi, che dissero che fusse stata à questo modo la prima origine dell'huomo, dissero ancho, che i primi huomini furono gli Etiopi, facendo questo discorso. Essendo la terra dell'Etiopia piu che tutte le altre uicina al Sole, cominciò ella ragioneuolmente à riscaldarsi prima, che l'altre; e ritrouandosi (come s'è detto) da principio padulosa, e molle si dè pensare, che iui l'huomo fusse primieramente generato da quella temperie di caldo, & humido, & che là doue nacque, habitò piu uolentieri ch'altroue, per nō hauerli in quel principio notitia alcuna ne di luoghi, ne d'altra cosa, serà dūque bene, che cominciamo anchor noi à dire prima dell'Etiopia, e qual sia il suo sito, e quali siano i costumi delle sue genti, e poi appresso particolarmente di tutti gli altri paesi, e genti, con quello ordine, e diligentia, che piu potremo: Ma prima tocchiamo un poco in

DE' COSTVMI DELLE GENTI

commune dell'Africa, ch'è una delle tre parti, nelle quali si diuide tutta la terra; e come habbiamo noi anche questo nostro libro diuiso.

A qual guisa sia posta tutta la terra, e come medesimamente è ella partita. Cap. III.

GLI antichi nostri (come riferisce Orosio) dissero, che tutta la nostra terra era d'ogn'intorno circondata dal mare Oceano, e che era di figura triangulare; e la diuisero tutta in tre parti, in Africa, Asia, & Europa; l'Africa uiene partita dall'Asia, mediante il Nilo, il quale si diffunde da mezzo giorno uerso Etiopia, e passando per l'Egitto, con bagnarla, il fa fertilissimo, e uà à congiungersi col mare per sette boche. L'Europa è diuisa dall'Africa mediante il mare Mediterraneo, il quale uenendo dall'Oceano occidentale, entra (come uouole Pomponio Mella) dentro la nostra terra, per un stretto di dieci miglia, presso l'Isola di Gadi, e le Colonne d'Hercole. L'Asia poi uien partita dall'Europa, mediante il fiume Tanai, il quale uenendo da Tramontana, ne uà ad uscire quasi nel mezzo della palude Meotide, e così insieme col mare Maggiore uiene à partire il resto dell'Asia dall'Europa. Ma ritorniamo all'Africa, la quale ha dalla parte d'Oriente il Nilo per termine, e da ogni altra parte ha il mare intorno; Ella è piu breue, che l'Europa, & è piu longa, che lata; e dalla parte c'ha il Nilo, dall'un mare all'altro è latissima; e di quà si uà uerso Ponente crescendo in monti, & incuruandosi, e ristringendosi pian piano, tal che nel suo fine in Ponete è strettissima; ella è
per

per quãto s'habita fertilissima, imperò la maggior parte è deserta, & inhabitabile, ò per le molte arene, ò per la cattiuua dispositione dell'aere, ò per le molte maniere di uelenosi animali e fiere, che ui sono. Il mare che la bagna da Tramontana è chiamato Libico, da mezzo giorno Etiopico, da Occidente Atlantico. L'Africa fu da principio habitata da quatro sole nationi, delle quali (come scriue Herodoto) due n'erano paesane, l'altre forastiere; le paesane furono i Peni, e gli Etiopi; questi teneuano l'Africa da mezzo di; quelli da Tramontana, le forastiere furono Greci, e Fenici; Ma i piu anti chi di tutti furono gli Etiopi, e gli Egittij, s'è uero quel ch'essi dicono di se stessi. Egli furono da principio inhumani, e rozzi, e nõ mangiauano altro che carne di fiere, et herbe, à guisa di bestie; nõ hebbero ne costumi, ne legge, ne capo alcuno, ma andauano errando chi qua, chi là senza hauere stanze ferme, e doue li giungea la notte, là si posauano a dormire. Ma dopoi Hercole, ilquale si dice, che portò a questa terra nuoue genti ad habitare, li ridusse un poco piu a politezza, & all'humanità; per che facendosi le casuccie di quelle nauì stesse, con lequali erano passati in Africa, uennero ad habitare insieme; Ma di costoro ragioneremo di longo appresso; Ritorniamo hora all'Africa, laquale non s'habita tutta egualmente, per esser da mezzo giorno quasi niente habitata per lo smisurat'ardore del Sole; ma la parte che è uolta ad Europa è assai piu frequente. E tanta la fertilità del suo terreno, che uiene ad essere mostruosa, perche rende in certi luochi cento per uno, & è marauiglioso molto quello, che si dice della fertilità della

DE' COSTUMI DELLE GENTÌ

Mauritania, percioche dicono, che ui siano uiti, che le possono à pena abbracciare duo huomini, & i grappetti dell' uue d'un gobito, e che ui siano i finocchi seluaggi, le pastinacche, & i cardi longhi dodici cubiti, e quattro palmi grossi, e che ui siano canne simili à quelle dell' India, in ogni nodo delle quali ui capeno otto to moli di frumento, e gli asparagi medesimamente di smisurata grandezza, e appresso il monte Atlante alberi altissimi senza nodo, con frondi di cipresso; ma quello arbore, ch'è sopra tutti gli altri è il Citro, il quale è stato poi col tempo portato in Roma, e posto nel numero delle sue tante delitie. Nell' Africa sono Elefanti, e ui sono Dragoni, che fanno guerra con loro, e con abbarbi carlisi sopra, e succiarli il sangue, gli uccidono, ui sono ancho Leoni, Bufali, Pardi, Caprioli, & in certi luochi Scimie in grandissima quantità, ui sono i Cameleopardi, e certi animali simili à Tori, chiamati Rhizzi, scrive Herodoto, che ui nascono anco Asini con corna, et Hienze, & Histrici, et Arieti seluaggi, e certi animali, che nascono dalla Hiena, e dal Lupo, e Panthere, e Ciconie, e Pigardi, e Struzzi, e con molte altre sorte di serpenti, le Cerafte, e gli Aspidi, contra liquali la natura u'ha posto à fronte l'Incumone, ch'è un piccolo animalletto quant'un gatto, ma ha uista d'un topo.

Dell' Etiopia, e di suoi antichi costumi.

Cap. IIII.

L'ETIOPE son due, l'una è posta nell' Asia, l'altra nell' Africa, la prima, c'hoggi è detta uolgarmente l'India, dalla parte d'Oriente è bagnata dal mare rosso, e dal mare di Barberia, da Tramontana

montana confina con la Lybia, e con l'Egitto, da Ponente ha la Lybia interiore, e dalla parte di Mezzo giorno è giunta con l'altra Etiopia d'Africa, laquale è maggiore della prima, e uolta piu al mezzo di. Fu chiamata Etiopia da Etiope figliuolo di Vulcano, che (come uol Plinio) ui tenne il Regno, se non uogliamo piu tosto che sia stata chiamata cosi da' Greci per lo smisurato caldo, che ui sbatte il Sole, per esser posta tutta questa regione sotto il circolo Meridionale, perche quello che noi diciamo Brucio, dicono i Greci Aetto; e quel che noi diciamo uolto, essi dicono ops: quasi arsi e bruciati nel uolto. E l'Etiopia dall'occidente piena di monti, da oriente è deserta, e non s'abita, e nel suo mezzo è tutto arenosa. Ha diuerse, e mostruose maniere di genti, e che atteriscono in solo uederle. Si crede, che questi fussero i primi di tutti gli huomini, e che essi siano i ueri habitatori di quel paese, senza hauer mai seruito à niuno, per essere stati sempre nella lor prima libertà; Dicono che il culto diuino, e le prime cerimonie ne sacrificij furono primamente ordinate appresso costoro, i quali usarono duo maniere di lettere, l'una era chiamata sacra, per trattarsi solamente da i sacerdoti l'altra era a tutto'l popolo commune, imperò non furono tali le figure delle lettere, che di loro se ne fussero possute accoppiar insieme le sillabe; ma erano animali, e membri d'animali & uarij instrumenti, & ogni figura di queste haueua il suo significato, come per essempio; un Sparuiero dinotaua la uelocità, il Cocodrillo mostraua la malitia, l'occhio significaua la uigilantia, e cosi dell'altre cose. Quel sacerdote era ripu

DE' COSTVMI DELLE GENTI

tato per lo piu santo da loro , ilquale uedeuano andare alla pazza correndo hor qua hor là, come s'hauesse hauuto dentro qualche spirito fanatico, e questo sacerdote era poi fatto Re; e gli sciocchi l'adorauano come s'in lui fusse stata qualche deità , e fusse lor dato per prouidentia diuina ; ilquale poi uiueua secondo certe leggi, e certi costumi della patria , ne poteua premiare , ne castigare alcuno , e uolendo fare esequire qualche giustitia , doue ne fusse ita la uita mandaua co'l segno della morte un ministro di suoi all'infelice reo , ilquale uidita la uolontà del Re, se ne ritornaua in casa, e si ammazzaua; & in somma era tanta la riuerenza , e l'honore, che si portaua al Re, che auenendo, ch'egli si debilitasse, ò uenisse meno in alcuna parte del corpo, i suoi familiari di lor buona uoglia ueniuanò a stroppiar si di quel medesimo membro, riputando cosa brutta, & inconueniente, ch'essendo zoppo, ò cieco il suo Re, non fusser' anche essi, e zoppi, e ciechi. Si raccõta di loro quest'altr'usanza non meno fiera della già detta ; perche dicono , che nella morte del Re molti si priuauano anch'essi della uita di lor buona uoglia , e questa maniera di morte riputauano gloriosissima , quasi ch'è questo modo si faccia fede della uera amicitia . Molti nell' Etiopia per lo grã caldo ne uanno ignudi, coperti solamente in quelle parti, che pare loro somma uergogna à mostrarle, ò con code di pecore , ò con capelli intrezzati insieme infino à mezzo il corpo , & alcuni pochi uanne uestiti di pelle di pecore . Tutti gli Etiopi sono assai intenti à gli armenti, ma sono le lor pecore assai piccole , e le lane hirsute e dure ; i cani sono anchor piccoli, ma fieri e gagliardi;

gliardi; il uiuer loro è per lo piu di miglio, e d'orgio, del quale ne fanno ancho il loro bere, e nõ hanno altre uetouaglie, eccetto che alcuni pochi dattili. Alcuni uiueno d'herbe, e di radici tenerelle di canne, e mangiano carne, latte, e cascio. Fu già capo del Regno Meroe, la quale è un' Isola posta su' l Nilo, e fatta à modo d'uno scudo, e si stende in longo co' l fiume da trecento settanta cinque miglia, e quiui habitano i pastori, che uanno del continuo à caccia, e gli lauoratori della terra, che hanno le minere doue cauano l'oro. Scriue Herodoto, che appresso i Macrobij popoli dell' Etiopia si stima piu il rame, che l'oro, e che ui è l'oro in così poco conto, che andandou i ambasciatori di Cambise, uidero, che coloro, ch'erano per alcuno delitto posti nelle pregioni erano legati con ceppi, e catene d'oro. Alcuni seminano il sisamo, alcuni il loto, hanno assai Hexbeno, & arbori di soscielle, uanno à cacciare à gli Elephanti, i quali si mangiano poi, hanno Leoni, hanno Rinoceroti, che sono animali, quanto un Bue l'uno, e con un corno su le narici; hanno Basilischi, hanno Pardi, e Dragoni, i quali s'auolgono intorno à gli Elephanti in molti, nodi, e succiandoli il sangue, gli amazzano. Iui si troua il Giacintho, & il Chrisopraso, che sono pretiosissime gioie; quiui ancho si raccoglie il Cinnamonomo. V sano archi di legno incotti al fuoco, di quattro gobiti, uanno alle guerre ancho le donne, maggior parte delle quali portano attaccato al labro di sotto uno anelletto di bronzo; Ma odasi un' offeruantia loro di religione; Adorauano anticamente il Sole, quando che la mattina nasceua in Oriente, ma la sera nel

ponere, ch'egli faceua, lo biastemauano, e caricauano di maledittioni, la mattina pregandolo, ch'egli rallentasse un poco l'ardore, la sera biastemandolo, perche hauesse poco uditi i loro prieghi, anzi bruciatili tutti: L'esequie che usauan di fare a' loro morti, erano queste; alcuni buttauano i corpi morti nel fiume, altri gli riponeuano in uasi di creta, altri di uetro, conseruandoli à questa guisa in casa loro per un'anno religiosamète, & offerendoli tra quel tēpo le primittie delle lor cose. Dicono alcuni, che gli Etiopi eleggeuano il Re, colui, che fusse stato piu bello, piu ualoroso, e piu ricco de gli altri, e che hauesse auanzato gli altri in pascere gli armenti; e dicono, c'hebbero anticamente una fiera legge contro de' Re, perche i sacerdoti di Memphi, quando fusse loro piacciuto, mandauano à fare intendere al Re, ch'egli non douesse piu uiuere, e che ne cercauano poi un'altro, secōdo che à lor piaceua. Credettero, che fussero duo Iddij, l'uno immortale, & era quello, che haueua fatto il tutto, e che n'era signore, l'altro mortale, & ilquale non si sapea chi si fusse; il Re dunque, (come habbiamo detto) era adorato come Dio, & appresso al Re, colui c'hauesse beneficata la Republica loro. E questi furono da principio per molti secoli i costumi, e gli ordini de gli Etiopi. Ma hoggi, come dice Mar c'antonio Sabellico hauere inteso da gli Etiopi istessi (perche la maggior parte delle cose, che diciamo in questo luogo, & altroue, l'habbiamo tolte da lui) il Re de gli Etiopi, ilquale è da' nostri chiamato Prestogio uanni, o Pretegianni, e da loro Gi in, che uol dire potente, è così grande, che signoreggia à sessanta duo Re, e le

e le dignità di sacerdoti sono tutte in poter suo, per hauere hauuta tutta questa autorità dal Pontefice Romano; imperò esso non è sacerdote, ne di alcuno ordine sacerdotale. Vi è hoggi nell' Etiopia un gran numero di prelati, & ad ogn'uno di loro obediscono almanco uinti Vescoui. Quando escono fuora i Prencipi, ò i prelati di gran dignità, ua loro inanzi la Croce, & un uaso d'oro pieno di terra; e questo, perche mirando al uaso con la terra si ricordino della mortalità nostra, e riguardando alla Croce si ricordino della passione di nostro Signore. I sacerdoti tolgono moglie, solamente per far figli, e morta la prima, non ne possono togliere altra. Hanno bellissime chiese dedicate à santi, e molto piu ricche, che non sono le nostre di qua, e per lo piu fatte à uolta di lamina; ui sono molti conuenti, come di santo Antonio, di san Domenico, di santo Agostino, e Calaguritani, e Macharei, & è lor permesso da i Prelati di là, il uestire di quel colore, che lor piace. Il primo honore, e la prima riuerenza è del signore Iddio e della Vergine gloriosa, e poi, piu che di tutti gli altri santi, di san Tomaso Apostolo. Dicono che'l Prete gianni uenga della stirpe di Dauid, e non è come gli altri Etiopi di color negro, ma bianco. La città loro regale è Gamara, e le case non sono edificate di mura, ma sono padiglioni posti con bellissimo ordine, & intessuti ricchissimamente di seta, e di bisso, e di porpora; il Re per un' antica loro usanza uiue fuora della città, ne uè dimora dètro piu che duo di, ò perche gliele uieti qualche lor legge, ò perche isstimino cosa donnesca, e molle l'habitare dentro le città. In uno apparecchio di guer-

ra ha il Re un milione d'huomini armati, ha cinquecento
 Elephanti, & un grandissimo numero di caualli, e di
 Cameli; e quest'è per un mediocre moto di guerra, per-
 che il maggiore sforzo è quasi incredibile. Vi sono tra
 loro le famiglie sempre assoldate, e segnano que' che
 ne nascono, cõ una Croce su la carne p̃ta così un poco
 leggiermente col ferro, il quale segno ui resta come na-
 turale. Nelle guerre usano portare archi, e lantioni, e
 piastre di maglia, e celate in testa. La prima dignità
 appresso gli Etiopi è hoggi quella di sacerdoti, la secõ-
 da è quella di prudenti e di sauij, i quali essi chiamano
 Balsamati e Tenquati; è in grand'honore ancho la bon-
 tà, ch'essi pongono nel primo grado della sapientia; la
 terza dignità è quella di nobili, e poi è quella di solda-
 ti. I giudici hanno la cura delle cose criminali, e la sen-
 tenza, ch'essi danno la portano al uice Re loro, il quale
 essi chiamano Licomegia. Non hãno leggi scritte, ma
 tutte le loro sentenze sono secõdo che loro pare d'equi-
 tà. Gli adulteri uengono puniti nella quarãtesima par-
 te di lor beni, e l'adultera uiene punita da suoi parenti,
 ò da colui à chi piu tocca. Non danno le dote le donne,
 ma gli huomini le costituiscono alle mogli loro. Tut-
 to il uestire, e gli ornamenti delle donne son d'oro, per-
 che n'hanno molto, e di perle, e di seta; il uestire tanto
 de gli huomini, come delle donne è lungo fin' à piedi, e
 chiuso d'ogni parte, con maniche grandi, e d'ogni colo-
 re, fuori, che negro, perche il negro usano solamente ne
 lutti; piangono i morti quaranta di; ne loro conuiti es-
 quisiti, e sontuosi, nell'ultimo mangiare si porta à ta-
 uola carne cruda, la quale minuzzata al possibile, e
 sparsoui

ffarsouï su di molte cose odorifere, & aromatiche, la mangiano col maggior gusto del mondo. Non u'hanno lane nel paese, e però uesteno tutti, ò di seta, ò di lino. Non hanno una medesima lingua tutti; sono molto intèti alla cultura della terra, & à gli armenti, mieteno due uolte l'anno, per hauerui medesimamente due uolte l'anno estate. Tutto il paese, ch'è da Etiopia insino all'ultimo occidète, è infidele, & adora Maumetto, e uiue quasi à quel medesimo modo, che uiueno gli Egittij d'hoggi di; e sono tutti i popoli, che u'habitano chiamati uolgarmente Mori, dal uagare (come si crede) de gli stessi Mori; perche la Lybia non fu manco infestata è tribulata da i Mori, che si fusse da i Saraceni in quei miseri tempi e crudeli, quando si uoltò sossopra così stranamente il mondo, che i costumi delle genti diuentarono diuersi, il culto diuino si perdè, e gli nomi istessi delle terre si mutarono da quel, ch'erano prima.

Dell'Egitto, e del suo antico uiuere.

Cap. v.

L'EGITTO, che è un paese nell'Africa, ò (come uogliono alcuni) appresso l'Africa, su così detto da Egitto fratello di Danao, essendo prima chiamato Aeria: dice Plinio, che da Oriente ha il mare Rosso, e confina con la Palestina, da Occidente ha Cirene, & il resto dell'Africa, da Mezzo di si stende fino all'Etiopia; da Tramontana ha il mare d'Egitto. Hebbe già queste città famose Thebe, Abido, Alessandria, Babilonia, e Memphi; hoggi da Damietta, e la grandissima città del Cairo, doue che il Soldano fa residentia

dentia . Non si è mai uisto piovare (come uol Platone) in Egitto, ma la terra, mediante l'inondatione del Nilo, che ogni anno si fa dopo il solstitio estiuo, ch'è del mese di Giugno, diuenta fecondissima, e fertilissima. Il Nilo col suo torto corso chiude quasi del tutto l'Egitto, per laqual cosa molti l'hanno posto nel numero dell'altre Isole, e per essere inchiuso questo paese dal fiume in figura triangulare, e per hauere somiglianza con la figura della quarta lettera di Greci Δ , è stato chiamato da molti delta. Gli Egittij prima de gl'altri ritrouarono dodici nomi de Dei, egli consecrarono gli altari, i tempi, e le statue, e dipinsero gli animali ne' marmi, lequali cose tutte fanno fede, che costoro discendessero da gli Etiopi, i quali (secondo che scriue Diodoro Siculo) furono inuentori di tutte queste cose. Le femine de gli Egittij usarono anticamente di fare l'hostarie, e ogni altra sorte di facende, e gli huomini si stauano à tessere dentro le case, e gli huomini portauano i pesi, e gli carichi su la testa, e le donne su'l collo, e gli huomini urinauano sedendo, e accouati à guisa di femine, e le femine in pie erte come huomini, in casa si seruiano ascostamente del destro, e per le piazze pubblicamente mangiauano. Non fu mai donna dell'Egitto eletta in sacerdotio alcuno, o d'Iddio o di Dea, e gli huomini si ordinano, e si anmetteno nel seruitio de gli Iddij tutti ad un tratto insieme, delliquali n'è uno il Pontefice, e accadendo che costui mora si crea in suo luogo il figlio. Era una legge nell'Egitto, che i figli nutrissero i lor padri nelle uecchiezze loro, imperò di lor bona uoglia; ma che le figlie fussero astrette à nutrirli

Anchor contra lor uoglia . La maggior parte delle gen-
ti del mondo nelle morti di parenti , si sogliono radere
il capo, e lasciarfi crescere la barba, e gli Egittij al con-
trario si lasciauano crescere i capelli, e si radeuano la
barba, ponendosi sotto i piedi il pane, e nelle mani il
fango. Gli Egittij, e i loro descendenti (come uolsero
i Greci) furono quelli, che si soleuano circoncidere, co-
me fanno hoggi gli Hebrei, co iquali hanno ancho que-
sto commune, che nello scriuere cominciano dalla par-
te destra della carta, e uanno uerso la sinistra scriuen-
do . I maschi dell' Egitto usarono di portare due uesti ;
ma le femine una . Hebbero due sorte di lettere e sacre,
e non sacre, ma l'una e l'altra tolta da gli Etiopi . Ogni
tre di si radeuano il corpo i sacerdoti Egittij, accioche
nel fare de' sacrificij fusse ogni cosa monda e netta, e la
ueste di lino, che portauano sopra, era sempre lauata
di fresco, intanto che ancho il circoncidersi diceuano,
ch'era per politezza, il uestire de' sacerdoti era una so-
la ueste di lino, e calzari di papiro, ch'è una maniera di
stramme, che nasce nelle paludi loro . Qui ne si semina-
no le faue, ne si mangierebbono, essendoli portate al-
tronde ; à i sacerdoti era uietato ancho il uederle, per
esser un lugume immòdo, e sozzo . Ogni di si lauano con
acqua fredda cinque uolte, tre il di, e due la notte . Non
mangiauano i capi delle uittime, per hauerli efecrati
prima nel sacrificio ; ma ò le uendeuano à mercadanti
forastieri, ò non essendo chi le comprasse, li buttauano
nel Nilo . Gli Egittij sacrificano con buoi, ò uitelli ma-
scoli e mondi ; non possono sacrificare ne uacche ne ui-
telle, per essere consecrate alla Dea Iside ; Mangiano un
cibo

DE' COSTUMI DELLE GENTI

cibo fatto di farina di farro, ch'alcuni chiamano Sili-
gine, e beuono il uino, ch'essi fanno dell'orgio, perche
non u'hanno uite per lo paese: uiuono ancho di pesci
crudi, iquali, ò li fanno seccare al sole, o li ripongono
con sale ne' barrili, e uiuono anco d'augelli, ma riposti
col sale à quella guisa, che fanno del pesce, e gli ricchi
hanno delle quaglie, e dell'anatre, che si conseruano in
quel modo medesimo. Quando si ragunano molti di lo-
ro insieme per mangiare, hanno una usanza, che desti-
nato, ch'essi hanno, ne uien' uno con una statua di mor-
to fatta di legno, ò dipinta lungo un gobito, ò duo, che
pare un morto uero, e la ua mostrando à gl'inuitati un
per uno, dicendo loro, riguarda qui prima, e poi beui, e
fa festa, e sappi, ch'à questo modo ritornerai anchora
tu dopò la morte. Hanno questo costume, colquale con-
uengono con Lacedemonij, che i giouani, quand'auue-
ne, che s'incontrino per strada, co' uecchi, li fanno luo-
co, e ritrouandosi à sedere, si leuano in piedi, tanto è il
rispetto, c'hanno a quella età, e quando s'incontrano
per uia, s'adorano l'un l'altro, bassando giu le mani
insino a' ginocchi, uesteno (com'ho detto) uesti di li-
no riuetate intorno, lequali ueste chiamano Casilire,
e di sopra ui portano, come un mantelletto, un'altra
uestetta bianca, uesti di lana non si portano per le chie-
se, ne si sepelliscono insieme co' morti. Hora poiche
tutti quelli, che sono stati in qualche dottrina eccellenti,
e che hanno date le leggi à gli altri, sono prima an-
dati in Egitto, per impararui i costumi, le leggi, e la sa-
pientia, nelle quali gli Egittij auanzarono tutti gli al-
tri huomini, come fu Orptheo, Homero, Musco, Melam-
pode,

pode, Dedalo, Licurgo Spartano, Solone Atheniese, Platone, Pitagora, & il suo scolare Salmoxi, Eudoxo mathematico, Democrito Abderite, Inopide Chio, Mosè Hebreo, & altri molti, come si gloriano i sacerdoti Egittij, che si contenga ne' libri lor sacri, mi par di fare bene à non partirmi così presto da' costumi loro, perche si uegga quello, che ciascuno di que' dotti n'abbia trasferito altroue; perche (come scriue Philippo Beroaldo sopra l'Asino aureo d'Apuleio) una gran parte delle cerimonie della religion nostra son uenute dall'Egitto come sono le ueste di lino, le chieriche di sacerdote, le uolte che fa il sacerdote su l'altare, la pompa ne' sacrificij, le musiche, gl'inchini, i prieghi, & altre cose molte simili à queste. Ma cominciamo dalle cose de' Re loro, iquali (come scriue Diodoro Siculo) non uiueano licetiosamente, & à quel modo, che uiueno i Re dell'altre genti, iquali sogliono d'ogni uolere loro fare legge à gl'altri, perch'essi erano soggetti, & obedienti alle leggi, ne senz'esse faceano cosa alcuna, così nel gouerno del Regno, e nel raunar danari, come nella sua uita di per di. Non erano serui, ò schiaui, gli deputati al seruitio del Re ma tutti figli di sacerdoti nobili, e d'età di uet'anni in su, e dotti, quanto si poteua piu essere in quell'età; e questo perche l'Re, hauèdo costor innanzi del cōtinuo, e la notte, e'l dì, non hauesse hauuto à far mai cosa dishonesta, e brutta; perche rade uolte diuentano cattiuu i Principi, quādo māca loro il ministro de gli loro appetiti. Erā l'hore della notte, e del dì dispensate attamēte, & ordinate per li negotij del Re, tosto ch'uscua la mattina di letto, leggeua tutte le lettere, che si trouaua hauere.

DE' COSTUMI DELLE GENTI

hauere riceuute à quel tempo, perche sapendo quello, che ui fusse, hauesse possuto secondo le molte, ò poche facende dispensare il tempo à potere ispedire il tutto. Fatto questo, entraua in un bagno in compagnia d'huomini eccellenti, e uestitosi regalmente, sacrificaua: Era usanza, che portate dal sacerdote principale le uittime presso all'altare in presenza del Re, odendolo tutto'l popolo, il sacerdote con alta uoce pregaua Iddio per la sanità, e prosperità del Re in tutte le cose sue, perche egli amministraua la giustitia rettamente tra i sudditi suoi & appresso raccontaua particolarmente le uirtù regie, la pietà grande, e la religion uerso gli Dei, e la humanità, e cortesia uerso gli huomini, e chiamandolo continentente, giusto, magnanimo, liberale, senza inganno, diceua quanto sapeua bene egli raffrenarsi ne gli appetiti; e quanto fusse piaceuole, & humano nel punire, e quãto largo, e benigno nel rendere gratie maggiori, che non erano stati i meriti riceuuti, e dette queste cose, & altre piu simili à queste si uolgeua à dire male de' cattiuu, assoluendo il Re d'ogni colpa, e riuersando sopra i cattiuu ministri tutte le cose, che fussero state fatte ingiusta, & indebitamente, e dopò questo ritornaua il sacerdote à confortare il Re à i costumi buoni, et alla uita felice, & accetta à gli Dei, ricordandoli di hauere à fare, non quello che li persuadessero i cattiuu huomini, ma quello, che fusse degno di lode, e della uirtu sua; & hauèdo poi finalmēte sacrificato il Re à gli Dei un toro, leggeua il sacerdote ne' libri sacri alcuni paremi, e fatti d'huomini illustri, & à questo modo ueniua à ricordare al Re, mediante gli essempi de gli altri,

à qual

de figli; Ma accōsentendoui la donna, l'huomo riceuea mille zotte, & alla donna si mozzaua il naso, accioche ella uenisse à patire questa uergogna in quella parte, che piu adorna il uiso. Ma diciamo alcuna di quelle leggi, che pertengano al negoziare, che fanno tra se gli huomini; delle quali leggi dicono, che Boccorride ne fusse l'auttore. S'uno hauesse presti danari senza scrittura, negandoseli, bisognaua che si stesse al giuramento; del debitore, tenendosi gran conto del giuramento; e s'hauea questa consideratione, chi spesso, e uolentieri giura, facilmente uiene à perdere quella immacolata sincerità della fede, e con questa il credito; e bisogna dunque, che chi uole conseruarsi quel nome di buono nõ uenga senza grandissima necessitá al giuramento; & il datore delle leggi giudicò, che i costumi buoni, fussero buoni mezzi ad assuefare gli huomini nella bontá; il credito de laquale poneua tutto nella uertù; onde e si pensò, che gli huomini per non perdere quel santissimo nome di bontá, e per non essere tenuti senza fede, douessero essere assai cauti in giurare il uero; pensò ancho che fusse cosa assai ingiusta non douersi credere al giuramento di colui, al quale fussero stati prestati danari senza giuramento. Vietò ancho, che l'usure non si potessero esigere piu ch'el doppio della sorte principale; e che solamente si potesse il creditore pagare delle robbe del debitore, e non li fusse per questo obligato ancho in persona; hauendo questo rispetto, che per essere le persone de gli huomini obligate alla città così ne' bisogni di guerra, come di pace, douessero solamente le cose del debitore essere in obligo; nõ parendo giusto,

M. P. L. C.

giusto, che i soldati, che si poneuano per la salute della patria in pericolo della uita, potessero essere condotti per l'usure in prigione; la quale legge tanto piacque à Solone, che la trasferì in Athene, e la chiamò *sisfatea*; ordinando che non si potesse fare impregonare alcuno cittadino per lo non hauere pagate l'usure. Ma questa legge priuata in fauore de i ladri non si ritrouò mai altroue, fuora che ne gli Egittij, la legge era questa, che chi hauesse uoluto ire à rubbare, fusse ito prima à fare scriuere il nome suo presso il capo di sacerdoti, e poi portato subito quello, ch'egli rubbaua, medesimo à costui erano similmente tenuti quelli, à li quali erano rubbate le cose, di andare dal medesimo sacerdote, e di fare scriuere il dì, e l'hora, ch'erano stati rubbati; & à questo modo si ueniua facilmente à trouare il furto: e chi era stato rubbato ueniua à perderne la quarta parte, la quale si daua à i ladri. Considerò il dattore della legge, ch'era impossibile uietare il rubbare, e ch'era meglio, che chi era rubbato ne perdesse una parte sola, che il tutto. I matrimoni de gli Egittij furono questi. A i sacerdoti non era lecito menare piu ch'una moglie; à gli altri quante ne fussero loro piaceute, e secondo, che soffriuano le lor facultà di poterle sostenere; non si troua, ne li sa, che cosa sia bastardo presso gli Egittij, anchor che nascesse di serua, ò di schiaua comprata; e si moueno con questa ragione, dicendo, ch'el padre solo sia auttore della generatione, e del sangue, e che la madre non ui dia altro, ch'el nutrimento, & il luoco, doue si nasce; crescono i figli loro con pochissima, ò nulla spesa, perche li cuocono sotto

La cenere giunchi, & altre radici d'herbe, e con queste
 gli alleuano; hanno ancho certi cauli, che nascono nel-
 le paludi, iquali parte gliene cuocono a quel modo sot-
 to la cenere, parte ne arrostenno sopra i carboni, e par-
 te gliene danno crudi a mangiare, e li lasciano per lo
 piu uiuere scalzi, e gnudi per la temperie del paese; in-
 tanto, che tutta la spesa che fa il padre in alleuare i fi-
 gliuoli finche siano d'età, non passa uinti dramme. I sa-
 cerdoti insegnano a i lor figli le lettere sacre, e l'altre
 dottrine communi, come è la Geometria, è la Arith-
 metica, alla quale attendeno molto; non si curano di
 darsi alle lotte, ò alla musica; perche giudicano che
 quel continuo essercitio delle lotte sia per li giouani pe-
 ricoloso, e che se ne cagionino piu deboli, e minori
 forze; e pensano, che la musica sia non solamente di-
 sutile, ma dannosa, per effeminare, e fare troppo mol-
 li gli animi uirili de gli huomini. Nelle infirmità loro
 non oprano altro, che la dieta, & il uomito, il che fan-
 no del continuo ogni tre, ò quatro dì una uolta, perche
 dicono, che ogni infirmità del corpo uiene dal souer-
 chio mangiare, e da l'empire troppo il uentre; e che
 quella è ottima cura, che toglie i principij del male.
 Non bisogna lor pagare medico nelle loro infirmità,
 ne trouandosi nella guerra, ne medesimamente in uiag-
 gio; perche i medici uiuono del publico, e curano gli
 infermi secondo che è stato loro lasciato scritto da gli
 antichi medici, & approbati scrittori, intanto che chi
 medica secondo i canoni scritti, e non guarisse l'infer-
 mo, non ha colpa niuna, ma hauendolo curato per al-
 tra uia, che per quelle loro scritte, ne uiene punito a
 morte;

DE' COSTVMI DELLE GENTI

morte ; perche si pensò colui che fe questa legge , che quel modo di medicare , che era tanto tempo stato offeruato da gli medici antichi fusse tale , che non potria facilmente ritrouarsi migliore . Adorano gli Egittij con gran riuerenza certi animali non solamente uiui , ma morti ; come è il gatto , gli Icneumoni , i cani , i sparui=ri , l'ibide , i lupi , i cocodrilli , & altri tali molti ; ne solamente non si uergognano di fare professione di questa religion loro publicamente , ma lo si tengono ad honore , & a lode , e con le proprie imagini di questi animali uanno per molte città , e per uarij luochi di lungo mostrandole , e ciascuno gli inchina , e diuotamente l'adora , e quando accade , che mora alcuno di questi animali , il salano , e con una touaglia l'auolgono , battendosi il petto , e piangendo altamente , & untolo di liquore di cedro , e d'altri unguenti odoriferi , mediante liquali si conserui lungo tempo , il sepeliscono ne i luochi sacri . Chi ammazzasse a posta fatta alcun di questi animali , uerrebbe subito condannato a morte ; ma chi uccidesse ò a posta fatta , ò pure a caso l'Aeluro , ò l'Ibide , gli è subito adosso tutto il popolo , e senza altra sentenza affliggendolo miseramente l'uccideno ; per laqual cosa chi ne trouasse alcuno di questi perauentura morto , stando di lontano si lamenta , piange , e dice , quello animale esser morto , senza sua colpa . Sono questi animali nutriti con gran diligentia , e spesa ne' Tempi da persone nobili , lequali li danno a mangiare semola , & alca , che si fa di farina di spelta , & altre uarie uiuande fatte con latte , e li danno ogni di papari allesti , & arrosti ; ma a quelli animali , che mangiano cose crude , li

uanno

anno a cacciare de gli uccelli, e gliene danno poi; e finalmente li danno il uiuere con gran cura, e difesa, e osi piangono nelle morti di questi animali, come in uelle de i figli loro; e li sepeliscono con piu pompa, che non soporta alle uolte l'hauere loro; talmente, che regnando in Egitto Tolomeo Lago, & accadendo à morire di uecchiezza in Memphi un buè; colui, c'hauea hauuto la cura di nutricarlo, spese a sepelirlo una buona somma di danari, che gli era stata data per darli a mangiare, e di piu cinquanta talenti d'argento, che tolse in prestito da Tolomeo. Pareranno forse queste cose, che habbiamo dette, merauigliose; ma si merauigliera manco, chi considerera, quello che si fa nelle esequie di loro stessi, perche morendo alcuno, tutti i parenti, & amici s'imbrattano il capo di fango, e uanno per tutta la città piangendo, fin che si sepelisca il morto; e fra tanto ne si lauano, ne beuono uino, ne mangiano altro, che cose uili, e di niuno momento, ne si uestono altrimenti che di duolo e luttuosi. Vsanò tre maniere di sepolchri sontuosi, mediocri, & humili, nella prima maniera ui uà un talento d'argento; nella seconda uinti mine; nella terza ui uà una poca spesa; quelli c'hanno cura di fare l'esequie di morti, essendo stato loro dato questo essercitio da gli antichi loro, portano in una carta scritta tutta la spesa, che uà all'esequie, e la presentano a i parenti del morto, e dimandato quanto ui uogliono spendere, e fatto il patto tra loro, si li dà il corpo morto in mano, accioche si procurino da loro le debite esequie, secondo il patto della spesa tra loro conuenuta: e primamente il Grammatico, che così è chiamato,

DE' COSTVMI DELLE GENTI

mato, disteso il corpo in terra, dissegna intorno al fianco sinistro, quello, c'ha da tagliarsi, e poi l'altro, ch'è chiamato il Sciffore, gli apre tanto di fianco, quanto la legge uouole, e tosto si pone in fugga, e ua uia, perche quelli che stanno iui intorno il seguitano a sassate, e biassteme, perche esistimano, che porti ancho odio al morto, colui che gli apre a quella guisa il fianco; ma quei c'han cura del corpo, e che sono chiamati Salizzari, perche si scerneno de sacerdoti, & entrano con loro insieme ne' tempi, sono in grande stima presso al popolo. Costoro dunque stando presso al morto, uno di loro per la apertura caua fuora del fianco tutte le interiora, eccetto che le reni, e'l cuore, l'altro compagno le laua tutte, un per uno, con buono uino, e cose altre odorifere, & unto tutto il corpo di cedro, e d'altri pretiosi unguenti piu di trenta di, il maneggiano finalmente & ungono di mirrha, di cinnamomi, e d'altre simili cose, che non solo il conseruano lungo tempo, ma il rendono odorifero, e curato che l'hanno a questa guisa, il ritornano a i parenti del morto, cosi intero d'ogni parte, che infino a i peli delle ciglia, e delle palpebre ha come prima haueua, e non pare, se non che dorma: & inanzi che'l sepeliscano, i parenti del morto fanno intendere a tutti gli amici, & a i giudici il di dell'ultime esequie, perche allhora dicono, che il morto ha da passare la palude: e cosi stando i Giudici da piu di quaranta oltra lo stagno a sedersi in su certe seggie poste intorno a guisa d'un arco, uiene una barchetta portata da quelli, a chi si è data la cura di questo, & inanzi che'l corpo si riponga nella tomba, si permette dalle leggi, che

chi

chi uouole possa accusarlo, e trouandosi ch'alcuno habbia male uisso, sentëtiano i giudici, che quel corpo non sia sepelito, ma uenga priuato di questo honore; ma trouandosi che la accusa sia stata ingiusta, ò falsa, ne uiene punito l'accusatore in una bona somma di danari; ma ò non essendo accusatore, ò essendo chiaro della ingiusta querela, i parenti, finito il pianto, si uolgono à lodare il morto, non dicendo della nobiltà sua, come sogliono fare i Greci, perche gli Egittij pensano tutti essere nobili; ma cominciando dalla fanciullezza, raccontano l'ordine tenuto buono nel uiuere, e la creanza tolta da i primi anni, e poi dicono la religione, la giustitia, la continentia, e l'altre uirtu sue, & inuocati gli Dei infernali, li pregano, che uogliano locare colui tra gli santi e buoni; e questo detto, subito tutta la moltitudine risponde, inalzando la gloria del morto, come colui, c'habbia à douere sempre uiuere ne l'inferno co' beati; & à questa guisa ciascuno sepelisce i suoi; altri ne' sepolchri proprij: altri, che non gli hanno, nelle lor case, dentro una cassi erta nel piu fermo muro. Ma quelli che ò per qualche biasmo, ò per debito è priuato della sepoltura: il si ripongono in casa senza casa; è diuentati piu ricchi gli heredi, e satisfacendo à i debiti, li sepeliscono poi honoratamente; costumano ancho di dare in pegno al creditore il corpo del morto padre; e quelli che puoi non li riscuoteno, sono infami, e sono espi priuati della sepoltura. Si marauigliera ragioneuolmente alcuno, che non contenti d'hauere prouisto à quelle cose ch'appartengono à uiui, uolsero anco costoro con tanta cura prouedere
alle

DE' COSTUMI DELLE GENTI

alle cose di morti, & alle sepolture; e pure non fu, se nò con molto uedere preuisto, perche giudicarono, che non fusse questa cosa di poco giouamento à i costumi buoni, & à drizzare nel bene la uita de gli huomini. E uedete quanto sia questo uero, che si forzarono i Greci mirabilmente, e con ogni loro sforzo di tirare al bene, & alle uirtu la uita de gli huomini, ingegnandosi con tante fauole, e poesie di persuaderli i meriti di buoni dopo la morte, e le pene di cattiu; e nondimeno non solo non asseguirono l'intento loro, ma ne furono sbefati, e derisi da gli ribaldi: e pur si uede, che presso gli Egittij, non essendo con fauole, ma con fatti euidenti, premiati i buoni, e lodati; e uituperati, e castigati i cattiu, ogni dì ne uègono à diuentare migliori, & i buoni, & i cattiu, & à pigliare quella uia ch'è piu utile alla uita, e piu lodeuole, uedendo con chiari effempi, essere ciascuno, secondo il suo merito, premiato; e certo che quelle leggi si deueno chiamare ottime, e perfette, che fanno gli huomini, non ricchi, ma prudenti, e buoni. E questo basti de l'Egitto: uengamo hora à gli altri popoli dell'Africa.

De gli Peni, e de gli altri popoli dell'Africa.

Cap. VI.

IPENI, che (come si disse nella diuisione dell'Africa) erano una delle quattro nationi, che l'habitano da principio, & erano posti dalla parte di Tramontana, si diuideno anche essi in altre uarie nationi, lequali ci forzeremo di dire insieme col resto dell'Africa. Gli **AD RIMACHIDI**, che son posti uerso

à qual guisa s'hauesse hauuto à portare nel gouerno del regno . E quello, ch'era molto strano alla conditio-
 ne d'un Re , era , che non solamente erano astretti i Re
 de l'Egitto dalle leggi di quanto hauessero hauuto à fa-
 re nell'esattione di tributi , e di datij , e nel giudicare ,
 & gouernare in regno: ma erano anco soggetti alle leg-
 gi in ogni minima cosa della lor uita , come era il pas-
 seggiare , ò l'andar si à piacere , ò l'entrare in bagno , ò
 il giacersi con la moglie ; e finalmente non era cosa, che
 fusse in loro liberta di fare . Era la tauola del Re con-
 tinentissima e sobria, in tanto, che non ui si poteua uede-
 re altro , che carne di uitello , ò di paparo ; e nel bere
 in uino u'haucua una certa misura , mediante laquale
 non si poteuano imbracciare , ne beuere souerchio; e per
 dirla in una , la loro uita era cosi modesta , e cosi conti-
 nente , che pareua , ch'ella non fusse stata ordinata dal-
 le leggi; ma da un dottissimo medico , per conseruare lo-
 ro la sanità . E pare certo merauiglioso, ch' i Re d'Egit-
 to , nella uita priuata non facessero cosa à uolontà lo-
 ro ; ma ogni cosa secondo le leggi ; e però è piu molto
 marauiglioso , che non potessero seruirsi in niente della
 potentia, e de la licetia del grado loro , nel gouerno del
 regno, e nelle esattioni di tributi , e nel punire , mosi ò
 da superbia , ò da ira , ò da qualch'altra indebita cau-
 sa , secondo che fussero stati tirati da loro appetiti ; ma
 erano in tutte queste cose cosi astretti dalle leggi come
 priuati: ne però se ne contristauano , perche pensaua-
 no , che la uita beata consista ne l'ubidire alle leggi ; e
 sapeuano bene , che quelli , che serueno à i loro appeti-
 ti , e fanno , secondo uien loro in testa ogni cosa, incor-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

reno spesso in grauißimi pericoli, e danni; perche molte uolte, sapendo ben di fare errore, uinti da qualche sinistro appetito il fanno, e sapeuano ancho che quelli che uiueno scorti della prudentia, e dal consiglio buono poche uolte erranno. Hor usando i Re co' uassalli questa giustitia, ne ueniuanò ad acquistar tanta beniuolentia da tutti, che e gli sacerdoti, e tutto l'Egitto particolarmente, haueuano piu cura della salute del Re, che delle moglie, ò di figli istesi, ò di qual si uoglia altro Principe del regno. E uenendo poi à morte un cosi buono Re, ne piangeua, e faceua lutto tutto il regno particolarmente squarciandosi le uesti in dosso, e chiudendo i Tèpi, ne si frequentauano cosi le piazze, e si trametteano le feste solenni, e per settantaduò di si imbrattauano il capo di fango, e cintisi d'un uelo intorno al petto da ducento, ò trecento fra huomini, e donne, due uolte il dì, n'andauano intorno per tutto rinouellàdo il pianto, e cantando con modo flebile raccontauano le uirtù del Re; e per serbare acerbamente il duolo, non mangiauano fra quel tempo cibbi cotti, ne sorte alcuna d'animali, ne beueuano uino, fuggendo ogni suntuosità nel mangiare; non entrauano in bagno, non si ungeuano, ne si curauano di conciarli il letto uolendo ire à dormire, non usauano atto alcuno uenero, ma come se fusse à punto lor morto il figlio, si contristauano, e piangeuano in tutti que' giorni di cuore nel qual tempo apparecchiauano, e poneuano in ordine tutto quello, che bisognaua per l'essequie: e l'ultimo dì, posto il corpo sopra una bara dinanzi la sepoltura, ui recitauano, secondo l'usanza, una longa scritta delle cose fatte

te dal Re mentre uisse, dandosi potestà a chi uoleffe, di potere accusarlo: i sacerdoti d'intorno lodauano i fatti del morto Re, & a le cose che diceuano uere, gli era applauso dalla moltitudine grande del popolo, ch'era intorno; ma nelle false si reclamaua con gran tumulto, onde è alle uolte accaduto, che per hauer hauuta la moltitudine contraria e repugnante, non hanno molti Re hauuto il solito honore, e grandezza nella sepoltura, e questa paura fu sempre un freno a gli Re dell'Egitto di uiuere bene, dubitando de l'ira del popolo, e del lo odio loro sempiterno dopo la morte. E questo fu il modo di uiuere de gli antichi Re di questo paese. Passiamo hora a dire de gli altri priuati, e diciamo come tutto l'Egitto era diuiso in piu parti, & in ogni parte, che era chiamata in uoce greca Nomos, u'haueua un pretore, ilquale n'hauea il gouerno. Di tutte l'entrate de l'Egitto si faceuano tre parti, la prima era de sacerdoti, iquali erano appresso gli Egittij di somma autorità, si per le cerimonie del culto diuino, ch'erano loro in mano, come anche per la molta dottrina che haueuano, e questa parte d'entrate era e per li sacrificij, e per li priuati bisogni loro, giudicando il popolo, che si douessero le cose del culto diuino, e della religione, tenere in maggior conto, che tutte l'altre, & appresso poi hauer cura, che non si mancasse di niente a i bisogni della uita di sacerdoti, ministri della publica utilità, e consegli, perciò che questi erano sempre presenti nelle occorrentie d'importanza, aiutando il Re con consigli, e con fatti, e con la dottrina, che haueuano della Astrologia, & indouinando loro le cose future

DE' COSTVMI DELLE GENTI

co' sacrificij, e mostrandoli le cose eccellenti fatte da gli altri inanzi tolte da lor libri sacri. Ne si deue meravigliare alcuno, che la terza parte de l'entrate de l'Egitto fusse di sacerdoti, perche non u'era, come appresso di Greci, che uno huomo solo, o una sola donna intendesse alle cose diuine: ma ue ne erano molti, e molti, e tutti dauano a i figli loro il medesimo carico, & essendo tutti esenti, e franchi d'ogni tributo, teneuano il primo luoco di dignità, e d'honore appresso al Re. Vn'altra parte delle intrate ne perueniuo al Re, e questa la spendeuanone i bisogni delle guerre, e del uiuere loro, usandone spesso cortesie, & essendone liberali co' ualenti huomini; e di qua nasceua che non era mai il popolo aggrauato in niente. La terza parte n'haueano i soldati, e tutti quelli, che in ogni bisogno di guerra erano pronti con l'arme in mano; e questo accio che quando fusse il bisogno, mediante queste paghe, fussero piu presti a ponere la uita per la salute publica; e questo quanto a l'entrate del regno. Diciamo hora della diuisione de gli officij di tutto questo popolo. Era tutta la politia de l'Egitto posta in tre maniere d'huomini, ne gli lauoratori della terra, ne gli pastori, e ne gli arteggiani; i lauoratori comprauano un poco prezzo i campi da seminare da i sacerdoti, o dal Re, o da soldati, e ne menauano da fanciullezza tutta la uita ne' lauori della terra, il perche in questo essercitio auanzauano tutti gli altri huomini del mondo, & per esserne stati bene ammaestrati da padri loro, e per essercitaruisi continuamente. Et a questo modo medesimamente ne menauano i pastori tutta la uita in pascere gli armenti. Et si uede an-

co che l'arti presso gli Egittij sono molto eleganti, & in somma eccellètia, per essere soli gli artefici de l'Egitto, che non s'impacciano in cose publiche, ne fanno altro in tutta la uita loro, che quello essercitio, che gli lascia il padre, ò che se gli comanda dalle leggi, che facciano. Onde non essendo impediti mai ne da inuidia di maestro, ne da odio ciuile, ne da altro che sta, era forza che le loro opere fossero eccellenti. I loro giudicij non erano a caso, ma hauutoui prima pensieri, e discorsi sanissimi, perche istimauano, che le cose ben fatte giouassero mirabilmente alla uita de gli huomini, e che ò punire, e meritare, secondo il dritto, fusse ottima uia a leuare i mali del mondo; e però giudicauano, che lasciando di punire alcuno, ò per danari, ò per gratia fusse una confusione, & una ruina nella uita humana; per laqual cosa eleggeuano dalle città piu chiare, come Heliopoli, Memphi, Thebbe, i piu ottimi, e singolari huomini, che ui fussero, e gli constituuiano giudici, i quali poi non cedeano ne a gli Areopagiti d'Athene, ne al Senato di Lacedemonij, che furono molto tempo appresso ordinati. Questi adunque erano trenta, e si ragunauano insieme, & eletto il migliore di loro, lo faceuano capo in Consoglio, e la città ne facea un'altro affronte; & a tutti costoro si daua il uiuere dal Re, ma piu splendidamente al capo, ò principale loro, ilqual haueua attaccata al collo una catena d'oro, con un pendente ornato di uarie gioie, ilquale era da loro chiamato la uerità. Hauendo dunque a darsi sentenza, si poneua quel pendente dal capo de giudici, nel mezo di loro; e medesimamente tutte le leggi, ch'erano scritte in otto

libri; e chi accusaua poneua in charta tutte quelle cose in che accusaua l'auuersario, notandoui il modo della ingiuria, ò il danno fatto, e quello, che esso la istimasse; si daua il tempo al reo di rispondere, e di dire di hauerlo, ò di non hauerlo fatto, ò di hauerlo giustamente, e debitamente fatto; e di estimare manco che non diceua lo auersario il danno ò l'ingiuria; e datasti poi finalmente commodità di replicare l'un l'altro, e intese due uolte le ragion loro, ueniuanò a consultarsi fra se i giudici, e trouata la uerità della causa, si daua la sentenza per l'una delle parti à questo modo, il capo di giudici uolgeua quel pendente, ou'era la imagine della Verità, uerso quella parte, che haueua ragione, e cosi senza fare altramente motto si sententiaua secondo la uerità. E poi che siamo casualmente uenuti a dire de gli ordini delle leggi; non mi pare fuora di proposito referire ancho le leggi antiche de gli Egittij, accioche si conosca e ueda, quanto fussero migliori de l'altre, e piu ordinate, e piu utili. Et per cominciare, erano per quelle leggi fatti morire gli pergiuri; e la causa di questa estrema pena era il doppio lor fallimento, perche uiolauano prima la pietà uerso gli Iddei, e poi rompeuano la fede tra gli huomini, ch'è il maggiore ligame, che gli stringa a uiuere insieme. Essendo alcuno in uiaggio, e ritrouato che i ladri batteffero, ò ingiuriassero alcuno à qual si uoglia modo, e non souuenendoli potendo, era fatto medesimamente morire; e non hauendo potuto aiutarli, era obligato di palesare i ladri, e di farne querela in giudicio: e non facendolo, gli si dauano tante scorreggiate a conto,

to, e non si lasciaua mangiare tre dì interi. Chi hauesse accusato falsamente un'altro, ritrouato la uerità, e fattolo riconuenire, ne ueniua ad essere punito di quella pena, che era per le leggi statuita à i calunniatori. Erano tutti gli Egittij obligati di andare da i loro gouernatori, e di farsi scriuere il nome, e l'esercito loro; hora chi hauesse usata fraude in questo, ò dettoui buggia, ò ritrouato medesimamente, che gli uiuesse di illecito, & ingiusto guadagno, incorreua in pena capitale. Chi hauesse fatto morire à posta fatta, ò fusse huomo libero, ò fusse pur seruo, lo condannauano le leggi à morte, non guardando la condition dell'offeso, ma la mala uolonta dell'offensore; e cosi ueniuaano gli huomini à fugire le sceleranze, e mediante la uendetta del seruo morto, si reuoluano securi gli huomini liberi. Al padre, che hauesse ucciso il proprio figliuolo, non era pena la uita, ma tre dì, e tre notti continue bisognaua starsi intorno al corpo del figlio morto; ne poteua partire pure un passo, essendoui fra tanta la guardia pubblica perche pensauano, che non fusse iusto priuare della uita colui, che fusse stato causa della uita al figliuolo suo: ma si bene affliggerlo, e tormentarlo con dolore continuo, e con farlo pentire dello error suo; mediante il quale essemplio gli altri fussero piu auuertiti in tal caso. Ma puosero una cruda pena à que' figli, che ammazzassero il lor padre: perche gli faceuano battere prima per tutti i membri, con pungenti, & acuti pontilli, e postoli sopra un gran monte di spine, ue lo brucciauano dentro, giu-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

dicando essere sceleranza grandissima fra gli huomini, il fare morire colui, dal quale habbi riceuuta la uita. Le donne, ch'erano destinate à morte, s'elle fussero state grauide, s'aspettaua che parturissero per nō fare morire l'innocente co'l mal fattore, ò per non farne morire duo hauendone fallito un solo. Quādo s'era sul guerreggiare, chi fusse uscito de l'ordine suo, ò non hauesse ubidito al Capitano, non era fatto morire; ma era di un tal modo punito, che gli era grandissima infamia, e uergogna, la quale co'l bene operarsi, e con le uertu poteua ben co'l tempo scancellare, e ritornare nello stato di prima. E così per questa legge ueniua gli huomini à temere questa uergogna, e questo dishonore piu che la morte. Ma si troncaua la lingua à chiunque hauesse riuelato à nemici i secreti loro. A chiunque hauesse tosa la moneta, ò cognata la falsa, ò guasto il peso, e la forma sua, ò che hauesse gionto, ò mancato nelle scritture, ò presentate polize false, se gli tagliauano ambe le mani, accioche quella parte del corpo, c'hauesse peccato, per tutta la uita n'hauesse la penitentia; & ancho perche gli altri, mediante questo effempio di miseria, si guardassero da simili fraudi. Erano ordinate ancho graui pene à gli errori, che uēgono per cōto di donne; perche à chi hauesse forzata una donna libera se gli troncaua quel membro per lo quale l'huomo è huomo, e questa pena così graue era stata misurata con la grandezza del delitto, perche in uno errore ueniua ad essere fatte tre sceleranze grandi, cioè, l'ingiuria alla donna, & il corromperla, e la confusione de semi, mediante laquale ne ueniua la incertezza

de

uerso l'Egitto, hanno i medesimi costumi, c'hanno gli Egittij, imperò uesteno all'usanza de gli altri Peni. Le moglie loro portano nell'una, & l'altra gamba cerchietti di rame à guisa di maniglie, e si fanno crescere molto lunghi i capelli, e prima che buttino uia i pidocchi, che si tolgiono di capo, li mordeno co' denti, il che fanno costoro soli di tutti i Peni, e questi popoli soli, quando maritano le loro figlie, le presentano al Re, il quale suergina quella che piu li piace. I NASAMONI, che sono una fiera, e gran natione, son quelli che rubano, e spogliano i poueretti, che uanno disgratiatamente à perire nelle secche di Barberia; presso l'estate lasciano le lor pecore al mare, e uanno entro terra à raccogliere dattoli, che iui sono in gran copia, e raccogliendo i frutti acerbi, li maturano lasciandoli seccare al Sole, e poi pistili assai bene, li mischiano con latte, e questa mistura poi la succiano à guisa di brodo. Ciascuno si toglie quante moglie li piace, con le quali non si uergognano di farsi uedere in atto uenereo publicamente, quasi à quel modo medesimo, che i Massageti si giungono con le loro. Costumano ancho i Nasamoni, che quando un si mena moglie in casa, la sposa si giace con tutti gli inuitati carnalmente, e da ciascuno riceue quel dono, che ha egli à posta portato per darle. I loro giuramenti sono à questo modo; giurano per quelli huomini, che son uisì giustissimi, & ottimi, toccando i sepolcri loro, & usano de indouinare à questo modo; si accostano prima alle sepulture di suoi, e fatti i lor prieghi ui s'addormentano su, o di quello poi si serueno nell'indouinare, ch'esi ueggono in sogno. Ma si sogliono

DE' COSTVMI DELLE GENTI

dare la fede à questo modo, che l'uno si toglie à uicenda di mano all' altro la tazza piena, e si beue; non essendou perauentura che bere, togliono un poco di terra minuta, e la leccano leggermente con la punta della lingua. I Garamanti dispreggiano, e fuggono ogni pratica d'huomo; habitano presso à i Nasamoni, e son così uili, che non hanno niuna sorte d'arme da guerreggiare, e non ardiscono di difendersi. Presso occidente uerso il mare, confinano con costoro i popoli MACI, i quali si radeno nel summo della testa, come una chierica, & intorno intorno ancho presso gli orecchi, e lasciano crescerli i capelli in quel mezzo, che ui resta intorno à guisa d'un cerchio; portano nelle guerre pelli di Struzzi sotterranei. Co i Maci confinano i GNIDANI, le donne de i quali porta ciascuna molte fasciette, e pezzi di pelliccia in segno che con tanti huomini si sia carnalmente giaciuta, perche à ciascuno con chi si giace, dimanda, e le si dà una di quelle fasciette, e quante n'ha piu ciascuna, tanto è piu tenuta illustre, e famosa, come quella che sia da molti, e molti amata. I MACLI, che habitano presso la palude Tritonide, portano dietro il capo un gran cerro di capelli. Ma gli AVSI il portano dinanzi al capo; le costoro uergini nella festa, che fanno ogn'anno in honore di Minerua, secondo il costume di quella patria, partite in due squadre, uengono malamente alle mani, armate di bastoni, e di sasi; e quelle che moreno nella zuffa per le ferite, e chiamano false uergini; ma quella che ui si porta bene, uiene adornata da tutte l'altre, & armata alla foggia greca, e postala sopra un carro la portano

tano trionfando intorno alla palude Tritonide. Questi medesimi popoli non habitano ciascuno con la sua donna; ma si giacciono carnalmente con loro, senza differentia ueruna à guisa di bestie; & il fanciullo alleuato che gliè appresso le madri, perche ogni tre mesi si ragunano gli huomini insieme; si giudica quel putto esser figlio di colui, appresso ilquale si raccoglie piu uolentieri. I popoli ATLANTI, son chiamati così dal monte Atlante, presso alquale habitano, senza hauer altro particolare nome ciascuno. Costoro quando'l Sol nasce, e quando more, il biestemano fieramente, perche col suo gran caldo, con tutto'l paese li brucia, non mangiano sorte alcuna di animale, ne s'insognano mai cosa alcuna. Ma i pastori dell'Africa uiueno di carne, e di latte. Imperò non mangiano mai carne di uacca; (si come anco gli Egittij non mangiano quella del porco) ne possono ancho nutrire alcuna uacca; come alle femine di Cirene, non è lecito serirla, per riuerenza della Dea Iside, che è in Egitto, in honore della quale digiunano, e fanno molte solennitati e feste. Ma le femine BARCEE non solo non mangiano della carne di uacca, ma ne ancho di quella di porco; e giointi i figli loro al quarto anno, li infocano le uenne della testa e nella cima, e presso le tempie, & questo il fanno, perche non habbiano à sentire mai ne catarro, ne altro humore, che discenda dalla testa; e per questa causa dicono, che si trouano sempre sanissimi. I loro sacrificij sono a questo modo; in uece delle primitie, troncano una orecchia alla pecora, e buttatala sopra'l tetto della casa, compieno il sacrificio; ne sacrificano ad

DE' COSTUMI DELLE GENTI

altro Iddio, ch' al Sole, & alla Luna. Tutti gli Africani sepelliscono i lor morti, come i Greci, saluo che i Namani, che li sepelliscono sedendo: onde quando è per mandarne alcuno l'anima fuora, il pongono a sedere, perche egli non mora stando col uolto in su. Le loro stanze son fatte di uinchi accoppiati, & intesuti insieme, & attaccate intorno ad arbori di lentischi, e sono tali, che le uolgono, e portano d'ogni canto. I MASII portano la destra parte del capo co' capelli, e la sinistra tosa, e si fanno tutto rosso il corpo col minio, e si uantano uenire dal sangue Troiano. Zabico, confina co i Masij, e le lor donne guidano le carette nelle guerre. I Ziganti (oue fanno le pecchie gran copia di mele, ma molto piu con la loro arte gli huomini) si tingono tutti in rosso col minio, e mangiano Scimie, delle quali ne son pieni que' monti loro. Tutta questa gente della Libia uiue per lo piu per li campi, a cielo aperto, a guisa di fiere; non hanno cosa riposta mai per mangiare; non hanno altro adosso, che pelle di capre: i piu potenti di loro non hanno città, doue habitino, ma presso all'acqua hanno certe torri, doue ripongono quello, che fa piu loro bisogno ogni anno astrengono que' popoli loro uasali a giurare fidelitate, & obedientia al prencipe loro, e che quelli che son per farlo, uiuano co' loro compagni amicheuolmente: ma quelli che no, diano del continuo la caccia a ladroni. Le loro arme sono a punto atte per loro, e per lo paese, perche essendo leggieri di corpo, & il paese loro per lo piu piano, non usano nelle guerre ne spade, ne altra tal sorte d'arme; ma portano solamente tre lunghe lancia senza ferro, e certi sassi tondi

tondi in una loro tasca di cuoio, e con queste armi combattono così nello affrontarsi col nemico, come nel ritirarsi; nel primo incontro uanno correndo à trouare lo auersario, e tirano que' lor sasi per lo lungo auersaglio, co i stranieri non seruano nulla ragione, ne fede. I TROGLODITI, i quali son chiamati da i Greci pastori, perche uiuono solamente de gli armenti: son popoli dell' Etiopia, e si ordinano fra loro le cõpagnie, e le signorie. Hanno le moglie, e i figli communi, eccetto il Signore, e' ha una sola moglie. Chi s'accostasse per disgratia à questo Re loro, ne sarebbe punito in un certo numero di pecore. Nel tempo che regnano certi uenti di terra, che son chiamati Ethesij, iquali sogliono soffiare il fin dell'estate, allhora che son grandissime piogge, e tempeste, mischiano insieme sangue, e latte, e cottolo un puoco nel fuoco, di questa mistura si uiuono. Quando per l'arsura del Sole mancano loro l'herbe da pascere ne uanno ne' luochi palustri: e per questa sola causa de gli herbaggi sogliono cõtendere insieme; occideno solamente gl' animali uecchi, ò infermi, e questi si mangiano del continuo: non pongono à i figli i nomi del padre, ò della madre, ma del tauro, dell' ariete, ò della pecora: e questi chiamano essi padre, e madre, perche da questi dicono hauere il mangiare di per di, e non da quelli: le genti uili beuono del succo d' uno arbor chiamato paliuro, ma i potenti beuono del succo che cauano da un certo fiore, laquale beuanda è simile molto à i nostri mosti, quando son tristi: si menano uarij armenti inanzi, ne dimorano troppo in un luoco: uanno ignudi tutti, saluo che si copreno quelle parti del

DE' COSTVMI DELLE GENTI

corpo, c'hanno a uergogna mostrarle, con certe pelli di animali. Tutti i Trogloditi si circoncideno come gli Egittij, eccetto quelli, che chiamano zoppi dal cadere loro, e questi soli habitando in paese straniero non senteno mai da che nascono, rasoio sopra di loro. Que' Trogloditi, che son chiamati MEGAVARI, portano per armi un scudo tondo fatto di cuoio crudo di bue, & una mazzacocca ferrata; altri portano archi, e lancie: in tanto si fanno costoro poco caso di sepelire i morti, che ligano con un uinchio di paliuro il corpo morto, di garbo, che la testa si gionga con le gambe, e postolo poi in uno alto luoco, il cuopreno, ridendo, di sassi, e sopra i sassi pongono un corno di capra, e se ne tornano senza sentire dolore del mondo. Guerreggiano l'un con l'altro, non come i Greci per ira, o per ambitione, ma solamente (come s'è detto) per gli herbaggi da pascere; nelle loro zuffe tirano prima le pietre, insin che ne uengono feriti alcuni, e poi togliono l'arco in mano, e perche ui tirano à capillo, ne uengono a morire d'ogni banda molti. Le femine piu antiche parteno queste zuffe, perche postesi in mezzo di loro senza paura (perche non è lecito farle male à niuno modo) subito gli huomini si tirano adietro, e posano giu l'arme, e quelli che per uecchiezza non possono piu seguire gli armenti, si legano molto bene il collo alla coda d'un bue, e si lasciano a questa guisa morire, e chi s'andasse prolongando la morte, è lecito ad altri, fattoglielo prima intendere, attaccarglielo per lo collo, e farli a questo modo finire gli anni: e questo è un gran seruitio che se gli fa. A questo modo ancho si fanno morire quelli che sono infermi

fermi di febre, o d'altro morbo incurabile, perche istimano un grande errore di colui, il quale ami di stare in uita, e non possi operarfi à cosa degna d'huomo, che uiua. Scriue Herodoto, che i Trogloditi cauano le grotte per habitarui, e non hanno desiderio alcuno di esser ricchi, essendosi fatti poveri uolontariamente; solamēte si uantano d'una pietra, ch'essi hanno, la quale chiamano Esaconthalito; mangiano carne di serpi, non fanno parlare à niuna guisa, e per questo strideno più tosto che parlino. Nell' Etiopia, ch'è sopra l' Egitto, habita un'altra gente, chiamata i RIZOPHAGI, perche uiuono di radice di canne, che cauano ne' luochi uicini, le quali lauate prima diligentemente le pistano fin che sian molli, e atte à ridursi in massa; e ne fanno poi alcune pizzette, quanto si possano maneggiare con mano, e cottele al Sole, le si mangiano soauissimamente per tutta la uita loro, l'un con l'altro con la maggior pace del mondo, ma combatteno co' Leoni, i quali escono dal deserto per procacciarsi da mangiare d'alcune fiere minute; incontrandosi con molti di questi Etiopi, che escono dalle paludi, gli lacerano miseramente. E già gran tempo è, che questa gente serria stata del tutto spenta da gli Leoni, se la natura non gli hauesse prouisto assai gratiosamente d'uno assai facile soccorso, perche nel tempo della Canicola uengono in que' luoghi tanti Zenzali senza soffiarui un fiat o di uento, ch'è troppo gran merauiglia, onde gli huomini, perche fuggono alle paludi, non ne uengono molto offesi, e gli Leoni spauentati dal suono, e dal morso di quelli, son forzati andarsi uia dal paese, Vicini à questi sono

DE' COSTVMI DELLE GENTI

gli ILOPHAGI, e li SPERMATOPHAGI, e questi raccoglieno l'estate i frutti che cadeno da gli alberi, e conseruanli per quando lor mancano, e finiti che gli hanno, mangiano dell'herbe, che nascono ne i luochi piu freschi, & à questo modo souengono à i bisogni della uita. Ma gli Ilophagi uanno con le moglie, e co i figli à i luochi campestri, e montati su gli arbori cogliono le piu tenere cime di rami, e quelle si mangiano, e per lo continuo uso di salire su gli arbori, sono costretti di andarui su e giu, che e non pare assai uerisimile à dirlo; egli à guisa d'augelli saltano dall'un arbore all'altro, e montano su certi rametti tenerissimi senza pericolo, p' essere i lor corpi magri, e leggeri, et accadendo alcuna uolta à scorrere il pie, s'attaccano con le mani à i rami, che incontrano, e si saluano attissimamente, e cadendo in terra, non uengono per la loro leggerezza à farsi alcun male. Questi sempre uanno ignudi, & hanno in commune le moglie, & i figli, combattono nel preoccupare di luochi fra loro stessi con bastoni, e gli uincitori signoreggiano à i uinti, e per lo piu uengono meno di fame, perche mancandoli la uista, e diuentati uecchi non hanno da potere mangiare, e costui uengono necessariamente à perirne. Il resto del paese intorno habitano quelli Etiopi, che son chiamati CIENECHI, non sono però molti, ma uiueno diuersamente da gli altri, perche habitano nelle selue, e ne' deserti asprissimi, & hanno di rado acque, e dormeno sopra gli arbori per paura delle fiere, uanno la mattina à buona hora armati à trouare l'acque, e s'ascondeno tra le frondi de gli alberi; ma nel gran caldo della state, i boui seluatichi

seluaticchi, e i Pardi, & altre sorte di fiere spente dal caldo, e dalla sete, uanno à ritrouare l'acque per rinfrescarsi. Gli Etiopi allhora smontati da gli alberi, gli assaltano con perticoni, e sasi, e saette, & è facil cosa ammazzarli, per essere gonfiati, e graui dall'acque, e partitili per le compagnie, se gli mangiano; e qualche uolta auuiene, benche di rado, ch'essi sono diuorati da quelle fiere, ma essi s'addestrano ad incapparli con lacci, e con inganni; e quando non hanno di questi animali per mangiare, spelano i cuoiri de gli altri uccisi inãzi, e bagnatili e cottili ad un leggier fuoco li mangiano fra loro saporosamente. Fanno essercitare i lor garznetti à tirare ad un certo segno; e danno à mangiare solamente à quelli, che feriscono il segno; la donde mediante la fame, diuentano eccellenti tiratori. Gli ACRIDOPHAGI confinano col deserto, e sono huomini poco piu' piccolli de gli altri, magri, e nerissimi; nella Primavera que' uenti, che soglion spirare da Ponẽte, portano loro dal deserto una copia infinita di grilli, i quali son molto grandi, ma hanno l'ali d'un color brutto e squallido; gli Etiopi, che sono assuefatti à questo, ragunano da luochi conuicini in una grã ualle, molte frasche, e altre cose secche da bruciare, e uenendo quasi una nubbe di grilli, portata sopra questa ualle da i uenti, u'attaccano il fuoco, onde i grilli che uolaua di sopra, essendo ammazzati dal fumo grande, e cascano in tanta copia un poco fuora della ualle, che danno abundantemente à mangiare à tutte quelle genti, perche salandoli, li mantengano, quanto essi uogliono, & è un soaue e piaceuole cibo, e questo è il mangiare loro
d'ogni

DE' COSTVMI DELLE GENTI

D'ogni tempo, percioche non hanno armenti, ne posso-
 no hauere del pesce, per essere molto discosti dal mare;
 e questo è, quanto bene, e quanto soccorso hanno nella
 uita loro. Sono leggiere, e destri di corpo, & ueloci
 nel correre, e uiueno poco tēpo, perche la piu lunga ui-
 ta loro non passa quarant'anni; il fine loro non solo è de-
 gno di compassione, ma è quasi incredibile, perche giun-
 ti presso alla uecchiezza nascono ne' loro corpi, certi
 pidocchi alati, brutti, e spauenteuoli à uedere, i quali
 gli mangiano prima il uentre, poi il petto, e finalmen-
 te in poco tempo tutto il corpo. Comincia à questo mo-
 do questo ischifo, e miserabile morbo; uiene prima un
 prurito, come di rogna, onde è forzato lo sciagurato à
 chi tocca, di frecarsi miseramente il corpo con piacere,
 e dolore insieme; & appresso nascono i pidocchi, uscen-
 do fuora con molta marcia, onde tocco dalla fierezza
 del morbo, e dal dolore, che sente, si lacera, e squarcia
 il corpo con l'ungie con gran dolore, & è tanta la co-
 pia di questi uermi, che n' esce, che l'uno non aspetta l'al-
 tro, come s'uscissero da un uaso busciato, e sempre esco-
 no fin che in quel corpo ci è dramma di spirito; ò che si
 sia dunque il cibo, ò pure la malignità di quello aere,
 finiscono à questo modo miseramente la uita. Nell'estre-
 me parti dell' Africa uerso il mezzo giorno u'habitano
 genti chiamate da' Greci CINNAMINI; ma da' Bar-
 bari conuicini, seluaggi. Costoro hanno lōghissime bar-
 be, e nutriscono greggi di cani seluaticchi per sostegno
 della lor uita, perche da mezza Estate infino à mezzo
 inuerno son nella lor patria assaltati da certi boi d'In-
 dia: non si sà la causa, ò se perche fuggono altre fiere,

dalle

dallequali uengano molestati, ò se perche altroue non hanno da mangiare, ò se pur spenti da altra forza naturale, che noi non sappiamo, per essere la natura produttrice delle tante cose merauigliose del mondo. Hora non potendo queste genti con le lor forze preualerſe contra questi animali, si difensano co' cani, e così cacciandoli, ne pigliano alle uolte molti, e parte ne mangiano freschi, parte ne salano per mangiarli poi, cacciano ancho con questi cani molti altri animali, che se li mangiano anco. Gli ultimi, c'habitan uerso mezzo di, uiuono in forma d'huomini, come le fiere, son chiamati **ICHTHIOPHAGI**, perche uiuono di pesci; son posti nel golfo dell'Arabia uicino a i Trogloditi. Viuono d'ogni tēpo ignudi, hanno le moglie, & i figli communi, son simili in somma alle bestie, perche non senteno ne piacere, ne dispiacere, ne fanno, che cosa si sia honestà; habitano presso al mare uicino a gli scogli, doue sono non solo profonde cauerne, ma ualli grandi, e spelöche strettiſſime, e difficili a poterne uscire, così son fatte naturalmente bistorte. Hor queste genti con gran cataste di pietre grosse otturano la bocca di queste grotte, a punto come se la natura l'hauesse fatte a posta per l'uso loro, & a questo modo ui uēgono a pigliare di molti pesci, perche crescēdo l'acque del mare ogni di circa la terza, e la nona hora del di, & innondando i liti uicini, ne ua in terra col mare gran copia di diuersi pesci, iquali per trouare da mangiare, uanno per tutte quelle grotte, e seccando le acque, si trouã nell'asciutto su le pietre, onde que' del paese correno cō le moglie, e co' figli, e ne pigliano assai e postili sopra certe pietre uolte à mezzo di, doue puo
molto

DE' COSTVMI DELLE GENTI

molto il Sole, li cuocono d'ogni parte à questa guisa in quel caldo, e toltane la polpa, la pistano assai bene in un sasso cauato come un mortaio, e mischiatoui del seme di paliuro, ne formano certi pani lōghetti, e di nuouo ritornano à seccarli al Sole, e questi poi si mangiano soauissimamente à loro gran piacere, ne questo cibo māca lor mai, per usare con loro Nettuno quella molta liberalità, che gli ha negata Cerere. E s'auuiene che'l mare per la molta fortuna inondi souerchio, e per molti di tutti que' liti, ne possono però piscare secondo il solito; e si patisce molto in potere uiuere, raccoglie no certe conche marine grandi per que' liti, e rottele con sassi, si mangiano quella poca carne, che ui trouano dentro, laquale così cruda ha un sapore d'ostreche; ma durando molto la uiolentia di uenti, e non trouando di queste conche, l'ultimo loro rifugio è alle spine di pesci c'hanno prima mangiati, e che son in un gran colmo per quest'ultimo lor bisogno riserbat' insieme; le piu fresche, e le piu tenere le masticano co' denti, ma le piu dure le tritano co' sassi, e le mangiano poi à guisa di bestie. Mangiano in publico cō gran festa l'un con l'altro cō un cāto disgratiato; e dopoi per far figliuoli si giaciono cō le dōne, come s'abbatte ciascuno à sorte, chi con una, chi con altra, perche quand'hanno da māgiare, non hanno altro pensiero al mondo; hor quattro di suol durare questa lor festa, & il quinto tutti insieme ne uanno alle fontane per bere, gridando, & urlando à quel bestiale lor modo, e farebbe il uederli ire à bere proprio uedere un' armento di buoi, e tātō s'empiono il uentre d'acqua, ch'appena possono ritornare adietro,

ne per quel giorno possono piu mangiare , anzi stanno
cosi buttati per terra , come s'hauessero beuuto souer-
chio uino; il di seguente ritornano di nuouo à pigiar di
pesci, e cosi ne passano tutta la uita loro; e per la sobrie-
tà, e schiettezza di cibi , rade uolte, uengono ad essere
infermi . Imperò uiueno assai manco tempo di noi . Assai
pare loro di fare , quãdo si satisfa alla necessit`à della
natura , senz' andare altronde cercando le delicate ,
& esquisite uiuande alla gola . Hora à questo modo ui-
ueno quelli , che sono entro il golfo dell' Arabia . Ma
quelli che uiueno fuora del golfo danno piu da merauig-
gliare del uiuere loro, perche non beueno mai, ne sente-
no affetto alcuno , ò passione d'animo . Costoro, co-
me buttati dalla fortuna longe da' luochi habitati alli
deserti sono assai intenti al pescare , e non appetiscono
cose humide , mangiano i pesci mezzì crudi , non però
per fuggire la sete , ma mosi da una certa loro fierrez-
za , cõtenti del uiuere , che loro dà la fortuna, riputano
somma felicità l'essere del tutto senza di quelle cose ,
che possono addur dolore à chi non l'hauesse . E tanta
la patientia loro, ch'essendo feriti, non si moueno, ò mo-
strano segno di fuggire ; e sopportando di esser battuti,
& ingiuriati, non fanno altro, se non che mirano fisso à
chi gli offende , senza mostrare segno d'ira , ò d'altra
passione al mondo . Non parlano , ma solo dimostrano
con le mani , e co' cenni quello , ch'essi uogliono, e che fa
loro bisogno . Queste genti son sempre in pace, ne fanno
mai dispiacere à forastiero , laqual maniera di uiuere ,
auuenga ch'ella sia merauigliosa è stata però offerua-
ta da' loro antichissimi , ò perche il tempo longo ue gli
habbia

DE' COSTVMI DELLE GENTI

habbia assuefatti, ò pur perche la necessit  ue gli habbia astretti. Non habitano a quel modo, c'habbiamo sopra detto de li Ichthiophagi, ma alcuni hanno le loro stanze nelle spelonche uolte a Tramontana, il perche uengono ad essere diffeſi dall'ardore del Sole, parte dall'ombra, parte dal uento, che ui spira men caldo, perche le grotte, che son uolte a mezzo di, per essere simili a fornaci ardenti, non si possono a niuno modo habitare; altri fatteſi le casuccie di coste di Balene, che ne porta il mare in terra in que' liti molte, & acconciele bene, e ligate d'ogni parte, le copreno poi d'alghes marine, e cosi la necessit  gli uiene a mostrare l'arte, con la quale si possano difendere dal caldo. E questo   il modo del uiuere de gli Ichthiophagi. Resta che diciamo alquanto delle AMAZONI, lequali, si dice, che ne' tempi antichi furono nella Libia. Queste furono donne gagliarde, e ualorose nella guerra, ne uissero al modo, che noi uiuiamo, perche si conseruauano infino a certo tempo la uirginit , esercitandosi fra tanto nell'arte della guerra, e passati poi gli anni della militia si ueniuan a congiungere carnalmente con huomini per far figli. Le donne haueuano la signoria del tutto, et il governo delle cose publiche in mano, e gli huomini obediuan alle femine, et haueuano la cura delle cose di casa, come hora le nostre donne fanno; ne s'impacciuan nel governo della Republica, ò delle cose di guerra; nati ch'erano i fanciulli, si dauano in potere di padri, perche li nutrissero di latte, e dell'altre cose, sec do, che l'et  richiedea e gli mascoli, perche fussero inhabili, e disutili alle cose di guerra, li rompeano il braccio dritto, ò li ammazza-

uano,

mano, ò li mandauano uia longe da quel paese, ma nascendo le femine le focauano le tette, perche non haueffero à crescere, et ad impedirle nel maneggiare dell'arme; e però ch'erano senza tette, furon chiamata da' Greci Amazone. Dicono, che queste habitassero in una Isola chiamata Hespera, per esser posta nell'Occidente, nella palude Tritonide, presso all'Oceano, la quale palude uien così detta da un fiume di questo nome, che ui scorre dentro. Confina quest'Isola cõ l'Etiopia, e col monte Atlãte, ch'è il maggiore di tutti gli altri di quel paese. E grande molto l'Isola, e abõdante di tutti quei frutti, di quali uiueno i paesani; ui sono molte capre, e pecore, della carne, e del latte dellequali uiueno quelle genti, che non seppero mai che cosa si fusse grano.

DELL' ASIA LIBRO II.

Delle piu famose genti, che u'habitano.

Cap. I.

L'ASIA, ch'è la terza parte di tutta la terra, fu così detta d'Asia figliuola di Oceano, e di Tethide, moglie di Giapeto, e madre di Prometheo, ò uero (come uouole altri) fu così detta da Astio figliuolo di Maneo di Lidia. Questa terza parte del mondo si stende dal Mezzo giorno per Oriëte insino al Setten trione. Ha dall'occidente per termini ultimi il Nilo, il Tanai, il mar Maggiore, e una parte del mare Mediterraneo; da tre altre parti è circondata dall'Oceano, il quale da Oriente è detto Eoo; da Mezzo giorno è chiamato

DE' COSTVMI DELLE GENTI

chiamato Indico, dal Settentrione, Scitico. Il monte Tauro la parte quasi per mezzo, estendendosi da Oriente in occidente; una parte ne lascia da Tramontana, l'altra da Mezzo di, & i Greci ne chiamarono l'una parte interiore, l'altra esteriore. E lato il monte Tauro in molti luochi 375 miglia, longo poi quanto è tutta l'Asia; ch'è dalla marina, che è presso à Rhodo infino all'ultimo della India, e della Scitia; uerso Oriente da 5625 miglia, il quale monte si diuide, e piglia diuersi nomi in piu parti, e fa molti, e grandi, e piccoli archi. Dicono che sia così grande e spatiofo tutto il paese, che si contiene sotto questo nome dell'Asia, che l'Africa, e l'Europa insieme non sono tanto. Ha l'Asia un ciel tēperato, & uno terreno molto fertile, il perche ui sono d'ogni sorte animali, & si diuide in molte prouincie. Dalla parte, che confina con Africa u'è l'Arabia posta tra la Giudea, e l'Egitto, laquale, (come uuol Plinio) è diuisa in tre: l'una parte è detta Petrea, posta à canto alla Siria, da Tramontana, e Ponente; l'altra, ch'è chiamata l'Arabia deserta, gli si distende da fronte, e da mezo giorno; è poi la terza chiamata felice: alcuni ui aggiungono la Pāchaia, e la Sabbea. Fu chiamata questa prouincia Arabia da Arabo figliuolo di Apolline, e di Babilone. Ma percioche gli Arabi non stanno stretti tutti in un loco, hanno, come stanno essi dispersi, così uarij costumi, e uarij modi di uiuere, portano lunghi capelli, & una barrettina, o cuffiotto stretto in testa, tutti ad un modo; & alcuni costumano di radersi del tutto la barba, non portano le loro arti da una patria ad un'altra, come si co-

stuma

fusse mai stato questo costume, ò no nel Triuigiano; ma che puo fare fede si, che nella città di Vinegia; la cui grandezza non è luogo ne in mare, ne in terra, doue non s'estenda, tra gli altri suoi eccellenti ordini, u'ha questo; che le uergini nate illegitimamente, e che si sogliono esporre alla Pietà, & alleuarsi strettissimamente, quando sono da marito; le belle per esser state alleuate con costumi buoni, si maritano senza dote; à quelli massimamente, che per usciye, ò di qualche pericolo, ò di qualche infirmità, se ne trouano hauer fatto uoto; & alcuni altri medesimamente se le tolgiono senza dote, ò per la loro molta bellezza, ò per la bontà, e pudicitia loro, s'ha però auuertenza di darle à persone, che non le faccino poi morire di fame, ò incorrere ad altra sciagura: e quando niuna di queste cause ci occorre, le belle si maritano ogni modo cō manco dote, che le brutte, auegna che queste anchor siano de i medesimi costumi, & alleuate sotto una medesima maestra. Hanno i Babilonij un'altra legge molto utile: perche nõ sapendosi appresso di loro da principio, che cosa si fusse medico, ne medicina, dicono, che ferono questo ordine; che chi sentiuà à qualche modo male, douesse ire à cōsigliarsi del male suo con quelli, c'hauessero hauuto la medesima infirmità, e ne fussero guariti. Ma ritrouo appresso altri scrittori, che soleuano gli infermi esser portati nella piazza publica, e che mediante una lor legge, chiunque fusse stato mai in quella istessa infirmità, fusse obligato di uisitarli, e di raccontarli il modo, e la uia, come essi fussero da quel morbo guariti. La sepultura di costoro era nel mele, & il pianto, che faceano

DE' COSTUMI DELLE GENTI

di morti era come quel de gli Egittij, chi si giacea con la sua moglie la notte, non operaua ne l'uno, ne l'altro cosa del mondo, fino à tanto che essi fussero molto bene lauati, e mondi. Costumarono già tutte le donne di Babilonia di giacersi carnalmente per alcune cause con l'hostite loro. Elle ne ueniuanò molte insieme bene accompagnate, & ingirlandate a ritrouare costui, ilqual è posto nel grembo di colei con chi desideraua giacersi, quello argento, che li pareua, l'appartaua dall'altre, e se li coricaua à lato, e quello argento era consecrato à Venere. Furon da queste genti alcune famiglie, che nõ uiffero d'altro, che di pesci, gli seccauano prima al Sole, e poi pestatili assai bene, gli riponeuano, e quãd'era il bisogno, gli ammassauano con acqua, e fattine pani, gli cuoceuano a punto come si fa del pane. Furono tre i magistrati presso gli Asirij, l'uno di quelli, ch'essendo stati soldati, per giuste cause erano esenti dalla militia, l'altro de nobili, e di uecchi; senza quello del Re, ch'era appartato. Ei furono anco i Magi, iquali erano ancho chiamati Caldei, e questi erano come i sacerdoti in Egitto, circa il culto diuino. Tutta la loro uita era nella philosophia, e nella astrologia, & hora con augurij, hora con sacri carmi procurauano di leuare uia, e diuertere i mali da gli huomini, e di recarli le prosperità. Attendeuano alla interpretatione de gli augurij, e de gli infogni, e di prodigij. E non bisognaua, ch'andassero ad imparare queste cose da maestri in contrade lontane; perche in casa propria l'haueuano da i padri, come cose hereditarie, e per questa cagione diuentauano nella loro arte ualenti huomini, e non erano le loro scientie dubbie.

dubbie, come appresso di Greci, i quali disputando de principij, e delle cause naturali, hebbero uarie opinioni fra loro, e repugnati. Questi Magi tēnero di cōmune consenso, che'l mondo fusse eterno, e che nō hauesse haauuto principio, ne fusse per hauer fine; e che l'ordine e la prouidentia dell'uniuerso fusse per prouidentia diuina, e che i corpi celesti nō si mouessero da se, ne a forte; ma da una deità, superiore, e da una certa legge. Costoro offeruaro antichissimamente i corsi delle stelle: donde ne uaticinano à gli huomini molte cose, che doueua no loro auuenire. Attribuiro a i Pianeti gran uertu, e massimamente a Satturno; ma n'attribuiro una al Sole, singulare, & eccellente: ma nelle offeruazioni delle cose future si seruiuano piu di Marte, di Venere, e di Mercurio, e di Gioue, che de gli altri; per hauere da questi, mediante un proprio lor' moto, piu certa e piu uera notitia de gli secreti, ch'essi cercauano; il che si persuasero talmente, che tutti quattro questi pianeti, chiamarono d'un solo nome Mercurij. Prediceuano ancho le cose, ch'erano per uenire ò buone ò cattiuo, da i uenti, dalle tēpestose pioggie, dal grã caldo della estate, dalle comete, da gli ecclissi del Sole, e della Luna, dalle aperture della terra, e da molti altri segni. S'imaginano anco al tre stelle sogette a quelle, che si son dette; delle quali, alcune n'adassero per questo nostro emisferio uagãdo; et altre per l'altro, ch'è sotto a noi: e cadēdo nel medesimo errore, che gli Egittij si finsero dodeci Dei, ad ogn'uno di quali attribuiro un mese, et un mese nel Zodiaco, predissero à Re assai cose; come la uittoria cōtra Dario ad Alessandro Magno; et appresso poi ad Hircanori, a Seleuco,

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Seleuco, et à gli altri successori d' Alessandro: e poi anco a Romani molte altre cose, approbate poi col tempo dalla isperienza. Ritrouarono di piu uintiquatro segni fuora del Zodiaco, dodeci uerso tramontana; e dodici uerso mezzo di, e si pensarono, che quelli, che si uegono, appartenghino a uiui, e quelli, che non, a morti. Alle tante loro pazzie ui giunsero ancho quest' altra, che nel numerare de gli anni, dal primo ricordo delle loro cose, insino ad Alessandro Magno, diceuano essere 43. milia anni: del che non puo essere maggiore, ne piu sfacciata bugia, eccetto s'alcuno uoleffe dire, che gli anni loro furon d'un mese come ancho fu presso gli Egittij.

Della Giudea, e delle leggi, & usanze di uiuere de' Giudei. Cap. IIII.

LA Palestina, ch'è quella istessa, che la Giudea, è una prouincia particolare della Siria, posta tra la Celosiria, e la Arabia Petrea; dall' Oriente è bagnata dal fiume Giordano; dall' Occidente dal mar d' Egitto: questa terra è chiamata nella Bibia, e da Giosepho, Cananea, terra douitiosa, di molte cose; non le mancano bellissime acque; è abondante di uittouaglie, e di balsamo; & è posta nel mezzo di tutta la terra: il perche ne sente souerchio freddo, ne souerchio caldo, per la quale temperie i Giudei, gente antichissima, & appresso laqual sola, dalla prima creatione de l'huomo, durò la cognitione del uero Iddio, e la prima lingua; esistimano, che questa fusse quella terra promessa gia a padri loro; Abraam, Isac, e Giacob; quella

terra, che scaturiuu a guisa di fontane di acqua,
latte, e mele. Et però il quarantesimo anno dopo la
scelta d'Egitto, la conquistarono ualorosamente sot-
to il lor Capitano Giosue; e u'ammazzaro trent'uno
Re. Le leggi, ch'offeruano i Giudei, e sotto lequali ui-
uono, son quelle, c'hebbero dal primo Capitan loro Mo-
se, auuegna che molti secoli inanzi a Mose, uiuessero sen-
za legge alcuna scritta, santamente, mediante il parla-
re, che faceua spesso con loro il grande Iddio, e la gran
sapienza, e prontezza di loro ingegni. Mose che fu un
gran theologo, pensando, che quella città, doue l'equità,
e il debito non haueua il suo luogo, non poteua lungo
tempo mantenersi in pie: si forzò di persuadere a suoi
la uirtu, cõ preponere i premij a buoni, e le pene a i cat-
tiui, e sopra que'dieci precetti, c'hebbe da Dio nel mon-
te Sinai in due tauole, ordinò molte altre leggi, e insti-
tuti ciuili. Ma queste leggi sono tante, che ui bisognere-
bbe un libro intiero; e però, non ne toccherò io qui,
se non alquante, che mi paranno piu degne di ricordar-
le: l'altre chi uorra, potrà leggerle nella Bibia, e in
Giosepho. Ordinò primo dunque Mose, che dalla fan-
ciullezza si douessero imparare queste sue leggi, perche
contengono in se una ottima disciplina. Ordinò, che
chi biastemasse il nome d'Iddio fusse appicato, e lascia-
to senza sepoltura, che delli danari delle meretrici non
si douesse far sacrificio. Che in ogni città douessero esse-
re sette capi, i piu giusti, e i piu prudenti de gli altri;
e che con costoro ancho duo ministri della tribu di Le-
ui, haueessero a giudicare sopra il popolo, e non costan-
do la uerità a i Giudici; si rimettesse la causa in mano
del

DE' COSTVMI DELLE GENTI

del Pontefice e del piu uecchio . Che ad un testimonio non si credesse, ne etiandio a duo, se non si uedeua bene prima, che fussero tali, à chi si douesse dar fede; ma che tre testimonij faceessero fede indubitata; eccetto se ui fusse stato nel numero loro ò femina, ò seruo, perche la testimonianza del seruo era sospetta per la conditione sua, e quella della femina per la leggierezza, che è naturalmente loro. Ordinò appresso, che di primi patini de gli arbori, non se douesse tor frutto inanzi al quarto anno; e che nel quinto poi se ne douessero dare le decime, & hauuone gli uicini, e gli amici una particella, il resto fusse del lauoratore: & ordinò che le semente si douessero ben nettare prima, che si seminaro: e seminarli poi pure, e schiette, perche alla terra non piace quella mistura delle cose diuerse: ordinò ch'un uiandante potesse raccorsi da i campi quel grano, che li fusse bisogno allora per mangiare, e che uergognandosi di andarui, ui fusse chiamato. Ordinò ancho sopra le cose di donne, che non si douesse tor moglie colei, che fusse stata in bordello à guadagno; ne colei, che fusse stata un'altra uolta maritata, che essendo maritata alcuna per uergine, e non trouandosi poi cosi, douesse esser lapidata, ò bruciata uiua. E s'alcuno suerginasse alcuna giouane, che fusse stata promessa per moglie ad altri, con consentimento di lei, fusse l'uno, e l'altro fatto morire; ma essendo stata fatta forza alla uergine, che solamente l'huomo n'hauesse à patire la pena. Che la donna, che restaua uedoua senza figli, si douesse maritare al fratello del marito: accioche non uenisse à perire la successione del parentado; e se colui non la uollesse

uolessè menare, fusse obligato à renderne la causa à Giudici, la quale approbata, potesse la donna rimarsi à chi le piaceua. Ordinò che'l lutto non si douesse tenere piu di trenta di per esser quel tempo bastante alle lagrime del sauio. Che'l figlio, che ingiuriassè il padre, fusse apiccato fuora della città: e che il nemico uinto nelle battaglie, fusse sepelito. Fe ancho molti ordini circa il commercio de gli huomini; che se'l creditore hauesse tolto pegno da un pouero, glie lo douesse inanzi notte restituire: e che non hauendo il debitore da satisfare si douesse dare per schiauo al suo creditore; che s'alcuno comprasse un'altro della sua tribu, fusse in capo di sei anni il comprato libero. Che chi trouasse oro, ò argento, douesse farlo bandire publicamente; e medesimamente, che le bestie ritrouate sole fuora de gli armèti, si douessero condurre al pastore; ò tenerle in buona guardia, finche si ritrouasse il padrone. Ordinò che niuno Giudeo potesse temperare ueleni; ne comprarli temperati altronde; e che chi si trouasse in uerità hauerlo apparecchiato per altri, il douesse esso bere. Ordinò che chi à posta fatta cauasse uno occhio al compagno, nelli fusse cauato à lui un'altro: che s'un bue ammazzasse con le corna uno huomo, fusse il bue lapidato; e non si douesse toccare delle sue carni niente. Che'l deposito si douesse guardare cosi bene, come cosa sacra; che'l figlio non fusse tenuto à patire la pena de gli errori del padre; ne medesimamente il padre de gli errori del figlio. Et tutte queste cose ordinò egli per lo tempo di pace, perche per lo tempo di guerra ordinò, che inanzi, che si mouesse guerra al nemico, si douessero

DE' COSTVMI DELLE GENTI

douessero per ambasciatori ripetire le cose; ò per trom-
betti publichi; e non essendoli rese, hauessero potuto li-
beramente andargli con l'arme sopra. Ordinò ch'el Ca-
pitano della guerra fusse colui, che era piu ualoroso, e
piu prudente de gli altri: e che per soldati, si ellegesse-
ro i piu ualorosi, e gagliardi di tutte le genti sue. Or-
dinò che tenendo assediato il nemico dentro le mura,
nõ douessero far guasto d'arbori da frutto: perche que-
sti arbori, essendo lesi, si potrebbero giustamente dolo-
re di loro, quando sapessero parlare. Che nelle uittorie
di nimici ribelli, non ne douessero lasciare pure uno ui-
uo; ma nell'altre uittorie, bastasse loro di farle tributa-
rij. Ordinò, ch' à tempo di guerra non douessero le don-
ne toccare instrumento alcuno di quelli de gli huomini:
ne gli huomini di quelli delle donne. E comandò, che
mai non potesse Giudeo à niun modo mangiare sangue
di qual si uoglia animale: e che i leprosi, e quelli
che patissero il morbo chiamato Gomorraea (ch'è quan-
do il seme humano da se senza piacere se ne ua fuora)
fussero cacciati dalle città, & appartati da gli altri; e
che le donne que' sette dì, che patiscono il mestruo;
fussero medesimamente fuora della città, & apparta-
te; e ritornassero dentro l'ottauo dì: altrettanti di uol-
se che ne fossero assenti, quelli c'haueuano la lor casa
funesta; & ordinò ch'el sacerdote douesse purgare con
due agnelle colui, che si fusse corrotto in sogno: effendo-
si costui prima bagnato in acqua fredda, & à questo
modo medesimamente uolse che fusse purgato colui, che
si fusse giaciuto con la moglie ne' dì del mestruo. Ordini-
nò, c' hauendo la donna parturito il maschio, per qua-

ranta

inuali. c. 8.

Stuma appresso di noi, ma ciascuno si sta à casa sua; il piu uecchio di loro ha il gouerno de gli altri in mano. Tutto un parètato insieme uiue in commune di cid, che s'hanno: e non hanno piu che tutti insieme una moglie sola; e chi entra prima in casa à giacersi con lei, in segno ch'egli sta dentro, lascia un bastone inanzi la porta: ma la notte non ui usà di stare se non il primo, e maggiore di loro; & à questa guisa uengono ad essere tutti fratelli; e si giaccino ancho con le madri, e con le sorelle, à modo di bestie. Gli adulteri sono quelli, che uanno alle donne de l'altre famiglie; e uengono puniti à morte, e tutti quei d'un sangue sono i legittimi. Ne li conuiti loro son sempre da trenta, fra iquali ui sono sempre duo musci, e l'un parente serue à l'altro à tauola. Perche stanno sempre in pace, non hanno mura intorno alle città: usano spesso l'oglio sisamino, bêche abondino felicissimamēte di tutte le cose buone: hanno pecore con lanē bianchissime, e uacche belle, e grandi: ne hanno caualli, ma in uece loro, infiniti cameli. Hanno oro & argento, e molte sorti d'aromati, che'l paese medesimo produce; il rame, il ferro, le uesti, la porpora; il croco, il costo, e le cose artificiosamente lauorati e scolpite uengono à loro da altre parti. De lor corpi morti non hanno piu cura, che si ha dello sterco, & il Re loro morto ch'egli è, il sepeliscono, tra le immunditie, e tra il letame: seruano la fide piu che tutti gli altri huomini. Et ogni uolta, che uogliono fare accordo fra loro usano questo; che un terzo, stando loro in mezzo, batte con una pietra acuta la pianta della mano di quelli duo, presso al detto grosso, e poi toltò un piluccio dalla

E ueste

DE' COSTVMI DELLE GENTI

ueste de l'un, e de l'altro, n'unge di questo sangue delle mani sette pietre c'ha prima poste à questo effetto iui in mezzo, inuocando, mentre ch'egli unge, Dionisio, et Vrania: e fatto questo, quel medesimo ch'è stato terzo à questo accordo, diuenta statico à colui, con chi si tratta; e questo accordo si serua ancho da quelli, che ui sono stati come amici presenti. Fanno il fuoco di legni di mirra, ilquale fa un fumo così stomacoso, e maligno, che se non ui rimediassero con odore di storace bruciata, ne incorreriano spesso in uarij morbi. I Sacerdoti hanno la cura di cogliere il cinnamo, ma sacrificano prima, & sono auertenti, che non sia questa raccolta, ò prima che nasca il Sole, ò dopo, ch'egli è sotterra la sera: & il principale di loro con un longo bastone consagrato à questo effetto, n'apparta la mita, per darne ancho la sua parte al Sole: ne la quale, quando auuiene che la sia partita giustamente, ui s'attacca da se il fuoco, e si brucia. Gli Ophiophagi, che uol dire, mangiatori di serpi, sono una parte di questi popoli, e perche uiueno duramente, & non mangiano altro che serpi, sono così detti; e non hanno costoro pensiero alcuno ne del corpo ne de l'anima. I NOMADI, che sono di questi popoli non usano altro che Cameli. Con questi uanno alle guerre, con questi portano di longo le somme, & i pesi grandi: mangiano costoro latte, e carne; & habitano presso un fiume, che ha certe scardette d'oro fra la rena, ma non lo fanno raccogliere insieme col fuoco in pezzi. I DEBI, che sono ancho gente dell'Arabia, sono pastori, e cultiuano anco in parte la terra: sono abundantanti d'oro, ne ritrouano fra gli cespugli
di

di terra alcuni pezzeti, quanto una ghianda l'uno, e gli attaccano artificiosamente l'un con l'altro, e ne fanno collane, e maniglie assai uaghe, e belle à uedere, uendono l'oro a i conuicini al doppio dell'argëto; et a tre doppi della rame: si perche hanno in poca istima l'oro, si anco perche desiderano delle cose straniere, che n'hanno in cambio. Sono uicini a questi i Sabei, ricchi d'incenso, di mirra, di Cinnamomo; & alcuni hanno detto, che in questa contrada nasca il balsamo; hanno palme odorifere: e u'ha un serpe in questo paese, da un palmo longo, che si riposa nelle radici di questo arbore, & il suo morso, è quasi mortifero: il souerchio odore delle tante lor cose odorifere induce un stupore ne' sentimenti fastidioso: ma lo fanno meno stomacoso, con fumi di barbe di becchi, e di bitumi. La maggior parte di Sabei sono lauoratori della terra, altri raccolgono gli aromati: nauigano per loro facende ne l'Etiochia con certe barchette couerte intorno di cuoi; bruciano in uece di legno, cinnamomi, e cassie. La principale città è Saba posta su in un monte: il Re ha tutta la auttorità, e la potestà del giudicare, al quale succedono quelli, che'l popolo tiene in auttorità, & honora tanto buoni, come cattiu. Non ardiscono i Re d'uscire di palazzo, per tema di non essere, mediante uno antico oracolo, lapidati dal popolo. In Saba, doue è la residentia del Re, usano uasi bellissimi d'oro, e d'argento scolpiti, & ornati di uarie sorti: & usano i letti, e le tauole di mangiare co' piedi d'argento; e così tutte l'altre cose di casa sontuosissimamente. I sopportichi, e li seggi publichi sono sostentati da grādi, e belle colōne, che hāno le loro teste

d'argento, e d'oro, le tempature e le porte delle case sono richissimamente ornate con uarie, e belle giarrette d'oro, e con pietre pretiose, che ui si ueggono sparse per tutto, & altre si ueggono ornate d'oro, & altre d'argento, altre di gioie, altre d'auorio, e d'altre cose simili, che appresso di noi sono in gran conto. E questa felicità durò loro per molti secoli, mentre che non ui giunsero l'auaritia, e l'ambitione, regine, e capi di tutti i mali. Ma i GARREI non furono meno douitiosi, e ricchi di questi: la massaritia di casa di quelli era quasi tutta d'oro e d'argento, e le porte, i tetti, e le mura delle case, d'oro medesimamente, e d'argento, e d'auorio. I NABATEI furono di somma continentia, e nel cumulare le ricchezze solleciti, & industriosissimi; ma maggiormente nel conseruarle, colui che fra loro diminuua il patrimonio, era punito in una certa somma, ma chi l'accrescea, n'era publicamente honorato. Gli Arabi usano nelle guerre spade, archi, lance, fronde, ronche penne. Di questo paese hanno origine i saraceni, empia, e fiera generatione, e peste de gli huomini, e (come pare che debbia credersi) la maggior parte de l'Arabia si è hora uolta nel nome saraceno. Ma quelli, che son presso all'Egitto ritengono anchora il loro antico nome; e uiueno per lo piu di rubarie, confidandosi nella uelocità di loro cameli.

Della Pancaia, e di costumi delle sue genti.

Cap. I I.

LA Pancaia è una parte dell'Arabia; Diodoro Siculo dice, che ella è Isola, larga uenticinque miglia; e ui pone

pone tre città nobili Dalida, Hiracida, et Oceanida. Questa prouincia è fruttifera tutta, fuora, che doue è arenosa. E abödante principalmete di uino, e di incenso, che ne produce tanto, che basta abundantemente per li sacrificij a tutto'l mondo; produce anco mirrha, & altri uarij aromati odoriferi, che i Panchei uendono a i mercanti Arabi, dalli quali le comprano poi altri, e le portano in Phenitia, in Siria, & in Egitto, et di quà poi si spargono per tutto'l mōdo. V sano i Panchei nelle guerre le carrette all'antica. Lo stato, e la conditio ne di queste genti è tripartita. I sacerdoti insieme con gli artegiani tengono il primo luogo. I lauoratori della terra il secondo, il terzo poi i soldati insieme cò pastori. I sacerdoti son capo del tutto: in poter loro si rimettono le controuerse, e le cose publiche, e finalmente ogni causa, eccetto solamente doue ua pena la uita. I rustici cultiuano il territorio; e poi alla raccolta pongono in cōmune i frutti che ne peruengono. I sacerdoti eleggono diece di quelli, che pare loro, che siano piu intēti alla agricultura, a gara per gli altri, e gli constuiscono, e pongono, mezzani & arbitri à diuidere i frutti nel popolo: i pastori prouisto c'hanno a i bisogni di sacrificij, pongono il resto in commune: e non è cosa c'habbia alcuno priuata, fuora della casa, e'l giardino: ma e l'entrate, & ogni altra cosa uiene in mano di sacerdoti, i quali le parteno poi secondo il bisogno di ciascuno, ritenendosi a se il doppio per spetial gratia. Vesteno queste genti delicatissime, e morbide uesti, per häuer lane finissime dalle lor pecore. Ne solamente le donne, ma gli huomini ancho portano ornamenti d'o-

ro, collane al collo, maniglie alle braccia, pēdenti à gli orecchi all'usanza di Persia, e calzono scarpette di uarij colori. I soldati tengono sicura d'ogni tema di guerra la patria co l'arme in mano. I sacerdoti attendeno piu che tutti gli altri alla politezza, e uiuono assai alla grande, e delicatamente, e le sottane di lino, che portano indosso, sono sottilissime; qualche uolta se le fanno della piu molle e delicata lana, e portano in testa barette tutte intessute d'oro, portano in pie certe scarpe alla apostolica di piu colori, lauorate artificiosamente, e portano ancho tutti quelli ornamenti (che hauemo detto di sopra) che portano gli aliri, fuora che solo i pendenti à gli orecchi. Questi sacerdoti attēdono molto alle cose de gli Iddi; cantando gli hinni, e le lode in honor loro. Dicono che essi ne uēgono da Gioue, allhor che egli uenne in Pancaia, e che conuersando fra gli huomini signoreggiò il mondo. Questo paese è pieno d'oro, e d'argento, di rame, di stagno, di ferro, e non è lecito portare alcuna di queste cose fuora de l'Isola: ne è lecito a' sacerdoti uscir fuora di lochi sacri, e chiunque ue'l ritrouasse, può farlo morire. Molti doni d'oro, e d'argento offerti già di longo tempo à gli Iddij, si conseruano intatti nel tempio, le cui porte lauorate artificiosissimamente, sono ornate d'oro, d'argento, d'aurorio. V'ha dentro il tēpio il letto di quello Iddio, a chi è consagrato, lauorato assai maestreuolmente, sei cubiti longo, e quatro largo, tutto d'oro bellissimo, e uaghissimo medesimamēte; e accanto a questo letto u'ha la mensa cosi grande, e cosi ricca, e bella, come il letto. Il tempio è grande, edificato di pietra bianca, sostenuto da grosse

grosse colonne & artificiosamente intagliate, & è duo
moggi longo, e lato altrettanto. Adornano il tempio al-
cune statue di marmo, e d'altra materia, grandi di Dei,
che ui sono con eccellente artificio lauorate. I sacerdo-
ti, c'hanno cura del tempio, u'hanno le case loro intor-
no; & per 25 miglia intorno al tempio è sacro, e quel
frutto, che se ne caua, si consuma ne' sacrificij.

Dell'Afsiria, e di costumi, e del modo di uiuere
delle fue genti. Cap. III.

L'ASSIRIA che è un paese ne l'Asia uien
detta così (come uuole Agostino) da Assur fi-
gliuolo di Sem, ma hoggi è detta la Siria, o la So-
ria; questi sono i suoi termini; da l'oriente ha l'India,
& una parte della Media; da l'occidente, il fiume Ti-
gri: da mezzo di, la Sufiana: da tramontana il mon-
te Caucafo. Di rado pioe in questo paese, ma tutto
quello che ui si raccoglie di uittouaglie, si fa, median-
te l'adacquare, il terreno, ch'esi fanno col fiume: non
che'l fiume si sparge da se, come in Egitto, ma i pac-
sani istesi ue lo spargono con fatica, e con ingegno: e
tanta è la fertilità, e la abbondantia, che ne peruiene,
che si raccoglie ducento per uno nel generale: perche
doue la fertilità è piu eccellente, ua à trecento per
uno. Le frondi che fa lo stipite del grano, e de l'ora-
gio, son quattro detti larghe. Il sisamo (ch'el uolgo
chiama giorgiulea) & il miglio, ui crescono talmente,
che si ueggono à guisa di arbori ne' cāpi, le quali cose,
dice Herodoto hauere esso tocche tutte cō mano, e per

DE' COSTUMI DELLE GENTI

esser quasi incredibili à chi non l'ha uiste, esso le dice con molto rispetto, e dubbioso. Mangiano dattoli, dalli quali fanno il mele, & il uino. Nauigano con lontri, e con barchette da fiumi, fatte tonde à guisa d'una rotella, senza che ui si possa discernere ne poppa, ne prouada, e si laurano in Armenia, che è iui presso, intessute di salici, e couerte poi intorno di cuoio crudo. Vestono gli Asirij due sottane, una di lino longa insino à calceagni l'altra di lana, corta, e sopra queste poi una uesta bianca. Hanno in pie un modo di calzari, come erano già le pianelle Tebane: portano capelli longhi, & acconci sotto una leggier coppoletta, ch'essi hanno in testa. Quando escono di casa uanno unguentati, e profumati tutti. Ogn'uno ha il suo anello in deto con la sua impronta da sigillare, & un scettro in mano fatto maestreuolmente, con qualche cosa sopra, ò un pommo, ò una rosa, ò un giglio, ò altra cosa simile; perche si tiene à uergogna, il portare in mano lo scettro senza qualche ornamento. Haueuano una legge, che è degna, che non si taccia; Le uergini loro da marito erano condotte ogni anno nella piazza publica da lor padri à uendersi, come si fa dell'altre cose, à quelli ch'erano per tuor moglie. E chi dubbita, che non se uendesero sempre prima le piu belle: le laide poi, perche non era chi se le togliesse ne ancho senza pagamento, erano maritate di que' danari, che si cauauano per le uendite delle piu belle. Dice Herodoto, che questa usanza anticamente s'offeruò nel Triuigiano, presso à Schiauonia, e ch'egli l'intese come cosa certa. Ma Marc'Antonio Sabellico dice, ch'egli non puo affermare, se ui

fusse

in libro. c. 48

habitano Giacopiti, Nestoriani, e Saraceni; due sorte di Christiani, i Siriani, & i Marouini; i Siriani sacrificano al modo Greco, & un tempo ubedirono alla chiesa Romana. Ma i Marouini hanno quel sentimento nella fede, che i Giacopiti: & hanno la lingua, e le lettere de gli Arabi. E queste genti Christiane habitano pressochè al monte Libano. Ma i Saraceni, che son gète di guerra, e ualorosa habitano di quà di Gierusalem, e cultiuano uolentieri la terra. Ma i Siriani sono disutili, & gli Marouini pochi, ma ualorosi.

Della Media, e de' costumi delle sue gèti. Cap. v.

LA MEDIA è una delle regioni dell'Asia, detta così da Medo figliuolo di Media, e di Egeo Re d'Athene, & le sue gèti sono chiamate i Medici, come uouole Solino, Ma Giosepho scriue, che siano così detti da Medeo figliuol di Giaphet. Questo paese (come uol Tolomeo) finisce dalla parte di Tramontana col mare Hircano, da Ponente con l'Armenia maggiore, e con l'Asiria, dal Mezzo giorno con la Persia; dal leuare del Sole con la Hircania, e con la Parthia, che uè ha i mōti in mezzo. Il trar l'arco, & il caualcare è proprio di queste genti; e costumarono anticamente di portare gran riuerenza à i Re. Dalla Media si trasferì in Persia insieme con l'imperio ancho il uestire di Medici con maniche lunghe, e di portare in testa una barettina stretta e tonda. Da gli Re di Media, che costumano hauer molte mogli, uenne anco à i priuati di quel reame un'usanza che non era lecito à gli huomini hauere manco di sette moglie, e le donne che possuano hauere piu

piu mariti si riputauan da molto ; ma hauendone manco di cinque, era lor gran disgratia . Faceuano i loro accordi all'usanza grecca , e medesimamente à quest'altro modo, perche cauãdosi sangue dalle braccia presso alle spalle , l'uno leccaua quello dell'altro . La Media dalla parte ch'è uolta à Tramontana è sterile, il perche secca no mela , e le pistano , e conseruano insieme in una massafsa : e fanno il pane d'amendole , & il uino delle radici dell'herbe , e mangiano assai carne seluaggie .

Della Parthia, e del modo loro di uiuere. Cap. vi.

PARTHI, che furon genti sbãdite della Scithia, uennero, e conquistarono cõ fraude, quel paese, che fu poi detto la Parthia : chiamata cosi dal nome loro, laquale ha dal Mezzo di la Carmania ; da Tramontana l'Hircania ; da Occidente la Media ; da Oriente la Aria. Questo paese di Parthi è pieno di boschi, e di monti, talche è scarso di uittouaglie ; e le sue genti, al tempo de gli Asirij e de gli Medi, furon uili, & incognite, e uenendo à trasferirsi il regno dalla Media alla Persia, queste genti furon preda del uincitore, come genti senza nome, & all'ultimo poi furono soggette alla Macedonia . Ma in successo di tempo poi, fu tanto il ualor loro, e cosi fortunato, che non solamente signoreggiarono à i conuicini, ma essendo da gli esserciti Romani, à quel tempo Signori del mondo, assaltati, li dierono di male rotte . Plinio numera quator dici Regni di Parthi, e Trogo gli attribuisce l'imperio d'Oriente ; quasi che s'hauesse co' Romani partito l'imperio del mondo . Il gouerno di costoro, dopò che mancò l'Imperio di Macedonia,

cedonia, fu sotto i Re, iquali tutti si chiamauano Arsace da Arsace primo Re loro. Dopò del Re in tutte le cose trapeueua l'auttorità sua il popolo, perche nelle guerre si creauano i capitani del popolo, e nella pace i gouernatori delle città medesimamente del popolo. La lingua di Parthi fu mista di quella de gli Scithi, e di Medi. Anticamente i Parthi uestirono all'usanza loro; ma uenuti in grandezza uestirono splendidamente come gli Medi. Armauano all'usanza di Scithi, e l'essercito loro non era di genti libere, come l'altre nationi costumano, ma per la maggior parte di serui, iquali, perche non è lecito dare lor libertà, uengono a multiplicare ogni di in gran numero, perche ne nascono assai, e gli alleuano come figli, insegnandoli studiosamente di caualcare, e di tirar l'arco. E quando il Re uole ire alla guerra, quanto ciascuno è piu ricco, tanto ui li manda caualleria maggiore; in tanto, ch'andando a mouere loro guerra M. Antonio, di cinquanta milia caualli, che gli andaro incontro, ne furono solamente ottocento liberi. Non fanno combattere i Parthi alle strette, ne assediare le città: ma combatteno a cauallo correndo sempre ò inanzi ad affrontare l'inimico, ò dietro fuggendo; molte uolte fingono di fuggire, accioche poi uolti diano maggiore asalto a quelli che gli uengono alla sfilata, e senza ordine dietro: non si da il segno nelle loro scaramuzze con le trombe; ma col tamburo: ne possono stare nelle zuffe molto. E certo che non seria chi gli potesse resistere se quanto è il loro primo impeto, tanto fusse la gagliardia, e la perseuerantia nelle battaglie: per lo piu nel piu bello

DE' COSTVMI DELLE GENTI

bello combattere, lasciano la battaglia, e poco poi uol-
 ti l'attaccano di nuouo; onde quando piu si pensa il ne-
 mico hauere uinto, allhora si troua in pericolo maggio-
 re di perdere. Armano di maglie, e cosi armano ancho
 i caualli loro. Non usarono anticamente ne oro, ne ar-
 gento, saluo che per uaghezza nelle loro armi. Hanno
 molte mogli ciascuno, e questo, per sentire dolcezza, e
 piacer maggiore nell'usare cō piu donne, e ne sono cosi
 gelosi, che non è fallimento, che ei puniscano cosi auste-
 ramente, come fanno dell'adulterio, e per questa causa
 le donne appresso di loro non usano di andare non solo
 nelli conuiti, doue siano huomini, ma ne anco nel cospet-
 to loro. Dicono alcuni, tra quali è Strabone, ch'è so-
 gliano dare per moglie, le loro mogli istesse à gli amici
 loro, per hauerne figli: non mangiano altra carne, che
 quella, ch'uccideno nelle caccie. D'ogni tempo caualca-
 no; nelle guerre ui uanno a cauallo, ne' conuiti a caual-
 lo, fanno le facende loro a cauallo, parlano a cauallo;
 e finalmente tutte le cose loro publiche, e priuate a ca-
 uallo; e questa è la differenza, & il segno, col quale si
 conoscano i serui, perche questi uanno a piedi, i liberi
 a cauallo; la loro commune sepoltura è questa; e lascia-
 no mangiar prima da gli uccelli, ò da cani i corpi mor-
 ti, e poi copreno di terra l'ossa, che ui restano ignude.
 Hanno molta cura dell'honore diuino. Queste genti son
 di natura superbe, scandalose, piene d'inganni, e senza
 rispetto, e dicono, che le donne uogliono essere mansue-
 te, e piaceuoli: ma gli huomini arroganti e uiolenti. Sem-
 pre sono inquieti, e molesti, ò con gli strani, ò con loro
 istessi: sono taciti naturalmente, e piu pronti al fare,
 che

che al dire, intanto che così ne passano tacite le cose pro-
spere, come le aduerse. La obedientia, che portano a i
prencipi suoi è piu per paura, che per uergogna: sono
libidinosisimi, ma sobrij, e continenti nel mangiare, e
non attendeno mai cosa, che promettano, se non quan-
to è loro utile.

Della Persia, e di costumi, & usanze di
Persiani. Cap. VII.

LA PERSIA è una Prouincia dell'Oriente, det-
ta così da Perse figliuolo di Giove, e di Danae,
dal quale fu detta ancho Persepoli, città princi-
pale, e capo di tutto il regno, & i popoli medesima-
mente Persiani. Da Tramontana confina (come uol Tolo-
meo) con la Media; da Occidente cō Sufiana; da Orien-
te con le due Carmanie; da Mezzo di u'ha una parte
del golfo di Persia: le sue famose città furon Asima,
Persepoli, Diospoli. Credettero i Persiani, che'l cielo
fusse Giove, & adorarono principalmente il Sole, il qua-
le essi chiamano Mitra. Adorarono anco la Luna, Ve-
nere, il fuoco, la terra, l'acqua, & i uenti, a i quali tut-
ti non feron mai ne altari, ne statue; ma li sacrificaro-
no in un luoco alto, e scouerto, portando la Vittoria gir-
landata al sacrificio con molte esecrationi; e pensando
che quel che si deue dare a gli Idei, non sia altro, che
l'anima della uittima, e che essi contenti di questo solo
non uogliono altro: alcuni di loro nondimeno usarono
di ponere sopra il fuoco l'interiora dell'ucciso anima-
le, e di bruciare nel sacrificio legne secche, trattane pri-
ma la scorcia, e postoui su dell'unto, e dell'oglio; ne l'al-
lumauano

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Iumauano col soffio, ma uentilando, che s'alcuno ui hauesse soffiato, e buttatoui su del fango, ò di niun'altra cosa morta, n'era subito fatto morire. Hanno i Persiani in tanta riuerentia l'acqua, che ne si lauano nel fiume, ne ui urinano, ne ui buttano corpo morto, non ui sputano, ne ui fanno altra cosa tale; e li fanno à questo modo il sacrificio: egli uengono nel lago, ò nel fiume, ò nel fonte, e fattai una fossa a canto ui ammazzano la uittima, auuertendo bene, che l'acqua uicina non s'imbratti a niun conto di quel sangue, per che si terrebbero d'hauer fatto un pessimo fallimento: pongono poi i Maghi la carne della uittima sopra rami di Mirtine, e di Lauro, e la brucciano con certi bastoncelli sottili, e fatti alcuni lor prieghi, spargono dell'oglio mescolato con latte, e mele sopra la terra, non sopra l'acque, e tenendo in mano un fascietto di bacchette di tamarice, per un buon pezzo stanno su le loro orationi, e preghiere. Il Re loro si crea d'una sola famiglia: e chi nõ obedisse al Re, se li mozza'l capo, e le braccia e si priua di sepoltura. Riferisce Policrito, che ciascuno de i Re di Persia si fa il suo palazzo in un monte, e iui ripone i thesori, e i tributi, che li uengono in mano del Regno, in segno, e memoria dell'hauere ben gouernato i suoi sudditi: e dice, che i Re esigono i tributi in danari dalle terre di marina: ma dalle mediterranee, quello, che ciascun loro produce, come colori, medicine, lane, pecore, e altre simili cose. Non è lecito al Re fare morire alcuno per una sola causa; ne è lecito ad alcuno particolare ponere mano addosso, ò punire aspramente alcuno della sua propria famiglia. Ogni

uno si mena quante mogli gli piace, e questo, per fare molti figli, & alcuno tiene ancho molte concubine; perche i Re pongono i premij à quelli, che si trouano in uno anno hauer fatti piu figli. I figli che ne nascono stanno appresso alle madri infino al quinto anno; ne compariscono mai infino à quel tempo nel cospetto de' padri, mediante una lor legge, che glie lo uieta; e questo il fanno accioche se mentre s'alleuano, ne uenisse à morire alcuno, non ne uenga il padre à sentire molestia, ò dolore. Le loro nozze le fanno nell'Equinottio di primavera, che è nel mese di Marzo. Et hauendo à giacere il nuouo sposo con la sua donna, non mangia altro, che un pomo, ò la medolla de un Camelo, e poi se n'entra à giacersi con lei. Da cinque anni i Persiani infino à uintiquattro imparano di caualcare, di lanciar dardi, di trar con l'arco; e principalmente d'hauer sempre in bocca la uerità. Hanno i maestri delle discipline continentissimi, i quali leggono loro le fauole, le lodi de gli Iddij, e de gli huomini illustri: e cantando, e ragionando, e le tirano con bella arte all'istitutione della uita. Conuengono insieme in un luoco ad imparare queste cose à suon di campana, e bisogna, che costoro rendano conto di tutto quello, ch'anno udito i fanciulli. S'effercitano al corso, eligendo qualche figliuolo di principali, ilquale seguitano, e correno per le campagne al piu corto da quattro miglia. S'assuefanno di patir caldo e freddo, di passar fiumi à guazzo; di star molto tempo sotto l'armi, e con le uesti bagnate in dosso, e di starsi in uilla. Mangiano frutti di terebinto, e giande, e peri seluaticchi, & il cibo quotidiano loro,

DE' COSTVMI DELLE GENTI

loro, dopò de gli duri loro essercitij, è un pane durissimo, il cardamo, e sale, e carni indifferentemente arroste, & aleffe, e beueno acqua. Vanno alle caccie à cavallo con dardi; usano ancho gli archi, e le frombe: inàzi mezzo di pongono gli arbori; zappano, fabricano l'arme, attendeno à fare lino, e reti. I fanciulli si mandano ornati cõ oro: e nelle lor prime delitie hanno il piropo, ilquale hanno in tanta istima, & honore, che nol fanno mai toccare corpo morto: come ne anco'l fuoco per la molta riuerenza che gli hanno. Da uinti anni in sino à cinquanta stanno al soldo, ne fanno, che cosa si sia litigare, perche non comprano ne uendeno. Nelle guerre portano scudi quadrati, e spade e daghe, & un cappello lungo di testa: e portano corazza scagliosa in dosso. I Principi della Persia portano brache à tre doppi, & una sottana di piu colori insino à ginocchi, con gran maniche, foderata di bianco: ma l'altra ueste e'hanno à guisa di mantello sopra, l'estate è di porpora, l'inuerno di uarij colori, e le loro barrettine son molto simili à quelle di sacerdoti loro. Il uolgo porta una ueste doppia insino à mezze gambe; & un gran turbante in testa. I letti, e le tazze son d'oro, e d'argento; e non consultano delle cose d'importantia, se non nel mezzo de' conuiti, e stimano, che questo modo di consultare sia il piu sicuro, e migliore di quello, che si suol fare da sobrij, gli amici e' parenti incontrandosi insieme si baciano: ma quelli, che son piu uili, inchinano à gli altri; e gli adorano. Prima che pongano sotterra i lor morti, gli incerano: ma i Magi lasciano stare senza sepoltura à mangiare da gli augelli: usano carnalmente

ranta di non potesse entrare in chiesa ; se la femina , per ottanta . E che colui , e' hauesse sospetto , che la moglie non fusse bona , offerisse il decimo d'un sestaro di farina d'orgio , e poi condottola alle porte del tempio , il sacerdote le facesse giurare , come essa era innocente e pudica dandoli à bere d'una beuāda in una tazza di terra , pestoui prima un poco di polue del pauimento , e temperateui le lettere di quello iscongiuro , onde se costei mentiuua , ueniua à crepare , e putrefacendosi ueniua à morire ; ma giurando il uero , ueniua à partorire in capo di dieci mesi un fanciullo senz'alcuno rincrescimēto . Ordinò pena la uita , sopra gli adulterij , gl'incesti , e le sodomie . Vietò , ch'un sacerdote , che fusse stroppiato , o debile del corpo , si potesse accostare all'altare ; uolse però che si douesse nutrire dell'offerte de' sacrificij ; e che ottenendo i Giudei la Cananea ; ogni sette anni la terra si riposasse , e non sentisse percosse di zappa , o di uomero , e che quel terreno che produce se da se senza cultura ; ogni cinquant'anni , ch'essi chiamaro il Giubileo , fusse commune à loro & à gli stranieri , e che in questo tempo del Giubileo , si rilascassero i debiti , e che à gli serui si donasse libertà , e che quelle possessioni , che fussero state cōprate a uil prezzo , si potessero riscuotere da i primi padroni . Hor cō queste ordinationi lasciò Mose i Giudei inanzi , ch'egli morisse : ne lasciò di fare solenni prieghi per la salute e prosperità di coloro , che offeruassero le leggi ; & al contrario , fiere esecrationi , e biasteme contra quelli , che non le offeruassero ; e finalmente astrinse il popolo con giuramento di douere quelle leggi humane , e diuine , ch'esso haueua lor date ,

DE' COSTVMI DELLE GENTI

offeruarle perpetuamente; e che non sopportasse mai, che alcuno le uiolasse, ò rompesse, senza esserne da loro punito. Ma perche è assai chiaro, che non fu mai gente piu intenta, ne piu religiosa di questa, circa le cerimonie, & i sacrificij; mi pare bene di toccare breuemente il modo del sacrificare, ch' essi usarono. I Giudei dunque usarono da principio due sorte di sacrificij; una ne chiama maron holocausto, & era di principali loro. Chi uolea sacrificare con bue, ò con agnello, ò con altra uittima bisognaua, che quest' animale fusse d'un anno, e mascolo, & il sacerdote spargeua la sponde dell'altare col sangue di quello animale, che s'offeriua; e partitolo à pezzi, lo brucciaua sopra l'altare. L'altra maniera di sacrificij era della plebe, ne quali s'offeriuano animali di piu d'un anno; e sparso il sangue sopra l'altare, si brucciauanoinui nel fuoco: le rene, il grasso, e le rezzuole, che sono intorno all'interiori; & al sacerdote si daua il petto, a le gambe destre; quelli, c'hauean fatto il sacrificio, si mangiauanofra duo giorni il resto. Quei, che erano poveri offeriuano un paio di colombe, ò di tortore, delle quali ne seruiua una al sacrificio, l'altr'era del sacerdote. Chi fusse incorso in qualche errore imprudentemente, si purgaua con offerire ò una Agnella d'uno anno, ò un Capretto, colui, che hauesse fatto qualche peccato, che no'l sapeasi altri che solo esso, sacrificaua, mediante la legge, un' Ariete, la carne di questi animali se la mangiauanoi sacerdoti nel tempio, tanto ne sacrificij publichi, come priuati; e nel sacrificio dell'Agnello ui si giungea di farina sottilissima la decima parte d'un sestaro; & in quel dell' Ariete il doppio; e nel sacrificio

crifcio del Tauro la terza parte d'un feftaro: ui fi daua ancho l'oglio per lo sacrificio, & l'Agnello fi sacrificaua di fera, & di mattina publicamente. Ogni fettimo di, ch'era il Sabbatho à loro feftiuo, per la legge, fi sacrificaua cō uittime duplicate. Et nel principio del mefe fi sacrificauano due Buoi, con sette Agri e li d'un'anno, uno Ariete, & uno Capretto; & a questo modo ueuiua a purgarfi il popolo. Vi s'aggiungeuano anco duo Capretti, uno era mandato fuora de gli loro confini, & purgaua la moltitudine, e l'altro ne gli borghi, & iui in loco purissimo fi brucciaua con tutte le lane. A questo sacrificio u' offeriua il Pontefice un Tauro, e nell'holocausto uno Ariete. Hebbero i Giudei ancho altri sacrificij misti con le cerimonie delle feste, che solennizzauano ogn'anno, come fu a quindeci dell'ultimo mefe de l'anno, e nell'Autunno l'ordinare i tabernacoli: & il fare ogni anno, durando quelle feste gli holocausti ordinarij, portando in mano rami di mirra, di salice, di palme, e di persichi. Et nel mefe di Aprile, donde cominciua l'anno, essendo il Sole in Ariete, nel plenilunio, perche allhora uscirono d'Egitto, sacrificauano l'agnello mistico. E poco dipoi haueuano la festa de gli azimi, similmente nel plenilunio; ne' quali giorni si brucciaua ogni di nell'holocausto duo Tori, un Ariete, e sette agnelli: e ui giungeuano un Becco in purgare il popolo; nel secondo di de gli azimi, s'offeriua le primitie delle biade. Erano ancho i giorni determinati della Pentecoste, ch'esi chiamano Asarthan (che uouol dire cinquatesima) & allhora offeriua pani fermentati; due agnelle in holocausto, e duo Vitelli, & altrettanti

DE' COSTVMI DELLE GENTI

arieti, e duo becchi per purgare il popolo. Gli scrittori gentili, e pagani non sono conformi con gli ecclesiastici sopra le cose di Giudei, e di Mose: perche Cornelio Tacito scriue, che l'uscire di Giudei dell'Egitto fu forzato, e non l'attribuisce al uolere diuino, perche dice ch'essendo nata in Egitto una rognia, & un prurito sporchissimo, il Re Boccori mandò al tempio di Giove Ammone, per intendere quale rimedio hauesser potuto hauere a tal morbo, e li fu risposto, che douesse purgare il regno, mandandone altroue uia quella maniera di gente, che u'era nimica, & odiosa a gli Dei. Per laquale risposta essendo i Giudei cacciati dall'Egitto, e ritrouandosi in luoghi deserti, cosi mal conchi da quel morbo, e piangendo tutti dolorosamente: Mose, ch'era uno di loro gli fece intendere, ch'era pazzia la loro aspettare piu in tanta calamità soccorso alcuno ò da Dio, ò da gli huomini. E però uoleffero intendere lui, come loro capitano, e uisò le uoglie di tutti pronte ad ogni suo cenno, se fece seguire, ponendosi in uia alla uentura, e senza sapere doue s'andasse. Ma non andarono molto innanzi, che cominciò a mancar loro l'acqua; di sorte, che si uedeuano tutti buttati per terra come morti, aspettando l'ultimo colpo. Ma ueggendo Mose un gregge d'asini seluaggi, che uenendo da pascere n'andauano uerso una ripa molto opaca, per un boschetto, che u'era, gli andò dietro, e quiui trouò dell'acqua: rinfrescati alquanto caminarono sei giorni, e nel settimo conquistarono nuoue terre, cacciandone gli habitatori proprij, e per confirmarsi quella gente nel tempo auuenire, dice, che gli ordinò nuoue leggi, e contrarie a quelle di tutti gli altri

tri huomini, intanto che quelle cose che son sacre appresso i Gentili, sono tenute profane appresso di loro, & al contrario son loro lecite quelle cose, che non sono concesse a gli altri: e consecraron nel tabernacolo loro la effigie di quell' animale, mediante il quale essi eran usciti di quello errore, & haueano ritrouata l'acqua, ammazzando l'Ariete in dispreggio di Giove Ammonone. Sacrificano ancho il Bue, perche gli Egittij sotto questa effigie adorano Api; s'astengono dal porco, per fuggire la rognia, allaquale è contrario molto quest'animale. Nel settimo giorno fanno festa, e si riposano, per essere stato quel dì fine delle fatiche loro: e poi tiratiui dalla inerte lètezza, e dal piacere dell'otio, dauan ogni settimo anno al riposo. Altri dicono, che questo honore il fanno à Saturno per la fame, e per lo digiuno che patirono. Al pane loro non entra fermento. E queste loro usanze, uenutene come Dio uouole, dice Tacito, le difensano gagliardamente con l'antichità, e sono cresciute le cose loro, per esser gente ostinatissima, e prontissima alla misericordia: ma con tutte l'altre genti osseruano uno odio inimicheuole. Mangiano, e dormeno separati da gli altri, sono libidinosisimi, e nondimeno s'astengono di usare con altre donne, che con le loro; ogni cosa è fra lor lecita, e perche si conoscano da gli altri, si circoncedono. Ne è cosa ch'essi piu affettino, che dispreggiare gli Iddei, e farsene beffe. Credeno che l'anime di morti, ò nelle battaglie, ò ne supplicij, sian eterne, e beate; credeno medesimamente le cose dell'inferno, come gli Egittij, ma le cose del cielo altramente, perche gli Egittij adorano molti animali, e molte effigie

DE' COSTVMI DELLE GENTI

fatte à mano ; ma i Giudei solo con la mente, & un Iddio : riputano profani quelli, che si fingono le imagini de gli Iddei, alla guisa, che sono gli huomini. Hor queste e molte altre cose scriue nella sua Historia Cornelio Tacito, e Trogo Pompeio. Ma ritorniamo al primo nostro ragionamento. Tre erano le sette di Giudei, separati dalla commune uita de gli altri. I Farisei, i Saducei, e gli Essai ; i Farisei uestiuano austeramente, e uiueuano sobriamente, esplanauano, e dichiarauano la legge di Mose, portauano certe carte in fronte, e nel braccio manco, doue erano scritti i dieci precetti della legge, per esser stato lor detto da Iddio. Questi precetti gli terrai quasi un certo che, appesi tra gli occhi tuoi, e nella tua mano. Intendendo alla grossa, e semplicemente le parole del Signor Dio ; e queste carti erano chiamate Philatterie, perche Philase, uuol dire offeruare, è thorat legge ; quasi offeruantie della legge. Questi ancho portauano nelle lor uesti, maggiori simbrie, che gli altri, nellequali erano attaccate spine, che nel camminare gli pungeuano, perche si ricordassero di precetti d'Iddio. Attribuiuano a Iddio, & all'influsso celeste tutte le cose, dicendo, che il fare, e non fare le cose buone era bene in potestà dell'huomo, ma ci poteua ancho molto il fatto, ilquale essi pensauano, che si causasse dal moto de' corpi celesti. Non rispondeuano mai in còtrario à loro superiori, e maggiori d'età ; credeuano il futuro giudicio d'Iddio ; e ch'ogni anima fusse sincera, & incorrotta, e che solo le anime de' buoni dopò la morte, passauano da un corpo in un'altro, fino alla resurrettione ultima, e finale giudicio : ma che quelle de' cattiuu eran ri-

tenute

tenute in prigioni eterne strettissimamente; e perche ue-
 stiuanò diuersamente da gli altri huomini, erano chia-
 mati Pharisei. I Saducei negauano il fato, dicèdo, che
 Iddio uede, & ha cura del tutto; che il far bene, ò male
 è in potestà de gli huomini, negauano che dopò la mor-
 te l'anime hauessero ò piacere, ò dispiacere; negauano
 la resurrettione de'morti; tenendo che l'anime morisse=
 ro co' corpi, e negauano gli Angeli, ne teneuano piu,
 che i cinque libri di Mose; erano seuerissimi, ne tra se
 stessi poteuano praticarsi, per laquale seuerità chia-
 mauano se stessi Saducei, che uuol dire Giusti. Ma gli
 Essai del tutto ne menauano uita monastica, fuggendo
 il tuor moglie, & ogni pratica di donne, non perch' essi
 pensassero che i matrimonij, e la successione de gli huo-
 mini si fusse douuta leuare di terra; ma diceuano, che se
 deue fuggir l'intemperàtia delle donne, tenendo di cer-
 to che non sia alcuna di loro, che serui la debita fede al
 marito. Tutte le cose erano cõmuni fra loro, riputauano
 à uergogna gli unguèti, i bagni, e la politezza, & ad ho-
 nore la pallidezza, e l'essere squalidi, pure che non ue-
 stissero mai senon di bianco. Non era loro determinata
 città, ma haueuano in ogni luoco stanze. Inanzi ch' u-
 scisse la mattina il Sole, non uscìua loro di bocca parola
 alcuna delle cose del mondo, pregauano il Sole, ch' egli
 nascesse, e poi s'affaticauano infino alla quint' hora del
 dì; e lauatisi il corpo con acqua, si poneuano cõ silètio
 à tauola, e tanto era appresso di loro il giuramento,
 quanto il pergiuro. Non riceueuano alcuno nella lor
 setta, senza prouarlo uno anno inanzi, e riceuutolo in
 capo dell' anno, il teneuano ancho duo anni ad affina-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

re, & approvare i costumi, e trouatolo perauentura in peccato, il cacciavano uia, commandandoli, ch'egli in penitentia dell'error suo douesse andare à guisa di pecora pascendo l'herbe insino alla morte. Se si ritrouano à sedere insieme diece di loro, niuno ardiua di parlare senza licenza de gli altri noue. Si guardauano di sputare ò nel mezzo di loro, ò dalla banda destra; offeruauano talmente il Sabbatho, che non usauano d'andare ne ancho al destro quel dì: portauano seco un zappuglio, col quale doue uoleuano andare del corpo, cauauano in luoco secretissimo la terra, e mandata giu in terra la ueste, si copriano molto bene, perche non offendessero in quello atto lo splendore diuino; e per questa causa ancho riempieuan tosto la fossa di terra; e per la sobrietà e schiettezza di cibi, uiueuano longo tempo, e mangiauano anchor de i dattoli, non usauano à niuno modo danari, e quella morte, che s'ha mediante la giustitia, riputauano la migliore. Diceuano che l'anime furon tutte create insieme da principio, e che poi ne uengono secondo i tempi ne i corpi humani, che le buone, morto il corpo, n'andauano à uiuere fuora dell'Oceano, doue era riposta la loro felicità; e che le cattive erano mandate nell'Oriente in luoghi pieni di tempesta e d'inuerni. Alcuni di loro annuntiauano inanzi tempo le cose future, & alcuni altri ne menauano moglie, della quale però si seruiuà assai sant'amète, e questo perche non uenisse per causa loro à mancare a generatione humana; se l'ostinato pensier loro di nõ accostarsi mai à donna, fuffe ito inanzi. Hoggi habitano nella Siria Greci, che son chiamati ancho Griphoni; ui habitano

ordine, e prouiste, ma mangiano de l'herbe & hanno un certo seme che nasce da se in quel terreno, simile al miglio; e questo raccoglieno, e cottolo cō tutte le scorcie, dentro lequali è il seme, sel mangiano. E chi s'inferma, se ne ua in luogo deserto, & iui si corica, e si lascia morire: senza che alcuno habbia cura di lui ò uiuo, ò morto. E tutte queste genti, c'ho hora io dette, si giogliono carnalmente con le lor donne publicamente à guida di bestie. Erano nella India i philosophi, chiamati da loro Gimnosophisti, iquali (come scriue il Petrarca) habitauano le piu ultime, & ombrose parti del paese, e uiueuano ignudi (come il loro nome il dimostra) e uagando per quelle solitudini, philosophauano, stando dalla mattina alla sera fermi a riguardar con occhi salditissimi nel corpo del Sole ardentissimo, cauando certi secreti grãdi da quel fucoso globo, e stauan tutto il dì su l'arene boglienti, & ardentissime senza dimostrare dolore, hora su l'un pie, hora su l'altro, e durauano merauigliosamente i freddi delle neui, e gli ardori delle fiãme. Tra liquali furono i BRACMANI, e questi (come scriue Didimo loro Re ad A'lessandro Magno, che pensaua debellarli) uiueuano pura, e schiettamente, senza appetire stranie cose, & esquisite; perche non desiderauano se non quello, di che la natura si contenta, intanto che ueniua ad essere facile il uiuere loro, non bisognando cercare sagacemente per tutti gli elementi, le delicate, e le ciancie, che la disordinata incontinentia appetisce, ma contentandosi di quel, che la terra senza essere molta afflitta, e tormentata da gli huomini produce. Non ornauano le tauole di cose, c'haueffero ha-

uuto

Giuseppe

DE' COSTVMI DELLE GENTI

uuto à nuocere, ma à sostentar solamente il corpo : e di
 quà era poi, che non solo non sapeuano, che cosa si fus-
 sero tanti morbi, e tante diuerse infirmità, c'habbia-
 mo noi; ma non ne sapeano ne ancho i nomi. Stauano
 dunque sempre sani, e uiuendosi in cōmune, non haue-
 ua l'uno bisogno de l'altro: e non essendo niuno superio-
 re, ma tutti pari, non u'hauea luogo l'inuidia cattiuella;
 e l'essere tutti egualmente poveri, faceua che fusse-
 ro ricchissimi tutti. Non haueuano i giudici, che con-
 dannassero gli errori loro, non essendo niuno che fallis-
 se: non u'haueuano leggi, perche nõ u'erano fallimen-
 ti, & errori per liquali si douessero introdurre: una so-
 la legge u'era, di non fare cosa contra il uolere della
 natura, laquale nutrisce e mantiene la fatica; non
 essercita l'auaritia, e fugge il dishonesto riposo. Nõ si
 lasciauano debilitare, e uenir meno, dandosi in preda
 della libidine; e non gli mancua niuna di quelle cose,
 che non desiderauano: percioche la cupidiggia è un fie-
 ro morbo, è sole fare i suoi soggetti puerissimi, anchor
 c'habbiano molto, mentre che non è fine al cumulare;
 anzi quanto si fa piu ricca, e piu douitiosa, piu diuen-
 ta pouera, & piu ha bisogno. Hor uedasi quanto que-
 sta gente si seruia bene della natura; che la scaldaua
 il Sole, la bagnaua la rugiada, s'estingueua la sete in
 un bel rio, le sodisfaceua, e daua letto à bastanza la
 terra piana: non le era rotto il sonno da pensieri solle-
 citi e molesti, non se le stancua la mente per lo pen-
 sare souerchio, ne poteua la superbia signoreggiare
 tra gli huomini, ch'erano fra se simili, & eguali: non
 si pensaua ad essere Signore d'altro, che del corpo, il-
 quale

quale faceuano seruo, e soggetto all'animo. Ne l'edificare le case non bisognaua dissoluere le pietre col fuoco, e farne calcie, ne fare de i mattoni, perche habitauano nelle spelonche sotto terra, o nelle grotte de monti, doue non sentiuano, ne temeuan fraccassi, e forze di uenti, ne tempeste graui del cielo: pensando che assai meglio gli diffendesse dalle grandine, e dalle piogge la spelonca, che il tetto di tegole; e n'haueano dal stare nelle grotte duo beneficij, che, mentre uiueano, u'habitauano, e poi nella morte gli seruia per sepoltura: non uestiuano pretiosa, & esquisitamente, ma si copriano il corpo di papiro, anzi per dir meglio, gli copriua la uergogna: le femine loro non s'adornauano per piacere altrui, ne sapeuano, ne uoleuano farsi piu belle, di quello che se le hauesse la natura fatte: non si giungeuano carnalmente insieme per libidine uenerica, ma solo per fare de figli. Non guerreggiuano, anzi si confirmauano nella pace co' costumi buoni, e non con le forze, e con l'armi. Niuno padre accompagnaua l'esequie del figliuolo; non edificauano i sepolchri a morti a guisa di tempi: ne riponeuano le cenere de' corpi morti nelle urne, e uasi gemmati, riputandolo piu presto a pena, che ad honore. I Bramani dunque (come s'è detto) non sentiuano pestilentia, o altri morbi ne' corpi loro, perche non imbrattauano, ne corrompeano a niuna guisa l'aere. Onde la natura ui conseruaua sempre un tenore; e non ueniua a discordarsi mai, co tempi, e gli elementi si conseruauano ciascuno nel suo integro, & incorrotto essere: le lor medicine erano la sobrietà, e la cōtinentia: che puo non
solamente

DE' COSTVMI DELLE GENTI

solamente guarire i mali, che auuengono, ma puo anchoro fare che non ui uēgano. Non s'affaticauano in fare guochi, o spettacoli: ma in uece d'udir le fauole nel Teatro leggeuano gli annali de le cose passate: e douendo riderne molto, ne piangeuano: non si delectauano, come molti altri, de i fabulosi annali, e finte historie: ma si ben della bellezza, e del uago ordine di questo mondo, e delle tante cose belle, che ui sono. Non nauigauano il mare per far mercantie: non imparauano l'arte del bel parlare; la schietta, e commune loro eloquentia era il dire sempre la uerità, senza sapere, che cosa si fusse buggia. Non frequentauano le scole, perche non ui si determina mai cosa certa, ma ogni cosa ui si pone in dubbio: perche, chi pone il sommo bene ne l'honestà, ch' il pone ne' piaceri: non ammazzauano gli innocenti animali per fare sacrificio a Dio; perche diceuano, che Iddio non accetta i sacrificij di coloro, che sono imbrattati di sangue; ma che si diletta piu tosto del culto, che con mani pure gli si fa: e la preghiera, ch' esce mediante la lingua, è sufficiente à placarlo: dilettauosi di questa sola cosa, c'hanno gli huomini commune con lui: e questo basti de gli Bracmini. Gli Indiani CATEI, tolgono molte moglie ciascuno: e morto il marito, uengono in contentione le moglie, in grauissimo giudicio, quale di loro sia stata piu cara, e piu accetta al marito: e colei, in fauore de laquale uiene la sententia, s'adorna quanto piu sa, e puo, e come uittoriosa, mōta sul rogo, doue si de' abbruciare il corpo del morto marito; e postalesi a giacere a lato, abbracciandolo, e bacciandolo, senza istimare il fuoco che s'attacca

acca al rogo, si lascia col marito bruciare, e l'altre
che restano à uiuere rimangono con infamia, e cō uer-
gogna. Non si alleuano i fanciulli da primi anni ad
arbitrio de' padri loro: ma ui sono publicamente ordi-
nati quelli, che gli hanno da alleuare bene; e mirata
ben la natura de' putti, fanno morire quelli, che faio-
no da principio poltroni e da niente, ò debili in alcu-
na parte del corpo. Nō si tolgiono le moglie per la mol-
ta ricchezza, ò per la nobiltà, ch' elle s'habbiano: ma
per una eccellente bellezza, e piu si tolgono per far fi-
gli, che per piacere. Hanno alcuni nell' India questo
strano costume, che non possendo per la pouertà mari-
tare le figlie loro; come elle sono nel fiore dell'età, le
portano in piazza publicamente a suon di trombe da
guerra: e ragunato il popolo, la giouene si scuopre
ignuda prima di dietro infino alle spalle, e poi dinanzi:
piacendo, e essendo lodata per bella, si marita a chi
gli piace. Megastene scriue, che in diuersi monti del-
l' India sono gente con teste di cani, armati d'ungie, e
uestiti di cuoi d'animali, e non hanno uoce humana, ma
latrano solamente, con fiere bocche à guisa di cani.
Quelli, c' habitano presso al fonte del fiume Gange non
hanno bisogno di cose da mangiare per uiuere: perche
uiuono de l'odore de' pomi seluaggi, e quando uanno al
trouo di longo, si portano di que' pomi, perche non gli
manchi l'odore, onde possano uiuere: e se perauentura
uenisse loro al naso uno odore stomachoso, ò qualche
puzza, non è dubbio, ch' escono subito di se, e si more-
no. E si troua scritto, che ne l' essercito d' Alessandro
Magno ui furouo alcuni di questi. si legge ancho che in
India,

DE' COSTVMI DELLE GENTI

India, siano huomini cō un solo occhio in testa; e ch'alcuni hanno così grandi orecchie, che gli pendono insino à piedi e si coricano quando su l'una, e quando su l'altra e son così dure, che ne schiantano gli arbori. E che ui sono ancho alcuni, c'hanno un sol piede, ma così grande e lato, che uolendo diffendersi dal caldo del Sole, si coricano col uolto in su, e si fanno grande ombra col piede loro, e sono uelocissimi. Si legge anco appressò di Cthesia, che ui son certe femine, che parturiscono in uita loro una uolta sola, e tosto che nascono i putti, diuentano canuti: e che ui ha un'altra sorte di gente, che in giouentu è canuta, e in uecchiezza diuentano loro negri i capelli, e che uiueno piu longo tempo di noi. Dicono ancho, che ui sia un'altra maniera di femine, che di cinque anni s'impregnano, ma che non sia piu che otto anni la uita loro. Vi sono altri senza testa, con gli occhi nelle spalle, & oltre di questi detti, uene sono certi con denti di cani, col corpo hirsuto, & aspero, c'hanno un stridere pieno di mirabile terrore. Ma queste cose, & altre simili, che si raccontano de l'India, e delle sue genti, per essere cose, che ui bisogna molto à farle credere, e tener uere: conciosia, che chi legge le cose iscritte, crede a pena quelle, c'ha inanzi a gli occhi, se ne deue dir poco, e toccarle leggiermente. Ma diciamo un poco hora delle cose moderne de l'India. Il Cataio, che è hoggi quella parte nell'India, ch'è tra'l fiume Gedrosia, & il fiume Indo, è habitato hora da genti, che anticamente uennero dalla Scithia; ma ui si uede fatta gran mutatione ne costumi loro: s'è uero quel, che ne scriffe ne l'istoria sua Armenio Aitonio.

Aitonio. Egli dice à questo modo. Le genti del Cataio sono accortissime: e dicono, ch'essi soli di tutti gli huomini guardano cō duo occhi, e che gli altri huomini tutti ò son ciechi, ò nō hanno piu ch' un sol occhio. Hanno nel uero una accutezza d'ingegno grāde; ma è maggior molto il uanto che essi si danno. Si tengono di certo, che nella sciētia, e nella sottilità de l'arti, si lascino di grā longa adietro tutti gli altri huomini. Sono bianchi assai; hanno piccoli occhi; sono naturalmēte senza barbe: le lor lettere son come le Latine, ma quadre, e chi ha una maniera di superstiuione, e chi un'altra: tutti però alieni dal culto del uero Iddio; alcuni adorano il Sole, alcuni la Luna, altri uarie statue fatte à mano; chi un bue, e chi una pazzia, e chi un'altra. Nō hanno legge scritta, ne offeruano mai fede. Et è meraviglia, come per essere ingeniosi, e sottili ne l'arti, non hanno pure qualche notitia delle cose diuine. Sono timide genti; e paurose della morte: e le loro guerre le maneggiano piu cō l'ingegno, che con le forze: usano nelle zuffe saette, e altre sorti d'arme da tirare da lungo, nō troppo note ad altre genti, usano dinari di papiro, in forma quadra: e u'ha l'immagine del Re stampata, laquale cominciādo à cassarsi per la antichità; uanno à cangiarselfa cō la nuoua ne lo errario regio: le lor masfaritie di casa son d'oro, d'argento, e d'altri metalli. Hanno gran carestia d'oglio; e se ne seruano i Re solamente per ungersene. E questo basti de gli Indiani. Vegnamo hora à dire de gli Scithi, che confinano con l'India.

Della

Della Scitia, e di fieri costumi de' Sciti.

Cap. IX.

LA Scitia è un paese posto nel Settentrione, detta così (come uuole Herodoto) da Scita figliuolo d'Hercole; ò (come uuole Beroso) da un certo altro nato nella Scitia, da Arase Prisca, che fu moglie di Noe. Questi Sciti da principio habitauano poco paese, ma lo aumentarono talmente poi, conquistando molte prouincie con la loro gagliardia; e uertù, che ne uennero in uno imperio, & in una gloria grande. Questa natione prima, essendo poca gente, è tenuta à uile per la loro ignobilità, habitò presso al fiume Arase. Ma fatto Re loro un certo ualente huomo, ampliarono il territorio loro dalla banda de' monti, insino al monte Caucaaso: e dalla banda del piano, insino à l'Oceano, & alla palude Meotide, & insino al Tanai. Dal quale fiume comincia la Scitia, e si stende molto in lungo uerso Oriente, e si diuide per lo mezzo dal monte Imao, come in due Scitie; dellequali l'una è detta la Scitia dentro il monte Imao, e l'altra fuora. Non furono mai gli Sciti superati da alcuno, anzi essi pose-
 ro in fuga Dario Re di Persia, e lo cacciarono cò gran uergogna dalla Scitia, & ammazzarono Ciro, con tutto l'essercito, che fu di cento mila huomini, e'l capitano, che ui mandò Alessandro Magno, Zopirone, ui morì con trenta mila huomini, c'hauea seco: e l'arme Romane furono intese solamente, ma non prouate da costoro, asperi, e nelle fatiche, e nelle battaglie, e nelle forze del corpo merauigliosi. Da principio questa gente non
 cultiuaua

nalmente con le madri loro, mediante un certo loro istituto. E queste furono già l'usanze, e costumi di Persiani. Herodoto ne referisce alcune altre degne di raccontarsi. Dice che non era lecito à niun modo ridere, ò sputare in presenza del Re, che si rideano di Greci, i quali pensauano, che gli Iddei fussero nati da gli huomini. Diceuano ancho che quello, che non è lecito à fare, non è medesimamente lecito à dirlo. Teneuano à grã uergogna il douer dare; ma il dire le buggie auanzaua ogni uituperio, e brutezza: dice ancho Herodoto che non sepeliuano i morti, prima che e non fussero stati trascinati, e pasciuti da' cani, e da gli augelli: e quel ch'altroue si reputa à grandissima uergogna; qui gli istesi padri uenuti in estrema pouertà, poneuano le loro figlie publicamēte al guadagno, auuenga che questa usanza fusse propria di quei di Babilonia. Ma hoggi essendo stati i Persiani uinti da i Saraceni, et ha uendo tolto ad adorare Maumetto, uiueno incogniti: e come anticamente fu gente bellicosissima, e che per gran tempo signoreggiò l'oriente, così hora dimenticata di sapere maneggiare pur l'arme, hanno presa tutta la antiqua lor gloria.

Dell'India, e de gli strani modi del uiuere de
Indiani. Cap. VIII.

L'INDIA, ch'è l'ultimo termine dell'Asia uerso Oriente, è così spatiosa, e grande, che si pone per una delle tre parti del mondo; scriue Pomponio, ch'ella occupa tanto di lito di mare, quanto per quaranta giorni, e quaranta notti, si nauigarebbe

G con

DE' COSTVMI DELLE GENTI

con buon uento à uela. E chiamata così dal fiume Indo, nel quale finisce dalla parte d'Occidente: comincia dal mare di mezzo di, e si uà stendendo infino in Oriente, e giunge dal Settentrione infino al monte Caucaſo. Ha molte gēti: & è così habitata di molte terre, c' hanno detto alcuni, che ue ne siano cinque milia; ne però è da merauigliarsi della tanta copia de gli huomini, e delle città, perche gli Indiani soli non si sono partiti mai dal terreno lor patrio. Vi sono questi fiumi famosi, il Gange, l'Indo, Hipani: ma il maggiore di tutti è il Gāge. Questo paese è assai sano, e di buona aria, median- te Zephiro, che uì spira: uì mieteno il grano due uolte l'anno; perche u'hanno due uolte l'anno l'estate: non hanno altro inuerno, che quello, che li fanno i uenti Ethesij; che son uenti di terra, e sogliono nascere nel fine de l'estate. Non hanno del uino, auenga che alcuno dica, che il terreno Musicano il produca: quella parte ch'è uerso mezzo di produce il Nardo, il Cinnamomo, il Pepe, il Calamo aromatico, come l'Arabia, e l'Etio- pia; e questa sola parte produce l'hebbeno. Quiui son solo i papagalli, & i Monoceroti, che son bestie con un corno lungo nel luogo del naso. Et abondante di molte gioie, come sono berilli, crisoprasi, diamanti, car- bunchi, lichniti, perle, unioni e gemme. Vi spirano soa- uissimi uenticciuoli; u'è uno aere temperato, & una fecondità di terreno mirabile, con grande abondantia d'acque; e però alcuni di loro, come sono i Musicani, ui ueno cento e trenta anni. Quei c'habitano in Sericana uiueno alquanto piu. Tutti gli Indiani portano lun- ghe zazzare, e tinte, ò turchine, ò gialle. Sono assai po-
liti,

liti, & attigliati: ma il maggiore loro ornamento è con gemme. Nel uestire sono tra se differenti, perche altri uesteno di lino, altri di lana, altri uanno ignudi, altri portano solamente un paio di calzoni, e molti uanno ancho con scorze di alberi auolte intorno. Tutti son negri, e nascono costi, mediante la dispositione del seme di lor padri, che son tali medesimamente, & il seme lor genitale è negro, e come quel de gli Etiopi. Sono alti di corpo, e gagliardi, e nel mangiare sono molto sobrij, e massimamente quando si ritrouano nelle guerre, ne stanno uolentieri tra le gran compagnie delle genti. S'astengono mirabilmente dal rubare: non hanno le lor leggi scritte, ne fanno lettere: ma fanno il tutto a mente, e per la loro bontà, e continenza del uiuere, gli succede ogni cosa prospera; non beueno il uino, eccetto che ne' sacrificij. Le loro beuande sono di risi, e d'orgio; il mangiare loro per lo piu, son risi acconci per sorbirsi a guisa di brodo. Nel pateggiare, e ne contratti uanno assai alla bona: e radissime uolte litigano: non usano di lasciare accomandi, o depositi, e non hanno bisogno di testimonij, ne di sigilli; ma credeno semplicemente: e non usano molta diligentia in guardare le case loro, i quali tutti son segni di continentia, e di bontà. Et hanno questo, che ad una medesima hora mangiano tanto la mattina, come la sera tutti, per esser cosa piu ciuile, e piu regolata, ne si curano di perdere questa libertà di mangiare quando lor piace. Amano molto il frecarsi molto bene il corpo, e massimamente cō certe strigliette, che essi hanno di Hebeno: e quanto sono continenti, e modesti

DR' COSTVMI DELLE GENTI

ne l'edificare le sepulture, tanto sono souerchi & auantagiosi nel ornarsi, e polirsi del corpo, perche portano per ornamenti molto oro, e molte gioie, & i loro panni sono bianchissimi, e portano seco da poterfi fare ombra, non lasciando, che fare per uagheggiarsi, e parere belli. La uerità è lor cara, come la uita. Non sono di niuna dignità i uecchi appresso di loro: eccetto se fussero prudenti, e sauij molto. Menano molte moglie, e le comprano da i padri un paio di buoi l'una, & alcune ne tolgiono per obedire, altra per far figli, e per piacere: e non potendole indurre ad essere caste, e buone, è lor lecito andare per l'altre donne. Nullo Indiano fa mai atto alcuno di sacrificare girlandato; e non tagliano la gola alle uittime ne' sacrificij; ma le fanno morire affogati, perche non s'offerisca a Dio, se non cosa intiera, seruano queste usanze. A colui, che è conuinto per falso testimonio, se gli tagliano la punta delle dita infino alla prima giuntura. Chi stroppiasse alcuno d'un membro, non solo se gli tronca quel membro, che esso ha stroppiato: ma se gli mozza ancho la mano; & è pena la uita a colui, che tagliasse una mano, o cauas- se uno occhio ad uno arteggiano. La persona del Re è gouernata, è guardata da donne serue: e la guardia degli huomini del Re non osano stare se non fora la porta; e s'alcuna donna ammazzasse un Re imbrocato (tanto hanno in odio questo uitio) guadagna questo; che ne uiene ad essere moglie di colui, che succede nel regno; et al morto Re succedeno nella Signoria i suoi figli. Nō è lecito al Re dormire di di: e di notte è forzato mutare ogn'hora stanza; e questo per tema di tradimento.

Quando

Quando non è nelle guerre, esce spesso à dare udienza e bisognando dare audienza, allhora ch'è si procuri il corpo: ad un medesimo tempo ascolta, e si fa da tre maneggiare con frecationi il corpo: esce ancho a sacrificare, esce a caccia; doue a l'usanza di Bacco è intorniato da una gran compagnia di dōne; e la guardia resta fuori, e s'intesse la strada di fune: e s'alcuno uscendo de l'ordine, entrasse doue sono le donne, sarebbe tosto fatto morire; e uanno inanzi al Re i tamburri, & i bacini sonando, quando sono poi a cacciare in luochi rinchiusi, sono in sua compagnia due, ò tre donne armate: ma quando non cacciono in luochi chiusi intorno, faetta ancho esso le fiere a cauallo su uno elephante: alcune donne stanno nelle carette; alcune su gli caualli, e gli elephanti: come medesimamente guerreggiano, assuefatte di maneggiare tutte arme: e sono nel uero molto differenti dalle dōne nostre. Si troua scritto ancho che gli Indiani adorano Gioue, che manda giu le pioggie: & il fiume Gange; e li Dei, c'han conosciuti, essendo huomini. E quando il Re si laua la testa, si fa festa grande, e se li mandano gran presenti, cercando di mostrare a gara le lor ricchezze. Anticamente era tutta l'India diuisa in sette ordini. Il primo era di Philosophi, iquali erano piu pochi de gli altri; ma di maggiore dignità, & autorità appresso al Re. Costoro non erano obligati à niuno essercitio, ne seruiuano, ne comandauano; le cose, che bisognauano per li sacrificij le toglieuan da i priuati, et essi haueuano la cura di morti, come piu cari a gli Iddij: e come quelli che sapeuano quello che si facea ne l'inferno; e per questa causa erano

DE' COSTVMI DELLE GENTI

molto presentati e honorati; e medesimamente perche giouauano molto alla uita de gli Indiani, ragunandost insieme nel principio de l'anno: e predicādo loro le scicità, le pioggie, i uenti, l'infirmità, e l'altre cose, la cognitione delle quali era loro molto utile: perche uedendo il Re, & il popolo le cose future, poteuano facilmente così euitare le sciagure; come procacciarsi d'hauer e in mano le prosperità, e le cose buone. Ma quel philosofo, c'hauesse preditto il falso, non haueua altra pena, se non che gli bisognaua per tutta la sua uita tacere.

Il secōdo ordine era de gli lauoratori della terra, i quali erano piu che tutti gli altri: e non s'impacciuan o in altro, che stare del continuo intenti à fare grosse raccolte di frutti della terra; e per questa causa erano esenti dalle guerre, e da ogni altro essercitio; e rispettati di sorte, che non bisognaua, che e temessero de nemici, o di ladri. Onde non cessando mai da lauor loro, ueniua a rendere la terra grandissimo frutto. E uiueuano costoro ne' campi con le moglie, e co' figli senza accostarsi alla città; pagauano il tributo al Re: e per esser tutta l'India soggetta a i Re: e per non potere priuato alcuno possedere terreno, senza pagarne il tributo, e di piu la quinta parte di tutti i frutti. Il terzo ordine era di pastori d'ogni sorte; iquali non stauano ne in città, ne in uilla; ma con le loro tende hor qua hor là: e per essere gran cacciatori, era sempre il paese senza fiere, e senza augelli, che si sogliono mangiare le semente ne' campi: e con questo essercitio ueniua a farsi l'India tutta domestica. Gli artegiziani erano nel quarto luogo; & alcuni ne fabricauano arme, alcuni zappe, uomeri,

& in=

Et instrumēti rustici, Et altri alte cose utili al uiuere. E questi non solo nō pagauano il Tributo: ma il Re daua loro grano per uiuere. Il quinto ordine era di soldati, i quali dopò de' lauatori, erano piu de gli altri; e tutto lo essercitio loro era nelle cose di guerra: Et il Re daua à uiuere à questi insieme con gli elephanti, e caualli, che teneuano per gli bisogni di guerra. Il sesto ordine era de gli Ephori: e questi haueuano carico di uedere, e saper tutto quello, che si faceva ne l'India, Et di auisarne il Re. Nel settimo luoco erano quelli del cōsiglio publico, i quali erano pochi; ma nobilissimi, e suauissimi: da questo ordine s'elleggeuano i Consiglieri del Re, e gli officiali, e gouernatori delle città, et i giudici delle cause: e di piu ancho, di costoro si elleggeuano i Duchi, e Principi. Hor in queste parti era già diuisa l'India, e nō era lecito à niuno tuor moglie d'altro ordine, che del suo, ne cambiare essercitio; il perche non poteua il soldato lauorare la terra; ne uno arteggiano philosophare. Erano ancho ne l'India determinati Principi i quali non lasciauano fare uiolentia ad un forastiero, Et infirmandosene iui alcuno, il faceuano medicare diligentemente, e morendoui il sepeliuano; dando à piu stretti parenti loro le robbe. I Giudici uedeuano le controuerse, e puniuano assai bene il mal fattori. Non fu mai Indiano di conditione seruile, anzi, mediante una lor legge, non può niuno esser seruo: son dunque tutti liberi, e nel medesimo ancho honore, e rispetto: e questo perche, mediante questa bilancia, Et equalità non si assuefaceessero di uolere auanzare, e soprastare à gli altri, o dispiacerli; per esser cosa da pazzi hauer le leggi

DE' COSTVMI DELLE GENTI

eguali à tutti, e non esser le fortune di tutti eguali. Ma perche la grãdezza del paese fa, che le genti de l' India sian molte, e differenti, e d'aspetto, e di fauella n'auuicene, che non uiueno à quel modo tutte come habbiamo detto: ma piu, e meno rozamente, secondo i luoghi. Diciamo dunque, cominciando dalla parte, che è piu uerso Oriente, che di questi; altri n'attendono à gli armentati, altri nò; & altri n'habitano presso ò i fiumi, e nelle paludi, e mangiano pesci crudi, che pigliano, nauigando sul fiume con barchette di canne: perche de ogni cannelo di canna, da un nodo à l'altro, ne fanno una barchetta: questi uesteno di strame, e d'herbe secche, che meteno nel fiume, e battute bene, le conciano al modo d'una stora, e se la pongono poi sopra à guisa di corazza. Confinano con questi gli Armentarij della India, chiamati PADI, che mangiano carne cruda; e uiueno di questo modo. Ogni uolta, che accade ad infermarli uno di loro ò huomo, ò donna, se egli è huomo, i piu familiari, e cari suoi lo ammazzano, dicendo, che con quella infirmità egli uerrebbe à guastare loro la carne; & auegna ch'el meschino neghi d'essere infermo, pur l'ammazzano senza pietà, e sel mangiano; e s'ella è donna, le piu strette sue, le fanno il medesimo: e colui, che gionge alla uecchiezza, non la scampa per questo, ch'egli non sia medesimamente ammazzato, e poi mangiato da i suoi; e però si per questo, si perche son fatti morire, uenendo nelle infirmità, pochi di loro diuentano uecchi, e di longa età. Ma ha l'India gente di diuersa usanza à questa, perche non ammazzano mai animale, ne seminano, ne si curano d'hauere le case in ordine,

rezze, se le raccolgono dietro l'orecchie: & a questo modo si radeno non solo i Tartari, ma tutte le genti, che sono nel paese, e nella ditione loro. E si sono leggieri, e destri, buoni caualcatori, a piedi non uagliano niente, e per questa causa non uan niuno a piedi, da i principa- li insino a gli ultimi. Douunque hanno a gire, caualcano o à caualli, o à buoi; caualcano ancho le donne, & usano assai di fare acche, de' caualli loro castrandoli; le briglie sono ornate di molto oro, & argento, e gemme. Et è appresso loro molto a gloria portare appese al collo del cauallo molte campanelle molto sonanti. Il parlare loro è horrido, e gridoso, e quando cantano, ululano a modo di lupi, e quando beueno, squassano il capo, e beueno spesse uolte, e si tengono a gloria l'imbriacarsi. Non habitano città, o uille; ma a guisa de gli antichi Scithi, nelle campagne sotto le tende, perche la maggior parte di loro son pastori: l'inuerno sogliono stare ne' pani; l'estate poi per andare dietro a gli herbaggi uiuono ne' monti; l'habitationi loro sono pagliari à guisa di tende tessuti o di uinchi, o di fieni, & altre herbe secche, sopra attraversati, & acconci legni: nel mezzo ui fanno una fenestra tonda, perche u'entri lustro, e perche n'escia il fumo; perche nel mezzo fanno il fuoco, d'intorno alquale si stanno i figli, e le mogli. Gli huomini s'effercitano del continuo al trare l'arco, & alle lotte. Son gran cacciatori, & alle caccie tutti ui uanano a cauallo armati di tutte arme, e uista la fiera, se gli pongono intorno, e tirateli infinite saette, la pigliano così intricata, & impedita dalle tante ferite. Non hanno pane, ne usano mantili, o touaglie al mangiare.

Credeno

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Credeno uno Iddio, ilquale habbia fatto il cielo, la terra, e tutte le cose: imperò non l'adorano con ceremonie, ò con alcuno culto, ma fatti certi idoli di seta in forma d'huomini, e postoli dall'una, e dall'altra parte del padiglione, doue essi habitano, gli pregano, che uogliono esser guardiani de gli armenti loro, e gli fanno molto honore, offerendoli del latte d'ogni bestia de' loro armenti, & inanzi, che cominciano a mangiare ne a bere, gli pongono appresso la lor parte. D'ogni animale, ch'ammazzano per mangiare, ne tolgiono il cuore, e postolo per una notte in una tazza, la mattina il cuocono, e se lo mangiano. Fanno ancho sacrificij, & adorano il Sole, e la Luna, & i quattro elementi. E si credeno ancho, che il Re, e Signor loro Caam sia figliuolo d'Iddio, onde lo adorano religiosissimamente, e gli fanno sacrificij, e gli attribuiscono tanto, che e si credeno, che nel mondo non sia piu degno di lui, ne uogliono, ch'altri il nomini. Questa gente tanto dispregia, & ha per niente gli altri huomini tutti, tenendo se in dignità, & eccellentia singulare, che si fa beffe d'ogn'altro. Chiamano tutti i Christiani cani, & idolatri dicendo, ch'adorino le pietre, & i legni: sono assai intenti all'arti superstiziose, e malefiche, & offeruano mirabilmente gli insogni, e poi uanno da i Maghi, che glie le interpretino, iquali, hauendone consultati gli Idoli glie li dichiarano. E perche si tengono certo, che costoro parlino cò Iddio, ogni cosa fanno, mediante l'oracolo; fanno offeruatione di tempi, e massimamente della Luna; imperò non adorano piu uno, ch'un altro, tutti gli trattano egualmente. Sono tanto auari, e

ri, e cupidi, che uista una cosa, ch'aggradi loro, nõ possendola hauere cõ buona pace del padrone, pur che non sia di Tartaro, glie la rubano per forza, & il tengono lecito, e santo, mediante l'ordine Regio, perche hanno un tal precetto da Canguista, e da Caam lor primi Re; che qual si sia Tartaro, ò seruo di Tartaro, che ritroui in uia cauallo, huomo, ò donna senza saluocondotto del Re, possa pigliarselo, e tenerlo per suo sempre. Prestano danari ad usura, e questa usura è grande, & intolerabile, perche togliono d'ogni diece uno ogni mese; e non pagãdosi l'usura, uiene à porsi col capitale, & à pagarli poi di tutta la somma l'usura. Tanto angariano, & affliggono i loro tributarij, e con tanti datij, e gabelle gli aggrauano, che non si legge, che mai Signoria aggrauasse tanto. E incredibile la loro insatiabilità, à guisa di Signori ogni di spelano, e spensano, senza dare loro mai niente; ne anco à i poveri, che mendicano danno elemosine. In questo sono solamente lodati, che uenendo mentre essi mangiano alcuno, non lo cacciano: anzi l'inuitano, e uolendo mangiarui gli usano molta cortesia à tauola; ma sono forzissimi nel mangiare, perche (come ho detto) non cuopreno con mantili le tauole, ne usano mantiletti da nettarli le mani, ne si lauano mai ne le mani, ne il corpo, ne le uesti; non mangiano pane, perche non ne fanno; non mangiano herbaggi, ne legume, ma solamente carne di ogni animale infino à carne di Cani, e di Gatte, e di Caualli, e di Toppi assai grossetti. I corui de gli nemici, per dimostrare la loro crudeltà, e fierezza, e l'appetito grande di uendetta, alle
uolte

DE' COSTVMI DELLE GENTI

uolte gli arrostito al fuoco, e ragunati molti di loro insieme per mangiarli, à guisa di lupi gli squarciano co' denti, e gli mangiano; e raccolto prima del sangue il beueno nelle tazze. La lor beuanda ordinatamente è latte di caualle: perche nel paese loro non ui nasce il uino, ma ui è portato altronde, & il beueno come gli altri huomini, auidissimamente. Togliono i pidocchi l'un di capo all'altro, ò douunque gli togliono, e se gli mangiano, dicendo, cosi farò de gli nostri nemici. E appresso loro gran sceleranza, lasciare perdere niente, ò delle cose da mangiare, ò del bere, e però non buttano mai l'ossa à cani, finche non n'habbiano leuato ancho il medollo: per la loro auaritia non mangiano mai niuno animale, che sia intiero e sano; ma quelli solamente che sono ò stroppiati, ò che per la uecchiezza, ò altro male comincino à perire: sono molto sobrij nel mangiare, e contenti del poco: la mattina si beuono uno, ò duo bicchieri di latte, e qualche uolta tutto'l dì non mangiano, ò beuono altro. Vestono quasi d'una medesima maniera gli huomini, e le donne; ma gli huomini portano in testa certi cuffiotti stretti, ne molto cupi, piati dinanzi, ma di dietro hanno una coda d'un palmo lunga, & altrettanto lata, e che ui stiano ferme, ne glie le leui il uento di capo, ui portano attaccato uno foccano, che si pongono sotto la barba. Le donne maritate portano in testa un certo canestro tondo longo un piede e mezzo, ma piato nella cima à guisa d'uno doglio, ornato di seta di piu colori, ò di penne di Paone, & ancho di gemme di molto oro: nel resto del corpo vestono, secondo che l'una è piu ricca dell'altra, à questo

Ogn' uno ha il suo cane, et il suo cauallo, auezzi di starse
agguattati, e come nascosti con uentre in terra, uista
la fiera da su l' arbore, la saettano, e montati tosto à ca-
uallo, la segueno accöpnati dal cane. Gli ARGIP-
PEI habitano nelle radici di monti altissimi; e tanto i
mascoli, come le femine, da che nascono, son calui, e col
naso schizzato, e simi, & hanno lunghi mēti, cioè i luoz-
ghi delle barbe, & un certo proprio suono di bocca. Ve-
steno come i Scithi, uiuon di frutti d' arbori, perche non
hauendo molto bestiamē, non attendeno molto à gli ar-
menti: si giacciono tutti sotto gli arbori, l' inuerno ui
fanno su una tenda, quasi un cappello, e lo leuano uia
poi l' estate. Non è huomo che molesti, ò dispiaccia à
costoro, perche sono tenuti sacri: non hanno arme di
niuna sorte, e questi pongono fine alle lite de' conuicini,
e chiunque si ua à saluare con costoro non uiene offe-
so da huomo del mondo. Gli ESSEDONI uiuono
(come si scriue) à questo modo. Morendo il padre ad al-
cuno, tutti i suoi parenti portano iui piu pecore, & am-
mazzatele, e fattele in pizzi, minuzzano ancho il mor-
to padre di colui, che gli ha inuitati, e mescolate tutte
le carni insieme, mangiano di compagnia, e scorticata
e nettata la testa del morto la indorano, e se ne serue-
no per un simulacro, alquale ogni anno fanno maggio-
ri cerimonie, & ammazzano maggior uittime; hor que-
ste feste fa il figliuolo al padre nella sua morte, & il pa-
dre al figlio: non altramente, che si facciano i Greci ne
le feste di loro natali. E per non lasciarne à dire nulla,
si dice ancho, che questi sono giusti huomini, e che le
loro mogli sono così gagliarde, e uirili, come i mariti.

DE' COSTUMI DELLE GENTI

E di tal sorte furono anticamente i costumi di Scithi; ma soggiogati poi da i Tartari, tolsero il modo di uiuere de' uincitori, onde uiueno anco hoggi alla Tartaresca, e sono tutti anche chiamati d'un nome Tartari.

Della Tartaria, e di costumi, e della potentia di Tartari. Cap. x.

LA Tartaria, che si chiama ancho Mongal, è posta (come scriue Vicēzo Historico) in quella parte del mondo, doue l'Oriente si giunge con Aquilone. Ha doue nasce il Sole, il paese di Catei, e di Solanghi; da Mezzo di quello di Saraceni; da Occidēte i Naimani; e da Tramontana la circonda l'Oceano. È chiamata Tartaria dal fiume Tartar, che gli corre per mezzo. Questo è un paese molto pieno di monti, e doue è piano è terra arenosa: e molto sterile, se non quanto è bagnato da' fiumi, i quali però ui sono rarissimi, e per questa causa ancho è terra molto diserta, & inhabitata: non u'è ne città, ne uilla, eccetto una, ch'è chiamata Cracuri, & in molti luoghi u'è tanta carestia di legna, che son forzati quei del paese far fuoco per iscaldarsi, e per cuocersi da mangiare con sterco secco di buoi, e di caualli. V'ha uno aere, & un cielo così intēperato, che nel bel mezzo dell'estate, ui sono tuoni, e folgori così grandi, e spauenteuoli, che ne moueno di paura le genti, & essendoui un calor grande, ui sopraggiunge di un subito un freddo mirabile, e neui densissime, che ui caggiono; e così spessi, e così fortissimi uenti, che non si può contra loro andare à cavallo, perche ne buttano gli huomini à terra, e schiantano gli

gli arbori dalle radici, e fanno molti altri danni: nell'inuerno poi non ui pioe mai, e nell'estate assai spesso, ma così lentamente, che appena bagna la terra; questo solo di buono ha, che è assai copiosa d'armenti d'ogni sorte, come Cameli, Buoi, & altri animali, et ha tanti Caualli, che'l resto del mondo non si crede, che n'habbia tanti. Fu habitata da principio da quattro popoli; il primo era detto Ieccamongal, che uol dire Magnimongali. Il secondo Sumongal, cioè, Aquatici Mongali; e questi chiamauano se stessi ancho Tartari, dal fiume Tartar, presso alquale habitano: il terzo Merchat; il quarto Metrit, e tutti erano d'una medesima fattezze di corpo, e d'una lingua. Il vestire & il uiuere, loro, da principio fu fiero, senza costumi, senza legge, senza alcun modo buono di uiuere: pasceano gli armenti, & erano ignobili, & incogniti fra gli Scithi; erano tributarij a conuicini. Ma si diuise poi tutta questa gente, come in piu Tribu, e cominciò a uiuere sotto i Duchi, iquali haueuano la potestà del tutto; imperò pure pagauano il tributo a i Naimani lor conuicini. Ma essendosi, mediante un certo oracolo, fatto Re loro un certo Canguista, & hauendo costui primamente leuato uia il culto de gli Idoli, se fare un bando, che tutte le genti sue adorassero'l grande Iddio: per prouidentia del quale uolse che si credesse, che egli hauesse hauuto il regno in mano. Fe bandire appresso, che chiunque fusse atto a maneggiare l'armi s'apresentassi inanzi a lui in un certo dì; e così distribuì tutta la gente da guerra; & ordinò che i Decurioni douessero obedire a i Centurioni; & i Centurioni a i Tribuni

Tribuni militari, c'haueano mille huomini sotto di se, e costoro a i colonnelli, che n'haueuano diece milia. E per far proua delle forze dell' Imperio suo se morire per mano de' padri istesi, sette figli di quei principali, c'haueuano prima tenuto il gouerno del paese in mano, e coloro l'ubbedirono: auegna che fusse cosa dura, & empia; e gli ammazzarono si per paura del popolo, come della religione, perche si teneuano certo in quel principio, che nel regimento del regno, e ui fusse presente qualche Iddio del cielo, e s'haurebbono pensato, non obedendo, dispiacere a Dio, non al Re. Hora conquistando Canguista in queste forze, primamente conquistò i Scithi conuicini, e gli se tributarij, & insieme con questi, quelli anco, che soleuano prima dare il Tributo a costoro, e cosi poi assaltando i popeli piu remoti, hebbe cosi la fortuna prospera, che conquistò, e soggiogò con l'armi i in mano tutti i regni, e tutte le genti, che erano dalla Scithia insino all'ultimo Oriente; e dall'Oriente insino al mare mediterraneo, & oltre ancho; talche meritamente si scriue egli hora Imperatore, e Signore di tutto l'Oriente. Sono i Tartari bruttissimi di corpo, per lo piu piccoli, cõ occhi grossi, e sporti in suora, e molto couerti dalle palpebre, talche ben poco gli possono aprire; hanno il uolto lato e piato, e senza barba, eccetto che nel labro di sopra, e nella punta della barba certi rari piluzzi: sono uniuersalmente sottili in mezzo, si radeno la metà della testa dalla parte di dietro, uenendo da una orecchia all'altra; intanto, che pare, c'habbiano la barba sopra il fronte: e si lasciano crescere i capelli lunghi, come le done nostre, e fattene due trezze,

l'acqua sopra, e si frecano'l corpo a qualche pietra sca-
 bra, la donde ne diuengono le membra gonfiate, e liui-
 de, ma untesi tutte infino al uiso con alcune loro medi-
 cine, non solamente restano nel dì seguente nette, e pu-
 re; ma ne diuentano odorose mirabilmente. Vsaano
 di giurare per la sedia regale, e chi fusse stato trouato
 hauer giurato falsamente, era fatto tosto morire, e lo
 hauer suo era tutto de gli indouini, che prouauano con
 certi bastocelli di salice il pergiuro. I MASSAGETI,
 che sono popoli della Scithia, sono nell'Asia de là dal
 mare Caspio; e son così simili à gli Scithi, e nel uestire, e
 nel uiuere, che da molti son tenuti per Scithi: combat-
 teno a cauallo, & a piedi, & a l'un modo, & all'altro,
 non è quasi chi gli possa uincere: usano saette, lanciae, e
 certe spade all'usanza loro ch'esi chiamano sangari: le
 correggie loro di spade sono indorate, e portano in te-
 sta, e nelle braccia molto oro per ornamento; pongono
 à petto a i caualli corazze d'oro, fanno gli abbriglia-
 meti, e tutto il fornimento de' caualli d'oro; le loro lan-
 cie hāno ferri di rame, e col rame fortifican i carcasi.
 Non operano in Niuno uso ne l'argento, ne il ferro:
 ogn'uno si mena la sua moglie, ma se ne seruono poi in
 commune; e questo il fanno di tutti gli Scithi; questi
 soli (se si deuen chiamare Scithi) ogni uolta, ch'alcuno
 è tocco di appetito uenereo sopra alcuna donna, attac-
 ca il carcasso al carro, e se ne ua senza uergogna a giac-
 cersi con lei. Non è termine alcuno prefisso a gli anni
 della uita di costoro: ma essendo alcuno ben uecchio, i
 parenti, e gli amici suoi conuengono insieme, & il sa-
 crificano con alquante pecore, e cotte tutte queste car-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

ni insieme, le mangiano indifferentemente tutti conso-
 lati, & allegri, e questa maniera di morte riputano es-
 si beatissima: ma que' che moreno per infirmità, non gli
 mangiano: ma gli pongono sotterra, e si dogliono, che
 non sian giunti a tale, ch'essi gli habbiano potuto sa-
 crificare. Non seminano, ò raccollieno frumento: ma si
 mangiano le lor pecore, e gli pesci che pigliano in gran
 quantità nel fiume Arase: beueno assai latte. Adora-
 no solamente il Sole, come a Pianetta uelocissimo, gli
 sacrificano il cavallo animale uelocissimo. I SERI,
 che sono ancho popoli della Scithia, son humani, e que-
 ti molto, e fuggono le compagnie, e le conuersationi de-
 gli altri huomini; uègono i mercadanti, e passano il fiu-
 me loro, e senza farui pratica, ò parola alcuna poste
 su la riuu del fiume le cose loro, & estimatele a uista le
 uendeno, senza comprare delle cose nostre. Non si tro-
 uò appresso di loro mai donna, che fusse ne meretrice,
 ne adultera; ne ui si trouò mai ladro; ne ui si fe mai ho-
 micidio; e puo piu con loro la temenza delle leggi, che
 l'influsso delle stelle. Et pare, che uiuano nell'età feli-
 ce dell'oro, poi che ne menano la uita cosi santamente.
 Non sono afflitti, ò tormentati da niun morbo, ò cala-
 mità, che possono tanto con gli altri huomini. Dopo
 che la donna è grauida; ò allhora ch'ella si troua col me-
 struo adosso, non è huomo che le si accosti. Non man-
 giano se non carne pure e nette: non ferò mai sacrificij;
 & ogn'uno è Giudice seuerissimo di se stesso; e però nõ
 essendo castigati ne afflitti, come sogliono essere que'
 che falliscono, uiueno un longo tempo, e finiscono la ui-
 ta loro senza sentire mai infirmità. I TAVROSCI,

TI, i quali son così detti dal monte Tauro, intorno al quale habitano, sacrificauano tutti quelli auuenturati, che ui capitauano trauesti, e rotti dalle tempeste del mare, e qualunque Greco che per qualunque uia ui giongeuà, in honore d'Iphigenia. Il sacrificio era à questo modo; fatti alcuni lor prieghi; feriuano su la testa quel poueretto, & il busto (dicono alcuni) il buttauano da su una rupe (percioche su un'alta rupe era posto il tempio) e ficcauano il capo sopra una croce. Alcuni dicono, che è uero, che si faceua questo del capo, ma che il busto si poneua sotterra, e non si buttua giu d'alto. E questo sacrificio (come ho detto) dicono, che essi il fanno ad Iphigenia figliuola di Agamennone. Ma quando possono hauere de gli inimici nelle mani, gli trattano à questo modo. Ciascuno si porta in casa la testa dell'inimico, e ficcatala sopra un bastone, la drizza nel piu alto luoco di casa, e per lo piu sopra il fumale; e rendendo la cagione per che la pongono così in alto; dicono, che elle guardano, e rendon sicura tutta la casa: il uiuere loro è di rubare, e di far guerra hora à questo, hora à quello. Ma gli AGATIRSI sono politissimi huomini, e quasi sempre uanno pieni, & ornati d'oro: ma si giacciono in comune con tutte le loro donne per diuentare per questa uia tutti fratelli e parenti, senza hauere l'un con l'altro inuidia, o gara nessuna, e s'accostano molto al uiuere di Traci. I NEVRI uiueno all'usanza di Scithi, & una estate inanzi, che uenisse Dario à mouer e lor guerra, furon costretti à mutar terra per la copia grande di serpi, che nacque nel paese loro: si persuadeno, e

DE' COSTUMI DELLE GENTI

tengono certo, che chi spergiura, diuenta ogni anno per certi di lupo, e di nuouo ritorna poi nella sua forma prima. gli ANTHROPOPHAGI, che tanto uuol dire, quanto mangiatori di carne humana, hanno i piu rozzi, e seluaticchi costumi di tutti gli huomini; non hanno ne leggi, ne Giudici, che puniscano i malfattori. L'esercito loro è pascere gli armenti, e uesteno assai simili a gli Scitibi, ma hāno una lingua lor propria. I MELANCHLENI tutti portano ueste nera, e perciò sono chiamati di questo nome, e questi per hauere le medesime usanze, c'hanno gli Scitibi, soli di tutti mangiano la carne humana. I BVDINI sono un gran popolo, e son tutti uniuersalmente roffetti, con occhi, che sono tra'l color uerde, e l'azzurro. La città principale di tutti costoro è chiamata Gelono; dalla quale sono dette le sue genti GELONI, fanno ogni tre anni i sacrificij à Bacco, e queste feste sono i Baccanali. Questi furono anticamente Greci, che uennero ad habitare qui, e la lor lingua infino ad hora, è parte Greca, parte Scithica. Sono però differenti i Budini da i Geloni, e di lingua, e di uita: percioche essendo i Budini nati nel paese istesso, attendono à gli armenti, e soli essi di tutto quel paese mangiano i pidocchi. Ma i Geloni attendeno all'agricoltura, e uiueno di grano, e hanno de gli horti, e non sono niente simili à i Budini ne d'aspetto, ne di colore: il paese loro è tutto pieno d'arbori, e piglià da un gran lago che iui è, delle lutrie, e castori, e altre molte fiere, delle pelli delle quali si uesteno. I LIRCI uiueno di caccia, e à questo modo fanno l'insidie alle fiere sagliono su gli arbori, che son spessi per tutto il paese; et ogn'uno

cultiuaua la terra, ne possedeua casa, ò habitatione ferma: ma n' andauano per que' deserti, e luoghi incolti con gli armenti loro; e con le loro pecore inanzi. Le mogli, e i figli andauano sopra i carri, e non haueua no leggi allequali contrauenissero; ma da se erano uolontariamente giustissimi, e non hebbero errore alcuno in maggiore odio, che'l furto; intanto, che non teneua no gli armenti loro chiusi nelle case, ò nelle cappanne; ma alla sicura, per le campagne apertissime. Non era appresso loro in niuno uso l'oro, ò l'argento: il mangiare loro continuo era latte, e mele, e si copriuano il corpo, per difendersi da gli giacci, e da gli freddi, con pelli di gatti, e di topi; non sapeuano anchora che cosa si fussero ueste, ne si sapeuano seruire della lana, e quest'era nel generale. Il modo del uiuere de gli Scitbi, perche, come era l'uno distante dall' altro, cosi uiueuano diuersamente, seruando ciascuno le sue proprie usanze, delle quali appresso particolarmente diremo. Diciamo hora ancho alcune altre loro usanze in commune. I Scitbi in gran parte si rallegrano dell' ammazzare de gli huomini. E del primo huomo, che piglia'l Scitba nella battaglia, se ne beue il sangue, e appresenta le teste al Re di quanti n'uccide, perche troncadoli il capo, diuiente partecipe di tutta la preda, che si guadagna. altramente non ne uerrebbe ad hauere niente, e la testa glie la mozza a tal modo; egli taglia prima col ferro intorno intorno presso l'orecchie, e toltola poi per la cima di capelli, la scuote, e scortica, e fa quella pelle molle comani, e trattabile, come un cuoio di bue, e la tiene poi come un mantiletto, e l'attacca alle redine del cauallo, e

H se ne

DE' COSTVMI DELLE GENTI

se ne gloria, perche chi ha piu di questi m̃tiletti, e piu tenuto eccellente, e piu illustre. Son anchor molti, che queste pelli humane le coseno insieme, come se fussero d'animali brutti, e se le uesten per camise. Alcuni scorticano le mani destre con tutte l'unghie de gli nimici uccisi, e ne copren poi i coperchi delle pharetre. Alcuni scorticano tutti gli huomini intieri, e poi questi cuoi stirati, e tessi con alcuni bastoni li portano sopra i loro caualli: le teste, de gli nimici tronche (come s'è detto) le copreno di fuori con cuoio di bue crudo, e di dentro. I ricchi le indorano, e se ne seruono per tazze da bere, & à gli forastieri che uengono in casa loro, di qualche reputatione glie le mostrano, e raccontano qualmente siano quelli stati uinti da loro, riputandolo à gagliardia. Ogni anno una uolta si ragunano insieme i principali della Scithia, e posto in una tazza il uino, ne beueano que' Scithi solamente c'hanno amazzato l'inimico, ne puo gustarne, quel che non ha fatta qualche opera eccellente, ma si sede da canto dishonorato; il che è appresso di loro di gran uergogna. Ma chi n'hauesse ammazzato piu d'uno, beue ad amendue le tazze, perche tante sono. Questi sono i lor Dei; Vesta principalmente, & appresso Gioue, e la Terra, perche tengono che la terra sia moglie à Gioue; gli altri poi sono Apolline, Venere celeste, Marte, & Hercole, imperò à niuno di questi hanno mai fatte statue, ne altari, ne Tempi, eccetto che à Marte, alquale sacrificano d'ogni ceto, che essi fanno cattiui, uno à gli altri Dei sacrificano de gli altri animali, e principalmente caualli. Tengono per niente i porci, e però non ne tengono, ne uogliono nel paese

paese loro. Volendo il Re punire un Scitha a morte non solo ammazza colui, che intende punire, ma fa morire ancho i figli, e tutti i maschi di quella casa, senza offendere in niente le donne. Fanno con chiunque si sia i Scithi i loro accordi a questo modo; pongono in una grandezza di creta del uino, e ferendosi col ferro in qualche parte del corpo, ne cauano il sangue, & lo mescolano col uino, e poi, bagnato, ch'esi hanno in quella tazza la spada loro, la saetta, la secure, & il dardo, dicon molte parole, biamando colui, che contrauerà, & appresso beuono di quel sangue, & uino; e non solo quelli, che fanno l'accordo; ma quelli anco, che sono uiu in lor compagnia di qualche autorità. I sepolcri de i Re sono appresso de i Gerri, doue il Boristene è già nauigabile. Quiui, morto il Re fanno una fossa grande, quadra e cauato dal corpo il uentre, e nettatolo, e pienolo poi di Silire pisto, e di Thimiamate, e di semente d' Appio, e d' Aniso, inceratolo prima, il ritornano di nuouo a cofire: e postolo sopra un carro il portano all' altre genti, e questi fanno di nuouo il medesimo. Ma gli Scithi della casa del Re si troncano l' orecchio, si tofano i capelli, si friscono nelle braccia, si percuoteno insino al sangue il fronte, & il naso, si passano con le saette la man sinistra, e portano il corpo morto del Re all' altre genti della Scithia, lequali gli accompagnano insino a quella parte, donde prima partirono: & hauendo portato il corpo morto per tutte quelle parti, doue egli signoreggiaua uiuo, quiui il sepeliscono finalmente. Ma prima postolo sopra la bara ficcano in terra di qua, e di là alcune haste, & attrauerfatiui

DE' COSTVMI DELLE GENTI

alcuni legni di sopra, il copreno d'un manto, e nell'un de' lati ampio, e capace, si fa morire affogata una delle sue concubine la piu fauorita, & un de seruitori piu stretti, & il cuoco, & il mastro di stalla, et il citatore, & il coppieri, & un cauallo di suoi, e tutti questi con alcune giarette d'oro, & alcune altre cose piu belle, si sepeliscono insieme col Re, & in capo dell'anno ritornano a fare questo, ch'ora io dirò. E si togliono cinquanta piu stretti seruitori del Re tutti Scithi, e liberi, perche non fu mai seruo al seruitio regio, potend'egli torse colui, ch' à lui piace, e tutti questi uengono affogati, e con loro cinquanta caualli bellissimi, e cauatene l'interiora, e ritornato à cosirli di nuouo, gli pongono in pie intorno alla sepoltura del Re: e ui pongono intorno sopra a cauallo que' seruitori con tanta attezza, che di lontano pareno una caualleria posta iui in guardia del morto Re: et a questo modo si sepeliscono i Re della Scithia. Hanno ancho i priuati una loro certa usanza nel sepelire, perche morèdo alcuno, i suoi piu stretti il pongono sopra al carro, & il portano per tutti gli amici, i quali il riceuono cortesemente, e danno loro à mangiare, tanto a i parenti del morto, quanto a gli altri che lo accompagnano: e portatolo a questo modo quaranta di, il pongono sotterra, hauendo prima uota la testa, et nettatala bene, e pongono sul corpo tre legni, che uanno a toccarsi tutti tre con le pùte, sopra iquali ui stendono capelli di lana, stringendoli insieme quanto è possibile, e poi buttano infinite pietre nella bara posta iui in mezzo. Gli huomini della Scithia non si lauano mai il corpo; ma le dōne si bene, a questo modo, e si spargono l'acqua

questo modo. Le piu ricche, e potenti hanno ueste di porpora, e di seta, come i mariti, portano certe toniche fatte ad un modo strano, perche le sono aperte dal lato manco, donde se le uesteno e spogliano, e ui sono quattro o cinque bottoni, con liquali le serrano: le uesti della estate sono comunemente negre; quelle dell'inuerno, e di tempi di pioggia, bianche, e non sono piu lunghe, ch'è ginocchi: usano assai le pellicie, ma non portano il pelo come noi dalla banda di dentro, ma di fuora per ornamento, e che si uegga. Non si discerneno facilmente nel uestire le non maritate dalle maritate, ne da gli huomini istessi, perche quasi tutti uesteno ad una foggia: tutti portano brache, e quando uanno alla guerra, si auolgono intorno alle braccia, che sogliono portare ignude, alcune piastre di ferro, attaccate con certe correggie, & alcuni con certo cuoio duplicato, col quale ancho si copreno la testa. Non fanno portare scudi, e pochi sono, che portino lance, o spade lunghe, ma le lor spade non sono piu lunghe, ch'un braccio. Sono destriissimi à cauallo, e tirano con l'arco à capillo: colui è riputato fra loro il piu gagliardo, che è piu geloso dell'honore del Capitano, e piu gli obedisce. Vanno alle guerre senza paghe, e sono cosi nelle guerre, come nel fare l'altre cose assai svegliati, & accorti, e sono ad ogni bisogno, & ad ogni uoce del Capitano prottissimi, ponendo tosto ad effetto ciò che loro si commanda. I Duchi, & i Prencipe non entrano nelle zuffe, ma stanno di lontano, e confortano con alte uoci i suoi, e mirano dalla lunga assai bene tutto quello, che sia bisogno di farsi. E perche l'essercito appara maggiore, e piu

DE' COSTVMI DELLE GENTI

terribile à gli nemici, pongono à callo i figli, le mogli e qualche uolta statue, & imagini d'huomini, e pur che gioui, ò che sia necessario non è loro uergogna il fuggere. Quando uogliono tirare la saetta si disarmano il braccio dritto, e poi le tiranno, e mandano uia cõ tanta forza, che non è sorte d'arme, che non la passino. A squadra ò à squadrone appicciano la scaramuzza, & à questa guisa similmente si pongono in fuga, tirando, e ferendo cõ le saette gli nemici, che gli son dietro alle spalle; e ueggendo esser pochi gli nemici, che gli seguono, ritornano di nuouo à combattere, e si portano terribilmente intanto, ch' allhora piu uincono, quãdo altri crede, c'habbiano perso. Quando uanno à dare assalto à qualche paese, partendo l'essercito, cingono gli nimici d'ogni intorno, e questo, perche non gli possa uenire soccorso, e non possa scampare alcuno; & à questa guisa uengono ad hauere sempre la uittoria nelle mani e so no superbissimi, & insolentissimi, poi che si ueggono hauer uinto, perche non la perdonano à persona, uccidono i fanciulli, le donne, i uecchi, senza riguardare piu à l'uno, ch' à l'altro, seruano solamente gli artigiani per lor seruitij: parteno per gli Centurioni i pregoni, che uogliono fare morire, & ad ogni seruo se ne assegnano diece perche gli uccida, & piu, & meno secondo il numero loro: & uccisili tutti à guisa di porci con una marra, per terrore de gli altri, che uiueno: d'ogni mille ne togliono uno, e l'appicano ad un palo per gli piedi con la testa in giu nel mezzo de gli uccisi nemici, il quale pare, che anchora ammonisca, & oda i suoi. Et molti Tartari accostatissi à i corpi morti togliono

gliono del sangue, ch'anchora goccia per le ferite, e sel beueno. Non offeruano mai fede, anchora che la habbiano caldamente promessa, anzi alle uolte si portano peggio assai con quelli, che rimettendosi nella lor fede, gli si danno in potere. E lecito loro di forzare qual si uoglia fanciulla, che gli piaccia, ò che gli uenga inanzi: quelle che sono alquanto belle sono da loro tolte, e menatene seco, e le misere son forzate à seruirli perpetuamente, & a patire ogni estremo disaggio; imperò che i Tartari sono incontinentissimi piu che tutti gli huomini, perche auuegna, che habbiano tante moglie, quante uogliono, e quante ne possono sostentare, e fuor che la madre, la figlia, ò la sorella, possano ogn'altra torfi. Sono nondimeno sodomiti fuor di misura, e non manco, che i Saraceni, e senza risparmio, ò differentia alcuna si giungono in atto ueuereò con mascoli, e con bestie. Non tengono per moglie quella donna, che si congiunge con loro, ne si da loro medesimamente la dote, infino à tanto che parturisca; e per questo possono repudiare quella, che fusse sterile, e menarne un'altra. Ma questo mi da molto da merauigliare, che auuegna che molte donne siano sotto un marito, non ne sono però in gran quistioni insieme per conto di lui, tutto, ch'una soglia essere tenuta piu cara de l'altre, & hora si giaccia con questa hora con quella: ma ciascuna ha il suo appartamento, e la sua famiglia in pace, e uiueno castissimamente; perche se si trouasse in adulterio, tanto l'huomo, come la donna, sarebbe subito per la lor legge fatto morire. Quando non guerreg-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

giano si danno al pascere de gli armenti, & alle caccie, e s'essercitano nelle lotte, rimettendo alle donne tutti gli altri pensieri delle cose, che son necessarie e per lo mangiare, e per lo uestire. Hanno i Tartari molte superstitioni, perche non pongono mai coltello nel fuoco, ne ue lo toccano pure, e non cauano dal pignato la carne con coltello, ne tagliano medesimamente cosa alcuna presso al fuoco, percioche l'hanno in grandissima riuerentia e religione; e colquale si persuadeno che tutte le cose si debbiano purificare e purgare. Non osano porre il corpo, ò le braccia per riposarsi sopra la bacchetta, ch'esi usano caualcando, perche non hanno sporni, & euitano in gran maniera di toccare con questa medesima bacchetta le saette, che tirano con l'arco. Non occideno, ne pigliano ancho gli uccelli giouani. Non battenno mai il cauallo con le redine: non rompono uno osso con l'altro: non buttano mai per terra cosa che si mangi, ò che si beua, massimamente il latte. Ne loro alloggiamenti non osa huomo urinare, e s'alcuno ostinatamente il facesse, sarebbe tosto senza pietà fatto morire: ma forzandolo la necessitá, come alle uolte accade purgano, e purificano quella tenda doue questo auuiene à questo modo. E fanno duo fuochi lungo tre passi l'uno da l'altro, tra liquali, lor presso, ficcano in terra due lancia, & attaccata una corda da una all'altra, passano per quel mezzo come per una porta tutte le cose, che uogliono purgare, e due donne, alle quali piu tocca questo, stanno una di quà, l'altra di là, aspergendo de l'acqua sopra le cose, che si purgano, e mormorando bassamente certe parole. Niuno forastiero

fiero quantunque si sia egli degno, ò d'auttorità, ò per cosa importante, che egli habbia à fare, non si lascia mai entrare nel cospetto del Re se prima non si purga, e netta. Chi ponesse il pie su l'entrata del padiglione del Re, ò di qualch' uno di Duchi, egli stesso sarebbe tosto fatto morire. Ma questa altra superstitione non si puo senza risa passare. S'alcuno s'hauesse fatto cost gran boccone, che nol potesse poi inghiottire, e fusse sforzato uomitarlo, ui correno subito tutti, e fatto un gran buscio sotto l'alloggiamento, e di là cauatolo, l'amazzano crudelmente. Sono ancho molte altre cose, ch'essi hanno per gran peccati. Ma fanno poco conto del uccidere uno huomo; del mouer guerra altrui, di assassinare & a torto, & a drito, e dispreggiare i precetti di Dio. Credeno, che dopò di questa uita habbiano a uiuere eternamente in un certo altro mondo, il quale non possono però essi assignare, e che iui habbiano da hauere i premij condegni a meriti loro. Tosto, ch'alcuno comincia a stare male, e presso la morte, ficcano nella tenda doue egli giace una basta, con un panno negro, in segno che chi passa, non ui entri; per laqual cosa niuno ardisca di entrarui senza chiamata. Ma dopò, ch'egli è morto, s'aduna insieme tutta la sua famiglia, e portano di nascosto il corpo morto fuora del padiglione in qualche loco pensato prima; e quiui fanno una larga, & alta fossa, ne laquale drizzano un padigionetto, e ui adornano una tauola di uiuande, e postoui prima a canto il corpo del morto ornato ricchissimamente, il cuopreno tutti insieme di terra, e si sepolisce ancho insieme con lui una bestia da soma, & un

DE' COSTVMI DELLE GENTI

cauallo infellato, e guarnito del tutto. I piu potenti, e piu ricchi scieglieno in uita loro un seruo, e segnato lo de l'arme sua col fuoco, il fanno sepelire poi seco insieme: e questo il fanno per hauere chi gli serua ne l'altro mondo: e gli amici togliono poi ancho un'altro cauallo, & uccisolo, si mangiano la carne, e pieno il cuoio di fieno, il tornano a custire, & il drizzano con quattro pali sopra la sepoltura in segno del morto. E le donne bruciano l'ossa, in segno di purgare l'anima. Ma i ricchi, e potenti fanno un'altra cosa del cuoio de cauallo; il parteno in sottilissimi corriuoli, con liquali misurano il terreno intorno alla sepoltura: imaginandosi, che tanto terreno tocchi al morto ne l'altro mondo, quãto qui da gli amici se gli misura con questo cuoio: non dura piu che trenta di il lutto. Alcuni Tartari, che son christiani, ma pessimi christiani, perche i padri loro uechissimi morano piu presto li fanno molto ingrassare, e morti poi, li bruciano, e raccolte diligentemente quelle ceneri, le conseruano come cosa pretiosissima, e con esse ne condiscono le loro uiuãde ogni di. Ma con che pompa, e con che festa i Tartari, morto il Re, facciano l'altro, perche e perauentura fastidioso, non solo à scriuerlo, ma a leggerlo, me ne spedirò con poche parole. Conuengono insieme in un luogo spatioso, e consueto, i Prencipi, i Duchi, e Baroni, e tutto'l popolo del Regno e quiui pongono à sedere in una sedia d'oro, colui, ilquale ò per successione, ò per electione è per essere Re: e gittati a terra tutti ad una alta uoce gridano a questo modo. Ti pregamo, uogliamo, e ti comandiamo anco, che ci uogli signoreggiare: e colui risponde.

de . Si uolete ottenere questo da me e bisogna , che uo
facciate tutto quello , ch'io ui comaderò quād'io ui chia
merò , dobbiate uenire , e douunque ui manderò dobbiate
andare , e qualunque ui comanderò , che uccidate , dob
biate farlo intrepidamente : ponere finalmente tutto il
regno nelle mie mani : & essendosi risposto da tutti di
sì , ritorna à dire . Dunque per lo inanzi la spada mia
sera nelle mie parole : e qui si fa un gran plauso dal po
polo : e tra questo i Prencipi il tolgono dalla sedia re
gale , & il pongono à sedere humilmente in terra sopra
certo fieno secco , e gli dicono à questo modo : Riguarda
in su , e conosci Iddio , e riguarda ancho questa herba
secca , doue tu siedì : se tu gouernarai bene , hauerai tut
te le cose à tua uoglia ; ma gouernando male , serai tal
mète di nuouo humiliato , e spogliato , che nõ ti si lascia
ra ne anco questo fieno doue tu siedì . E detto questo gli
pongono à canto la carissima sua moglie , & eleuati sia
amenduo alla grandezza regale con tutto il fieno , salu
tano lui Imperadore di tutti i Tartari , & Imperatri
ce la moglie . Et eccoti , che gli si portano doni da tutte
le genti , ch'egli è per signoreggiare , e se gli presenta
no tutte quelle cose , che'l Re morto ha lasciate : ma egli
ue fa molti presenti à quei Prencipi che iui sono il re
sto fa conseruare per se , e con questo licentia ogn'uno .
Tanta è la potestà del Re , che niuno puo , ne ardisce da
dire questo è mio , ò questo è di colui . Non è lecito ad
alcuno dimorare altroue , che doue se gli assegna il luo
co , l'Imperadore assegna i luoghi à i Duchi : i Du
chi à i Chiliarchi , e costoro à i Centurioni ; i Centurio
ni à i Decurioni ; e questo poi , ciascuno à quelli che

son sotto essi. Il sigillo, ch'egli usa, ha questa inscrizione: Iddio nel Cielo, e Chuichuth Cam in terra, il quale è la destra d'Iddio, & Imperadore di tutti gli huomini. Ha cinque grãdissimi, e gagliardissimi esserciti, e cinque capitani, mediante i quali debella tutti quei, ch'el contrastano. E sso non parla à gli imbasciatori de l'altre genti; ne manco permette che uengano nel suo cospetto, se prima tanto essi, come i presenti, che portano (perche nõ si puo con mani uote andargli inanzi) non sono purgati da certe donne deputate à questo; e gli risponde poi per mezze persone; e questi, per grandi che siano, mentre l'Imperador parla, stanno ingenocchiati ad udirlo, e così attenti che nõ ne errino poi una minima parola; perche nõ è lecito à niuno mutare le parole de l'Imperadore; & à niuno è lecito contrauenire, per qual si uoglia modo alla sententia, c'habbia egli data, non beue mai in publico, come ne anco altro Prencipe Tartaro, se prima nõ se gli fa musica, ò suona, inanzi. I Baroni quando caualcano, si fanno fare ombra, perche non gli cuoca il Sole, ilche dicono, che si fa ancho alle donne loro. E tali erano i costumi, & il modo di uiuere di Tartari ducento anni à dietro. I GIORGIANI che furono quasi à questo tempo medesimo, uinti da i Tartari, erano Christiani, e seruano il costume Greco, erano uicini alla Persia, e si stendeano il dominio loro assai in lungo dalla Palestina insino à i monti Castij. Hauuano diciotto Vescouadi, & uno Vescouo uniuersale, ch'era in luogo di Patriarca: e da principio furon soggetti al Patriarca d'Antiochia. Erano genti bellicose, portauano tutti in testa una chierica

rica; ma i Chierici tonda; i laici quadra: haueuano alcune donne ne l'ordine della caualleria, le quali sapeuano maneggiarsi attamente nelle battaglie. I Giorgiani, poste le squadre in ordine per affrontare l'inimico, empieuanò un picciolo bicchiere di buonissimo uino, e beuuto c'haueuano, n'andaua piu animosamente alla battaglia. I Chierichi faccuano l'usure, e le simonie all'aperta: tra questi, e gli Armeni era uno odio perpetuo, perche erano gli Armeni ancho Christiani. inanzi che fussero conquistati da Tartari, che allora signoreggiuano ancho à i Giorgiani. Ma erruano in molte cose della fedè gli ARMENI, non sapeuano il dì del Natale di nostro Signore: non seruauano niuna festiuità, niuna uigilia, ne quattro tempi: il Sabato santo di Pasca nõ digiunauano, dicendo, che in quel dì presso à uespèro Christo resuscitò: mangiauano carne tutti i uenerdì, che sono tra la Pasca di resurrettione, e Pasca rosata. Digiunauano assai perche cominciando dalla settuagesima, era così stretto il digiuno loro, che nel mercoledì, e nel uenerdì, non mangiauano, ne beueuano oglio, ne uino, ne pesce; giudicando maggior peccato il beuere uino in quei dì, che l'andare in bordello à giacersi con le meretrici. Il lunedì, il mercoledì, e'l uenerdì non mangiauano niente: il martedì e' il giouedì una uolta sola; ma il sabbato e la domenica mangiauano carne, e si recreuano molto bene: per tutta la settuagesima, fuora che i sabbati, e le domeniche, non si celebraua messa: ne ancho il uenerdì per tutto l'anno: istimando, che'l digiuno si uenisse à rompere cõ la comunione nella messa: e senza differentia alcuna

alcuna faceuano communicare ogn'uno insino à puttini di duo mesi. Al sacrificio del calice non ui poneuano acqua, giudaizzando, come i Greci, col lepore, con l'orso, con le cornacchie, e con altri simili: celebrauano in calici di uetro, e di legno, & alcuni senza paramenti, e uesti sacerdotali; alcuni couerti solamente con la tonicella del Diacono, ò del Suddiacono. Tutti tanto laici, come Chierici, erano dati alle usure, & alla simonia, come i Giorgiani, & i sacerdoti attendeuanò ancho à gli incanti, & alla negromantia; e molto piu che i laici à darsi buon tempo, e piacere. I sacerdoti menaauano moglie: ma ò l'uno, ò l'altro che fusse morto, non era lecito à chi restaua, rimaritarfi. I Vescoui dauano licentia, ch'un marito potesse repudiare la moglie adultera, e tuorsene un'altra. Negauano il purgatorio, negauano ancho ostinatamète, che in Christo fussero state due nature. Dissero i Giorgiani, che costoro errauiano in trenta articoli della uera fede.

Della Turchia, e de' costumi, leggi, & ordini
di Turchi. Cap. XI.

IL Paese, c'hora è chiamato Turchia, e fu già l'Asia minore; ha da Oriente l'Armenia maggiore, e s'ineua insino al mare di Cilicia: e da Tramontana finisce col mare maggiore; da Aitono è detta Turquia. Vi sono molte prouincie, come è la Licaonia, nella quale è Iconio, ch'è capo del paese; la Cappadocia, doue è Cesarea; l'Isauria, doue è Seleucia, la Licia, e la Ionia, doue è Epheso; la Paphlagonia, doue è Geramanopoli: e la Tribisonda. Hor tutta questa terra, ch'è

ch'è hoggi sotto questo nome di Turchia, non è da una sola gente habitata: ma da Turchi, Greci, Armeni, Saraceni, Giacobitani, Nestoriani, Giudei, Christiani: e per lo piu uiueno secondo le leggi, & institutioni, che die Maumetto falso profeta, e cattiuo huomo, a Saraceni, nella Arabia ne l'anno seicento e uentinoue della salute nostra: ilquale fu, non si sa il certo, se Arabo, ò se Persiano: perche l'uno e l'altro si tiene: il suo padre adoraua gli Idoli, la madre era Ismaelita, e dotata nella legge di Hebrei: per laqual cosa il fanciullo, tirato hora a questa parte, hora a quella, diuentò ne Gentile, ne Hebreo. Hauendo dunque nella fanciullezza abbracciato l'una e l'altra legge, peruenuto in età lasciò l'una e l'altra, & essendo huomo astuto, e di natura ribaldo, e doppio, per la longa pratica, c'hebbe con Christiani, delle due leggi, c'hauea imparate, ne accopiò una perniciosissima alla generatione humana dicendo, che i Giudei faceuano empimente, negando Christo esser nato d'una Vergine: per esser stato preditto tanto inanzi da gli profeti, huomini santissimi; & al contrario, che i Christiani faceuano male, e stoltamente a credere, che, essendo Giesu Christo amicissimo d'Iddio, e nato d'una uergine, hauesse uoluto patire da i Giudei tanti uituperij, e tanti tormenti. Martino Segonio Nouomontano scriuendo del sepolcro di nostro Signore, disse, che i Saraceni, e Turchi, mediante l'antica predicatione di Maumetto, si rideno di Christiani, che facciano tanta riueranza, & honore à quel sepolcro, perche Christo fu sommo profeta, e, mediante lo spirito d'Iddio, fuora d'ogni

DE' COSTVMI DELLE GENTI

d'ogni macchia, ò passione terrena, e che uerrà a giudicare le genti, e perche quel corpo glorioso, essendo stato conceputo di Spiritosanto, fu del tutto impassibile, non bisogna fingerli il sepolcro. Queste sono le cose, et altre di questo medesimo modo, che dice Segonio, che i Maumettani sogliono dire contra i nostri non piu empia, che stoltamente. Hora hauendo Maumetto ribaldando ben carica la sua gente di questi ueleni, fe la sua legge: alla quale perche gli huomini sauij a qualche tempo non hauessero a contradire, & a scancellarla del tutto, come sozza, e pestifera; ordinò nel suo Alcorano sotto pena della uita, che niuno ardisse di disputare di questa sua legge, con che dimostrò apertamente, che quiui non era cosa ne buona ne bella. Ma come una misteriosa e santa cosa la uolse a questo modo coprire; & ancho perche il popolo non hauesse potuto sapere, che cosa si fusse quello, che si comādaua loro. Si serui principalmente Maumetto nell'ordinare questa legge del consiglio, & aiuto di Sergio monaco de l'empia setta Nestoriana. Et perche questa legge fusse piu popolare, e grata generalmente, da tutte le sette tolse qualche cosa. Egli giudicò primamente, che si douesse lodare Christo, per esser stato huomo santo, & eccellente in ogni uirtù, ponendolo sopra l'essere humano, e chiamandolo hora uerbo, hora lo spirito, e l'anima d'Ido: e nato d'una uergine; lodando ancho merauigliosamente, ponendo nel Cielo la uergine gloriosa; e tanto accettaua de i miracoli, e de l'istoria de l'euangelio, quanto non era contrario al suo Alcorano, dicendo, che gli Euangelij erano stati guasti da i discepoli
de

de gli Apostoli, e che bisognaua emendarfi, e correggerfi per l'Alcorano suo: & hauendo per questa uia accarezati i Christiani, uolse essere batezzato da Sergio: e poi da l'altro canto, per conciliarfi con gli altri tutti: co' i Sabelliani negò la Trinità; co' i Manichei poneua solo due persone diuine. Con Eumonio negaua la equalità del padre, e del figlio: con Macedonio diceua che'l Spiritosanto era creatura; con gli Nicolaiti approbato il torre molte mogli; accettando ancho il testamento uecchio, quantunque dicesse, che in molti luoghi fusse mendofo, e bugiardo. E con queste tante pazzie ui trapose, e mescolò uno inganno mirabile, perche, mediante la piaceuole licentia, che piace tanto nella uita de gli huomini: rallentò del tutto loro la briglia di potere usare ogni modo disordinato di atto uenereo; e questa causa principalmente ha poi questa peste dilatatata, che n'è gita per molte altre parti, & infinite genti, di modo, che rispetto della gran moltitudine, persa dietro a queste pazzie, una ben piccolissima particella è restata nella uera fede di Giesu Christo, perche solamente una parte de l'Europa resta Christiana; e la maggior parte de l'Europa, e quasi tutta l'Africa, e l'Asia, Maumettana. I Saraceni, che primi abbracciarono questa impietà di Maumetto, habitauano in quella parte de l'Arabia, che è hoggi detta Petreia; doue ha da l'un lato la Giudea, e dal resto l'Egitto: e furono chiamati Saraceni da un loco uicino a i Nabathei detto Saraco, o come uogliono essi, da Sara moglie d'Abraham: la donde si persuadeno, e tengono certo, che di tutti gli huomini essi sian soli i successori delle promesse
fatte

fatte ad Abraam, e suoi figli da Iddio. Alcuni ne attendeuano alla agricoltura, & al bestiamе, ma la maggior parte alla militia, e però furono assoldati da Heraclio nella guerra di Persia: et auistisi essere fraudati da Heraclio dopò la uittoria, accesi d'ira e di uergogna, mediante la scorta, e gli eshortamenti di Maumetto lor Capitano, se n' andaro nella Siria, & occuparono Damasco; e quì aumentato l' essercito, e prouistisi di uettouaglie, n' andaro nell' Egitto, e conquistatolo n' andaro in Persia, e poi in Antiochia, e di quà in Gierosolima: crescendo ogni dì in tanta gagliardia, e nome, che già si teneuano securi, che non fusse potentia che potesse resisterli. Ma essendo i Turchi, gente della Scitia fiera, e crudele, cacciati da i monti Caspij, da i conuicini; e uenuti prima per le porte del monte Caucaaso nell' Asia minore, e poi in Armenia, in Media, e nella Persia, conquistandosi, e soggiogandosi ogni cosa a punta di spada; i Saraceni, per difendere i confini dell' Imperio loro, gli andaro incõtra: ma perche non erano lor pari, ne bastauano le lor forze per Turchi, ne uennero in breue a tale disperatione; che pigliando i Turchi la fede Maumettana, si contentaro, che regnassero seco insieme nella Persia. Et è stato già dubitato, chi di loro fesse maggior perdita, ò i Saraceni cedendo ad un tanto regno, e togliendoui altri a parte, ò i Turchi, che per regnare non si curaro d'infettarsi di quella legge. E così fu grande il ligame, che, mediante una istessa legge, congiunse l'una, e l'altra di queste genti insieme, che un gran tempo furono indifferentemente chiamati i Saraceni Turchi, & i Turchi, Saraceni. Ma come ueggia-

mo ha piu possuto il nome di Turchi : perche quello di Saraceni è quasi del tutto spento . Ma è tempo , che uegnamo un poco à i modi delle cose di Turchi , i quali usano per le guerre , piu maniere di gente à cauallo . Sono da ottanta milia , chiamati Timarcini , che uol dire , Assoldati , iquali in luoco di paghe possedono per cortesia del Turcho uille , castella , e borghi , secondo i lor meriti , e son pronti ad ogni chiamata del Duca di quella prouincia , doue essi sono , che uiene detto il Sensaco . E sono hoggi duo gli esserciti Turcheschi , l'uno dell' Asia , l'altro de l' Europa , sotto duo Bassa , de' quali l'uno ha il gouerno de l' Europa , l'altro de l' Asia . Sono un'altra sorte di gente à cauallo , gli Auenturieri , iquali sono da quaranta milia , senza paghe ; ma uanno sempre inanzi à gli esserciti , depredado e facendo corrarie , e danno al Turcho la quinta parte della preda . La terza maniera di gente da cauallo sono i Carippi , i Spahiglani , e gli Soluphtari : ma i piu eccellenti , e i piu honorati di questi , sono i Carippi , che sono fra Sciti , e Persi da ottocento , e sempre in compagnia del Turcho ; ne ha nella presentia sua , quando è il bisogno , altra maniera di gente per combattere . I Spahi , e i Soluphtari , che son mille e trecento , sono nella fanciullezza stati à dishonesti seruitij del Turcho , e fatti huomini , toglino con licenza del Re moglie e diuenano ricchi , parte per le dote , parte per le paghe ordinarie : e seruano per lo piu per imbasciatori , e accompagnano il Re molto strettamente , quando ualca , e per lo piu ne' gouerni , e nelle dignità si fa electione di costoro . Ma le genti da piedi sono in tre ordini :

DE' COSTVMI DELLE GENTI

dini: nel primo sono da uinti milia Giannizzari scelti, ch' anchor non habbiano peli in barba, da tutto l'Imperio, per gli inquisitori, e s' insegna loro per un tempo l'arte della guerra da Maestri nelle publiche scole, e scritti poi nel numero delle genti da guerra, hanno cura di fortificare gli alloggiamenti, e di dare la batteria alle città, e pigliarle à forza; uesteno corto con un cappello bianco e longo, con un gran pèdente dietro le spalle: hanno per arme, la spada, l'arco, e lo scudo. Il secondo ordine è de gli Asappi armati alla leggiera, con spada, e targa, e una zagaglia, e si conoscono da i Giannizzari dal cappello rosso, che portano: nelle battaglie suentrano, e ammazzano i caualli de gli nemici: e costoro, per essere molti (perche son da quaranta milia) serueno nelle guerre grandi, e uanno col Re, e finita la guerra non toccano piu paghe. E con questo ordine l'essercito del Re uiene ad essere da ducento milia combattenti. Ma ui è poi, oltra à questi, un gran numero di genti à piedi senza paghe, e che ui uanno ò uolontarij, ò chiamati; e questi sono uolgarmente detti guardatori: ne mancano infiniti maestri di legname, e tutti quei, che possono à qual si uoglia modo seruire nelle guerre; la donde, quando bisogna, facilitano le strade, ne luoghi asperi; fanno i ponti su i fiumi, e su gli stagni; fanno caue, contracaue, contramonti, e contraccastella, per essere superiori alle città, nello espugnarle; e serueno finalmente ad ogni altro bisogno di guerra. Vanno col campo i banchieri, e una gran moltitudine d'huomini cõ altre, e diuerse arti, accioche nõ manchi loro niète di quello, ch' è bisogno à l'uso de gli huomini.

mini. Ma quel, ch'è merauiglioso ne' Turchi è la celez-
 rità, e prestezza nell' esequire; la costantia ne' pericoli,
 e la obedientia da non crederfi; per ogni minimo erro-
 re ui ua la uita. Passan i fiumi altissimi, e pericolosi: pas-
 sano i monti alpestrissimi, e cio che si comanda loro ò
 facile, ò difficile à potersi esequire, pongono uoládo ad
 effetto, scordati della lor uita istessa, per non mancare
 d'obedire. Sopportano, che non si può credere, lo star ui
 gilante, e la fame, lontani da ogni tumulto, da ogni scan-
 dalo, ò tradimento. Nelle zuffe non gridano; ma usa-
 no un certo fremito terribile. Ne gli alloggiamenti la
 notte è tanto grande, e fermo il silentio, che sopporta-
 no, che i cattiuu, e prigioni se ne fuggano, e scampino,
 piu tosto, che fare rumore, ò tumulto alcuno. Hoggi i
 Turchi soli di tutti gli huomini guerreggiano, secon-
 do il uero ordine; onde non è da marauigliare se le lor
 cose sono insino ad oggi cresciute tanto quanto di niu-
 na altra gente da ducento anni in quà: il perche e si può
 ueramente dire, che questa gente è inuincibile se da se
 stessa per discordia ciuile non si uiene à uincere e con-
 sumare, ò per qualche grã morbo, che tutti gli uccida.
 Il uestire de' soldati è honestissimo. non u'è ne inettia,
 ne dishonestà alcuna: non si uede affettazione, ò super-
 fluità nelle selle, briglie, e guarnimenti di caualli: niu-
 no di loro ua armato, se non quando s'è per combatte-
 re: l'arme gli son portate dietro dentro bariglioni. Nò
 usano bandiere, ò stendardi; ma solamente sopra la ci-
 ma d'alcune non molte lunghe haste, alcune fila, ò len-
 zetta di piu colori: per lequali l'un Capitano si cono-
 sce dall'altro. Usano tamburi, e trombe à raccogliere

DE' COSTUMI DELLE GENTI

Le genti insieme, & ad animarle alla battaglia. Vno de i principali, ha il numero di tutte le genti matriculato; e finita la guerra tutto l'essercito si de presentare dinanzi à lui, accioche si sappia quanti, e chi sono morti nella battaglia, e si possano in luoco loro scriuere de gli altri. Quando si trouano insieme i Turchi in cōgregatione, e conuiti, sempre pregano per gli soldati; ma molto piu per quelli, che sono morti per la patria, e gli chiamano beati, e felici, che nõ siano morti in casa tra i pianti, e lamenti delle mogli, e de' figli, ma nelle zuffe tra il fremito de gli nemici, & il fragore delle lancie da ualenti huomini. Descruieno le uittorie loro, e le cantano poi, inalzandole al cielo; perche si pensano, che per questa uia gli animi de' soldati si sueglino, e diuentino animosi. Le case loro doue habitano sono di legni, e di terra; poche ne sono di pietre, come sono quelle de' Baroni, e de' principali, e le stuphe, & le chiefe loro: & auuegna che siano alcuni della plebe costi ricchi, ch' un solo potrebbe armare un' essercito: sono nondimeno costi auari, e fuggono talmente ogni spesa, che si contentano di starsi in questa bassezza, e uiueno uolontariamente alla pouera: e per questa medesima causa non amano le pitture: anzi sono costi ischisi delle sculture, e delle immagini, che chiamano idolatri i Christiani, che tanto ui s'è diletтино: non usano sigilli, ò altri contrafigni nelle lettere, ne il Re, ne gli altri; ma udito il nome de chi scriue ò uista la mano, u'hanno subito fede. Non usano campane, ne permettono, che i Christiani, che habitano fra loro, le possino tenere. Nõ giuocano ne dinari, ne altro; e ritrouato alcuno à giuocare; non hanno fine le ingiurie,

rie, e la uergogna, che se gli dicono. Niun di qual si uo-
glia dignità, ò stato hanno scanni, ò seggie di niuno mo-
do, doue si soggia: ma acconci attissimamente il corpo,
e la ueste, si sedeno a guisa di putti a mangiare sopra
la terra: la tauola sopra laquale mangiano è per lo
piu di cuoio di Bufalo, ò di Ceruo, isconcio, & hir-
suto, come s'è, & è tondo, ma lato quattro ò cinque
palmi, e u'ha d'intorno costiti molti cerchi di fer-
ro, ò del cuoio istesso, per liquali si passa un corriu-
olo, e s'apre e ferra, come una borsa, talche facilmen-
te si può portare. Niuno entra se non scalzo, ò in ca-
sa, ò in chiesa, ò in altro luogo, doue s'habbia a sede-
re; riputando assai dishonesto, & inetto, che si seda
con calzari; il perche usano una foggia di scarpe, che
copre solamente due deta della punta del pie, & il cal-
cagno dietro; talche si calza facilmente, e scalza. Do-
ue essi sedeno ò in casa, ò in chiesa, e couerto di tapez-
ti, ò di stole; & in qualche parte per la bassezza, ò
bruttezza del luoco, u'hanno tauolati. Vesteno tanto
gli huomini, come le donne assai largo e lungo, & aper-
to dinanzi, per potere piu honestamente quando uan-
no del corpo, nel inchinando coprirsì, perche molto si
stà auertito nel gire del corpo, che non si stia col uiso
uolto a mezzo di, doue quando fanno le loro orationi
si uolgono; e si guardano ancho assai di non essere uisti
in quello atto. Gli huomini urinano accouati, come ap-
presso di noi le donne, è chi orinasse erto in pie, saria
riputato pazzo tra loro, & heretico. Le loro leggi le
uietano il uino, perche dicono esser capo, & origine
del peccato, e d'ogni sporcitia, e se astengono; imperò

DE' COSTVMI DELLE GENTI

mangiano dell' uue, e beueno del mosto. S'astengono anchoro dalla carne, e dal sangue del porco; e d'ogni carne che sia morta da se; tutte l'altre cose, che son da mangiare, mangiano. Il uenerdi fanno festa; e l'offeruano con tanta religione, e cosi diligentemente, come noi la Domenica, o come i Giudei il Sabbatho. In ogni città ui è una Chiesa principale, doue il Venerdi dopò mezzo di cōuengon tutti, & orato, che si è solēnemente, si predica. Confessano un solo Iddio, ilquale non habbia altri ne simile, ne eguale a se; & il cui Profeta fedele sia Maumetto: sono obligati tutti i Saraceni, orare cinque uolte il giorno col uiso a mezzo di; & inanzi che orino e bisogna, c'habbino tutto il corpo nettissimo; il perche si lauano un per uno tutte le membra del corpo con acqua fredda; e massimamente dopò l'essere iti del corpo o dopò l'essere stati in atto alcuno uenero: eccetto si fusser infermi, o se fussero in camino: e mācandoli l'acqua per lauari, il che può rade uolte loro accadere, o non mai: per essere in ogni città molti bagni, e stuphe per questo effetto; oprano in uece di bagno, una certa lor polue di terra; e conoscendosi immondi, si guardano quanto è possibile, che niuno uenghi loro a parlare; ne ancho a uederli prima che si bagnino. Ogni anno digiunan strettissimamente quaranta di; non mangiando nel di, ne beuendo niente, ne congiungendosi carnalmente con le lor donne: ma dopò che'l Sole è posto la sera, infino al nascere del di sequente, mangiano, e beuono, e si giaceno carnalmente con le lor donne, come lor piace. Nel fine del digiuno, & un'altra uolta ancho poi, in capo di sessanta di celebran la pasca, in memo-

ria dell'Ariete mostrò ad Abraam in sacrificio, in luoco del figlio Isaac: e d'una certa notte, nellaquale pensano che fosse lor dato l'Alcorano, dal Cielo. Sono ancho obligati tutti i Saraceni ire ogni anno una uolta alla casa di Maumetto, nella Mecca per satisfarli gli debiti honori ogni anno; il cui sepolcro dicono che iui sia. I Saraceni non forzano alcuno à rinegare la lor fede; ne si forzano di persuaderselo souerchio, auengna che l'Alcorano commandi, che essi habbiano à perseguitare, e porre per terra in tutti i modi loro auersarij: e per questa causa in Turchia habitano genti di diuerse sete, e ciascuna liberamente sacrifica, & adora il suo Dio. I lor sacerdoti non sono molto differenti dal resto del popolo; ne medesimamente le Chiese dalle case priuate, basta loro, che sappiano l'Alcorano, e quelle cose, ch'appartengono al orare, & al seruire della legge. Non attendono à gli studi delle lettere, ne alle contemplationi; perche non hanno cura d'anima, ne delle Chiese: non hanno sacramento alcuno, ne obseruantia di reliquie, ne di uasi sacri, ò d'altari: ma hauendo carico delle mogli, e de'figli, e dell'altra famiglia di casa, attendono come gli altri laici, all'agricoltura alla mercantia, alla caccia, & ad altri simili esercitij, con che si guadagna il pane, e si sostenta la uita; ne è cosa, che si uieti loro di fare; e sono franchi da ogni seruitio, e da ogni datio, ò tributo: e sono molto honorati da tutti gli altri, come quelli, che fanno le ceremonie della legge, e sono soprafastati alle chiese; e possono insegnare gli altri. Hāno i Turchi molte scuole, e grandi, nelle quali s'insegnano le leggi ciuili, date lor da li

DE' COSTUMI DELLE GENTI

Re per lo gouerno, e defenfiõe del Regno, e costoro poi uengono ad essere fatti gouernatori, e capi, altri nelle cose ecclesiastiche, altri nelle secolari. Sono ancho fra i Turchi, molti, e uarij religiosi, de' quali alcuni ne fuggono le pratiche de gli altri huomini, uiuendo in cõpagnia ne' boschi, e ne luochi solitarij, e deserti: alcuni stãno nelle città, riceuendo in casa loro i pouerì forastieri per amor d' Iddio, e non hauendo altro, che darli, almeano gli serueno d'albergo, perche anch' essi uiueno d' elemosine; alcuni altri uanno per le città uagando, e portano in certi utri grãdissimi acqua buona, e fresca, della quale ne dãno à bere à chiunque ne gli dimanda, uolentieri; e perche son pouerì, e fanno questo pietoso officio s' alcun dà loro qualche cosa la tolgono; imperò essi nõ dimandano niente, e dimostrano tanta religione, e santità, & in parole, & in fatti; e ne' costumi e ne' portamenti che pare, che siano Angeli, nõ huomini: portano un certo segno, mediante ilquale si conosca la professione di ciascuno. I Turchi esequiscono tosto la giustitia, e per dire alcuna de lle lor leggi ciuili. Chi ferẽdo caua sangue, è punito nella persona sua di pena eguale. Chi è trouato con l'alturi mogli è senza pietà subito lapidato, e fatto morire, ma chi fusse trouato cõ altre donne, leuaria ottocento zotte. Il ladro per la prima e per la seconda uolta trouato nel furto leua ottocento staffilate, la terza uolta perde una mano: la quarta un piede. Chi fa danno è costretto a satisfarle il dãno estimato. Chi dimanda d' essere posto in possessione, e bisogna che faccia gagliarda la causa sua con testimonij, e colui, che niega bisogna, che col giuramento si purghi, et assolua.

assolua. Non s'admetteno per testimonij senon persona
 da bene, e alle quali ancor senza giurameto si creda.
 Sono costituti per lo paese molti inquisitori, i quali tra
 uando, ch'alcuno tenga in poco coto, e irreuertemen-
 te le loro orationi, e breui, che quasi tutti hanno, in uer-
 gogna e dishonor suo, gli appendeno al collo una tauo-
 letta co molte code di uolpi, e lo strascinano per tutta
 la citta, insino a tanto, ch'egli si riscuota, e assolua co
 una certa somma di danari. A niuno e lecito uiuere
 senza moglie essendo d'eta da tuorla: e ciascuno puo pi-
 gliarne quattro legittime: ma illegittime, quante uole
 e quate ne puo sostentare; e puo tuor si ogni altra donna
 fuora che solamente la madre, o la sorella: e i figli che
 nascono tanto dall'une, come dall'altre, son egualmente
 tutti heredi nel patrimonio, impero due femine sono in
 luoco d'un mascolo; ma ne due ne piu mogli hanno in
 una casa medesima; ne anco alle uolte in una citta: per
 le contentioni, e brighe, che potrebbono nascere fra lo-
 ro. Hanno gli huomini liberta di repudiare le mogli in-
 sino a tre uolte; e di ritornare medesimamente tre uol-
 te a tuorle. Sono le donne nel uestire honestissime, e por-
 tano in testa un cuffiotto, e poi sopra ueli grandi accon-
 ciamente rauolti con un capo del uelo pendente o dal-
 la destra parte, o dalla sinistra, perche se ne possano to-
 sto coprir tutto il uiso fuora che gli occhi, o uolendo usc-
 ire di casa, o comparere in casa propria nel cospetto de
 gli huomini: perche non compare mai donna doue siano
 molti huomini; ne li e lecito andare alle piazze, o uen-
 dere, o coprare cosa alcuna. Nelle chiese hanno un luo-
 co appartato da gli huomini, e costi rinchiuso che non

DE' COSTUMI DELLE GENTI

ui può entrare, ne uederle huomo, ilqual luoco però è
 solamēte delle moglie di baroni, e di principali: ne uen-
 trano senon il Venerdì à hora di mezzo giorno; che in
 quel dì è loro solenne per l'oratione, che ui si fa. Il par-
 lare l'huomo con la donna publicamente è così di ra-
 do, che chi stesse fra loro uno anno intiero, appena il po-
 trebbe uedere una uolta sola: e parrebbe una cosa stra-
 na, uedere fra loro publicamente fadersi huomo cō don-
 na, ò caualcare insieme. Non si uedranno mai il mari-
 to, e la moglie usare alcuno atto lasciuo in presentia
 d'altri; ne contendere insieme, perche non mancano mai
 gli huomini della grauità lor uerso le mogli; ne le mo-
 gli della riuerenza, e rispetto uerso i mariti. I Signori
 grandi, che non possono del continuo essere appresso le
 mogli, hanno gli Eunuchi deputati nella loro guardia,
 i quali le guardano, e ui stanno così intenti, che saria im-
 possibile, che gli potesse mai parlare huomo, fuora che
 il marito; ò che esse potessero usare fallimento alcuno.
 Et per concludere le cose de' Turchi, hanno tanta fede à
 Maumetto, & alle sue leggi, che tengono certissimo,
 che chi l'offerua, habbia da hauere la gloria del cielo, e
 la felicità eterna; il che essi dicono, che sia il Paradiso
 delle delitie, ch'è un giardino amenissimo, che d'ogni
 parte uersa dolciissime, e freschissime acque; posto sotto
 un cielo temperato, e puro; e doue siano per hauere tut-
 to quello, che appetiranno; e gran copia d'ogni sorte di
 uiuande; e ueste di seta e di purpura, e donzelle bellissi-
 me ad ogni lor cenno; e ne' loro seruitij gli Angioli, che
 gli daranno à bere abbondantemente in uasi d'oro, lat-
 te; & in uasi d'argento uini rossi e preciosi. Et al con-
 trario

ario minacciano à i preuaricatori delle leggi, l'inferno, e la morte eterna. Credeno ancho che per peccati graui, e fallimenti, che essi habbiano; stando sul morire, con credere solo à Dio, & à Maumetto, habbiano ad essere salui.

De' Christiani e di loro origine, & usanze.

Cap. XII.

H Ora sono mille e cinquecento e uinti anni, che Giesu Christo, uero Iddio, e figliuolo del padre eterno, essendo la seconda persona nell'indiuina Trinità, eguale al Padre, uenne per cooperatione del Spirito santo à pigliare carne humana nel uentre sacratissimo di Maria Vergine della schiatta di Dauid, ad un modo incomprendibile, e misteriosissimo, & à nascere poi nelle cõtrade di Giudea. E uenne essendo Iddio à farsi huomo; non per altro, che per endur l'huomo al fine suo, che è la beatitudine, e riporlo nel celeste Paradiso, delquale era stato l'infelice priuato per molti secoli, mediante la disobediencia de' primi nostri padri Adamo, & Eua, e per riempirui le uote sedie, dalle quali erano stati gia per la loro superbia cacciate molte squadre di celesti spiriti. Dal trentesimo anno della sua uita infino al trentesimoquarto, nel quale la inuidia di Giudei il fe morire su la croce, non se altro, che caminare la Giudea, tirando prima i Giudei; e poi l'altre genti dell'antica, e rigida legge di Mose, e dal culto scelerato de gli Idoli ad una sua noua maniera di uiuere. Quanti possete hauere presso di se di coloro che lo seguuiano che i suoi discepoli, ma tutti,

DE' COSTUMI DELLE GENTI

tutti, dodici solamente furono gli eletti, à i quali mostrandosi uiuo dopò la morte, come hauea lor prima detto, impose che sotto questo nome di Apostoli, e di Ambasciatori circuissero tutio' l' mondo: e predicassero tutto quello, ch'esso haueua loro insegnato, e fatto uedere. Iquali, dopò ch'ebbero lo Spirito santo, si com'era stato promesso loro, n'andarono chi quà chi là, in diuerse parti del mondo; come à ciascuno toccò in sorte, o ùi fu mandato. Ma Simon Pietro, alquale era stato commesso il gouerno, et il principato della Chiesa dal suo Maestro; molto inanzi, che morendo su la croce gli abbandonasse, ne uenne prima in Antiochia: e qui pose la prima residentia della Chiesa; e ui celebrò un Concilio, cò gli altri Apostoli, che assai spesso ueniuanò quiuì à trouarlo. Nel qual Concilio tra l'altre cose ui fu, che dal Maestro, e Signor loro Christo si douessero per l'auuenire chiamare Christiani tutti quelli, che abbracciassero, e seguissero questa uera e dritta uia mostra da lui. Di Antiochia poi questa principale residentia fu trasferita in Roma. E quel dì che tennero sempre gran còto, tanto Simon Pietro, come gli altri suoi successori, fu di fare sempre piu polita, e piu culta questa religione, con togliere alcuni buoni ordini, e precetti dalle leggi di Mose: laquale non uenne Christo per annullare, ma per adempire; e medesimamente con le politie, costumi, sacrificij, & ordinationi di Romani, di Greci, de gli Egittij, e dell'altre genti; ma principalmente con la salutifera, e gioueuole dottrina di Giesu Christo, e secondo, ch'era loro ispirato dal Spirito santo. Vedendo adunque, che non solo appresso gli Hebrei, ma dell'altre genti

renti anchora eran gli huomini ò sacri , ò profani ; che
tanto questi , come quelli haueuano con bellissimo or-
dine i suoi gradi , e le sue dignità ; percioche nell'ordi-
ne de' non sacri era allhora l'Imperadore Romano Mo-
narca di tutto'l mōdo; erano i Consoli , erano i Patritij ,
appresso di quali era tutto il gouerno della Republica :
erano ancho per le molte Prouincie molti Rè , Duchi ,
Conti , Presidenti , Prefetti , suffetti , Tribuni di soldati
ne gli eserciti e Tribuni della plebe nelle città , Pre-
tori , Primipili , Centurioni , Decurioni , Quaternioni ,
Duumuiari , Questori , Edili , Portinari , Scribi , Lettori ,
et altri molti priuati huomini . E uedēdo anco , che ne
Tempi , e nel culto diuino erano il Re de' sacrificij , gli
Archiflamini , i Protoslamini , i Flamini , i Sacerdoti ,
e che col medesimo ordine appresso gli Hebrei erano
nelle cose sacre , il sommo Pōtesice , e gli altri minori Sa-
cerdoti , i Leuiti , i Natinei , gli Estintori di lumi , gli Es-
sorcisti , i Portinari , ò Sacrestani , et i Cātori ; e medesima-
mente appresso di Greci i Chiliarchi , gli Hecatontar-
chi , i Pētacontarchi , i Decarchi , e Pētarchi , e ch'oltre
a questi , erano molti , e diuersi Conuenti d'huomini e di
donne religiose , tanto appresso gli Hebrei , come di Gen-
tili ; come sono i Saducei , gli Essai , i Pharisei ; et appres-
so i Romani , i Salij , i Diali , ò Giouiali , e Vestali , si uol-
sero ad imitatione di tutti costoro , ad ordinare bellissi-
mamente la religione Christiana ; e primamente fu per
consentimēto di tutti gli Apostoli fatto , che Pietro con
tutti i suoi successori nella residenza Romana , fusse in
perpetuo chiamato Papa , quasi padre di padri uniuersa-
le , Apostolico , santissimo , e sommo Pontefice ; e che
hauesse

hauesse ad essere nella Chiesa catholica non altramente che si fusse l'Imperadore di Roma Monarca nel mondo. E che in luoco de' Consoli, ch'erano duo, si creassero quattro Patriarchi nella Chiesa, il Costantinopolitano, l'Antioceno, l'Alessandrino, e lo Gierosolimitano: e che in uece de i Senatori fussero i Cardinali; e come era la potestà del Re sopra tre Duchi, così fusse quella di primati sopra tre Arciuescovi; e che li Arciuescovi, ò Metropolitanati fussero agguagliati à i Dubci; perche come questi hanno sotto di se molti Conti, così quelli hanno molti Vescovi; e che li Vescovi fussero in luoco di Cōti; & i Coepiscopi, ò i Vicarij di Vescovi in luoco di Presidi; & i Prepositi in luoco di Prefetti, & gli Arcipreti in luoco di Tribuni di soldati, & i Cancelleri in luoco de' Tribuni della plebe, e gli Archidiaconi in luoco di Pretori, & i Decani di Centurioni, & i Preti delle parocchie, de' Decurioni, e gli altri Sacerdoti in luoco de gli Auuocati, & in luoco de gli Edili, i Diaconi, e de' Quatternioni i Suddiaconi; e di Duumviri, gli Esorcisti, e de i Questori, gli Hostiarj, e de' Maestri di sala i Lettori, e de' Cantori, ò Poeti gli Acoliti, Scrittori, ò Ceroferarij; iquali tutti con una uoce comune uolsero, che fussero chiamati Chierici, da questa uoce Cleros, che uol dire Sorte, perche a sorte da principio si faceua elettione di quelli, ch'haueuano à seruire ne' ministerij diuini; imperò uolsero, che quelli, che il Pontefice Romano insino ad hora ha seco nell'altare, quando sacrifica solennemente, fussero i piu nominati et i piu celebri; come sono i Vescovi, i Preti, i Diaconi, i Suddiaconi, gli Acoliti, i Cātori: a i quali tutti dona=

ono le sue dignità, l'habito, & i suoi officij. A i Vescouii è permesso di ordinare gli altri Chierici, di uestire, e benedire le Monache, e di consecrare il Pontefice, li ponere la mano su; confirmare, dedicare le Chiese, deponere e degradare i Sacerdotti, che meritano d'essere deposti; di celebrare i Sinodi, & i Concilij; di crescere, consegrare le ueste, & i uasi, e dell'altre cose medesimamente, che son loro comuni con gli altri minori Sacerdotti: come è il catetizare, il battizare, il consecrare l'hostia sacra, il comunicare gli altri, l'assoluere de' lor peccati i penitenti, di castigare i ribaldi, e contumaci, di predicare l'euangelio. E s'ordinò, che tutti i Sacerdotti douessero portare nel mezzo della testa una chierica tonda di quattro deti, al modo di Nazarei; e che douessero esser casti perpetuamente; e uolsero che non potessero uiuere d'altro che delle primitie; delle decime, e dell'offerte; e che non s'impacciassero a niun modo nelle cose secolari, e che nel uestire, nel caminare, e nel cōuersare fussero honestissimi; e seruissero solamente a Dio, et alla Chiesa: e che fussero intenti molto alla lettione sacra; perche douendo insegnare à gli altri le cose della religione Christiana; era conueniente che essi le sapessero perfettamente. I Conuenti religiosi tanto di huomini, come di donne, sono poi stati instituiti, come è di san Benedetto, di san Francesco, di santo Agostino, di san Bernardo, di santo Antonio, di san Giouanni della Certosa, del Carmino, i Premostratensi, i Cisterciensi, & altri infiniti, iquali tutti hanno dalla sua priuata regola ciascuno il determinato modo di uestire, è la maniera del uiuere; fanno tutti professione

fessione di continentia di pouertà, e di obedientia perpetuamente: per lo piu uiueno appartati; il perche sono chiamati Monachi, che uuol dire solitarij; & alcuni hanno per superiori loro, Abbati; altri Prepositi; altri Priori: e della maggior parte n'hāno a uedere i Vescou; ma alcuni sono soggetti solamēte al Papa: e quasi tutti portano cocolla, ma di diuersi colori, e forma; e molti non ne mangiano carne. I Vescou quando uogliono fare sacrificio, usano tutte queste uesti, tolte, e non senza misterio, del testamento uecchio; come sono i Sandalij, che si calzano in pie; l' amitto, che si pongono in testa: l'alba, il camiso, il cingolo, la stola al collo, il manipolo al braccio, la tunicella, la hiacintina, la dalmatica, i guanti, l'anello, la pianeta, il sudariolo, il pallio, la mitra, la croce, ò il bastone, e la cathedra presso l'altare doue si siede: dellequali ne sono alcune comuni con gli altri Sacerdoti, come è l' amitto, l'alba, il camiso, il cingolo, la stola, il manipolo, la pianeta. Il Papa oltre a tutte queste ha, che gli donò Constantino, tutti gli ornamenti dell' Imperadore di Roma: una tunicella coccinea, una clamide purpurea, lo scettro, e lo camauro, che è la mitra con tre corone: nelle feste principali ne ua a questo modo uestito a fare il sacrificio su l'altare, accompagnato dalla destra da un Prete; dalla sinistra da un Diacono, & inanzi ua il Suddiacono col libro chiuso, e duo altri con torchi accesi, & un'altro con l'incensiero fumigando: & gionto all'altare, e deposta la mitra, fa co'compagni la confessione publica, nel piu basso grado, e salito poi su l'altare, & aperto il libro, che ui fu posto, che è nella sponda sinistra,

tra, il bacia, e segue poi il sacrificio della Messa con le
 sue ceremonie: & il Suddiacono legge l'Epistola, &
 il Diacono l'Euangelio. Sette uolte il dì si loda Iddio,
 si ringratia con determinate orationi, tanto da i mag-
 giori Sacerdoti, quanto da i minori: à hora di Vespere
 si dicono le Vespere; al tardo del dì poi cõpieta, la mat-
 utina all'aurora Matutino, e Prima, Terza, Sesta, Non-
 a; alla prima, terza, sesta, e nona hora del dì; e questo
 si de fare (se si può) in Chiesa, inanzi l'altare humil-
 mente uerso l'Oriente. Da principio si diceua da
 Sacerdoti solamente il Pater noster, & il Credo: come
 infino ad hoggi si dice dal uolgo. Ma san Gironimo,
 Pontou da Damaso Papa ordinò, e distribuì i Salmi
 per tutti gli dì: et ad ogn' hora ui deputò i suoi proprij:
 à i notturni alle uolte noue: alle uolte dodici: secon-
 do i dì: alle lode di Matutino, cinque: à Vespere, cin-
 que, & a tutte l'altre hore tre per uolta: & ordinò per
 la maggior parte gli Euangelij, l'Epistole, e l'altre co-
 se, che infino ad hora si leggono del uecchio, e del nuo-
 uo Testamento: fuora che il cantare. Ma Damaso Pa-
 pa partendo in due parti il Coro: ordinò, che si douesse-
 ro cantare à uicenda le Antiphone, che hauea compo-
 ste Ambrogio Vescouo di Milano: & il medesimo Da-
 maso aggiunse ad ogni fine di Salmo il Gloria patri: e
 le Lettioni, e gli Hinni, che si dicono inanzi dell'hore;
 furono approbate nel Concilio Toletano, & in quello,
 che celebrò Agatone Papa in Constantinopoli. L'ora-
 zioni poi, il Graduale, il Tratto, l'Alleluia, l'Offerto-
 rio, e le Communioni, che si dicono nella Messa, e cosi le
 Antiphone, i Versicoli, i Tropi, e l'altre cose, che si
 cantano,

DE' COSTVMI DELLE GENTI

cantano, e che si leggono nell'officio, che si fa, e la notte, & il dì, in honore e lode d'Iddio, furono in diuersi tempi fatte da Gregorio, da Gelasio, da Ambrogio, e da altri santi Padri. La messa (che così chiamiam noi Christiani il sacrificio) si celebraua anticamente cominciando dalla lettione, e con semplice apparato, come si costuma infino ad hoggi nel Sabbatho santo di Pasca. Ma Celestino Papa u'aggiunse l'introito; Te-lephoro, il Gloria in excelsis Deo, & Hilario compose il resto, e Simaco ordinò, che si cantasse. Le sette uolte, che si dice nella messa il Dominus uobiscum al popolo, son tolte dal Libro di Rut; e Clemente, & Anacleto ue-le interpose. Gelasio ordinò infina l'offertorio cō quell'ordine, che si serua hoggi; eccetto le sequentie che u-trapose Nicolao, et il Credo, che u-trapose Damaso nel Concilio, che fe in Costantinopoli. La predica, che si suol fare il dì delle feste al popolo, dal Sacerdote, ò dal Diacono, è uenuta piu tosto, cōtinuandosi l'essempio di Nee-mia, ò di Esdra, che se l'habbia alcuno ordinata. Nella primitiua Chiesa, di precetto si communicauano tutti nella messa; e però nella predica, che si faceua prima della cōmunion, s'esortaua il popolo al uiuere quieto, e pacifico, massime essendoci alcuno, che hauesse odio; e questo, accioche uenissero a pigliare il santo sacramento netti, e puri, non puzzolèti, e colmi d'iniquità: e per questa causa (ilche dura anco infino ad hoggi) si faceua dal Sacerdote, e dal popolo la publica confessione di peccati, e s'insegnaua anco al popolo nella predica il testamento uecchio, e nouo; i dieci precetti della legge; dodici articoli della fede, i sette sacramenti della chiesa; le uite,

le uite, & i martirij di santi: giorni di festa, e finalmente tutte quelle cose bone, e sante, che deue sapere un christiano. Et per ritornare,oue lasciamo; san Gregorio u'aggiunse l'offertorio; san Leone le prefazioni; Gelasio i canoni, il maggiore, & il minore: Sisto il sanctus; Gregorio il pater noster, tolto da l'Euangelio di Matteo: Martiale, che fu discepolo di san Pietro ordinò la beneditione, che danno i Vescoui: ma Innocētio ordinò la pace, che danno gli altri sacerdoti. Sergio ui giunse l'agnus Dei: Gregorio, la communione, e Lione fu l'inuentore di cōcludere la Messa per *Ite missa est*; e per *benedicamus Domino*; & *Deo gratias*. I dodeci articoli della fede, iquali uolsero gli Apostoli, che ogn'uno non solamente gli confessasse costantemente; ma gli credesse, son questi. Prima, e bisogna prima credere fermamente, e con tutto'l cuore, che Iddio, alquale dobbiamo drizzare tutta la speranza, e tutti gli affetti nostri, sia uno e triño; E che egli habbia fatto di niente, il cielo, e la terra, e tutto questo mondo, cō ciò che u'ha dentro; e che egli sia in somma, Omnipotēte, e di suprema sapientia, e bontà. Secondo appresso bisogna anco credere, che Giesu Christo sia unigenito figliuolo, e sapientia del Padre eterno, & una medesima cosa con lui in natura. Terzo, & ilquale per leuarsi il giogo della dannatione eterna; E per sua infinita bontà e misericordia essendo Iddio, uenne à conceperfi di Spiritosanto, nel uentre sacratissimo, & immacolato di Maria Vergine, & à farsi huomo. Quarto è come egli, essendo Pontio Pilato presidente in Giudea fu preso da Giudei, p'estrema inuidia, che gli hebbero: e bat-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

tuto, e uillaneggiato fu finalmente posto su la croce, doue mori, e come fu poi sepolto. Quinto e bisogna credere ancho, ch'egli potentissimamente discendesse nell'inferno, e raffrenasse, anzi struggesse la potentia del reagno del nemico di tutti gli huomini: e che, leuatene tante anime beate di santi, che tanti erano stati su questa speranza: per esser stato lor promesso dal Padre eterno per bocca di tanti profeti; resuscitò nel terzo dì. Sesto e sagli per propria uirtù uisibilmente nel cielo, assendendosi nella destra del Padre suo. Settimo e che uerrà un'altra uolta, ma glorioso, nel fine de' secoli ad essere giudice de' uiui, e de' morti, & a rendere a buoni e cattiuui, secondo i lor meriti, e la gloria del Paradiso, & fuoco dell'inferno. Ottauo e bisogna ancho credere, che lo Spiritosanto sia la terza persona nella santissima Trinità, nellaquale essendo tre persone, sono nondimeno una sustantia, & uno Iddio. Nono, e tutto questo non basta, perche bisogna ancho credere nella Chiesa catholica, constituta da Christo e retta dallo Spiritosanto. Decimo, e nella communionione, e consenso di fideli nella participatione di sacramenti, e dell'altre cose ordinate da Christo; e nella remissione de' peccati prima per lo battesimo, e poi per la penitentia. Vndecimo è, che dopo la morte ne l'uniuersale giudicio resuscitaremo tutti ripigliando ciascuno il suo proprio corpo. Duodecimo, e credere, che non resuscitaremo per hauere un'altra uolta a morire: ma per hauere a uiuere eternamente, i beati nel cielo con Christo: i dannati nell'inferno, e d'ogni ben priui. I dieci precetti, ch' Iddio scrisse col detto suo, e die al popolo hebreo per mezzo di Mose, e che si deueno

si deueno da noi offeruare, son questi. Primo, dobbia-
 mo prima credere, che sia un solo Iddio, alquale solo
 dobbiamo noi seruire, & adorarlo, e riputare fauole, e
 uaneggiamenti i tanti idoli, e gli tanti Iddij fintisi da
 Gentili, e le lor tante superstitioni. Secondo, nõ dobbia-
 mo facilmente, e senza proposito del mōdo porci in boc-
 ca il suo nome sacratissimo, non solamēte non biastemar-
 lo. Terzo, dobbiamo santificare, e passarne in seruitio, et
 honor suo i giorni, che egli uuole, che noi in gloria e ri-
 uerentia di lui offeruiamo; senza oprare ne col corpo,
 ne con la mente cosa, mediante laquale ne uenghi ad es-
 sere offesa la Maiesta sua. Quarto, dobbiamo portare
 riuerenza, & honore al padre & alla madre, & a no-
 stri maggiori. Quinto, nõ dobbiamo ammazzare huo-
 mo, che uiua, ne col corpo, ne con la mente. Sesto, non
 dobbiamo usare carnalmēte, ne atto alcuno dishonesto
 cō l'altrui mogli. Settimo, nõ dobbiamo togliere, e far-
 ci Signori dell'altrui robbe. Ottauo, ne giurare il falso
 in dāno del prosimo, e de l'anima propria. Nono, e non
 solamēte non dobbiamo toglierci, ma ne desiderare an-
 co, et appetire le robbe del prosimo. Decimo, ne la sua
 donna medesimamente, I sette sacramēti della Chiesa,
 che si inchiudeno ne gli ultimi cinque articoli della fe-
 de, uolsero anco i santi Padri, che noi credessimo: e so-
 no questi. Il primo, è il santo battefimo ilquale nõ si da
 ua anticamente a niuno, mediante l'ordinatione canoni-
 ca (Se non in caso di gran necessità) se non a quelli, iqua-
 li erano prima ottimamēte instituti nella fede, & appro-
 bati per sette esame, che si faceuano in sette di di qua-
 resima; e si daua questo sacramento il sabbato santo di

DE' COSTUMI DELLE GENTI

Pasca di resurrettione, e di Pasca rosata, ne liquali di
 si suole per tutte le parochie cōsegrar. Ma perche que
 sto sacramento è necessario a saluarci piu che gli al
 tri, perche non morisse alcuno senza battesimo, ordina
 ro, che poi che fusse nato il fanciullo, si douessero cer
 care i patrini, come testimonij, e statici del fanciullo;
 ilquale (per dire l'ordine di questo sacramento) tenuto
 da costro in braccia, inanzi le porte della Chiesa, si di
 manda dal sacerdote, chiamato a questo effetto, inanz
 zi che si bagni nel sacro fronte, s'egli renuntia alle pom
 pe del mondo, s'egli crede fermamente a tutti gli arti
 coli della fede christiana, & affermando per lo fanciul
 lo i patrini; il sacerdote eshala soffiando tre uolte nel
 uiso del puttino, e l'esorciza, cioè mediante le sacre pa
 role, ch'egli dice, ne scaccia uia ogni spirito immondo,
 che ui fusse, & il fa catecumino, cioè l'instruisce nelle
 cose della fede, e poi gli fa sette cose per ordine. Pri
 mo, gli pone in bocca il sale benedetto. Secondo, bagna
 la terra con lo sputo, e con quella li tocca gli occhi, l'o
 recchie, e le narici del naso. Terzo, imponendoli il no
 me, col quale habbia a chiamarsi, il signa nel petto, e
 nelle spalle del segno della croce, con l'oglio santo. Quar
 to, l'immerge nel battesimo tre uolte: ò glie ne sparge
 tre uolte sopra, in segno di croce; col nome del Padre,
 del figlio, e dello Spirito Santo: come ancho tutti gli al
 tri sacramenti si fanno. Quinto, tocca col deto grosso il
 sacro Crisma, e con quello gli segna una croce sul fron
 te. Sesto il ueste d'una ueste bianca; & in ultimo li po
 ne in mano una candela accesa. Ma i Giudei prima che
 si battezzino, mediante l'ordinatione del cōcilio Aga
 tonense,

tonense, se gli insegna la fede per noue mesi: e tra quel tempo sono chiamati catecumini, e bisogna loro digiunare quaranta di, e lasciar uia tutte le ricchezze, che essi hanno: da libertà a serui loro; & hauendo figli concisi, secondo la legge di Mose, scacciarli uia lungi da se. E queste non sono piccole cause, perche questa gente uenga cosi mal uolentieri al battesimo. Il secondo sacramento è la confirmatione, che è uolgarmente detta la cresima: e non si da, se non dal Vescouo in Chiesa inanzi l'altare a fanciulli, che siano gia in qualche età: e che siano, s'è possibile, digiuni: e si da con questo ordine. Que' fanciulli, che uogliono tor la cresima, uengono iui, ciascuno col suo patrino, & il Vescouo, letta ch'egli ha una oratione sopra a tutti, si bagna il dito grosso alla cresima, e poi li segna un per uno nel fronte col segno della croce, in nome del Padre, del figlio, e dello Spirito santo; e perche se ne ricordino, & nõ habbiano a reiterare questo sacramento a qualche tempo da loro un leggier boffetto nella guancia manca: & i patrini, perche l'untione fresca non scorra uia, o per neghientia non uenghi a leuarsi, con una lenzetta di tela che essi tengono a questo effetto apparecchiato, li leuano il fronte, e non la sogliono leuare insino al settimo di: bêche l'usanza si contenti di quel di solo, et in questo solo sacramento i santi Padri hanno concesso, che dispiacendo il nome posto nel battesimo, possa cambiarsi in uno altro dal Vescouo. Il terzo sacramento è l'ordine sacro; il quale medesimamente lo da solo il Vescouo: e nella primitiua Chiesa s'ordinaua solamente nel mese di Decembre: ma hora in sei tempi de l'anno, cioè, ogni sabbato

DE' COSTVMI DELLE GENTI

de' quattro tempi, che son quattro uolte l'anno, et il sabato inanzi la domenica di passione: e nel sabato santo di pascha. E s'ordinano solamente i masculi, e delle quali sia prima ben riguardata, & esaminata la uita, la dispositione del corpo, la qualità de l'animo. E sono sette, o secondo altri noue gli ordini nel clero, a iquali uolsero i sãti padri, che s'imprimeffe nell'anima il carrattere sacro, cioè, i Cantori, gli Hostiarij, i Lettori, gli Esorcisti, gli Acoliti, i Suddiaconi, i Diaconi, i Preti, i Vescoui. Imperò e' un solo sacramento, e riguarda come finale, & ultimo officio, il consecrare il sacrameto de l'altare, e ciascuno ha nella chiesa i suoi officij, e gli suoi ornamenti ordinati nel concilio Tolitano. Gli Hostiarij hanno da guardare le chiese, aprirle, e serrarle: e però se li danno, quando s'ordinano, le chiaui in mano. A i Lettori si concede il potere leggere il testamento uecchio, e nuouo: e però se gli dà il libro in mano. A gli Esorcisti si concede il potere scongiurare i spiritati: & in segno di ciò, se gli porge in mano il libro, nelquale si contengono questi scongiuri. Gli Accoliti hanno a disporre, & a portare à l'altare, i candelieri, le candele, le ampolette col uino, e con l'acqua, e però se gli dà in mano nell'ordinatione il candeliero con la candela, e le ampole uuote. I Suddiaconi riceuono le offerte e possono toccare il calice e la patena, e portarle à l'altare, e danno à i Diaconi le ampolette col uino, e con l'acqua, e per questo si dà loro dal Vescouo il calice uuoto con la patena, e dà l'Archidiacono l'ampolette piene d'acqua e di uino con la touaglietta. A i Diaconi si commette, che predichino

il uerbo di Iddio, e che seruano à i Sacerdoti ne' sacri-
 ficij; e se li dà il libro de l'Euangelio in mano: e se li po-
 ne à modo d'un giogo su l'una spalla la Stola. I Preti
 hanno autorità di consacrare il corpo di nostro Signo-
 re, di pregare per gli peccatori, e di riconciliarli un'al-
 tra uolta con Christo, mediante la penitentia, che li
 danno: i suoi ornamenti sono il calice col uino: la pa-
 tena con l'hostia, la stola su l'una spalla, e l'altra, e la
 pianeta. S'è detto di sopra quello, che si conciede al
 Vescouo: ma diciamo hora, che egli s'ordina solamen-
 te nel dì di domenica, circa la terza hora del dì, fra la
 messa, inanzi si legga l'Euangelio, ponendoli sopra il
 capo le mani, e il libro gli altri Vescoui, che bisogna-
 no essere tre, col metropolitano. Nella primitiua Chie-
 sa i Vescoui poco, o niente differiuano da gli altri Pre-
 ti: pche erano dal cōmune concilio della Chiesa aggua-
 gliati; e questo era inanzi che s'udissero quelle dissen-
 sioni, quando non uoleuano esser chiamati da Christo:
 ma da colui, che gli haueua prima battezzati, chi di
 Paolo, chi d'Apolline, che di Cepha, onde per fuggire
 le scisme, determinarono necessariamente i santi Padri,
 che tutti quelli, che si battezzassero, fussero chiamati
 (come dicemmo di sopra) da Christo, Christiani; che
 ogni prouincia si facesse capo, secōdo ch'ella fusse o grā-
 de, o piccola, uno o piu Preti i piu da bene, e piu santi:
 con questo nome di Vescouo: i quali, non come prima,
 à loro uoglia, ma gouernassero, e instituissero il popo-
 lo, et il clero sottoposto à loro, secōdo le ordinationi del-
 la Chiesa Romana, e de gli sacri Cōcilij. Allhora prima
 mēte furono, mediante l'aiuto, e cōcessione di Prencipi

DE' COSTUMI DELLE GENTI

religiosi, quãto si stendea il nome Christiano, partite le prouincie in diocesi; le diocesi in cõuenti ò capitoli; i capitoli in parochie: e ne deriuò questo bellissimo ordine, che infino ad hoggi si uede cosi nel clero, come nel popolo; ubbedendo il popolo partito in piu parochie, ciascuna al suo Parochiano, & il Parochiano al Decano, il Decano al Vescouo, il Vescouo all' Arciuescouo, l' Arciuescouo al Patriarca, il Patriarca al Legato, il Legato al Papa, il Papa al Concilio, il Concilio solamente à Dio. Ma torniamo doue lasciamo. Il quarto sacramẽto è del corpo glorioso, e del sangue di Giesu Christo bene detto, et ogni Sacerdote ordinato secõdo l'ordine della Chiesa, & hauendo intentione di consecrare, & offeruando la forma delle parole, può di pane di grano fare il uero corpo di Giesu Christo, e del uino uero sangue: perche esso medesimo Christo signor nostro la notte inanzi la passione sua celebrando questo santo sacramento co' suo discepoli, ordinò, che perpetuamente si douesse celebrare in memoria sua. E bisogna che circa questo sacramento s'habbia una gran fede, percioche s'ha à credere primo, che'l pane si trasmuti nel corpo, & il uino nel sangue di Christo; e che quantunque ogni dì si faccia questo sacramento, non però si augmenta Christo; ne si diminuisce, perche ogni dì si mangi: appresso che tutto che l'hostia sacra si diuida in piu parti, resta nõdimeno integro il corpo sacratissimo di Christo, in ogni, anchor che minima particella: e benche tolto da ribaldi, non però s'imbratta egli, ma à i cattiuu è morte, si come è uita eterna à buoni: e che non come gli altri cibi, quel che si mangia si conuertente in co-

lui

ui che'l mangia : ma chi mangia questo sacramento , si
conuertere in esso sacramento . E bisogna che si creda an-
cho, che mangiato che è , senza uenirne offeso , se ne ua
in nel Cielo ; e medesimamente, che in cost piccola for-
ma di pane, e di uino stia Christo , Iddio grande , & in-
comprehensibile, et huomo; e che un solo corpo è quel me-
desimo di Christo , in un medesimo momento sia in mol-
ti luoghi, e si toglia da molti sotto diuerse specie ; e che
mutandosi la sustantia del pane nella uera carne di
Christo, e la sustantia del uino nel uero sangue : resta-
no nondimeno i naturali accidenti del pane e del uino ;
e non si mutano in accidenti di carne , e di sangue . E che
colui , che degnamente il toglie , ne riceue tutte queste
utilità ; che egli l'infiamma de l'amor suo ; il fa ricor-
dare de se ; il sostiene, il fortifica, lo aumenta , gli pur-
ga, & affina le speranze, il recrea, gli da uita eterna , e
lo unisce con Dio , gli conferma la fede ; e fa minore il
nutrimento de gli appetiti cattiuu ; e finalmente è sa-
lutifero , & utile mirabilmente , & à uiui , & à morti :
per liquali specialmente s' offerisce nel sacrificio dal sa-
cerdote . Et questo sacramento è anchor detto commu-
nion eucaristia , dalla usanza del comunicarsi nella
primitiua Chiesa ; e come anchora hoggi dura appres-
so di certi scismatici ; perche cōsecrauano un cost gran
pane , che tolto dal sacerdote , e fatto in pezzi in una
scodella , bastaua à comunicare tutti quelli , che era-
no presenti al sacrificio : perche anticamente i Christia-
ni ogni dì di precetto , si comunicauano , ma ridotto
poi solo nelle domeniche , e ne ancho cost offeruandosi
degnamente, fu ordinato , che si facesse tre uolte , ò al-
manco

manco una l'anno, nella Pasca, & in ogni pericolo della uita; e per questo fu chiamato anco Viatico, quasi un soccorso prontissimo ne i bisogni, e ne' pericoli nostri. Il quinto sacramento è il matrimonio, ch'è la legittima congiunzione de l'huomo, e della donna, & è questo sacramento indotto dalla legge naturale, dalla diuina, da quella de gli huomini, e poi in particolare, da quella, ch'ogni città à se stessa impone. I santi Padri comandaro, che non si potesse in un tempo hauer piu ch'una moglie: e che'l matrimonio si douesse celebrare pubblicamente, e non di nascosto, e nella Chiesa, ò dinanzi le porte dellà Chiesa solennemente; e con questo ordine. Chiamato il sacerdote, si dimanda l'huomo, e la donna, se l'uno, e l'altro siano contenti di tuorsi per marito, e per mogli: & assentendo amendui, il che è necessariissimo nel matrimonio; il sacerdote piglia le destre de' sposi, e le giunge insieme à darsi la fede, nel nome della santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spiritosanto; e gli eshorta, che ricordandosi di questo mutuo loro consenso nel matrimonio, durante la loro uita, non abbandonino l'un l'altro; ma s'amino, s'honorino, l'uno non manchi à l'altro; e si giungano insieme, non per libidine, ma per far figli; iquali poi alleuino diligente, e santamente, e poi in segno di arra gli fa ponere l'Anelo; & aspergendoli con acqua santa, porgendoli la Stola, gli introduce in chiesa: e non essendo stati prima benedetti, gli benedice inanzi, la donna tiene in testa un cuffioto rosso, e di sopra un uelo bianco, senza ilquale non gli è poi lecito uscire fuori pubblicamente; ne sedersi à lato à gli huomini; benchè, secondo la diuersità de' paesi,

oessi, si costumi in questo ultimo diuersamente ; e so-
no molte cause, per lequali uolsero i santi Padri, ò che
impedisce il matrimonio ; ò che si potesse discioglie-
re, essendo contratto ; perche si potrebbe fare errore
nella persona, togliendosi un per un'altro : e così non
sarebbe ualido il matrimonio ; come ne anco uale fat-
to sotto conditione, perche bisogna essere libero : non
si può fra parenti stretti contrahere ; ne per qualche
grã peccato publico . Vn Christiano ò maschio, ò femi-
na, non può tuor moglie, ne marito d'altra setta ; non
può uere il matrimonio fatto per forza ; ne con chi sta in
ordine sacro : ò legato con altri prima ; ò per seruare
una publica honestà ; ne etiandio è fermo quello, che si
contrahere fra stretti parèti da parte di marito, ò di mo-
glie, e la impotentia di potere consumare il matrimo-
nio ancho l'impedisce . Il sesto sacramento della Chie-
sa, è la penitentia, datoci da Christo in refugio del-
la fragilità nostra, ilquale sta in quattro cose . Nel
pentirsi, e dolersi de' peccati, nel confessarsene legiti-
mamente, nell'assolutione, e nella satisfattione . De-
ue prima il peccatore pentirsi, e dolersi grauissimamente
nel piu intimo del cuor suo de l'hauer persa di
nuouo per lo peccato quella purità, et innocentia c'ha
uea per lo battesimo, ò per lo beneficio d'un'altra peni-
tentia acquistata prima, e di sperare di hauere con
questo dolore a riconciliarfi di nuouo con Iddio . E poi
deue con la propria bocca humile, e puramente, e senza
ciancie, ò frode, confessare ad un prudente sacerdote, in
luogo d'Iddio tutti quelli errori, e peccati, p liquali co-
noscea hauer persa la innocentia, et esser incorso ne l'ira
diuina:

diuina: e de credere fermamente, che Christo habbia dato auctorità, e potestà a quel sacerdote, come a suo uicario in terra di potere assoluerlo da tutti i peccati suoi, mediante la confessione: e poi deue per sodisfattione de' suoi peccati, gioconda, e prontamente, e non di mala uoglia esequire tutto quello, che gli uiene imposto per questa causa dal sacerdote: e credere fermamente di essere assoluto, tosto che'l sacerdote ha dette le parole della assolutione. L'ultimo sacramento è l'estrema unctione, laquale si fa per precetto di san Giacomo Apostolo; e per ordinatione di Felice I I II. Papa. E questo sacramento non si da se non a Christiani di qualche età, e quando è presso la morte: e ch'egli istesso lo dimandi; e cō l'oglio santo d'ogni anno a questo uso per tutte le diocesi il Giouedi santo si consacra dal Vescouo, si come la cresima: e s'ungono con questo oglio santo que' membri del corpo, ne quali i cinque sentimenti de l'huomo, il uedere, l'udire, il gustare, l'odorare, & il toccare principalmente si ueggono: e ne quali si pensa, c'habbia piu l'huomo peccato; come è la bocca, gli occhi, le orecchie, le narici del naso, le mani, & i piedi; dicendosi fra tanto certe parole a quel proposito, & inuocando spesso i santi del cielo: per loquale sacramento tolto degnamente, non solo uolsero i santi padri, che ne uenisse la remissione de' peccati ueniali, ma anco, ò la pristina sanità, ò la morte piu presta, e manco noiosa. Ma diciamo hora le feste, che uolsero, che si offeruassero da Christiani per tutto l'anno; e cominciamo da l'aduento di nostro Signore, ilquale san Pietro ordinò, che nel mese di Decēbre per tre set-

timane,

imane, e mezza inanzi natale, si douesse celebrare con digiuni, & orationi. Diuisero l'anno in cinquantadue settimane: e tutto questo tempo in dodeci mesi; e li mesi per lo piu in trenta di l'uno. Nel primo dunque di Gennaio, la Chiesa fa festa, e memoria della Circuncisione di nostro Signor secondo la legge di Mose: nel sesto di poi, come egli fu adorato, e presentato da i Magi, come essendo battezzato da Giouambattista nel Giordano diè principio alla nuoua legge. Il secondo di Febbraio, come la sua immacolata madre, per obedire a l'usanze della sua patria, il presentò nel tempio; e permise d'essere purificata; in memoria de laqual cosa si fa dalla Chiesa in quel di una solenne processione; e si benedicono le candele di cera: a x x v. di Marzo, come fu Maria Vergine annuntziata per l'Angelo; e come Christo per obumbratione del Spiritosanto, fu conceputo nel suo uirginale uentre. Nel qual tempo uolsero i santi Padri, che noi facesimo memoria de i quaranta di, che Giesu Christo stando in terra. con noi digiunò, digiunando anchor noi: e medesimamente della passione sua, e morte, ch'egli sostenne uolontariamente, per liberare noi dal giogo della seruitù eterna: e nell'ultimo di di questo digiuno, che spesso uiene d'Aprile, uolsero, che noi facesimo allhor piu che mai festa, & allegrezza; per essere Christo a dispetto della morte, ch'egli superò, disceso a l'inferno, a fare prigione Lucifero e suoi seguaci; e per esser dopò la sua resurrettione apparso uiuo, e glorioso in terra a i suoi. E poi nel mese di Maggio ordinarono, che ci ricordassimo come egli per uirtù propria sagli nel Cielo uisibilmente,

DE' COSTVMI DELLE GENTI

mente, in presenza di tutti i discepoli suoi: nelqual tempo, mediante l'ordinatione del beato Mamerto Vescouo di Vienna per tutto il Christianesimo si fanno le peregrinationi, o letanie minori da una chiesa ad un'altra; nel mese di Giugno, & alle uolte di Maggio, si celebra, come lo Spiritosanto promesso da Christo a discepoli suoi, apparse loro dal cielo, e uenne lor sopra in forma di lingue di fuoco; e die loro di parlare, e di intendere di tutte le lingue. E nel seguente ottauo giorno si celebra la festa della santissima Trinità: e cinque di poi, mediante la ordinatione di Urbano sesto, si fa memoria solenne, come nell'ultima cena Christo, in memoria di se institui, e lasciò il santissimo sacramento del corpo, e del sangue suo sotto spetie di pane e di uino, che si potesse uedere, e mangiare da i suoi. A 25. di Luglio si fa nuoua festa in memoria, come i santi Apostoli, come era lor stato imposto, si partirono a gire predicando per tutto'l mondo dodici anni dopò l'Ascensione del Signor nostro in cielo. A 15. d'Agosto si celebra, e fa festa, memoria, & honore del transito, e morte della gloriosa Vergine; & a gli 8. di Settembre in memoria della sua Natiuità, & a 21. di Nouembre, come presentata nel tempio ui stette del continuo al seruitio di Iddio dal terzo anno infino a l'età da marito: & a gli 8. di Dicembre si celebra la immacolata concettione di lei, essendo stati un gran tempo il padre, e la madre sterili: e nel secondo di Luglio, come andando ne' monti di Giudea uistò la sua parente Elisabet. Furono anco costituiti i di festiui a i 12. Apostoli, ad alcuni martiri, Confessori,

Confessori, e Vergini; perche a 24. di Febraro si fa festa di San Mattia, à 25. d' Aprile, di San Marco euangelista, nel qual di ordinò San Gregorio, che si douesse fare le letanie maggiori. Nel primo di Maggio di San Philippo, e Giacobo maggiore, a 29. di Giugno, di San Pietro e Paolo: & à 24. del medesimo mese; si fa festa del nascimento di San Giouambattista; à 25. di Luglio di San Giacobo minore, à 24. d' Agosto, di San Bortolomeo, à 21. di Settembre di San Matteo, à 28. d' Ottobre di San Simone e Giuda, l'ultimo di Nouembre di Santo Andrea; à 21. di Decembre di San Tomaso apostolo, & à 27. del medesimo mese di San Giouanni euangelista, & un dì inanzi di San Stefano primo martire, & à 28. poi de gli Innocenti, à 10. d' Agosto, di San Lorenzo, à 23. d' Aprile, di San Giorgio, e di questi duo soli confessori, San Nicolo, à 5. di Decembre, e San Martino, à 11. di Nouembre, et à 25. Santa Caterina, à 22. di Luglio della Madalena, & à 29. di Settembre, di tutti gli angioi beati del cielo, sotto il nome solo di San Michele, et il primo di Nouembre, in commune di tutti i santi del Paradiso, e di piu ordinarono, che ogni settimo dì, ch'è la domenica, come à giudei il sabbato, ogni christiano s'astenesse da ogni operatione, & essercitio seruire attèdendosi in quel dì alle laude, diuine; & à gli diuini officij in chiesa, & imparando da sacerdoti, e predicatori, il Santo Euangelio, & i precetti della nostra legge, e purgandosi in questo dì, di tutto quello, in che si teme di hauere in tutta la settimana in molti modi offesa la Maiestà diuina. Anticamente si offeruaua anco il giouedi, come
la

la Domenica; ma per non parere di fare, come i Gentili idolatri, che in questo dì soleuano fare festa in honore di Gioue, fu tolto del tutto uia. E si facea anticamente anco tanto nella Domenica, come nel Giouedi inanzi che si cominciasse la messa, una solenne processione dal clero, e dal popolo intorno le chiese, e la aspersione de l'acqua santa dal sacerdote, ordinata da Agapito, nel giouedi in memoria della ascensione di Christo, e nella domenica della sua sacratissima resurrettione, laquale di domenica in domenica, come da ottaua in ottaua perpetuamente si celebra. Et anticamente era di precetto, che il clero, e tutto il popolo, uigilassero in Chiesa nelle lodi diuine tutta la notte, ch'era inanzi ad ogni festa solenne; ma per molti scandali, e mali che ne ueniuaano, e si causauano per le tenebre della notte da ribaldi, e cattiuui, fu tolta uia questa usanza: ma in sua uece furono ne i dì inanzi ordinati i digiuni, che anchor seruano questo nome di uigilie. Ordinarono santi Padri, che la Chiesa facesse memoria di cinque cose per tutto l'anno. E prima, della domenica dell' settuagesima, detta così da settanta dì, che sono insin à l'ottaua di Pasca, uolsero che facesse memoria del digiuno del Saluator nostro, e della sua passione, morte e sepoltura: e di piu, del peccato de' primi nostri padri e de gli tanti errori e fallimenti de gli huomini; quando uolti dalla cognitione, e dal culto del uero Iddio, si dierono ad adorare gli idoli, e i demonij; e medesimamente di quella seruitù grande, che sostenne il popolo Hebreo in Egitto sotto il Re Pharaone: il perche nell' hore canoniche si leggono i libri del Genesi, e delle

Esodo; e la Chiesa dimostra ogni tristezza, e mestitia, tanto in atto, come ne gli suoi ornamenti. Dall'ottava di Pasca poi, all'ottava della Pentecoste si fa ricordo della Resurrettione, dell'Ascensione, e della Trasmissione del Spiritosanto: e con questo, e della Redentione, e della riconciliatione dell'huomo con Iddio fatta per mezzo della passione di Christo; e della restitutione de i figliuoli d'Israel nella terra di promissione, nella quale era stata prefigurata la redetione nostra; e però si legge il Testamento nuouo; e ogni cosa è allegra, e gioconda nella Chiesa. Dall'ottava della Pentecoste insino all'Aduento del Signore, per piu di uenti settimane uolsero, che si celebrassero i miracoli, e la conuersatione del Signor nostro qui in terra con noi; e di piu, quella lunga peregrinatione che si fa da gli huomini, dalla redetion nostra, insino all'ultimo di del mondo, di generatione in generatione: il perche per la uaria fortuna, che à guisa d'una fluttuante Nauicella in tempestoso mare patisce la Chiesa, non s'allegra souerchio, ne s'attrista; ma perche si camini in questo uiaggio saldamente, e si riporti uittoria da gli tanti, e urgenti pericoli, si legge uariamente e il nuouo, e uecchio Testameto. Dall'Aduento poi del Signor insino alla Natiuità sua si ricorda la Chiesa di quel tempo, che durò da Mose al Messia, nel qual tēpo accertati gli huomini della salute sua dalle leggi, e da Profeti, espettaron ardentissimamente la uenuta del Salvatore; e per questo ordinarono, che si leggessero le Profetie, e che si digiunasse, accioche la Chiesa, fatta piu dotta da queste Profetie, e piu salda, potesse degnamente celebrare il Na-

tale del Signor suo, che sempre uiene nella quarta set-
 timana dell'Aduento. L'ultimo tempo è dal Natale
 alla Settuagesima: nel qual tempo ci rallegriamo del-
 la Natiuità del Saluator nostro, e della nostra Reden-
 tione per lui. Non uolsero, che le Chiese fussero edifica-
 te senon per uolontà, e permissione del Vescouo della
 Diocesi, e che quando fusse per poter si por mano alla
 fabrica, si chiamasse il Vescouo, ilquale benedicesse, e
 ponesse la prima pietra angulare nel fundamento, si-
 gnandola con la Croce, e ponendola uolta uerso Orien-
 te, e che così fusse poi lecito fabricare sopra: e uolsero
 che fusse la Chiesa in forma d'un corpo humano, o di
 una Croce; ordinādo, che il Choro fusse doue è l'altare
 maggiore tondo uolto uerso Oriēte, come il capo di tut-
 ta la Chiesa, e piu breue del resto, ma piu luminoso, per
 le finestre, che u'ha à guisa d'occhi nel capo; & appar-
 tato, mediante le cancellate à guisa di collo, dall'altro
 edificio, e che in uece dell'orecchie fusse uno, o due cam-
 panili, con le campane, per potere ragunare il popolo
 à gli ufficij diuini della notte, e del dì: e che il corpo
 della Chiesa fosse posto in lungo, e con due ale, à guisa
 di due braccia dalla man destra, e dalla sinistra; & or-
 dinando ancho, che per lo piu, sotto il campanile, e
 presso il Choro fusse la Sacrestia: doue si potessero ri-
 ponere i uasi, e le uesti sacre, e tutte l'altre cose: c'hanno
 à seruire nella Chiesa; e che con doppio ordine fussero
 locate colonne: ne gli capitelli delle quali si potesse ri-
 posare e uolgere il tetto, o l'ambia de l'edificio, e ne' ba-
 si di basso fussero applicati, et apoggiati gl'altari, e che
 l'ornamēto poi de gli altari fusse questo, cioè, che fus-
 sero

fero coperti da due touaglie; e nel mezzo fusse ò la Croce, ò una cassetta con reliquie di santi, e duo candelieri da ambidue i capi, col libro: e uolsero che le mura della Chiesa fussero dentro, e fuora intonecate, e dipinte uariamente: e che in ogni Parochia fusse il Battisterio, cioè, in un bel marmo cauo, la santa acqua del battefmo, per potere battezzare: e che nella destra parte dell'altare maggiore nel muro, ò in qualche cassetta, si douesse conseruare l'hostia sacra, e l'oglio santo per gl'infermi, e la Cresma per battezzare d'ogni tempo, serrate a chiaue. Volsero ancho che nel mezzo della Chiesa fusse il Pergolo, donde potesse le fiste insegnare il Sacerdote al popolo, quello, che dee sapere un Christiano, & uolsero, che solamente il Clero douesse stare nel choro, presso l'altare maggiore, e nel resto della Chiesa il popolo: dalla parte destra gli huomini, dalla sinistra le donne, e che tanto questi, come quelli si douessero portare honestamente cosi nel uestire, come in ogni loro attione; fuggendo quanto è possibile, e quel che fusse contra i costumi boni, e contra la religione Christiana. Nella primitiua Chiesa costumaron tanto gli huomini, come le donne di lasciarsi crescere i capelli, e d'andar quasi ignudi, con poca, ò nulla differentia nel uestire. Ma san Pietro prima comandò, che le donne andassero con la testa coperta: e che gli huomini si mozzassero i capelli, e che fusse l'habito di amenduo differenti. Fu dato alle Chiese quel terreno, che gli era a canto per sepelirui in commune i corpi morti de' Christiani & il chiamarono Cimiterio; & si consagraua dal Vescouo, & hauea tutti que' priuilegij, e prerogatiue,

DE' COSTVMI DELLE GENTI

è hauea la Chiesa. L'esequie de' morti, & il lutto, che seruano i christiani non è in tutti i luoghi eguale; perche alcuni fanno solamente sette di; alcuni noue, alcuni trenta, ò quaranta, ò cinquanta: altri cento, altri tutto un'anno: & auolti piu tosto che uestiti di panni neri, longhi, e dogliosi: & a questa guisa portano duolo, e seruano lutto. Nel concilio Toletano s'ordinò, che il corpo morto si douesse prima lauare, e poi uestire cō un lenzuolo, ò con habito schietto, i Chierici da i Chierici, & i Laici da i Laici, e che poi fusse portato a sepelire cantando, e che poi, che fusse stato incensato, et asperso dal Sacerdote con acqua santa cō certe orationi fusse sepelito, e coperto di terra: e ch'in segno, che iui è un christiano sepolto si douesse ponere sopra la sepoltura una Croce di legno, e d'intorno Hedera, ò Cipresso, ò Lauro. E queste sono l'ordinationi della religione Christiana.

DELL'EVROPA LIBRO III.

Delle piu famose genti che ui sono.

Cap. I.

HA VENDO ragionato dell' Asia, uegnamo hora a dire dell' Europa, laquale è la terza parte della terra, e tolse questo nome da Europa figliuola di Agenore Re de' Phenici, rubbata gia, e condotta nell' Isola di Candia da Gioue. I confini dell' Europa sono questi; dall' Occidente ha il mare Atlantico; dal Settentrione è circondata dal mare di Berta-gna; dall' Oriente ha il fiume Tanai, la palude Meotide,

de, & il mare Maggiore; ma ha dal Mezzo giorno il mare Mediterraneo. Questo è uno assai bello, e uariato paese; perciocchè egli è tutto habitabile, fuora ch'una piccola parte la presso del Tanai, alla palude Meotide, & i Boristeni, che uiuono ne' carri, che per l'ecces-
sivo freddo non s'habita: imperò que' luochi che sono freddi e montuosi, s'habitano con qualche disaggio, in quelle istesse parti oue s'habita. Ma molti luochi, anchor che senza molte incommodità non si possono habitare, sì per lo luoco aspro, come per le genti cattiuè, diuentano nondimeno piu colti, e meno incomodi, quando uiene loro perauentura dato, che s'habitano da persone d'ingegno, e da bene: si come soro i Greci, iquali cò l'industria loro habitarono tanto commodamente ne gli aspri, e petrosi monti; inducendoui ogni ciuilità, e tutte quelle arti, che serueno alle commodità della nostra uita. I Romani medesimamente tolsero molte genti fiere da luochi aspri, & inhabitabili, sì per gli freddi grandi, come per molte altre incommodità; e ponendo molti altri ciuili a uiuere insieme con quelli, ne serono un popolo mansueto, e piaceuole, & il paese piano, e temperato dell'Europa non è di poco momento a ridurre in qualche ciuilità, e politezza, le genti c'habitano in queste asprezze, e ne uiene ancho il loro giouamento, perche uiuendosi nell'una parte pacifica, e santamente, e nell'altra isconcia, e temerariamente, uengono con le pratiche a giouare l'una l'altra; questa con l'arme, e con la gagliardia, quella con tante maniere d'arti, e costumi piaceuoli: e quelle genti, che non uogliono amicheuolmente supplire l'una all'altra del-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

le sue cose, s'auedeno ben col tempo de' danni loro: e auuegna che la forza: & il ualore dell'armi habbia non so che di piu di uantaggio: alle uolte nondimeno la moltitudine preuale, & oltra della bella uarietà, che naturalmente ha di piani, e di monti, la parte culta, & amica di pace, è tanto maggiore, che senza alcuno dubbio uiene a restare superiore; tanto piu hauendo eccellenti Capitani, come hebbero i Greci prima, e poi i Macedoni, et i Romani; onde ne uiene per questa cagione ad essere basteuole a se stessa, nel tempo e di guerra, e di pace; per hauere le sue genti e ualorose nell'armi, & atte al gouerno delle città, & a i lauori della terra: & ha questa altra eccellentia, ch'ella produce tutti i frutti ottimi, e necessarij alla uita de gli huomini; e quelli metalli, che sono per loro seruitij. Non ha gli incensi, e gli aromati, e le molte gioie, ne però si scema la felicità sua. perche non è peggiore la uita di coloro, che non gli hanno, o migliore quella di coloro che gli hanno, ha medesimamente questa bella parte, gran copia d'animali piaceuoli, e mansueti, e radissimi animali fieri, e crudi. E questo sia detto in generale dell'Europa, uegnamo hora a dire delle sue belle parti, e prima della Grecia, che gli è dal leuare del Sole.

Della Grecia, e delle leggi date da Solone à gli Atenesi primi di tutta la Grecia. Cap. II.

LA GRECIA, ch'è una parte dell'Europa, fu così detta da un certo Greco, il qual ui regnò giã ampiamente: il suo principio è dallo stretto dello Istmo, a punto doue è Corinto, si sporge da Tramonta-

na uerso mezzo di; e uiene ad essere bagnata dalla parte d'Oriente dal mare Egeo, c'hoggi chiamano l'Arcipelago: e da quella d'Occidète, dal mare Ionio. Le Thermopile, che sono altissimi monti, la parton per mezzo: quello à ponto, che fa l'Apennino in Italia: cominciano a stendersi i monti da Leucade, ch'è monte altissimo in Albania, posto alla faccia del mare Ionio, insino all'altro mare, che gli è dalla parte d'Oriente; i monti, che son nell'ultimo uerso l'Occaso, chiamano Oeta; ma la maggiore loro altezza chiamano Galidromo: e per la cui ualle, che non auanza in lato sessanta passi, si ua nel golpho Malliaco; e per questa sola una uia si puo passare oltre uno esercito, pure che non ui sia impedimento; e però qui si dice le pile, che sonano in lingua nostra le porte; e dall'acque calde, e da i bagni, che ui sono, che i Greci dicono Therme, è chiamato questo passo Thermopile: l'altre uie, che ui sono, sono di maniera difficili, & intricate, che non danno il passo a quei che sono leggierrissimi, e speditissimi. Dalla parte, ch'è uolta uerso il mare, uè sono queste Prouincie. Acarnania, Aetolia, Locride, Phocide, Beotia: l'Isola di Negropöte, ch'è quasi giunta con terra ferma; ma il contrario d'Athena, & il Peloponneso, c'hoggi uien detto la Morea, si sporgono in mare piu lungo, che non fanno l'altre parti già dette, però cõ diuersi garbi di montagne. L'Albania cõ Perrebia, Magnesia, Thessaglia, Phtiote, & il golpho Malliaco, si ritrouano chiuse da quella parte, ch'è uolta uerso Tramontana. La città d'Athene madre dell'arti liberali, e delle buone lettere, e della Philosophia, su la

DE' COSTVMI DELLE GENTI

piu eccellente, e piu nobile cosa, c'hauesse tutta la Grecia, fu tra Achaia, e Macedonia, in quel contado, che fu detto Attica, cosi detta da Atthis figliuolo del Re d'Attene, che fu successore nel regno à Cecrope, e che edificò la città d'Athene; donde ne fu ancho questa città nomata Cecropia, come ancho poi da Mopso, Mopsopia, e da Giove figliuol di Xuto, ò (come scriue Giosepho) da Giano figliuol di Giaphet, Gionia; e finalmete poi da Minerua, Athena, percioche i Greci chiamano Minerua Athene. Il primo che de le leggi à gli Atheniesi fu Dracone, appresso fu Solone dell'Isola di Salamina, ilquale per la grauezza delle pene, che conteneuan in se: perche in tutte era pena la morte, annullò molte di quelle leggi, c'hauea prima date Dracone; perche quelli ancho che ueniua ad essere rei per l'omicidio, e per lo star si senza far nulla, n'andaua per le leggi di Dracone la uita; chi hauesse colto dell'herbe, ò de i frutti ne gli altrui horti, ne ueniua ad essere puniti di quella maniera di pene, che si puniua gli micidiali. Solone fu, che ridusse la città in piu ordini, secondo la ualuta de' beni loro. Nel primo ordine furon quelli, che possedeuano cinquecento Medimni. Nel secondo quelli, che ne possedeuano trecento, e che possedeano tre uere caualli. Il terzo ordine fu di quelli, che possedeuano la medesima somma: ma senza il peso di caualli. E da questi tre ordini quasi sempre si soleuano cercare i Magistrati. Quelli poi, che possedeuano manco di questo haue re, erano chiamati mercenarij, & esclusi da gli altri officij della città: haueuano solamente luoco nel potere ragunare il popolo, e nel giudicare.

Tullo

Tutto in Roma si ha di certo, che distribuendo il popolo Romano in quelli ordini (come si dirà nel suo luogo, che e fece) il togliesse in gran parte da costui. Ordino anco Solone il Consiglio de gli Areopagiti, seuerissimi Giudici; ma che si mutauano ogni anno; auuegna, che si dica, che ne fusse Dracone l'auttore. Alcuni à questo ordine, che s'è detto ui aggiungono, che Solone per togliere uia del tutto per l'auuenire ogni occasione di discordia fra cittadini (perche haueria possuto esser che la temerità del uolgo si fusse mossa facilmente, come suole essere, à disturbare i giudicij, e l'ordine della giustitia) elesse quattrocento huomini, cento per ogni Tribu delle quattro, ch'erano già state costituite in Athena; & à costoro diè piena potestà di approbare, e di annullare quelle cose, che uenisser fatte dal Collegio de gli Areopagiti, secondo che fusse lor parso di essere state bene, ò male fatte. Et per questa uia si pensò, che lo stato della Republica quasi una Naue ferma da due strettissime anchora, non hauesse hauuto facilmente à periclitare. Escluse dal potere hauere mai officio alcuno nella città, quelli, che hauessero hauuto mai sentenza contra, ò come micidiali, ò perche hauessero uoluto diuentare signori della loro patria, e con costoro n'eschuse anco colui, che essendo la città in reuolta, & in partialità, non si fusse accostato à niuna delle parti; giudicando che non si portaua da buon cittadino colui, che ponendo se nel sicuro, nõ si curaua del pericolo della Republica: ma anteponea la securtà, & utilità priuata alla publica. Fu degno anche di merauiglia questo altro, ch'egli ordinò; perche uolse, che le donne, che
maria

DE' COSTVMI DELLE GENTI

maritandosi, trouassero i mariti poco atti a poterle seruire da' mariti ne' seruitij della notte potessero togliersi liberamente uno de' parenti del marito, quel che piu loro aggradasse. Leuò che s'hauessero à dare danari in dote; solamente ne portaua la donna di casa di suo padre, alcune poche ueste, e' alcuni uasi di poco momento; uolendo per questo darci ad intendere Solone, che la beniuolentia del matrimonio non doueua uenire à farsi col prezzo, ma con l'amore de' figliuoli. Vietò che non si biastemasse alcuno dopò, ch'egli fusse morto. Chiunque fusse stato ardito di ingiuriare altri, ò nel mezzo de' sacrificij, ò pur mentre che si staua in giudicio, ne ueniua ad esser punito in cinque dramme. Era una legge in Athene, che nella morte d'alcuno restasse intiera alla heredità nella famiglia. Ma Solone uolse, che à chi morisse, fusse lecito di lasciare ò danari, ò altre robbe à chi piu gli piacesse; per laquale libertà ueniua ad essere preposti gli amici à i parenti: coloro à i quali toccaua di ragione la heredità ueniua ad essere postposti à quelli, à chi piaceua al testatore di lasciarla. Questa auuertenza ui fu, che il testatore non si lasciasse da canto i parenti, ò per pazia, ò persuaso con qualche inganno da altri. Leuò uia Solone dall'esequie de' morti, quei pianti grandi, e quei lamenti, che si soleuano fare: uolse anco che quel figlio, che non si trouasse essere stato ammaestrato dal padre in qualche arte per potere uiuere, non gli fusse obligato di aiutarlo in niente ne' suoi bisogni; ne di darli ancho a mangiare su la uecchiezza. Questo ancho ordinò che facessero a i patri loro, quei figli, che si trouassero

uasero nati illigittimamente; non per altro, se non per
 dare ad intendere, che chi non s'astiene di andare su
 l'altri dimostra, che egli non per far figli, quanto che
 per satiarfi le uoglie, e pigliarfi piacere, fa questo of-
 ficio; e così uiene egli istesso a priuarfi della mercede,
 che come a padre se gli conuerrebbe. Ordinò Solone,
 ch'uno adultero ritrouato in fatto si potesse ammazzare
 senza paura di pena. Chi hauesse suerginata una
 fanciulla libera, n'era punito in diece dramme. Vietò
 il poterfi uendere ò figliuola, ò sorella; eccetto, se ri-
 trouata in stupro con altri. Ordinò, che il uincitore ne'
 giuochi, che si faceuano in Istmo, hauesse in premio
 cento drame; e ne' giuochi Olimpici cinquecento. Volse,
 che chiunque ammazzasse un Lupo hauesse dal pub-
 blico cinque dramme; e chi una Lupa una dramma,
 pagando a questi il prezzo d'una pecora, a quelli, di
 un bue. Questo costume di odiare, e cacciare così calda-
 mente questa fiera, era anticho in Athene, come di
 bestia, che così nuoce à gli armenti, come alla cultura
 de' fertili terreni, e culti. Et accioche nelle guerre si
 combattesse animosamente, costituì Solone, che i fi-
 gli di coloro, che moriuano nelle battaglie, fusero nu-
 triti, e disciplinati del publico: uolse ancho che colui,
 ch'hauesse perso nelle scaramuzze gli occhi, fusse nu-
 tricato del publico. Ma auerti assai accortamente a que-
 sto altro, perche ordinò, che'l curatore non potesse habi-
 tare in una medesima casa con la madre de' popilli, uie-
 tò che non potesse esser fatto curatore colui, alquale, do-
 pò la morte del fanciullo, fusse restata la heredità. Vie-
 tò anco, che non fusse lecito a colui, che facea gli anelli,
 uendendoli,

uendendoli, seruarsene la forma del sigillo; e se legge, che chi cauaua altrui un'occhio, ne fosser cauati a lui, amenduo; e pose pena la testa, che non togliesse niuno quelle cose, che non sono sue. Et ordinò, ch' un Prencipe che fusse ritrouato ebrio, fusse fatto morire. Insegnò che gli Atheniesi, come douessero ordinare i gironi, secondo il corso della Luna. Di tutte sorte di uettouaglie, solo il mele, e la cera permise, che potessero cauare fuora del territorio Atenese. Non uolse che si potesse fare cittadino d'Atene, se non colui, che ui uenisse cò qualche arte ad habitare con tutta la casa; o che fusse stato bandito di casa sua à uita, e uolese restarsi in Atene. Hor queste leggi Solone, scritte in tauola di legno, chiamò Axioni, che uuol dire, tanto, quanto dignità, e procurò di stabilirle, e farle offeruare per cento anni solamente (auuegna che Herodoto scriua solo per diece) pensando, che assuefacendosi la città in tanto tempo di uiuere à quel modo, douesse poi p sempre seruirsi delle medesime leggi. Et accioche fussero in piu riuerenza appresso gli Atenesi, e nõ se ne preterisse niente, seguì in questo il costume de gli altri datori delle leggi; che sempre sogliono con qualche deità dare autorità alle cose loro, e si come hauca prima fatto Dracone; chiamò anche egli Minerua datrice delle sue leggi; e se, che'l Senato, e tutto il popolo publicamente giurassero di offeruarle. Non furono gli Atenesi gente straniera, ne uile, che raccolti insieme uenissero à fare la città di Athene; ma nacquero in quel medesimo terreno, doue poi uissero; e un medesimo luoco fu loro origine, e perpetua stanza. Esi furono i primi, che insegnassero

gnassero il modo di filare, e tessere le lane; e di seruirci di l'oglio, e del uino; e que popoli, che prima mangiavano le ghiande impararon da gli Atenesi di arare, e seminare la terra: e di raccoglierne poi a tempo il grano. Delle lettere, e della eloquentia, e della maniera del uiuere ciuilmente, non è dubbio, ch' Atene fusse, come una maestra. Nella contentione, c' hebbe Nettuno con Minerua sopra l' imporre il nome ad Atene, le donne fauorirono molto Minerua contra Nettuno: del che si sdegnò costui agramente, onde fu bisogno per placarlo, che Cecrope fesse tre leggi contra le donne; le quali insino al di d' hoggi si offeruano. La prima, che non fusse per alcun tempo mai lecito ad alcuna donna poter entrare nel Senato. La seconda, che non si potesse chiamare mai alcuno dal nome della madre. La terza, che non fusse niuno, che le chiamasse Atenee; ò Atenesi per cioche questo nome ueniua da Minerua; ma si bene; Attiche. Vuol Tucidide, che gli Atenesi sepeliscano i suoi che muoiono nelle battaglie a questo modo. Egli fanno tre di inanzi un tabernacolo; e quiui pongono le ossa de' morti, essendo libero a ciascuno di porre sopra i suoi morti, ò parenti, ò amici quel che piu gli aggrada. Quando poi li portano a por sotterra; ogni Tribu co suoi carri ne porta l' ossa, e le reliquie de' morti della sua Tribu: portasi un' altro cataletto uacuo, ma accorcio; e questo è per quelli, che essendo morti non sono stati ritrouati fra gli altri; e que' che li portano sono costi Atenesi, come stranieri, mischiati insieme, come uiene lor uoglie di fare quest' opera: ma le donne, che gli pianogono, e se ne squarciano le uesti, sono le piu loro strette

di

DE' COSTVMI DELLE GENTI

di parentado, doue poi si ripongono è un monimento pu-
blico, appresso il sepolcro di Calisto, poco fuor della cit-
tà, e qui sogliono sempre sepelire tutti quelli, che more-
uo nelle battaglie: solamète que' che morirono nella zuffa
di Maratone contra Xerse non ui furono sepeliti, e
questo perche, giudicando la uirtù di coloro, che erano
morti in Maratone, essere stata eccellente, non uolsero
darli altroue sepoltura, ch' in quell' istesso loco doue era
no morti. Hor dopò, che gli hanno posti sotterra, si fa
una bella oratione, che contenga le laudi di coloro, da
qualch' uno della città, di consiglio, e di auctorità, il che
finito, ogn' uno se ne ritorna, & a questa guisa sepelisco
no costoro, sempre offeruando questo medesimo modo,
mentre, che la guerra dura, & accade, che si mora.

Della Laconia, e de gli ordini de' Laconi, ò uo-
gliamo dire Lacedemonij. Cap. III.

LA LACONIA, ch' è una prouincia nel Pelopon-
neso (c' hoggi diciamo la Morea) fu non solamen-
te detta Laconia; ma Oebalia, e Lacedemonia
da Lacedemone figliuol di Gioue, e di Taigete, dal qua-
le fu ancho edificata in quel paese, e chiamata pur dal
suo nome una eccellente, & illustre città, che fu ancho
detta Sparta da Sparto figliuolo di Phoroneo; e fu do-
ue Agamennone faceua la sua principale, e regia re-
sidentia. Licurgo eccellente philosopho fratello del Re
Polidete, hauendo il gouerno di questo regno in mano,
sotto nome di tutore del figliuol del fratello, ch' era do-
pò la morte del padre restato piccolo, e non atto a reg-
gere que' popoli, adornò e quella città, e tutto'l pae-
se,

se, di leggi, e di costumi utilissimi, essendo prima i Lacedemoni fra tutti i Greci, di costumi pessimi: intanto, che con gran difficoltà poteuano conseruare tra se l'un con l'altro: hor quanto manco con forastieri? Licurgo dunque leuò uia tutti quei modi loro antichi di uiuere e ne introdusse alcuni migliori: e la prima cosa, che fe, tolse i piu uecchi della città: e uolse che costoro consultassero delle cose importanti: co' duo Re, che esso creò medesimamente: e fussero come arbitri, e mezzani tra la potentia, et auttorità di quelli, e la uiolentia del popolo: accioche ne quelli diuentassero feroci, & ingiusti mediante il gouerno, ch'essi haueuano in mano: ne medesimamente il popolo si fusse mosso alla pazzia senza obedire. Scrive Aristotele, che furono uentiotto questi uecchi, ch'erano appresso i duo Re, e stauano intenti, e uigilanti, che non s'accrescessero troppo le forze della Democratia (che così era detto il gouerno del popolo) medesimamente, perche i Re, che si uedeuano con la briglia del gouerno in mano, non pensassero di diuentare tiranni: e quello, che s'ordinaua per questi uentiotto bisognaua, che da tutto'l popolo si sapeffe. Ma appresso poi molti anni (che fu cento anni dopò la morte di Licurgo, nel tempo, che regnaua Theopompo) partendo, che questo gouerno di pochi, che i Greci chiamano Oligarchia, diuentasse ogni di piu feroce, e piu rigido, uisù aggiunta la potestà de gli Ephori, laquale li fu come un freno. Ma ritorniamo à Licurgo, ilquale persuase à quel popolo, che uollesse egualmente partirsi tutto il territorio, dicendo, che non doueua l'un cittadino auanzare l'altro di splendidezza di ricchezze.

e di robba; ma si ben di uirtù, e di ualore. Fu partito dunque tutto il territorio di Laconi in trentanoue milia parti; in noue milia quello della città; e in tre uolte tanto numero, e piu, quello del contado, e delle castella, che erano d'intorno nel medesimo terreno Laconico. Ogni parte era tanta, che daua à ciascun'huomo ogni anno settanta Medimni di grano; e à ciascuna femina dodeci. Hebbe in cuore da principio di porre ancho in commune, e partire poi egualmente le cose mobili; ma si ritenne di farlo, per non concitarsi un grande odio sopra, ch'è uedeua già, che la maggior parte lo haueua à male. Pigliò dunque un'altro uerso; e tolse del tutto l'uso della moneta d'oro, e d'argento, facendo cognare il ferro, di peso di diece onze; ma di ualore di quattro danari; ilquale ancho poi col tempo leuò del tutto, e così tolse uia ogni occasione di rubbare. Quel ferro infuocato, donde hauea egli fatte cognare le monete, il guastò con aceto, accioche per la sua lentezza non fusse piu aduopo. Cacciò di Sparta tutte le arti, come disutili; auegna che da se stessi gli artefici se ne uscissero tutti, per essersi leuato l'uso dell'oro, e non spendendosi altroue il ferro che in Sparta. Appresso poi, per togliere del tutto dalla città ogni superfluità, e splendidezza: ordinò i conuitti publichi, doue i pouerì, e i ricchi senza differentia in un medesimo conuito mangiassero le istesse uiuande; e perche niuno s'impisse ben prima in casa di cibi ghiotti; quando che alcuno nel conuito non hauesse mangiato di uoglia, e allegro era ripreso da chi li sedeuà à canto assai agrementè. E per questo modo uenne a mandarsi

mandarsi uia tutta quella anticha pompa , e superba .
 Ma per questa causa i ricchi , e quelli , ch' erano di mag-
 giore auctorità nella città irati , un dì gli andarono so-
 pra ; e tutto ch' egli fuggisse , e si saluasse in untempo :
 gli fu nondimeno da Alcandro , cauato uno occhio con
 un bastone , il perche fu poi ordinato , che niuno Spar-
 tano potesse entrare piu con bastone in conuito . Que-
 sta usanza di mangiare cosi insieme fu chiamata in lor
 lingua Philia , che non dinota altro , che l'amicitia , e
 l'humanità , che si seruaua in quel luoco publicamente ;
 ò uero fu detta Philia , quasi Phiditia , perche eglino
 facendo que' conuiti , si assuefacevano di accommodar-
 si alla parsimonia . Se alcuno non s' hauesse possuto tro-
 uare al conuito ; ò perch' egli fusse stato occupato ne'
 sacrificij , ò nella caccia , gli era lecito di andarsi a man-
 giare in casa ; ma non ui mancavano però tutti gli al-
 tri : Ciascuno ogni anno ui poneua a questo conuito un
 rubbio di farina ; sedeci barrili di uino ; sette libre e mez-
 za di castio ; & otto libre di fico ; ne ui andauano i uec-
 chi , & i giouani solamente ; ma i fanciulli ancho ; a pun-
 to come in una scola , doue s' insegnassero i precetti del-
 la temperantia , e d' ogni guisa di uiuere ciuile ; perche
 quiui apparauano il parlare faceto , e modesto , co giuo-
 chi piaceuoli , e temperati . Sopra il fatto delle mogli ,
 per causa delle spesse guerre , non s' hauea rispetto tan-
 to alla pudicitia della donna , quanto a l' essere atta , ò
 potere generare molti figli ; & in tanto ne uennero le
 mogli ad essere per ciò rispetate , che n' erano chiama-
 te da i mariti , signore . Le uerginelle , perche non mar-
 cissero nell' otio : anzi leuate uia le delicatezze donnef-

DE' COSTVMI DELLE GENTE

che fussero piu robuste nel parto, & atte ad alleuare i figliuoli, s'essercitauano anchora esse nel correre, nel le lotte, nel tirare il dardo, ò fare uoltare il disco. Non si uergognauano di farsi uedere ignude apertamente, come i fanciulli, ne di saltare, e cantare in alcuni sacrificij, e feste, anchor che ui fussero i giouani presentati à uederle; ne percio quel mostrarsi ignude fu mai dishonesto, ò brutto, perche u'era insteme accompagnato il rispetto della uergogna, senza pure un poco di lasciua: che merauiglia, dunque, che nelle donne Lacone fusse quel uiuace, e generoso ingegno, e quella prontezza in tutte le cose cosi à tempo? Era priuato di potere uedere tutti questi essercitij colui, che nõ hauesse tolta moglie in sua uita; e nel mezzo della inuenuta bisognaua che ignudo andasse per tutta la piazza intorno; perche e non fusse honorato da i giouani come gli altri uecchi erano. Quando le uergini erano atte ad hauer marito, erano rubate da i giouani: e cosi le ueniua ad essere maritate. La sposa dentro la camera prima, si tagliaua i capelli, radendosi la testa col rasoio; e cosi poi n'entraua dentro lo sposo à sciogliarle la cintola uerginale, accostandosi à lei solamente di notte; ne mai riguardaua di giorno la moglie sua, fino à tanto che non hauesse fatti figli. Era lecito à uecchi menarsi in casa qualche honesto giouane e da bene: e per potere hauer figli della sua moglie, locarglielo a canto; e quel che ne ueniua poi à nascere il teneua per suo; e s'alcuno haueua una feconda, e pudica moglie, non gli era uergogna, s'alcuno hauesse hauuto ardire di persuaderli, che l'hauesse

se lasciato giacere con lei; perche egli si uoleua adoperare per far figli, come in un campo buono, e fertile. Si rideuano de alcune genti pazze, che e con dinari, e con preghiere si forzano de hauere qualche bel cane, o cauallo per fare razze eccellenti da sue cagne, o giumente tengono poi la moglie con tanta guardia, e desiderando di generarne soli essi, o pazzi, o infermi, che essi siano. Il nutrire de' figli non tocca uane al padre, ne alla madre: tosto che era nato il fanciullo si portaua in un luoco publico doue poi diuentati grandi, si miraua loro molto intentamente nel uiso; e parendo degni di uiuere, gli attribuiuan una parte delle noue milia del territorio della città; ma se e fusse stato infermo, e brutto, ne era tosto mandato, come disutile alla republica ad esser precipitato da un luoco uicinissimo a Taigeto; oue si diceua alle boteghe i fanciulli non si bagnauano dalle donne con acqua, ma con uino, per conoscere la complessione loro; perche que' corpi, che patiscono niente del morbo comitiale, tosto che sono bagnati dal uino, si dissolueuano, e si debilitano. Doppo ch'erano lauati, non bisognauano procurarsi altri recreamenti, o commodità; ne di panni per auolgergliene, ne di altro: tutto che que' corpi fussero piccoli, e teneri; ma gli assuefaceuano di stare soli, e al buio; e per questa causa alcuni d'altre nationi uolsero per alleuare i lor figli, le balie Laconice. Dal settimo anno cominciauano i fanciulli ad esercitarsi co' compagni della medesima età e imparauano le lettere per necessità; le altre dottrine cacciuaano uia. I fanciulli si tosaano col rasoio, n'andauano

DE' COSTUMI DELLE GENTY

dauano scalzi: ne' dodeci anni, secondo il costume della patria, toccaua loro una ueste; ne s'acostauano mai o sapeuano pure, che cosa si fussero o bagni, o recreamenti, o commodità alcuna: i lor letti doue si riposauano erano di canne: solamente l'inuerno ui mescolauano d'un'altra herba manco dura, che essi la chiamano Licofrone: colui, ch'era soprastante a gli altri, e ch'era chiamato in lor lingua Irene, non poteua essere, se non auanzaua gli altri uno anno o dui d'età: il quale a i piu grandetti comandaua, che andassero a fare legna; a gli altri piu piccioli, che andassero a cercare di rubbare qualche cosa per essercitio; interueniuano ancho costoro ne' conuitti de gli huomini, e possendo cercauano sempre di rubbare alcuna cosa; ma essendo alcuno ritrouato nel furto, era battuto fieramente, non perch'egli hauesse rubbato, ma perch'egli non l'hauesse saputo defframente fare, l'Irene, ch'era il lor capo, faceua alcuni cantare, ad alcuni proporre qualche questione in campo, e questo era il bello esercitio loro, ma bisognaua, che e nel proporre, e nel rispondere si seruasse una breuità merauigliosa, che s'alcuno si fusse portato un poco tardetto, gli era da l'Irene morsicato il dento maggiore della mano. Appresso, gli faceua esercitare in fare qualche graue oratione, e di autorità, e sententiosa, ma breue, accompagnata però da piaceuolezza, e di quà è nato il prouerbio, che piu tosto potranno gli huomini philosophare, che imitare il parlare de' Laconi. Non è se non bene fare anchora conoscere quello che s'affaticaua ogni età di fare bene, e con quantadiligentia, et emulatione si forzassero di auanzare l'un l'altro

l'altro nelle opere uirtuose, & eccellenti. Erano in tre
 cori diuisi tutti, secondo tre età; trouandosi dunqua
 ne' sacrificij solenni, cominciavano i uecchi a cantare
 con alta uoce. Noi fummo già robusti, e gagliardi, allho
 ra che eravamo giouani; & i giouani sopragiungeua
 no; noi siamo hora giouani, e forti; e s'è chi ne uoglia
 far proua, uegnane. A questo rispondeuano i putti.
 Noi saremo ancho come uoi slete, e forse migliori. Ri
 riferisce Plutarcho che infino al tempo suo erano certi
 modulami Laconici; di quali si seruiuano uolendo ire
 a dare assalto a i nemici. Ma Tucidide, che riferisce
 questo costume di Laconi, dice che essi usorono i piffe
 ri nelle battaglie; ma ne' sacrificij non mai: e che non
 gli usorono perche si eccitassero piu gli animi al com
 battere (quello che fero i Romani co' corni, e con le trō
 be (ma perche apicciassero la zuffa con un passo pian
 o eguale, ne fusse niuno che lasciasse l'ordine suo,
 trouendosi ogniuno a tempo col suono. Vn uerso d'un
 poeta Laconico ci fa accorti ancho, che non usorono
 in questo caso solamente i pifferi, ma la lira ancho; il
 qual costume si puo pensare, che fusse tolto da Crete
 ni. Herodoto scriue, che Haliatè Re de Lidij in quella
 guerra, ch'egli mosse a i Milesij, menò seco nel mezzo
 delle zuffe i sonatori di sampogne, e di lira, e quel, ch'è
 indegno a dirse, ui menò ancho le delicatezze, e le cian
 cie, che si sogliono ne' conuiti hauere. Ma i Romani ap
 picciavano la zuffa de piu de' soni di corni, e di trom
 be, con un grido di soldati ardentissimo; contrario assai
 a quel che scriue Homero de gli Achei, iquali egli in
 duce alle battaglie taciti, ma uigorosissimi. I Franciosi

DE' COSTVMI DELLE GENTI

(come scriue Polibio , e Liuiò) uanno a combattere ballando , e battendosi i scudi su la testa : alcuni barbari uanno ad incontrare il nemico con ululato a guisa di lupi; la donde si puo da questa uarietà comprendere , che l'altre genti non seguirono in questo atto quel suono , che i Spartani tennero nel battagliaire . Hebbro ancho i Spartani una legge , che si douessero fare crescere i capelli , da che cominciauano ad entrare in età ; hauendo questo rispetto Licurgo , che se la legge , che i belli ne diuentauano maggiormente belli co' capelli : & i brutti piu feroci , e piu spauenteuoli . Quando il Re uoleua andare alle guerre , sacrificaua una capra alle Muse . Hebbro tanto nel tempo di pace , come di guerra certe determinate leggi nel uiuere , e nel maneggiare le guerre : haueuano questo intento , che essi fossero nati per giouare alla patria , non a se stessi . Non s'imbrattauano con arte alcuna di guadagno ; l'essercito della guerra era proprio loro ; e quando questo essercito si trametteua , si spendeua quel tempo in conuitti solenni : e per questa uia si uenne a tale , che , (secondo scriue Plutarco) i Spartani non uorebbono , ne uolendo s'aprebbono piu uiuere priuatamente , dati in tutto a seruitij , & al commodo della patria . Il modo loro nel dare le uoci nella creatione de gli officij , era diuerso da quello de l'altre genti: si come erano medesimamente l'altre cose diuersè . Erano alquanti pochi scelti a questo effetto iquali entrauano in un loco assai secreto uicino al comitio , doue si ragunaua il popolo : ne poteuano esser uisti , ne uedere essi alcuno ; e cauandosi a sorte i nomi de' competitori ne' magistrati ,

ti, stauano con intentissime orecchie ascoltando, con che plauso, e fauore del popolo fusse ciascuno approbato; e notando in certa tauoletta, chi hauesse piu, e chi meno hauuto l'assenso popolare, la manduano poi nel publico; per laquale si giudicaua facilmente, quali de' competitori hauesse piu uoci hauute. Licurgo fu il primo, che leuando uia ogni superstitione, permise, che i corpi morti si potessero sepelire nella città: e che si potessero i monumenti drizzare d'intorno i tempj: però senza inscriptione sopra, tanto d'huomini, come di donne: eccetto che di coloro, che fussero morti gloriosamente nelle battaglie; undici di duraua il duolo. E non era lecito a cittadino alcuno andare uagando intorno per l'altrui contrade; perche non riportasse poi nuoui costumi nella città. Anzi quei forastieri, che ueniuan in Sparta, ne erano tosto cacciati: eccetto se in qualche cosa fussero stati gioueuoli alla repubblica; e questo (come dice Tucidide) accioche le genti straniere non apprendessero il modo di uiuere, e i costumi de gli Spartani: ilquale atto sarebbe stato assai discortese, o piu tosto (come uouole Plutarco) accioche con la prattica straniera, non fussero uenuti, come si fa, ad intromettersi nella città nuoui pareri, e diuerse uolonta; il che suole essere ad una repubblica pernicioso. Non uolse Licurgo, che i giouani potessero hauere in tutto un'anno piu che una ueste, accioche l'uno non comparisse piu in ordine de l'altro: ne uolse (come hauemo detto di sopra) che l'uno mangiasse piu che l'altro splendida, e delicatamente; uolse, che le cose si cambiassero l'una con l'altra: e non si

DE' COSTVMI DELLE GENTI

comprassero cō danari . Come i fanciulli entrauano nel
 quartodecimo anno, non uolse, che restassero nella cit-
 tà; ma che s' inuiassero nelle uille, accioche i primi an-
 ni non si consumassero in delicatezze, e uezzi: ma in
 ogni maniera di fatica: non uolse, che per uolere dor-
 mire si cercasse il guanciale, ò la colcitra; e uolse, ch'el
 mangiare fusse schietto senza tanti condimenti, e sapo-
 ri, e che non uenissero prima nella città, che fussero di-
 uentati huomini. Ordinò che le uergini si maritassero
 senza dote, accioche non fussero per la molta dote di-
 mandate, e perche si portassero gli huomini con le sue
 donne piu arduamente, non essendoci in mezzo rispet-
 to alcuno di dote. Il maggior honore, e la prima digni-
 tà non uolse, che fusse de i piu ricchi, ò de piu nobili,
 ma de i piu uecchi, in tanto che'l mondo non hebbe luo-
 go doue la uecchiezza fusse tanto rispettata, quanto in
 Sparta. La potestà de i Re si estendeua nel maneggiare
 le guerre, quella de' magistrati, & ufficiali nel giudica-
 re, e terminare le liti, e nel creare ogn' anno successiuamente
 i magistrati della città. Il Senato hauea cura,
 che si obseruassero le leggi; ma la auttorità del popolo
 era di mantenere, e di creare alcuno, che uenisse a man-
 care nel Senato, ò di creare qual si uoglia altro magi-
 strato. Ma perche queste nuoue leggi poteuano parere
 un puoco asprette, e dure, essendo stati soliti i Spartani
 di uiuere molto alla libera, finse Licurgo l' autore, & il
 datore di quelle Apolline Delphico, per comandamen-
 to del quale diceua hauere egli recato nella città que-
 sti nuoui ordini, pensandosi per questa uia potere, me-
 di ante la riuerentia della religione, raddolcire l'auste-
 rità

rità di queste sue leggi. Appresso poi, per farle eterne si imaginò questo. Egli die ad intendere primieramente al popolo, ch'è uoleua andare a Delpho per consultare con l'oracolo se a queste sue date leggi ui fusse cosa da giongere alcuna, ò da mancarne. Appresso legò con giuramento la città, che di quanto haueua esordinato, non si douesse per loro mutare niente, infino a tanto, ch'egli non ritornasse, poi si parti, e ne andò in Creta, doue si elese un uolontario, e perpetuo esilio: e nel morirsi poi, comandò, che le sue ossa dopo la morte fussero buttate nel mare, accioche non uenissero i Spartani in Creta, e le portassero nella patria loro, con pensiero di poterli a questa guisa absoluere dal giuramento. Diremo anchora qui, quali fussero le dignità, che i Spartani concessero già a i Re loro. Questi primieramente amministrauano il sacerdotio di Gioue Lacedaemonio, e di Gioue celeste. E solo era ad essi permesso il potere muouere guerra contra qualunque. E quello Spartano, c'hauesse uoluto trapporsi a uietargliene, incorreua in un delitto acerbissimo. E si come essi erano i primi nel andare nelle guerre, così erano anche essi gli ultimi al ritornare. Haueuano cento soldati eletti al tempo di guerra in guardia di loro corpi. Ne l'uscir fuori, quanti animali essi uoleuano, era lor lecito tuorli, e fattone il sacrificio, si toglieuan per se tutti i cuoi, e queste erano le cose, che si seruauano in tempo di guerra. Vegnamo hora a dire di quelle, che se gli permettono in tempo di pace: ogni uolta, che si faceua distributione di carne, secondo anticamente si costumaua nelle feste, per tutto il popolo, i primi a tauola erano i

Re, & i primi ad hauer parte della distributione: & ad ogni un di loro si daua il doppio di quello, che à ciascuno de gli altri conuitati si daua: e le carne de' sacrificij, & i cuoi delle uittime eran loro: e si daua à ciascuno d'essi nel primo di d'ogni mese uno animale, perche il sacrificassero ad Apolline, & insieme un Medimno di farina, che erano sei tomoli, & uno quartaro Laconico di uino, ch'era una bona misura. Il luoco loro ne spettacoli publici era honoratissimo, & era lor lecito starsi poggiato a qualunque cittadino gli fusse piaciuto. E ciascuno di loro poteua eleggersi duo Pithij (i Pithij sono quelli che fogliono esser mandati à consultare l'oracolo il Delpho, e che sedeuano à tauola co' Re) & accadendo che nõ fussero i Re giti al conuito, se gli mandauano due chenici di farina, che erano presso à due rotola, & uno gran bocale di uino per uolta; ma trouandouisi presenti, se gli addoppiaua ogni cosa. I Re haueuano a determinare a chi se hauesse douuto maritare una fanciulla, che dal padre fusse stata promessa ad uno, e dalla madre ad un'altro: e medesimamente la cura delle uie publiche era la loro; ne si poteua alcuno adottare senza la loro uolontà: & il sedere nel Senato, doue erano uentiotto Senatori, era ad arbitrio loro, secondo che piu loro aggradaua: ma caso che essi non uehaessero uoluto andare, duo di que' del Senato i piu lor stretti teneuano il luogo Regale e dauano due uoci per li Re, e la terza per se stessi. Hor queste erano le cose, che si concedeuano a i Re di Sparta, mentre che erano in uita: queste altre, che diremo, si offeruauano dopò la morte. Si mandauano per tutta la Laconia ca-

ualli che faceſſero intendere la morte del Re, le femine
ri andauano per la città ſuonando ad un certo modo con
le pignate: e mentre che queſto ſi faceua, biſognaua,
che d'ogni caſa un maſchio, & una femina liberi ne di-
moſtraſſero, e faceſſero lutto, il che non offeruandoſi,
u'erano pene grandi. D'intorno poi all'eſequie, quel
medefimo coſtume ſeruauano i Laconici, che i Barba-
ri dell' Aſia: perche nella morte de i Re loro la mag-
giore parte de' Barbari fanno queſto iſteſſo. E biſo-
gna prima, che all'eſequie ſi trouino preſenti da tut-
to l'paefe di Lacedemonia i piu ſtretti de' Spartani; e
raccolte molte migliaia inſieme tanto di queſti, come
di ſerui, e de gli Spartani iſteſi, audacemente meſcola-
ti con le donne ſi battenno il fronte: e ſi fanno ſentire in
fino al cielo con uno ululato grädifſimo, ſempre dicen-
do, che l'ultimo Re morto ſia ſtato il migliore. Ma di
quel Re, che ſia morto nelle battaglie ne fingono una
immagine, e quella poſta in un letto affai acconcio, &
adorno, la portano alla tōba, e per diece di, che durano
queſte eſequie, non ſi tiene reſidenza alcuna, o ſi fa fa-
cenda del mondo, ſolamente ſi attende del continuo a
queſto lutto. Conuengano anche i Laconici co' Perſia-
ni; perche dopò la morte de l'un Re, l'altro, che ſi crea
di nouo, rimette tutti i debiti, che qual ſi uoglia Spar-
tano doueſſe ò al Re, ò alla republica. Il re di Perſia to-
ſto ch'egli è creato, rimette il tributo a tutte quelle cit-
tà, che doueano pagarlo. E conuengono anco i Lacede-
monij cō gli Egittij in queſto, che i loro bāditori e trom-
betti, et i cuochi, ſuccedono nell'artificio del padre; in-
tāto che dal cuoco ne naſce il cuoco; dal bāditore il ban-
ditore;

ditore, e dal trombetta, il trombetta, e ciascuno si sta col suo hereditario esercizio, non molestano altrui.

Dell'Isola di Candia, e de i piu celebri costumi de i Candioti. Cap. IIII.

CRETA, laquale si chiama uolgarmente Candia, è una Isola nel mare Mediterraneo illustre, e famosa per cento città che già ui furono. Vuole Strabone, che dal Settentrione la bagna il mare Egeo & il Cretico, dal mezzo giorno il mare della Libia, ha dall'ocaso Egila, e Cithera, dal leuare del Sole il mare Carpathio. E lunga questa Isola ducento e settanta miglia, e lata cinquanta: circonda d'intorno tutta l'Isola cinquecento e ottantaotto miglia. Le principali, e piu famose città di Creta furono Cortina, Cidonea, e Gnofo, che fu la città doue Minoi tenne la regale residenza: ui è il monte Ida altissimo, e piu celebre di quanti n'habbia tutta l'Isola. Non ha Creta animale alcuno nociuo, non ui è serpe, non ui è ciuetta, e se per caso ui si trouasse mai, ui muore subito. Non ui sono cerui, ma ui sono capre in gran copia, produce assai, & eccelenti uini. Vi si troua il Dittamo (che è un herba di molta efficacia) e medesimamente un'altra chiamata Alunosa, laquale masticata conserua da una lunga fame. Genera ancho i Sphalangi, animalletti uelenosi, & una pietra, che si noma il Dattilo ideo. Da i popoli Cureti, che l'habitarono già fu detta Cureta, e leuatane poi di mezzo la u, fu detta Creta. Alcuni altri uogliono che ella fusse chiamata così da un certo Crete figliuol di Giooue, e Re de' Cureti. Alcuni altri, da una

Nimpha

Nimpha figliuola di Hesperide, chiamata Crete. Nel principio, ch'ella fu habitata hebbe una maniera de huomini rozzi, e grossoni, iquali ridusse poi Radamato a piu ciuile, e piu mansueti o uiuere; e seguitado appresso a costui Minos li poli maggiormente, & adornò con la sua giustitia, e bontà. Platone uuole, che i Lacedemonij, e l'altre antiche città della Grecia togliessero da costoro le leggi, & il modo del uiuere bene. Ma questo così bel modo di uiuere fu disturbato prima dal gouerno maligno de' tiranni: e poi n'andò del tutto per terra per le rubarie continue di color di Cilicia. Hebbe ro gran curà nel principio loro i Cretesi di uiuere liberi, cercando di possedere quelle cose doue i capricci di Tiranni non si stendessero: attesero ancho assai al uiuere in pace fra se stessi, uiuendo scarsa, e frugalmente, auisandosi che le ricchezze fossero figliuole de l'auaritia; dallaquale ogni seditione, & ogni trauaglio ne uiene in una città. I fanciulli loro erano del continuo in certe congregationi, che si faceuano; che essi chiamauano Gregi. I giouani si trouauano spesso ne' conuiti publichi, e con l'arme in mano a defension della patria, assuescendosi dalla prima età a tolerare le fatiche: non erano delicati gli essercitij loro, ma ò e si trauagliuano nelle tempeste, e fortune del mare; ò ne' freddi grandi; ò a montare su correndo, i piu erti colli: ò appicciauano nelle scle le zuffe, a quel modo che si suole nelle battaglie uere. L'arme loro erano per lo piu archi e saette; e nelle battaglie usauano un certo ballo, ch'è chiamato pirrichio; col quale, percioche e si fa con piegare destramente il corpo hor quà hor là, schifauano i colpi

DE' COSTVMI DELLE GENTI

i colpi delli nemici : usauano nelle guerre il sagolo , che era una ueste corta , come un saio atto alle guerre : & il calzaio medesimamente militare e teneuano che l'arme fussero cosa pretiosissima . E tanto fu lo studio lor grande circa le cose maritime , che ogni uolta ch'uno hauesse finto di non sapere quello che e sapeua , si diceua in prouerbio ; i Cretesi non conoscono il mare . I matrimonij si faceuano tra gli pari . Et era lecito alle uergini sciegliersi fra gli giouani quello , che piu a grado lor fusse . Ma non usciauauo di casa del padre , prima , che fussero atte a sapere gouernare , e tenere in mano una casa . La dote era questa , che hauendo fratello , era la mita del patrimonio . I fanciulli erano astretti dalle lor leggi di imparare lettere , e di cantare ad un certo loro spetial modo . Quando erano costoro menati nelle congregazioni de i giouani , sedeuano in terra uestiti uilmente : & hauendosi , per uolere de i giouani , ad appicciar zuffa tra loro , il piu gagliardo , & il piu audace de gli altri cõduceua il gregge . Ciascuno si forzaua di trouare molti , & ragunare insieme de' loro equali ; e fattane una bona mano , usciauano fuora a cacciare , esercitandosi al correre . Usauano questi putti , come nelle cose de l'arme , cosi ancho a certi tempi determinati trouarsi insieme , e contendere di Musica , e con la lira , e co' flauti . Vogliono alcuni , che i Cretesi hauessero in costume di notare i giorni che accadeuano loro allegri , e piaceuoli con una petruccia bianca : & i giorni maninconosi , e tristi , con una negra , auegna che questa usanza sia da molti attribuita a gli Traci .

Della Tracia, e de' ferigni costumi loro. Cap. v.

LA Tracia, (che è hoggi detta la Romania) è un paese ne l'Europa posto nel numero delle parti della Scitia, e confina con la Macedonia. Ha dalla parte di Tramontana il fiume Histro; dal levare del Sole, il mare maggiore, e Propòtide, ch'è quel mare, ch'è tra lo stretto, doue è Constantinopoli, e l'altro stretto, doue sono le castella, e dal mezzo giorno ha il mare Egeo, che hoggi uien detto l'Arcipelago. Fu detta anticamente Scithone: e dapoi Tracia da un certo Trace figliuolo di Marte; o uero dalla asprezza del paese, che tanto suona questa uoce Tracia nel Greco; perche, (secondo che scriue Pomponio) questo paese non è molto temperato, ne fecondo, costi di cielo, come di terreno; eccetto che in quella parte sola, che è piu uicina al mare, e per la sua freddezza rende mal conto a chi ui semina. Vi sono rari arbori di pomi; le uiti ui si mantengono alquanto meglio; però non conducono i frutti à perfezzione; si non forse quelli, che uengono coperti, e difesi dal freddo con molte frondi di industriosamente da gli cultori. Hebbe gia la Tracia queste città famose, Apolophama, Eno, Nicopoli, Bizantio, che fu poi chiamata da Costantino Constantinopoli, e fatta maggiore fu non solamente eletta in residentia di quel Imperio, ma il capo di tutto l'Oriente. Vi furono ancho Perintho, Lisimachia, Caliopoli, illustri città. Hebbro, Nesto, e Strimone sono famosi fiumi di Tracia; si come ancho Hemo, Rodope, & Orbelo, son monti celebri. Gli huomini di quel paese son fieri,

DE' COSTUMI DELLE GENTI

fieri, asperi, & in tanta copia, che (come uole Herodoto) se e fussero tutti sotto uno Imperio, ò fussero con cordi insieme, e d'uno istesso uolere sarrieno inespugnabili, e gagliardissimi sopra tutti gli huomini; ma per cioche manca loro questa unione, ne potrebbero per conto del mondo hauerla, ne uengono ad essere fiacchissimi: e di poco ualore. Ogni reggione della Tracia è diuisa in diuerse altre parti, che sono diuersamente nominate: sono nondimeno de gli medesimi costumi, e pareri; fuora che i Greci, & i Trausi, e quegli, c'habitano sopra i Crestoni: perciò che i Gesi si persuadeno, che e non morano, ma che dopò la morte, che noi chiamiamo, ne uadino à uiuere con Zalmoxi loro Iddio. Fu questo Zalmoxi già huomo, e discepolo di Pitagora: e ritornato nella patria sua; e uisto che i Traci uiueuano male, insegnatoli i costumi, & il modo di uiuere di Greci, die loro le leggi, e pose lor nelle menti, che seruandole essi, dopò la morte, ne sarebbero iti à quel luoco, doue non morendosi mai, non gli harebbe mancato mai nulla: & hauendo per questa uia acquistatafi appresso di tutti una openione, che egli fusse uno Iddio, si parti, ne si se piu mai uedere da loro; onde piantò loro nell'animo un desiderio di se mirabilissimo. Et è assai spesso costumato insino ad hora di mandarui un di loro tolto à sorte per ambasciatore, ilquale sappia dirli i lor bisogni; & à questa spietata guisa il mandono. Tre di loro tengono ben fermi tre dardi in mano; gli altri togliendo per li piedi, e per le mani quel poueretto, che uogliono mandare à Zalmoxi, e balzandolo in alto quãto piu possono, il mandano à cadere fra i dardi, ilquale

ilquale s'accade, ch'egli tosto muora, dicono, che e ua à buon uiaggio, e c'ha hauuto il suo Iddio propitio; ma s'accadesse, ch'egli restasse uiuo, il pongono in giudicio (come s'egli per questo sia un cattiuo huomo) e ui mandano un'altro, alquale danno medesimamente inanzi che uada, le instruttioni, e gli ordini di quello, ch'egli habbia à fare. Questi medesimi Traci, mentre che tuona, e fulgura nelle maggiori tempeste, tirano su uerso il cielo molte saette, minacciando à Iddio, pensandosi che non sia altro Iddio, che il loro; in questo i Geti sono diuersi da gli altri Traci. Ma i Trausi in tutte l'altre cose seruano i costumi della Tracia, eccetto, che nel nascere, e nel morire di suoi; percioche tosto che nasce lo huomo, a' suoi intorno i parenti, ne fanno tutto piangendo, e raccontando tutte le calamità, e le disgratie, che essi sono per hauere à patire nella uita: ma nella morte poi il pongon sotterra con la maggior festa, e apiacere del mondo, referendo medesimamente da quante infelicità, e da quanti mali si ritroui hora libero colui; et in che felice stato. Ma gli habitatori di quel paese, che è sopra i Crestoni, seruano queste usanze. Essi primieramente si tolgono molte mogli, lequali nella morte del marito ne uengono in gran contentioni, qual di loro sia piu stata amata da lui, perche se ne fa gran conto, e con lei, che uiene ad essere giudicata la piu diletta, allegra di tanto honore, e da gli huomini dalle donne addobbata ornatissimamente; e è dal suo piu stretto e piu cõgiunto, presso la sepoltura del marito fatta morire, e con lui si pone poi nel sepolcro: tra tanto l'altre mogli piangono, e si lamentano amaramente, riputando questa

DE' COSTVMI DELLE GENTI

loro disauentura grande; perche presso quelle genti questo atto è a uergogna grandissima. Tutto il resto della Tracia, mediante una lor legge antica, uendono a lor posta, e come meglio lor piace i suoi figli. E le uergini non si tengono in niuna guardia da i padri, ò dalle madri loro, ma si giacciono con que' giouani che piu lor piaciono: hanno si ben molta cura delle mogli, lequali si comprano molto prezzo da i padri loro; & in segno ch' elle son generose, e nobili, portano certi segni fatti uini a posta, su' l' fronte; onde chi non ue gli ha è segno, che ella sia ignobile, e uile. Quelle giouani che sono piu che l'altre belle, hauendo a tor marito, si pongono all' incanto a chi piu ne da; & a questa guisa uiene a costare molto a chi le uuole: ma quelle che sono brutte, comprano esse con le doti i mariti loro. Tanto i maschi, come le femine si ritrouano ne' conuiti publici; e buttando nel fuoco i semi d'alcune herbe, ch' essi hanno, quasi che non perdono i sentimèti, tocchi dalla puzza di quel fumo, che ne esce; e tengono per una festa l'imitare a quella guisa gli ebriachi. E riputano cosa honestissima l'otio, & il star si a piacere, & il uiuere di rapina; & all' incontro riputano cosa infame e uituperosa il cultiuare la terra. Marte è il Dio loro, e Bacco, e Diana, e Mercurio ilqual solo giurano, per esser (come essi pensano) l' auttor loro. Sono i Traci grandi di corpo, piu che tutti gli altri huomini: hanno gli occhi cerulei, il uiso fiero, la uoce terribile, e uiuono un lungo tempo. Le loro stanze son basse molto, nõ conoscono ne grassa, ne carestia; perche sempre è il uiuere loro d' un modo. Non hanno uite; hanno ben pomi assai. Quando si crea
il Re,

il Re, non si fa, perche egli sia molto nobile; ma secondo, che è favorito dalle uoci di tutto'l popolo; perche quello che piu si mira è, ch'egli sia di costumi buoni, e clemente, e che egli sia medesimamente di molta età, e graue: ma che non habbia figli, perche hauendone non li gioua la bontà della uita; e se perauentura, mentre che egli ha il regimento in mano, uenisse à diuentare padre, si spoglia tosto di quella dignità; e questo perche non diuenti il Regno ereditario. Et auenga che'l Re dimostri tutta la bontà del mondo, nondimeno non li lasciano tutta la briglia del gouerno in mano; il perche, accioche non sia solo a giudicare delle cose doue importa la uita, ha in sua compagnia quaranta Rettori. Ne perche sia egli Re se li perdona la uita, se e per la uita in fallimento alcuno per qualche modo imperò non è huomo, che ardisca in questo caso, di porli mano addosso; ma se gli uieta prima per decreto publico la potestà, ch'egli haueua, e da se si lascia poi morire della fame astendendosi dal mangiare. I principali della Tracia fanno a questo modo l'esequie dopò la morte. Tengono tre di fuora il corpo morto, e sacrificatoui d'ogni sorte d'animali, fanno il conuito: e hauendo prima assai pianto il morto, e poi bruciatolo, il sepeliscono, facendoui sopra una Tomba: e ui si fanno di molti giuochi, ma questo principalmente, che ui si combatte da duo a corpo a corpo. Scrive Herodoto, che nella espeditione di Dario, armarono a questa guisa; la testa con una pelle di Volpe, e sopra la sottana uarij saij, alla foggia militare, e stiuiali in piè di pelle di Daini, e di Caprioli: con le destre oprauano

DE' COSTVMI DELLE GENTI

dardi, e certi pugnaletti, e con le sinistre targhe. Combatteno i Traci assai bene con l'arco, ne sono gran maestri, anzi (come, uogliono alcuni) ne furono essi i primi inuentori. La lingua loro è una istessa con quella de' Sciti. Scriue Plinio, che si soleua tutta la Tracia diuidere in cinquanta stratagee. Ma quelle parti della Tracia, che gia si chiamò Getica (e doue Dario figliuolo d' Hidasppe, fu quasi morto) hoggi è detta Vallacchia, da Flachi nobile casata Romana: percioche difatti, & annullati i Geti da i Romani, ui fu mandata una colonia ad habitare, e chi la condusse, fu un certo Flacco; dalquale fu prima detta Flaccia; e guasta poi la parola, fu detta Vallacchia. Questa openione si fu assai probabile dal parlare Romano, che anchor dura tra quelle genti, è però tanto quasi del tutto guasto, che a pena hoggi s'intende da huomo Romano, & l'uso, e la forma delle lettere Latine è alquanto mutata. Ne sacrificij usano quelle cose medesime che usano i Greci. Hor questa Vallacchia fu poi occupata da i Daci, e fu per un tempo detta anchor Dacia. Hora s'habita da Teutoni da Siculi, e Vallacchi. I Teutoni ui furono da Carlo Magno mandati ad habitarui, e si chiamano hora Scibenburgenfi, da sette città che u'habitano, che questo uuol dire questa uoce nella lor lingua. I Siculi, che sono piu antichi di tutti gli Vngari, sono di quelli, che da principio partendo di Scitia, uennero a fare in questi luochi stanza. Ma i Vallacchi sono diuisi in due parti per la fattion loro, e sono i Draguli, & i Dani, o Dauì. Sono alcuni Greci, che dicono, che Geta, e Dauo (nomi di serui) uenissero di queste parti. Hora i Dra-

guli

guli manco potenti che i Dauì, chiamarono, e condussero in quel paese in fauor loro i Turchi, non son molti annie così i Dauì uènero quasi ad essere del tutto estinti. Ma Giouanni Huniade, che fu detto ancho il Vaiuoda, huomo ualoroso, e di molto spirito soccorse poi in ultimo i Dauì; e leuando quel paese di mano dell'inimico, l'attribuì a se, e se ne insignorì. I Valacchi attendeno molto all'agricoltura, e al bestiame, ilche dimostra l'origine loro. Pagano tributo al Re, ma una uolta solo in uita di ciascun Re, e il pagano tosto, che'l Re è creato, e è tale il tributo: ogni famiglia in nome di tributo li da un Bue; e si dice che siano sefsanta milia famiglie, e piu. Chi non andasse alla guerra, essendoli commandato che uada, sarebbe fatto morire. La Vallacchia ha per confini dall'Occaso la Transiluania, da l'Oriente ne ua infino al mare Maggiore, da Tramontana ha la Rossia, dal Mezzo giorno la bagna l'Istro: d'intorno alquale tutti quelli, che ui si trouano hauer stanza, hanno del continuo inuerno, e sempre è loro l'aere turbato e tristo: appena ui poteuano già uiuere un tempo per la sterilità del terreno; e si copriuan dalle pioggie con le frondi, e con le ristoppie del grano, e n'andauano a cielo aperto correndo sopra i stagni gelati, cacciando le fiere per nutricarsi: nō haueuano case, ne determinati luochi, ma doue la stanchezza di per di gli conduceua. E bisognaua ch'essi fussero contenti di que' cibi uili, che si trouauano, perche l'iniquità del luogo non pateua che si potessero hauere migliori, e portauano le teste scuerte.

Della Rofsia, ò Ruthenia, e de' costumi de'
Rofsiani d'hoggi di. Cap. VI.

LA ROSSIA, laquale si chiama ancho Ru-
thenia, e Podolia, diuisa in tre parti, ha tre no-
mi; Alba, e l'Alta, e la Bassa: & è una parte del-
la Sarmatia che confina con Polonia, da Tramonta-
na è intorniata dal fiume Peuce; da Oriente ha il fiu-
me Mosco, da Occidente ha la Liuonia, e la Prussia, che
sono l'ultime parti della Germania. Hoggi si estende-
no i confini di questi Rofsiani dal Tanai all'Oceano, che
è dalla parte di Tramontana, otto giornate; ilqual spa-
tuo intorno è di nonanta giornate e piu: gli altri confini
sono dall'Oceano di Germania, ilquale chiamano Bal-
theo, al mare Caspio. Questo è un paese tanto fertile,
che appena tocca la terra, e buttatoui su il grano se ne
ha il frutto tre anni continui, ne bisogna piu di nuouo
ogni anno solcarla, ò seminarui ordinatamente; per-
che nel mietere, che è si fa del grano, tocche leggier-
mente le spiche, quel che ne ua in terra nasce, e cresce
da se, e da nel seguente anno il suo frutto. Vi crescono
cosi in alto le herbuccie, e le gramigne humili, ch'auan-
zano di altezza una lunga pertica. Vi è tanta copia di
Api, che non solamente fanno i faui loro ne' cupi, e ne
gli arbori, ma nelle cauerne delle ripe, e della terra. Di
questo paese uiene il Medo, ch'è una soauissima beuan-
da; e di qua uengono quelle gran ruote, e pezzi grandi
di cera, che ueggiamo. Raccoglieno il sale a certi tem-
pi secchi in un lago, che essi chiamano Ratzibeio: e per
questa raccolta di sale hanno costoro assai spesso guer-

ra co' Tartari . E merauigliosa cosa quella che si dice che auuiene nel terreno di Chelmenst , che è in Russia ; che i rami,ò tröchi d' arbori di Pigna posti à giacere sul terreno, per duo ò tre anni si conuertano in pietra . Vi hanno grã copia di buona creta : dalla parte uerso'l Tanai e Meotide , u'è gran quantità di cose aromatiche , e reupõtice, e d'altre herbe, e radici non uiste altroue. Moscou è la lor Regia città posta presso al fiume Mosco e gira quattordici miglia intorno : non ui è qui usanza di spenderuisti; à niun modo moneta d'argëto . Nel mezzo della piazza u'ha una pietra quadra , sopra laquale s'è chi u'ascenda , e non se ne lasci smontare è il primo nella città : onde u'hanno sempre gran brighe tra se del salire su, e dell'esserne giu buttato, e spesso ne sono uenuti, e uengono i cittadini alle mani . Questa gente è molto gagliarda; e l'anno passato per certo tumulto di guerra, ui furono nouerati nella rassegna dell'esercito cento e uenti milia caualli . Nelle guerre usan portare archi e per esser state queste armi sempre antiche loro , e usano ancho lãcie di dodeci piedi . Gli huomini d'arme sopra le maglie hanno anco una corazza di ferro , e escon in fuori gli umbilichi à guisa di specchi, e in uece di mezza testa portano in capo un cappello, che ua à finire acuto nel mezzo; portano nelle guerre piu uolentieri caualli, che pedoni: i pedoni, altri portan balestre , altri all'usanza di Teutonici, portano schiopetti, e archibusi. Hanno molto in odio il nome di Re: e però chiaman piu uolëtieri Duca colui che regge , e signoreggia tutto'l paese . Questo Duca ha in testa un cappello un poco piu alto che gl'altri : senz'altra differëtia alcuna.

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Vsano ogni colore, eccetto che'l negro, e tanto gli huomini come le donne uesteno camicie di lino sottilissime e lunghe infino à piedi, lauorate artificiosamente intorno al collo d'oro, ò di seta rossa: la lor ueste è ampia, quasi in niente differente da quella di Greci, ò da quella che uesteno i Turchi, e tutto'l paese di Tramontana le maniche sono piu ampie quelle di Russiani, ricamate d'oro, dalla parte del petto, e delle spalle; e sopra questa ueste portano una pelle di Lutria. E ne' lutti, la moglie sola piange il marito, copertasi la testa con un uelo bianco steso fin sopra le braccia; quelle, che sono di qualche dignità quaranta dì dopò la morte del marito, in memoria di lui, fanno un conuito; ma quelle che non sono di grado fanno ancho questo solenne conuito, ma duceto dì dopò la morte de' mariti; si notano i giorni, che si more, per potere ogni anno in quel dì fare in memoria del morto, il cõuito solenne; quando, ui sia però uiuo alcuno della famiglia; Fanno l'esequie di morti con molti pianti, e lamenti. Hanno in costume le donne di portare attaccate, à gli orecchi, gioie, e gemme di prezzo l'usano ancho di fare gli huomini; però mentre son putti. E quella donna è tenuta casta, e da bene, che toglie la seconda uolta marito, ma quella, che'l toglie la terza uolta è riputata impudica, e dishonorata: questo istesso seruano ne gli huomini. Le fanciulle portano i capelli sciolti in longo su le spalle; ma tosto che elle si maritano, gli inchiudeno sotto i ueli: gli huomini si tagliano i capelli sopra l'orecchie: & è gran uergogna che gli huomini à niuna guisa attendino à i capelli. Tutto il paese è assai inchinato alla libidine, e beueno uolentieri,

olètieri, il che tengono a gloria; ma quello altro d'essere libidinoso, pensano che sia lecito, pure che non si tocchi il matrimonio; fanno senza uergogna l'usura quasi tutti generalmente in questo paese. La maggior parte di Rosiani diuengono uolontariamente schiaui, perche molti, tra quali, ui sono ancho di nobili, ueneno se, la moglie, & i figli: e questo il fanno, ò per poter si per questa guisa starsi piu liberamente in ocio, ò pure per sentire à questo modo maggior piacere nella uita. I lor Sacerdoti uesteno un mantello negro all'usanza Greca; ma i capi loro il uesteno bianco, e portano attaccato al petto un breue, & una tauoletta, doue sono scritti i precetti della diuina legge. I Sacerdoti minori uesten anch'esi all'usanza Greca. Le uergini cõsecrate à Dio; che non ue n'è tra loro piu che d'una maniera; sono uestite di negro, secondo l'ordine di santo Antonio Habbate. Hanno i Rosiani un parlar proprio loro, nõ saprei dire però, se è quel medesimo de gli Sciti, ò s'altro. Le lettere loro non sono molto differenti da quelle di Greci: imparano e Grammatica, e Musica in lingua Greca, tutte l'altre arti non ui s'apprezzano niente. Delle cose della fede se la tengono cõ Greci, hanno le medesime ceremonie ne' sacrificij, e la medesima riuerenza di santi. Hanno dodeci Giudici, che conoscono sopra le differentie loro, e l'altre cose, ch'accadeno; l'un di loro s'informa del fatto, e riferisce à i compagni: e qualche uolta al Re, se la cosa è d'importanza, e talmente dubbia, che non possa decidersi da costoro: è forzato colui ch'è stato accusato, combattere con l'accusatore, e fatto il duello, si dona al uincitore il doppio

DE' COSTVMI DELLE GENTI

doppio di quello, che uiene istimata la lite. Attende-
no molto alla cultura della terra; arano co' caualli, e
d'ogni cosa è fertilissimo quel terreno, eccetto che di u-
no. Beueno la ceruosa, come medesimamente quasi tut-
to il Settentrione, e la fanno, cuocèdo insieme il miglio
e l'orgio, e premendone il succo, con tutta la decottio-
ne. Non hanno oliue, perche il terreno non le produce;
ne ui si portano altronde; il perche fanno l'oglio di Ca-
nape, papaueri, e noci: u'hanno uarie maniere d'anima-
li, de' quali la maggior parte son celebri, e di prezzo
per le loro pelli: u'ha grã copia di pesci, fra i quali, u'ha
il Seldi, pesce eccellente nel lago Pareslausco assai si-
mili à quelli, che si pigliano nel Benaco in Lombardia.
Nella Rossia sono sette laghi illustri, e nuoue famose
fiumi: tra quali penso, che ne sia l'uno il Boristhene, per
quel, che della grandezza e della natura di lui si dice.

Della Lituania, e del uiuere delle sue genti.

Cap. VII.

LA LITVANIA è congiunta dalla parte di
Oriente con Polonia; circonda intorno tutto il
paese nouecento miglia; per lo piu è padulosa, e
piena di boschi; e per questo non ui si può facilmente
andare; e quasi per questa causa non ui si pratica. Lo
inuernò, si può un poco male praticare con costoro,
perche allhora il freddo tempo giela le paludi, e gli sta-
gni; e essendo ogni cosa bianco di neue, e di gelata, à
quella guisa che si fa nel mare nauigando, si ua allhora
per questo paese alla mira delle stelle, per non appa-
rere strada alcuna. Vi sono rare città: e poche più
uille:

ille: le ricchezze loro sono gli armenti, e le pelli de di
ersi animali, come sono Zebellini, & Armellini, che
ne ha gran copia: cera, e mele u'ha ancho in gran
quantità. Non ui è in uso il danaio a niuna guisa. Le
donne hanno a loro posta i concubini, con contento de
mariti, iquali chiamano essi coadiutori del matrimo-
nio. Et al contrario è gran uergogna a gli huomi-
ni, che hanno moglie, giacersi con altra: sogliono fa-
cilmente il nodo del matrimonio, essendo però l'uno e
l'altro contenti, e si maritano, e toglionsi per moglie
diuolte. E così uiue questa gente diuersa da tutto
il resto de gli huomini; talche non pare, che senza
qualche causa dicesse Aristippo, che l'honestà non
ueniu a farsi tanto naturalmente, quanto per uso,
poco usano di ber uino: il lor pane è siccoso, perche nol
verneno: hanno gli armenti, che gli danno da mangia-
re, perche latte usano assai: parlano alla Schiauona,
come i Poloni; perche questa lingua è molto commu-
ne a tutte quelle genti; ma alcune seruano nelle cose
sacre il costume Romano; come sono i Poloni: e quei
di Dalmatia, e di Croatia, e di Carnia; alcune altre
segueno il costume Greco, come sono i Bulgari, i Ros-
siani, e la maggior parte di questi Lituani, & alcune al-
tre genti diuerse da costoro, hanno le proprie hereste,
come sono i Boemi, i Morauij, & i Bosniensi, perche
una parte segueno l'hereste d'Husso; un'altra maggio-
re si sta con quella di Manichei, & alcuna altra ancho
si sta in quella credulità pazza di Gentili, & adorano
gli Idoli, come fanno molti di Lituani. Gieronimo
Pragense, che nel papato di Eugenio quarto predicò
l'Euan-

DE' COSTVMI . DELLE GENTI

l'Euangelio in quelle contrade, e che se poi chiari costumi e l'usanze loro, a nostri, che insino a quel tempo non ne haueuano saputo nulla, diceua, che alcuni di Lituani, a iquali esso s'era primo incontro, sacrificauano a certi serpi ch'ogn'uno di loro haueua in casa sua, come domestici Iddij: e che esso se, che furono da i loro cultori ammazzati tutti, eccetto uno, che non potette bruciarfi. Alcuni altri adorano il fuoco, e dal fuoco togliono gli augurij, alcuni hanno per Duca loro il Sole, il quale essi chiamano grande, sotto figura d'un martello di ferro di smisurata grandezza. Sono però assai soggetti al Re di Poloni. Vilna è capo di tutto'l paese, città col Vesco uo e così grande, quanto è Cracouia con tutti i borghi. Non u'ha casa, che tocchi l'una con l'altra: perche, non altramente che se si stesero in uilla, ogni casa ha il suo orto, & il giardino intorno. Ha duo castelli fortissimi, l'uno nel monte, l'altro nel piano, è lontana questa città da Cracouia cento e uenti miglia. D'intorno alla città di Vilna in alcune uille assignateli, habitano Tartari, iquali coltiuano la terra a modo nostro, e s'affaticano, e conducono le mercantie, e parlano Tartaresco; & la lor legge è quella di Maumetto, e di Saraceni.

Della Liuonia, e Prusia, e di soldati
con frati di santa Maria.

Cap. VIII.

LA LIVONIA, ch'è ueramente Christiana, si estende da Settètrione uerso la Rossia, et i suoi confini son quelli della Sarmatia: dall'Occidente ha

il mare Sarmatico, che è un golfo, che anchor non
ne sa la grandezza, e la bocca del golfo, e della par=
d'Occidente, non molto distante dalla Cimbrica Cher=
neso, ch'è hoggi detta la Dacia, & in questo golfo
alla parte di Tramontana ui sono genti mezze selua=
tiche, lequali non sono state mai intese parlare, e per=
mutano e cambiano le mercantie loro con segni di ma=
o e con cenni. Le genti della Liuonia sono assai spesso
assaltate e molestate da i Tartari gente della Scitia, e
li nostri soldati furon quelli che tirarono alla uerità
della fede i Liuoniani, essendo prima tutti idolatri: e si
uerreggiò assai spesso in questo paese della possessio=
e del Regno. Ma la Prusia, che hoggi partecipa della
terra di Germania, e di Sarmatia, è presso alla Liuo=
nia dal mezo giorno. E se Tolomeo scriße il uero. Que=
sta terra è bagnata dal fiume Vistula, cominciando da
la città di Torno infino a Gedano, doue poi uiene ad es=
ser bagnata dal mare Baltheo, e stendendosi ancho di=
a di Vistola, ne ua nel mare di Sarmatia, s'accosta
con la Germania da questa parte: ma dalla parte d'O=
riente, e di Mezzo giorno u'ha i Masouiti, & i Polo=
ni; e dall'Occidente i Saffoni. Il territorio della Pru=
sia è molto fertile, & atto à produrre grani; pieno
di acque, e coltiuato molto. Il paese è ameno, pie=
no d'armenti. Vi sono belle caccie di pesci, e d'au=
gelli. Giornande scriue, che gli Vlmegeri tennero que=
sto paese allhora, che i Goti uennero in terra ferma
dell'Isola di Scandinauia. Tolomeo uuole, che presso
al fiume Vistula habitassero tutti questi popoli, gli
Amachobij, gli Alauni, i Venedi, & i Githoni. Adoro
ancho

DE' COSTVMI DELLE GENTI

ancho la Prussia gli Idoli insino al tempo di Federigo
 secondo . I soldati di santa Maria , che furono medesi-
 mamente detti Mariani, dalla madre del figliuolo d'Id-
 dio, dopò la perdita di Tolomaide in Soria, se ne ritor-
 narono in Germania , e perche erano huomini nobili ,
 & esperti nelle guerre , per non marcire nell' otio, fero
 intendere all' Imperadore, che la Prussia, che è ne' con-
 fini della Germania, nō adoraua Christo, anzi che spes-
 so usciano le sue genti a far corrarie nel paese de' Sas-
 soni, e de gli altri conuicini, e toglieuan loro gran par-
 te de gli bestiami ; e che quando fuisse piacciuto alla
 Maestà sua , essi haueuano animo di conquistarla , e
 uincendo desiderauano , che egli ne hauesse douuto in-
 uestire loro della signoria , tanto piu che già i Duchi di
 Massouia, che diceuano appartener a se il dominio di
 Prussia, haueuano liberamente concesso loro tutte le
 ragioni, che u'haueuano . Piacque a Federigo l' offerta;
 & approbato il parer loro , gli fe quello ampio priui-
 legio , ch'essi uolsero ; onde in breue conquistarono con
 l'armi in mano tutto il paese, ch'è di quà , e di là di Vi-
 stula, onde ne uenne a diuentare tutto il paese Chri-
 stiano; e ne tolsero ancho da costoro la lingua Teutoniz-
 ca . Presso al fiume Vistula ui fu una quercia , doue dal
 principio, ui edificarono costoro per la uittoria hauuta
 un castello, e poi come si fa , che alle uolte, dal poco si fa
 una cosa grande , ui si fe una buona terra , laquale essi
 chiamarono il borgo di santa Maria, da Maria Vergi-
 ne , dallaquale anch'essi si chiamauano Mariani . Que-
 sta città è hora il capo di tutto'l paese, e la residentia
 di colui che gouerna . Perche l'origine di questa sacra
 militia

ilitia n'è uenuta da i Teutonici; non può entrare ad
tere con frate di questo ordine, se non è Teutonico, e
abile, ilqual la prima cosa, che promette, è di trouarsi
ronto in ogni impresa con l'armi in mano contra i
mici dell'Euangelio sacro: il uestire loro è bianco, cõ
na Croce negra costauì sopra. Tutti portano barba:
cetto què che sono Sacerdoti, e che celebrano. I sol-
ati in uece dell'hore canonice dicono tãti Pater nostri.
on si curano di sapere lettere, sono ricchissimi, e nien-
e inferiori di potentia a i Re. Assai spesso l'hanno ha-
uta cõ Poloni per gli confini, e ragioni del Regno, e
hãno date di buone botte insieme; ne si son tirati adie-
ro di uoler fare giornata con loro, e di prouare l'ulti-
o loro isforzo. Confina con la Prussia, e con la Lituua=
ia una piccola regione, circondata d'ogn' intorno di sel-
e, e di fiumi: non piu longa che cinquanta miglia è chia-
ata Samogithia: le cui genti sono grandi, e di bella sta-
ura, imperò sono mal costumate, e come seluatiche: si
ogliono a lor posta piu mogli, e senza rispetto di stret-
ezza di sangue: il figlio si toglie la matrigna in moglie
uorto, ch'è il padre, & il fratello la cognata, non ui
anno uso di rame: habitano assai in basso; hanno le lo-
o casucchie fatte di lino, e di paglia in forma di galea-
a, lunghe: nel cui sommo, u'apreno una fenestra che da
uce a tutta la casa; & ogni casa ha un sol fuoco, d'in-
orno alquale si sta tutta la famiglia sedendo: ne serue
olamente loro a fare la cucina: ma ui si scaldano anco,
perche u'hanno tanto il freddo, che per lo piu di tutto
anno è questo paese gelato, e non u'hannostufe: sono
molto dediti a gli augurij, & all'indouinare: il fuoco
è quella

DE' COSTVMI DELLE GENTI

è quella cosa, allaquale essi haueano piu riuerenza; & il chiamauan sacrosanto, & haueano gran cura, che si conseruasse perpetuo su in un certo monte presso il fiume Neniata, tenendoui un Sacerdote, che con l'aggiungerui del continuo legna, il mantenesse perpetuamente. Vladislao Re di Polonia, che recò questa gente alla diuotione Christiana, buttò per terra, & il Sacerdote, e la torre, & estinse il fuoco, e dissipò ancho le selue, che essi non teneuano in manco diuotione, e riuerenza, che il fuoco: perche si hauean persuaso, che u'habitarono i Dei (come dice il Poeta, che gli Iddij anchora habitaron le selue) e non solamente le selue, ma cio che ui si trouaua, teneuano santo, & inuiolabile: intanto che le fiere, e gli augelli s'andauano securissimi per quei luoghi, senza paura di esser offesi; e s'era alcuno, che hauesse tentato di offenderli, ueniua subito à diuentarne attratto, e ne' piedi, e nelle mani per malitia, e forza diabolica. In queste selue ogni fameglia haueua la sua cappella, col focolare, doue usaua ciascuno di bruciare il suo morto co' caualli, e con la miglior ueste, che egli hebbe in uita. Credeuano i stolti, che la notte i morti si douessero iui trouare insieme; e però gli haueuano fatti luoghi da sedere di Soueri; doue, perche e si potessero ben satiare, ue gli poneuano d'ogni tempo abbondantemente, una dolcissima lor beuanda, & una certa pasta per mangiare, fatta al modo d'una forma di casso; Il primo giorno di Ottobre si ragunaua quiui tutto'l paese, e ui faceuano gran feste; ogni fameglia, come poteua'l meglio, nella sua casetta si mangiua, e beueua, e poi sacrificauano a gli Iddij loro;

nià inanzi à tutti, a quello, che essi chiamauano Per-
 cuno, che vuol dire tuono. Hanno costoro una medesi-
 ma fauella co' Lituani, e co' Poloni, & il sacerdote lo-
 ro predica nelle chiese in lingua Polona: offeruano hor-
 ra il costume della Chiesa Romana, auegna che gli al-
 tri Rutheni uolti à mezzo giorno, & i Moscouiti uolti
 à Settentrione, offeruino il costume greco, & obedisca-
 no al Patriarca di Costantinopoli, & non al Pontefice
 Romano. Hor dalla parte di Settentrione (come hab-
 biamo hora detto) è confine al paese di costoro la Mo-
 scouia, che è un paese, che si stende quatrocèto miglia,
 abondante d'argento, & è così guardata diligentemen-
 te d'ogni intorno, che non solo i sbrastieri, ma quei del
 paese ancho non possono ne entrarui, ne uscirne, senza
 lettere del Duca; il paese è tutto piano, ma pieno assai
 di boschi, e per lo piu paludoso; ha piu fiumi che l'ba-
 gnano, Occa, Volha, Dzuuina, Boristene, e Dineper; &
 perciò è assai abondante di pesci, e di fiere, come la Li-
 tuania, dalla quale non è molto differente, se non quan-
 to, che la Moscouia è piu fredda, per stare posta piu
 sotto Tramontana; il perche hà piccioli armenti, e com-
 munemente senza corna. Moscuà è la principale, e re-
 gia città di tutto il paese; & è il doppio maggiore, che
 Praga in Boemia: ha le sue case, e gli suoi edificij di le-
 gno, come tutte l'altre città del paese: ha molte piaz-
 ze, ma disperse; perche ui sono posti in mezzo molti
 campi ampissimi, il fiume Mosca corre per mezzo la
 città, e u'ha un castello posto nel piano proprio nel
 mezzo, con diecisette torri, & tre difensui così belli, e
 forti, che mi credo, che appena si ritrouino simili. In

P questo

questo castello u'ha diece chiese, tre di Santa Maria, una di San Michele, una di San Nicola: e queste sono murate: l'altre sono tutte di legno. Vi sono ancho dentro tre bellissimoi appartamenti doue dimora la nobilità della corte: il palazzo poi, doue si sta il Prencipe, è bellissimo, e fatto à l'usanza Italiana, ma non è molto grande. Ha molti belli Ducati sotto di se, donde ne caua ad ogni bisogno di guerra, in duo ò tre di, piu che ducento milia huomini. Beueno costoro acqua, e quella dolce beuanda, che essi chiamano Medo: & un certo liquore formetato ch'essi chiamano Quasetz. Arano la terra con aratro tutto di legno: e solcano poi le biade con spine, ò con frondi d'arbori. Ma rade uolte ui uengono per lo molto freddo à perfettione: onde le sogliono fare maturare, e seccare nelle stuppe: & iui poi le battenno, e ne cauano il frutto. Usano contra il freddo uarie maniere di scalfatoi, e di aromati: fanno una acqua ardente, ò il solimato di auzena, e di melle, & ancho di latte; cosi gagliarda e potente, che spesso ne diuengono ebrij: non hanno ne uino, ne oglio. Et accioche non si imbriachino, uietò loro il prencipe della città ogni sorte di beuanda, che inebriasse, sotto pena della uita: solamente die loro licentia di poterla usare due, ò tre uolte l'anno. Spendono monete d'argento, e piccole, e grandi: la forma delle quali non è ritonda, ma quadra, e lunghetta alquanto; che essi la chiamano Dzuuingis; parlano in lingua schiauona: offeruano quella medesima religione, che i greci. I loro Vescoui stanno sotto il Patriarcha di Costantinopoli: dalquale uengono ad essere confermati.

Adorano

Adorano Christo tutti costoro, fuora che i Cofanensi, i quali adorano Maumetto co gli altri Saraceni; e certi altri Sciti posti dalla parte di Tramontana, iquali parlano in una lor lingua propria; e adorano gli Idoli. Ma ad uno sopra tutti gli altri, che essi chiamano Zlotaba, che suona nella lingua nostra, uecchia d'oro; hanno tanta riuerenza: che chiunque passa di la, gli offerisce, buttato a terra qualche cosa; e non hauendo che darli, per non passarne cosi con mani uote, si toglie, dalla sua ueste alcuno piluccio, e ce lo offerisce. Auegna che tutti questi popoli parlino d'una lingua, ch'è la Schiauona, hanno nondimeno costi confusa con le lingue straniere, la loro, che non s'intende facilmente l'uno con l'altro. Nel tempo, ch'essi erano idolatri, e pagani, haueuano un Pontefice massimo, ilquale era chiamato Criue, e habitaua in Romoue, città detta cosi da Roma. Hanno in usanza tutte queste genti di uendere nõ solamente i serui, come si fa delle bestie: ma i figli proprij, e se stessi ancho: e si lasciono condurre, e menare dal compratore loro, quanto si uoglia di lungo dalla patria, solamete per lo mangiare; tutto che l'habbiano rozzo e grosso.

Della Polonia, e de' costumi di Poloni
d'hoggi di. Cap. IX.

LA Polonia è una parte de l'Europa, grande e piana; dal che essa ha il nome, percioche in lingua schiauona (che cosi parlano i Poloni) Po= le uole dire piano: si chiamò gia altrimenti Sarma= tia: e confina da Occidente con Slessia: da Tramontana

con la Prussia; e con la Massouia: dall'Oriente con la Russia, e con Vngari dal mezzo giorno; trapostou solamente il monte Carpato; ilquale è chiamato hora da Paesani Crapach. La Polonia è diuisa in due parti; percioche quella parte, che confina con la Sassonia, e co' Prateni si chiama Polonia maggiore, l'altra parte, ch'è presso l'Vngaria, e la Prussia, si chiama Polonia minore. Tutto il regno di Polonia è come partito in quattro prouincie; lequali l'una dopò l'altra ua il Re uisitando, e prouedendo ogni anno; e ogni tre mesi ciascuna di esse, doue si troua il Re a uisitarle fa le spese a lui con tutta la corte, che l'accompagna; ne sono obligati piu che tre mesi intanto che si perauentura ui si fermasse piu che questo tempo, forse per uolera ui fare parlamento, non gli sono piu obligati alle spese. Il palazzo del Re, e tutto l'hauere suo è in Cracouia città nobile, e grande; l'altre città del regno sono poco belle; percioche quasi tutte le case sono fatte di pietra composte l'una sopra l'altra, e lisciate con un poco di luto. Il paese è pieno di boschi: le genti per lo piu son prudenti, e assai cortesi co' forastieri; beueno mirabilissimamente, e come tutto il paese di Tramontana fa: ma costumano di rado il uino, come genti, che non fanno, che cosa si sta ne uite, ne uigna; il bere loro è fatto di grano, e d'altre semente decotte insieme. Il terreno loro è molo fertile, e produce moltò grano: hanno bellissimi herbaggi, e prati; intanto che gli bestiami ui stanno bene. Hanno molte caccie, tra lequali u'è quella de' caualli seluaticchi: c'hanno un corno di ceruo in fronte; e del bue saluatico: che i Latini chia-

maron dal greco, Vro. Cauano i Poloni il piombo, altro metallo non produce questo terreno. Cauano il sale così duro, come le Pietre, ne ui è in tutto il regno maggiore entrata di questa. Fanno tanto mele, che così in questo paese, come nella Rossia, non hanno piu douer riporlo; percioche tutti gli alberi, e le selue son cupi di Api. La forma delle lettere loro è tra la greca, e la Latina. La offeruantia della fede è medesimamente tra i Romani, & i Greci. Ma il uestire tanto de gli huomini, come delle donne è simile a quel di Greci.

Dell'Vngaria, e del modo di uiuere de gli Vngheri. Cap. x.

L'Vngaria è hora quel paese, che fu già anticamente Pannonia, auegna che hoggi i confini de Vngaria non stano così ampi, come furono già que' di Pannonia: ne si stese già Vngaria istessa tanto, quanto hoggi si stende, percioche dal fiume Laitha infino al fiume Sauo, contiene solamente la Pannonia bassa; ma di là dal Danubio arriua infino in Polonia; e contiene ancho il paese, c'habitarono già i Gepidi, et i Daci: e piu molto si stende l'Imperio de gli Vngari, che non fa il nome del paese. Si troua scritto da gli antichi, che tutto questo paese era circondato di noue circoli: et ogniuno de' quali era fatto di grossi trauidi quercia, o di faggio, o d'abete; & era uinti piedi di lato da l'una sponda a l'altra; & altrettanto era alto; ma la città era tutta o di pietre durissime, o di creta fortissima; e le faccie di fuora di questi bastioni erano di pezzi grossissimi di terra, e di pietre. Tra l'uno, e l'altro

P 3 bastione

bastione u'erano molti arboscelli piantati; iquali poi tronchi, o buttati per terra, faceuano quel luoco tutto pieno a' herbe, e di frondi. Dal primo cerchio al secondo, erano uinti miglia a l'usanza Teutonica: & altrettanto dal secondo al terzo: e cosi gli altri insino al nono, auuegna che l'un cerchio fusse sempre un poco piu stretto che l'altro. Tra questi bastioni erano le uille, e gli edificij loro; cosi posti l'uno distante da l'altro, che da l'una uilla a l'altra si poteua udire una uoce de huomo; e questi edificij erano fatti con muri fortissimi intoyno; e le lor porte non erano molto larghe, per non dare facilità a' ladri, nell'entrare, e nell'uscire. Quando uoleuano auisare l'un l'altro di qualche cosa importante, e il faceuano, col suon delle trombe. Habitarono da principio questa terra i Pannoni, iquali furono già chiamati Peoni; e poi u'habitarono gli Hunni; che sono gente della Scitia; e poi i Goti uenutine dall'Isola del mare di Alemagna; & appresso a i Goti u'habitarono i Longobardi uenutine medesimamente da una Isola del mare Oceano detta Scandinauia; e finalmente poi gli Vngari uenutine da un'altra Vngaria, ch'è nella Scitia, non troppo longi dal nascimento del Tanai: e si chiama hoggi Iuhra: dellaquale è bene che diciamo un poco, prima che uegnamo à la nostra Vngaria. Questa dunque della Scitia è un paese molto disgratiato, posto sotto una parte del Cielo frigidissima, e tributaria al Duca Di Moscouia, e non u'ha ne oro, ne argento, quel che piu u'è, sono pelli di diuersi animali di molto prezzo, non ui s'ara la terra, ne ui si semina, e però non ui si mangia del pane, ma carne
 solamente

solamente di fiere, e pesci: e ui si beue acqua: e si uiue
 una uita assai humile sotto certi pagliari fatti di uin-
 chi d'alberi tra le folte selue; onde non dimorandost,
 senon con fiere, non ui si ueste ne di lino, ne di lana; ma
 si cuopron le carni con pelle ò di lupo, ò di ceruo, ò d'or-
 so, che ui s'uccidono. Vi s'adora il Sole, la Luna; e chi
 adora una stella, chi un'altra, e ciò che uiene lor pri-
 ma inanzi. Hanno le sue genti una lingua lor propria:
 pescano i coralli: e pigliano pescando le balene; de coi-
 ri dellequali ne fanno molte cose; e conseruano il gras-
 so, che ne cauano, per uenderlo poi à l'altre nationi.
 Dalla parte, che riguarda l'Oceano, u'ha certi colletti
 non molto alti: sopra i quali sogliono certi pesci, chia-
 mati Morte, montare, attaccandouisi co' denti; i quali
 gionti su, e pur aggrappiandost inãzi, cadono con mol-
 ta ruina in giu, e si moreno; e que' del paese gli man-
 giano; e cauatine i denti, che son lati, e bianchi molto,
 gli cambiano poi ad altre robbe co' mercadanti fora-
 stieri; de liquali denti si fanno manichi di coltelli bel-
 lissimi. Hor questo sia detto dell'Vngaria della Scitia.
 Diciamo un poco ora di questa altra nostra Vngaria,
 laquale da l'Occaso ha l'Austria e la Boemia: dal mez-
 zo giorno ha quella parte della Schiauonia; ch'è uolta
 al mare Adriano; da Oriente ha la Seruia che fu già
 habitata da i popoli Triballi, e Misij; e hora è chia-
 mata da alcuni Sagaria. Da Tramontana sono i Po-
 loni, e i Moschi. La prima città di tutto il Regno
 in Vngaria è Buda, detta così da Buda fratello de
 Atila: il territorio loro, per quanto si coltiua, è
 molto fertile à grano; e è molto douitioso de oro e

DE' COSTVMI DELLE GENTI

d'argëto. Narrano i Paesani una cosa molto piena di merauiglia, che in quel paese è un riuolo, dentro il quale ponendosi piu uolte il ferro, diuenta rame cipro. Il uestire de gli huomini è molto scollato; e la camisa è alta fino intorno al collo, ornata e fregiata di seta, e d'oro: portano indifferentemente calze con stiualetti sopra: s'ungono, & attrezzano delicatamenti i capelli, i quali copreno con cappelletto di lino; e rade uolte gli sciogliono; eccetto se si trouaßero molto otiosi: il che s'offerua ancho dalla maggior parte de' Germani. Le donne uesteno piu stretto, & alto insino al collo, talmente che cuopreno tutto, e non ui pare altro, che l'estremità del collaro della camisa, che esse fregiano riccamente, e portano sopra queste gonne, un'altra ueste ampia e longa; in testa portano ueli di seta, ò di lino, e portano così couerto il uiso, che nõ ne pare altro, ch'el naso, e gli occhi: usano quasi tutti gemme e pietre pretiose: e tanto gli huomini, come le donne calzano stiualetti alti insino à mezze gambe: piangono uno anno i morti: & alcuni, duo anni; si radeno la barba, eccetto il labro di sopra. Sopra l'offeruantia della religione u'hanno le leggi; e secondo queste leggi poi, ne casi, che auuengono, danno le sententie; hanno un'altra maniera di dare le sententie: perche essendo dubbia la causa, ne possendo cauarsi la uerità altramente, combatteno insieme l'attore, & il reo, & il Re, ò chi siede in luoco del Re, sta à riguardare, come giudice, la battaglia: e dapoi la sententia per colui che resta uincitore: & allora si tiene che'l uincitore habbia uinto, quando l'auuersario ò si porta alquanto uilmente nella battaglia, ò esce

esce dal cerchio dato lor per combatterui. Quei che
 combatteno à cavallo prima s'oprano con la lancia, e
 poi con la spada in mano. Quei che combatteno à pie-
 di, non hanno altro addosso, che un paio di brache, del
 resto ignudi. Hanno la lingua lor propria, laquale non
 s'allontana molto da quella di Boemi. Hanno ancho let-
 tere loro priuate; ma piu uolentieri si serueno delle La-
 tine. Sono gli Vngari feroci, e gagliardi ne guerre; ma
 uogliono piu à cavallo, che à piedi. Sono assai ubidien-
 ti al Rè, o al Capitano regio. Nelle guerre si serueno
 d'huomini d'arme, e di caualli leggieri: ma di questi
 non tanto. Vanno à combattere à squadroni insieme:
 non però con tutto lo squadrone. Non è stata gente,
 e' habbia operate cosi le sue arme contra Turchi, come
 questa; ne che ne sia stata molestata tanto. Et uera-
 mente ella ha combattuto sempre gagliardamente e
 per l'uno, e per l'altro. Quell'altra Vngaria, ch'è co-
 me la madre di questa, e' infino ad hoggi quasi simile
 di costumi, e di lingua uiue secondo l'usanza de' Bar-
 bari, e' adora gli Idoli.

Della Boemia, e de' costumi pefsimi di
 Boemi. Cap. XI.

LA Boemia, la quale è chiusa da i termini della
 Germania, è molto uolta à Settentrione, ha dal
 la parte d'Oriete l'Vngaria, da mezzo di la Ba-
 uaria. Ha gli Norici da Ponete; e da Tramontana i Po-
 loni. E quasi tanto lata quanto longa; in tre giornate
 si ua da l'un lato à l'altro; è circuita intorno della sela

ua Hericina, come da uno muro naturale; è parita
 per lo mezo dal fiume Albi, o da un certo altro chia-
 mato Multaui; nella cui ripa è Praga città grossissi-
 ma, e capo di tutto'l Regno. Il terreno di Boemia è mol-
 to fruttifero di grani, e d'orgi. Ha grandi herbaggi; e
 molto bestiamè, e pesci. Non ha oglio; si come ancho
 tutta la Germania, non ne ha: non è totalmente senza
 uino; imperò fa eccellente ceruosa, ch'è portata insi-
 no à Vienna d'Austria: & auuegna che d'ogn'intorno
 à i Boemi siano i Germani: non parlano però i Boemi
 nella lingua di quelli: per esserne stata questa lingua
 tolta da quei di Dalmatia, che ui uennero ad habita-
 re; perche si legge nelle historie loro, come duo fratelli
 usciti dalle contrade di Croatia ne uennero à fare stan-
 za l'uno in Boemia, l'altro in Polonia, e che questi mu-
 tarono (come uuol Volaterano) la lingua, con laqual
 si parlaua prima, e cambiarono medesimamente i no-
 mi à le terre: & insino ad hoggi la maggior parte si
 ferue di quelli antichi costumi, e di quella prima lin-
 gua Germanica; perche nelle Chiese si predica in lin-
 gua Teutonica; e ne' cimiteri in lingua Boema. I fra-
 ti mendicanti hebbero già solamente questa licentia
 di potere predicare in quella lingua, che loro piacef-
 se. Non hanno questi popoli legge ueruna, percio-
 che à ciascuno è lecito quello che piu gli piace: e po-
 co conto fanno della uera fe Christiana, come quel-
 li, che tengono in pie la setta de Vualdensi: e come
 possono hoggi essere buoni Christiani, che à ricordo
 de gli auoli nostri furono infettati dalla herefia de
 gli Vsiti: Ma tocchiamo un puoco delle molte loro
 nefande

nefande heresse, e scelerate usanze. Non reputano
o tengono in maggiore riuerenza il Papa, che gli altri
sacerdoti: perche non fanno differentia tra sacerdote,
e sacerdote, per dignità che gli habbia, ne tengono, che
un Prete sia di maggiore autorità per la dignità: ma
per la bontà, e santa uita. Negano il purgatorio: e pe-
rò dicono, che morto il corpo ne uadi l'anima tosto, o
nel cielo, o nell'inferno. Istimano una pazzia il fare
orationi, e bene per gli morti: anzi dicono, che questa
è inuentione de' sacerdoti auari. Non uogliono figu-
re, ne statue, ne Iddio, ne di santi. Si burlano della be-
nedictione che si fa dell'acqua, delle palme, e dell'altre
cose della Chiesa. Dicono che i demoni hanno ritroua-
te queste religioni di mendicanti: e che i sacerdoti non
deueno possedere ne robbe, ne dinari, ma contentarsi
della sola elemosina. Dicono che'l predicare l'Euange-
lio è libero à ciascuno, non uogliono che si debbia pec-
care mortalmente, anchora che si facesse per euitare
un maggior scandalo. Ma in questo sono saui e boni.
Chi pecca mortalmente uogliono, che non sia ammes-
so piu mai ne a dignità secolare, ne ecclesiastica, ne
che si gli debbia obbedire. Dicono che tra i sacramen-
ti della Chiesa non si deueno annouerare ne la Cresima,
ne la estrema unctione. La confessione uocale, che
si fa a l'orecchie del sacerdote, dicono che sia una baia,
e la tengono souerchia: perche basta confessarsi a
Dio i peccati, o dentro una camera, o in qualche al-
tro secreto luoco. Vogliono che al battesimo basti so-
lamente l'acqua, senza porui anco insieme l'oglio san-
to. Dicono che i cimiterij sono senza proposito alcuno,
perche

perche poco importa, che i corpi humani siano in qual si uoglia terra sepolti, ma che sono stati ritrouati da i sacerdoti per guadagnare. Dicono che l'tēpio del gran de Iddio è tutto questo mondo: e che quelli, che edificano le Chiese, i monasterij, e gli Oratorij, astringono, e fanno minore la mastea sua. Dicono che importano poco al sacrificare, gli ornamenti de l'altare, le palle, i corporali, i calici, le patene, e simili uasi; perche il sacerdote in ogni luoco, & in ogni tempo può fare la consecratione: dare il corpo precioso del Signor nostro, a chiunque il dimanda: e che basta, che si dicano solamente le parole del sacramento. Vogliono, che i santi, che sono nel Cielo con Christo, impetrino per noi: e che indarno ci affatichiamo noi nel cantare, e nel leggere del continuo le hore canonice. Ogni di uogliono, che si possa lauorare ad uso nostro, fuora che solamente la domenica perche non s'ha a far conto delle solēnità de i Santi. Dicono anchora che non s'acquista merito alcuno co'l digiuno, che ha ordinato la Chiesa. Si dice ancho, che i sacerdoti Boemi danno il corpo, & il sangue del nostro Signore sotto l'una specie, e l'altra indifferentemente a tutti infino a i fanciulli istessi. V sano l'hostia un poco piu grandetta, che non l'ustamo noi, e di questo costume dicono che ne fusse l'autore un certo Giorgio Poggebratio. Ma un certo Picardo Francese indusse un'altra grande pazzia in queste genti, fece una buona ragunata d'huomini e di donne, & ordinò, che douessero andare ignudi, e gli chiamò per questo Adamiti. Questo ribaldo rall'entò di sorte la briglia a quel popolo, che publicamente, e senza riguardo alcuno. si congiun-

ongiungeuano le donne con gli huomini: & altre ribalderie da non potersi dire senza horrore, e uergogna; e si dice da molti, che questa pessima usanza uirura anchora, ma occultamente: perche certi Boemi, che sono da questo chiamati Gruebenhaimer, uolendo oprare questi sacrificij strani, e ribaldi, entrano in certe grotte sotterra, e quando che, secondo il costume si dice dal sacerdote quel luoco del Genesi. Creasciate, e moltiplicate, e riempiete la terra; si estinguono tosto tutti i lumi, che ui sono; & allhora senza guardare ne ad età, ne a parentado, si conuengono in quella oscurità carnalmente e gli huomini, e le donne, secondo, che s'imbatteno insieme; e finita questa sceleranza si ritorna ciascuno al suo loco; e si riacendeno i lumi, e si compie il sacrificio. Questa usanza pessima non è molto dissimile da que' sacrificij, che si faceuano già a Bacco in Toscana prima, poi in Roma, di notte: percioche essendosi prima ben pieni di mangiare, e di bere in luochi oscuri, e nascosti, si mischiuano insieme indistintamente, e le donne e gli huomini, & i putti, senza riguardo ne di sesso, ne di età: e ui si faceuano altre ribalderie strane; ch' à punto usciano da costoro, come da dotti artefici di quella arte. E come seriuè Sabellico essendo Cons. Q. Martio Philippo, e Posthumio Albino furono fatti morire i capi di questi tali. Ma quattro Re, Vincislao, Sigismondo, Alberto, & Vladislao, che con tutte le forze ui si oprarono; non possetero mai estinguere, e leuare del tutto uia, questa empia e scelerata heresia di Boemi.

Della

Della Germania e di molti instituti delle sue
genti. Cap. XII.

LA Germania è uno amplissimo paese ne l'Europa, posto tutto nel Settentrione. La partiuua un tempo della Francia il fiume Rheno, e dalla Rhetia, e dalla Pannonia il Danubio: & i monti e la pianura, come la separaua dalla Sarmatia, e dalla Dacia: tutto il resto era circondato da l'Oceano; hoggi si stende oltra questi confini molto: perche è hoggi con la Germania, la Rethia, la Vindelicia, la Norica, e la Pannonia alta, l'alpe, & una parte della Schiauuonia, e fino alle strette di Tridento (c'hoggi chiamiamo Trento) e quasi tutta la nation Belgica, che fu gia una parte della Francia: e tutto il Rheno; hanno hoggi & il nome, e la lingua di Germani: e talmente sono hora usciti da l'essere piu Franciosi, che si sdegnano essendoui chiamati: i Sguizzeri sono ancho diuentati col tempo e di nome, e di lingua Germani. S'ha dunque la Germania tolta una gran parte della Francia di la de' monti. E non sono anchor trecento anni, che la Prussia nation ferocissima fu conquistata per forza d'arme da gli Teutonici; e leuata di mano de gli infedeli, e dalla adoratione de gli idoli, su ridotta a seruire a Christo: togliendone ancho la lingua Teutonica. Per laqual cosa, s'andremo considerando i primi terreni, che hebbe gia la Germania; egli si uedra chiaramente hauersi acquistato piu paese, che non era quello, che possedeva prima. Ma da principio era partita, come in due parti; la piu uicina a l'alpe era chiamata
Germania

Germania superiore, l'altra parte uolta à Tramontana
 & al mare Oceano, era chiamata, inferiore; & in
 ano ad hoggi dura questa diuisione, sotto nome di Ale-
 magna, alta & bassa, detta così (come uogliono alcu-
 ni) dal lago Lemano. Hanno tanto l'una come l'altra
 molte prouincie, l'Alemagna alta dal fiume Mogano,
 che bagna la Fräconia: ha la Bauaria, ò Bauiera, l'Au-
 stria, la Stiria, l'Athesta, la Rhetia l'Heluetia, la Suc-
 cia, la Alsatia, e la prouincia Rbenense insino à Mo-
 nuntia. La bassa poi ha la Franconia, laquale in gran
 parte uerso il mezzo giorno si stende ancho à l'Alta:
 ha l'Hassia, la Lothoringia: la Brabantia, la Geldria,
 la Selandia, Golandia, Phrissa, Flandria, Vuestua-
 zia, Sassonia, la Dacia, ch'è peninsola, Pomeraria, la
 Liuonia, la Prussia, la Slesia, la Morauia, la Boemia,
 Misma, la Marchia, e la Thuringia. La Germania da
 principio (come scriue Cornelio Tacito) auuegna che
 non fusse d'una maniera tutta, fu per lo piu, ò piena
 di selue, ò infeconda per le paludi; e dalla banda di Frä-
 conia fu bassa molto, come dalla banda di Norico, e di
 Pannonia molto uentosa, non ui nasceua arbore frutti-
 fero; era sterile, e non si lasciua facilmente cultiuare:
 èconda solamente di bestiame, e queste istesse non le fa-
 ceua molto grandi, non ui si trouaua ne oro, ne argento,
 per queste cagioni ne uenne ad esser tenuta uile, & in
 dispreggio da tutti gli huomini. Ma hoggi è così muta-
 to il paese da spiaceuole in ameno, e da infecondo à fer-
 tile: & ha così belle, & illustri città, e così speße ca-
 stella, e uille, che non cede ne ad Italia, ne à Francia,
 ne à Spagna. Et ha un cielo così piaceuole, un terreno
 così

cosi fertile, cosi diletteuoli colletti, cosi belli bosche-
 ti, e uaghi; e tanta copia di uittouaglie, che non si po-
 tria desiderare maggiore. I suoi monti sono tutti pian-
 tati di uigne; i suoi fiumi sono famosi, & illustri; co-
 me il Rheno, il Danubio, Mogano, Albi, Neccaro; So-
 la, Odera, e molti altri fiumi e riuolti chiarissimi, che ba-
 gnano felicemente tutto il paese. Vi sono fontane bel-
 lissime d'acque dolci: ui sono stuphe, ui sono molte mi-
 nere di sale, e cosi abondeuole di metalli, che non cede
 à terra del mondo. Tutta la Italia, la Francia, e la
 Spagna hanno quasi tutto l'argento loro, e molti altri
 metalli, da i mercadanti Germani: e ui è ancho de l'o-
 ro; talche per questa tanta mutatione, mi credo che
 se resuscitasse hoggi alcuno di quelli antichi, & andas-
 se contemplando il paese, si merauigliarebbe molto: e
 ueggendo la tanta salubrità de' luochi, la temperie cosi
 bella del cielo, la fertilità del terreno, la abondantia
 de' uini, e di uettouaglie, i pastini de gli arbori; il splen-
 dore della città, e bei tempi, e la deuotion delle genti
 tanta uerso Iddio, la ciuilità & uestire de gli huomi-
 ni, la peritia nel guerreggiare, l'apparecchio mirabile
 di guerra, e tanti altri loro ornamenti, accompagnati
 dalla tanta nobiltà loro; ueggendo dico tutte queste
 belle cose, mi penso certo, che non la chiameria piu ter-
 ra fiera, di sutile, e senza garbo; ma s'accorderia, quan-
 to è uero, quel che si dice, che spesso uolte si perde una
 materia buona, per non u'essere l'artefice: perche tut-
 to che alcuni paesi habbiano l'inuerno men freddo, e piu
 eccellenti frutti; hanno nondimeno all'incontro men
 temperato il caldo: donde n'è poi la corruttione di frut-
 ti,

e di uettouaglie, e oltre à questo, ui sono de gli animali uelenosi, e dell'altre molte cose drizzate tutti alla uina de gli huomini, talche e si fa difficile à giudicare qual paese sia l'un l'altro eguale: o quale sia l'uno dell'altro migliore. E stato tutto questo paese chiamato Germania, per esser stati tutti quei popoli tra se non altrimenti che si siano i fratelli germani, tanto d'attrezza, e dispositione di corpi; come di costumi, e di maniere di uiuere: fu prima chiamata Teutonia da Tuizone figliuol di Noe, e poi Alemagna (secondo alcuni) da Manno suo figliuolo, per esser stati questi (come si scriue) auttori di queste genti: auegna che la maggior parte di scrittori uoglian, che queste genti non siano uenute altronde, ma in quel medesimo terreno nate: così tiene colui che ne scrisse à questo modo in rime.

Giacce una gente sotto il nostro Polo,

Dal gran ualor, ch'ella ha, per tutto nota:

Atta à patire d'ogni disaggio un stuolo.

D'otio nemica, e di pegrizia uota

Visse sempre, e uiue hor, doue pria nacque,

Del suo patrio terren sempre deuota.

Ai Greci, Adelphi, à noi nomarli piacque

Germani, (o uenerabil nome, e degno)

Che qual fratri, e mai l'un l'altro non spiacque.

Son simili ancho, e di corpo, e d'ingegno;

Candidi tutti, e biondi occhi, e capelli;

E uanno di statura à un giusto segno.

La uoce da un suon uiril d'huom, che fauelli

D'arme, d'honor, e di gloria: e mostra fuore

Liberamente i pensier brutti, e belli.

Q Quello

Quello essercitio, c'han piu tutti à core,

• E la caccia, i caualli, il gir attorno

• Proccacciando il mangiar senza disnore.

Studian con molta cura, e notte, e giorno

• C'habbian da' lor terren uino e frumento,

• E che fra lor ui sia copia col corno.

Non si uede fanciullo otioso, e lento

• Menarne quei primi anni: ò e si fa dotto

• Ne' studij, ò à nauigare il mar uien spento.

Altri in corte di Prencipi condotto

• Diuenta grande; altri gloria s'acquista

• Con l'arme in mano, e col caual di sotto:

Altri segue per selue aspre, la pista

• D'un ceruo, ò porco, ò pur d'un orso fiero;

• Altri dietro un falcon perde la uista.

Onde poi ne' bisogni, hanno uno altiero

Et intrepido cuore; uanno alla morte

Per seruire ò la patria, ò amico uero.

Sono agri in uendicarsi: Et hanno in sorte

Vn bel pietoso cuor fermo, e costante

Verso del Re della celeste corte.

Han dietro al giusto, & al douer le piante

Mai sempre uolte; come han sempre pia

E retta intention, così in sembante

Crudi nimici son d'ogni bugia.

Quando i Germani uoleuano ire alla battaglia, cantauano in honore d'Hercole una canzone; per essere stato (come essi uogliono) Hercole in quelle terres poi appicciauano la zuffa con un grido terribile confertato per atterrire il nimico: hanno per lo piu gli occhi fieri,

azzurigni, biondi i capelli, sono di statura grandi, e la loro natura subita, e precipitosa ne' primi impeti, però non atta a sostenere molta fatica: sopportano il freddo patientemente; ma non sopportano niente la sete, e il caldo; come sono anco i Francesi. Anticamente non usauan i Germani a niun modo ne oro, ne argento: quando erano dati uasi d'argento a gli Ambasciatori loro, o mandati in presente a i lor Prencipi, non se ne faceua piu caso, che si fussero stati uasi di creta: per la pratica, c'hanno poi hauuta con l'altre genti, hanno anch'essi ammesso l'uso dell'oro, e dell'argento. Hanno creduto alcuni, che in questo paese non fusse ne argento ne oro, anzi ne anco ferro: e per questa causa dicono, che fusse, che anticamente nelle battaglie pochi usauano di portare spade, ma solo una picca con un picciolo ferro in punta: dellequali si seruiuano combattendo, o essendo alle mani con gli nimici, o alquanto discosti: l'arme de gli huomini da cauallo erano la lancia, e lo scudo; la gente da piè, tirauano dardi, e altre armi che si lanciano. Andauano alla zuffa o ignudi, o couerti solamente di una corta ueste: haueuano gli scudi dipinti di bellissimoi, e uarij colori; pochi usauano maglie, e uno, o duo erano quelli, che portauano mezze teste in capo. I loro caualli non sono ne belli, ne ancho destri; non sono auezzi, come gli Italiani, a fare reuoloni, e giri intorno; ma il loro sforzo è per lo dritto: il perdere lo scudo nella battaglia è loro un delitto, e un mancamento assai grande: intanto, che quelli, che sono per questa causa disgratiati, sono cacciati da i sacrificij e da i concilij publici: molti non

Q 2 uolendo

uolendo uiuere con questa infamia sul uolto, appiccava
 ro per la gola se stessi. Il Re s'eleggeua per nobilita, e
 la loro potestà non era totalmente libera, ne infinita. Co
 lui era conduttore dell' essercito, che di eccellente uirtu
 fussero stato superiore a gli altri, e che piu per l'essem
 pio suo auanzasse gli altri, che per l'Imperio: il batte
 re, il punire e castigare non toccaua ad altri, che a i Sa
 cerdoti: e questo, perche non si tenesse, che gli errori si
 ueniuan a punire con la potestà; ma piu tosto diuina
 mente, portauano nelle guerre certi simulacri di Dei,
 perche e fusse loro uno incitamento grande nella bat
 taglia, e poneuano tutti i loro parenti, i figli, le mogli, i
 padri, uicino doue si combatteua, perche essi fossero te
 stimonij del ualor loro, & o uincessero gloriosamente
 in presentia di quelli, o morissero honorata e lodeuol
 mente. Andauano poi a mostrare le lor ferite alle ma
 dri, & alle mogli, lequali non temeuan gia e di nume
 rarle, e di curarle ancho bene, e queste istesse apparec
 chiauano il mangiare, e confortauano i suoi nelle bat
 taglie. Si troua scritto, che una uolta hauendo quasi
 perso in una giornata, per gli conforti di quelle piglia
 rono animo, e uinsero: essi dicono, che nelle donne an
 cho sia qualche cosa di buono, e di prouidentia, e che
 però non si deueno del tutto dannare i consegli loro.
 A certi di soleuano sacrificare un'huomo a Mercurio;
 ma ad Hercole, & a Marte gli altri animali. Se serui
 uano assai dell' arte dell' indouinare, e de gli augurij. I
 principi della città consultauano delle cose piccole e di
 poca importanza; ma tutta la città insieme consulta
 ua delle cose grandi. Non cominciuan le lor cose, se

non nella Luna piena, ne si nouerauano i giorni fra loro, come si fa, ma le notti: ueniuaano armati in consiglio, quando uoleuano approbare un parere, scuoteuano le lance, e questo era un honoratissimo modo di dissentire, al contrario, uolendo dissentire, faceuano un fremito grande, e terribile. I traditori, & in cangiabantiere si faceuano morire appiccati ad uno arbore: i poltroni, e quelli che non eran atti alle guerre, e gli infami anchò del corpo loro, erano posti sotto del fango, a mandarne a questo modo fuora lo spirito, o posti in qualche palude, gli poneuano e caualcauano sopra una grata intesta di uinchi; e così ue gli affogauano dentro; uolendo per questa uia significarci, che le sceleranze poltrone si douean porre a scuerto, perche si uedessero: ma i uitiij si douean coprire e celare. Non faceuano quelli, che erano in magistrato cosa alcuna ne priuata ne pubblica, se non armati. Affettauano incredibilmente di essere corteggiati, in tanto, che colui ch'uscìua in piazza accompagnato da maggiore compagnia di giouani, era piu celebre, e appresso i suoi, & appresso gli strani: riputauano uituperoso, e suergognato il uiuere dopò la morte del capitano loro nelle battaglie; perche il Prencipe combatteua per la uittoria, ma gli altri, che l'accompagnauano combatteuano per il Prencipe. I giouani, quando non era tra loro da far guerra; andauano altroue cercandola, per esserli del tutto inimico il riposarsi dalle guerre; ne uoleuano spendere il tempo in coltiuare la terra, per hauer da mangiare, perche riputauano poltroneria il cercare d'hauere col sudore, quello che si poteua hauere col sangue. Quando non

guerreggiavano insino a i piu ualorosi attendeuan so-
 lamente a dormire, & a mangiare: lasciata la cura
 delle cose famigliari alle femine, & a i uecchi: onde è
 da merauigliare della natura di costoro, che & amas-
 sero la poltronaria, & hauessero in odio la quiete: l'ha-
 bitare loro per lo piu era disperso, secondo, che à cia-
 scuno piaceua piu in un luoco che in un'altro: il uesti-
 re era un saio attaccato con una ciappetta, ò quando
 fusse loro mancata, con una spina: i molto ricchi si co-
 nofceuano nel uestire, ne poteuano però uestire ampia
 e grande, ma cosi rassettata e stretta, che facilmente
 ogni membro pareua da per se, di questa sorte medesi-
 ma uestiuan le donne. In quella parte della Germania,
 ch'è uerso Tramontana e l'Oriente, costumarono di to-
 gliersi una sola moglie, è uero ch'alcuni tra loro ne to-
 gliuano piu però non tanto per libidine, quanto per
 dimostrare la nobilità loro: ne la moglie daua la dote
 al marito, ma il marito alla moglie, e questa dote eran-
 duo buoi da arare la terra, un cauallo in ordine, & un
 scudo con una spada, & una piccha, per dimostrare che
 in ogni pericoloso stato doueuan essere compagni.
 La pudicitia delle donne era merauigliosa: non erano
 tirate da i piaceri di spettacoli, non dalle uoluttà de i
 conuiti. In tanto popolo non si trouò, senon di rado, mai
 adulterio: e quella donna, che ui fusse stata trouata, ta-
 gliatile i capelli, era cauata fuora di casa, & in pre-
 sentia de' parenti per tutta la piazza battuta ignuda
 dal marito, ne u'era perdono à questo errorre alcuno;
 onde non gli haurebbe piu giouato ne l'esser giouane,
 ne bella, e fresca, ne ricca à farla rimaritare. Non si
 burlaua

uirlaua però niuno de gli errori ch'auueniuano al cō-
 uoglio: perche questa derisione giudicarono, che fuisse
 male; onde il mondo ne diuentasse ogni di peggiore. Le
 donne dunque si togliono un marito solo; ne il pensiero,
 ne il desiderio loro si stendeua ad altro huomo, amando
 il matrimonio, e non il marito: e ualeuano piu appressa-
 to a queste genti i costumi buoni, che appresso l'altre
 e leggi. I giouani nō toglieuan così tosto moglie; on-
 de non ne ueniua à perdersi la lor giouentù, & ad in-
 accchirsi; ne medesimamente le donne toglieuan così
 tosto marito: il perche poi quello, che ne nasceua, era
 gagliardo e ueramente uirile. Si puniua fra loro l'ho-
 midio con certo numero di bestie: e ne ueniua tutta la
 casa del morto à pigliare sodisfattione. A i conuiti, et
 alle cortesie del mangiare attendeuan souerchio; ripu-
 tauano una sceleranza, & un gran dishonore cacciare
 alcuno dal conuito, ò di casa sua; piaceua lor molto,
 quando erano presentati, ma non però, che uenisse
 per questo obligo alcuno fra loro; ne menauano la nota-
 te, & il di in lungo à bere: l'essere ebrio non era uergo-
 gna tra loro: e dopò i conuiti, e l'esser ben pieni ueni-
 uano spesso alle mani; di rado uillaneggiandosi l'un
 l'altro; ma si ben molte uolte cauandosi il sangue, &
 uccidendosi. Ne i conuiti consultauano della pace, e
 della guerra, parando loro, che in altro tempo nō fus-
 sero mai così gli animi loro piu schietti; ne piu atti,
 che allhora à fare le cose grandi: non erano astuti, e
 ribaldi, ne sapeuano fingere, ò mentire una cosa.
 Ogni cosa secreta loro la mandauano con ciascuno suo
 ra semplicemente: ma si come ne' conuiti consultaua-

no, e deliberauano, allhora che non era tempo di dire se non la uerità; così il dì sequente, quando pareua loro di non potere errare, concludeuano e determinauano; il bere loro era un liquore estratto dall'orgio, e dal grano, assai simile al uino: ma quei che habitauano presso al fiume, usauano di bere uino, perche gli era portato da i conuicini; il mangiare loro era schietto, pomi seluaggi, e carne fresca di fiera, e latte quagliato: ma il bere era piu fuor di misura e disordinato, che non era il mangiare: i giuochi ch'essi faceuano erano questi soli, che i giouani ignudi destramente, & animosamente passauano oltra tra le picche, e tra le spade ignude: lo essercitio hauea fatto, che la cosa era ridotta ad arte; e l'arte era molto bella e piaceuole: giuocauano così alla desperata à i dadi: che quando haueano perso ogni cosa, giuocauano ancho se stessi: e chi era uinto si daua in mano del uincitore uolontariamente: e tutto che si uedeſse giouane, & animoso, e ualente, si lasciaua nondimeno come suo seruo ligare, e uendere. L'anno il diuiduano in tre parti: imperò che l'Autunno nol conosceuano ne di nome, ne di fatti: per non hauer de' frutti suoi: come è il uino, e dell'altre cose. Nelle morti di suoi poco durauano i lamēti, e le lagrime, ma il dolore, et il lutto duraua molto: alle femine era permesso il piangere e farne lutto: ma à gli huomini solamente il ricordarsene. Hor questi furono già i costumi de' Germani e questo fu il modo del uiuer loro; ma la mutatione, che si è in tanto tempo fatta, come ancho nell'altre nationi si puo del stato loro d'hoggi dì, facilmente conoscere. La conditione, e lo stato di Germani hoggi è diuisa in

quattro parti. Nella prima sono i chierici, tanto religiosi, come secolari, ricchi tutti di grosse, e buone entrate. Sono in grande honore fra gli altri, non solo perche essi fanno il sacrificio al Signor Dio, e cantano le lodi de' santi, & hanno cura dell'anime: ma anchora perche intendeno la scrittura sacra, e la dichiarano à gl'altri: e uiuono senza mogli, e chiunque di loro non si mantiene nel grado suo per tutte queste parti, ne uiene ad essere tenuto à uile dal uolgo, e poco honorato. Vestono i religiosi assai conuenientemente al grado, & alla dignità loro. I Chierici secolari portano uesti grandi, e lunghe, per lo piu di color negro: portano una berrettina in testa di lana, rassettata assai in capo, che scende insino à gli orecchi. Quando escono in publico, portano sul collo una fascia in segno d'honestà; alcuni di seta, alcuni di lana; portano sopra le scarpe, le pianelle, le quali poi in casa ripongono: la maggior parte di loro sono ociosi; pochi studiano lettere: ma ne menano quasi tutto il resto del giorno da uestro in la giuocando, e beuendo. Le querele loro i minori sacerdoti le espongono al Vescouo: e qualche uolta insino alla corte di Roma, e ne uengono ad hauer gran danno, e disaggio coloro, che hanno offeso: e gli offesi ne uengono à restare securi, e quieti. Il secondo stato, ch'è de gli nobili, ha molti gradi, perche ui sono Prencipi, ui sono Conti, e Baroni, e Soldati di minor gradi. I Prencipi auanzano gli altri e di nobiltà, e dignità, e di potentia, e d'autorità, signoreggiano le molte terre, e paesi. I Conti, & i Baroni, e gli altri nobili, sparsi per lo paese, rilucono uariamente in piu luoghi à guisa di fiori. Ma è da merauigliare

gliare di quel che si uede usarsi fra questi nobili : per-
 cioche i Prèncipi, & i Conti, ogni uolta ch'accade il bi-
 sogno, come sudditi ubbediscono, e stanno ad ogni uolere
 di Cesare, ma i Soldati dicono esserne esenti, e non es-
 ser obligati à niuno senza paga ; ne lasciano medesima-
 mente seruire i loro sudditi; e nondimeno dicono, e con-
 fessano che non riconoscono altri per Signore, e padro-
 ne che l' Imperadore Romano . Tengono auuilirsi mol-
 to, effercitando ò mercantia, ò qualche arte meccanica
 ò menando in moglie una donna plebeia, e di minore
 cōditione di se, ò habitando come cittadino nella città;
 il perche lasciate uia tutte le pratiche, e conuersationi
 cittadinesche, ne uanno ad habitare liberamente con
 tutta la casa nelle castella, ò palazzi forti, e belli, che
 s'hanno edificato, ò ne' monti, ò nelle selue, ò nelle uille.
 Alcuni di loro sono nelle corti di Prèncipi, e de i Re, e
 uanno con loro alle guerre ; alcuni altri contenti del pa-
 trimonio, e dell' entrate loro si stanno in loro casa, e nel
 generale tutti sono cacciatori, come quelli, i quali soli
 per longa usanza possono cacciare : perche essendo un
 priuato trouato à pigliare un lepore, ò un caprio, ò un
 capriolo, ò un ceruo in certi luochi se gli caua uno oc-
 chio ; in certi altri se gli lieua la uita : ma fiere nociue,
 come lupi, e simili, è lecito à ciascuno cacciarle . Man-
 giano i nobili, e uesteno splendidamente, e tanto gli huo-
 mini, come le donne, & in casa, e fuora di casa, usano
 assai per ornamenti, & oro, & argento, e seta di piu co-
 lori . Vanno sempre accompagnati da molti ; e uanno
 con tanta grauità, e con un passo di tanta autorità, che
 facilmente ueggendoli, si conoscono da i plebei: se han-

so a gire di longo uanno a cauallo, perche riputano di andare a piedi di longo cosa molto uergognosa, e segno chiaro di pouertà; ma e non si uergognano niente di robbare, quando loro manca il bisogno: quando è loro fatta una ingiuria di rado aspettano di uendicarfi con la giustitia; ma per lo piu fatta una ragunata di caualli amici, la fanno a ferro, e fuoco, & a sacco: e così uengono a forzare alla satisfattione coloro, che hanno fatta la ingiuria. Questi nobili sono superbi, iniqui, auari, e sempre che possono pongono aguati alla Chiesa, a i Prelati, & a' lor beni; non lasciano mai riposare gli sfortunati uillani, che son loro sudditi: non si può credere quanto affligono, e molestano, e fucciano insino all'ossa questi meschini. O quanto saria la nostra Germania felice, se questi Centauri, se questi Dionisij, e Phalaridi, ò si cacciassero uia del paese, ò se gli diminuise la potestà, che essi hanno, e raffrenasse la tirannide loro: e si lasciafero uiuere, come i Suizzeri nobili priuatamente. Il terzo stato è de' cittadini; de' quali alcuni sono solamente soggetti a Cesare, alcuni altri a i Principi, & a i Prelati della Chiesa. Que' che sono soggetti a Cesare, hanno molte immunità, & alcuni costumi, e leggi, che communemente obseruano. Ogni anno i cittadini istessi creano uno magistrato, ilquale ha una somma potestà, & autorità di punire della uita ciascuno con questo ordine: Se la causa è criminale sedeno in Consiglio quelli c'ha eletti a questo effetto la città: e ne uengono dentro l'accusatore, & il reo legato, & detto c'hanno l'accusatore, & il defensore del reo, si da la sententia, non secondo le leggi, lequali non hanno, ma secondo

DE' COSTVMI DELLE GENTI

secondo il parer loro, e secondo il costume, che si ha in
 simili giudicij; ilche ancho si serua nelle cause ciuili:
 questa sola differentia u'è, che dalla sententia crimi-
 nale, non si può piu appellare; dalla ciuile si può ap-
 pellare a Cesare. Quasi in ogni città imperiale sono di
 due sorti cittadini, plebei, & ingenui, iquali sono an-
 chor detti Patritij. I plebei attendeno alle mercantie,
 & all'arti. I Patritij contenti del patrimonio, e delle
 sue entrate, uiuono alla foggia di Cauallieri: e s'alcuno
 de' plebei diuentato molto ricco uolesse entrare in que-
 sto grado, ò in questa loro prattica, non ui s'ammette.
 La donde è gran tempo, che l'un e l'altro di questi sta-
 ti, sta fermo nell'esser suo. Ma il gouerno della Repu-
 blica è quasi commune a tutti duo questi ordini: nella
 plebe si tiene esser soggetta a i Patritij: ogn'uno si sta
 securamente col suo; e uiue ancho liberamente come
 che a loro piace, con l'offeruantia delle loro leggi in-
 pie sempre. Il gouerno della giustitia per tutto'l pae-
 se è in mano d'ignoranti, & idioti. In ogni terra, & in
 alcune uille ancho si fa elettione di dodeci huomini di
 santissima uita, perche e siano giudici nell'occorrentie
 loro; ne si curano, ch'essi sappiano lettere, ò no, e quelli
 sono forzati a pigliar questo carico, auuegna che non
 ne aspettino ne remuneratione, ne pagamento alcuno
 solamente l'honore e la dignità, e solo per lo ben publi-
 co, e poste da canto le sue facende, attendono a certi tem-
 pi ordinati alle cose della giustitia, e ciascuno d'essi giu-
 ra di hauere a giudicare, secondo che parerà loro piu
 giusta e piu drittamente: e gia i nostri antichi non usa-
 uano appellare dalle costoro sententie; giudicando es-
 ser

è indegna cosa contrauenire a quello, che faceſſero
ueſti, che gratioſamente ſ'hauuan tolto ſu le ſpalle
ueſto peſo: ma hoggi di quaſi da ogni ſententia ſ'ap-
pella: ilche ſi potria perauentura ſoffrire, quando a i
Giudici a iguali ſ'appella, ſeruaffero nel ſententiare lo
ſto il coſtume, e la maniera de gli altri giudici, c'hanno
giudicato prima, ma eſi ſententia per lo piu cõtra quel-
lo che hanno i primi giudici fatto, anchor che non ui ſi
ueda iniquità alcuna, ſolamente perche ſi trouino eſſer
date contra le leggi ſcritte; nellaqual coſa e uengono
ad eſſer taſſati d'ignorantia i primi Giudici ſenza lor
colpa: e ne uiene ad eſſere aggrauata la parte, c'ha piu
giuſta cauſa, e c'ha prima hauuta la ſententia in fauore:
ilche quanto ſia bene, ò non bene, habbiſelo a giudi-
care altri. I cittadini uiuono honeſtiſſima, & amiche-
uolmente tra ſe, conuengono ſpeſſo inſieme in luochi pu-
blici e priuati, e fanno delle facende, e fanno inſieme
conuiti, e giuocano e ragionano; rade uolte inganna
l'un l'altro, rade uolte contendono inſieme. Ad ogni
tempo, & in ogni luoco, quando ſ'incontrano tanto le
donne, come gli huomini ſi fanno honore, ſi ſalutano:
ne' giorni di lauoro ueſten quaſi tutti i Germani e man-
giano ſemplicemente, e moderatamente; ma ne' di di fe-
ſta uiuono piu alla ſplendida. Quei che faticano, man-
giano quattro uolte il giorno: ma quei che ſi ſtanno a
piacere, non mangiano piu che due uolte. Il ueſtire de
gli huomini comunemente è di lana, quello delle don-
ne è di lino, ma coſi ſono diuerſi i colori tanto de i ueſti-
menti de gli huomini, come di quelli delle donne, che di-
rado ſi uede l'un ueſtimento eſſer come l'altro. Aſſai
uſano

DE' COSTUMI DELLE GENTI

usano di mutare fuggie nuoue, e straniere nel uestire,
 massimamente all' Italiana, & alla Francese; de i quali
 hanno, pochi anni fa, tolti gli huomini i calzari lati in
 punta, le uesti con le maniche grandi e frappate, e le ba-
 rette. Al tempo mio si portauano calzari stretti, &
 acuti nella punta del piè; le uesti corte e strette, e d'al-
 tra forma barette. Ma questa antica, e buona usanza
 de gli huomini ne è passata hoggidi nelle donne, percio-
 che lasciate uia le tante doppie di ueli, che faceuan lo-
 ro una testa grossissima, portano solamente un sempli-
 ce uelo: e caminano piu modestamente che prima; &
 hanno quasi del tutto leuato uia l'uso di tanto oro, &
 argento, e delle gioie, e de gli tanti artificiosi ricami, &
 ornamenti di tante ricche pelli d'animali, e di seta, che
 haueuano nelle gonne: hanno ancho lasciate le tante
 dishoneste, e lunghe code, e haueuano le gonne loro: che
 appena hoggi si ueggono, se non nelle nobili. Vesteno
 dunque hoggi le donne assai honestamente, assai polita-
 mente, e se non che troppo sono le lor uesti scollate nel
 petto, non so se si trouasse cosa da poterne dir male. Ne'
 casi di morte, e ne' lutti uesteno di negro, e piangono
 trenta giorni il morto, facendoli tre uolte fra questo
 tempo l'esequie; cioè, al primo di, al settimo, & al tren-
 tesimo: molto son dediti al culto diuino: non è artigia-
 no, che la mattina prima che uada a lauorare non entri
 in Chiesa & odi la messa e ui spingono, e forzano a far
 questo istesso le lor serue, e serui. Tengono assai laido,
 e uituperoso; ch'alcuno per pigrizia, o per altra leggier
 causa lasci d'andare alla messa: sono molto elemosinan-
 ti: non u'ha quasi città, doue non siano de' frati mendi-
 canti;

tanti; ui sono hospitali publichi per gli poveri pellegri
 ui; u'hanno ancho un costume di nutrire i giouanetti
 anchor senza barba, che uolontariamente uanno fuo-
 ra di casa loro, per attendere à gli studij delle lettere, e
 ne sono alle uolte tanti in una città, ch'è merauiglia
 donde possono hauer da mangiare; e sono albergati per
 pietà da cittadini particolari; uanno casa per casa can-
 tando, e dimandando il pane, e n'è lor dato abondante-
 mente: imperò che uengon deputati à seruire à cantar
 nelle Chiese, et aiutare à i sacerdoti ne gli officij diuini;
 e s'istituiscono poi al Chiericato. A canto ad ogni pa-
 rocchia u'ha una casa publica, doue tanto questi, come
 i figli de' cittadini si trouan ogni dì insieme, e quiui im-
 parano le lettere, e le buone arti; & i loro maestri non
 sono meno da bene, e uirtuosi, che dotti, i quali reprède-
 no ò batteno quelli scolari, ch'errano ò che poco atten-
 deno alle lettere: le case de i cittadini quasi tutte tocca-
 no l'una l'altra; e sono tali quale è le facultà e possibili-
 tà del patrone, e la dispositione della piazza. I ricchi
 edificano superbamente con pietre e cementi: ma i po-
 ueri piu bassamente con legni e luto, imperò tanto i ric-
 chi, come i poveri copreno le lor case ò cō tegole di ma-
 tone, ò con scheggie di pietre uiue; non so sel si faccian
 questo ò per bellezza dell'edificio, ò pure per difenderli
 dal fuoco: in Sassonia & in molti altri luoghi le copre-
 no con tauolette impianate e lisciate: il perche non pa-
 reno quelle terre troppo belle; & è piu atto à farui
 danno il fuoco: le piazze sono per lo piu insilicate. Ne
 le porte della città sono torri alte, e belle: sopra le qua-
 li ui sono di continuo le guardie, che sogliono fare
 segno

DE' COSTVMI DELLE GENTI

segno con una trombetta, quando uedessero di lungo uenire caualli, accioche quei che son sotto in guardia delle porte stiano piu in ceruello, & in se. Sono comunemente le città forti, e naturalmente e con l'artificio; perche sono edificate ò presso fiumi altissimi, ò su ne monti, e quelle, che sono ne' piani sono talmente intorniate e di muraglie, e di fosse, e di bastioni inespugnabili; e così ben fornite di torri, e di difese, che le sono come alzate da terra. Hanno ancho molte città d'intorno al territorio loro così profunde e gran fosse, che non solo son le città secure di correria de' nimici; ma tutto'l territorio anco. L'ultimo grado de' Germani, e di color che coltiuano la terra, e stanno nelle uille: de' quali è assai misera e dura conditione: uiuono appartati da gli altri assai humilmente con la famiglia loro, e con le lor bestie: le casucce loro son piccole, e poco alte di terra, fatte di legni, e luto, e couerte d'herbaggie secche: il mangiare loro è pane grosso, e menestre di legume la maggior parte beuono acqua ò sfero: il uestire loro è di lino; con duo scarponi ne' pie, & un cappelletto in testa; i miseri sono d'ogni tempo inquieti, s'affatigan sempre, e son sempre sozzi; uanno à uendere nelle città uicine tutto quello, che essi cauano di frutti ò dal terreno ò da gli armenti loro; e la si comprano tutto quello, che fa bisogno e per se, e per la casa; percioche non hanno nelle lor uille artigiani. Ogni uilla ha comunemente una Chiesa; doue le feste si ragunano tutti innàzi mezzogiorno: & intendeno dal Prouano loro il uerbo d'Idio; ma dopò mezzo di si sedeno sotto un'arbore di teglia ò in altro luoco publico: e quiui ragionan e trat-

tano

tano le cose loro: & appresso dipoi giouani à suono di piffari fanno una ballata, & i uecchi ne uanno à bere nelle tauerne. Niuno huomo esce di casa mai disarmato: sempre la spada à lato. Ogni uilla ò casale elegge duo, ò quattro al piu: i quali essi chiamano maestri della uilla; & questi sono i mezzani à tutte le contentioni loro, e contratti: e dispensano le cose della Repubblica loro; non hanno però il gouerno; imperò che è del Signore della uilla, ò di colui, che'l Signor ci pone in suo luogo; che essi in lingua loro ebiamano Sculteti. Spese uolte nell'anno serueno il Signor loro; gli coltiuano e seminano la terra: gli metteno poi le biade; e ce le portano insin dentro i granari: gli tagliano le legne, gli edificano le case, gli cauano le fosse grandi: e finalmente non è cosa, alla quale i disauenturati non gli siano obligati e soggetti; e nessuno haue ardire essendoli comandato alcuna cosa, di recusarla, e chi fallisce, ne uiene ad esser grauemente punito: ma quello, che gli è piu, che tutto'l resto delle miserie loro, graue è, che la maggior parte del terreno, che essi coltiuano; non è lor propria, ma di quelli, à i quali sono obligati ogni anno darli una certa parte di quello che ne cauano de' frutti. E questi sono generalmente i costumi, & il modo de uiuere de' Germani d'hoggi di.

Della Sassonia, e de gli costumi delle sue genti antichi e moderni. Cap. XIII.

LA Sassonia è una particolare contrada della Germania, da l'ocaso chiusa e terminata dal fiume Visera, ò come uogliono altri, dal fiume

R Rheno:

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Rbeno: da Tramontana ha la Dacia, & il mare Balthico, dal mezzo giorno la Franconia: a lato alla quale è la Bauiera, e la Boemia; dal nascimento del Sole ha la Prussia. Hora si puo comprendere dalla descriptione fatta disopra della Germania, quanto molte genti, e di che diuersi nomi si inchiudeno hoggi fra questi termini detti: lequali gēti tutte, uogliono, che siano della ditione di Sassonia, il paese tolse questo nome da certi popoli, chiamati Saffoni, iquali (secondo alcuno) furono un residuo de l'esercito di Macedonia, che morto Alessandro, si disseperse in diuerse parti del mondo, sono alcuni altri, che dicono, che furono gente d'Inghilterra, che partiti dalla patria loro, per cercare nuoue stantie, uennero in Germania: e cacciatine i Turringi, c'habituano allhora in quel loco u'habitarono essi; percioche erano i Saffoni dal principio una maniera di gente inquieta e molesta a i conuicini molto; imperò fra loro stessi quieti attendendo a l'utilità de loro cittadini; gente gelosissima del sangue e della nobiltà loro: non apparentaua ne con frastiero alcuno, ne con meao nobile, per non macchiare il lor sangue; la donde si uede, che le stature loro son quasi d'una medesima grandezza tutte: e le chiome d'un medesimo colore. Vi furono già di quattro sorti d'huomini fra loro, nobili, liberi, liberti, e serui: e si uietaua dalle leggi, che niuna di queste conditioni passasse il termine del grado suo nello apparentare; ma il nobile con la nobile; il libero con la libera; e così liberto con liberata, e seruo con serua, & a chi contraueniua era pena la uita; haueuano belle leggi contra i ribaldi. Hebbe-

ro molte parti bone naturalmente nel uiuere; in tanto, che se essi haueſſero hauuto qualche puoco notitia del uero Iddio; hauerebbono facilmente potuto conſeguirne il Regno del cielo, e la beatitudine eterna. Adorarono & hebbero in gran riuerentia gli arbori frondosi, e le fonti. E drizzato allo ſcouerto, un tronco di legno affai grande, che eſi in lor lingua chiamauano Irminsaul, che uol dir colonna uniuersale: l'adorauano, quasi che ella sosteneſſe il tutto. Adorano ancho Mercurio, alquale in certi determinati di sacrificauano un'huomo. I loro Iddij ne gli teneuano chiusi ne' tempi; ne gli faceua simili à le figure de gli huomini, per non minuirli della dignità, e grandezza loro; gli consecrauano le selue, & i boschi, e gli chiamauano dal nome de i luochi. Contemplauano le cose secrete con gran riuerentia, offeruauano assai gli auspitiij, e le sorti. Toglieuano uno rametto de arbore da frutto, e lo tagliauano in pezzetti; iquali si conoſceuano à certi segni fattiui; e poi gli buttauano sopra una ueste bianca alla uentura: e se la consulta era publica toccaua al sacerdote; ma se la consulta era priuata; il padre di famiglia uolto uerso il cielo, & orando, gli toglieua tutti un per uno tre uolte, e gli interpretaua, secondo quel segno, che ui era segnato in loro, e se si uietaua da le sorti, per quel di non si consultaua altramente di quella cosa: ma se e permetteua, si cercaua ancho inanzi; perche toglieuano ancho gli auguriij dal uolare e dal cantare de gli augelli: e si tentauano gli auertimenti, & i presagij delle cose future, da certi caualli bianchi, che eſi

DE' COSTVMI DELLE GENTI

nutriano a questo effetto publicamente in quelle medesime selue; e ligatili a la carretta sacra, il sacerdote ò il Re, ò il Prencipe della città, gli andaua dietro, mirando assai bene a gli hinniti, et al moto loro: ne era auspicio, alquale essi dessero maggior fede, così la plebe, come i primi della città & i sacerdoti, credendo, che questi caualli fussero ministri de gli Dei, e consapeuoli de i consegli diuini. Hauuano un'altra maniera di obseruatione ne gli auspitij per le guerre, perche e cercauano, d'hauere per le mani qualch'uno de' nemici, e lo forzauano a combattere a colpo a colpo con uno de' lor cittadini eletto a questo effetto: e secondo ch'era la uittoria ò dal suo, ò dall'inimico toglieuanò l'augurio de la uittoria generale. Carlo Magno fe gran guerra a costoro, e gli forzó finalmente ad essere christiani, e sono hoggi assai deuoti, e catholici con gl'altri Germani. Ha questo paese bellissimi & eccellentissimi Tempi, e conuenti: & in Alberstadio ue n'è uno dedicato a nostra Signora, che non ui puo entrare, chi non è sacerdote: solamente nel dì delle ceneri ui si mena qualch'uno del popolo, e ilquale sia a giudicio d'ogni huomo ribaldissimo, e lo tengono dentro con la testa coperta, e con una ueste negra, mentre si celebra, poi si caccia dal tempio, e per tutta la quaresima ua scalzo per la città, uisitando le chiese, et ha il mangiare da i sacerdoti, e poi nella cena del giouedi santo s'intromette di nuouo in chiesa, e fatta la consecratione dell'oglio Santo, e purgato da tutto il clero, si manda via, hauendo prima hauute molte elemosine, lequali esso offre al tempio, & il chiamano uolgarmente Adam, per essere senza fallimento alcuno,

cuno, come quel primo nostro padre, e per questa uia è si credeno che resti purgata la città. Il territorio di Sassonia ogni cosa produce abundantemente: fuora che il uino. Ha molte minere d'argento, e di rame. In Goslaria & altri molti luochi, cuocono l'acque di certi fonti; e ne cauano sale bianchissimo, e questa è una lor grande entrata: seminano il grano e l'orgio, e serue loro non solo per lo mangiare, ma per lo bere ancho, perche ne fanno la ceruosa, per non hauer altri uini: e la beuono così auidamente, che ne' conuitti, non bastando loro i bicchieri, e le tacce, ui pongono a tauola i boccali grandi pieni, e beuono quanto è lor uoglia. Non si crede quanto sia in questo disordinata questa gente: e quanto s'inuitino; e forzino a bere l'un l'altro; che non beuerrebbe tanto ne un porco, ne un bue: non basta lor bere fin che siano ebrij: e che per non potere piu uomitino; ma beuono ancho sempre di piu, il di e la notte: colui che uince gli altri nel bere, n'acquista lode e gloria, e ne uiene ad essere coronato d'una ghirlanda, ch'essi fanno di rose, e di molte altre herbe odorifere. Da questi Sassoni n'è per tutta la Germania sparso questo costume; che già a quella guisa si beuono hora i uini potenti e gagliardi con gran uergogna e danno di tutti. Se doue mangiano essi, ui giunga un forastiero, o altri tutti tosto si leuano in pie: e ciascuno li porge la tazza, e l'inuita a bere: tengono per nemico colui, che essendosi piu uolte inuitato, lo recusi senza hauer causa, e molte uolte questo bere così disordinato ua a finire col sangue, e con morte. Il mangiare poi di Sassoni è molto male acconcio e rustico; perche per lo piu man-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

giano lardo e filetti di porco secchi; e cepolle crude, e burro. In molti luochi cuocono la domenica quello, che mangiano poi tutta la settimana: i fanciulletti non mangiau (come appresso di noi) quelle pizzate di farina e latte: ma un cibo piu sodo: che le balie masticano esse prima, e poi gliene danno; il perche assuefacendosi nella prima età i Sassoni di quel cibo: diuentauano piu gagliardi e piu atti a tolerare ogni disaggio. Hanno una lingua lor propria: ma il uestire e l'altre cose, come gli altri Germani.

DeVuestualia, e di giudicij occulti, che ui ordinò Carlo Magno, e che ui durano anchora.

Cap. XIII.

LA Vuestualia è rinchiusa da i termini della Sassonia; percioche ha da ponente il Rheno: da Oriente il fiume Visera; da Tramontana ha la Phrisia, l'Olandia; e da mezzo di i monti d'Assia; i quali pare che Tolomeo chiami obnobij; e da i quali nasce il fiume Amasi; che parte quasi per mezzo Padeburna, e Monastero; che sono nobili città di quel paese: e passando poi per la Phrisia ne ua nel mare. V'ha ancho il fiume Sola celebre per la uittoria di Druso figliastro d'Augusto. Fu già questo paese (come scrive Strabone) habitato da i Brutteri; alcuni altri dicono da gli Sicambri. Carlo Magno Re di Francia fu il primo, che inducesse questi popoli alla deuotion sua, e alla fe Christiana, ma perche e si ribellauano spesso; e si ritornauano a gli Idoli, ne seruauano giuramento alcuno: ui trouò questo mezzo Carlo a raffrenare

la temerita loro : perche ordinò di nascosto alcuni giudici, i quali haueſſero poteſtà, toſto che intendeuano alcuno hauer rotto il giuramēto, ò la fede, ò hauer fatto altro male; di farlo hauuto in mano, morire ſubito e come piaceua loro ſenza proceſſo, e ſenza citare, ne eſaminare, ò ſeruare ordine alcuno di giuſtitia. Ma queſti giudici erano perſone elette e da bene, e che non haue rebbono fatto altro che'l debito, per tutti i teſori del mondo. Queſto atteri aſſai queſte genti: e le raffrenò da l' uſanze rie loro : perche ſi trouauano ſpeſſo per gli boſchi appiccati ſu gli arbori, de i loro principali, e de me zani, ſenza proceſſo: e uolēdo ſaperſi pche; ſe gli riſpondeua, che haueuano rotta la fede, ò fallito p'altra uia grauemēte, queſta maniera di giuſtitia dura anco inſino al di d' hoggi: e chiamafi de i giudicij occulti: e i giudici ſi chiamano Scabini, i quali ſono hora montati in tanta proſuntione, che uorrebbono ſtendere le giuridiction loro p' tutta la Germania. Hanno certe loro ſecrete uſanze da punire i malfattori: e non è anchor niuno, che ò per danari, ò per paura l' habbia mai riuelate, la maggior parte anco di queſti Scabini non ſi ſa, ma ſta occulta: e ne ua ſecreta e ſconosciuta p' lo paefe, notando i malfattori: i quali ſi pongono in libro; e poi ſi dà a piu giouani de gli Scabini l'eſecutione della giuſtitia. I poveri malfattori douunque ſi trouano, ſono puniti, ſenza che eſſi ſappiano della ſententia acerba, che gli uie' ſopra. Hoggi però queſto giudicio nō è quel buono, che prima; p' eſerci trapoſte alle uolte in queſte, praticanche anco pſone uili: pche uogliono anco por mani nelle coſe ciuili, non hauēdo prima che fare, ſe nō nelle coſe

DE' COSTVMI DELLE GENTI
criminali. Questo paese è molto freddo, ha poco uino,
e poco grano, mangiano certo pane negro, e beuono cer
uosa, ui si uende assai caro il uino, che ui si porta per lo
Rhenò, intanto, che solo i ricchi, e rade uolte ancho ne
beuono: i paesani sono assai gente di guerra, e d'inge
gno; la donde è uenuto il prouerbio, che la Vuestualia
piu presto produce huomini uitiosi, e ribaldi, che gros
soni, e pazzi: & obediscono al Presule di Colonia.

Della Franconia, e di molte usanze delle sue
genti. Cap. xv.

LA Franconia, che è anchor detta Frãcia, è una
parte, e quasi il centro della Germania posta uer
so Oriente, fu chiamata di questo nome da i Si
cambri nel tempo di Valentiniano Imperadore per la
uittoria c'habbero contra gli Halani. E posta da mezza
zo di la Sueuia, e la Bauiera; il Rhenò gli è da Occidẽ
te; da Oriente sono i Boemi, da Tramontana gli Hasi,
& i Turingi popoli della Sassonia. Questo paese è cost
chiuso d'ogni intorno di folte selue, e di monti asperi,
che non ui si ua cosi facilmente; ma dentro poi è il pae
se piano, pieno d'infinita terre grosse, e di uille, e castel
la; e la selua Hericina la circonda e chiude cosi bene di
ogni intorno, che gli serue per un muro fattoui natural
mente; è bagnata dal fiume Mogano, da Sala, da Tube
ro, da Neccaro; le ualli per doue correno questi fiumi
sono ampie & alte, e da l'una parte e da l'altra ui so
no pastini di uite bellissimi che fanno cosi pretiosi uini,
che ne portano in diuersi paesi, e strani poi à uenderli.
Tutto il paese (come scriue Enea Siluio) eccetto quella
parte,

parte, ch'è hoggi detta Norimberga, & ancho uicino
 à i fiumi, non è molto arenoso, ne ancho troppo pieno
 di felici, ma è tutto fertile, e produce assai bene il gra-
 no, e l'orgio, & ogni altra sorte di uittouaglie, e legu-
 mi: e in niuna parte della Germania fu piu belle, e piu
 grosse cepolle, ne piu grosse rape, e torsti di cauli, che
 questa: e nel territorio Babemburgense, ò come essi di-
 cono, Bamberg, si caua tanta copia di liquiritia, che
 ne caricano i carri grādi. E anchora il paese per ogni
 parte assai diletteuole, per gli molti belli prati, e colti,
 e uaghi giardini, che ui sono: è popoloso, & ha gran nu-
 mero di bestiamè d'ogni sorte, u'hanno belle pischere
 ne' fiumi, ma piu belle caccie da terra. Si guardan per
 gli Prencipi le fiere ne' boschi: e quādo è l'inuerno, per
 che ne possano uiuere, hanno luochi fuora de' boschi,
 doue hanno da mangiare, e qualche uolta gli danno del
 sale, e cosi uengono à difendersti da quelli gran freddi, e
 crudeli inuerni. Non è priuato à chi sia lecito ne pi-
 gliarle, ne anchora seguirle. I Prencipi della Franco-
 nia sono cinque, e uiene ad essere tutta sotto la ditione
 di costoro: Burggrauio Norbengense, Conte palatino,
 Babemburgense, Herbipolense, e Magütino. Ma l'Her-
 bipolense ha la signoria del paese; e però mentre, che
 egli è su l'altare come sacerdote à far sacrificio (per-
 cioche egli è ecclesiastico) ui tiene su la spada ignuda,
 e la insegna: il giorno, quando egli si mette in posses-
 sione del Vescouado, per offeruare il solito, entra nella cit-
 tà con una gran caualleria, e bella; & nell'entrare le
 porte della città smonta da cauallo; e leuatifi uia la ueste
 regale, si ueste d'un uestimèto grosso, e uile, e si cin-

ge con una fune: e ne ua scalzo, e con la testa ignuda humilmente infino al palazzo à ritrouare gli altri canonici; & essendoli da costoro promessali fidelità, e rimesso nella Sedia Vescouale: ma e si mena però prima alla statua d'uno certo Vescouo: e là lo pregano et eshortano, che uoglia portarsi tale, quale si portò colui: che essendo elletto à quelle dignità, per la discordia che era fra loro; come per un dispreggio; essendo egli uno humile e basso scolarello; gouernò lo stato della Chiesa ottimamente: onde à questo grado eccellente non si promote qualche figliuolo di Duca, ò di Conte: ma qualch'uno de' piu bassi nobili di loro: non perche l'entrata di questa dignità non possa mantenere un Principe, perche la è ricchissima e molto potente: ma perche resti sempre lo Vescouado appresso d'uno di quelli, delliqua li è la maggior parte de i canonici. Et anco è degna cosa l'esser preposito nella chiesa Herbipolēse; doue ogni uolta, che ui entra il possessore nuouo, è ubbligato il preposito tenere per molte terre del paese in mezzo le piazze, molte botti di uino, e uasi da poter bere: perche possa smorzarsi la sette chiunque ne ha uoglia: e questo lo fa, per le decime, ch'egli riceue per quei luochi, de tutte le cose, che ui si fanno. Le genti di questo paese da quelle del resto della Germania, non sono differenti ne in uestire, ne in dispositione de' corpi. Assai sopportano le fatiche, ne si stanno à piacere; perche tanto gli huomini, come le donne cultiuano le uigne, e per la pouertà loro grande; il uino, che ne cauano, il uendeno tutto, & essi beuono acqua: non beuono la ceruosa, ne uogliono ancho che nel paese lor ui si porti; si uende

Herpiboli, solamente, nell' Arsenale fuora della città, e ne' tempi che si digiuna: accioche non beuendofi quel tempo il uino; la beuano in luoco d'acqua. Questa gente è superba, arrogante, e che si tiene da molto: tanto che d'ogni altra gente si burla; e così hanno uoco rispetto in dirne male, e fargli incontri sul uiso, e i poveri forastieri pur che la lingua gli tenga asconi, si forzano di non farsi conoscere per strani: ma fanno questo: che quelli che modestamente sopportano queste loro ingiurie, gli tengono uolentieri ad habitare con loro: e gli danno moglie delle lor donne, come se ne haessero fatto proua per questa uia, di bontà: il che perche u'habitano in Franconia molti Sueui, molti Barbari, molti Hassi. Sono assai queste genti inchinate al culto diuino, però hanno duo' uiti non piccoli: perche sono biastematori, e son ladri, e la biastema la tengono ad ornamento, e a uirtu, e il rubare il reputano come honesta e licita fra loro per un longo uso. Osseruaano molte usanze da merauigliarsene, e io uoglio riferirne alcune, perche non si tenghino fauole quelle cose, che si solliono scriuere de gli esterni. Nelle noti de gli tre giorni, che uengono inanzi Natale, tanto i fanciulli maschi, come le femine, uanno casa per casa bussando le porte: e cantando annuntiano il Natale del Saluatore, che uiene: e l'anno buono nuouo. Onde da quelli che son dentro le case si dà loro e pere e pomi, e noci e dindia: il Natale poi del Signore il riceuono con tanta allegrezza e festa, così il clero, come tutto il popolo, che è una merauiglia: e si pone prima sopra l'altare l'immagine d'un fanciulletto, che rappresenta un bambino
allhor

DE' COSTVMI DELLE GENTI

allhor nato, & i giouani, e le giouani uanno d'intorno ballando, e facendo festa, & i uecchi anchor cantano: ilquale costume non è molto diuerso da quello de' Coribanti: iquali fauoleggiano i Poeti, che già nel nascimento di Gioue, per ascondere il pianto del putto, gridauano, e faceuano festa in una grotta presso al monte Ida. Il primo poi di Gennaro, quando comincia il nuouo anno l'uno parente ua a uisitarle l'altro; e l'uno amico l'altro; & hauendo sempre in bocca saluti e parole di festa e di buoni annuntij: ne menano quello giorno in conuiti e piacere; e seguenco il costume loro anticho, mandano l'un l'altro presenti: iquali i Romani chiamano Saturnalij: perche a quel tempo si celebrano i Saturnali, et i Greci, Apophoreti. Questa usanza la posi io in uersi questo anno passato: pciò che hauendo prima parlato a Christo, seguo in questo modo.

E celebrando il tuo santo Natale,
 Cantiamo le lodi tue otto di intieri;
 E quanto, che ciascun piu puote e uale
 A gli suoi amici ueri
 Manda di quel, ch'esser piu grato spera;
 Imitando Signor te, c'humilmente,
 Ti presentaro i Maggi d'Oriente.

Nella epiphania poi del Signore in ogni casa si fa una pizza di farina, mele, zinzibere, pepe; e fanno tra loro il Re a questo modo le mogli fa la pizza, e nello ammassarla ui pone uno danaro dentro; e cottala, ue fa tante parte, quanti sono in casa; & ciascuno si à la sua alla uentura: e si danno ancho le parti a Christo alla Madonna, & a i tre Maggi; lequali si danno poi per elemosina

elemosina . Colui dunque, nella cui parte si troua il danaro, si fa per una uoce da tutti Re ; e posto in una seggia a sedere , si leua con grande festa tre uolte in aere , esso tiene in mano un pezzo di macra ; con laquale si fa tre uolte uno segno di croce nella intempiatura della camera, doue che sono: & queste croci poi s'hanno in gran riuerentia , perche credeno , che giouino a molti mali . E quelle dodeci notti, che correno dal Natale alla Epiphania , non è quasi casa nella Franconia ; pur che se habiti un puoco: nellaquale non si senta un grande odore d'incenso, e d'altre cose odorifere : imperoche si credeno, che quel fumigare cacci uia i mali spiriti , e le streghe . Ma a che modo que' tre di ultimi di carneuale, che uanno inanzi a quaresima , si passino da i Franconi, non bisogna dirsi a chi sa, quale pazzie uolontarie & uniuersali tutta la Germania in que' giorni si faccia ; perche in questo la Franconia non gli differisce : si mangia , e si beue ; e si giuoca così d'ogni maniera alla libera ; come se mai hauesse a toccare piu loro questa liberta ; o come se hauessero a morire tutti il di seguente, e si uolessero satiare di tutte le cose allhora : ogn'uno s'ingegna di fare uedere qualche nuouo spettacolo, per dilettae il popolo: e per coprire la uergogna di quegli atti , si pongono maschere sul uiso : e chi si fa femina, chi si fa giouane , chi uecchio : e gli huomini si mettono le ueste delle donne: e le donne, quelle de gli huomini : e sono alcuni, che uogliono rappresentare e parere fattiri, Demoni, e brutti animali: e si tingono il uiso di Minio, e d'inchostro ; e si fanno ancho brutti con false e contrafatte uesti ; alcuni altri si pongono a gire ignudi,

DE' COSTVMI DELLE GENTI

ignudi, & imitano i Luperchi, che usorono già in Roma; da iquali io mi penso, che questo costume d'impazzire à questo modo ogni anno, ne sia uenuto à noi: perche non è molto diuerso questo giuoco, da quello: che nella solennità de i Lupercali, si faceua in Roma da giouani nobilissimi: che ignudi, e col uolto imbrattato di sangue e di lutto n'andauano errando per la città, hor quà, hor là, battendo con certe scoreggiate, ch'essi portauano in mano, chiuunque incontrauano: ilche da nostri si fa con una sacchetta di cenere. Ma il primo di di quaresima poi, nella maggior parte de i luochi della Sassonia si fa questo, che tutte le uergini, c'hanno fatte le tante ballate e feste ne' giorni inanzi, uengono à rindursi insieme da i giouani, e sopra un carro sono menate ad un fiume ò ad un lago, co' pisseri inanzi assisi sul carro; ma perche se lo facciano, nol so: se non forse, perche uogliono à questo modo purgarsi delle pazzie tante, c'hanno fatte ne' giorni di festa, contra il precetto di douerli passare santamente, & in honore d'Iddio. Nel mezzo di quaresima poi, quando la chiesa ci inuita a far festa: nella patria mia i giouani fanno di strame e di paglia la imagine della Morte: e poi appiccatala ad una pertica, la portano gridando per gli borghi uicini: e da alcuni se gli fa carezze, e se gli donano biselli, pere secche, e latte, cose che si sogliono mangiare in que' giorni; e così nella rimandano carica di questi doni a casa: ma da alcuni altri, perche pare loro, che sia prenuntia di male, non solo non si riceue con carezze; ma con l'arme in mano, e con uergogna la cacciano dai confini loro. A questo tempo medesimo si costuma questa

altra

altra cosa; si toglie una uecchia ruota tōda di legno; e
s'intesse di strame e di paglia tutta: e la portano i gio-
uani in un monte altissimo: e dopò molti giuochi e fe-
ste, che essi ui fanno per tutto il giorno: pur che'l fred-
do non gli impedisca; uerso la sera u'attaccano il fuo-
co: e così ardente la buttano giu à farla cadere rotan-
do in una ualle, che glie sotto; e pare certo una cosa stu-
penda à uedere: in tanto, che molti che non lo sappia-
no, si pensano che caschi dal cielo il Sole, ò la Luna.
Nella Pasca poi si fanno certe pizze ben concie e sa-
porose: a queste poi da qualche riccho sono proposte p-
remio, alle uolte una; alle uolte dus: una à giouani, la
altra alle giouani, che corrano in certo prato poco inã-
zi sera: e quiui si fa grande adunanza d'huomini à ue-
dere correre. Nelle consecrationi delle chiese parro-
chiali loro, che ne fanno ogni anno la festa, con conuiti
e spassi per tutte le uille: ne uengono i giouani da gli al-
tri luoghi, armati e col tamburro inanzi, come s'andaf-
sero à uedere le feste de gli huomini: e non à uisitare le
chiese d'Iddio; e spesso trouano brighe, ò essi da se l'at-
taccano: e ne tornano molte uolte con la testa rotta.
In quei tre giorni, che si celebrano per tutta Christia-
nità à le letanie maggiori, in molti luochi della Franco-
nia, conuengono insieme molti crocifixi, e confratanze,
parrocchia, per parrocchia; e nelle chiese, doue giungo-
no, cantano ogni coro da per se, le sue melodie; e ui uani-
no le fanciulle, e i giouani ornati quanto piu può e sa-
ciascuno: e tutti con ghirlande uerdi in testa: e con
un bastone di salce in mano. I sacerdoti delle chie-
se ascoltano intentamente tutti: e à quelli, che par-
loro

loro, c'habbiano piu dolcemente cantato, donano alcuni uasi di uino. Nel tempo poi di Pasca rosata, quasi per tutto si offerua questo, che si ragunano insieme tutti quelli, c'hanno caualli, o che se gli possono fare imprestare, & accompagnano il Corpus Domini, che è portato da un sacerdote, ch'anchora esò ua à cauallo appeso al collo inanzi al petto: e caualcano tutto il territorio loro cantando: e pregando Iddio, che uoglia conseruare tutte le lor uittouaglie da ogni calamità. Il giorno di santo Urbano, pongono i lauoratori delle uigne nel mezzo della piazza, o in altro loco publico una tauola con mantilli: e touaglie nette: e la adornano di frondi, e di molte herbe odorifere, e sopra ui pongono la statua del beato Urbano pontefice: laquale statua, se il dì ua sereno, la coronano largamete aspergendola di uino: e l'honorano molto: ma sel tempo fusse piovoso, non solo non gli fanno questo honore: ma la buttano nel fango; e la bagnano tutta con acqua; perche essi si persuadeno, che come ua di quel dì, o buono o tristo, così habbia à gire l'entrata del uino: per stare allhora le uiti su fiorire. Nella notte di San Giouanni Battista, quasi p tutti i luoghi della Germania, si fanno certi fuochi nel publico; doue maschi e femine; uecchi e giouani conuengono insieme: e ui ballano e cantano intorno, con gran festa, & offeruano anco molte altre superstitioni in quella notte, uanno ghirlandati d'artemisia, e di uerbena: e portano in mano certi fiori, che essi chiamano sbroni militari, perche son fatti, come uno sbrone: ne riguardano il fuoco, se non per mezzo di questi fiori, credendo, che à fare à questo modo, se gli

lo, se gli uengano à conseruare gli occhi da ogni male per tutto l'anno : e nel partirsi di là buttano quelle herbe, di che erano centi nel fuoco, e dicono, uadane e bruciati con queste ogni disgratia mia . Fuora del castello, ch'è nel monte che soprastà alla città d'Herbipoli, i porteggiani del Vescouo fanno ancho il fuoco ; e tirano molti fulguri uolanti con cert' arte e destrezza per l' aere, che ne uanno infin sopra il fiume Mogano, quelli, che non l'hanno piu uista mai pensano che e siano dragoni di fuoco, che uolino : à quel tempo medesimo si fanno certe pignate di creta busciate per tutto ; le fanciulle e cōpran, e l' ornano di frondi di rose rosse ; e ui pongon dentro il lume, e l' attaccano nelle cime delle lor case in uoce di lucerna . A quel tempo i giouani portano dalle ualle gli arbori delle pigne interi, e tagliati i rametti di basso, empiono, e ornano quel di sopra di specchi, di uitri, di ghirlande, e d' altre ciANCIE lucenti ; e poi piãano in terra questo arbore, e lo lasciano stare à quel modo tutta l' Estate . L' Autunno, quando sono già mature l' uue, non può niuno uendemiare senza licentia di quelli à chi tocca la decima ; perche non uendemia uno oggi, l' altro dimane, ma tutte le uigne : che sono in un colle, in uno, ò in duo di sono uendemiate tutte ; e si fa intendere quando s' ha da uendemiare in un luoco, e quando in un' altro : le decime si raccolgono nelle ualli che son sotto le uigne, e chi fusse negligente, e non uendemiasse con gli altri à tempo : è tenuto portare à sue spese la decima nel palemento . In Herbipoli, perche si sono accorti, mi credo, che nel dare le decime fraudano, si pone un giouane soprastante à tutte le uendemie ; e

S d'ogni

DE' COSTUMI DELLE GENTI

d'ogni diece cesti d'uua, se ne da à costui uno. Hor finite le uindemie, tutti i fanciulli s'adunano in un luoco insieme: e ciascuno di loro tiene in mano uno fascietto di strugli, e uerso il tardo la sera le allumano: e le portano in mano come torchi accesi, e cosi entran nella città cantando, e si credeno con questa usanza purgare lo Autunno: e bruciarlo. Nella Franconia il dì di San Martino, e di San Nicola, che sono loro auuocati, si fanno gran solennitati, e gran feste: imperò diuersamente; perche la festa di San Nicola si fa nelle Chiese e sopra gli altari; ma quella di San Martino si fa à tauola, e ne' conuitti. Non è niuno per tutto'l paese, cosi pouero, niuno cosi auaro, che nella festa di San Martino non mangi bene, e beua meglio; & alhora ogni uno proua, e fa prouare i suoi uini, che anchora nõ sono stati tocchi: si danno in questo dì in Herbipoli, & in molti altri luochi, elemosine assai di uino: si fanno in questo dì molti spettacoli publici: si pongono nel teatro duo, o piu porci seluaggi, che s'ammazzino l'un l'altro coi denti; e poi diuideno questa carne, parte al popolo, parte al Gouvernatore. Ma il dì di San Nicola i scolari eleggono fra se tre; uno che sia in luogo di Vescouo, gli altri di Diaconi: e questo Vescouo poi il dì di San Nicola è introdotto nella Chiesa solennemente da tutti gli altri scolari; e si stà con la mitra à gli officij diuini; et usciti poi di Chiesa, uanno casa per casa cantando: e raccogliendo danari: e dicono che quella non è elemosina, ma un soccorso & uno aiuto al pouero Vescouo: la uigilia di questo santo, i padri inuitano i figliuoli à digiunare: dando loro ad intendere, che quelle coselle, che

che la notte si pongono loro nelle scarpe, lequali a questo effetto pongono sotto la tauola, uengon donate dalla liberalità di San Nicola, la donde i fanciulli con tanto desiderio degiunano, che; perche si teme che non faccia lor danno tanta astinentia; sono forzati da i padri loro à mangiare. E questi son hoggi i costumi de gli Franconi: e l'usanze, che hanno esi per tutto l'anno.

Della Sueuia, e de' costumi antichi, e moderni de i Sueui. Cap. xvi.

LA SVEVIA, ch'è una Prouincia della Germania, ha hoggi questi confini; ha da Oriente i Bauieri; da Occidente gli Alsatensi, & il Rheno; da Mezzo di ha l'Alpe: e la Franconia da Tramontana, fu detta Sueuia da que' popoli Sueui, che uennero da quella parte della Scitia, ch'è hoggi la Liuania, e la Prussia, e fero quì stanza, come uouole Sabellico: come par che Lucano affermi, quando dice. E le genti di Sueuia à terra pone. Venutene dall'ultimo Aquilone: fu prima la Sueuia chiamata Alemagna dal lago Lemanno, che si chiama ancho Lausanense, & hoggi è detta lo Zanne; la Sueuia è l'ultima parte di tutta la Germania, & è bagnata dal Rheno e dal Danubio famosissimi fiumi; l'uno de iquali con poco scorso ne ua uerso Occidente a mescolarsi con l'Oceano; l'altro al contrario uolto uerso Oriente passa infiniti geli; e finalmente si mescola con Ponto, che è il mare Maggiore: il paese della Sueuia è parte in piano, e parte in monti. Il suo territorio è fertilissimo, e si coltiva tutto, fuora che dou'è ò lago, ò selua, ò monte. V'ha

S 2 molti

molti boschi: e però u'ha molte caccie e d'augelli e di
 fiere; è grasso di uittouaglie, e di bestiami; ha molte
 ualli piaceuoli: e molti fiumi, che tutti ne uāno nel Rhe
 no e nel Danubio. Ha tutto il paese bonissimo e saluti-
 fero aere; ha bellissime città, castella, e uille, con bellis-
 simi & alti castelli forti, e naturalmente e con l'altre,
 & è ornato di bellissimi e ricchissimi Tempij in honore
 d'Iddio, e di Conuenti, e Monasterij tanto di donne, co-
 me d'huomini, di uarij ordini; e di Basiliche, e Chiese
 parrocchiali. Presso à i monti si caua il ferro, l'argen-
 to, & altri metalli: il paese è popoloso; e le gēti sono ga-
 gliarde, ualorose, & ardite: e di guerra; di bellissima sta-
 tura, i capelli biondi, il uiso aggratiato e bello: uno in-
 gegno singulare, intanto che da Plutarcho è stata chia-
 mata la Sueuia, la miglior parte di tutta la Germa-
 nia: si scriue esser tanto cresciuta la gloria di queste
 genti, che ne uennero a tanto, che per piu d'un secolo ot-
 tenero la Monarchia del mondo con l'armi in mano, e
 col ualor loro, ma priuata poi de i suoi Prencipi, ò per
 iniquità di fortuna, ò per loro dapochezza, mancò di
 sorte, che non par c'habbi piu non dico da potere sten-
 dere la fama sua, come già, ma ne ancho da conseruar-
 la. Della Sueuia scriue Giulio Cesare nel quarto Com-
 mentario a questo modo. Le genti della Sueuia son as-
 sai piu bellicose, che tutto il resto della Germania: si di-
 ce, che hanno cento uille, dalle quali cauano ogni anno
 mille huomini da combattere, e gli mandano fuora de
 i confini loro à fare guerra a i conuicini, e quelli che ri-
 mangono in casa, hanno cura di dare à manigiare à se,
 & a loro, e questi poi l'anno seguente escon alla guer-
 ra,

ra, e quelli ritornano alla cura famigliare, e così non si
uiene a lasciare ne l'agricoltura, ne l'arte del guerreg-
giare; e non hanno costoro terreno priuato, ò separato
da gli altri, ne possono stare piu che uno anno in un luo-
go per stanza: non hanno molto grano, ma si ben molto
latte, e molti bestiami; sono gran cacciatori, e però, si
per la maniera del mangiare, che essi fanno, si per lo
continuo essercitio, si ancho per la libertà del uiuere;
perche non sono à niuno essercitio additti; si conserua-
no le forze, e ne uengono ad esser le genti di bella statu-
ra e fattezze di corpo; e si sono talmente asuefatti alle
fatiche, che uiuendo sotto un cielo frigidissimo, non ue-
steno altro che pelle; lequali per esser picciole; ne uiene
à restare la maggior parte del corpo ignuda: si lauano
ne fiumi: uanno da loro i mercadanti forastieri, non
per uenderli alcuna cosa, ma per comprarne quello, che
essi hanno acquistato nelle guerre. E di piu non uoglio-
no queste genti, ne apprezzano quelli belli caualli, che
hanno i Fràcesi, e che compran grandissimo prezzo; ma
si seruono di quelli che nascono appresso di loro; tutto
che siano brutti e malfatti; ma gli fanno con l'esserci-
tio continuo diuentare d'una fatica mirabile. Nelle
zuffe trouandosi a cavallo, smontano spesso, e combat-
tano a piedi, e perche gli hanno insegnato di non par-
tirsi un passo dal luoco, doue gli lasciano, quando uede-
no il bisogno, ritorna ciascuno a caualcare il suo, che
l'aspetta, e non si muoue. E tengono cosa dishonesta e
poltrona, ne che si sia altra piu contra i costumi loro,
che l'usare le selle nel caualcare; onde quanto si uoglia
pochi di loro hanno ardire di affrontare qual si uoglia

DE' COSTVMI DELLE GENTI

numero di gente che caualchino caualli infellati . Non uogliono per niente che se gli porti niuno a uendere per che pensano , che non sia cosa, che faccia piu molli e piu effeminati gli animi de gli huomini , e piu alieni dalla fatica , che l' uino . Si tiene a lode publica appresso di loro l' essere dopò i confini loro, molto terreno incolto, e senza possessori ; uolendo significare per questo , che molte città insieme non possono sostenere il ualor loro: il perche si dice , che da una parte la Sueuia da seicento miglia di terreno sono incolte , e senza habitatori; questo è quello , che ne scriue Cesare . Ma Cornelio Tacito , doue e parla della Germania , e de' costumi di quel paese , dice così di questi Sueui . La maggior parte della Germania è partita in piu Prouincie , che ciascuna ha il proprio suo nome ; auuegna che in commune siano tutti chiamati Sueui : è grande ornamento a queste genti l' intrecciarsi & annodarsi i capelli: a questo si conoscono i Sueui da gli altri Germani, e così si conoscono ancho gli huomini liberi della Sueuia da i lor serui : e benche altroue , ò per parentado , c' habbiano co' Sueui , ò per imitarli : usino questa foggia , non però passa la giouentù , ma i Sueui infino alla uecchiezza il costumano : e spesso gli legano su nella cima della testa , & i Prencipi l' usano piu magnificamente . A certo tempo determinato conuengono insieme gli Ambasciatori di tutti i popoli che son d'un medesimo sangue in una selua consagrata da gli Auguri de gli antichi loro; e dalla anticha riuerenza: e ui fanno il sacrificio col sangue d' uno huomo : questi son certi costumi barbari , & horrendi , e u'hanno a questo luoco uno altro

altro rispetto, che niuno u'entra, senon legato, à dimostrarre, che iui ua humile, e soggetto alla deità, che in quel luoco dimora; e se perauentura cadesse giu in terra; non è lecito di leuarlo su in piè: ma il uolgeno à guisa d'una botte, fin che è fuora della selua, e tutta la superstitione loro ualà, che essi uogliono inferire, che il principio loro è di questo luoco, & iui è Idadio Signor del tutto; à cui tutte l'altre cose obediscono: una parte ancho de' Sueui, come il medesimo Tacito dice, fa sacrificij alla Dea Iside: tutte l'altre cose son commune a i Sueui con gli Germani. Ma non solo appresso i Sueui; che etiandio appresso tutte le genti sono hoggi mutate l'usanze & i costumi, e quello che ha da dolerci (quasi in peggio ogni cosa; perche i primi de i Sueui hoggidi quasi tutti attendeno alla mercantia: fanno molti di loro una compagnia insieme: e posta da ogn'uno una certa somma di danari, comprano nõ solo aromati, sete, & altre cose di prezzo, che uengono à noi da paesi remotissimi, e d'oltra mare: ma comprano anco certe cose uili; come sono anco, detali, occhiali, specchi, netta orecchie, popate, & altre simili cose uili. Comprano anco inanzi il tempo i uini, et i grani; ilche non è da lodare per niente, per esser dannoso non meno à i lauoratori istesi della terra, che à tutto il paese, perche i poueretti uendeno per bisogno inanzi il tempo à queste Harpie, piu tosto che mercadanti, quelle cose, che poi a tempo di necessità: le ricomprano da quelli istesi il doppio: & il pouero paese non può da i conuicini comprarsi ciò, che li fa bisogno, che l'haueria à miglior prezzo: ma bisogna che lo

DE' COSTVMI DELLE GENTI

compri da questi mercanti ò in Stutguardia, ò altroue, doue essi fanno i mercati, e tengono le lor mercantie: merce de' Prencipi auari, da' quali s'impetra una costi ingiusta cosa, per mezzo di beueraggi poltroni: imperò non fanno i mercadanti istessi le facende; perche tengono i lor fattori communi; che uenduta la mercantia, rendono fidel conto à padroni, e del capitale, e del guadagno. In Sueuia il maggiore artificio de' priuati è il filare il lino: in tanto che in alcuni luochi del paese l'inuerno non solo le donne: e le fanciulle, ma i giouani, e gli huomini istessi si ueggon con la rocca, e col fuso in mano, e fanno una certa sorte di tele, doue u'intesseno de' bambicini sottili; & essi in lor lingua la dicono Parzath, e fanno un'altra testura tutta di lino, ch'essi chiamano Golsch. Ritrouo che appresso solamente gli Vlmenst, si caua ogni anno dell'una maniera, e dell'altra di tela cento milia ducati, dal che si può fare congettura, quanta grã somma: e quasi incredibile, si caui da tutto'l paese. Queste tele si portano à remotissime contrade, e massimamente due uolte l'anno al mercato Franconafördense, donde non si può pensare l'entrata, & il guadagno, che ne riportano i Sueui. Ma perche sempre con le cose buone ui sono mescolate le cattiuè, e non è cosa, che sia del tutto intiera bona; sono i Sueui inchinati mirabilmente alla libidine: e sono le donne loro facilmente pieghuoli, e troppo cortesi alle uoglie de' gli huomini; intãto che come l'un sesso e l'altro troppo presto erra; così troppo tardamente s'accorge dello error suo. Io penso ch'assai gli spinga à questo uitio; il non esserne puniti da' superiori, gli adulteri publici, i
fornicatori

fornicatori e gli assassini; come ancho si fa nell'altre Prouincie della Germania: onde n'è nato il prouerbio, che la Sueuia sola basta à dare abundantemente à tutta la Germania, puttane, come la Frāconia, assassini, e mēdichi: la Boemia, heretici, la Bauiera, ladri; l'Heluetia manigoldi, e ruffiani; la Sassonia beuitori; la Frisia e la Vuestualia, mācatori di fe; e il Rheno ghiottoni.

Della Bauiera, e della Carinthia, e delle loro antiche leggi, e de' costumi lor d'hoggi di.

Cap. XVII.

LA BAVARIA, ch'è hoggi detta Bauiera: è prouincia della Germania detta così da gl'Auari reliquie de gli Hunni, i quali cacciatine i Norici, ui posero esì le stanze, perche posta solamente una Bal nome loro, furo detti Bauari: si è detta anco Boiaria da i Boi popoli della Lombardia, che ui dimorano no alcun tempo: e fu già quel ch'hoggi chiamano Norimberga, detto anticamente Norico; i suoi confini sono questi. Dalla parte d'Oriente ha l'Vngaria; da Occidente la Sueuia; dal mezzo giorno Italia; dal Settenatrione la Franconia, e la Boemia: è bagnata dal Danubio, che uiene dalla Sueuia; Contiene in se l'Austria, la Stiria, e la Carintia: per hauer la medesima lingua, e i medesimi costumi tutti, e si contentaro un tempo de i confini di Noremburg. Il beato Lucio Re di Bertagna fu il primo, che insegnò loro la fede Christiana; dopò fu santo Roberto, e poi finalmente fu Bonifacio Arciuescouo di Moguntia. Tutta la Bauiera si diuide

DE' COSTUMI DELLE GENTI

si diuide in quattro Vescouadi, Saltzburgense, Pata-
 uienſe, Pbrisingenſe, e Ratiſſponenſe. Non è prouincia
 alcuna in tutta la Germania; c'habbia piu illustre, e
 piu culte città, che la Bauiera. La città Metropolitana
 è principale di tutto il paese, e Saltzburga; laquale
 si tiene che fusse anticamente Iuuania: la residentia del
 Re fu già à Schiren; hoggi è à Monachio; inanzi che
 fusse questo paese ridotto in prouincia infino al tempo
 di Arnolpho Imperadore, fu gouernato dal proprio;
 Re ilquale chiamarono Cacanno, si come i Parthi chia-
 marono Arſace il loro: e gli Egittij Tolomeo. Ma hog-
 gi da quello Imperadore in quà, ha il Duca suo; ilqua-
 le s'è eletto per un gran tempo della famiglia sola de
 gli Agilofingi. I costumi, e il modo del uiuere di que-
 ste genti; si possono comprendere dalle leggi, c'hebbro
 quando tolsero la fede Christiana. Serà adunque bene
 ricordarne alcuna, perche si ueggano piu apertamente
 le loro usanze: le loro leggi dunque sono queste. Vno
 huomo libero farà stabile e ferma la uolontà sua con
 una polizza di sua mano: e con sei testimonij, che si sot-
 toſcriuano di mano loro; chi uorrà donare alla Chiesa,
 ò uille, ò terra, ò schiaui, ò altra cosa, ponga sopra l'al-
 tare, in presentia del Sacerdote, una carta, doue sia
 scritta questa donatione, e non potrà egli piu mai, ne
 gli heredi suoi ripetere, eccetto se la Chiesa si cõtentaſ-
 se. E la difensione delle cose Ecclesiastiche si tratti ap-
 presso del Vescouo. Chiunque danneggerà la Chiesa, ò
 le cose sue: incorra nel giudicio del grande Iddio, e nel-
 la offesa della santa Chiesa, e sia costretto ò dal Re, ò
 dal Präcipe, alla restitutione, e per pena paghi tre on-
 cie

cie d'oro . Se alcuno che neghi una cosa, ne si possa altramente sapere la uerità, sia costretto à giurarne innanzi l'altare in presentia del popolo, e del Sacerdote. Chi indurrà a fuggirsene un seruo, ò serua; sia forzat' à far la ritornare; e fra tanto dia un statico in pegno : e per pena paghi quindici soldi. S'un seruo brucierà le cose della Chiesa occultamente, se gli tagli la mano; e se gli cauino gli occhi; accioche non uegga piu nell'auenire di poterne fare altrettanto; & il padrone paghi tutto quello che serà stato dannificato nell'incendio. Ma se serà libero huomo, colui che ui attaccherà il fuoco; sia tenuto a rifare di nuouo ogni cosa; e paghi di pena per la sua temerità sessanta soldi; e s'egli il negasse, sia obbligato a giurarne innanzi l'altare in presentia del Cappellano della Chiesa, che a riceuuto il danno, con le mani sopra l'Euangelio sacro, nominando gli uiniquattro sacramentali. Sia sicuro chiunque si saluerà nelle Chiese: e non sia lecito al patrone cauarne per forza il seruo, che ui fugirà, ò farli dispiacere alcuno; chi contrauerà, sia astretto dal Giudice a pagar alla Chiesa quaranta soldi. Colui, che farà dispiacere a chi ha gli ordini minori; paghi il doppio di quello, che pagano i disobbedienti. E chi dispiacerà a chi ha gli ordini maggiori, paghi a tre uolte. Chi ammazzerà un Sacerdote, paghi trecento soldi d'oro. Chi un Diacono ducento, à quella Chiesa, doue sono ministri; e non hauendo da pagare, habbi a seruire esso la moglie, & i figli tanto che sia sodisfatta la somma della pena. Non sia chi dispiaccia al Vescouo, anchora, che esso fusse spiaceuole uerso gli altri. Ma s'è
si

si trouerà ò in caso d'homicidio, ò di fornicatione, ò di qualche congiura con gli nemici, sia fatto conuenire inanzi al Re, ò al Duca, ò al popolo. Ma s'intrometterà gli nemici nella Prouincia, ò se uorrà abbattere, e mandare per terra coloro, che esso deuria aiutare, sia deposto della dignità sua, ò sia mandato in esilio. Chiunque si toglierà per moglie una Monaca tolta dal Monastero, perche egli è contrauenuto alle leggi Ecclesiastiche, sia tenuto a restituirla, e il Vescouo con l'aiuto del Duca la ritorni a poner di nuouo nel Monasterio ò uoglia, ò no, et ò forzino colui ad emendarsi d'un tanto errore, ò lo facciano bandito del paese. Non sia lecito a Preti, ne a Diaconi, tenere in casa donna che non sia sua parente; accioche non uenghi ad imbrattarsi; e faccia indignamente poi il sacrificio a Dio. Onde il popolo n'habbia a patire poi la pena. Le cause de' Sacerdoti, e de gli altri Chierici si ueggano solamente da i Vescouo, secondo i loro Canoni. I lauatori della terra paghino ogn' anno alla Chiesa le decime di tutte quelle cose, che si hanno; di diece tomoli, uno di diece legni, uno di diece cupi d'ape uno: quattro polli, e quindici oua per gallina: e siano tenuti a portare legna, pietre, e calcie per gli edificij delle Chiese: ma non sia però aggrauato niuno sopra le forze sue. Chi serà traditore al Duca: ò chiamerà gli nemici nel paese: ò tradirà qualche città: hauendo tre testimonij contra, sia in potestà del Duca, e si confiscino i suoi beni: ma perche non ne uenghi a perire alcuno per inuidia, possa, uolendo, combattere a colpo a colpo con uno de i testimonij, e uiicendo resti assoluto. Chi farà morti-

e il Duca suo; morì anch'esso, & i suoi beni si pubblicano in sempiterno. Colui che serà capo d'un tumulto, o d'una riuolta contra al Duca, paghi al Duca cento soldi: gli altri riuoltosi ne paghino solamente cento. Quando si ua alla guerra, non sia chi togliarighe, ne per puttane, ne per gli alloggiamenti, ne medesimamente per legna o strame, ma ne togliaciacuno, quanto è il bisogno suo; e niuno il uieti, e chi contrafacesse, sia sottoposto alla disciplina dell'inimico, o riceua cinquanta zotte, in presentia del suo Colonnello. Habbia diligente cura il Capitano della compagnia sua; niuno dannifichi allo nemico, senza uolere del Duca; altramente se per sua negligentia si farà il contrario; esso paghi: se serà huomo libero colui, cheauerà fatto il danno, paghi quaranta soldi, e restituisca il danno, o la ualuta di esso: ma se serà seruo, perda la uita, & il padron suo, perche non gliele uieto, paghi per lui. Chi rubberà qualche cosa nell'essercito, trouerà esser così, essendo seruo, perda le mani, e sia tenuto il padrone a restituire: essendo huomo libero, restituisca, e paghi di piu quaranta soldi. S'uno ammazzerà un'altro per comandamento del Re o del Duca: sia tenuto il Re, o il Duca, che gliele comandò, a difensare lui, & i suoi figli; e se morirà per caso il Re o il Duca inanzi che colui sia difeso, sia tenuto colui, che succederà a togliere questa protettione. S'un Duca serà contumace e rebelle, e non farà conto de i comandamenti del Re, sia priuato del Ducato: e sapia hauer persa ogni speranza di salute per sempre. S'un figliuolo d'un Duca pazzarello e superbo, e mal consigliato

DE' COSTVMI DELLE GENTI

consigliato cercherà di leuare il principato al padre ;
 pure che' l padre possa anchor tenere residentia , reg-
 gere uno essercito , caualcare , portare l'armi in dos-
 so : e che non sia ne sordo , ne cieco , e che possa ben fa-
 re esequire quello , che se gli comanda dal Re : sia que-
 sto tale figlio esheredato , o mandato in perpetuo es-
 filio ; perche ha peccato troppo grauemente contra il
 padre , secondo il tenore d'ogni legge . Chi o per teme-
 rità o per ebrietà , susciterà qualche scandalo o rumo-
 re nel palazzo del Duca , sia obligato à satisfare à
 tutto'l male , che ne segue ; e di quaranta soldi , & es-
 sendo seruo , perda la mano . Chi toglierà dal palaz-
 zo del Duca qualche cosa ; e uer una sola notte la ter-
 rà ascosta ; perche ha fatto il furto , & è ladro ; paghi
 al publico quindici soldi , perche la casa del Duca si
 intende casa publica . Chi non obedirà al Duca , pa-
 ghi quindici soldi , e faccia ancho quello che gli fu co-
 mandato che e facesse . Ogni quindici di si ragunino
 insieme tutti gli huomini liberi in tutti i contadi del
 paese ; perche s'esquisca ogni uolere del Duca : chi
 non uerrà , paghi quindici soldi . Il Giudice debbia ha-
 uer sempre appresso di se il libro delle leggi ; median-
 te ilquale habbia à giudicare rettamente ogni causa .
 Non debbia il Giudice hauer rispetto ne a persona , ne
 à presenti ; ma giudicando rettamente , habbia la nona
 parte della compositione : giudicando male , sia obliga-
 to a pagare il doppio di quello che esso hauerà senten-
 tiato in contrario : e di piu , per pena quaranta soldi ,
 La morte del Duca si cõponga 960. soldi alla casa sua
 o al Re : e per lo padre del Duca , se ne paghin seicento :
 auuertendo ,

uertedo, che sempre si paghi il terzo piu per la morte del Duca, che non si paga per quelle de i padri loro. Li Agilolphingi, della stirpe de' quali si crea perpetua mente il Duca, habbiano à quattro doppi la cõpositio- ne: ma l'habbian doppia gli Huosi, i Trozzi, i Sagani, li Habilingi, gli Aennoni, che sono primi dopò gli Agilolphingi. Chiunque ammazzarà uno huomo libero, paghi alla casa del morto, ò al Re, cento e sessanta soldi. Chi cauerà uno occhio, ò taglierà una mano, ò un piede, quaranta soldi: se'l farà zoppo, solamente dodici soldi: se lo stropierà, uenti; ma semplice fe- cita tre soldi: un dente molare dodeci soldi: ogni altro dente sei. Si uietà principalmente che non si dispiac- cia à niuno modo à forastieri: chi contrauerà, paghi il doppio di quello che si farebbe d'un cittadino: e pa- ghi al fischo cento, e sessanta soldi: e se l'occiderà, paghi cento soldi d'oro. S'un seruo molesterà, ò uenderà un libero, sia presentato al Giudice: e perda ò la mano, ò uno occhio; ne si lasci andare per niente, senza sen- nalato stropio. I Liberti, che sono, quei liberi, che già furono in seruitù, paghino la metà manco che i li- beri. Si uietano le nozze illecite: non sia dunque lecito or per moglie ne la suocera, ne la nuora, ne la figlia- tra, ne la matregna, ne la figlia del fratre, ò della suore ne la moglie del fratre, ne la sorella della moglie, ne i fratelli consobrini possano apparentare fra loro: chi contrauerà, perda ciò c'ha, e si confischi alla corte. Chi faticherà, e opererà le feste, e essendo ammoni- to una uolta e due non resterà di operare, habbia cin- quanta zotte buone; se non resterà anchor per questo; perda

perda la terza parte delle robbe sue; e se la terza uolata ritornerà ad operare, perda la libertà, sia seruo per tutta la uita sua colui, che non ha uoluto esser libero il dì delle feste. Sel seruo opererà nella festa, sia battuto molto bene, e perseuerando, se gli mozzì la mano. Il forastiero essendo ammonito, e pure operando nelle feste, paghi dodeci soldi. Chi fara seruo à forza un'huomo libero, ò s'hauerà occupato la heredita, ò le robbe d'altri, paghi quaranta soldi, e restituisca quello tutto, ch'egli haueua tolto. Chi serà trouato a giacere con la moglie d'altri, che sia donna libera sia tenuto à pagare al marito cento e sessanta soldi, & essendoui trouato, & ammazzato, suo danno; ne se ne paghi nulla. Chi si giacesse con donna libera senza marito, e non la uolesse poi torre per moglie, paghi dodici soldi. S'un seruo hauerà forzata una donna libera, sia tenuto il patrone a darlo à i parenti di quella donna, perche ese ne tolgano la pena à lor posta, e possano farlo morire uolendo. Chi ruberà una uergine libera contra la uoglia di lei, e di parenti, paghi quaranta soldi, si serà libera otto, se serà serua quattro. Vno huomo libero, chi licentiarà da se uia la moglie sua libera senza colpa di lei, paghi à i parenti di quella quaranta soldi, e ritorni la dote alla moglie, e ciò che ui fu mai da lei portato in casa sua. S'un huomo libero, dopò che hauerà disponsata, e data parola di matrimonio con una donna libera; la repudierà, e toglieranne un'altra: paghi uinti quattro soldi à i parenti della giouane repudiata: e giuri sopra dodici sacramentali, che esso non la manda uia per

per niuno male; ne per causa di lei, ò di parenti: ma solo per l'amore grande che porta all'altra chi si togliesse per se una giouane promessa ad altrui per moglie; e debbia restituire e pagare al marito cento e sessanta soldi. Quella donna, che dara qualche beuanda ad alcuna grauida per farla dolere: se sera serua, habbia ducento bastonate: se sera libera, sia fatta serua. S'una donna grauida sera percossa da alcuno; e si dolera: se morrà, la donna, sia tenuto colui che la ha fatta morire, à quella pena, à che è tenuto un micidiale: se si morira solamente la creatura nel uentre: se sera inanzi il tempo, che sta animata, paghi uinti soldi; se dopo che la creatura habbia l'anima, cinquanta ueregelati, e tre soldi, e un tremisse. S'alcuno huomo libero ruberà nella corte del Duca, ò nelle chiese, ò ne' molini, ò in altri luochi publichi, paghi à nuoue doppi della cosa tolta; e esso giuri della ualuta della cosa; ò uero uenga in campo à difensarne con l'arme in mano. S'è trovato di notte un ladro nel furto, e è ammazato; suo danno. Chi persuaderà l'altrui seruo à rubare, ò ad altro male; scouerta la cosa, sia esso condannato come ladro, a pagare nuoue uolte il ualore del furto ò del danno, e il seruo restituisca quello che hauera tolto; e di piu habbiassi publicamente ducento scorreggiate, e il patrone non ne habbia altro danno. Il latro per qual si uoglia cosa, c'habbia rubbata, menato dinanzi al giudice, sia ben soggetto alla pena costituita dalla legge; ma non si faccia prima morire, che delle robbe sue non si faccia qualche compositione a chi haue hauuto il danno. Chi compra alcuna cosa nel paese: di-

mandi prima s'è cosa rubbata quella, ò no. Chi compra cose rubbate, sia tenuto a renderle al patrone, & a pagare al fisco dodeci soldi; laquale legge sia anchor contra quelli, che conseruano appresso di loro i furti. Niuno debbia accordarsi con un ladro, se non in presenza del giudice; e ch' il fa che'l giudice nol sappia, sia in quella colpa, che è il ladro. Quando si uiene in contentione de i termini e confini delle possessioni cerchinosi da quelli che uedeno le differètie loro: molto bene i termini, & i segni postiui anticamente, ne uaglia la lunga possessione contra la uerità trouata, mediante quelli termini, e que' segni. E quando non ui si trouasse alcun segno: e non potesse la cosa chiarirsi altramente, ò per altra uia: finiscanola con l' arme in mano. Non debbia niuno ponere nuouo termine, ò segno alcuno ne' territorij, senza consentimento dell' altra parte: e senza che ui siano testimonij per la uerità: se chi contrauerà a questo, sera huomo libero; la pena siano sei soldi, se sera seruo habbia publicamente uinti scorreggiate. S' un huomo libero guastera, ò ruinerà all' altro, una siepe, ò muro, paghera tre soldi di pena, e rifarra il danno. Chi guastasse una colonna, un traue, ò altra simile cosa, tre soldi di pena, e la restitutione del danno. Se schiauisse alcuna pietra, ò altra cosa, che fusse nello edificio; per ogn' una di quelle un soldo. Non sia lecito a niuno impegnare senza uolonta del Duca: e facendosi il contrario, il pegno sia subito restituito al patrone, e paghi al Duca quaranta soldi: e s' hauesse peggiorato il pegno, componasi al danno ad arbitrio del giudice. Chi mettesse il grano d' altri, già atto

à met

a metterfi : paghi sei soldi : e negandolo che non sia uero, sia obligato a giurarne solamente . Chi guastasse l'altrui biade con incanti, e malie, conuinto del maleficio, paghi dodici soldi, & habbia cura di nutrirle per tutto l'anno la famiglia di colui, ch' a riceuuto il danno nelle biade: e gli renda altrettanto di quello, che n'ha perso; e negandolo, ne prouandoseli, giurine solennemente : ò se difense con le arme in mano . Se alcuno hauera prestato aiuto ò consiglio a fuggirne alcun seruo ò serua, paghi per quello dodeci soldi; e per questa sei, & sia tenuto ridurla al patrone; e negandolo, ne debbia giurare con solennità, e diffensarne con l'arme in mano . Niuno debbia ammazzare ne dannificare altramente l'animale d'altrui, che ritrouera à dannificare nel suo : ma il ritenga appresso di se, fino a tanto che hauera mostro, ò al patrone de l'animale, ò al uicino, il danno hauuto; e debbia misurare il luoco dannificato, con un' altro eguale, e che non habbia hauuto danno; e poi nel ricogliere il frutto; il patrone de l'animale sia tenuto a pagarli tutto quello, che produrra manco il luoco dannificato, di quello che non ha hauuto danno alcuno : e chi contrauenisse a questa legge, & ammazzasse, lo animare; habbiasi esso quello animale morto; e sia tenuto a darne uno altro eguale a quello, al patrone; e se gli cauera uno occhio, sia tenuto a pagare al patrone, la terza parte di quello che sera estimato quello animale; e se gli taglierà la coda, ò l'orecchi, un soldo; e il corno, un tremisse . E se seranno fatte queste cose a dispetto del patrone, ò per odio, sia tenuto

DE' COSTVMI DELLE GENTI

In questi casi a pagare il doppio. Chi guarda un cavallo ò un bue a pagamento: s'è sì more per colpa del guardiano, sia tenuto egli a restituirlo intieramente, e non habbia pagamento alcuno del suo seruitio: imperò giurando che non ui sia stata colpa sua, restituendo il contrario, uenga assoluto. S'alcuno togliesse ò argento ò oro, ò ueste, ò altra cosa per uendere ò per guardare in casa sua, e uenisse ad attaccaruisi il fuoco: intanto, che si bruciaßero con le altre sue robbe, non sia tenuto a niente, giurando però prima, che non se ne sia mai seruito. Chi sotto colore di aiutare a saluare le robbe da uno incendio, rubbasse qualche cosa, scoprendosi, paghi quattro uolte tanto, quanto uale la cosa tolta, e quello ancho, che uogliono di piu le leggi. Vna cosa che si litiga, non possa, ne debbia uendersi ne donare. La donna che resta uedoua e serua il letto del marito, habbia la possessione, e sia usufruttuaria d'ogni cosa, come uno de i figli: ma s'ella uouole rimaritarsi di nuouo, debbia quel di medesimo che more il marito, uscirsi di quella casa con la dote, e con ogni altra sua cosa: & i figli che restano, si partino fra loro quella parte, c'haueria toccata alla matre, non maritandosi, come anco tutta la heredità. I figli posseggano le robbe del padre, ancor che nati da diuerse moglie: ma ciascuno le robbe della sua madre. Non sia herede il figlio della serua col figlio della libera. S'alcuno morà senza figli; mentre che la sua moglie seruara il letto uedouale, sia signora della metà di tutti i beni del morto: e l'altra metà sia de' piu stretti parenti di quello; ecetto se ci fusse il testamento in contrario: & accadendo à morire la donna, ò rimaritandosi,

maritandosi, se n'escia con le sue robbe solamente, e con quello che legitimamente gli tocca, e quella parte delle robbe del marito, che haueua: sia ancho de' parenti di quello. Morendo ò il marito, ò la moglie, e non trouandosi alcuno parente insino al settimo grado, tutte le loro robbe siano del fisco, saluo sel testamento provedesse in contrario, ò ci fusse donazione alcuna. Chi uende, togliasi il prezzo della cosa, ch'è tra loro conuenuto: e faccia rata la uendita, ò con scrittura ò con testimonij, iquali ò duo, ò tre, ò piu che siano, bastano: la uendita non sia ferma e ualida, se non è uolontaria. Chi uende la cosa che non è sua, senza saperlo il patrone: sia obligato à restituir la, et a darneli di piu un'altra eguale: e se la cosa uenduta non si trouasse, ne si potesse hauere per niun conto: ne gli sia tenuto a rendere due altre simili, in uece di quella una. Chi ha dato il caparro, attenda quanto ha promesso (eccetto se non fussero ambedue le parti cõtente di mutare parere) ò uero si per la il caparro dato: e paghi nondimeno quel anco, ch'è tenuto. Chi uende una cosa trista per bona, sia tenuto fra tre giorni ritorfela adietro: ò ueramente giuri di non hauer saputo il difetto della cosa, perche così uerada ad essere ualida la uendita. Il seruo che si fa franco con le cose sue proprie, e non con quello, che s'ha guadagnato con le robbe del padrone, scoprendosi la fraude, sia restituito al padrone, perche non si troua il buono huomo hauer riceuuto il prezzo per lo seruo: ma la robba del seruo, ch'era pur sua. Tanto uaglia la commutatione delle cose, quanto le compre. Chi si ponera in possessione del territorio, ò d'un prato d'altri, con di

DE' COSTUMI DELLE GENTI

re, ch'è suo: paghi sei soldi, & escane. Ne st' debbi, no
 si possa reprobare un testimonio, che sia stato mena-
 to per l'orecchia; eccetto se uolesse far testimonianza
 de uno homo morto. E testificando alcuno in caso di
 morte d'huomo: e non credendoseli, combattendolo
 con l'arme in mano, e uincendo, se gli debbia credere
 otttmamente. Quando sono piu testimonij, basti che
 giuri un solo, alquale tocchi per sorte: e dica ha toc-
 co a me in sorte di fare qui testimonianza: e però, ec-
 comi qui testimonio: così Iddio aiuti me, e colui, la
 mano dei quale io tengo, che io sono stato menato per
 l'orecchia à fare fede, & a dire il uero nella presente
 causa: e datoli poi il giuramento in mano: giuri quel-
 lo di che ha da far testimonianza. Ma ritrouandosi
 hauer giurato il falso: restituita la causa: paghi do-
 dici soldi; ò mantegna con l'arme in mano l'innocen-
 tia sua: & accadendo, che nel duello mora l'uno di duo,
 colui ch'è stato indutto da l'altro ingiustamente a com-
 battere, paghi solamente dodici soldi. Chi leuasse un
 morto di sepoltura, e lo spogliasse, paghi a la casa del
 morto quaranta soldi; e quello ancho, che egli ha tol-
 to di dozzo al morto. Chi ammazzasse uno huomo li-
 bero ascostamente, & il buttasse poi ò in fiume, ò al-
 troue: priuandolo di sepoltura, e delle esequie debi-
 te; paghi prima quaranta soldi: e poi un ueregela-
 do. E chi trouasse nel lito del mare un corpo d'huomo
 morto; e di nuouo il rebutasse nell'acque, paghi uin-
 ti soldi, ma essendo seruo colui, che fuisse ammazza-
 to a questa guisa, & ascosto, paghi cento e ottanta
 soldi. Chi ammazzasse uno, e poi gli leuasse la ueste
 di

di doſſo, paghi il doppio. Chi tagliſſe ad un morto, alcun membro; per ogni membro paghi dodici ſoldi. Se alcuno ritrouando un morto ſopra la terra, gli da-
ra per piet  ſepoltura: perche non ſia lacero dalle ſie-
re, debbia hauere   da i parenti,   dal patrone, s'  fuſ-
ſe ſeruo: un ſoldo. Chi leuaſſe una barcha d'altrui, dal
luoco doue la troua: ſia tenuto a reſtituircela ſana, e
ſalua;   s'ella ſi perdeſſe: una parte a quella. Ma ſe la
leuaſſe dall'acque, e la naſcondeſſe; et eſſendone diman-
dato negaſſe di ſaperlo, ſia in quella colpa, che   un la-
dro. Chi ruber  un cane da cacciare:   renda quello
iſteſo,   un'altro ſimile, e paghi ſei ſoldi. Ma per un
cane di paſtori tre. A tutte queſte leggi furono gi 
obedienti i Bauari per molti anni   anni,   hora an-
cho ne ſeruano alcune. Sono genti diuotiſſime della fe
Chriſtiana; onde ne uanno   guiſa di ſtorni, a torme
peregrinando per tutti i piu deuoti tempij, che fanno:
ma ad Aquisgrano principalmente: ha il paefe ancho
duo luochi illuſtri, ſi per gli miracoli de' ſanti, come
per la frequentia di pellegrini: ſono, Santa Maria da
Ottinge,   il beato Vuolſgango. Non ha queſto pae-
ſe, uite; ſe non da quella parte, ch'  piu uolta a mez-
zo di. Vi ſono molti boſchi, e molti monti, e u'  tanta
copia di porci; credo per le molte ghiande, e pomi ſel-
uatici, che ui ſono: che come l'Vngaria d  buoi, coſt
queſta parte d  abundantemente all'altre parti d'Euro-
pa, porci, e le genti iſteſe ſono di coſi porcigni coſtumi,
che comparandoli col reſto della Germania, aſai debita-
mente pare, che gli conuenga queſto nome di Barbari.
H no duo uitiij eccellenti piu che tutti gli altri; perche

DE' COSTUMI DELLE GENTI

non hanno niuna cortesia del mondo con forastieri: e son ladri singolari. Il uestire loro piu e di colore bianco, e portano piu uolentieri stiualetti, che calze.

Della Carinthia, e la Stiria. Cap. XVIII.

CONFINA con la Bauaria dalla parte d'Austria, e la Carinthia, e la Stiria. La Carinthia è una regione posta su ne' monti; gionta da Oriente co' popoli Carni in Italia, ch'è hoggi il Friolo; da l'Occidente e dal mezzo di con la Stiria, e confina con l'Alpe d'Italia dalla banda del Friolo. Vi sono molte ualli, e colli, che producono del grano: molti laghi e molti fiumi, tra i quali Drauo e il maggiore: il quale passa per la Stiria e per la Pannonia, e ne ua nel Danubio, e non è minore del fiume Sauo. Sono queste genti sotto l'Arciduca d'Austria: ogni uolta che'l nuouo Prencipe entra in possessione dello stato, si fa una solennità inaudita. Poco lontano alla terra di San Vito in una ampia ualle, si ueggono alcuni uestigij de una città ruinata, dallaquale per la antichità non si fa il nome; e qui presso in certe belle pratarie u'è una pietra di marmo ficcata in terra. Hor ogni uolta che si fa la creatione del nuouo Duca, un uillano, qualche tocca per successione questa dignità, monta su questa pietra: hauendo da man dritta una uacca pregra, negra, e da man manca una caualla brutta, magra, e tutto il popolo gli è intorno, con tutte le genti del Contado. Hora il Duca ne uiene à ritrouare costui, accompagna to da gran numero di Baroni, e con la insegna della dignità inanzi: e tutti uanno in ordine eccellentemente,

temente; fuora che colui, che è per essere Duca; il-
quale uestito d'una ueste rustica; con un cappello in te-
sta e con un bastone in mano, e scarpe di pastore in pie-
pare piu presto un pastore, ch'un Prencipe. Come co-
lui, ch'è sopra la pietra uede uenire costui, comincia a
gridare in lingua Schiauona (percio che i Carinthij
sono schiauoni (chi è costui, che ne uiene così superba-
mente e rispondendo la moltitudine che gli è intorno,
ch'egli è il Prencipe del Paese: soggiunge egli, è egli
giusto nel giudicare? cerca egli la salute della patria?
è egli huomo libero? è egli degno di questa dignità? e
buono, e catholico christiano? si risponde allhora da
tutti; è certo, e sera: ritorna egli allhora di nuouo a di-
re. Vorrei io intendere a che modo mi cauera egli di
su questa pietra: risponde allhora il maestro di casa del
Duca, e ti si paghera questo luoco sessanta danari, e
ti si daranno queste bestie (egli mostra allhora la uac-
cha, e la giumenta magra) e seranno tue le uesti, che si
spoglierà il Duca: e serai tu con la famiglia tua fran-
co e esente da ogni pagamento. Detto questo, il uil-
lano percuote leggiermente con mano la guancia del
Duca, e gli ricorda e comanda, ch'egli habbia ad es-
ser buon giudice e giusto; e toltosi il premio offertoli,
gli cede il luoco. Allhora monta il Prencipe su la pie-
tra: e con una spada ignuda in mano si uolge per ogni
uerso; e parla al popolo, promettendoli di essere giu-
sto: e dicono, ch'egli ancho, in segno della futura con-
tinètia e sobrietà; beue de l'acqua, che se gli porta inan-
zi con un capello: e dopoi accompagnato alla Chie-
sa Solennense, che è iui presso, sopra un colletto chia-
mata

DE' COSTVMI DELLE GENTI

mata Santa Maria: sta ad udire la messa, e poi spogliatafi la ueste rustica c'haucua ancor sopra, e uenstitosi alla Regale; mangia lautamente co'suoi Baroni. Finalmente poi ritorna nel prato; e sedendo imperiosamente; ministra giustitia. Hor questa dignità de inuestire dello stato il Prencipe loro, è data a uillani; per essere stati essi primi a pigliare la fede di Christo in quelle parti; percioche i nobili, & i Prencipi, infino al tempo di Carlo Magno non uennero al battesimo. Fu il Duca di Carhintia cacciatore dell'Imperio, e però tutte le contentioni de cacciatori si diffiniuano dinanzi a lui; essendo inanzi l'Imperadore, non rispondea altramente, che alla Schiauona, a quelli che ueniuaano a lamentarsi. Ha un'altra durissima usanza contra i ladri questo paese in Clagen, perche suspicandosi solamente di un furto, e gli si uiene subito ad esser appiccato colui, che n'è uenuto sospetto: & il giorno appresso si esamina della uerità, e trouandosi colpeuole il morto, lo lasciano stare a quella guisa appeso, infino a tanto, che esse ne caschi a pezzi; ma trouandosi innocente si seppelisce, e se gli fanno del commune le esequie. I Carinthij uesteno del colore istesso, che hanno le lane, ne le tingono mai altramente; & in testa hanno un capello, e parlano in lingua Schiauona. Ma i Stirij quasi tutti sono contadini e uillani, e pieni di scrophole, e l'hanno così grandi, che gli impediscono il parlare, e le donne (se quel che se ne dice è uero) quando danno il latte a i figli loro, se le buttano dietro le spalle a guisa d'una sacchetta, perche, non gli impedisca il poppare. Attribuiscono la causa di questo morbo alle acque.

acque, & all'aere pessimo c'hanno. I Stiriani uesteno, e parlano alla Germana, fuora che quelli, che son presso al fiume Drauo, che parlano alla Schiauona. Qui si scuoce il sale, & è poi portato à i conuicini. Ha questo paese molto ferro, & argento, ma non si caua molto, perche ui sono negligenti i Prencipi. Fu la Stiria anticamente chiamata Valeria, & è per lo piu montuosa fuor che da Oriente, da quella parte, che confina co' Pannoni, doue ha gran piani.

Della Italia, e de' costumi d'Italiani; e di Romolo, e delle cote, che egli ordinò nella sua città. Cap. XIX.

ITALIA, ch'è una parte dell'Europa, fu chiamata prima Hesperia da Hespero fratello di Atlante, ilquale, cacciato dal fratello, die il nome & alla Spagna, & all'Italia; ò fu detta Hesperia (secondo Macrobio) dalla stella di Venere, che la sera è chiamata Hespero, per esser l'Italia sottoposta all'ocaso di questa stella; si chiamò etiandio Enotria, ò dalla bontà del uino, che ui nasce; perche, & non, chiamano i Greci il uino; ò da Enotrio, che fu Re de Sabini: fu detta ultimamente Italia, da Italo Re di Sicilia, ilquale insegnò à gli Italiani il modo di coltiuare la terra, & ui diede ancho le leggi: percioche egli uenne a quella parte, doue poi regnò Turno; e la chiamò così dal suo nome; come Virgilio, afferma, dicendo, che quella terra, che i Greci dissero Hesperia, terra antica, fertile, e ualorosissima, fu già habitata da gli Enotrij, & bora noi la chiamamo Italia, dal nome di colui,

DE' COSTVMI DELLE GENTI

colui, che ui regnò. Ma Timeo e Varrone, uogliono che sia detta così da i Buoi, che in lingua Greca anticamente si chiamauano Itali, per esser uene quantità, e belli. Secondo Aristotele, quella parte, ch'è uolta dal mare Tirreno è detta Ausonia. Sta la Italia tra il mare Adriano, & il mare di Toscana a guisa d'unà croce, posta in lungo dall' Alpe e dall' Appennino infino a Reggio & a i liti di Calauria. Nella sua estremità, doue uia a finire uerso Oriente, si diuide in due corna: delle quali l'uno è uolto uerso il mare d' Albania, l'altro uerso la Sicilia, e nell'ultima parte uerso questa isola ha la città di Reggio: la longhezza d'Italia cominciando da Augusta Pretoria, che è presso l'Alpe, e uenendo per Roma e per Capua infino a Reggio, u'ha, secondo Solino mille e uinti miglia, doue è piu lata, e quattrocento e dieci miglia: doue è piu stretta cento e trentasei, ha l'umbilico, & il suo centro nel territorio Rheatino, ilquale hebbe già per confine della parte del mare Adriano, il Rubicone. Si diuide l'Italia in molte regioni, dal fiume Varo infino al fiume Macra, e la Liguria, ch'è hoggi detta il Genoesato, e quiui è Genoua famosa città. Da Macra al Teuere è la Toscana, doue è Pisa, Fiorenza, Siena. Dal Teuere al Garigliano è il Latio, che hoggi è campagna di Roma, doue e dodeci miglia entro terra la città di Roma, e p' lo lito del mare Anzo è Gaieta. Dal Garigliano al fiume Sarno è Campania, detta hoggi terra di lauoro, doue è Napoli, e Capua. Da Sarno a Silari è hoggi Principato, doue è Sorrento e Salerno. Da Silari, a Pietrabanca, u'è la Calauria, doue è Reggio, da Pietrabanca, al capo di

di santa Maria, è la Puglia, che fu già detta la Magna Grecia, e quiui è Crotone, e Taranto. Dal capo di santa Maria à Brindisi è terra d'Otronto. Da Brindesi al monte Santo Angelo è la Puglia piana, detta hoggi terra di Bari, iui è Bari, e Mansfredonia. Dal monte Santo Angelo alla foce del fiume Saro, sono i Ferentini, doue è Isconio. Da Saro al fiume Aterno sono i Marruccini, doue è Ortona a mare. Da Aterno al fiume Tronto, che fu termine antichissimo de l'Italia, è la Marca d'Ancona. Dal Tronto a rubicone, che non è così anticho termine d'Italia, u'è il paese di Sinigaglia, u'è Fano, Pesaro, & Arimini. Da Rubicone alla foce del Pò, sono i Boi, doue Rauenna. Dal Pò, a Tagliauento è la Marca Triuigiana, doue è hora Venetia. Da Tagliauento a Natisone u'è il Friolo, doue è Aquileia. Da Natisone ad Arsia u'è l'Istria, doue è Fergeste, & il fiume Formione, che hora il chiamano Tisano: è che fu già anche esso ultimo termine d'Italia. Il monte Appennino le parti per mezzo, come in due parti, lasciandone l'una da Ponente e da mezzo di: l'altra da Tramontana, e da Leuante. Comincia l'Appennino uenendo dall'Alpe, uerso il Genoesato, e poi si stende nella Lombardia; e parte La Marca d'Ancona da i Toscani e da i Sabini, e passando oltre si stende uerso Bari, & il monte Santo Angelo. Onde uiene a partire da Campagna di Roma: e da terra di Lauoro, i Marrucciniri Peligni, i Frentini. Nell'ultima scorsa, che egli fa dal monte Santo Angelo in Puglia, insino a Pietra bianca presso a Reggio; da una banda lascia la Puglia, Otronto è la magna Grecia; dall'altra Abruzzo,

DE' COSTUMI DELLE GENTI

Prencipato, e Calauria. L'Italia è abondante di me-
 tali: & ha per tutto una salubrità mirabile; una tem-
 perie felicissima, fertilissimi piani, uaghi colli, dilette-
 uoli boschetti e piaceuoli selue: una abondantia mera-
 uigliosa di grani, di uino, e d'oglio: eccellenti lane del-
 le sue pecore: gagliardi & ottimi tauri, belli laghi e
 pieni di pesce, fiumi e fonti saluberrimi: moltissimi
 porti; e quasi ch'ella habbia aperto il seno per gioua-
 re le sue genti: da ogni parte quasi si dimostra al ma-
 re; onde è stata detta ueramente da alcuni, terra, madre
 di tutte le terre; eletta diuinamente, perch'ella congre-
 gasse insieme gli Imperij dispersi, e raddolcisse le fiere
 usanze e costumi dell'altre genti: e perch'ella con la
 lingua latina, le molte lingue diuerse recasse in una. Ma
 per lasciare di dire i popoli, che sono stati uinti, e nel-
 la eccellentia della lingua, e nel ualore dell'arme da gli
 Italiani e Romani; perche e sarebbe troppo lungo: una
 sola città, che fu Roma, ualse tanto co' fatti in ogni uir-
 tù; quanto tutta la eloquentia di Greci in saperle: i qua-
 li Greci, come s'apunto s'indouenassero, che questa una
 terra hauesse hauuto a signoreggiare a tutte le altre,
 chiamarouo una parte di essa, Magna Grecia; e per
 dirlo in una: non fu senza prouidentia diuina, che ue-
 nendo Iddio in terra, fusse ella capo di tutte l'altre gen-
 ti: douendo poco dipoi esser capo del nome Christiano.
 Hanno gli Italiani il colore, e la statura del corpo qua-
 si diuersa fra loro. Nella Lombardia & in quel di Ve-
 netia sono quasi tutti bianchi: & il uestire & il par-
 lar loro alquanto piu sopra di se & accorto: ma nel-
 la Toscana, in terra di Roma, in terra di lauoro, in

Prencipato

Principato, in Calauria, hanno un colore Aquilino, i capelli neri; statura piu breue e piu asciutta; il parlare e il uestire loro schietto e senza affettazione. Dalla Marca d'Ancona insino alla Magna Grecia, ch'è nel estremo d'Italia da Oriente: hanno ogni cosa simile a uesti, solamente che in Puglia, in Calauria, e nell'ultimo dell'Italia, anchora si uiue quasi e si parla a l'usanza di Greci. In tutta Italia sempre si costumò di togliere una sola moglie: come quasi in tutta Europa: il reuocare la moglie, e torsene un'altra, uenne di Roma; doue il primo che repudiò la moglie sua fu Spurio Carbilio, di colore, ch'ella non faceua figliuoli. Nelle città d'Italia, ui furono già tre maniere di gente, liberi libertini serui. Gli ingenui o liberi erano di tre sorte, o Plebei, Patritij, o dell'ordine di cauallieri: le cose pertinenti a sacrificij erano in potere de i Pontefici, e de' Flamini; u'erano anco altri collegij di sacerdoti: chi sacrificaua ad un Demonio, chi ad un'altro; la maggiore dignità e autorità era nel dittatore, dalquale non si poteva appellare: questa dignità duraua sei mesi; e non ui si ueniua, se non per gli gradi delle dignità: e bisognaua per prima Questore, poi Edile, poi Pretore, poi Console, poi Censore, e finalmente si possueua esser Dittatore: non però bisognaua sempre passare p tutti questi gradi, ma questo era l'ordine della scala delle dignità, si come anco nelle cose della guerra erano determinati gradi; per liquali si montaua alle dignità sue: impero che priuato soldato obediua al Centurione: il Centurione al Tribuno; il Tribuno al Legato; il Legato al Console, o a colui che fusse in uece del Console; e finalmente il

il Maestro di caualieri al Dittatore . La militia legitima & ordinaria duraua dieci anni ; eccetto s'è st fuffe di sorte uinto lo nemico:che non fuffe stato piu bisogno tenere l'armi in mano : ò se fuffe accaduto caso alcuno di potere hauer licentia da posare l'armi : il che come haueua molte cause da poter farfi , così haueua ancho molti nomi oltre la militia legitima , c'hauemo detto : ui fu l'altra chiamata Causaria ; laquale non era molto honorata : imperò era piu honesta , che la terza : laquale era chiamata ignominiosa , da gli iscorni e uergogne , che se ne conseguiuano . L'età del soldato era , secondo l'ordine di Seruio Tullio da diecesette anni infino à quarantaotto . Mentre ch'erano in pace , uiueuano in toga , che era una ueste lunga , ampia , honesta : ma quando erano nelle guerre uestiuano il saio , ueste corta , militare , & il capitano haueua una ueste riccha segnalata sopra , ch'essi chiamauano paludamento . Non moueuanò guerra , se non giusta e debitamente ; e così medesimamente non le tralasciauano senza giusta causa . Tutte le città , che se la teneuano co' Romani , si chiamauano , ò Amiche , ò Colonie , ò Municipij . De' Municipij , alcuni godeuano la cittadinanza Romana , & haueuano anco la uoce nel creare i Magistrati in Roma , alcuni altri godeuano la cittadinanza , senza hauer uoce . Le Colonie erano come membro della città ; e però uiueuano anco con le leggi Romane : ma i Municipij uiueuano con le lor proprie . Ne i Municipij erano i Decurioni à quel modo , che erano nella città di Roma i Senatori . I nobili in Roma uestendo la purpura , si conofceuano dall'ordine di caualieri , & i caualieri portando

Quando gli anelli d'oro in deto erano distinti dalla plebe tutto il popolo hauea a giudicare sopra le cose grandi de' fallimenti d'importanza alla Republica: ma delle cose criminali de' cittadini, n'haueano a fare i Giudici, che si eleggeuano ogn'anno da ciascuna decuria: le cose ciuili poi erano in potere del Pretore, e de i Cento. E questi erano nel generale i costumi delle città d'Italia anticamente, tolti dall'ordinationi di Romolo in Roma. Perciòche hauèdo Romolo rassettate le cose della città, pertinenti al potere resistere a gli impeti dello inimico; e fatteci mura, fosse bastioni, & in ogni altro necessario apparecchio, si uolse ad ordinare lo stato della città; e prima partì in tre parti tutto il popolo, e le chiamò tre Tribu, et a ciascuna parte fo un capo; i quali furono chiamati Tribuni: e poi partì ogn'una di queste tre parti in dieci altre eguali, et a ciascuna di queste ancho assignò il suo capo: e chiamò queste parti Curie, & i capi di loro, Curioni; erano ancho le Curie partite in Decurie, & i lor capi erano detti Decurioni. Hauendo dunque a questo modo partito tutto'l popolo in Tribu, e Curie; partì ancho il territorio in trenta parti; assignando a ciascuna Curia la sua parte, riseruando tanto terreno per se, quanto bastasse a i sacrificij, & al bisogno de' Tempij: lasciò ancho una parte di terreno per lo commune; e così uenne a distribuire il terreno, secondo gli huomini egualmente. Fe un'altra partenza de gli huomini; perche potessero, secòdo la dignità loro hauer de gli honori, e delle commodità: imperò che i piu illustri di sangue: e gli egreggi per la uirtù loro, & i ricchi, furono appartati da gli ignobili e po-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

ueri: e chiamò costoro Plebei, e que' primi, Padri, onde furono poi chiamati i loro discendenti Patritij fatta questa partenza si uolse Romolo a fare delle leggi, & ordinò quello che da ciascuno di loro fusse stato bisogno farsi, cioè che i Patritij hauesser cura delle cose sacre: & in mano loro solo fussero gli ufficij, & il gouerno della città: e che rendessero ragione, e gouernassero insieme con lui: senza pigliarsi altra cura, che delle cose di dentro la città: e che i Plebei sciolti da questo peso, per esserne poco pratici, e per hauer bisogno di traugiarsi per la lor pouertà, attendesser al lauorare della terra, & al pascere gli armenti, & a fare tutte le altre arti mecaniche, e da potere uiuere. Et accioche nõ uenissero in contentione insieme, ò perche i ricchi ingiuriassero i poveri, ò pure perche i poveri hauessero inuidia a i ricchi, e nobili; raccomandò i Plebei a i Patritij: lasciando in libertà loro di elegersi qualunque de' nobili hauessero uoluto per patroni, e chiamò patronato quel pigliare la defensione de' poveri, e d'ignobili, & accioche questa congiuntione della plebe co' Patritij fusse beniuola, & accetta molto: diè acconci & amore uoli ufficij ad ogn'uno di loro: a i Patritij, che difensassero i Clienti loro, come fanno i padri i figli; a i Clienti, che fussero obediendi, & essequiosi a i patroni, & in commune ad amendui, che niun di loro potesse fare con uenire l'altro a corte, ne fare testimonianza l'un contra l'altro; ne esser l'uno nel numero de gli nemici dell'altro, & a questa guisa uenuta ad essere la concordia di Romani piu ferma e piu stabile, che altra mai. Dopò ordinò i Consiglieri della città; e furon cento, che scelse

scelse dal numero de' Patritii a questo modo: egli elesse prima uno che gli parue il piu atto di tutti, a potere; mentre ch'egli fusse fuora di Roma occupato nelle guerre amministrar le cose della città. Appresso se che si elegessero in ogni Tribu, tre i piu nobili, i piu uecchi, e di piu discorso: e poi comandò, ch'ogni curia del corpo suo elegesse tre i piu atti di tutti i Patritij, al gouerno, e cosi di questi nouanta, co i noue eletti prima dalle Tribu, e con quel ch'egli prima elesse, se il numero di cento Consiglieri; e fu chiamato questo numero e questa cōgregatione, dalla riuerentia della uecchiezza, Senato, perche tanto suona questa uoce in latino, e dalla autorità furono chiamati padri. Elese poi ancho trecento robustissimi, e ualorosissimi giouani, delle piu generose, e nobili famiglie; pure a quel modo, che erano stati prima eletti i Senatori; d'ogni Curia diece, e gli tenne sempre Romolo appresso di se, per guardia: e furon costoro tutti chiamati Celeri, dalla celerità e prestezza dell'essequie l'officio loro. Ma quello di che il Re hauea cura, era questo. Egli teneua prima il principato nelle cose sacre, e esso ministraua e operaua tutti i sacrificii in honor d'Iddio. Appresso, esso haueua a mantenere in piè le leggi, e l'usanze della patria, e tutte le cose della giustitia. Esso ragunaua il Senato; conuocaua il popolo nelle guerre, esso haueua l'autorità del Capitano, e l'Imperio. Al Senato diè questa autorità, e questo honore, che uolse, che egli douesse decidere qual si uoglia cosa, che fusse uenuta in discussione, in Senato; e concluderne quello che fusse parso alla maggior parte di loro. Alla Plebe concesse

queste tre cose ; di potere creare gli officiali ; fare delle leggi ; e deliberar delle cose di guerra : però questa autorità era sotto questa conditione ; pure che 'l Senato approbasse quello, ch' ella faceua. Ballottaua e daua le uoci il popolo non huomo per buono ; ma per le Curie perche quello, che piaceua a piu Curie, si referiua al Senato. Ma hora questo ordine di ballottare, in molti luochi e uolto al contrario, perche non ha hora a giudicare il Senato di quello che fa il popolo : ma il popolo è l'approbatore di quello che fa il Senato. Da questa bella diuisione, che fe Romolo nel popolo suo : ueniua ad essequirsi il tutto, non solamente nelle cose ciuili ad un tratto: ma nelle cose ancho di guerra: perch'ogni uolta, che il Re hauesse uoluto cauare fuora l'esercito; non bisognaua altramente allhora fare i Tribuni, per li Tribuni, ne i Centurioni per le Centurie ; o gli altri prefetti e capitani : ma accennatone i Tribuni dal Re, i Tribuni ne faceuano motto a i Centurioni: e questi a i Decurioni : ne ueniua subito ad uscir fuora tutti i soldati in punto: perche ogni Decurione hauea i suoi soldati in ordine. Elese ancho Romolo mille soldati, e gli chiamò (come uuole alcuno) dal numero di mille, militi. Diè ancho al popolo, se stesso in piu riuerenza; uestendosi d'un piu eccellente modo, che gli altri: e menandosi inanzi dodici ministri, che chiamarono Littori, che haueano in mano dodici alebarde, e con fasciotti di uinchi: dinotando la pronta esecutione della giustitia, o nel battere i nocenti, o nel tagliarli la testa: nel qual numero, e pare che Romolo seguisse il numero de gli Auoltoi, ch'egli hebbe in augurio nel uolere fundare la città:

tà: se non uogliamo dire piu tosto, che questo costume
 il togliesse da' Toscani: iquali essendo dodici popoli, e
 creando un magistrato commune, ogni popolo li daua
 il suo ministro: che già della sella curule: e della Tra-
 bea, ch'era la ueste regale, e de gli altri ornamenti, che
 usorono i Re Romani, e non è dubbio alcuno, che le to-
 glessero da' Toscani. E uolendo ancho Romolo aumen-
 tare le forze della città, sotto color d'honestà, e sotto
 protesta dell'honore d'Iddio, drizzò un tempio in un
 boschetto dentro di Roma; promettendo sotto zelo di
 religione, che chiunque si fusse saluato dentro quel tem-
 pio, non hauesse temuta offensione alcuna da suoi nemi-
 ci; & hauendo uoluto restare in Roma, sarebbe stato
 accettato, e fatto cittadino: e datoli ancho una parte
 del territorio, ch'egli acquistaua guerreggiando. Fe-
 un altro ordine, che le città, ch'esi soggiogauano con
 l'armi in mano, non si douessero del tutto ruinare, e
 mandare per terra: ne ancho farle serue: ma mandati-
 ui habitatori Romani, per quanto sopportaua il terri-
 torio uinto, le facessero le Colonie loro, e participi della
 Republica Romana. Ma dopò la morte di Tatius; col
 quale gouernò cinque anni Romolo il popolo Romano
 e Sabino congiunti insieme: si uolse alle cose sacre, &
 ordinonne molte publiche, e priuate: e spetialmente fe
 queste leggi. Prima, che la moglie fusse compagna del
 marito, non solamente ne' danari, ma in tutte l'altre co-
 se ancho insino alle sacre, e ch'elle douesse uiuere, secon-
 do che al marito fusse piacciuto, e che come era il mari-
 to Signore della cosa: cosi ella ne fusse ancho signora: et
 che morendo il marito senza figli, succedesse ella al ma-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

rito, ma morendo con figli, ella ui fusse anco a parte egualmente con quelli, e che ritrouata una donna in adulterio, i parenti & il marito la facessero morire; come piaceſe a loro. E quella donna, che beeſe del uiuo, fuſe punita, come adultera; dalquale ordine pare che queſto coſtume andaeſe tanto inanzi, ch'ogni uolta che ritornaſero i mariti in caſa, baſaſero le mogli, e le figlie, per conoſcere (come diſe Catone) ſe puzzaſer di uiuo, e queſto, perche ſi penſarono, come il principio della pazzia e la corruttela, coſi l'ebrietà ſia il principio della corruttela. Ordinò, che i padri haueſero ogni autorità ſopra i figli loro, o nel caſtigarli, o nel battergli, o di tenergli co' ferri in piè, à guiſa di ſerui a zappare la terra; inſino a poterli uendere, & uccidere: & eſſendo alcuno ſtato uenduto dal padre riſcoſoſi poi e uenuto in libertà, poſſa il padre riuenderlo la ſeconda e la terza uolta. E queſta legge fu poi trecento anni apreſſo rinouata e poſta nelle dodici tauole. Ma Numa Pompilio mitigò alquanto queſta aſprezza; ſoggiungendo alla legge, che allhora il padre perdeſe tutta la autorità, c'haueua nel figlio, quando queſto toglieſe moglie, con uolontà di ſuo padre: furono l'altre leggi ancho; come fu, che niuno, che fuſe nato libero ſi eſercitaſe in alcuna arte, che ſi opra ſedendo. Fu permeeſa a i cittadini l'arte della guerra, e del coltiuar la terra; onde ne uenne il prouerbio, nelle lodi d'alcuno buon ſoldato e buono agricoltore. Penſaua il Re, che fuſe imperfetta l'una uita ſenza l'altra; per eſſer neceſſario, che ſi coltiui la terra, e che ſi maneggiano le guerre; ſecondo il tenore della legge di Lacedemonii. Volſe, ch'a
tempo

tempo di pace, ogn' uno attendesse alle cose rustiche: per mettendoli però l'contrattare delle cose necessarie alla uita. E uolto alla religione, fe i Tempii, gli altari, e le statue a gli Dei, & ordinò i giorni, ne quali non si douesse operare niente, & i sacrificii, & i mercati, e l'altre molte cose, che appartengono al culto diuino: non uolse che s'accettasse in Roma niuno sacrificio de gli strani, e tanto meno quelli, che si faceuano all'usanza Greca, eccetto quelli d'Hercole solamente, che u'erano stati infìn dal tēpo d'Euandro. Dionisio Alicarnaseo, seguendo Varrone, dice, che Romolo ordinò per le Tribu, e per le Curie sessanta Sacerdoti, iquali hauesero cura de' sacrificii publichi, e di piu anco, gli Aruspici, ch'erano interpreti del uoler diuino, mediāte le cose uisibili. Fu assignato ad ogni Curia il suo Genio, cō li ministri de' sacrificii, & a tutti in cōmune fu data uesta. Fu partito l'anno in diece mesi, dallequali cose può giudicarsi, chē fusse Romolo assai intendente delle cose humane e diuine, che in Roma inanzi a Numa Pompilio, nō si uisse (come pensano alcuni) disordinatamente, e senza religione. E queste sono le discipline ciuili, ch'uscirono da Romolo: allequali Numa, che lo seguì nel Regno, ne giunse molt'altre, perche e ridusse l'anno secondo il corso della luna in dodici mesi, mutādoui anco l'ordine loro, e ponēdo Marzo, ch'era primo nel terzo luoco, positi prima Genaro, e Febraro: ordinò anco i giorni di festa, et i giorni ne fasti, cioè quādo nō era lecito negoziare col popolo di cosa niuna. Creò un sacerdote a Gioue e chiamollo Diale, che uol dir Giouiale, ornādolo di ueste bella, e della sella curule, e ue ne giōse duo altri, uno

DE' COSTVMI DELLE GENTI

a Marte, l'altro a Quirino, e furono tutti tre chiamati
 Flaminij, quasi uogli dire Filamini, da certi fili inter-
 testi, ch' essi portauano per ornamento in testa. Elese
 le uergini, c' hauesero a seruire a Vesta: lequali primi
 diece anni imparauano i modi di sacrificare alla Dea,
 & altri diece poi le sacrificauano, & il terzo decennio
 insegnauano, & instruenano le giouani, ch' entrauano
 ignoranti, ne' collegi loro: e finito questo tempo, era lor
 libero, il torre marito, o no: e le costituì il salario, me-
 diante ilquale poteßero uiuere del publico, e le fe de-
 gne d' essere rispettate, et honorate con la perpetua uir-
 ginità, e con altre molte ceremonie loro. Et essendone
 alcuna trouata giacersi con alcuno huomo: era porta-
 ta in presentia del popolo, con un doglioso silentio, a
 far morire: e così uiua n'era mandata giu in una certa
 grotta, ch' era sotterra presso la porta collina: e butta-
 tali molta terra sopra, ue la faceuano a forza spirare.
 Consecro a Marte dodici Sacerdoti, ch'egli chiamò Sa-
 lij, perche nel mese di Marzo soleuano fare solenni bal-
 li per piu di, ne' piu celebri luochi della città: andaua-
 no uestiti di uesta di piu colori, con spade a lato, attac-
 cate a certe correggie di rame: portauano nella destra
 una lancia, & una bacchetta: nella sinistra una targa
 all' usanza di Tracia; con certi cappelletti lunghi in tes-
 ta, et acuti in pūta: Dionisio crede che quelli, che i Gre-
 ci chiamaron Cureti, non fusser niente di simili da que-
 sti, che i Romani chiamarono dal ballo loro, Salij. Creò
 ancho dopo Numa il Pontefice, nella potestà del qua-
 le sottomise tutte le ragioni delle cose sacre, insegnan-
 doli con quali uittime: in che di, & in quali Tempij st-
 douesse

douesse sacrificare: furono ancho fatti altrettanti Sa-
 cerdoti, iquali haueano cura che'l popol Romano non
 mouesse guerra a niun senza giustissima causa; iquali
 chiamò Feciali. Questi sacerdoti, se fusse accaduto,
 che fusse stato tolto a Romani uiolentemente, alcuna
 cosa; la repetiuano prima; non essendoli resa, gli ban-
 diuano guerra, con certe parole composte a quel fine.
 Et essendo repetite giustamente a Romani, da qualche
 popolo le cose lor tolte, questi Sacerdoti con la medes-
 ma autorità, dauano loro in mano i colpeuoli, & i
 rubatori di quelle cose: uendicauano ancho l'ingiurie
 fatte a gli Imbasciatori loro; e facendosi accordo fra
 il popolo Romano & altro popolo; questi Sacerdoti
 ratificauano, e confirmauano la pace: e così al con-
 trario, essendo stato ingiusto l'accordo; non hauendo-
 lo rato, turbauano la pace: & essendo il Capitano ge-
 nerale dell'esercito, o l'esercito istesso mancato, &
 errato contra il giuramento publico; essi haueuano cu-
 ra di purgare quella sceleranza. Ordinò Numa, che
 non douesse farsi lutto d'un fanciullo, che morisse da
 tre anni in basso; & essendo di piu di tre anni, non se-
 ne fusse fatto lutto piu mesi, che quanti haueua anni
 il fanciullo; ma ch'el piu lungo lutto non auanzasse
 dieci mesi. Partì il popolo in piu collegij d'artegia-
 ni; in sonatori di piffari, in artefici, in architettori, in
 tintori, in sartori, in coitari, in fabri, in cretari, & uno
 altro colleggio di tutti gli arteggiani insieme, e distri-
 buì a ciascuno di questi, i suoi sacrificij, & i suoi de-
 uoti Iddij. Seruio Tullo poi diuise tutta la moltitudi-
 ne di cittadini, in molti ordini, ch'egli chiamò Classe,
 e Centurie;

DE' COSTVMI DELLE GENTI

e Centurie; e fu a questo modo l'ordine di questa diuisione. Quelli, l'hauer de' quali era di ualuta di cento milia ducati, si conteneuano nel primo ordine, o nella prima Classe; nellaquale furono ottanta Centurie, tanti giouani, quanti uecchi: i uecchi per la guardia della città, i giouani per uscire fuora ne' bisogni, alle guerre; e fu lor comandato, che douessero star sempre prouisti, di meza testa, di rotella, di giuppone, di maglie, e di gambali: e queste erano arme difensue; ma le offensive, una picca, e la spada, e furono aggiunte a questa Classe due Centurie di Fabri, o di maestri di legname; senza arme, solamente perche portassero nella guerra le mechine d'abbattere le muraglie, e da offendere in mille altri modi il nemico. La seconda Classe fu di uenti Centurie, e fu di quelli, che possedeuano da settantacinque milia insino a cento milia: l'arme, che fu lor commandato, che hauessero sempre pronte, furono lo scudo, e la meza testa, i gambali, come i primi; tolteli solo il giuppone di maglie: l'arme offensue, quelle istesse della prima Classe e di quella medesima età. La terza Classe era di quelli, che possedeuano cinquanta milia ducati, e ui furono altrettante Centurie, e con quelle medesime arme, fuora che solo i gambali. La quarta Classe fu di quelli, che possedeuano da uenticinque in cinquanta millia, e ui furono altrettante Centurie, et a questi non fu dato altro, che un spiedo. La quinta Classe fu di trenta Centurie, a iquali fu commandato, che portasser alla guerra le fiondi, & i sassi da tirare, e con questi furono i sonatori i di corni, e di piffari, partiti in tre Centurie: e que-

sta Classe fu di quelli, che possedevano da undeci millia in su. Il resto poi del popolo uolse Tullo, che per la loro pouertà non sentissero niente del peso, e della grauezza della militia. E uolse che mediante il giuramento, dicesse ciascuno quello che possedeva, e medesima- mente il padre, e la madre, e quanti figli hauesse, e di che età si fussero essi, e le mogli loro, & i figli, et i nomi di ciascuno d'essi, & in che parte della città habitassero; ponendo pena a chi non dicesse il uero, di perdere i loro beni, e d'essere battuti prima, e poi uenduti. Ha- uendo adunque a questo modo ordinato il numero di fanti a piedi, rassegnò de' primi cittadini, nuoui ordi- ni di gente a cauallo. E gli ordinò con quelle tre, che haueua prima instituite Romolo, e con l'altre che poi ui giunse Tarquinio in tutto dieceotto Centurie di Ca- ualieri, e uolse che a ciascuna Centuria fusse dato del publico per comprare i caualli, diece millia ducati, e di pagarne duo altri millia ogni anno per potere man- tenerli, fu dato il peso alle uedoe. Furono adunque tra da cauallo, e da pie, cento, e nonantatre Cēturie; le qua- li nel ballottare, e nel dare le uoci nella creation de gli officij, haueuano secondo l'ordine loro, le dignità, e la prerogatiue delle prime uoci; intanto che quei, ch'era- no della prima Classe, e che piu erano aggrauati nelle cose di guerra, erano i primi a dare le uoci, perciocche tolto uia quel costume antico di sostenere tutti egual- mente le grauezze della città, Seruio uolse (come di- cemo di sopra) che chi piu hauesse, piu ne sentisse. E perche la prima Classe hebbe ottanta Centurie di gente da piedi, e con questi anchò dauano le loro uoci le gena

DE' COSTVMI DELLE GENTI

ti da cavallo (il che dimostra Dionisto assai chiaro) auueniuu , che queste che ballottauano prima essendo nonantaotto Centurie, & auanzando la metà delle uoci, quello in che esse s'accordauano ; era fatto . Ma uariandosi in queste prime uoci, il che soleua di rado accade, si chiamauan a ballottare le Centurie della seconda Classe, e così per ordine sempre all'altre ; ma quasi mai non si giungeua all'ultima . Ordinò prudentemente Tullo , che chi sosteneua peso e grauezza maggiore , hauesse questo di buono nel ballottare , & auegna , che non ne fusse escluso niuno in dar la sua uoce , era nondimeno tutto lo sforzo ne' Cauallieri e , nelle Centurie della prima Classe ; nella potestà de' quali era già il creare di Magistrati , il fare delle leggi, & il bandire le guerre : lequali tre cose, furono da Romolo da principio date , e poste nella potestà del popolo Romano . Ma cacciato di Roma Tarquino Superbo , fu di nuouo mutata la prima forma del gouerno della città : furono fatti i Consoli in uece de i Re, a iquali Consoli furono dati tutti quelli ornamenti, c'haueua il Re prima, eccetto che la corona, e la ueste regale ; e questo fu althor che Bruto liberatore della patria , fatto primamente Consolo con Collatino, indusse a giurare il popolo, che mai non patirebbe per l'auuenire, che in Roma si uedesse piu Re. Costui aumentò il numero di Senatori insino a trecento. Creò il Re ne' sacrificij, perch'egli hauesse supplito a tutte le ceremonie sacre, che operaua il Re prima . Ma Valerio , che fu il terzo Consolo, fece una legge, che si potesse da i Consoli appellare al popolo, e puose pena la uita, a chi hauesse essercitato officio

in Roma contra uoglia del popolo: e gli leuò uia le tan-
 ze grauezze, e datij, c'haueuano sopra: il perche ne di-
 uentarono gli huomini piu pronti al guadagno, & al-
 arti: & ordinò che s'alcuno hauesse cercato d'insigno-
 irsi della patria; l'hauesse ciascuno possuto, senza te-
 na del mondo uccidere. Constitui il Tempio di Satur-
 no in Erario publico, accioche fusse stato doue ripor-
 si el danaro del commune. Premise al popolo ancho, che
 creasse duo Questori. Ma non molto dipoi fu creato
 in Roma un Magistrato; dalla autorità del quale non si
 poteua appellare, e fu chiamato (come si disse di so-
 pra) Dittatura: dal potere quello che gli piacesse ditta-
 re, o piu tosto dal dire, percioche non si facea la crea-
 zione di questo magistrato, ballottata dal popolo: ma
 era detto solamente e nominato da colui, che otteneua
 la maggiore dignità nella città. Questo modo di crea-
 re il Dittatore, e pare che i Romani il togliessero da i
 Greci: iquali (come scrisse Theophrasto ne' suoi libri)
 che scrisse dal Regno, costumarono di eleggere e nomi-
 nare infino a certo tempo i Tiranni, ch'essi chiamano
 Estimneti: laqual dignità del Dittatore appresso i Ro-
 mani fu di sei mesi solamente: e ne si soleua creare, se-
 non quando si ritrouaua la città in qualche calamità
 estrema, o quando d'un subito gli ueniua qualche disgria-
 tia sopra. Al Dittatore era lecito eleggere gli altri
 magistrati, come era il Maestro di Cavalieri, che era
 di dignità, e d'autorità appresso a lui: e massimamente
 sopra le genti da cauallo, & era cosi sempre col Ditta-
 tore, come soleuano essere i Tribuni co i Re. Nel tem-
 po del Consolato di Spurio Casio, e di Posthumio Co-
 minio,

DE' COSTUMI DELLE GENTI

minio, fu concesso alla plebe d'hauere ancho essa il suo magistrato, ilqual fusse sacro santo & inuiolabile, & ilquale potesse difenderli dalla uiolentia de' Consoli: e ui fu principalmēte espresso, che non fusse lecito a niuno de i Patritij hauer questo officio: & questo fu il Tribunato della plebe. Ma tanta fu poi la loro arrogantia; che non piacendoli, cassauano spesso, & annullauano i decreti de i Consoli, e del Senato, e questo Magistrato solcua crearfi dal popolo religiosamente, e con gran solennità: furono primieramente questi Tribuni, duo; poi ue ne furono aggiunti tre; finalmente anchor cinque. In tre maniere si solcua già ragunare il popolo insieme in Roma; o per le Curie, citandosi per lo mandatario una per una: & a questo modo ancho poi dauano le uoci; e per questo fu chiamata questa ragunanza del popolo, Curiata, o citandosi il popolo per le Centurie; come habbiamo detto di sopra, che ordinò Seruio Tullio; e questa era detta, Centuriata: ma a quella prima maniera si citaua il popolo per lo ministro del Consolo; in questa seconda si citaua per lo Trombetta pubblico: nel terzo modo, questa ragunanza del popolo era chiamata Tributa, perche si ragunaua insieme per le Tribu, secondo i luochi, e le contrade, doue habitauano. Hor come prima da i Re passò la dignità, & il gouerno della Republica a i Consoli; così da i Consoli passò ancho a i Dieci, iquali furon creati della nobilità, dal popolo: e dalli quali non si poteua appellare: & erano chiamati Decemuiui. A costoro fu imposto, che douessero scriuere le leggi per lo gouerno della città: ogni dieci di andando in circolo gouernaua ciascu-

o: e hauendo secondo il gouerno loro fatte alcune leggi, le scrissero con l'altre, che hebbero da' Greci, in dodici tauolette, e le diuolgaro al popolo. Colui a chi occaua per li dodeci di il gouerno, si menaua dinanzi per quel tempo dodici allabardieri; gli altri solamente haueuano ciascuno un sol ministro publico: ma non durò lungo tempo questo magistrato, perche si come era stato pensato quello da i nobili, e per leuare del tutto l'authorità de' Tribuni dalla città; così, come si scouerse questo animo, furono da i Tribuni leuati uia i Decemuiroi, e fero una legge, che quello che piacesse alla plebe, douesse accettare tutto il popolo; e una altra, che chiunque fesse dispiacere a i Tribuni della plebe, o a gli Edili, che erano sopra la grassa, e sopra le cose delle feste, e di giuochi che si faceuano a quel tempo; ne fusse fatto di lui un sacrificio a Gioue, e ne fusse uenduta e fatta schiaua tutta la sua famiglia. Ottennero medesimamente col tempo, ch'uno de i Consoli si creasse della plebe, e senza rispetto alcuno si potesse apparentare fra nobili e plebei; furono anco poi creati in Roma duo Censori; iquali haueuano cura di numerare il popolo, e di guardare le scritture publiche. Questo magistrato fu da principio poca cosa: ma crebbe tanto la sua autorità col tempo; che non si sarebbe creduto mai prima; perche fu tanta la dignità e la autorità de i Censori, che si stese insino a por mano a i costumi, e alla creanza della città. Essi regeuano il Senato; e le Centurie di Caudalieri, e haueuano a uedere ogni lor cosa bene, o mal fatta: essi haueuano a riconoscere i luochi priuati e publichi; a tenere conto dell' =

DE' COSTVMI DELLE GENTI

dell'entrare del popolo Romano, haueuano a fare risegna, & a tener conto delle genti della città: leuauano dal Senato i Senatori, facendoli ancho infami, quando il maritauano: e si creauano ogni cinque anni. Fu creato ancho un'altro magistrato, che hauesse a rendere ragione nella città, & il chiamarono Pretore: a costui fu data potestà di rendere giustitia d'ogni cosa priuata e publica, di fare leggi nuoue, e di annullare le uechie: fu da principio fatto un solo Pretore, ma essendo molti forastieri in Roma: non bastaua a rendere giustitia a tutti: onde ne fu fatto un'altro, ilquale per lo piu soleua amministrare giustitia a i forastieri: e pero fu questo chiamato Pretore Pellegrino; si come quel primo Pretore Urbano, dalle cose, che amministraua de' cittadini, e della dignità & honore del magistrato fu chiamato il gouerno loro honorario. Haueuano le insegne, e gli ornamenti Regali, e quasi pari a i Consoli. In questo stato si mantenne Roma insino al tempo di Giulio Cesare: ilquale di nuouo indusse la Monarchia, et il gouerno d'un solo; ilqual modo è poi per longhissimo tempo stato continuato da gli Imperatori. Si celebrauano in Roma un certo giuoco, che fu chiamato Magno, e Circense, e Plebeio. L'apparato e la pompa di questo giuoco uscìua dal Căpidoglio, e passando per lo Foro Romano, ne uenia nel circo massimo, et era di questo modo. I figli de i Cavalieri, ch'erano a ciò atti per l'età, andauan inanzi à cavallo, e medesimamente quelli ch'erano col tempo, per gire alle guerre per fanti a piè, partiti à squadre a squadre n'andauano inanzi; perche si uedesse per forastieri quanta, e quale fosse la giouentù;

la gioientu, che si cresceua nella città atta al guerreggiare; poi ne ueniuaano le molte carrette, & i caualli stradosso, e poi i lottatori, & i giuocatori d'ogni sorte, ignudi tutti, fuora che con un paio di brache: per haue- re a mostrare ciascuno le sue attezze e gagliardie e nella lotta, e nel correre, e ne gli altri giuochi. E poi appresso ueniuaano in tre squadre i ballatori; nella prima gli huomini grandi: nella seconda, quelli che cominciauano allhora a por barba; nella terza, i fanciulli: e poi seguuiuaano ordinati i sonatori di piffari, di sampogne, di fiauti, di liuti, e lire, & d'altri uarij instrumenti. Il uestito de i ballatori era rosso: haueano spada à lato attaccate a correggie di rame: e gli huomini haueuaano piu corte haste in mano, che gli altri; ma con morri- ni in testa con bellissimo pennacchi; inanzi ad ogni squadra di questi ballatori, andaua uno di loro ballando e saltellando, per mostrare il modo & il garbo della destra loro arte: imitando i mouimenti, & i gesti, che si fanno nel battagliaire: usauano anco il ballo Pirrico; ch'è una destra & atta maniera di uolteggiare ballando, ritrouato da Pallade, o secondo altri, da gli Cureti, e dietro a costoro ueniua la squadra de i Satirisci: iquali erano addobbati, & ingarbatissi a modo di Satiri, e di Sileni: & andauano con modi e gesti ridicoli saltellando, e facendo strani atti; appresso a costoro seguuiuaano gli altri sonatori di pifferi, e di citere; che faceuaano bella e uaria armonia: e poi alcune statue d'Id- dij, d'oro, e d'argento, che erano portate su le spalle de gli huomini, e molti andauano chi inanzi, e chi poi con incensieri in mano, facendo uarij e soauì odori: e final-

mente poi con gran compagnia d'huomini d'ogni sorte seguivano religiosamente i primi magistrati della città, accompagnando il carro doue erano le cose sacre. L'ampiezza del circo, ò del teatro, doue si faceua questo giuoco, & altri, fu in lungo poco meno, che mezzo miglio; e fu lato, da quattro moggi di terra, era dentro di Roma, tra il monte Palatino e l'auentino; haueua da tre lati, sopportichi fatti di sorte, che poseuano sopra loro, dalla banda di dentro in Teatro, sedere e star ui a uedere cento e cinquanta milia huomini. Qui si soleuano ancho fare i giuochi senici; iquali da principio furono a questo modo: faceuano uenire di Toscana i cianciatori; iquali saltando a tempo col suono, si moueuan da destra & aggratiatamente; cominciarono poi i giouani Romani ad imitarli, con cantarui anco a tempo col ballo certi lor uersi rozzi. Ma passò poi tanto inanzi questa usanza, che ne uennero ad esser fatte le schole & i maestri; iquali per non esser molto differenti da que' buffoni Toscani, furon chiamati in quella lingua Histrioni: hor questi cominciarono poi non rozamente, come prima, ma acconciamente a rappresentare le satire: accordando il canto a tempo col suono e col ballo. Ma L. Andronico lasciando le satire, si uolse à rappresentare le compositione delle fauole; delqual se si legge; che essendo per hauer recitato molte uolte, diuenuto fioco, e uolendo ancho dare piacere al popolo con le sue nouelle: se cantare un putto al suono di pifferi; donde nacque poi, che gli Histrioni, ui cantassero anche essi. Volta dunque la cosa, da que' risi dissoluti, e da que' giuochi inetti, & fattone apoco apo-

co, arte lasciarono i giouani l'arteggiare a gli Histrioni; e cominciarono a pore in uersi le cose ridicole, le quali poi rappresentauano insieme, e di qui principalmente nacquero le comedie attellane; le quali erano tutte piene di piaceuolezza, e furon cosi dette dal popolo di Attelle. Questa maniera di giochi uenne da gli Oscii: e la frequentò la giouentu di Roma: non permettendo, che gli Histrioni ui s'impacciassero per niente. Non mi pare inconueniente dir qui, a qual modo il Senato & il popolo Romano consagrassero, ponesse nel numero de gli altri Dei, i suoi Imperatori dopò la morte; imperò che (come scriue Herodiano) e collocauano auanti la casa del Re sopra un letto d'auorio, una imagine simile assai al morto Prencipe, laquale effigie era posta a giacere sopra il letto a modo d'un che stia infermo; & una gran parte del dì sedeuo tutto'l Senato dalla parte sinistra del letto, con ueste nere, e di lutto: e dalla destra le piu nobili donne della città, uestite di bianco; perche questo era il colore di lutto alle donne, leuato uia però ogni altro loro ornamento; e questo si faceua per sette dì: e tra tanto ueniuanò i medici a uisitarlo, come s'egli fusse anchor uiuo; è diceuano che la infirmità ogni dì si faceua piu graue: finalmente poi; quasi fusse allhor morto, era portato da i giouani dell'ordine di caualieri, e dal Senato per la uia sacra nel foro, e posta la bara inanzi ad un tempio, che era chiamato i Rostri, i fanciulli, e le fanciulle nobili, fatte due compagnie di loro; cantauano l'una parte e l'altra con uoce flebile e mesta, certe canzoni dogliose composte per questo effetto: e fatto questo:

DE' COSTVMI DELLE GENTI

si portaua questo letto d'auorio con la effigie, dal Foro in campo Martio; doue era ordinato un pulpito di legno, in forma quadra: nella cima delquale s'ascendeva p molti gradi, & in ciascuno di essi, che era ornato d'oro e di purpura uaghissimamente, e di uarie e belle pitture, u'era una statua d'auorio: e quanto i gradi ne lo andare in su erano piu alti e piu stretti, tãto piu le immagini che u'erano, erano minori: di dentro poi era pieno questo pulpito di frasche secche: l'effigie del morto era nel secondo grado; & essendo a gara da tutta la città postiuue d'ogni sorte di aromati, e di cose odorifere: alquanti nobilissimi giouani dell'ordine e queste, uestiti regalmente correuano a cauallo hor quà, hor là, d'intorno a questo spettacolo con un certo corso e mouimento a tempo e solenne. Erano ancho menate intorno le carette doue erano i piu nobili della città; e finalmente il successore nel Imperio attaccaua il fuoco al pulpito: e tutta la moltitudine il seguuiua: e cominciando gia il fuoco a pigliar forza, si lasciaua uscire per la cima una Aquila, laquale si teneua che la fusse l'anima del Prencipe, che n'andasse nel cielo: e chi ueniua de i Prencipi Romani ad essere consagrato a questo modo, era superstitosamente uenerato, & adorato con gli altri Dei. E questo basti dello stato della città di Roma. Hoggi tutta la Italia è religiosissima nella fe christiana, e segue nel sacrificare, il modo della Romana chiesa, eccetto che perauentura nell'ultima parte di lei, si serua da alquanti pochi, il costume greco, per esser essi di nation Greca. In Italia si toglie hoggi una moglie come prima: ma non si puo rinunciare: ne si permette,

se non con gran causa, e uolendo il Papa . A i primogeniti de i Re, e de Prencipi, tocca per successione il regno ; mediante gli antichi loro ordini: ma i figli di priuati succedeno nella heredità paterna egualmente : pur che siano però tutti legitimi . Si uiue in Italia con tre maniere di leggi; ò che hanno fatte i Pontefici ; ò che hanno fatte gli Imperadori ; ò che ogni città , per qual che sua commodità particolare si fa , con permisione però del superiore . Il regimento delle cose ciuili, in un luoco si eseguiscono per giudici ordinarij , altroue per ufficiali:perche non si uiue in tutti i luochi d'una istessa maniera . La prima nobilità è la militia: quando riesce bene, & auuenturata . La seconda è la peritia delle lettere : il sacerdotio non fa tanto nobile, quanto rispettoso e degno di riuerenza . Nella eccellentia delle lettere i Theologi hanno il primo luoco; et il secondo, i Dottori delle leggi . Sono ancho i Medici in honore ; ma è maggiore il loro guadagno, che la dignità: i Matematici, i Dialettici , gli Astrologi , i Poeti sono anzi chiari e famosi fra se stessi, che degni fra gli altri ; gli ultimi di tutti sono i Grammatici ; come quelli , che s'inuecciano tra putti . Sono di gran nome ancho i predicatori , e di maggior riuerenza & hanno piu udiienza costoro , perche predicano Christo , che non hanno gli auocati , nelle corte de' quali è maggiore il guadagno , che'l nome . La mercantia è ancho in reputatione, per c' hoggigi come fu ancho sempre, l'oro è oro: e le ricchezze son solo in prezzo: i Pittori, i Statuarij, e que' che lauorano di cola, sono in maggior estimatione , e reputatione , che i lauoratori della terra : auegna che anticamente

fusse di costoro la prima lode. Di tutti gli Italiani, *que* si solo i Romani tengono grandi armenti, e massarie di bestiame: ma tengono à questi seruitij, gente strane. Chi ueste d'una sorte, e chi d'un'altra; ma i Venetiani largo e lungo, e piu sontuosamente si ueste nella città, che in contado. Appresso à i Venetiani, uesteno ciuile & acconciamente i Fiorentini e tutta Toscana. In Milano et in tutta Romagna, e nel Genoesato si ueste piu pomposo, ma piu stretto. In Roma il uestire della corte auanza ogni altro, cosi di lùghezza, come di uarietà di colori: il proprio uestire Romano è molto piu parco, ma con la sua attigliatura, massimamente nelle donne. In Napoli si ueste piu presto acconcia, che splendidamēte; & è piu grato, e piu piace il uestire straniero, che l'Italia no: il resto della Italia ueste piu schiettamente: ma nou hanno tutti un modo istesso di uestire; conciosia, che ci ricordiamo noi a tempo nostro essersi spesse uolte uariate le foggie. Ecco, in Romagna, & in tutta la Lombardia le Signore uesteno alla Spagnola, e gli huomini alla Francese. Et in Roma, quanto è, che le donne non uestiuano altramente, che alla Toscana? Le Gentil donne in Venetia, pochi anni fa, andauano col petto, con le spalle, e con le braccia ignude: hora copre no tutto, & usano maniche piu lunghe, e l'arghe; e s'accostano all'usanza Spagnola. Le statue antiche di Romani e le medaglie ci danno ad intendere che e non si copriuano ad alcun modo la testa, ne usorono calze, eccetto che i soldati i loro stiualetti; & hoggi per tutto s'usa l'uno e l'altro; ma il coprire della testa come ci mostra ancho il nome, è uenuto altronde in Italia.

Ne questi giubbboni di lana e di lino, c'hoggi si frequentano tanto fra i giouani, furono anticamente in molto uso; come si può dalle statue antiche comprendere. Il parlare Italiano non è quello già, che fu un tempo; ne però del tutto diuerso, ma guasto piu e manco dalle uoci barbare, secondo che questa parte ò quella dell'Italia, fu piu ò manco frequentata, & affannata dalle genti straniere. L'Istria, dalla parte della marina, per lo piu usa la lingua Venetiana; laquale è acconcia, & graue; e fatta dal fiore di piu lingue; il che gliè auenuto facilmente dal conuersare speßissimo delle molte genti della Italia: anticamente fu molto piu schietta, e manco diletteuole ad udire. Il parlare del Friolo pare, che siano piu lingue, & è lontano non so che dall'Italiano. Ma nel Triuigiano, in Padoa, in Verona, in Vicèza, in Mantoa, in Ferrara si parla molto piu dolce: & il parlare cittadinesco è piu piaceuole di quel di contado. La Lõbardia ha un certo parlare stranetto: ma non è gente piu culta, ne piu adorna di questa, ò nella attigliatura della città, ò nella parsimonia del uiuere. In Rauenna, in Arimino, in Pesaro, in Faenza, in Bologna, & in tutta Romagna si parla assai aggratiamente. I Toscani parlano breue, come i Laconi, e la lor lingua è piu bella e uagha in bocca de altri, che nella loro. Quello per l'adietro despiaceua in Roma nella lingua, si accõcia e fa gratioso ogni di piu per la conuersatione di molte genti insieme. Nella marca d'Ancona, e nel paese di Sabini e di Marsi si parla assai grossamente; ma breue. I Spoletini, i Pugliesi, que' di Prencipato. I Calauresi, i Bruzzesi, & il resto

DE' COSTUMI DELLE GENTI

d'Italia parlano assai rozamente, ma la lor lingua non è tanto guasta e mischiata con l'altre strane; fuora che Napoli, doue per lo piu si ua alla lingua Spagnola e chi considerara bene, e nel generale; uedra che non è città, non è popolo (come uuole anco M. Antonio Sabellico) che non sia da i suoi conuicini in qualche cosa, differente e diuerso.

Della Liguria, c'hoggi chiamano il Genocato, e del'antico modo di uiuere delle sue genti.

Cap. x x.

LA LIGVRIA è una prouincia dell'Italia, per la piu montuosa, et è tra il fiume Varo, e Marcra: e da l'un lato ha l'Appennino, dall'altro il Pò: & è gionta con la Toscana: il capo del paese è hora Genoua. Fu detta anticamente Lyguria da Lygysto figliuol di Phetonte: mutata (come uuol Fabio Pittore) la y in u. I primi loro habitatori (come pensa Tucidide) furono Siciliani: da iguali fu gia una gran parte d'Italia, posseduta: ma cacciati poi da Italia poi da gli Enotrij habitarono la Sicilia. I Liguri ne menarono la lor uita molto piena di fatiche, e di sudori; essendo altri intenti a tagliare gli arbori, che essi hanno nel paese, atti a lauorarne le nauì; e così grossi, che secando si, ne ueniuanu tauole di otto piedi late; altri a zappare la terra; ch'è molto aspera e petrosa, per ridurla in qualche cultura: e da tante fatiche non ne cauauano però molto utile; erano i lor corpi magri e robusti per lo cōtinuo esercizio, e per la scarsrezza del uiuere: le donne anco faticauano, come gli huomini: assuefatte gia di

di operarfi insieme co' mariti: andauano del continuo a caccia; sostenendo la lor pouertà con le fiere, ch'ueccidauano. Erano destri e gagliardi per esserfi affuesfatti nelle neui, & in que' monti asperi: et alcuni per la gran carestia del pane, uiueuano mangiando carne domestica e seluaggia; e beuendo acqua. Mangiauano di quelli herbaggi che gli daua il paese; mancandoli il pane, & il uino: cose piu necessarie alla uita de gli huomini, che tutte l'altre. Dormiuano per lo piu in terra: e rari erano quelli, che stauano sotto qualche casuecia; la maggior parte si ricoueraua sotto certe grotte, che sono naturalmente in que' luochi; e uiueuano a l'antica senza apparecchio ueruno: le donne hauean le forze de gli huomini; e de gli huomini le forze e la gagliardia del le fiere. Dicono che spesse uolte nelle guerre combattendo a colpo a colpo un Francioso grande e grosso, et un Liguro sotile e macro: fu uencitore il Liguro. Hauuano piu leggieri arme, che i Romani: si copriuano con una targa grande: hauendo la ueste attaccata a cinto. S'armauano ancho con certe pelle di fiere, e con certe spade non molto lunghe: ma alcuni imitando i Romani tolsero le loro arme. Sono queste genti fiere naturalmente, e di pronto ingegno: ne sol nella guerra, ma nel uiuer commune ancho. Sono assai traficati, e pratici nelle cose di mercantia. Nauigauano molto il mare, esponendosi uolontariamente a mille pericoli: perioche nauigauano certe barche, non molto in ordine, come sogliono esser l'altre; onde molte uolte uenendo la tempesta; essi si trouauano a gradissimi pericoli. Questa gente (come Marc' Antonio Sabellico scriue) anchora

DE' COSTUMI DELLE GENTI

hora è fiera, et atta a ribellarsi facilmente, come quella che anticamente die gran trauaglio a Romani . Viueano assai di pecore, di latte, e di certa beuanda, che essi faceuano d'orgio .

Della Toscana, e de gli suoi antichi costumi .

Cap. XXI .

TOSCA NA famosa parte d'Italia, fu chiamata di questo nome (come uogliono alcuni) da i sacrificij : imperò che i Greci dicono Thubien quello che noi dicemo sacrificare, ò ueramente da l'incenso, che tanto usiamo ne' sacrificij ; ilquale essi chiamano Thure ; ò (come uogliono gli antichi) da Tusculo figliuolo di Hercole . Fu già chiamata ancho Tirrenia, non si sa, se da Tirreno figliuolo di Atys ; ò se dal figliuolo di Hercule e d'Onfale ; ò se, come uogliono alcuni, figliuolo di Telepho: che ui menò le genti ad habitarui. Dionisio s'imagina, ch'essi fussero chiamati così da gli Tyrsti, ch'è un modo d'edificio, che essi usano molto . I Romani chiamano questi popoli hora Toschi ò Toscani, hora Hetrusci ; ma i Greci gli chiamano Tirreni . Le ricchezze grandi loro si pareno facilmente dal nome del mare : perche per una gran parte d'Italia si chiamò Tirreno : e medesimamente da i confini del paese, che si stendeuano dal mare Adriano al mare Tirreno, e quasi insino all'Alpe . E assai chiaro, che quel tutto, ch'è fra l'Alpe, e l'Appennino, fusse anticamente de gli Umbri ; iquali ne furono poi cacciati da i Tirreni : e i Tirreni poi da i Galli ; i Galli da i Romani, & i Romani da i Longobardi, che poi die

non nome a tutto il paese. E quel che fa a grãdezza del nome Tirreno è, che i Latini, gli Umbri, e gli Ausonij furon già da i Greci sotto un nome chiamati tutti Tirreni. Sono anco stati alcuni, che s'hanno pensato, che Roma istessa sia stata città di Toscana. Fu adunque questa gente ualorosiſſima e di gran signoria, et edificò molte ricche città: fu ualorosa anco, e potente in mare, signoreggiando gran tempo le cose maritime, e chiamo dal suo nome, il mare d'Italia Tirreno. Fu anco gagliarda di fanterie, perche ella hebbe belli esserciti di gente da pie. Ella trouò primamente le trombe, che furono tanto utili per le guerre. Ornò i Capitani de gli esserciti di uarij ornamenti: perche die loro i Littori, la Sella Curule, la Pretesta, le Fasci, lo Sceptro d'auorio, & altri molti. Aggiunse alle case i sopportichi; e le loggie; doue potesti ricourarsi la moltitudine di serui: le quali loggie i Romani poi imitarono, e fero no- bilmente. Dierono anco i Toscani gran studio alle lettere, e massimamente delle cose naturali, e della Theologia. Auanzarono tutti gli altri nello interpretare quello che significasse il cadere de i fulgori, e nel arte del togliere gli augurij; intanto che insino alla età nostra, quasi tutto il mondo ne resta marauigliato, e se ne serue in queste arti. Fiorì anco nel sapere fare i sacrificij; talche i Romani, che non attenduano solo a conseruare, ma ad aumentare la religione, mandarono per decreto del Senato, ad ogni città di Toscana dieci figliuoli de i piu nobili; perche apprendessero il modo e la disciplina di sacrificare: onde ne uennero poi nella città di Roma, quelle tante pazzie & inganni diabolici:

diabolici: e ne uennero anco quelle feste di Baccho, che furono col tempo poi, come dishoneste e dannose uendicate contra i capi loro, & estirpate di tutta Italia. Hãno i Toscani la loro patria, fertile, ma la fanno con la cultura, e con la diligentia loro molto piu fertile e piu grassosa. Mangiauanò due uolte il dì sontuosamente; usaron bellissime tapezzarie e uasi d'oro d'ogni sorte, e gran numero di serui, e non haueuano solamente ne' loro seruitij serui, ma ancho huomini liberi. E nel generale questa gente infino ad hora è piu superstiosa, che ualorosa e gagliarda.

Della Galatia d'Europa, e de' costumi antichi di lei. Cap. XXII.

LA Galatia fu gia un gran paese dell'Europa, di là de' Celti, uerso l'Oceano, & il monte Hercinio (come scriue Diodoro Siculo) e si stese da questi termini infino alla Scitia: fu chiamata così, da Galate figliuolo d'Hercole, e d'una certa donna Celtica. Questo paese era habitato da piu nationi; e perche era posto molto sotto Tramontana era così freddo che l'inuerno in uece d'hauere acque, non haueua altro che neui: e tanta era la gelata, che si passaua sopra i fiumi gelati, e con gli esserciti, e con caualli, e con i carri, e de ogni altra maniera, che fusse stato bisogno passarui. Scorreno per la Galatia molti fiumi grandi uariamente, de iquali alcuni uengono da stagni alti e profondi, altri da i monti, e uanno poi nell'Oceano, come il Rheino, & in ponto, come è il Danubio, e nel mare Adriatico, come è il Pò: ma questi quasi tutti nell'inuerno sono gelati,

gelati, e ui si passa per sopra, sparsui prima alcune pa-
glie perche non si sdruscioli, per la freddexza del pae-
e, non ui si produce ne oglio ne uino; il perche si fanno
e loro beuande d'orgio: lequali essi chiamano zito; usa-
no ancho di bere di quella acqua, done habbiano pri-
ma lauati i faui del miele; piace loro il uino fuor di mi-
tura; intanto che quando u'è portato da mercadanti
trastieri; il beuono senza acqua, e per ogni puoco s'int-
orriacano; e gli da, ò a dormire, ò a fare pazzie. Et i
mercanti Italiani, per lo molto guadagno, che ui fan-
no, ui portano del uino, e per mare, e per terra co' car-
ri, percioche per una giarra di uino hanno un putto.
Per tutta la Galatia non si troua argento; ma si bene
molto oro; che da lor la natura gratiosamente, percio-
che hauendo i fiumi difficili scorsi, l'acque che correno
violenti dalle montagne, auanzano le ripe, e spargeno
gli cāpi molta arena d'oro, e pezzeti minuti; da iqua-
li posti a fuoco ne cauano le uerghe d'oro purissimo, e
ne ornano gli huomini e le donne accōciamente, fa-
cendone anelli, che poi portano in deto, ò maniglie per
le braccia, ò collane grandi al collo: s'ornano ancho le
loro uesti dinanzi al petto d'oro. E quel che dà da me-
rauigliare è, che i ricchi ne offeriscono molto a gli Id-
dij loro, e spargendolo per lo pauimento del tempo: e
auuegna che quella gente ne sia molto auida, nondime-
no niuno ardisce di toccarlo pure, per la riuerentia che
hanno alla religione. Sono i Galati delicati, e bianchi,
sono lunghi di corpo, e hanno i capelli biondetti, e si
sforzano con l'arte di aumentare quel colore natura-
le: se gli fanno artificiosamente crespi, e se gli riuolgo-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

no poi dal fronte in dietro : tal che paiono simile a Sati
 ri, & a putti: e se gli fanno con arte anco piu grossi, in
 tanto che paiono a punto giuppe di caualli : alcuno si
 rade la barba, alcuni no, alcuni nobili si toccano un po-
 chetto solamente le guancie, e lasciano poi tanto crea-
 scere il resto, che gli copre tutto, donde e poi che man-
 giando s'empiono tutti del cibo, e beuendo pare che il
 bere ne uada giu per un canale ascosto. Quando man-
 giano sedeno in terra sopra pelle o di lupi, o di cani, e
 si fanno seruire a tauola da teneri fanciulletti, e stanno
 presso al fuoco, doue sono le pignate e gli spiedi di car-
 ne: l'honor che fanno a gli huomini ualorosi e da bene,
 e con le migliori carni che habbiano: come scriue il Poe-
 ta, che Aiace fu honorato da i Baroni Greci : perche
 haueua cobattuto con Hettore a corpo a corpo e uinto
 lo. Quando sono a tauola dimandano a i forastieri, che
 essi inuitano, chi siano, e che uadino essi facendo. Costu-
 mano anco hauendo mangiato insieme, e uenendo (co-
 me suol accadere) a parole, attaccarsi alle mani, senza
 stimar un quattrino la uita : di questo non per altro,
 se non perche tengono assai certa l'opinion di Pitago-
 ra, che l'anime siano immortali, e che morto il corpo,
 di la a certo tempo ritornano in un' altro corpo : e per
 questa causa ancho sogliono porre nelle sepulture de'
 morti alcune carte iscritte, con opinione, che quegli lo
 habbino da leggere. Vano in camino, e nelle battaglie
 carrette; e nelle zuffe tirano prima contra l'inimico il
 dardo di sopra le carrette: e poi saltati a terra, combat-
 teno con le spade a piedi. Sono alcuni che tanto istima-
 no poco la morte, che combatteno ignudi. Si serueno
 per

per guardia de' corpi loro d'huomini liberi poveri ; e questi serueno ancho a guidare le carette nelle battaglie, & a portare lo scudo : Costumaron di andare aluni nelle battaglie, un poco inanzi le schiere, e disfidano i piu ualorosi de gli nemici a colpo a colpo , e sbatendo l'arme, per atterir lo auersario ; & essendo portatosi alcun di loro ualorosamente nella battaglia; canzano le lodi e le uirtu sue, e de gli suoi antichi : abbassando & auilendo lo nemico . Appendeuano al collo del cauallo le teste de gli nemici morti nelle zuffe : e lauano le ueste de gli nemici piene di sangue a i serui loro, perche le attaccassero con gran festa su le porte delle case : come si suol fare delle fiere, che si pigliano nella caccia : ripongono e conseruano assai diligentemente, le teste de gli nemici nobili in certi deschi : unendole, perche non si corrompino , di uarij aromati ; e le mostrano poi a i frastieri loro amici e per niun prezzo le dariano a i parenti, o a i figli del morto : usano ueste con tutti i peli lunghi, per dare terrore, e di uarij colori, che essi chiamano bracche , portano sai lo inuerno grosseti , la estate sottili : usano nastri di creta distinti uagamente di fiori . L'arme loro sono un scudo lungo quanto è uno huomo, & ornato, come piu piace a ciascuno, & alcuni ui portano sculpite, e tratte in fuora , alcune imagini de animali di bronzo : che ornano lo scudo e lo fanno piu sodo e galuardo ; portano in testa celate di ferro alquanto alte ; alcune si ueggono stampate o corna, o effigie d'animali d'uccelli . Hanno le trombe all'usanza loro, di un suono aspero e fiero . Alcuni portano corazze di ferro altri

DE' COSTVMI DELLE GENTI

altri combatteno ignudi, contenti dell'arme della natura; & in uece di spade usano certe arme lunghe assai, che portano attaccata al fianco destro con una catena di ferro: alcuni si cengono con cente d'oro, o d'argento, e combatteno con certe partesane, c'hanno un ferro lungo un gombito, o piu, e lato poco manco duo palmi: le spade loro non sono manco corte, che si siano altroue l'arme inhastrate da cacciare a fiere; e sono e dritte, e torte, e serueno di taglio, e di punta. Esi sono terribili nello aspetto, & e la lor uoce graue & aspera, parlano mozzo, & oscuro, e molte uolte il fanno a posta: sono assai superbi nel dire, & giattabondi delle lor lodi, & in dispreggio de gli altri. Minacciano uolentieri e biasmano altrui, e tengano se da molto; sono d'ingegno acuto, & hanno anco delle dottrine. Appresso di loro sono Poeti musici, che esi chiamano Bardi, iquali cantano i lor uersi con gli organi (a punto come si fa con la lira) hora in lode di questo, hora in uituperio di quello. Tengono anchora in gran conto i filosophi, et i theologhi, ch'esi chiamano Saronidi: si serueno de gli indouini, che sappiano lor dire le cose future co' loro augurij e sacrificij, iquali sono tenuti in gran stima, perche ua loro a uerso tutta la plebe. Quando uogliono consultarsi di cose importante, hanno un costume mirabile, e quasi incredibile. Egli scannano un huomo, e dal modo del cadere, ch'egli fa, e da lo squarciarsi i membri, e dall'uscire del sangue, e giudicano delle cose, c'hanno auuenire. Non costumano far sacrificio senza interuento di filosopho; perche dicono che si denno fare con interuento di quelli, che fanno i secreti della natura,

come

come que' che sono piu uicini alli Dei. Per lo mezzo di costoro pensano, che si debbia dimandare ogni gratia a Dio; percioche per lo consiglio ancho loro uiuano, & in pace & in guerra. Ma i Poeti ui sono in tanta stima e riuerentia, che essendo per darli battaglia, e posto la mano alle spade, non solamente gli amici, ma gli nemici, nel tramezaruisi i Poeti, restano dalla zuffa: e non è poca cosa a pensare, che ancho appresso le genti barbare, l'ira cede alla sapientia, e Marte fa honore alle Muse le femine loro sono simili alli huomini, cosi di statura di corpo, come di gagliardia. I fanciulli per lo piu hanno i capelli bianchi, fatti poi grandi li mutano poi nel colore del padre. Sono alcuni, che dicono, che quella parte della Galatia, ch'è piu sotto Settentrione, e uicina alla Scithia, come quelli, che sono piu seluatici de gli altri, mangiano carne humana, come ancho quelli, che sono nella Bertagna da quella parte che si chiama Iri. Hor poi che s'è la ferezza e gagliardia di costoro intesa: è stato detto, che que', che nel tempo antico scorsero quasi tutta l'Asia, chiamati Cimerij, siano quelli istessi, che poi, guasta un puoco la parola, da Cimerij furon detti Cimbri, iquali seguendo il costume antico, attendeuan solo al rubbare: facendo poco conto delle loro cose istesse. Questi furon, che pigliarono poi Roma, e spogliato il Tempio d'Apolline in Delfo, feron tributaria una gran parte d'Europa e d'Asia, possedendo i terreni, che conquistorono; perche quelli, che uennero nella Grecia, quella parte, che occuparono chiamarono da se Gallogrecia, e medesimamente la Galatia dell'Asia minore, che da Oriente ha la

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Cappadocia, & il fiume Hali; da Occidente la Bitinia, e l'Asia; da Mezzo di la Pamphilia; da Tramontana il mar Maggiore. Ma per tornare a i Cimbri; ella era una generatione crudelissima & empia circa le cose di uine: menauano appresso de gli eserciti le donne Maghe indouine, lequali erano canute, uestite di bianco, con sottane rossette di tela attaccate con ciappette, cente di ferro e scalze. E n'andauan poi nell'essercito adosso a poveri cattiui con le spade ignude, e buttatili per terra, gli trascinauano s'una tazza di ferro, che capeua da uenti giarre, e salite destramente sopra un pulpito, tirauano su il misero cattiuo, e ue lo scannauano sopra un caldaro: e facendo cader il sangue sopra quella tazza, secondo ch'egli stillaua, rendeuano il uaticinio: altre gli apriano il uentre, e secondo, che riguardauano gli intestini, annuntiauanò la uittoria a suoi. Teneuano cinque anni uiui que' miseri, che meritauano la morte, e poi gli sacrificauano, impalandoli: e gli animali tolti al nemico, ammazzatili insieme con gli huomini, o gli brucciauano sopra una gran pira, o gli faceuano morire con altre pene. E tutto che i Cimbri haueffero bellissime mogli, erano nondimeno mirabilmente inchinati dietro a putti. Dormiuano in terra sopra certe pelli di fiere, tenendo d'ogni intorno le guardie. Nelle zuffe batteuano tanto forte in que' coiri, ch'essi haueuan sopra i carri molto ben test, che se ne causaua un rumore spauenteuole & horrendo. Ma in questo sfacciati, e senza uergogna, che senza riputarlo a uergogna publica, offeriuano il corpo loro a chi ne uole anzi chi rinontiaua quel che se gli offeriua gratiosamete, n'era riputato da niente.

niente. Dice Valerio Massimo, che i Cimbri, & i Celti-
beri costumaron di far festa, & di rallegrarsi, quando
andauano a combattere, perche pensauano, che a quel-
la guisa andauano a morir gloriosamente: ma quando
erano infermi si stuan di mala uoglia quasi c'bauesser
hauto a morir a quel modo laida, e dishonoratamente.

Della Francia, de' suoi antichi, e moderni
costumi. Cap. XXIII.

LA FRANCIA è una ampia Regione della
Europa, posta nel mare, ch'è da se detto France-
se; tra il Mediterraneo, e l'Oceano di Bertagna,
& il Rheno, e l'Alpi & i monti Pirenei. I monti Pire-
nei sono da Occidente, e la diuideno dalla Spagna. Da
Tramontana è l'Oceano di Francia, e di Bertagna. Da
Oriente, il Rheno scorredò dall'Alpe giu nell'Oceano,
la chiude quasi in tanta distantia: in quanta l'Pireneo
si stende dal mare Mediterraneo all'Oceano. Dalla par-
te di Mezzo di, gli stende il mare di Narbona. Fu già
chiamata Gallia, dalla bianchezza delle sue genti: per-
che Gala chiamano i Greci il latte. E fu detta Gallia
comata dalle chiome, che costumaron di portare; a dif-
ferentia della Lombardia, che anche ella fu detta Gal-
lia, ma Tosa, ò Togata, ò di quà dall'Alpe. Ma per tor-
mare alla Francia; ella fu diuisa da gli Historici in tre
provincie, da tre maniere di popoli, che u'erano; e fu-
ron Belgica, Celtica, et Aquitanica: ponendo questi ter-
mini fra loro; dal fiume Scalde a Sequana, era detta
Belgica. Da Sequana a Garomma, Celtica, laquale è
istessa con la Lugdunense. Da Garomma a i monti Pi-
Y 2 renei,

DE' COSTUMI DELLE GENTI

renesi, la Aquitanica, che fu già ancho detta Aremonica; Augusto la parti in quattro, aggiungendoui per una la Lugdunense. Ma Amiano in molte, ponendo la prima e seconda Lugdunense, e la prima e seconda Aquitanica. La prouincia di Narbona fu anchor detta Braccata da una sorte di ueste, ch'esi usarono. La Belgica, ch'è a canto al Rheno, per la maggior parte parla in lingua Alemana: & ha queste prouincie, l'Heluetia, l'Asacia, la Lotaringa, Lucelburga, Borgogna, Barbantia, Geldria, Holandia, e Selandia; lequali tutte, se non ui fusse il Rheno, antico termine, in mezzo, sarebbero da annouerarsi piu tosto con la nostra Germania, che con la Francia: ma hoggi non sono i monti, & i fiumi, i termini de i paesi: perche le lingue, e le giuriditioni delle Signorie u'impongono il termine. I Greci chiamarono già tutti i Francesi con un commune nome Celti, dal Re loro, e dalla madre di quel Re, Galati: hoggi si chiaman Franchi, e Franciosi; e Francia, tutto il paese, da gli Franchi, popoli della Germania: la quale fu un tempo conquistata tutta, come scriue Battista Mantuano nel suo Dionisio e M. Antonio Sabellico nel terzo della decima Eneade. Iulio Cesare scrisse, che le genti Franciose erano tra se differenti, e di lingue, e di leggi, e di costumi: ma che haueuano molte cose comuni fra loro, come l'esser fattiosi, & amichi di brighe: laquale natura non si trouaua solo nelle città, e nelle uille, ma quasi in ogni famiglia; l'esser ambizioso e cõtentioso: fra se del principato; per le ricchezze, e per lo ingegno, ch'esi hanno; l'esser cupidi di fare ogni cosa piu tosto a lor uoglia, che d'altri. Ma era antico e proprio

proprio loro, ne senza causa prouisto, che la plebe, che
 in era, piu che in luoco del mondo uile, (tenendosi gia
 come serua) perch'ella fusse sicura dalla uolentia de'
 piu potenti: senza sapere ponto delle cose publiche, si so
 leua la maggior parte di loro affannati dalle grauezze,
 e da i molti debiti, darli in tutto in poter de' nobili;
 accioche mediante la protection loro; a iquali eran co
 me serui, fussero sicuri da ogni impaccio d'ogni altro
 Due sorte d'huomini erano in prezzo appresso di loro:
 i Cavalieri, & i Druidi: altri aggiungono a i Druidi, i
 Bardi, ch'erano i contemplatori delle cose naturali; &
 i Vacieri, ch'erano dediti alla Poesia, & alle lodi d'al
 trui. Ma Cesare, chiama tutti quelli d'un nome Drui
 di, iquali haueua la cura de i sacrificij publici e priua
 ti; interpretare le cose della religione, d'insegnare a i gio
 uani le discipline: da iquali sono in gran maniera hono
 rati: questi istessi conosceuano sopra le cose di morte;
 di confini, e d'altre controuersie importanti, costituena
 do le pene, & non obedendo alcuno a quello, che questi
 determinauan, il priuauano delle cose sacre; laqual pena
 era grande appresso di loro. Questi Druidi s'appar
 tauan al possibile dalle pratiche e conuersationi de gli
 altri huomini; accioche non uenissero a questa guisa
 ad imbrattaruisi. Non uolendo costoro, non si poteua
 ne amministrare giustitia, ne darli magistrato alcuno
 della città. Era un capo sopra questi Druidi, ilquale ha
 ueua somma autorità sopra questo ordine; e nella mor
 te di questo, se ne creaua tosto, come in sommo Sacer
 dote, un altro ballottato da tutti, e si ragunaua il Con
 cilio di costoro a certo tempo dell'anno ne' confini di

Carnuti; il qual luoco è quasi nel mezzo di tutta la Frācia; e qui si riferiuano tutte le cause, e le liti di tutto il paese: le quali erano da costoro rassettate e composte. Questo costume è gito poi molto inanzi, auuegna che e uenisse prima di Bertagna; et è stato chiamato il parlamento generale, del quale diremo appresso. I Druidi non s'impacciuan con le cose di guerra, ne erano sottoposti a grauezza ueruna. Bisognaua che colui, che uolea darsi a queste discipline si ponesse a memoria molte migliaia di uersi; e per lo piu ui si staua in questa fatica uer'anni; e nõ era lecito poner in carta cosa alcuna di quelle, che bisognauano saperse per questo effetto; pensandosi che questo facesse maggiore la memoria, e di piu autorità la scientia i usorono i Franciosi a quel tempo le lettere Greche. Era openione di questi Druidi, che morendo il corpo: non morissero l'anime; ma intrassero di nuouo in altri corpi; e cosi leuata uia la paura della morte; ueniuan ad esser piu audaci ne' pericoli, e piu sicuri. Disputauano molte cose delle Stelle, della grandezza del mondo e della terra, della natura delle cose, e della potestà delli Dei; tenendo il mondo eterno; e che l'acqua, & il fuoco a uicēda preualeffero, hor l'uno, hor l'altro. L'altra maniera di loro, ch'eran i Cavalieri, erano piu religiosi di tutti gli altri ordini: ma trouandosi alle strette ò d'infirmità, ò di pericoli, per la salute loro sacrificauano un'huomo, & in questo ueniuan aiutati da i Druidi. Altri haueuano statue grandi, inteste di uinchi; à modo di gabbie; et empiteli di corpi uiui, u'attaccuano il fuoco, e li faceuano bruciare, pensando, che il punire i ladri, ò altra sorte di malfattori,

fattori, fusse cosa gratissima, & accetta à gli Dei. Haueuano in gran riuerenza Mercurio, ilquale teneuano inuentore di tutte le cose, e guida in tutti i uiaggi: e che esso giouasse molto a fare de gran guadagni. Hauendo a gire alle guerre uotauano a Marte, le prede, e ciò che essi ui conquistassero; e perciò si uedeuano in molte città, molti tumuli grandi, fatti delle spoglie de gli nemici: e ritrouandosi hauerui fraudato alcuno, n'era punito aspramente; si teneuano di certo, ch'essi fussero stati procreati da Dite, ch'è il Dio delle Tenebre, e de luoghi de dannati; e però le feste, ch'essi obseruauano, le toglieuanò dalla notte inanzi come sacra. Non lasciavano uenire i figli nel conspetto loro, prima che potessero maneggiare l'armi, e sostenere ogni affanno di guerra: e riputauano cosa brutissima, e che'l figliuolo, essendo anchor putto, si lasciasse uedere appresso il padre. Quanta era la dote, che haueuano dalle mogli: tanto pigliuano del loro, e postolo insieme in una massa, quel che ne ueniua di frutto, si conseruaua, & era di colui, che soprauiueua l'un l'altro. La uita e la morte delle moglieri, era in mano de' mariti, come ui era ancho quella de' figli. Quella donna, che era trouata esser uenefica, era fatta morire da i parenti del marito col fuoco, e con altri crudi tormenti. Usauano di bruciare co' morti, nell'essequie loro, tutte quelle cose, che gli fussero state care in uita, infino a gli animali istessi; e poco inanzi che Cesare conquistasse quel paese, si buttauano nelle fiamme animosamente i Clienti & i serui del morto. Nelle città ben ordinate governauan molti de' principali, e ne

DE' COSTVMI DELLE GENTI

primi tempi eleffero uno, ogni anno nel gouerno della città, come ancho un capitano nelle cose di guerra. Chi haueffe inteso da i conuicini qualche cosa pertinente alla Republica, era obligato di farlo intendere al magistrato; e secondo, che lor piaceua poi, occultauano, e palesauano il tutto, ò parte: non poteua niuuo parlare delle cose della Republica se non publicamente. Colui che era l'ultimo a uenire in Consiglio, era fatto morire: e s'alcuno u'haueffe fatto tumulto; gli andaua sopra un ministro con la spada ignuda; e gli comandaua silenzio minacciandolo; e non obedendo, faceua il medesimo la seconda e la terza uolta, e finalmente gli tagliaua tanto della ueste, che quello che gli auanzaua, non ualeua un quattrino. Gli officiali portauano collane al collo, manigli alle braccia, & anelli ne' deti: il uolgo uestiua sai; & in uece di sottane una ueste aperta, che appena copria mezz e natiche, & erano di lana aspera, ma di lunghi peli. Si lasciavano crescere a posta fatta lunghi i capelli: sono i Francesi di statura alta, e bianchi, & erano le loro armi conuenienti à i corpi: la spada lunga attaccata al fianco destro: il scudo anco lungo, e le lance proportionate, & una lor certa sorte di targhe. La maggior parte usauano archi, e tirauano a capillo; sendo cacciarui a gli uccelli: radissimi eran quelli, che andauano alla guerra con fiondi, ò mazze. Dormiuano in terra, mangiauano sedendo sopra certo stranime: mangiauano assai latte, et ogni sorte di carne, massimamente di porco, e fresca, e salata. Nutriuano i porci ne i campi costi grandi, gagliardi, e ueloci che andandoui alcuno, che non fusse solito di girui, correua tanto pericolo,

ricolo, quanto se fussero stati lupi. Haueuan tanta copia di pecore, e di porci, che & in Roma, & in molti luochi d'Italia ne ueniua grandissima abondantia delle salate, che ne faceuano. Haueuano le loro stanze grandi fatte di grate, e d'intesture di uinchi; uolte à lambia, & intemperate. Hanno tutti una natura fiera, & una simplicità naturale: nelle guerre uagliano piu con le forze, che con l'ingegno: attendeuan piu alle guerre, ch'alla cultura della terra. Le donne loro sono mirabilmente feconde; intanto, che solamente i Belgi armarono gia trecento milia huomini, e piu. Vinzendo si rallegrauano, e faceuano tanta festa, quanta non si potrebbe dire: ma perdendo, stauano stupefatti & attoniti, senza aprir bocca. Partendo dalle battaglie: attaccauano a i colli de' caualli, le teste de' gli nemici, e le ficcauano poi su le porte delle lor case, accioche si uedessero: conseruauano le teste de' gli nemici uccisi in battaglia con uarij odori, per potere mostrarle poi a' frastieri; ne haurebbono date a peso d'oro: a chi hauesse uoluto riscuoterle. E proprio loro et antico costume il portare al collo collane d'oro: e nelle braccia, e ne' deti, manigli & anelli; e portare ueste dipinte & intesse d'oro. Volendo indouinare e predire le cose future, feriuano da dietro quello huomo, ch'era destinato a questa miseria, e dal modo del dolersi, e della impatentia di colui, ne toglieuan i uaticinij. E si narrano ancho altri strani modi d'indouinare con le morti de' meschini huomini: e gli ne saettauano alcuni; et impalatili poi dentro il Tempio, faceuano una statua grande di feno, e ponendoui uarie bestie dentro; le offeriuano insieme
con

con gli huomini in sacrificio. Erano i Franciosi per la continua fatica, & esercizio, quasi tutti magri, e così asciutti, ch' appena si poteua in loro conoscere il ventre; e questo forse, perche e fuggiuan molto di mangiare il grasso; talche i giouanetti, che fussero stati piu larghi in centa d'una certa misura: n'erano pubblicamente puniti. Ma sono poi molte cose mutate in loro con la pratica hauuta co' Romani, e col tempo n'è ogni cosa uenuta al meglio; Sono hoggi dunque bonissimi Christiani, & il Re signoreggia il tutto. Fanno i matrimonij all'usanza Italiana: molti attendeno all'arti liberali e principalmente a gli studij delle lettere sacre: il che di mostra la scuola eccellente, e prima, di quante n'ha il mondo; che si uede in Parigi: amano molto di sapere le lettere Latine, e le Greche. Gli ufficiali, che sono eletti dal Re, hanno cura di sententiare, e di esequire la giustitia. Nelle guerre usano huomini d'arme; e fanti a piedi alla leggiera: usano ancho archi lunghi, ne di cognali come hanno i Scithi; e quasi tutto l'Oriente; ma di Tasso, o d'altra piu dura materia. Portano artiglierie con carrette: combatteno piu con ordine, che con sforzo di gente con maggiore ardire che con arte. Gli Araldi, che sono gli Ambasciatori della pace e della guerra, e ch'essi chiaman Attalli, Affettano il Re mirabilmente. Sono molto deuoti i Franciosi delle lor Chiese e molto religiosi: ui sono di grande autorità i Vescouij, & i Prelati, et in molta riuerentia il Clero nelle ceremonie de gli officij cantano molto, onde è, che attendono assai alla musica. Nel uestire e nel calzare, anchora da che ricordiamo noi son uariati assai. Scrive Sabelli-

co che essendo fanciullo, tutti i corteggiani Franciosi
fuora che'l Clero; uestiuano un saio con maniche, il qua-
le era cost corto, ch' appena copriua mezze natiche; con
molte pieghe da capo a piedi, e fodrato in spalle: e le
scarpe loro erano acute in punta, con un corno in fuora
di mezzo palmo, come si uede hora ne' panni di razzu
che uengon da loro, e la berretta era longa, e terminata
in un pezzo, ma hora (dice) è mutata ogni cosa: le scar-
pe late di modo in punta, che paion un piede d'orso: e da
dietro così basse, ch' appena u'entra il calcagno. Il uesti-
re molto piu ampio, e piu longo, che prima in tanto che
uiene quasi a mezze gambe, con maniche larghe, e taglia-
te da una banda; e couerte di molte lenze di piu colori,
che s'attaccano al saio di trauerso: un cappello grande
in testa, e p lo piu di scarlatto: male barette molto piu
grandi; intanto che non rassettano niente in testa. Venne
questi anni adietro grã uoglia a nostri di uolerli imitar
nel uestire: e tanto andò questa usanza inanzi, che quasi
tutta Italia uestiua alla Francese; assai manifesto au-
gurio di quello, che ne segui poi; ma le donne Francese
nō hanno mutato ancora niente del uestir loro. E que-
sto dice Sabellico della Frãcia. Ma Battista Mantuano
nel suo Dionisio ne scriue a questo modo. La Frãcia nō
è delle ultime parti del mondo; ella è spatiosa e grande;
da Occidente ha Spagna; da Oriente Italia; da Mezzo
di il mare Mediterraneo; da Tramontana l'Oceano &
il Rheno. E fertile terra, e copiosa d'huomini, e d'armen-
ti, e d'herbaggi per pascolarli, & è di sanissimo aere;
ne ui ha, come nella Libia, uelenosi animali: non è, come
la negra India, arsa dal feruore del Sole, che bruccia il
terreno;

DE' COSTUMI DELLE GENTI

terreno; non che l'herbe, che ui sono; ne come ha Tile ultima Isola nel Settentrione, ha anche ella nella maggiore parte dell'anno, le longhissime e stomachose notti; ne medesimamente è, come l'Egitto, bagnata dall'onde pallustre del Nilo; ma la temperatura del cielo, e della terra la fanno fecondissima e beata. E poco dipoi segue ancho. Sono i Francesi bianchi, come latte; donde hanno il nome; e molto acuti & ingeniosi le donne sono uaghe, e belle, e tinte di dolce rossore nel uiso: tale che la uaghezza, e l'armonia del bianco, e del rosso de i uolti loro, le fanno bellissime. Sono tutti allegri e giocondi: ballano, cantano, e giuocano uolentieri; sono molto Venerei; si trouano molto uolentieri in conuiti; e non meno, nelle cose, che appartengono alla religione: non sono atti ad esser serui; sono liberi nel dire, e nel conuersare; è nemici d'Hippocrestia, nel che fanno ueramente alla grande, e da huomini: hanno in odio questi seueri e superciliosi: uanno a caccia d'augelli e di fiere, per le campagne, e per i monti: godono delle guerre: caualcano molto: le loro arme sono di maglie, & archi, e lancie riputano honorata cosa, dormire la notte in campagna allo scouerto; et essere il dì arso dal Sole, e pieno di poluere, sudare sotto l'arme: e tengono dolce cosa, l'andare intrepidamente a trouare l'inimico, e morire per la patria, per i parenti, e per il Re. Capricorno è quel segno del Cielo, che gli signoreggia: e se crediamo ponto à gli strologi: ne segue, che sono facilmente mobili, e subitarij, e cupidi di nouità. E questo è quanto ne dice Battista Mantoano. Ma non serà forse fuor di proposito, s'io ragionerò qui del parlamento,

lamento, ch'è una delle cose eccellenti della Francia. E ne dell'inuentore ne dell'origine sua, si troua altro scritto, che quello che dißemo di sopra; cioè, che i Druidi il faceuano, e che (come è da credere) sia per lungo tempo continuato infino à tempi nostri: percioche quel de' Druidi si faceua à questo modo. Conueniuano ogni anno a certo tempo in un luoco, che il Re designaua: e si ragunauano da tutte le città del Regno huomini dotati, & esperti, & eletti per questo; accioche rendessero giustitia à quelli, che hauessero dall'altrui sententie appellato. Hora à questa guisa si fa ancho hoggi il parlamento. Ma perche era uago, & in certo il luoco, è stata costituita per ferma stanza del parlamento, Parigi. Doue sono perpetuamente, Giudici ordinarij a questo proposito, che diffiniscon le cause delle appellagioni, e sono ottanta, & hanno le prouisioni loro ordinarie dal fisco. Sono diuisi in quattro Corti, e ciascuno siede da se, & ha i suoi presidenti. Nella prima Corte, ch'esi chiamano la Camera, sedeno quattro Presidenti, & trenta Consiglieri: e questi ascoltano le liti, e le cause; danno le dilationi, e pigliano tempo a consultare, solamente diffiniscono alcune cose leggiere, e di poca importanza. Ma nella seconda, e terza Camera, sedeno egualmente tãto in questa, come in quella deciotto chiamati Consiglieri delle inquistioni, perche hanno cura de gli inquisti, e sono tanto Laici, come Chierici. Et hà tanto l'una Camera, quanto l'altra, quattro Presidenti: iquali hanno a dare le sententie, che a determinati tempi, uno de i Presidenti della prima Camera pronuncia; ne si può di questa sententia appellare; onde il chiama

mano

mano Arresto in quella lingua, che uol dire, rato, e fermo. Colui contra chi si sententia, paga alle camere la ualuta di sessanta lire Turonensi, di quella moneta, e qualche uolta piu: perche se a lui pare, che la sua causa non sia stata bene intesa, e discussa, e si tiene per questo aggrauato; può un'altra uolta di nuouo ritornarla in giuditio: ma non uiene udito, prima che depositi il doppio di questa somma. La quarta Camera è di quelli, che son chiamati Maestri di palazzo, e Auditori delle supplicationi. Non ueggono costoro altre cause, che de i seruitori del Re, o priuilegiati: perche e nõ uengano ad esser molestati dall'altre corti. In questa Corte sono solamente sei Giudici: e da questi è lecito appellare al Parlamento. Quando nelle decisioni delle cause occorre, qualche gran difficultà, si trouano insieme i Consiglieri di tutte le corti, e la discuteno molto bene insieme. Il medesimo si fa delle cose della Republica, ordinate dal Re: perche ogni cosa uiene a farsi, per parere, e decreto di costoro. Quando si fa il parlamento ui sono ancho altri Giudici: perche ui sono i Pari di Francia Maestri di supplicationi, e familiari del Re: iquali tutti sedeno appresso a i Presidenti della prima Corte: perche a questi si rimette co' pari di Francia, il terminare le cause de' Pari, e de gli altri della casa del Re. I Pari di Francia sono dodici Scielti da tutta la nobiltà della Francia: il Remense, Laudunense, Lingonense; chiamati Vescoui Duchì. Il Bellouacense, Nouionense, Catalaunense, chiamati Vescoui Conti: sono e sei altri secolari: il Burgundo, Normando, Aquitanico, chiamati Prencipi Duchì; il Flandrense, Tolosano, e Campa-

no, Principi Conti. E questi dodici (come riferisce Roberto) furono primamente ordinati da Carlo Magno: il quale menandoli seco alla guerra, gli chiamò Pari: perche erano di equal dignità appresso di se; e uolse, che non obedissero à niuno, fuora ch' à quelli del Parlamento: e che s'haueffero a ritrouare nella coronatione del Re. E questi furono già, e sono hoggi i costumi di Franciosi, e le loro piu famose usanze.

Della Spagna, e di suoi costumi. Cap. xxiiii.

LA SPAGNA è una buona particella dell'Europa, posta tra l'Africa e la Francia, chiusa da i monti Pirenei, e dallo stretto di Gibilterra: terra da porsi fra le ottime, e da non porsi à niuna seconda: tanto di abundantia di tutte le cose necessarie, quanto di fertilità di terreno, e di belle uigne & arbusti: non gli manca in somma niuna di quelle cose, che ò sia di ualuta, ò sia necessaria alla uita: e talmente n'abonda che ne ha per se; e ne dà a Roma, & a tutta Italia abundantemente: ha oro, argento, gemme; ha minere di ferro: non cede à paese niuno in ogni sorte d'ue; & auanza nelle uliue ogn'altro: Non u'è cosa qui ociosa, ne sterile: non si cuoce qui il Sale, ma ui si caua: non è, come l'Africa, bruciata dal troppo Sole: non è importunata, come la Francia, da continui uenti: per tutto il paese u'è una eguale salubrità d'aere, senza essere aggreuata da lente nebbie di paludi: anzi è ella tutta recreata da piaceuoli uenticciuoli marini: ui si fa gran copia di lino, e di sparto: il Minio è tanto, che altroue non si troua piu copiosa.

copiosamente: i fiumi ui correno non uiolenti e rapidi ;
 che nocciano , ma piaceuoli , & ameni , e bagnano
 gratiosamente i campi , e le uigne per tutto l'Oceano
 si piglia gran copia di pesce . Ma quello in che è sta-
 ta piu anticamente lodata la Spagna , e stata la uelo-
 cita di Caualli : il perche hanno scritto molti , che e si
 generassero , per la lor tale snellezza dal uento . Co-
 mincia la Spagna da i monti Pirenei , e circuendo per
 le colonne d'Hercole , si stende infino all'Oceano Set-
 tentrionale : intanto che in questo circuito non u'è al-
 tro che Spagna : è lata , come uuole Appiano 1250 .
 miglia , e lunga quasi altrettanto , da una parte sola-
 mente confina con Francia , che è dal lato de' monti Pi-
 renei: da ogn'altra parte è cinta dal mare . E diuisa tut-
 ta in tre nomi : perche l'una parte è chiamata Arago-
 na, dou'è anco il Regno di Barzelona: l'altra Granata,
 la terza Portogallo . L'Aragona, doue furon gia bellis-
 sime città, come Pallantia , e Numantia , che hoggi è
 chiamata Sora : dall'un lato ha la Francia , dall'altro
 confina con la Granata, e con Portogallo: il mare gli ba-
 gna l'un fiäco, e l'altro; il Mediterraneo dal Mezzo di;
 e l'Oceano da Tramontana . L'altre due parti della Spa-
 gna, le parte il fiume Ana, c'hoggi il chiamano Guan-
 tiana; talche il Regno di Granata, doue furono gia Si-
 uiglia , e Corduba illustre città , riguarda l'un mare e
 l'altro; da Ponente l'Oceano Atlantico; da Mezzo di il
 mare Mediterraneo . Ma il Regno di Portogallo è posto
 tutto dalla parte dell'Oceano, cõ la frõte uolta a Ponen-
 te: e col fiäco à tramõtana: in questo regno fu gia Emeri-
 ta città famosa . Hor tutta la Spagna fu prima detta Ibe-

ria dal fiume Ibero; e poi Hesperia, da Hespero fratello d'Atlante: e finalmente poi Ispagna, da Ispali, ch'è quella città, c'hoggi è detta Siviglia. Hanno queste genti pronto il corpo a sostenere ogni fatica, e fame; e l'animo intrepido e pronto al morire: sono parcissimi nel uiuere, e bramano piu tosto guerra, che pace: e mandando loro il nemico forastiero, il cercano fra loro: spesso s'è trouato, che si sono lasciati fare morire ne' tormenti, prima c'habbino rileuati i secreti impostili: tanto amano piu l'honestà, & silenzio, che la uita: sono ueloci, e destri, & hanno per lo piu l'animo inquieto; hanno piu care l'arme, e i caualli per le guerre, che'l sangue lor proprio. Non mangiauano sontuosamente, se non ne' di di festa. Tolsero da i Romani, dopò la seconda guerra Punica, il lauarsi con acqua calda. Et è pure gran cosa, che in tanti tempi non si troua esser stato fra loro un gran Capitano, se non solo Viriato, il quale per dieci anni affannò i Romani con uaria uittoria: le femine loro haueuano cura delle cose di casa, e della cultura della terra: attendendo essi alle cose dell'arme, & alle rapine; uestiuano già certo e nero: & erano le lor uesti pilose, come di pili di Capra hanno nelle guerre certe targhe piccole fatte di nerui in uece di scudo, e se ne serueno così destramente nelle scaramuzze, che n'euitano le saette, e i colpi de gli nemici: usano dardi di ferro, e fatti a guisa d'hami; & in testa celate di ferro cõ penne: portano pugnali di un palmo al fianco: e se ne uagliano nelle strette delle battaglie; accanziano à loro usanza il ferro, per farne poi le loro armi perche pongono sotterra le lame e le piastre di fer-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

ro; e ue lasciano tanto stare, che quello, che è piu debi-
 le, se ne uada con la ruggine, & il buono e perfetto re-
 sti; donde fabricano poi le spade eccellenti, e l'altre ar-
 me di guerra, che son poi tali, che non è scudo, ne ceta-
 ta, ne altra sorte di arme, che gli resista: e portarono
 già due spade, & essendo uincitori le genti da cauallo,
 soleuano smontare, e soccorrere la fantaria: tirano i dar-
 di di lungo, e con bella arte: e durano assai nelle zuffe:
 perche essendo destri e leggieri, facilmente hora uolga-
 no le spalle; hora riuolti di nuouo alla battaglia mette-
 no in fuga lo nemico; andauano cantando ne gli assal-
 ti, e con un passo tutti a misura. Nel tempo di pace,
 fanno fra loro ballate destrissime, con una agilità di gā
 be mirabile: e come son fieri, e crudi, contra i ribaldi, e
 contra i nemici, così co' forastieri sono humani e corte-
 si: perche gli albergano, e dannoli ricetto uolentieri, e
 con certa emulatione fra loro, si forza ciascuno di farli
 honore; e riputano beati coloro, che sono piu affettati
 da i forastieri: le donne portarono già al collo collane
 di ferro, e'hanno sopra la testa certi uncinetti curui,
 che si stendono in fuora sopra la fronte, sopra iquali, quā
 do uogliono, ui alzano, e ui attaccano i uelli di testa,
 per farsi ombra al uiso, il che riputauano ornamento
 singulare: & in certi luochi medesimamente si poneua
 no intorno la testa, un timpanetto fin sopra le orec-
 chie, che si ua dilattando a poco a poco fin dietro: altre
 si pelauano ben alto il fronte, altre intrecciandosi i ca-
 pelli, gli auolgeuano col drizxasine uagamente, copren-
 doli poi di nero per ornamento. Māgiauano assai d'ogni
 sorte di carne, facendo il lor bere di mele, per hauerne

affai

affai in que' luochi: comprauano il uino da i mercadan-
ti, che ue lo portauano. Non tacerò un costume loro
strano: perche essendo del resto nettissimi e mondi, era-
no nondimeno in una sola cosa sozzi, e sporchi: perche
e si lauauano tutto il corpo con urina, e se ne fregaua-
no i denti, pensandosi, che questa fusse per gli corpi una
cura singulare. E per non lasciare nulla adietro, che
appartenga alla notitia delle cose di Spagna: antica-
mente tutto il paese fu diuiso in due parti: l'una fu det-
ta la Spagna di quà; l'altra la Spagna di là; la Spa-
gna di quà, era quel di Aragona, disteso insino à i mon-
ti Pirenei; la Spagna di là, diuisa in due parti per lo
lungo; cioè in Granata, e in Portogallo. Ma ne gli an-
ni passati fu la Spagna diuisa in cinque regni, cioè, nel
regno di Castella, di Aragona, di Portogallo, di Na-
uarra, e di Granata.

Del Regno di Portogallo, e delle sue antiche
usanze. Cap. xxv.

IL REGNO di Portogallo è una parte della Spa-
gna di là. Ha la Granata da mezzo di; da Orien-
te Aragona, da Ponente, e da Tramontana ha l'O-
ceano; fu detta già Lusitania (come uuol Plinio) dal
giuoco di Bacco, che si dice Luso in latino; o da List,
che si trouaua con lui in quelle medesime feste. Furo-
no i Portoghesi i piu ualorosi di tutta Spagna sottili,
inuestigatori, fraudolenti, e destriissimi. Usarono scudi
duo piedi lati, curui dinanzi, e senza manico, o altra at-
taccatura: e gli maneggiauano destriissimamente nelle
zuffe, haueuan sempre un pugnale a lato: portauano

DE' COSTVMI DELLE GENTI

per lo piu giupponi di tela, e pochi usorono di portare armature di maglie: ò mezze teste impennacchiate: alcuni portauano celate di nerui. Tirauano bene il dardo, e di lungo: durauano nella battaglia molto, per esser cosi destri, e leggieri, che facilmente, fuggendo, ritornauano alla battaglia, e poneuano in fugga il nemico: le genti da pie portauano gambali: ciascuno portaua piu dardi; alcuni portauano haste lunghe ferate in punta: si troua scritto che alcuni, che san presso al fiume Durio, uiueuano alla usanza Spartana. Usorono due sorte d'unguenti, & usorono pietre infocate per riscaldarsi, e si bagnauano con acqua fredda: il mangiare loro era schietto e mondo. Erano molto dediti a i sacrificij; e dalle interiora intiere delle uittime, e dal uedere e palpare le fibre, indouinauano le cose future: e medesimamente da gli intestini de gli huomini: massimamente di quelli, che erano fatti pregioni nelle guerre: auuertendo il cadere, che quelli faceuano, nell'esser feriti da loro à morte: e gli tagliuano le mani destre, e le offeriuano a gli Iddij. Tutti quei, c'habitarono nel montagne, usorono un mangiare assai schietto, beuendo acqua e dormendo in terra. Portauano gli huomini le chiome lunghe, come femine, e mangiauano uolentieri de i becchi: iquali soleuan offerire a Marte, come anco gli offeriuano i caualli, & i cattiui: faceuano anco all'usanza greca i sacrificij di cento animali di ciascuna specie; e come dice Pindaro, sacrificauano a centinaia. Haueuano anchora le scuole per gli esercitij de giouani: facendo i lor giuochi armati, & a cavallo, & a pie, e correndo, e scaramuzzando, e disordinatamente,

mente, & à schiere ordinate. Que', e' habitauano nei monti, due parte dell'anno mangiauano ghiande; le quali seccate rompeuano, e minacciauano, e fattone il pane, il riponeuano pe' bisogni. Beueuano uino fatto d'orgio (perche non u'hanno di molte uiti) e se'l beueno subito ch'era fatto, si conuitauano i parenti l'un l'altro, si seruiuano del butiro in uece dell'oglio. Mangiauano sedendo: & il piu uecchio, & il piu honorato haueua il primo luoco a tauola, poi gli altri di mano in mano. Ne' conuitti ballauano à suon di fiauti, ò di trombe, schioccando co' deti. E nel paese di Basterani ballauano le donne appicciate insieme l'una, l'altra per mano: e quasi tutti uestiuano di nero; & usauano sai; ne' quali auolti si dormiuano sopra feni; et altri strammi, usorono nasi di creta, come i Franciosi. Ma le donne uiueuano tutte su gli uezzi, e su le ciance: lapidauano quelli, che ueniuaano condannati a morte: e massimamente i micidiali; cacciati prima fuori de i confini; ò di la de' fiumi: pigliuano moglie all'usanza di Greci, e quando era alcuno di loro infermo, il poneuano secondo il costume de gli Egiti) nel mezzo della piazza: accioche quelli c'hauean hauuto la medesima infermità; gli insegnassero il modo da poterne guarire. Hora a questo modo uiueuano que' c'habitauano le montagne, da quella parte dalla Spagna, ch'è piu uerso settentrione. Si troua scritto, che i Cantabri, che son nell'ultimo del regno di Portogallo: quando eran fatti prigioni da gli nemici loro, e posti su in croce a morire, soleuano cantare, e fare festa; e che i mariti dauano le doti alle mogli, e le figlie femine erano heredi: e che

DE' COSTUMI DELLE GENTI

erano così fieri & inhumani; che le madri ammazzavano i figli istessi: & i figli, i padri; perche non uenissero in mano de gli nemici: sacrificauano ad un certo Idadio; senza nome: e nella Luna piena ueggiuano tutta la notte dauanti le lor case ballando, e facendo festa. Le donne erano così utili, come gli huomini: perche l'esercitio delle cose rustiche era delle donne: come l'officio delle cose di casa, si daua anco à gli huomini. Quella usanza fiera era anco di queste genti, cioè di tenere sempre apparecchiato il uelena; ilquale faceuano d'una herba assai simile all'appio, e che faceua l'effetto del morire, senza dolore alcuno, ogni uolta dunque, che accadeua loro qualche cosa meno à lor uoglia, l'haueuano pronto. Era usanza loro ancho, di sacrificare se stessi; e uotarsi alla morte per quelli, co' quali si reconciliauano insieme.

Dell' Anglia, della Scotia, e dell' Hibernia, e d' altre Isole, e de' costumi loro. Cap. xxvi.

L'ANGLIA, ch'è stata da doti detta Britannia, e poi dal uolgo Bertagna, e finalmète Inghilterra, è una famosa Isola nell' Oceano, di forma triangulare simile alla Sicilia: ha d'ogni intorno il mare per esser Isola: & è fuora del tutto dal nostro mondo: laquale fu anco un tempo chiamata Albion, dalle ripe di monti bianche: che si ueggono da chi ui nauega. Vi habitarono un tempo i Troiani: percioche dopò la ruina della patria loro, nauigando in que' mari per l'oracolo di Pallade, uennero in questa Isola; e ne cacciaronò dopò molte battaglie i giganti, che u'habitauano;

uano; ma molti anni dopò, ne furono scacciati i Troiani da i Sassoni, popoli famosi della Germania, sotto il regimento d'Anglia Regina loro; e si partirono fra loro le ricchezze, e il territorio: e da Angla, chiamarono l'Isola Anglia; perche fusse sempre in memoria di quello acquisto; auuegna, ch'alcuni pensino, ch'ella sia stata chiamata Anglia, quasi uno Angulo del nostro mondo; ella è posta nell'Oceano a fronte a Francia, e Spagna dalla parte di Tramontana, e si stende in lungo (come scriue Plinio) ottocento miglia, et in lato trecento; il piu lungo di u'è di dicesette hore; e nella estate le notti son lustre e chiare. Hanno gli Anglesi, gli occhi azzuretti, e di cost aggratiato uiso, e bella statura: che ueggendo per auuentura San Gregorio in Roma, alcuni fanciulli Anglesi; ò quanto (disse) conuenientemente certo, sono stati detti costoro Angli; perche hanno un uolto cosi bello, e splendido, che pareno angoli; e bisogna certo, che se gli mostri la uia della salute. Sono intrepidi nelle guerre: e sono ottimi arcieri: le femine sono bianche, e bellissime; il uolgo è fiero, e discortese molto: ma la nobiltà molto cortese, e humana: salutano i forastieri loro amici con la barretta in mano, e co' genocchi chini; e quando accade esser donna, la baciano ancho, e le menano a bere seco insieme all'hostaria: il che non è riputato dishonesto fra loro, pure che non u' sia lasciua alcuna. Quando guerreggiano, non ruinanò i territorij e la città; ma si attende a por l'inimico sotto; e a ridurlo a niente: e questa fu qui la prima prouincia, che abbracciase la fede uera di Cristo. Ha grande abondantia di pecore, e di lane; ne

COSTUMI DELLE GENTI

ui sono lupi, anzi se ui si portano, non ui posson stare, e
 per questa causa se ne uanno gli armenti scuri; e sen-
 za guardia per tutto. Haue ancho l' Anglia de' metal-
 li: ha oro, argento, piombo, e rame cipro, ui sono gioie,
 e u' è quella pietra, che chiamata Gagates, che arde
 nell' acqua, e smorza nell' oglio: non produce quel terre-
 no uino; e però anno la ceruosa in uso; hanno bene de'
 uini, che uengono altronde: sono in Anglia molte città,
 molte uille; ma la città Regia, e capo di tutto' l' paese è
 Lundonia, che è hora chiamata Londres, famosa mol-
 to per gli molti e gran mercadanti, & trafichi, che ui
 sono. E questi erano di pochi anni adietro, e sono i co-
 stumi de gli Anglesi: ma erano altramente a tempo di
 Giulio Cesare. Non era lecito all' hora mangiare un le-
 pore, una gallina, o un paparo: ma gli nutriuano sol
 per piacere. Que', c' habitano dentro terra, la mag-
 gior parte uiueuano di latte, e di carne, per non hauer
 pane; & andauano uestiti di pelle; si tingeuano il uiso
 d' un certo colore azuretto, con una herba, che chiama-
 uano Glasto; per parere piu horrendi nelle battaglie,
 e piu fieri. si radeuano tutto il corpo, fora che la testa;
 e si lasciauano crescere i capelli lunghissimi: le donne
 haueuano in un tempo istesso, diece mariti, e piu, et era-
 no communi le donne ad un fratello, e l' altro: & a i pa-
 dri, co' figli. Dice Strabone, che gli Anglesi sono di piu
 alta statura, che i Franciosi; ma di piu corti capelli,
 nellaqual cosa è contrario à Cesare. Dicono, che i bo-
 schi erano le lor città: et iui erano le lor case pagliares-
 che; doue alloggiuano gli armenti, co' loro istessi pa-
 troni. Vi suole iui piu tosto piouere, che neicare: e non
 piouendo,

pionendo, ui è tanto pieno di nebbia l'aere, che da quattro hore, non ui si uede Sole di mezzo di. La Scotia è una parte dall' Anglia, partita dall' Isola dalla banda di Tramontana da un picciolo stretto di mare, o piu tosto da un fiume: ne troppo lontano di quà è Hibernia che hoggi uien detta Hirlanda: il uestire di tutte queste Isole è quel medesimo; e quasi in niuna cosa u'è differenza alcuna: il medesimo parlare: i medesimi costumi le nature loro son subitarie, & inchinate alla uendetta: son feroci mirabilmente nelle guerre: son sobrij, & atti a patire lungamente la fame: sono bellissimi; ma non s'attigliano troppo. Gli Scoti: come pensano alcuni, furon detti così dalla pittura del corpo; perche fu antica e generale lor usanza dipingersi il petto le braccia, e le mani col fuoco: il che hoggi da pocchi si costuma, e questi medesimi rusticissimi. Scriuono gli antichi scrittori, che usauano gli Anglesi (come hauemo detto disopra) uolendo ire alle battaglie; tingersi il corpo per dar terrore al nemico; il che pare uerisimile. Sono questi Scoti inuidiosi, e dispreggiano altrui; sono uatatori della lor nobilità souerchio. Intanto che essendo in estrema pouertà, si uantano d'essere di stirpe regale; sono bugiardi, e non amano la pace, come gli Anglesi. Scriue Papa Pio, che iui i piu piccoli di dell'inuerno, son quasi di tre hore; e che ui notò egli questa cosa merauigliosa, che a i poveri, che dimandauano d'intorno alle chiese la elemosina, se gli dauano pietre, da que' che passauano, dellequali se ne seruiuano quelli poi a far fuoco, perche quel paese non ha legna, e quella pietra che si dà per elemosina, è di materia sulfurea e grassa,

e grassa, & atta a tenerui il fuoco appreso. Dice anchor questo auttore, ch'egli cercò qui (ma che non uo lo trouò) d'un certo arbore; le cui frondi cadute giù nel fiume, che gli è di sotto, diceuano, che si conuertissero in augelli: & aggiunge appreso, ch'egli intese poi da i paesani, e pratici di que' luochi, che questa cosa meravigliosa si uedeua in una delle Isole Orcade. Hirlanda Isola posta fra Tramontana e ponente, e la mità manco, che Anglia: allaquale è uicina; & è chiamata anchor Hibernia (come hauemo detto sopra) e secondo che uogliono alcuni dal tempo Hiberno. Ella è così piena di pascoli e d'erbaggi; che gli armenti (se la estate non se ne rimouessero) stariano a pericolo di perirne, per la troppo abondantia. Non u'è in questa Isola animale alcuno nociuo, non u'è ragno, non ranocchia, ne ui uiue no essendoui portate altronde. In somma tutti gli animali nociui, che ui si portano, con spargerli solamente sopra del polue di quel terreno, si uengono a morire: ne ui sono anco Apecchie; il cielo u'è temperatissimo, & il terreno fertilissimo, ma la gente u'è fiera, crudele, discortese e rozza, e si beuono in sangue di colore, ch'ammazzano, e poi se ne imbrattano il uiso: non mirano ne a dritto, ne a torto. La donna quando parturisce il mascolo, il primo cibo, che gli uuol dare, glie lo pone nella punta della spada del marito, accostandolo leggiermente alla bocca del putto: per uolerci dare ad intendere in questo modo, a qual guisa desiderino, che egli s'acquisti il mangiare, & i uoti, & i desiderij loro sono, ch'el putto non habbia a douere morire altramente, che nelle battaglie, e nel mezzo dell'arme. Que
 ch'at=

ch'attendano alla politezza, ornano le maniche delle
 spade loro, con denti di certe bestie marine, iquali bian-
 cheggiano, e sono come l'auorio, e la maggior gloria
 de gli huomini è nelle arme. Que' che habitano nelle
 montagne uiueno di carne, di late, e di pomi: e sono dati
 piu alle caccie, e a giuochi; che a gli essercitij rustici,
 al mare, ch'è tra Anglia e Irlanda è tutto l'anno flut-
 tuoso, ne si puo nauigare, se non in certi pochi di della
 estate: e nauigano con certe barchette fatte di uinchi,
 e coperti intorno di coiri di bufali, e mentre che nauig-
 ano (duri quanto si uoglia) non mangiano nulla mai.
 E quelli che ne hanno cercato, secondo la uerità han-
 no detto, ch'è lato dall'una Isola all'altra questo ma-
 re, da cento e uenti miglia. L'Isola di Silura è anchor
 in questo mare di Bertagna, e le sue genti insino ad
 hoggi seruano i lor costumi antichi: percioche non fan-
 no mercati fra loro, ne uogliono che ui spendano dan-
 ri: ma uiueno cambiando le cose necessarie alla uita,
 uogliono l'uno dall'altro quello fa bisogno a ciascu-
 no, e adorano molti Iddij; e tanto i maschi, come le
 femine attendeno, e stanno sopra all'arte dello inda-
 uinare. Gli habitatori dell'Isola Ebudi, che sono cin-
 que; pure in questo mare d'Ingliterra; non hanno niu-
 na sorte di uettouaglie: ma uiueno di pesce solamen-
 te e di latte. Hanno un Re tutti; perche puoca ac-
 qua parte l'una Isola dall'altra: il Re non ha cosa alcu-
 na, che sia sua propria: ma sono tutte le cose di tutti
 in commune: ui ha certe leggi, per lequali uien forza-
 to il Re ad essere giusto: e perche la auaritia non gli
 dia causa di non giudicare rettamente, la pouerta gli e
 buona

DE' COSTUMI DELLE GENTI

buona maestra a fargli operare bene, perciò che esso non ha niente: & è nutrito del publico: non se gli à femina propria in moglie, ma di chiunque gli uiene uoglia, se la toglie per quella uolta: e per questo esce di speranza d'hauere mai figli: strane usanze, e sotto specie di bene, peruersi, & inhumani costumi. Tale è l'ultima Isola di quante ne sono nel d'intorno di Bertagna, doue ne' maggiori di della estate, quando il Sole è nel segno di Cancro, non ui si uede quasi mai notte; e così nella bruna, quando i dì sono piu corti di tutto l'anno, non ui si uede quasi mai di: ui sono assai pomi, e gli habitatori dell' Isola, nel principio di primauera, uiuono d'herbe con gli lor greggi, e poi di latte, nell'inuerno hanno i frutti de gli alberi: non u'è fra loro alcuno ceruto matrimonio; ma le donne sono cõmuni, secondo che a ciascuno ne piace. Sono anco nel mare mediterraneo uerso Ponente alcune altre Isole, dellequali due famose sono chiamate da i Greci Gimnensie, dall'andarui ignude le gēti: perche l'estate non si copriano già con uestaniuna, ma da i paesani, e da i latini sono state chiamate Baleari, dal trare con la fionda; che inui si fa piu eccellentemente, che altroue: una dellequali è maggiore di tutte l'altre Isole mediterranee fuora che della Sicilia, di Sardegna, di Candia, di Negroponte, di Cipro, di Corsica, di Lesbo, chiamata altramente Mitilene. Hor questa è discosta dalla Spagna la nauigatione d'uno dì, e per essere maggiore che l'altra: si chiama uolgarmente hoggi Maiorica, e l'altra per essere minore di questa, Minorica; la minore è uolta ad Oriente & ha in se di molte sorte d'armenti, e massimamente muli

muli grandi e di uoce alta e sonora . Amendue queste Isole sono fruttifere e fertili, & habitate assai, perche non ui mancano mai da trenta millia huomini . Non hanno uino, se non di rado, & il beueno uolentieri: non hanno oglio a modo niuno, e però ungeuano i loro corpi di lentisco e procidipe mischiate insieme: sono molto Venerei, intanto che soleuano già riscuotere una donna, che fusse stata rubata lor da Corsari, insino a quattro huomini . Habitauano anticamente in certe grotte, presso a certi dirupi, e ne faceuano anche essi alcune altre cauate a mano sotterra, per habitarui . Non hauendo danari, ne d'oro, ne d'argento: ne uoleuano che se ne portasse loro; pensandosi per questa uia potere scampare facilmente da tutti i tradimenti, che si possono usare nella uita . E per questa causa, essendo già stati al soldo con Cartaginesi, delle paghe loro ne comprano donne, e uino, e se le portarono nell'Isole . Hauuano uno costume merauiglioso nel tuor moglie, perche nelle nozze, che essi faceuano, tutti gli inuitati, cominciando dal piu uecchio, e poi appresso un per uno secondo l'età, si giaceuano con la sposa nouella, e l'ultimo di tutti era lo misero sposo . Hauuano anco nel sepelire de' morti: un'altra usanza fuora dell'altre di tutti gli huomini: perche fatte a pezzi le membra del morto, le poneuano dentro un uase, e poi il copriano di sassi . Le loro armi erano anticamente tre fiondi, l'una se auolgeuano in capo, l'altra si cingeuano, la terza portauano in mano; nelle battaglie tirauano maggiori sassi, che gli altri, e con tanto impeto, che pareua, che uscissero da qualche bombarda . Nel dare la batteria
alle

DE' COSTUMI DELLE GENTI

alle città, essi tirauano di lontano a quelli, che erano sopra le mura alle difese, e gli leuauano dal luoco: ma nelle zuffe campagli, spezzauano scudi, celate, & ogni forte d'armi, con questi sassi, e tirando così dritto con queste fronde; che di rado ne falliuano colpo, e questo, per esserui assuefatti da fanciullezza, e spentiui dalle madri istesse, perche drizzato uno palo in terra, & attaccatoui su un pane, non gli dauano a mangiare mai, fina a tanto, che con la fronda non mandassero per terra: e s'el guadagnassero essi istessi con torlofi da su il palo. E questo basti dell'Isola poste nell'Oceano di Berta gna, e nel Mare Mediterraneo; Parliamo hora un poco dell'Isola ritrouata nell'Oceano uerso mezzo di. E diciamo come sia stata ella ritrouata, e di quelle cose medesimamente, che ui si ritrouano merauigliose. Iambo lo, morto il padre che era mercadante, anche esso si diè à quell'arte: e passando per l'Arabia per comprare aromati, fu con gli altri suoi compagni preso da ladri; e fu primieramente con uno di questi, fatto pastore d'armeni; ma rubbato anco di nuouo con quel suo compagno da certi Etiopi, ne fu menato in Ethiopia per schiauo; de' uguali per essere forastieri. Volsero gli Etiopi seruir sene in purgarne il paese loro: per cioche era uno costume appresso gli Etiopi di quel luoco, che anticamente era stato loro dato dall'Oracolo, e l'haueuano continuo per uinti progenie, che erano già seicento anni: e questo era, di purgare il paese con duo' huomini a questo modo. Essi haueuano in ordine una barchetta, atta a resistere a gli impeti del mare, e che si possena facilmente nauigare da duo: nella quale posto da mangiare per sei

sei mesi a duo huomini. Commandauano loro, che se-
 condo l'oracolo, douessero nauigare uerso mezzo di:
 percioche giongerebbono in una Isola felice, doue era-
 no genti, che uiueuano fortunata e securamente; e
 che a questo modo, se essi ui giungessero a saluamen-
 to, saria per esser la patria loro in pace seicento an-
 ni: ma s'atterriti da lungo nauigare, fussero torna-
 ti adietro, sariano stati, come scelerati, & empij,
 causa di molti lor mali: & a quel tempo ne fanno gli
 Etiopi gran solennità presso al mare; doue fanno an-
 cho i sacrificij pregando per la prospera nauigatio-
 ne di coloro accioche la solita espiatione del paese uen-
 ghi rettamente fatta. Hor nauigando costoro per
 quattro mesi, dopò molta tempesta, gionsero ad una
 Isola rotonda, di circuito di seicento uinticinque mi-
 glia, & accostatisi in terra, alcuni del paese gli ti-
 rarono la barca sul litò; alcuni altri uennero con me-
 rauiglia correndo a uederli; e gli riceuettero uolentie-
 ri, offerendoli di quello, che essi haueuano cortese-
 mente. Hor come refèri poi nel ritorno suo Iambo-
 lo, non sono gli huomini di questa Isola niente simi-
 li a nostri, così di corpo, come di costumi; perche
 quantunque siano della medesima figura, auanza-
 no nondimeno piu di quattro cubiti di grandezza; e
 l'ossa loro si uolgono e riuolgono, e piegano si, do-
 ue gli piace, a guisa di nerui: sono piu' destri e piu
 robusti di corpo di noi, talche tenendo essi in mano
 qualche cosa: non è chi glie la possi leuare fra i de-
 ti: son così netti, e senza un pelo per tutto'l cor-
 po, che non ui si uede ne ancho una minima lanugine:

DE' COSTVMI DELLE GENTI

son belli, uaghi, & attigliati di corpo: hanno i busti de
 l'orecchie molto piu aperti, che non gli habbiamo noi;
 e la lingua molto differente dalla nostra: perche l'han-
 no naturalmente diuisa dalla parte di sotto; in modo,
 che pare che siano due: e parlano cost uariamente, che
 non solo sonano, e ragionano in uoce humana, ma imi-
 tano col suono i canti de gli augelli; e quello, che è me-
 rauiglioso oltra modo, e quasi da non crederfi è, che ad
 un tempo istesso parlano e disputano con duo huomini,
 parlando con una parte della lingua ad uno, e con l'al-
 tra ad un'altro: u'è per tutto l'anno una serenità soa-
 uissima d'aere, & una continua primavera; ne perche
 uenga l'un frutto in uno istesso arbore manca l'altro,
 anzi essendoui il uecchio, ui nasce sopra il nouo; & es-
 sendo sopra l'arbore del Pero il frutto, ui nascono gli
 altri Peri, e cost dell' uue, e de gli altri frutti medesima-
 mente: e dicono ancho (perche stanno sotto l'Equinot-
 tiale) che ui sia sempre il di equale alla notte; e che cir-
 ca l'hora del mezzo di, allhor che il Sole è sopra le te-
 ste nostre, niun corpo faccia ombra: uiueno insieme à
 compagnie à compagnie, secondo i parentadi, impero
 le compagnie non passano mai quattrocento. Habita-
 nonè prati, e la terra da se senza cultura, produce lo-
 ro abundantemente i frutti; perche la uertu dell'Isola,
 e la temperie del Cielo è tanta, che il terreno produce
 da se, piu di quel che bisogna. Nascono iui abondante-
 mente certe canne, che producono un frutto simile à
 l'Euro bianco: il coglieno, & il bagnano poi d'acqua
 calda, fin à tanto, che diueni grosso, quanto è uno ouo
 di palumbo; e poi tritaolo, e macenatolo, ne fanno un
 pane

pane soauissimo. Vi sono ancho fonti grandi d'acque, parte calde, che se ne serueno a bagnarsi, & a guarirne le loro infirmità: parte fredde, e dolcissime, che gli fanno stare sempre sani: imparano ogni dottrina; ma specialmente l'Astrologia. Hanno certe lor lettere proprie; e di quelle si serueno; percioche secondo il modo del significato loro, sono uentiotto; ma son sette sole figure, e ciascuna di loro se interpreta a quattro modi: non scriueno, come noi in lato: ma cominciando da su, uengono all'ingiu dritto, uiueno lunghissimo tempo: perche passano cento cinquanta anni: e per lo piu senza infirmità: s'alcuno ha febre, o è infermo à qualche modo del corpo, è forzato mediante una lor legge a morire. Hanno in costume di uiuere insino a certo tempo, e giontiui, uolontariamente chi si dispone ad una morte, chi ad un'altra. Nasce in quel terreno una herba, sopra laquale, ui si corica a giacere, uiene in un certo dolce sonno, e si more. Le donne non si maritano, ma sono communi à tutti gli huomini, & à questo modo medesimamete si alleuano i figli, e sono chiari a tutti, et accioche le madri istesse non gli conoscano, ce gli leuano spesso da lato, e gli portano uia: per laqual cosa non uiene ad essere tra loro ambitione alcuna, o affettione particolare, ma uiuon in pace senza discordia del mondo. Dicono ancho che stano in questa Isola animali, non molto grandi, ma c'hanno nel sangue loro uirtù merauigliose: egli sono rotondi di corpo, e simili a due testudini, e sono come per lo mezzo, da due linee attrauersate in croce, e nell'estremo di ciascuna di queste linee, è una orecchia, & uno occhio; in tanto che ogni uno di

DE' COSTVMI DELLE GENTI

questi animali, uede con quattro occhi, & ode con quattro orecchie; ma ha un sol uentre, & un solo intestino, doue ne ua quello, che e' mangia; d' intorno ha piu piedi, co' quali ua o' inanzi, o' adietro, come gli piace: ma il sangue ha uirtù stupenda: perche un corpo, sia si come si uole a pezzi, pure c'habbia anchor la uita, ontosi di questo sangue, si stringe et unisce insieme ogni parte. Ogni compagnia nutrisce grandi e diuersi ucelli, con liquali fanno esperienza, quali habbiano à riuscirc e lor figli: perche posti i fanciulli sopra gli ucelli a cauallo; e se essendo da quelli portati in aere uolando, intrepidi non mostrino hauer paura, gli alleuano: ma se si spauentano, e temeno di cadere, sono buttati uia come indegni d'hauer piu à uiuere, e come disutili del tutto. Ad ogni compagnia il piu uecchio a guisa di Re comanda, & è obedito: ma gionto a cento cinquanta anni, priua della uita se stesso, mediante la legge loro: e se ne crea un' altro, il piu uecchio: il mare, che circonda la Isoia è fluttuoso, ma l'acqua è dolce. L'orsa, ch'è nella nostra Tramontana, e l'altre stelle, che gli sono appresso, non si ueggono da quel luoco. Sono sette altre Isole di eguale grandezza, e quasi di equali spatij distanti, che sono delle medesime genti, e uiueno sotto le istesse leggi; et auuegna, che la terra dia da se abundantemente il mangiare; tutti però non uiueno se non modestamente; perche si contentan del cibo semplice: ne cercano piu di quello, che basta loro a darli il nutrimento; mangian carni arroste, et alese; ma non uanno dietro all' arte de' cuochi, & a gli uarij sapori: adorano i Dei, adorano il Cielo, & il Sole, e l'altre Stelle: pigliano di pesci,

pesce, e di uccelli di uarie sorti cacciando . Vi nascono da se arbori frutti ferri: e ui sono oliue, e uite: donde fanno gran copia d'oglio e di uino . Vi sono serpi grandi ; ma non mica cattiu; anzi se gli mangiano: perche hanno una carne di merauigliosa dolcezza . Togliano dal mezzo delle canne certa lanetta, che ui è, molle, e lucida e se ne fanno le ueste: e tingono queste lanette con ostre che marine, e ne fan poi le uesti di scarlato . Vi sono altri uarij animali, che non si crederebbon facilmete à dirli . Ma questo è l'ordine loro nel uiuere , che mangiano una uolta il dì, e determinate cose, perche un dì mangiano pesce; un'altro uccelli, & alcuna uolta animali terrestri : e qualche uolta basta lor l'oglio, et una tauola schietta, e leggiera : fanno diuersi essercitij ; alcuni seruono l'un l'altro ; altri pescano, & altri fanno altre arti : alcuni sono occupati intorno alle cose necessarie alla uita quotidiana : alcuni (fuora che i uecchi) partitese le fatiche fra loro, seruono ad altri : ne' sacrificij, e ne' dì di festa cantano canzoni in honore de gli Iddi, e massimamente del Sole: alquale sono essi, e l'isole dedicate: sepeliscono i morti nel lito del mare, coprendoli di arena ; allhor che'l mare si cessa a dietro : accioche col flusso, e col motto dell'onde, se uenga il luogo ad alzare . Dicono, che secondo, che la Luna cresce ò manca; crescono e mancano gli alberi, donde raccoglieno i frutti : l'acqua de' fonti è dolce e sana, e calda, eccetto se ui si mischiasse acqua fredda, ò uino . Hora essendo stato con questi nell'Isola Iambolo, & il suo compagno sette anni, ne furon finalmente cacciati contra lor uoglia, come cattiu, e mal costumati ; acconcia dunque la lor

DE' COSTUMI DELLE GENTI

barchetta, e postoui su la prouisione da mangiare: se ne ritornarono in quattro mesi al Re dell'India: dal quale hauuto saluo condotto, se ne uennero in Grecia Per la Persia.

Dell'Isola Taprobana, e costumi delle genti, che l'abitano. Cap. xxvii.

INANZI, che la temerità de gli huomini facesse certa fede, che Taprobane fosse Isola; si credeua di certo, che fusse un'altro mondo: e forse quello, che si crede c'habbitino gli Antipodi; ma la uirtù d'Alessandro Magno non sopportò che questa ignorantia durasse piu ne gli huomini: ma uolse ancho a questa parte estendere la gloria del nome suo. One scritto dunque Prefetto dell'armata di Macedonia, mandato da lui a questo effetto, ci manifestò quanta terra si fusse, che ui nascesse, e come si habitasse. E dunque lunga settecento settantacinque miglia, e lata seicento e uenticinque: e è partita nel mezzo da un fiume, e una parte è piena di bestie e di Elephanti maggiori di quelli dell'India: e l'altra parte è habitata da gli huomini: u'ha tutte le sorti di gemme, e di pietre di prezzo, che si trouino al mondo. E posta questa Isola tra l'Oriente, e l'Occidente; e comincia dal mare Eoo, e si stende in lungo per la India. Da Prasia, ch'è una parte dell'India; ui si andaua primieramente in uenticinque di; imperò ui si andaua con Naua di papiro, e di quello del Nilo. Ma ui si è andato poi dalle nostre Naui in sette di. Questo mare, ch'è in mezzo; e che si nauiga per girui, è molto pieno di seccagne, intanto che non è piu che sei palmi

alto: ma è in certi canali così profondo, che non ui sono possute mai giungere anchora nel fondo. In questa nauigatione non si offerua aspetto di stella; perche non ui si uede la Tramontana: non ui si ueggono le uirgilie, che stanno nel fronte del Tauro: non ui si uede Luna sopra terra; se non da gli otto dì, dopò la sua congiuntione, infino a sedeci: iui luce il Canopo, che è una stella molto ampia, e chiara: non hauendo dunque offeruatione alcuna del Cielo nel nauigare usorono giadi portare uccelli, iquali lasciati à mezzo'l camino, uolando uerso l'isola per trouare terra, gli erano col uolare loro come una scorta. Della destra loro nasce il Sole, e s'asconde alla sinistra. Sotto l'Imperio di Claudio non ui si sapeua anchora, che cosa fusse moneta zeccata; onde dicono, che restassero stupefatti ueggendola; e tanto piu, che essendo di diuersi cogni, hauessero la medesima ualuta. Sono piu grandi di corpo di tutti gli altri huomini: si tingono, e fanno neri i capelli: hanno gli occhi azurini: il uiso fiero; il suon della uoce pieno di terrore. Que' che uiueuano poco; uiueuano cento anni: gli altri uiueuano così lungo tempo, che pare che non si conuenga all'humana fragilità, durare tanto. Non u'era niuno, che ò nel dì, ò inanzi dì, dormisse mai; una parte sola della notte dauano al riposo; e inanzi dì si leuaua ciascuno a uegliare: le lor case erano poco alte di terra: le abbondantie del uiuere u'è sempre d'un modo: non hanno uite; u'hanno ben molti pomi. Scriue Solino, che adorano Hercole; e che eleggono il Re non per nobiltà; ma si ballotta da tutti; e si fa electione del piu uecchio,

DE' COSTUMI DELLE GENTI

del piu costumato, del piu clemente e da bene, che si ritroui fra loro: e si cerca che sia senza figli, perche ha uendone, anchor che fusse santissimo del resto; nol fanno Re: e se perauuentura nel mezzo del regnare accadeffe di hauerne; il priuano tosto del regno, perche questo è quello, che s'attende principalmente da loro, che'l regno non diuenti hereditario. Appresso, anchor che'l Re sia giustissimo, non gli permettono il tutto: perche se gli danno quaranta Rettori: accioche non sia solo egli giudice nelle cause criminali; e con tutto questo ancho, aggrauandosi il reo, può appellarla al popolo; dalquale fatti à questo effetto settanta Giudici, si sententia, ne si può piu appellarla. Il uestire del Re è dissimile a quel de gli altri. E se il Re istesso fusse colpeuole in qualche errore; essendo conuinto, ne uiene ad esser punito, e n'è fatto morire; non però che sia tocco da mano d'huomo; ma uietateli per uoler publico tutte le cose, si lascia a questa guisa mancare. Tutti attendeno alla cultura della terra, & alla caccia; ma non di uili animali, perche non cacciano se non Tigri, & Elefanti. Pescano anchor per tutti que' mari, e pigliano testudini marine cosi grandi, che del cooperchio ne fanno una casa, che ogni gran fameglia aggiatamente ui cape: la maggior parte di questa Isola è bruciata dal caldo; e finisce in gran boschi e deserti. Dall'un di lati è bagnata da un mare di un color uerde: e cosi pieno d'arboscelli seluaggi, che ne uengano spesso ad essere attrite e pistate le frondi, & i rami dalle antenne delle Naui, che ui nauigano. Hanno in gran conto l'oro, e fanno belli i lor uasi, con ornarli d'ogni sorte

forte di gemme. Secano in marmi uariandoli simili alle testudini, raccoglieno molte gioie, e perle grosse, nelle conchiglie marine, che a certo tempo dell'anno s'impregnano della rosata del Cielo, che aspettano aperte con mirabile desiderio, e col tempo poi mandano fuora il lor parto, che sono gioie bellissime di diuerse qualità, e colori: secondo che al riceuere della rosata ò si trouò il tempo, ò chiaro, ò nubiloso, ò secondo a che hora fu; se di mattina, se di sera, ò pur secondo, che si fu, ò quanta la rosata istessa. E queste sono le genti, questi sono i popoli, e le nationi, i costumi, e l'usanze de' quali si troua esser state scritte da gli Historiographi, e massimamente son quelle cose, che per la loro eccellentia sono possute uenir nella notitia nostra. Gia io confesso, che siano ancho dell'altre molte; le quali ò non sono state qui tocche da me, ò poco tocche, non hauendo piu posuto scriuerne, che quello, che n'ho ritrouato scritto: per non esserui io stato, ne uistole, ne posutole sapere a pieno, perche questo solo al grande Iddio appartiene; ilquale può e sa solo il tutto. La Maieità sua fondò primamente il mondo, e ne mostrò la uia di nauigare il tempestoso mare, dandoci tutti gli agi della uita, insieme con le ricchezze con gli honori, e cõ la dignità, e diè a ciascuno in particolare quella uia nel uiuere, ch'egli ha, percioche noi ueggiamo altri coltiuare la terra, cercando di cumularne i thesori; altri proccacciarfi dal mare, ò piscando, il mangiare, ò facendoui delle mercantie: & altri dati alle lettere, & alla Philosophia sperarne le lodi, e gli honori, & altri molti signoreggiare, & impartire altrui delle digni-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

tà. Il perche non ci dobbiamo merauigliare, se hanno gli huomini hauuto fra se, non solo uaria la uia nel uiuere: ma la natura ancho, & i costumi; poiche i paesi istessi hanno hauuto questa uarietà; perche si uede assai chiaro, che una terra produce gli huomini bianchi, un'altra non cosi bianchi, & alcuna foschi, alcuna del tutto brucciati, ò simili a molti fiori, come gli produce l'Asiria: perche questo fu il bellissimo ordine del grande Iddio, che come tutte l'altre cose, cosi nascessero ancho gli huomini di uaria natura, e di diuerso animo, e uolto, e che si douesse medesima-
mente
ciascuno della sua sorte
datali restare
contento.

189

GLI COSTVMI, ET LVSANZE DELL'INDIE, OVERO MONDO NVOVO;

Breuemente raccolte da P. Gieronimo Giglio.

Della grandezza dell'Indie, & chi le trouò,
& perche furono chiamate Indie.

Cap. I.



LE INDIE, ouero Mondo nouo, circondano nouemille treceto e piu leghe. Cinque mille nouecento, & sessanta per il mare di Tramontana; & tre mille trecento, & settantacinque per lo mare di Mezzo di, ilquale cala assai, & in alcuni capi si ritira due leghe, & tanto, che si perde di uista il sorgere suo, & il discrescere che fa. Ma il mare di Tramontana quasi non cresce. Christoforo Palombo, Genouese l'anno 1492. li 3. d'Agosto Parti di Pali di Moguer contre Carauelle, dattegli da Ferdinando Re catolico di Spagna, & da Isabella sua moglie, con 120. huomini, & alli 11. di Nouembre ritrouorono terra. Et la prima, che uiddero fu l'Isola Guanabani, ch'è tra l'Isola Florida, & Cuba, & iui smontorno, e presero il possesso di questo nouo Mondo; ilquale fu adimandato le Indie dall'India del prete Gianni, doue gia contrattauano i Portoghesi, perche una Carauella di detti Portoghesi, spinta da fortuna, arriuò in queste parti, & il Pedo-
dota,

DE' COSTUMI DELLE GENTI

dota, uedendo questi nuoui paesi gli chiamò Indie, & così il Palombo sempre le nominò. Et sono state trouate, & conquistate in meno di sessanta anni & ui sono state edificate piu di ducento città.

Dell'Isola di Santa Croce, & suoi costumi.

Cap. II.

L'ISOLA di Santa Croce fu la prima, che fusse trouata, & è fuori del nostro continente miglia 600. Et uerso Oriente ha forma d'angolo, & uerso Ostro, & Garbino inchina. L'altra parte che al Settentrione uerso Ponente si stende, è miglia tre mille; Piega poi uerso Tramontana per lunghezza d'intorno mille miglia, & con Terra di Lauoro fa un canale di lunghezza d'intorno trecento miglia, & la sua larghezza è di uenti in trenta; Detto canale dista da circolo del Cancro 660. miglia. Et dalla linea Equi notiale 240. Et dal stretto di Gibilterra à questo canale ui sono 3720. miglia. Et da detto canale al Cataio, ui sono 2500. miglia, uerso Ponente. La parte di questa Isola, ch'è uerso Oriente, e piena d'innumerabil popolo, & uanno nudi, senza coprirse parte alcuna del corpo; & gli huomini sono ben proportionati, & di color rosazzo, & con capelli lunghi, & neri, agili, & di faccia uenusti; ma la guastano forandola con molti fori, alcuna uolta grandi come una groschia noce, li quali con pietre di diuerse maniere riempono, & hanno a ciascuna orecchia tre forami, dalli quali pendono anella; Et tal consuetudine è solamente nelli huomini; Ma le loro femine si forano l'orecchie solamente:

mente : nelle quali portano anella , & sono oltra modo libidinosi . Questi popoli non hanno tra loro cosa propria , ma ogni cosa è à tutti commune ; prendono tante femine , quanto loro piaceno , non hauendo rispetto ne a madre , ne a sorelle , anzi con quella , che prima nella strada ritrouano piacendoli , si mescolano . Et il matrimonio tanto dura , quanto lor piace ; Et non hanno legge alcuna ; Quando fra loro guereggiano , le loro armi sono Saette , Mazze , & pietre , & senza pietà alcuna s'uccidono , & gli uinti à esser mangiati serbati sono , percioche tra tutte le carni l'humana è à loro in commune uso , laquale e' salano , qual appo noi la porcina facciamo , & cosi appesi per le loro habitazioni tengono ; Viuono lungamente , & di rado infermano ; Si diletmano molto del pescare ; Hanno boschi molto densi , altissimi monti , & da molti fiumi il paese è bagnato . La parte che a Settentrione è posta , è diuisa in molte prouincie , e sono benissimo habitate , & da Spagnuoli con diuerse mercantie frequentate . Alcune sono sottoposte à Tiranni , & alcune uiuono libere , & si reggono à commune ; Qual con uicini trafica , et qual no ; Qual con Spagnuoli hanno dimestichezza , & qual del tutto quella rifiuta , & cosi di uarij costumi è tutta piena . Et ha da Leuante la prouincia Tamabal , & è molto habitata , da gente pouera , ma nel suo uiuer libera ; Et il mare che bagna questa prouincia è tutto d'acqua dolce , & ciò auuiene dalla moltitudine di fiumi , che da monti altissimi caggiono , & al mare con impetuoso corso corrono ; Et ha un golfo di sesfanta miglia , nel quale si pigliano Cappe , che produ-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

cono Perle, ma non sono molto buone, ne in gran quan-
 tità . Euui in questa prouincia un' animale molto mo-
 struoso, ilquale ha il corpo, muso, & coda a similitudi-
 ne di Volpe, gli piedi di dietro di Simia, & quelli di-
 nanti quasi d'huomo; l'orecchie ha di nottola, & ha
 sotto il uentre una pelle fatta in modo d'una tasca, la
 quale a sua posta apre, & serra, nellaquale porta den-
 tro li figliuoli, ne mai lascia uscire infino a tanto, che
 per loro medesimi non fanno uiuere, eccetto quando
 uogliono lattare; Et se per caso in questo ponto fusse
 da cacciatori molestata, subito prendendoli, nella det-
 ta tasca gli repone, & poi se ne fugge. Verso Ponente
 poi è la prouincia Paria, & gli habitatori d'essa sono
 molto ricchi, & le loro ricchezze sono in Perle, et oro,
 ma non ne fanno molta estimatione. Hanno le loro ca-
 se fabricate in tondo, d'intorno ad una bella piazza pur
 rotonda, alla circonferentia della quale ordinatamen-
 te sono poste; Viuono molto ciuilmente, honorano gli
 suoi maggiori; Hanno uino bianco, & uermiglio, al
 gusto suauissimo, ma non di Vue (perche questo luo-
 gho non produce uite) ma fatto d'alcuni frutti da noi
 non conosciuti; Vanno come gli altri nudi, eccetto che
 le parti uergognose, lequali con ueli di bambagia fatti
 di diuersi colori cuoprono. A questa per Ponente è la
 prouincia Curtana, habitata, come l'altre, & le case
 sono di legname, & coperte di foglie di Platano; Vi-
 ueno di Cappe, nellequali nascono Perle, nondimeno
 hanno Pauoni, Tortore, Colombi, Lepri, Conigli, &
 Porci, in gran copia, mancano di buoi, & Pecore;
 Mangiano pane fatto di radici d'erbe, & di panico;

Sono ottimi arcieri, & tengono per cosa bellissima di bauer li denti bianchi. Fanno mercantia con gente di altri paesi, che quiui uiene, baratando, perche non usa no denari. Portano d'intorno alli lombi, costi huomini, come femine una braca di pelle di Lotra, ouero de ueli di cotone tessuti; & di continuo le loro femine stanno rinchiuse in casa. Verso Ponente è la prouincia di Canchite, gli huomini della quale sono delle loro femine oltra modo gelosi, & le tengono di continuo dalli altri huomini separate: sono inimici de forastieri; & se per caso qualch'uno dalla fortuna quiui fusse condotto, & smontar uollesse, gli fanno con l'arme in mano grandissima resistenza. Quiui per se medesima la terra produce grãdissima copia di cotone. Et continuãdo il uiaaggio per questa costa dieci giornate uerso Ponente ui sono luoghi di tanta amenità con castelli, fiumi, et giardini, che lingua humana raccontar non potrebbe.

Dell'Isola Spagnuola, di Boriquen, et Iamaica; & de' costumi di quelle genti. Cap. III.

L'Isola Spagnuola (hora detta di S. Domenico) è lontana dall'Equinotiale a Tramontana 18.º 20. gradi. Et dal stretto di Gibelterra per ponente garbino 2400. & da santa Croce uerso Tramontana 1200. Questa Isola ha forma longa, & la sua longhezza tiene 150. leghe; et la sua larghezza. 40. et gira piu di 400. Confina da Leuante con l'Isola Borisquan; da Ponente con Cuba, & Iamaica: da Tramontana con l'Isola de Canibali: & a Mezzo di col capo di Vola, ch'è terra ferma. Sopra questo isola furono dal
Colombo

DE' COSTVMI DELLE GENTI

Colòbo fabricate molte fortezze; nel mezzo della quale ui è una prouincia detta Cimpaugi, tutta montuosa, copiosa d'oro. Et da detti monti scēdono quattro fiumi, liquali diuidono l'Isola in quattro parti, nell'arena delli quali si troua oro. Vi è un lago di acqua salata: & ha buoni porti. Quiui non nascono animali di quattro piedi, se non Conigli, delli quali ne sono tre sorte: ui sono anco Ocche bianche come Cigni, col capo rosso, et Papagalli, alcuni uerdi, & altri gialli con una gorgiera rossa. Questa isola produce Mastice, Aloe, & alcune semenze rosse, et de diuersi altri colori, lequali sono piu acute, che non è il Pepe, Canella, o Zenzaro; ma non di quella perfettione, come quelle di Calicut. Sonouì molti colori, infiniti uliui seluaticchi, molto cotone, & molte minere d'oro, d'argento, & d'altri metalli. La maggior parte di questi isolani andauano nudi, ouero con uesti di cotone, & sono di color castegnato chiaro, di mezzana statura, & contrafatti. Hanno brutti occhi, & cattiuu dentatura, con le nari molto aperte, & la fronte grandissima, perche à studio le acconciano costi per bellezza, et per fortezza; et se gli danno coltellate su'l fronte si rompe piu tosto la spada, che quell'osso. Era posseduta detta isola da molti Re, tra liquali uno ue n'era, che haueua la sua casa rotonda, con case d'intorno, ma picciole, li trauì delle quali erano di cana di diuersi colori, con merauigliosa bellezza fabricate. Te neuanò costoro per lo principal dio, il diauolo, il quale dipingeano in ogni cantone, in quella forma, che gli appareua; il che gli faceua molte uolte, & ancho gli parlaua. Haueuano altri infiniti idoli, liquali adoraua-

no indifferentemente, chiamando ciascuno per suo proprio nome; et a chi addimandauano acqua, à chi Maiz, ad un'altro la sanita, & all'altro uittoria. Faceuano detti idoli di creta, di legno, & di pietra, ripieni di coto ne. Andauano in pellegrinaggio ad un loco detto la Caua Laboina, doue honorauan due statue di legno, l'una detta Marobo; l'altra Bintatel: alle quali offeriuano quanto poteuano portare in spalla. Haueuano per reliquia una Zuccha, dalla quale diceuano, ch'era uscito il mare con tutti li pesci. Credeuano che il Sole & la Luna fussero usciti d'una cauerna: et d'un'altra il primo huomo, & la prima donna. Adimandono gli loro Sacerdoti Bochiti, hanno molte mogli, come gli altri, ma sono disimili nel uestire, & hanno grande autorità, perche sono indouini, & ancho Medici, benche non dauano risposte ne curauano se non persone principali, & Signori. Et quando uogliono indouinare mangiano un'herba detta Cohoba, ò pigliano per le nari il seme di quella, & con quello escono di sentimento: passata la furia, & uirtù dell'herba, tornano in se, tutta uia rispondendo per tai termini, che non possono esser presi in parole. Quando uoleuano curar alcuna pigliauano dell'Istessa herba, & si rinchiudeuano con l'infermo, & andandoli intorno tre, ò quattro uolte faceuano mille foggie di faccia, & gesti col capo, poi soffiauanouerso l'infermo, dicendo, che gli cauauano il male per quella uia. Li menauano poi la mano per tutto il corpo, sino a i piedi: & tal uolta mostrauano una pietra (laqual le donne saluauano come sante reliquie, per hauer il parto facile) ouero osso, ò carne, che portauano

in bocca, dicendo, che tosto si saneria lo infermo. Gli huomini, & le donne sono deuote, & offeruano molte feste. Et quando il Signore celebraua la solennità del suo principal Idolo, andauano tutti all'ufficio, & ornauano l'Idolo molto galantemente. I Sacerdoti se acconciavano, come in un Coro, uicino al Re, ilquale staua all'entrata del Tempio con un Tamburino in mano. Gli huomini ueniua[n]o dipinti di rosso, azzuro, nero, & d'altri colori, ò diuifati, & con ghirlande de fiori, penne, guscie di cape, & di caparozzoli infilciati ne i bracci, & nelle gambe campanelli. Veniua[n]o parimente le donne con sonagli, ma nude, & senza pittura alcuna, se erano Vergini, ma le maritate portauan come una braga, & entraua[n]o ballando, & cantando al suono delle guscie di cape; & il Signore gli salutaua con il Tamburo si come giungeua[n]o. Entrate, ch'erano nel Tempio, uomitauano, mettendosi un stecco per la gola, poi sedeuano in cuffolone, dicendo certe loro orationi, con un strano rumore. Allhora giungeua[n]o altre donne con canestri di Torte in capo, & molte rose, & fiori, & herbe odorifere sopra di quelle, & andauano intorno a quei che orauano, cantando alcune lodi di quel Dio: alquale canto tutti si leuaua[n]o ha rispondero. Fornita poi la lode, mutauano tuono, & ne cantauano un'altra à laude del Signore, & così inginocchiati, offeriua[n]o il pane all'Idolo. I Sacerdoti lo pigliauano, et hauendolo benedetto, lo diuideua[n]o tra il popolo, come facciamo noi il pane benedetto: & con questo si firniua la festa. Conseruauano quel pane uno anno, giudicando male auuenturata, et soggetta à mol-

ti pericoli quella casa, che non ne haueua. Costoro pren-
 dono quante mogli uogliono, ò possono farli le spose, &
 tutte dormeno in un luoco con il marito; & non si guar-
 dano da pigliare se non la madre, la figliuola, & la so-
 rella; ma hanno per peccato giacersi con quelle, che lat-
 tano, ò che sono di parto, & partoriscono senza Leua-
 trici, & hauendo partorito subito uanno al fiume a la-
 uarse, & le creature, non si guardando per hora; ò
 momento alcuno dall'aria, ne dal sereno, ne ancho
 gli nuoce. Et quando non hanno figliuoli heredita-
 no gli figliuoli delle sorelle; perche dicono che quelli so-
 no di certo piu suoi parenti. Abborriscono gli auari. So-
 no molto lussuriosi, gran sodomiti, mentitori ingrati,
 mutabili, & maligni. Et di tutte le sue leggi, questa
 era la piu notabile: che per qualunque fatto impala-
 uano il ladro; sepeliuano con gli huomini, & special-
 mente con i Signori, alcune delle sue piu care mogli,
 & gli poneuano a sedere nella sepoltura, mettendogli
 d'intorno pane, acqua, sale frutti, & le loro arme.
 Guerreggiuano di raro, & uoleuano prima hauere
 il parere de i loro Dei, ò de i Sacerdoti, che indouina-
 uano. Le loro arme erano pietre, pali, et spade, & quan-
 do uogliono combattere si legano alla fronte idoli pic-
 cioli. E douendo andar alla guerra si tingono con un
 succo d'un certo frutto detto xagua: che gli fa neri; &
 con un'altro detto Bissa, che li fa rossi, & le donne si
 tingono le carni con questi colori quando uogliono bal-
 lare, & le loro danze sono come le Moresche: & bal-
 lano cantando certe lor canzoni in lode de i suoi Re, in
 memoria delle sue uittorie, & fatti egregij; & alcu-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

na uolta ballano il giorno, & la notte intiera: & forniscono poi, che sono molto bene imbracchi. Il principal essercitio di costoro è il pescare, & sono grã nuotatori gli huomini, & le donne: Mangiano in luoco di formento Maiz, ch'è molto simile al panizo. Non conosceuano il licor delle uiti, (anchor che ue ne habbino) et faceuano uino di Maiz, di frutti, et d'altre herbe molto buone. Fanno ancho pane di una radice simile al Rauano, grande & bianca, & la chiamano Iuca, la quale rassano bene, & premono, perche il suo sugo è ueluzo. Costoro non hanno lettere, ne peso, ne moneta; & non conosceuano il ferro; ma tagliauano con pietra focaia. Hanno un animale detto Cocuio, simile al Scarauaggio, ma alato, & puoco minore d'un Pipistrello', ilquale ha quattro stelle, che lampeggiano mirabilmente, due nelli occhi & due sotto l'ali, & rendono tanta luce, che alla sua chiarezza filano, tesseno, cuseno, dipingono, ballano, & finalmente fanno ogni cosa, & la notte legandosi gli al detto grosso de i piedi; & nelle mani, come Torchi, ò facelle, con quelli cacciano gli Conigli, ò Topi, & ancho ui pescano; Hanno ancho un altro animale, ch'è come un picciol pulice, che ua a salti, & lo chiamano Nigua, ama la polue, & non morde se non con i piedi. Questo animaluccio entra fra carne, & pelle, doue partorisce lendene, et quelle ne fanno nelle altre, & se le lasciano stare, multiplicano di sorte, che non si possono cauare, se non con fuoco, ò con ferro; Ma se li cauano presto fanno poco danno; Et per schiuarsi, che non gli mordano, usano di dormire con i piedi calzati, & ben coperti. Hanno nel mare & ne i fiumi

fiumi un pesce come una Ludria, ilquale lo chiamano Manate, & ha due piedi alle spalle rotondi con quattro moglie, come l'Elefante con liquali nuota; si ua strignendo dal mezzo in giù sin' alla coda; ha il capo come di bue: ma la faccia piu abbassata, e il mento piu carnoso; ha gli occhi piccioli; è di color beretino, & ha la pelle molto dura con alcuni pelazzi: & e lungo uenti piedi, & grosso dieci. Le femine partoriscono come le uache, & hanno due mammelle con lequali lattano i loro figliuoli. Mangiando di detto pescie par mangiare piu tosto carne, che pescie; Fresco par carne di uitello, & salato Tonina; ma è miglior salato & si conserua lungo tempo. Il grasso che cauano di quello è buono, & non rancisce, & con quello acconciano la sua pelle, c'he buona da far scarpe, & altre cose. Hanno alcune pietre nel capo, che giouano al male di pietra & mal di costa. Hanno ancho balsamo bastardo, che cauano de un' albero detto Goncas, c'ha buon odore, & arde come la midolla del pino. Lo cauano ancho di altri alberi, ma non è cosi buono. Hanno galline simili alle nostre; ma li galli non cantano la mezza notte. Le cose, che ordinariamente in questa Isola si trattano per mercantie, e in quantita sono, zuccharo, cremese, balsamo, cassia, cuori, & color azzuro. Venticinque leghe discosto da questa uerso Ponente ui è un' Isola gia detta Borinquen, hora S. Giouãni, laquale uerso Tramontana è ricca d'oro, et uerso mezzo di e copiosa di grano et frutti, herba, & pescie, et ui è assai Legno Santo, ilquale chiamano Guaiacan. L' Isola Iamaica detta S. Giacobbo è discosta uerso Leuante dalla Spagnuola. 25. leghe, & è

lunga. 50. è larga meno di 20. Et ha nel mezzo un mōte, ilquale con il suo circuito abbraccia tutta l'Isola, & ugualmente affende & e molto fertile. Gli suoi habitatori hanno ottimo ingegno et prendono molto piacere nel armeggiare.

Dell'Isola detta Terra di lauoro, & de costumi di que' popoli. Cap. IIII.

LI Spagnoli, & Portoghesi in questi nostri tempi nauigando nel Oceano occidentale, ritrouano molte Isole, tra lequali fu una detta Terra di Lauoro, posta uerso settentrione, molto ben habitata, e gli huomini sono mori, & bene proportionati, et atti alla fatica, ma hanno le loro faccie signate, chi di sei e chi di otto segni, e piu, e meno, come a loro piace; portano pendenti d'argento, e di rame all'orecchie e uestono di pelle di diuersi altri animali, ma il piu sono di Lotre, fatte senza cusitura alcuna, & come quelle à li animali spogliano, cosi in uso suo le mettono. Et il ueruno tengono il pello uerso le carni, e la estate fanno il cōtrario; & si stringono il uentre, & le coscie con ritorte di cotone, & nerui di pescie; o d'altri animalletti. Le loro case sono di legname, coperte di pelli di pesci, in modo, che la pioggia non puo passare. Et hanno tanta abbondanza di Sulmoni, Stoccophis, et Arenghe, che non solo gli huomini uiuono, ma anchor gli animali bruti, e sopra tutto gli Orsi, liquali si mettono nel mare, e di quelli si pascono. Quiui nascono ancho grandissimi pini, & ha molte città, & è abondante d'oro, d'argento & pietre pretiose.

Dell'isole

Dell'Isole Leucaie, & de costumi delle sue genti.

Cap. v.

L'Isole Leucaie, ò Iucaie, sono piu di 400. tutte piccole, eccetto Leucaia, dallaquale pigliano il nome, Guanahani, Mangua, Guanina, Zugua= reo, & alcune altre. Le genti di queste Isole sono piu bianche & meglio disposti di quelle di Cuba et di Hai ti, & ui sono belle donne. Vanno nudi, eccetto a tempo di guerra, alle feste, & ne' balli; & allhora si mettono una ueste di cotone, e di piuma marauigliosamente lauorata; e in capo penacchi. Le donne maritate ò che stano giacciate con huomini, si cuoprono le parti uergognose dalla cintura sino à i ginocchi, con certi mantellini: Le uergini portano una reticella di cotone, con foglie di herba poste per le maglie; & fanno questo poi che le uiene i loro mesi, perche auanti uanno nude. Et quando le uengono tai mesi, inuitano parenti, & amici, facendo festa, come farebbono nelle nozze. Hanno un signore; ilquale ha cura del pescare, d'andare alla caccia, e di seminare; & ordina a ciascuno ciò che deue fare. Sotterrano il grano, & le radici, che raccollieno, ne i granari loro, ò in quelli del Re: & indi si diuide a ciascuno secondo il numero della fameglia; Si danno a piaceri, & le loro ricchezze sono ostriche da perle, carape rosse, delle quali fanno pendenti da orecchie; e certe pietre, come Rubini, lequali cauano del capo di alcune cape, che pigliano in mare, & le mangiano per cibo delicato portano corone, et collari, che si legano al collo, à i bracci, & alle gambe; di certe cose rosse, che si

Bb 3 trouauano

DE' COSTUMI DELLE GENTI

truouano nella sabbia di poco ualore . In molte di queste isole non hãno carne, ne manco ne mangiano ; Ma uiuono di pescie, di pani di Maiz, d'alcune radici, & di frutti . Vi sono tanti colombi, & altri uccelli, che gli huomini di terra ferma, di Cuba, & di Haiti, ui uanno ad ucellare, et tornano à dietro con le barche piene di quelli . Et gli alberi doue fanno il nido detti uccelli sono simili al pomo granato, & la sua scorza si rassimiglia alla canella nel sapore, nel amaro al Zenzaro: e nel l'odore à Garofoli ; ma non è speciaria . Tra li molti frutti, c'hanno, ue n'è uno detto Iaruma, simile à uerami, di buon sapore, & sano: l'arbore è simile alla noce, & la foglia come del fico; le ramicelle, & fogli di detto arbore, peste risanano ogni piaga, benche sia molto uecchia .

Del paese di Chicora, e de' costumi di quei popoli . Cap. vi .

LI Chicorani sono di color fosco, e giallo, alti di corpo di poca barba, e con i capelli neri, sino alla cintura; e le femine li portano piu lunghi ma tutti intrezzati. I sacerdoti uanno uestiti indifferente-
mente dalli altri, e senza capelli, solamente si ne lascia no due chiochie alle tempie, et le legano sotto il mento, & sono dati alle strigherie, e cosi fanno stare la gente stupita. Hanno dui piccioli Idoli, iquali non li mostrano al uolgo se non due uolte all'anno . Vna al tempo del seminar; & in questa fanno grandissima pompa . Il Re la notte della uigilia ueglia a quelle immagini; e la mattina della festa, poi che tutto il popolo ui è concorso .

concorso, mostrano da un'altro luoco i detti Idoli, maschio, e femina, Essi inginocchiati gli adorauano, chie dendo ad alta uoce misericordia. Il Re fatto questo, scende in terra e da ricche uesti di cotone; ornati di gioie à due cauallieri uecchi, che portino gli idoli al campo, doue uà la processione. Non resta alcuno, che non ui uada e portano le miglior uesti, c'habbino: & alcuni si tingono, altri si cuoprono di foglie: & altri si metteno maschere di pelle. Gli huomini le donne cantano, & ballano; gli huomini festeggiano il giorno, & esse la notte. Il giorno che segue il riportano alla sua capella con l'istessa festa; e con questo pensano di hauere buon ricolto. In un'altra festa, portano medesimamente al campo una statua di legno con l'istesse cerimonie, che portano gli Idoli, e la pongono sopra un gran traue, che figgono in terra, ilquale circondano con pali, casse, & banchetti. Vi uanno tutti li maritati, ad offerire sopra le casse & i pali. Et i sacerdoti, à tale uffitio deputati notano l'offerta di ciascuno: e al fine dicono chi ha fatta miglior offerta, accioche uenga a notitia di tutti, e colui per un'anno intiero, resta il piu honorato delli altri. Molti con speranza di questo honore offeriscono à gara. Mangiano poi del pane, et de frutti del le uiuande offerte: & il rimanente si diuide tra i Signori, & i Sacerdoti. Nel uenir della notte despiccano la statua, e la gittano nel fiume, ò nel mare, s'è uicino, accioche se ne uada a stare con i Dei dell'acqua; al cui honore hanno fatta la festa. L'altro giorno della sua festa dissotterrano l'ossa di un Re, ò Sacerdote, che sia stato di molta riputatione, & lo portano sopra un ca-

tafaleo, fatto nel campo. Le donne piangono, & andan-
 dogli d'intorno, offeriscono quello che possono. Il se-
 quente giorno ritornano poi l'ossa alla sepoltura; et un
 sacerdote in laude di colui, di chi son l'ossa, fa un ser-
 mone, e con questo le dette ossa rimangono canonizzate;
 & il sacerdote licentia poi il popolo, dandogli fumo al-
 le nari con herbe, e gome odorifere, e soffiandogli con-
 tro come per salutargli. Credono, che molte genti ui-
 uano in cielo, e molti sotterra, & che siano Dei nel ma-
 re; Et di tutto questo i sacerdoti tēgono memoria; Iqua-
 li, quando muoiono i Re fanno certi fuochi, come roc-
 chette, & danno ad intendere al popolo, che sono l'ani-
 me nuouamente uscite de i corpi, che uanno in cielo, e
 cosi gli sepeliscono con gran pianto. La reuerentia e il
 saluto che fanno al Re è ridicolosa, percioche si pongono
 le mani nelle nari ciffolano; e le spargono per la fron-
 te, fin' alla coppa. Allhora il Re torce il capo sulla spala
 la destra, se uole fauorire, e honorare chi lo saluta.
 La donna se gli muore il marito da buona morte non
 si puo maritare: ma se muore per giustitia, puo piglia-
 re altro marito. Non lasciano praticare le meretrici
 con le maritate. Giuocano alla balla, alla balestra, o
 con archi. Hanno argento, perle et altre gemme: Han-
 no cerui, che nodriscono in casa, iquali uanno in pasco-
 lo al campo, guidati da i loro pastori, & la notte tor-
 nano alla stalla, e fanno del cascio co'l suo latte. Co-
 storo pestano certe herbe, e col sugo di quelle spruzza-
 no i soldati: e quando sono per uenire a conflitto gli be-
 nedicono; curano i friti, sepeliscono i morti, e non man-
 giano carne humana. Niuno cerca medico, ma si cu-
 rano

vano con certe herbe, la cui propriet  conoſcono; ualere a diuerſe inſirmit , & piaghe.

Dell'Ifola Florida; & dell'Ifola Malhado, & del paefe detto Panuco, e ſuoi habitatori.

Cap. VII.

L'Ifola Florida, coſi detta, pche fu trouata il giorno di Paſqua fiorita, e una punta di terra, come una lingua, &   molto ricca, et copioſa di uetto uaglie, & ha gli ſuoi habitatori gagliardi, Il fiume panuro, hoggi detto delle palme,   di coſto dalla Florida 50. leghe. Et gli habitatori del paefe ſono molti ualoroſi, & tanto leggiere, che pigliano in corſo un ceruo, & corrono un giorno intiero ſenza ſtancarſi; portano archi lunghi dodeci palmi, & groſſi come un braccio, con liquali tirano duceto paſſi, et paſſano una corazza. Le loro ſaette ſono la maggior parte di chuna, & in loco di ferro hanno pietra ſoccaia, ouer oſi, e le corde ſono di neruo di ceruio. Et in ſegno di grata amicitia danno una di dette ſaette: ma prima la baſciano. Veſtono di pelli de cerui dipinte, e di Martori; alcuni di ueſte groſſe di filo; & portano i capelli molto lunghi, et ſciolti. Hanno Leoni, Orſi, & Cerui di tre maniere. L'Ifola Malhado, gira d'intorno 12. leghe, et gli huomini uanno nudi, le donne maritate ſi cuopreno alquanto con un uelo d'albero, che pare di lana: et le uergini con pelli di ceruo, e d'altri animali. Gli huomini ſi pertuſano ſino una mamella, et alcuni amendue, & fanno paſſare per quella certe canne di un palmo e mezzo; ſi ſorano ancho il labro di ſotto, & u  mettono canne per il foro.

DE' COSTVMI DELLE GENTI

foro . Si marita ciasuno con una donna ; ma i Medici
 con due , & piu si uogliono . Il sposo non entra in casa
 del suocero, ne dei cugnati il primo anno , ne cuoce ui-
 uande in la sua, ne esso le parla , ne le guarda la faccia ,
 & la donna si parte di casa sua, poi che ha cotto ciò che
 il marito piglia cacciando , ò pescando . Dormono per
 cerimonia in cuori sopra store , & ostriche . Allieua-
 no delicatamente i lor figliuoli , & se gli muoiono si
 tingono di nero , & gli sepeliscono con gran pianti . Il
 pianto dura un'anno , & piangono tre uolte al giorno ,
 & i padri , & i parenti in detto anno non si lauano; Ma
 non piangono i uecchi , che muoiono . Tutti si sepeli-
 scono, dalli Medici in poi, iquali ardonno, per honorarli,
 & mentre che ardenno, gli altri ballano, saltano, e can-
 tano . Fanno gli osi in poluere , & conseruano la ce-
 nere per beuerla dopo fornito l'anno tra i parenti, et le
 donne, iquali allhora si cauano del sangue . In queste
 contradi ui è una terra detta Languazi, gli habitatori
 della quale sono buggiardi , ladri, imbriachi, & grandi
 indouini , & sognandosi cosa trista uccidono i proprij
 figliuoli; Sono sodomiti, et mutansi di luoco a luoco, co-
 me sogliono fare gli Alarbi , & portano seco le store ,
 con lequali fanno le loro case . I uecchi & le donne si
 uestono con pelli di Cerui, & di Vacche . Mangiano ra-
 gni, formiche, uermi salamandre, lucerte, serpi, legna,
 terra, et sterco di pecore; e essendo tanto affamati, tutta-
 uia se ne uanno lietamente ballando , & cantando .
 Comprano le donne da i loro nemici per un'arco, et due
 saette, ouero per una rete da pescare, & poi le uccido-
 no . Vanno nudi , & sono molto morduti dalle zena-
 zale,

zale, di maniera, che paiono leprosi, et sono in perpetua guerra con questi animalletti, et portano facelle di legno accese per cacciarle. Gli Albardi son astuti guerrieri, combattono di notte, & con insidie saettano gli inimici, non seguono la uittoria, ne uanno dietro al nemico. Non dormono con donne grauide, & che habbino partorito sino à dui anni. Lasciano le donne, che sono sterili, et si maritano con altre. Si maritano con altri huomini, che siano impotenti, ouero Eunuchi, li quali uanno uestiti come donne, ne possono portare, ne tirare di arco. Le donne lattano i figliuoli dieci, e dodici anni, et fino che si fanno procurare il uiuere da loro istessi. Non mangiano di quello, che la moglie cuocina, quando ha i suoi mesi. Il paese detto Pauco è 500 leghe di costa, et è molto ricco, et gli habitatori sono huomini crudeli, et sodomiti: tengono publicamente in un luoco appartato molti giouani doue ui uanno la notte à sfogare le sue sfrenate uoglie. Si cauano la barba, foransi le nari, et l'orecchie, per portarui qualche cosa, e per ornamento si limano i denti di sorte, che gli fanno come uua sega. Non si maritano fin che non hanno quarant'anni, quantunque le donne di dieci, o di dodici anni siano da marito.

Dell'isola di Cuba, & suoi habitatori. Cap. IX.

L'ISOLA di Cuba, hoggi detta Ferdinanda, è molto grande, & ha forma lunga, & si stende uerso Maestro 1300. miglia, & ha dalla parte uerso Ostro piu di di 700. Isole tutte habitate, piene di amenità. Questa Isola ha popolo infinito, e mansueto, & ha

DE' COSTVMI DELLE GENTI

& ha per ottimo, e delicatissimo cibo alcuni Serpenti, simili a Cocodrilli, di cubiti quattro lunghi. Alla parte uerso Ostro ui sono pescatori, liquali, si come noi con uccelli, e cani andamo alla caccia, cosi questi con un pesce, che à cotal seruitio è ammaestrato, uanno a pescare, ilquale è come l'Anguilla, eccetto che sopra il capo ha una pelle sottilissima, e molto forte, che ad una grandissima borsa si rassomiglia, & a suo piacere quella apre, e serra, laquale gittando sopra ogn'altro pesce, per grande, e potente, che si sia, da quella suilupare non si può, infino à tanto, che il patrone, che lo tiene legato, non lo caua dell'acqua, per fino a tanto che per il pesce l'aria sia ueduta, e allhora lascia la preda in potestà del patrone. Gli huomini, e le donne, e il paese si rassomigliano del tutto all'Isola Spagnola. In questo solo differente, che uanno nudi, & hanno un linguaggio alquanto diuerso. Et nel maritarsi hanno questo costume; Se il sposo è Signore, tutti li Signori inuitati si giaceno con la sposa prima del sposo; se è mercante, questo istesso fanno i mercanti, & se è contadino, si giace con lei il Signore, ò qualche Sacerdote. Lasciano le donne per leggiera causa; & esse i mariti. Hanno molto oro, ma non fino, assai rame, e molti colorì. Vi è una fonte, ò minera, ch'è come pece, laquale mescolata con aceto ò sceuo, impegolano le Naui, e rassodano qualunque cosa. Hanno una caua di pietre tanto rotonde, che senza piu lauorarle s'adoperauo per balle d'artiglieria. Mangiano Serpi grandissimi senza ueleno, liquali uiuono di Guabinaquinazes, ilquale è un'animale grande come la lepre, & è simile alla

alla Volpe, ma ha i piedi di Coniglio, il capo di Donola, la coda di Volpe, e il pelo alto come ha il tasso, et è di color alquanto rosso, e la sua carne è molto sana, e saporita.

Di Iucatan, & costumi delle sue genti. Cap. x.

IUCATAN è peninsola, e gli huomini del paese sono ualorosi, combatteno con fiondi, pali, lance, archi, con due scimitarre, e saette, e portano celate impegolate. Vanno nudi, si tingono di rosso, e nero la faccia, i bracci, e il corpo, e portano gran pennacchi; si fendono l'orecchie, fanno corone sopra la fronte, che paiono calui, s'intrizzano i capelli, iquali portano lunghi sino alla coppa; et alcuni di loro si circoncideno. Non rubbano, ne mangiano carne humana, benchè gli sacrificano. Vanno alla caccia, et a pescare. Hanno molto mele, et cera, ma non sapeuano far di quella candelle. Fanno i Tempi di pietre uiue, mettendo una pietra sopra l'altra, senza ferramenta, perchè non ne hanno; et lauorano di battuto, a mosaico, et à uolte. Ogni terra haueua il suo Tempio, o altari doue andauan ad adorare i loro Dei, tra liquali teneuano molte croci di lottone.

Del mare di Mezzo di, et come furono trouate le Perle nel Golfo di San Michele; e del Darien, et costumi di suoi popoli. Cap. xi.

VASCO Nunnez di Valboa ritrouò il mare di Mezzo di; il flusso, et riflusso delquale è tanto grande, et discescìe in modo, che la spiaggia riman

riman scoperta piu di mezza legha; Questo mare produce buoni pesci, Et corre per il paese molti fiumi, nelquali ui sono Lucertoni, ò Liguri di estrema grandezza, liquali mangiano gli huomini, e gli animali. Ritrouò anco nel golfo di San Michele le Perle, lequali cauau di certe Cape ch'eran come ceseroni, finissime, et bianche; Le genti di questo paese uanno nudi, eccetto i Signori, et Cortegiani, et le donne; mangiano poco, beueno acqua, quantunque habbino uino d'uua; non usano tauola ne mantile, se non i Re. Gli altri si nettano le dita alla punta del piede, ò alla coscia, ò ad un drapo di cotone. Si lauano bene ogni dì. Sono molto lussuriosi e sodomiti. Il paese è pouero di uettouaglia, et ricco d'oro; Si raccogliono il Maiz tre uolte l'anno, ma non lo mettono in grano. In Darien hanno alberi da frutti in copia, e buoni come sono Mamai, Guanabani, Houi, et Guaiabi; Il Mamai fa un frutto tondo, e grande, ilquale ha sapore di persico; Il Guanobo lo fa simile al capo dell'huomo, et quello di dentro è bianco si disfa in bocca come un capo di latte. Hanno parimente un albero, delli germogli delquale fanno acqua molto odorifera, et della scorza ne fanno per imbellettare; et se gli tagliano la radice ne esce acqua copiosa, et buona da uenere; il suo frutto è giallo, picciolo, et buono, et ha l'osso come di ciregia. Sonouì palmi di otto, ò dieci sorti, et la maggior parte produce Datili grandi, come uoui; sono alquanto agri al mangiare, ma ne cauauano uino assai, et bonissimo; Sonouì assaißimi Pagalli grandi, e piccioli come uccelletti, uerdi, azurri, neri, rossi, et macchiati a uarie diuise, et sono buo-
 nißimi

nissimi da mangiare. Hanno Pipistrelli grandi come Anitre, che da prima sera mordeno fortemente, et uccidono i galli, beccandogli nella cresta. Vi sono ciniaci alati, Croccodilli, che mangiano gli huomini, cani, et ogn'altra cosa uiua, che possono pigliare. Sonouì Porci senza coda, et Vacche senza corna, lequali, hauendo lunghe fesse, simigliano alle mule: hanno l'orecchie molto grandi, et hanno una picciola tromba, come ha l'Elefante; e sono gialle, et di buona carne. Hanno ne' monti molti Daini, Orsi, Gatti mamoni, Sinie molto grandi, Pantere, Tigri, et Leoni. Questi popoli, et di tutta la costa del golfo d'Vraba, et di nome di Dio, sono di colore tralionato, e giallo, benche in Quareca ue ne sono ancho di neri; Sono di bona statura con poca barba, et pelli, eccetto che nel capo, et nelle ciglia; et specialmente le donne, et se le leuano con un'herba, et poluere d'un'animale simile alla formica. Vanno generalmente nudi, et specialmente il capo: portan il membro uirile in una guscia di lumacha, o in canna, o canon d'oro. Sono molto destri nel saettare, et hanno archi di palma neri, lunghi un braccio, et alcuni piu, et saette unte di herba tanto pestifera, che chi è ferito da quella non può scampare; Et tirano con tal forza, che tal uolta hanno passato l'arme, & il cauallò sin dall'altra parte: ouero hanno passato il Caualliero, se l'arme non sono perfettissime, & piene di molto cotone; perche in quel paese per la molta sua humidità li zacchi, & coraccine non sono buone. Non hanno Tempio da adorare; Ma alcuni eletti a questo ufficio, parlono con il Diauolo, & lo chiamano Gua-

ca, & lo tengono in gran ueneratione. Non hanno molto giuditio per conoscere le cose naturali . I figliuoli hereditano li padri se sono nati della principal moglie ; si maritano con le figliuole de' fratelli, et i Signori hanno molte mogli . Et quando muorono detti Signori li amici, & suoi famigliari concorrono nelle case loro di notte al scuro, hauendo gran quantità di uino, fatto di Maiz, oue beuono, & piangono il morto : Et finite le loro ceremonie, sepeliscono con il corpo le sue armi, et tesoro, molti cibi, & uino, & alcune femine uiue . Et il demonio gli fa intendere, che là doue uanno, hãno da tornar uiui in un' altro Regno, che gli ha apparecchiato, & che debbono portare la uettouaglia sopra detto per uiaggio. I Signori, & principali portano uesti di cotone a foggia di Cingani, bianchi, et di colore. Le dōne si ueston di cintura fino alli ginocchia ; et le nobili fino à i piedi, & portano certe uerghe d'oro sopra le mammelle, alcune dellequali pesano da cento scudi, & sono artificiosamente lauorate di rilcuo con fiori, pesci, reti, & simil cose . I maschi, et le femine portano pendenti nell' orecchie, anelli nelle nari, et pendenti da i labri . I Signori si maritano con quante uogliono, gli altri con una, ò due, pur che non siano sorelle, madri, ò figliuole. Lasciano, cambiano, et anco uendono le loro mogli, e specialmente se sono sterili . Tengono un ferraglio publico di donne, et anco d'huomini in piu luochi, liquali seruono come femine senza uergognarsene . Le giouanette, che s'ingrauidano di nascosto, si sconciano con certa herba, laquale mangiano a questo effetto, senza uergogna, et castigo alcuno . I Signori

uanno uestiti, et fanno si portare da i lor serui, come in lettiche, sono molti accorti, fanno grandi ingiurie alli lor uasalli, & muouono guerra giusta, et ingiusta, pur che sperino di aumentare la loro Signoria, et poi che loro, et i Sacerdoti sono bene imbriachi con fumo di certa herba, consultano della guerra. Tutti si dipingono alla guerra: alcuni di nero; altri di rosso come diuisati: gli schiaui dalla bocca in su, & i liberi dalla bocca in giu. Se caminando si stancano, si salassano le pupole delle gambe con lanciette di pietra, o con canne, o con denti di serpi et si lauano con l'acqua della scorcia del l'albergo Houo. Loro armi sono archi, saette, lance lunghe uenti palmi, dardi con la correggia da lanciarli, canne con la punta di legno, d'osso, ouer di spine di pesce, et portano rotelle, et non hanno bisogno di celata, perche le sue teste sono tanto dure, che si rompe la spada percucotendo in quelle. Portano in capo per galanteria gran pennacchi; vsano Tamburi, et certe piu torte di gran suono per dare all'arma, et porsi in ordinanza. Chi e ferito in guerra diuenta nobile, et gode molte franchiggie. Chi e prigione nella guerra fanno un segno nella faccia, et gli cauano un dente dauanti. Sono inchinati al giuoco, et al rubbare, et sono uili, et da poco. Alcuni contrattano andando alle fiere cambiando una cosa per l'altra, perche non hanno moneta; Vendeno le mogli, & i figliuoli, & sono dati molto al pescare. Gli huomini, & le donne nuotano molto, & bene. vsano di lauarsi due, e tre uolte al giorno, & specialmente le donne. La medicina, come anco la religione, e in mano de i Sacerdoti, per ilche sono molto sti-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

mati, & honorati. Credono, che sia un Dio in Cielo, & che quello sia il Sole; & che la Luna sia sua moglie. & così adorano con gran deuotione questi dui pianeti: Hanno in gran ueneratione il diauolo, & l'adorano, e dipingono come gli appare, & gli offeriscono pane, fumo, frutti, & fiori. Il furto appo loro è il maggior delitto, & ciascuno può castigare quel ladro, che rubba Maiz, tagliandoli le braccia & attaccangliele al collo. Finiscono le loro liti in tre giorni. Tutti generalmente si sepelliscono, (quantunque in alcune terre, com'è in Comagre disseccano al fuoco i corpi de i Re, & Signori à poco à poco, fino che si consuma la carne). Et poi che sono morti gli arrostiscono, et questo chiamano imbalsamare; Gli acconciano bene con uesti, oro, gemme, & piuma, & poi gli conseruano nelli Oratorij del palazzo, pendenti, o appoggiati a i muri.

Del fiume Zeneu, et delli habitatori di quel paese
& dell'Isola del Codego, hora detta di Cartagena. Cap. XII.

IL FIVME Zeneu ha porto grande, & sicuro, & la terra è lontana dieci leghe dal mare, dove si fanno molti contratti di sale, & pescie. Lauorano sottilmente d'argento in uuoto, e l'indorano con certa herba. Et quando pioue, apparecchiano molte reti minuzte in detto fiume, & ne gli altri, & tal uolta pigliano grani, come un uouo d'oro puro. Seccano, & salano i gambari, e cape senza guscia, cicalle, grilli, et caualette, & li conducono a i mercati nel paese a dentro, & riportano oro, schiaui, et altre cose, dellequali n'hanno bisogno.

Bisogno. Li popoli dell' Isola Cartagena uanno nudi , coprendosi solamente le parti uergognose con una benda di cotone, e portano lunghi i capelli, portano cerchietti d'oro alle braccia, et alle gambe, con pater nostri, e una picciola uerga d'oro per le nari, et medaglie sopra le mammelle; Si tagliano i capelli sopra l'orecchie, non nodriscono la barba, benche in alcune parti stano huomini barbuti; sono ualenti, et belli cosi, attendono a saettare, et combatte cosi bene la femina, come il maschio. In Chimitao le donne uanno alla guerra, mangiano i nimici, che uccidono, et molti comprano schiaui per mangiarfeli; Si sepelliscono con molto oro, piuma, et altre cose ricche.

Di santa Marta, et de costumi di quelle genti. Cap. XIII.

IL PAESE di santa Marta è abbondante d'oro, et di rame, ilquale indorano con certa herba pistata, et con quella il fregano; Vi è ancho Ambro, Iasse, Calcidonia, Safili, Smeraldi, et Perle; et è paese fertile, et si adacqua. La Iuca, che in Cuba, in Haiti, et in altre Isole, quando è cruda, è mortale, in questo luoco è sana. S'esercitano molto in pescare, a tessere cotone, et piuma. Studiano di tener le loro case ben adobate con store di gionco, o con palme stese, o dipinte, con paramenti di cotone d'oro, et di perle. Appendono à i cantoni de i letti filce di cape marine, perche suonino, et sono molto grandi, belle, et fine, piu che radici di perle. Vanno nudi, ma si cuoprono le parti uergognose con certi pezzi di zucche, o canelle d'oro; le donne si

Cc 2 cingono

DE' COSTVMI DELLE GENTI

cingono dauanti come una trauersa ; le Signore portano in capo certe diademe grandi di penne di colori tanto diuersi, & fini, che è cosa bella da uedere, dallequali pende dalle spalle una benda sino à mezzo il corpo: Māngiano carne humana, & castrano i fanciulli ; perche uengano teneri al mangiare ; et appendono i capi di coloro, che uccidono, ò sacrificano alle porte per memoria, e portano al collo i lor denti per mostrare il suo ualore. Fanno le punte alle saette con osso di raia, ch'è di sua natura contagioso, e l'ungono con sugo di pomi uenenati, & con altre herbe di molte cose, che ferendo uccidono. Luntano di santa Marta dodici leghe uer Ponente è un fiume detto Grande, & li habitatori di quel paese sono piu dati alla pace, che alla guerra; non hanno herba uenenata, ne molte arme, dimandauano risposta a i loro Idoli, & sono grandi idolatri, & specialmente in boschi, & adorano il Sole sopra ogn'altra cosa: sacrificano uccelli, ardeno Smeraldi, e perfumano gli Idoli con herbe; Hanno oracoli, dalli quali dimandano consiglio, et risposta per le guerre, per maritaggi, per infermità, et altre cose. Digiunano dui mesi, nel qual tempo non possono toccar donna, ne mangiar sale. Sonoui alcuni ridutti, come Monasteri, doue molte giouanette, & giouani si rinchiudeno per alquanti anni. Castigano duramente i ladri, gli homicidi, & gli sodomiti; battono, tagliano l'orecchie, il naso, & appiccicano; ma alli huomini honorati tagliano i capelli per castigo, ouer gli stracciano le maniche della camiscia. Portano sopra le camisciette alcune uesti, che si cingono dipinte a penello, & in capo certe ghirlande; ma i
Cauallieri

Cauallieri portano cuffie di rete, ò berette di cotone; portano pendenti, et altre gioie per molte parti del corpo; ma prima il bisogna, che stiano nel Monasterio. I fratelli, & i nepoti hereditano, & non i figliuoli. Sepelliscono li loro prencipi (detti da loro Bagoti) in casse d'oro. Nella ualle di Tarnuque, hoggi detta di San Giuanni, è la minera, ouer caua delli Smeraldi, & il monte doue è detta minera è molto alto, senza herbe, & alberi; & quando gli uogliono cauare, fanno alcuni incanti per sapere qual sia la buona uena: Costoro nodrisciono le formiche: per mangiarsele; Quei di Tunia, quando uanno alla guerra, per pigliare ardire portano seco huomini morti che stiano stati ualorosi. Et se sono uinti piangono, & chieggono perdono al Sole dell'ingiusta guerra, che cominciarono; Et se uincono, fanno grandi allegrezze, sacrificano fanciulli, uccidono donne, & cauano gli occhi al Signore, ò Capitano, che pigliano, e gli fanno infiniti oltraggi. Adorano sopra gli altri suoi Idoli il Sole, e la Luna, offerendogli terra, et li fanno perfumi d'herbe, ardendoui anco molto oro, e Smeraldi. Il loro maggior sacrificio è, che nel tēpo di guerra sacrificano huomini prigioni, ò schiaui condotti da lontani paesi. Ligano i malfattori a due pali, per i piedi, bracci, et capelli. Cento, e cinquanta leghe all'insù lungo il fiume di questa nuoua Granata, fanno sale con rassadura di palme, et urina d'huomo.

Della costa di Venezuela, et suoi habitatori.

Cap. XIII.

GLI habitatori della costa di Venezuela (hoggi detta di nostra Donna) sono idolatri, & dipingono

DE' COSTUMI DELLE GENTI

no il diauolo in quella forma, che se gli dimostra; Vanno nudi, et dipingonsi il corpo; et colui che uince, piglia ò uccide un'altro in guerra, ò in disfida, pur che non sia a tradimento, la prima uolta si dipinge un braccio, la seconda il petto, et la terza dalli occhi all'orecchie, et questo è il segno della lor caualleria. Le armi di quelli sono saette auelenate, lanci lunghe uenticinque palmi, coltelli di canna, mazze, fiondi, accette molto grandi di scorza, et di cuoro. I loro Sacerdoti sono ancho Medici. Le loro donne si dipingono le braccia, et il petto, et uanno nude, cuoprendosi le parti uergognose con fili, et se non gli portano è loro uergogna. Le donzelle si sono alla grandezza del cordone. Al capo di Vela portano tra le coscie una lista di cotone larga mezzo piè. In Tarure usano uesti da donna sino a piedi con un cappuccio tessute tutte d'un pezzo, senza cucitura. Piangono di notte i lor Signor morto, e il lor pianto è cantare le sue prodezze, lo seccano al fuoco, et macinano sin che uenga in poluere, et poi se lo beuono in uino, et questo è un grande honore. In Zampocai sepelliscono li loro Signori con molto oro, gemme, et perle, et figono sopra la sepoltura quattro pali in quadro, et facendo ui un ferraglio, ui appendono le sue armi, i pennacchi, et molte cose da mangiare, et da bere.

Dell'isole Cubagua, e Cumana, e de' costumi delle sue genti. Cap. xv.

L'ISOLA Cubagua (hoggi detta delle Perle) circonda tre leghe, et una legha uerso Tramontana ha l'Isola Margarita, et quattro leghe uerso

so mezzo di ha la punta di Araia, terra, che produce molto sale. E molto sterile, et secca, benche sia piana, senza alberi, et acqua, ha solamente Conigli, et uccelli marittimi. Quei del paese uanno dipinti, et mangiano ostriche di perle, et comperauano con perle l'acqua di terra ferma. Le perle cauate di questa Isola, dopo, ch'essa fu trouata (che fu nel 1498.) sono state di ualente di piu di due milioni d'oro. Hanno porci molto dissimili dalli altri, et gli crescono l'ugne all'insu mezzo piede. Euui una fonte di licore odorifero, che corre sopra l'acqua del mare tre leghe, et piu. A certo tempo il mare ui uiene rosso, perche l'ostriche ui fanno gli uoui, o che le uiene la loro purgatione, come alle donne, si come quei popoli affermano. L'Isola Cumana e sette leghe discosta da Cubagua, et gli suoi habitatori uanno nudi, cuoprendosi solamente le parti uergognose con colli di zucche, lumache, canne, liste di cotone, ouero con cannoni di oro. A tempo di guerra si mettono uesti, et ancho penacchi. Nelle feste si dipingono, o tingono, ouero ungono con certa gomma, et unto, che si attacca come uischio, et poi s'impiumano con piuma di piu colori; Si tagliano i capelli sin'allorecchie (benche alcuni li portan lunghi, e crespi) et se gli nasce qualche pelo nella barba, se lo cauano con mollette, perche non uogliono in parte alcuna del corpo peli, quantunque per sua natura non siano barbuti, ne pelosi. Studiano di tenerli neri i denti, et chiaman femina chi gli ha bianchi, come in Cumana; (et se gli fanno come un carbone, neri con sugo, o poluere della foglia di bai, et detta negrezza dura in uita

DE' COSTVMI DELLE GENTI

ta loro, et ancho non gli dolgono ;) & animali, che porta barba. Le donzelle u inno al tutto nude, portano cendaline molto strette sotto il genocchio , & disopra, accioche le coscie, & pupulle delle gambe se le ingrossino, & tengono per cosa bella , & non fanno stima alcuna della uerginità . Le maritate portano bragescie, ò trauerse, & uiuono honestamente, e si cōmettono adulterio, sono repudiate , & l'adultero è punito dal marito; I Signori, & potenti pigliano quante mogli uogliono, & gli altri una , ò due . I caualieri tengono i suoi figliuoli dui anni rinchiusti prima che gli maritino , ne si tondono i capelli fin che stanno rinchiusti . Inuitano alle nozze i loro parenti, uicini, & amici. Le donne portano uccelli, pescie, frutti, uino, & pane alla sposa, tanto che basti alla festa , & anco ne auanza . Gli huomini portano legna , & paglia, et fanno una casa per metterui gli sposi. Le donne cantano, & ballano alla sposa; & gli huomini al sposo . Vna delle donne taglia i capelli dauanti alla sposa : & uno delli huomini al sposo , & poi mangiano , & beuono fino che sono imbracchi . Venuta la notte , danno al sposo la sua sposa in mano, & così rimangono maritati. Gli huomini , & le donne portano collari d'oro, & perle, se ne hanno, se non portano guscie di cape osi, et terra , et molti si pongono in capo corone d'oro, ò ghirlande de fiori, ouer lumache . Gli huomini portano nelle nari anelli ; e le femine al petto, et correno, saltano, nuotano, e saettano , come gli huomini , liquali sono molto destri , & suelti . Stringono a i bambini la testa , tra due guancialetti di cotone per slargargli la faccia , il che essi tengono per gran

gran bellezza. La donne lauorano il terreno, et hanno casa di casa; et gli huomini fanno uasi di terra molto belli, attendono alla guerra alla caccia; ò al pescare, et sono uanagloriosi: uendicatiui, e traditori; e la lor principal arma e la saetta auelenata. I fanciulli gli huomini, et le donne imparano à saettare al bersaglio. Mangiano Rizzi, donnole, e pipistrelli, cauallette, ragni, uermi, rughe, api, e pidocchi, crudi, alesti, e frutti, e non la perdonano a cosa uiua per satisfare alla gola. Vsanano uino di Dateli, nodriscono in casa conigli, ocche, tortore, e molti altri uccelli; Chiudono i giardini, e le possessioni con un filo di cotone, ò di radici, alto sino alla cintura: e tengono per cosa certa, che chi lo rompe, ò entra per disopra, ò di sotto, muora presto. Sono molto diligenti, e prattichi, nel cacciare, uccidono Leoni, Tigri, Pardi, e porci spinosi; Hanno un'animale detto Capa, maggior d'un Asino, peloso, nero, e fiero, ilquale ha la pianta del pie acuta dauanti, e di dietro alquanto rotonda. Hanno ancho molti animali nomati Aranati, iquali sono grandi come un cane Francesese, e hanno forma d'huomo nella bocca, piedi, et mani, e la barba di capro, et uanno in squadre, e urlano forte, e non mangiano carne, montano su gli alberi come gatti. si schiauano il corpo dal cacciatore, e pigliano la saetta, e la rilanciano con gratia à chi gli ha saettato. Hanno ancho un'altro animale, che uiue di formiche mettendosi nel formicaro, ò nelli fori delli alberi, e porge fuora la lingua, e tira poi à se quelle, che uis'attaccano, ha il griffo di porco, e un foro in loco di bocca. Hanno quattro sorte di zenzale, e le piu piccio

le sono piggiori. Sonoui due maniere di uespe: tre sorti di api; due dellequali producono assai mele, & buono, & l'altre lo fa nero, saluatico, e poco; Cauano ancho mele senza cera dalli alberi. Sonoui tante caualette, che strugono gli hortii: Et gli Ragni sono maggiori, che i nostri, di diuersi colori; e tesseno le lor telle tanto forti che con gran fatica si rompono. Sonoui molte Salamandre, lequali mordendo uccidono, et cantano di notte, come fanno le polastre. Sono anco molto dati al pescare, ma non possono pescare tutti, ne in ogni luoco, perche chi pesca in Anoantal senza licentia ui è pena d'esser mangiato. Pigliano molte anguille, e grande, e gongri, liquali di notte montano su le barche, e sulle nauì, doue uccidono, e mangiano gli huomini. Le donne hanno cura di lauorare il terreno, seminano Maiz, Afi, Zucche, e diuersi ligumi, piantano molti alberi, che addacquano ordinariamente, ma hanno molta cura dell' Hai, per causa dei denti. Nodriscono Tune, & altri alberi, iquali, essendo punti, lagrimano un certo licore come latte, che ritorna in goma bianca, molto buona da perfumare gli Idoli. Hanno un'altro albero detto Guarcina, il frutto del quale è simile alla mora, et ne fanno uin cotto, che sana il rauco, et del legno secco di questo albero cauano il fuoco dalla pietra focaia. Euui un'altro albero odorifero simile al cedro, et ne fanno casi da tenerui robba; ma se ui mettono dentro pane, non si puo mangiare per amaritudine: Ne fanno anco barche, perche non si corrompono, ne sono rose dal tarlo. Hanno parimente un' albero, che stilla uischio co'l quale pigliano uccelli, e si ungono per impiumarli;

impiumarfi; e produce dalla terra Cassia; Sonou i tana
 re rose, fiori, et herbe, che offendono al capo, et uinco
 no il muschio d'odore. Hanno un certo bitume, il quale
 acceso arde, e dura, del quale in molte cose si preua
 gliano. Quando ballano, o uanno alla guerra, usano
 instrumēti da suonare flauti d'osso di ceruo, piffari gros
 si come la gamba, calami di canna, tamburi di legno
 dipinti e alcuni di Zucche; e Bucine di Lumaconi. Son
 nagli di cape, e di ostriche. Sono crudeli nella guerra,
 mangiano quelli, che prendono, o uccidono; e anco gli
 schiaui che comprano, et se sono magri gli ingrassano
 nelle caponere, come si fanno in molte altre parti. Si di
 lettano molto di mangiare, e bere, e di ballare, e balla
 no sei hore continue senza stancarsi; e colui è piu stima
 to, che piu balla. Mangiano tacendo, e beuono fin che
 si imbroccano, e colui, che piu beue, è piu honorato.
 Et beuono uino di palma, de herba, di grano, et d'altri
 frutti. Quei di cumana sono grandi idolatri: Adorano
 il Sole, e la Luna, tenendo, che siano marito, et moglie.
 Digiunano nelli ecclissi, e specialmente le donne; e le ma
 ritate si scapigliano, e grassiano, e le donzelle si fallas
 sano con spine di pescie; e pensano, che la Luna sia ferī
 ta dal Sole, per qualche dispicere da lei riceuuto. Quā
 do appare qualche cometa, credono che significhi gran
 male, e lieuano gran strepito con buccine, tamburi, et
 gridi, dandosi a credere, che a questo modo essa fuga, e
 si consumi. Et tra molti idoli, e figure, che adorano, te
 neuano tutti una croce di rame, e un segno, come di no
 taro, quadro, rinchiuso, et attrauersato in croce da un
 cantone all'altro. Chiamano i sacerdoti Piaches, nelli
 quali

DE' COSTUMI DELLE GENTI

quali consiste la scientia di curare l'infermi, l'indouinare, e l'honore delle spose, perche glie le danno loro à suerginare. Vanno ne i conuiti, & sentano separati dagli altri, e s'imbriaccano largamente, dicendo. Quanto piu uino, piu indouino. Laudano li loro morti, cantando in uersi le loro prodezze, & uita. Gli sepeliscono in casa, ò gli seccano al fuoco, dipoi gli appendono, & conseruano. Et un'anno dopo, c'hanno sepelito un di loro Signori, si uniscono molti insieme, e portandosi ciascuno di loro seco da mangiare, la notte lo dissotterrano con gran pianto, e strepiti, e ardono gli ossi, e danno il capo alla piu nobile, e legitima moglie, accioche lo conserui, in memoria di suo marito. Credono che l'anima e sia immortale, e che mangia, e beua nel luoco doue uà, che essa sia Eccho, cioè, quella uoce, che risponde di sotterra, à chi parla, & chiama.

D'i fiumi Marannon, e Parana guazu, e delli habitatori di quel paese. Cap. XVI.

LA foce del fiume Marannon è di cinquanta leghe, & ha molte Isole habitate. Gli huomini di questo paese portano all'orecchie pendenti, e tre ò quattro anelli ne i labri, liquali si forano per gẽtilezza, dormono in letti pendenti, et non in terra, & sotto una ueste, ò coperta con mezza rete pendente con i capi da due pilastri, ò alberi: Et questa foggia di letto è comune in tutte l'Indie, et specialmente in Nome di Dio infino al stretto di Megallanes. Fanno il pane con balsamo: e il uino di Datili, ilquale è buono. Vi è assai incenso buono, e di maggior grano, che in Arabia. Han-

no smeraldi, e altre gemme fine. Il fiume Paranagua-
zu, (hoggi detto dell'Argento, per l'Argento che ui si
troua) ha la sua foce di 25 . leghe, con molte Isole, &
cresce come fa il Nilo; e tutti quelli che habitano lun-
go questo fiume mangiano carne humana; uanno qua-
si nudi, & sono gran guerrieri, e portano un pomo con
forte, et buona corda co'lquale pigliano il nemico, &
lo strascinano, per mangiarlo, e sacrificarlo. Il paese è
fertilissimo, e sano. Vi si troua un pescie molto simile
al corpo humano. Euui una serpe detta sonaglio, per-
che caminando risuona come i jonagli. Hanno argen-
to, perle, e gemme.

Del stretto di Megallanes, & d'i costumi di quei
popoli. Cap. xvii.

Alcuni habitatori di questo paese mangiano
pane di legno rassato, e carne humana, uesto-
no di piuma con lunghe code, ò che uan nudi,
si forano le mascelle, e i labri di sotto, come anche l'o-
recchie, per portarui pietre, e osi; si dipingono tutti,
non portano barba, ne peli, perche se gli cauano con
certo artificio. Dormono in letti pendenti a cinque a
cinque, et ancho, a dieci huomini con le lor mogli. vsa-
no di uendere i figliuoli, le mogli cariche di pane, ò di
scorcie da far pane: Seguono i mariti, e i figliuoli, por-
tano le reti. Alcuni altri portano corone, come i chie-
rici, & la maggior parte ha capelli lunghi, & intrez-
zati con una corda, con laquale sogliono legare le faet-
te quando uanno alla caccia, ò alla guerra, portano
zoccoli di legno, uesten de pelli; e alcuni si dipingono,

DE' COSTUMI DELLE GENTI

ui sono alcuni altri, c'hanno statura de Giganti e hanno i piedi difformi, uestono male, ligansi le parte uergo gnose tra le coscie; si tingono li capelli di bianco; si fanno neri gli occhi, & tingonsi la faccia di giallo, disfignando in ciascuna mascella un cuore: Sono gran saettatori, e cacciatori: uccidono struzzi, uolpi, capre de monti, molti grandi, e altre fiere. Questo stretto ha di apertura cento e dieci leghe, e secondo alcuni . 130. B. largo due leghe, e piu, e in alcune parte meno. E molto profondo, cresce piu, che non cala, e corre à mezzo di; e ha molte Isolette, e porti; la costa è d'amendue le parti molto alta e con gran rupi. Il terreno è tanto sterile, che non ui nasce grano, e così freddo, che ui dura la neue tutto l'anno; Sonoui grandi alberi, e molti cedri. Vi sono struzzi, & altri grandi uccelli. Vi sono certi strani animali, detti Sardine, & Galandrini, che uolano, e si mangia l'un l'altro. Hanno Lupi marini, delle cui pelli si uestono; e balene, i cui osi seruano da far barache; quantunque le fanno ancho di scorcie, et l'impegolano con sterco de Ante. Et dal detto stretto infino al fiume del Perù sono mille e trecento, e uenti leghe.

Dell'Isola di Zebut, e suoi habitatori.

Cap. XVIII.

L'Isola di Zebut è molto ricca, e fertile; produce oro zuccaro, & Gengero Fanno porcellana bianca che non sostiene il ueleno. La maggior parte uàno nudi si ungono il corpo e i capelli con oglio di Coeo, e si fanno la bocca, e i denti rossi. Il Re portaua certi
panicelli

panicelli di cotone, & una cuffia ben lauorata, e al collo una collana d'oro, et anelli d'oro cō gemme fine; La Regina portaua una uesta lunga di tela biāca, et un cappello di palma, con una corona, pur di palma; simile al Regno Papale. Costoro quantunque habbino orzo, miglio, panico, e risi mangiano pane di palma rassato, e fritto; distillano di orzo buon uino bianco, che embriaca fortemente; e sōrano le palme, & altri alberi, per beuere quello che stillano. Hanno un'albero detto Cocco, il quale fa li frutti simili al Melone, la sua scorza è come di zucca secca, laquale arsa, & fatta in poluere è medicina. Il frutto di dentro par butiro, quanto al colore, e alla tenerezza, & è saporoso, e cordiale, ilquale douenta dopò alquanti giorni, hauēdolo molto bene domato, come oglio soaue, cō'l quale si angono spesso; & se lo gettano sopra l'acqua si uolta in zuccaro, e se lo lasciano al Sole diuenta aceto; Delli germogli fanno filo simile al canape: e il liquore, che da detto albero stila lo colgono in certe canne grosse come la coscia, e lo beuono, per esser gentil beuanda. e la tengono in gran prezzo. Sonou i pesci, che uolano, e certi uccelli come cornacchie, detti Lagane, liquali si pongono alla bocca delle Balene, e si lasciano tranguggiare, e quando sono dentro le mangiano il cuore, e l'uccidono.

Dell'Isola Bornei, & costumi delle sue genti.

Cap. XIX.

L'Isola Bornei è grande, & ricca; Abbonda di risi, zuccharo, capre, porci, camelli, buffalli, & d'elefanti. Produce canella, gengero, e canfora, & Mirabolani;

Mirabolani, et altre medicine. Vanno quasi nudi, & tutti portano cuffie di cotone; I Mori si circoncidono, & quei del paese pisciano in cogolone e si lauano spesso; si nettano le spalle con la mano sinistra; & mangiano con la destra. V'sano lettere in carta di scorza, come i Tartari. Stimano assai il uetro, la tela, la lana, & il ferro per farne chiodi, & armi; & l'argento uiuo per untione, & medicine. Non rubano, ne uccidono ne mai niegano la lor amicitia, a chi la dimanda; combattono di raro; e abboriscono il Re che sia guerriero, ilquale non escie di casa se non quãdo ua alla caccia, ò alla guerra; e dalla moglie, e figliuoli in poi, ogn'uno gli parla per una zarabottana. La città doue fa residetia il Re è grandissima, e posta nel mare; e uiuono magnificamente.

Dell'Isole Maluche, & de suoi habitatori.

Cap. xx.

L'Isole Maluche sono molte & producono garofali, canella, gengero, noci moscate, e sandalo bianco; e le principali sono Tidore, Terranate, Mate, Matil, e Machian, e non sono molto grandi, e poco distosta l'una dall'altra. Il Re di Tido ua uestito con una camiscia solamente e lauorata con ago marauigliosamente, & un panno bianco cinto fino a terra, & scalzato, porta in capo un uelo di seta molto sottile à foggia di mitra; haueua 200. mogli e cenando comandaua che andassi à letto quella, ch'egli uoleua: Tutti gli altri Isolani portano bracche, e nel rimanente, uanno nudi. Quello di Terranate ha in casa sua quattrocento donne costumate, e belle, & cento gobe che le seruono.

Per

Per queste Isole ui sono certi uccelletti , detti Manuche , hanno le gambe lunghe , un palmo , il capo picciolo , il becco lungo , e la piuma di bellissimo colore , non hã no ali , ne mai toccano terra se non poi che sono morti , ne si corrompono , ne marciscono . In Matil è assai canela , il cui albero si rassomiglia al pomo granato , si fende la scorza , & manda fuori la canella : Et del fiore cauano acqua molto migliore , che quella d' i fiori di Naranzi . In Tidoro , in Mate , e in Terrenate sono molti Garofoli liquali raccolgono due uolte l'anno . L'albero de i garofoli è grande , e grosso ha foglia di Lauaro , e scorza d' uliua , e produce i garofali in grappe , come Helera , o spino , o ginepre : sono da principio uerdi , poi bianchi ; & maturandosi diuentano rossi , & quando sono secchi paiono neri , & come li portano à noi gli bagnano d' acqua marina ; L'albero che produce le Noci moscate per uno Ilice , & nascono , come giande . Vi sono molti papagalli rossi , & bianchi , ma non parlano molto .

Di Cuzo città , e di costumi de suoi popoli , & d' i Chilefi . Cap. xx .

LA città di Cuzo era capo dell' Imperio dell' Inghie , & ha terreno aspro , e molto freddo , le case sono di mattoni crudi , coperte di sparto , che ui è in gran copia per le montagne , lequali producono nauoni , e lupini . Gli huomini portano capelli , e si cingono il capo con bende , e si uestono con camise di lana , et pannicelli . Le donne portano sottane senza maniche , lequali si fasciano con cinture lunghe , e certi mantel-

lini, che si puntano sopra le spalle con Aghi di pomolo d'oro, d'argento, ò di rame. Mangiano la carne, et il pescie crudo. Pigliano quante mogli uogliono, & alcuni si maritano con le sorelle, ma questi sono soldati. Castigano con morte gli adulteri. Cauano gli occhi à i ladri. Tutti si sepeliscono, e se è soldato ui mettono sopra le sepulture un' Alabarda, ouero un' asta; se è orefice un martello; se cacciatore l'arco, e le saette. I Chilesi sono grandi, e belli, e uestono con pelli di lupi marini, usano archi dalla guerra, e alla caccia, il paese è ben habitato, e quando noi habbiamo l'estate, loro hanno il uerno; e quando che là e la notte, quà è giorno. Hanno molte pecore; & assai struzzi.

Di Taraquil Isola delle perle. Cap. XXI.

L'Isola Taraquil è molto copiosa di perle, & le prendono à questo modo. Vanno in barchette, essendo tranquillo il mare, & gettano una pietra per anchora ad ogni barcha ligata con ritorte, che sono forti, et tenaci, come uerghe di nocciuoli, poi ciascuno si sommerge a cercare le ostriche con una sacca al collo, e uanno à fondo quatro, sei, ò dieci stature d'huomo, perche l'ostrica quanto è migliore, tanto uà piu à fondo. Queste ostriche si attaccano di maniera, ò à i sassi, ò al terreno, e una con l'altra, che bisogna hauer grã forza per destacarle. Le sacchette che portano al collo sono per metterui l'ostriche, & le funicelle per legarsi à trauerso i lombi, con due pietre, perche stiano fermi contra la forza del mare, che non gli lieui, e muti di loco; Gli antichi scriuono per gran cosa, che un'ostrica hauesse

haueſſe quattro, ò cinque perle; Ma io dico, che in queſto nuouo mondo ſi ſono trouate in una oſtrica dieci, uenti, e trenta perle, et anco cento; ma minute. Et non le fanno ſorare. Tutti portano perle groſſe; huomini, e donne; ricchi e poueri.

Della prouincia Nicaragua e d'i coſtumi delle ſue genti. Cap. XXII.

LA prouincia di Nicaragua non è molto fertile, ha oro di baſſa lega. Gli albori creſcono molto, e quello, che chiamano Caiba ſ'ingroſſa tanto, che quindici huomini, pigliandoſi per mano non lo poſſono abbracciare, e ui ſono anco alcuni alberi, che fanno frutti ſimili a i ſofini roſi, delli quali fanno uino: ne fanno anco di Maiz, & di Mele, perche ue n'è gran copia, e ſi conſerua nella ſua chiarezza, el colore. Le zucche ſi maturano in quaranta giorni, & è una groſſa mercantia, perche i uiandanti non muoueno paſſo ſenza quelle, perche non ui pioue molto, e non hanno acqua. Per la coſta di queſta prouincia ui ſono balene e altri peſci moſtruoſi, liquali, cauando mezzo il corpo dell'acqua, ſuperano d'altezza gli alberi delle nauì; hanno il capo come una botte, e le braccia come trauì, di trenta piedi; fa tanto ſtrepito in mare, e aperture nell'acqua, che non ui è marinaro ilquale non tema del ſuo furore, penſando che debba profundare la naue. Vi ſono ancho peſci con ſcaglie della grandezza delle Menole, iquali grugniſcono come porci, e ronfano nel mare: e però li chiamano Ronfatori. Queſte genti offeruano nel fabricare ciuiltà: ma ui è gran differentia dalle

DE' COSTVMI DELLE GENTI

*case de i Signori, a quelli de i uassalli . I palazzi, & i
 Tempij hanno gran piazze, d'intorno alle quali sono
 le case de nobili, et nel mezzo di esse è la casa delli ore-
 fici, che lauorano mirabilmente in oro buso . In alcune
 Isole, e fiumi fanno le case sopra gli alberi, doue dor-
 meno, & se cuocciono da mangiare . Sono di buona sta-
 tura, di colore piu tosto bianco, che uario, hanno le te-
 ste mal fatte: si radono dal mezzo auanti; ma il ualen-
 ti, e feroci si radono tutti eccetto la corona . Si sforano
 le nari, i labri, & l'orecchie, uestono quasi alla foggia
 di Mesticani, eccetto, che gli piace di pettinarsi i capel-
 li. Le donne portano giorziere, filce di paternostri, &
 scarpe, & uanno alle fiere, et mercati; gli huomini
 scopan la casa, accendono il fuoco, e fanno anco altri es-
 ERCITIJ femminili. In Durca, & in Coboiris, filano. Tutti
 orinano doue gli piace: gli huomini piegati su le genoc-
 chia, & le donne in picdi . In Orotina gli huomini uan
 nudi con i bracci dipinti; alcuni si legano i capelli alla
 copa: altri in cima; et mettono dentro il membro uirile
 per honestà, dicendo, che le bestie lo portano sciolto, e
 portano gli capelli lungi, & intrezzati in due parti; et
 portano brache . Tutti pigliano assai mogli, ma una è
 legitima, laquale pigliano con la seguente cerimonia;
 Vn sacerdote piglia i sposi per un deto picciolo & gli
 conduce in una cameretta doue sia fuoco, e facendogli
 alcune ammonitioni, e quando si estingue la luce, riman-
 gono maritati. Et se la tuole per uergine; et poi la truo-
 ua corrotta, la sprezza, senza fargli altro male. Molti
 le dauano a suerginare alli loro Signori, recandoselo ad
 honore. Non dormono con le mogli quando hanno i lor
 mesi;*

mest; ne quando seminano, ò digiunano; e allhora non mangiano sale, ne Asi, ne beuono cosa che gli embriacchi. Et le femine hauendo i suoi mesi non entrano ne i tempij; bandiscono colui, che si marita due uolte con cerimonie, & danno la faculta alla prima moglie; se commettono adulterio le repudiano, rendendogli la lor robba; ma non si possono piu maritar, bastonano ma non uccidono l'adultero i parenti dell'adultera. La moglie, che ua con un'altr'huomo, non è dal marito cercata, ne manco ingiuriata. Consentono, che in certe feste uadino con altri: prima che si maritano comunemente sono tutte triste, ma poi che son maritate, uiuono honestamente. In certe terre le donzelle si eleggono per marito un giouane, di quelli, che cenano con loro a certe feste. Chi sforza uergini, se si lamentano, è schiauo, ò gli paga la dotte. Quel schiauo, & seruitore, ch'è trouato con la moglie del suo patrono il sepeliscono uiuo con lei. Sonoui publiche meretrici, allequali si pagano dieci cacai, che sono come nicciuole: & si lapidano i sodomiti. I poveri non dimandauano elemosina senõ a i ricchi. Colui che ua à stãtiare da una terra all'altra non puo uendere i terreni, ne le case; ma bisogna che le lascia al piu propinquo parente. Offeruano in molte cose giustitia, et i ministri di quella portano in mano uentagli, ò uerghe; Tagliano i capelli al ladro, ilquale riman schiauo del patrone del furto, fin che lo paga. Si possono uendere, ò giuocare, ma non riscuotere senza il uoler del Signore, e se tardano molto a riscuoterse, muorono sacrificati. Chi uccide un huomo libero, paga un tanto à i figliuoli, ò

DE' COSTVMI DELLE GENTI

parenti del morto. Ogni Signore ha un segno da guerra per la sua gente, & guerreggiano per i confini, per la caccia, & p pigliar huomini da sacrificare. La pena del codardo è leuargli l'arme, & cacciarlo dell'essercito. Ogni soldato si tiene quello che piglia da nemici, eccetto, che deue sacrificare in publico quelli, che piglia; & non darli uia per alcun riscato, sotto pena, che stiano essi sacrificati. In questa prouincia sono cinque lenguaggi molto differenti: Coribici, che lodano molto; Cerotega, che è il natiuo, e antico, e chi parla in quello ha le heredità; & il Cacao, ch'è la moneta, & ricchezza della terra. Choudale è il linguaggio grosso, & da montanari. Oretina (che significa mama) per la quale non parlano altri popoli: e Meficano, ch'è il principale, usato per trecento e cinquanta leghe. Hanno per lettere le figure di Cullhua, libri di carta bergamina larghi un palmo, e lunghi dodici, doppiati a foggia de fogli, oue segnano d'amendue le parti di azzuro, di porpora, e d'altri colori, le cose memoreuoli, che auengono; e iui sono dipinte le lor leggi, e riti. Tutti i sacerdoti si maritano, eccetto quelli, che odeno le confessioni, e se la reuellano sono puniti. Publicano le feste, che sono dicciotto (come anco i Mesi) stando nel luoco doue si sacrifica, alquale montano per gradi, & tengono in mano il coltello di pietra focaia, col quale sacrificano. Dicono quanti huomini hanno da sacrificare, se sono donne: ò schiaue, presi in battaglia, ò no; accioche tutto il popolo sapia, come deue celebrare la festa, & che orationi, e offerte debbano fare. Et quando sacrificauano detti huomini, il Sacerdote circuiua tre uolte

la prigione, cantando un uerso lugubre, e poi gli apruua il petto, e gli spruzzaua la faccia co'l sangue, e gli cauaua il cuore, & smembraua il corpo. Dauano il cuore al prelato; le mani, e i piedi al Re, e le coscie a chi lo prese; le budelle, & altre uiscere, co'l rimanente, al popolo, accioche tutti ne mangiassero. Appendeano le teste a certi alberi, che tengono uicini a quel luoco, per questo effetto. Et ogni' albero haueua figurata la prouincia con lequali guerreggiuano, per appenderui le teste, che pigliuano di quel luoco. Se quello, che sacrificano, è comprato, sepeliscono l'interiora, le mani, & i piedi in una zuccha, & ardonno tra gli detti alberi il cuore, & il rimanente, eccetto il capo. Spesso sacrificano huomini, et giouani della lor terra, per esser comprati, perche è lecito al padre di uendere il figliuolo; & ciascuno puo uender se medesimo; ma non mangiano la carne di questi. Quando mangiano la carne d'i sacrificati, fanno grandissimi balli, & imbrocchizzati, & fumo; & allhora i sacerdoti beuono uino di soffi ni. Quando il Sacerdote ugne le guancie, & la bocca dell' Idolo co'l sangue del sacrificato, gli altri cantano: & il popolo fa oratione con molta deuotione, & lacrimame, dipoi uano in processione. I religiosi portano cotte bianche di cotone, e molti fiocchi, pendenti dalle spalle sin à piedi, con certe borse per mitre, nelle quali portano rasori di pietra nera, punte di Metl, carta, carbone in poluere, & certe herbe. I secolari portano banderuole con l' Idolo, che piu honorano, & sacchetti con poluere, e punzoni. I giouani portano archi, e saette, ouero dardi, e rodelle. Il loro gonfalone è l' imagine del dia

DE' COSTUMI DELLE GENTI

uolo posto sopra una lancia, & lo porta il piu honorato & uecchio sacerdote. Vanno con ordine i religiosi cantando sino al luoco dell' idolatria, & quando ui sono gionti, stendono razzi per terra, o spargono rose & fiori, accioche il diauolo non tocchi terra. Fermano il gonfalone, cessa il canto, et cominciata l' oratione, il prelado pcutendo le palme un' all' altra, fa segno, che tutti si salassino; alcuni dalla lingua; altri dalle orecchie, et altri dal membro uirile, ciascuno come porta la sua deuotione, pigliano poi il sangue in carta, e sul deto, & fregano con quello la faccia del diauolo, come per una offerta. Durando questo salassarsi, i giouani scaramuzzano, & ballano per honore della festa. Medicano le ferite con poluere di herbe, o carbone, che portano seco a questo effetto. In alcune di queste processioni benedicono Maiz, & lo spruzzano co'l sangue, cauatosi del membro uirile, & lo diuidono come pane benedetto, et poi lo mangiano.

Di Quahutemallan, & costumi delle sue genti. Cap. XXIII.

QVAHVTE MALLAN, è posto tra due monti, che gettano fuoco, uno è uicino, & l' altro è discosto due leghe, & è un monte tondo, alto, nella cui cima è una bocca, per laquale suole uomitar fumo, fiamma, cenere, & pietre ardenti. Trema forte, & spesso per quelle montagne, & anchor tuona, & lampeggia estremamente in quei luochi; la terra è sana, fertile, e ricca, & ui sono molti pascoli, et perciò ui sono molti animali. Vi nasce cotone assai, et il Maiz
ha

ha gran canna, spica, & grano. Vi è balsamo in gran copia, che chiamano montagne di bitume, & un certo licore come oglio, & solfo, che uale per poluere senza affinarlo. Le donne sono gran filiere, et da bene; gli huomini gran guerrieri, & destri nel saettare, & mangiano carne humana.

Di Quiuiria, et suoi habitatori. Cap. XXIII.

IL paese, ch'è da Cicuic à Quiuiria è molto piano, senza alberi, & pietre. Gli huomini si uestono, & calcian di cuoio. Le donne si diletmano d' hauere lunghi i capelli, & si cuoprono il capo, & le parti uergognose pur di cuoro. Non hanno pane di grano alcuno. La lor principal uiuanda è carne, laqual mangiano le piu uolte cruda, ò per costume, ò per mancamento di legna. Mangiano il seuo, si come lo cauano del bue, & beuono il sangue caldo, & lo beuono ancho freddo, & stemperato nell'acqua. Non alessano la carne, perche non hanno pignate; ma l'arrostiscono, ò per dir meglio la scaldano al fuoco di sterco di bue. Si mutano da luoco à luoco come gli Arabi, seguendo il tempo, & il pascolo de' suoi buoi, iquali hanno una gobba sopra la croce tra le spalle, & piu pelo da mezzo auanti, che da mezzo in dietro, ilqual pelo è lana; & quando sono sdegnati corrono come un cauallo, et l'uccidono. I lor patroni non hanno altra ricchezza, ne facultà; di quelli mangiano, beuono, uestono, & calzano, & fanno assai cose del cuoro di quelli, come case, scarpe, uesti, et funi; delli osi fanno ponzoni, de i nerui, e pelli filo, dei corni, uentricoli, & uestiche fanno uasi, & del sterco fanno fuoco;

DE' COSTUMI DELLE GENTI

fuoco; & delle Vitelle fanno otri da portare, & tener acqua. Vi sono ancho altri animali grandi, come caualli, iquali perche hanno corni, & lana fina chiamano castrati; Vi sono ancho cani, che contendono con i Tori, & quando mutano luoco con i lor greggi, & armenti li fanno portare molta robba sopra la schena.

Del sito, & costumi del Perù, & dell'inequalità delle stagioni. Cap. xxv.

IL PERU' è così detto dal fiume del medesimo nome, & si diuide in tre parti, piano, montagne, e Andi. Il piano, che è arenoso, è molto caldo, si stende lungo il mare assai; ma entra poco fra terra. Da Tumbes sino là non pioue, ne tuona, ne ui cadono saette, per piu di cinquanta leghe di costa, & dieci, o uenti di terreno, che durano i piani. Gli habitatori delli quali beuono acque di fiumi, che scendono dalla montagna per molte ualli, lequali sono piene de frutti, & altri alberi, sotto la cui ombra dormeno, & habitano, perche non fanno case, ne letti; ma dormeno nelle canne, ne' gionchi, sparti, & in simil herbe. Seminano cotone, che di sua natura è azzurro, uerde, giallo, leonato, & d'altri colori. Seminano parimente Maiz, Batate, & altri semi, e radici, che mangiano; & adacquano le piante, & i seminati per condotti, che cauano dei fiumi, perche non ui pioue mai. Seminano ancho un'herba detta Coca, laquale apprezzano piu che l'oro, & il pane; la portano sempre in bocca, dicendo, che caccia la fame, & la sete. Mangiano il pescie, & la carne, per la maggior parte, cruda. Pigliano assai Lupi marini, liquali cer-

Uccelli detti Buirili saltano, & uccidono, & se gli
 mangiano. Vi sono Garze bianche, & beretine, Papa-
 galli, Rosignuoli, Cotornici, Tortore, Ocche, Colombi,
 Pernici, et altri uccelli. Sonou Aquile, Falconi, & al-
 tri uccelli di rapina. Vi sono anco uccelli senza piuma
 grandi, come Ocche, iquali non escono mai del mare.
 Sonou Conigli, Volpi, Pecore, Cerui, & altri diuersi a-
 nimali. La gente di questo paese è grossa, sozza, & di
 poco ualore, ueste poco, & male; nodriscono i capelli,
 ma nò la barba; & perche è gran paese, parlano in piu
 linguaggi. Nella montagna, che è una tira di monti al-
 ti, che corre settecento, & piu leghe, e non si scosta dal
 mare quindici, ò al piu uenti leghe, pioue, e ne uica for-
 temète, & perciò è molto fredda. Quei che uiuono tra
 quel freddo, & caldo sono per la maggior parte torti, ò
 ciechi; & uanno inuolti con ueli. In molte parti di que-
 sta fredda montagna non sono alberi, & fanno fuoco di
 terra, et di cespugli. Vi sono Cerui, Leoni, Lupi, Orsi ne-
 gri, & certi Gati, che paiono huomini neri. Sonou due
 sorti de Pachi, che sono come Pecore, alcuni seluaticchi,
 & alcuni domestici, della lana, delle quali fanno uesti,
 calcie, schiauiue: coltre: paramenti: funi: filo & la dia-
 dema che portano gli Inchi. Vi nascono nauoni, lupia-
 ni, accetosfa: & molte altre herbe da mangiare: & ui è
 oro, & argento in grã quantità. Nelle ualli della mon-
 tagna che sono profonde, è caldo, & gli huomini porta-
 no camise di lana: & frondi cinte al capo: sopra i capel-
 li: e sono piu ualorosi, & di miglior intelletto, & piu ci-
 uili che quelli dei luochi arenosi. Le donne portano ue-
 ste lunghe senza maniche, si fasciano bene, usano man-
 teline

DE' COSTVMI DELLE GENTI

teline sopra le spalle, apprese con aghi dal pomolo d'oro, et d'argento a costume del Cuzo. Sono dedite alle fatiche, et danno grande aiuto à loro mariti. Fanno case di mattoni crudi, et de legnami, lequali cuoprono di una cosa come sparto. Gli Andi sono ualli ben popolate, ricche di minere, et d'animali. Non usano moneta, benche habbino oro, et argento, et altri metalli, ne lettere. Contano uno, dieci, cento, mille, diecciento, diecimilla, et dieci uolte cento mila, e cosi uanno moltiplicando. Fanno il conto con pietre, et con nodi in corde di colori. Giuocano con un sol dado di cinque ponti. Il pane loro, et il uino è di Maiz, hanno altre beuande di frutti, et herbe; il loro cibo è frutti, radici, pescie, et carne, & specialmente di Pecore, & cerui. S'imbriacano di tal sorte, che perdono il giudicio. Nel maritarsi non offeruano grado alcuno, & si maritano con quante uogliono. Sono mentitori, ladri, crudeli, falsi, ingrati, senza honori, & uergogna; senza carità, & uirtù. Si sepoliscono sotto terra, & imbalsamano alcuni, gittandoli licore d'alberi molto odorifero per gola, & ungendoli con goma. Nelle montagne si conseruano lungo tempo per lo freddo, per il che ui sono assai mumie. Nel Collao, & in altre parti del Perù, molti uiuono cento anni. Le loro armi sono fiondi, saette, picche di palma, dardi, mazze, accette, & alabardi, con il ferro di rame, d'argento, & d'oro. Usano celate di metalli, & di legno & giupponi imbottiti di cotone. Nella maggior parte di questo Regno usano ha por nome alli fanciulli, quando hanno quindici, o uenti giorni, & li duraua insino, e haueuan dieci, o dodici anni; & allhora ne pigliaua-

no un'altro in questa maniera. Nel giorno à ciò deputato concorreu la maggior parte de i parenti, & amici del padre, et iui ballauano, e beueuano, (ch'è la lor maggior delectatione) et poi il piu uecchio di loro, e di maggior stima, tondeua il giouane, ò la giouane, et gli tagliaua le unghie, lequali insieme con i capelli, conseruauano con gran cura; et usauan di porli nomi di popoli, d'uccelli, de' pesci, et d'herbe. Gli Inghi, che già dominarono questo Regno furono tanto ualorosi, che conquistarono, et signoreggiarono dal mar del Sur, al fiume Maule; et dal mar di Nort, al fiume Angasmaio, che fu da un capo all'altro mille, et trecento leghe; et furono detti Inghi, che significa Re, et gran Signore; Et fecero sì grandi imprese, et gouernarono così bene il suo stato, che pochi Re, et Principi del mondo li furono superiori. Fecero fare due strade Reali da Quito à Cuzo, una per la montagna, l'altra per i piani, che durano piu di seicento leghe; Quella, che andaua per i piani, era con i pareti da amendui i lati, larga uenticinque piedi; et quella, ch'andaua per la montagna era dell'istessa larghezza tagliata in uiuo sasso, et fatta di calce, e pietre; et per far uguale il camino abassarono i colli, e alzarono le uali. Ilquale edificio per giudicio d'ogn'uno uince, e supera le Piramidi d'Egitto, le Vie Romane; et tutte l'opere antiche, e merauigliose; Et erano molto dritte, et per ogni giornata haueuano certi gran palazzi, detti Tamboz, doue alloggiua la corte, et l'esercito delli detti Inghi, liquali erano forniti d'armi, uettouaglie, uesti, & scarpe per i soldati. In questo Regno sono grandi idolatri, & hanno infiniti idoli;

idoli:perche il pescatore adora il Tiburone, ò altro pesce; il cacciatore il Leone, l'Orso, ò una Volpe, con ucelli, & molte altre saluaticine. Il Biolco adora l'acqua, e la terra. Finalmente tengono per Dei principali il Sole, la Luna, & la terra, credendo quella esser la madre di tutti, & che il Sole insieme con la Luna sua moglie siano creatori del tutto. I Tempi, & specialmente del Sole sono grandi, sontuosi, & ricchi, & alcuni erano fodrati di dentro con tauole d'oro, & d'argento, et in ogni prouincia li detti Tempi haueuano molti greggi di Pecore, & niuno le poteua uccidere sotto pena di sacrilegio, eccetto che il Re nel tempo di guerra, & quando andaua alla caccia. Gli Idoli parimente erano d'oro, & d'argento, benche n'hanno molti di pietra, di creta, & di legno. I sacerdoti uestono di bianco, caminano di raro in publico, non si maritano, digiunano assai; ma niun digiuno passa otto giorni; & questo fanno al tempo del seminare, del mieterc, del raccogliere oro, di far guerra, ò uolendo parlare col diauolo, & li parlano in una lingua, che i secolari non l'intendono. Hanno case da donne rinchiuse, come Monasteri, delli quali non escono giamai, & castrano gli huomini che le gouernano, & gli tagliano il naso, et i labri, accioche esse non s'innamorasseno di loro. Vccideno quella, che si ingrauidi, & pecca con huomo. L'huomo ch'entra à quelle appendono per i piedi. Queste donne filauano, & tesseuano tela di cotone, & di lana per uestire gli Idoli, & ardono quella, che auanza con essi di Pecore bianche, gettando la poluere uerso il Sole. E ancho da sapere che nelle montagne la Primavera comincia d'Aprile.

d'Aprile, & dura per tutto Settembre; Et la Vernata
 entra d'Ottobre, & dura per tutto Marzo. I giorni, et
 le notti sono quasi uguali, & i giorni sono maggiori di
 Nouembre. Ma ne i piani auuiene il contrario, perche
 quando ne i monti è Primavera, ne i piani è il Verno.
 Veramente è strana cosa a considerare, che in una me-
 desima terra, & Regno, sia questa sì gran differentia.
 Et è piu da merauigliarsi, che in alcune parti si parto-
 no la mattina di doue pioe, & auanti sera si trouano
 doue si crede, che non pioesse mai, percioche in tutti i
 piani, dal principio d'Ottobre insino per tutto Marzo
 non pioe, ma ui cade qualche ruggiada, che à pena ba-
 gna la poluere; & non lauorano la terra, se non quella
 che posson adacquare, perche nella maggior parte del
 terreno per la sua sterilità, non ui nasce herba. Ma il
 tutto è arenoso, & sassoso, et ui nascono alberi con po-
 che foglie, & senza frutto; Vi nascono ancho assai gar-
 zi, & spine, & in alcune parti ui si uede solamente sab-
 bia, senza alberi, & herba. Il Verno ne i luochi pia-
 ni ui si ueggono certe nuuole spesse, che paiono piene di
 pioggia, ma stillano una pioggia tanto leggiera, che à
 pena bagna la poluere; & per alquanti giorni il Sole
 stà nascosto tra le nuuole, che non si uede; Et quando
 pioe alle montagne ne i piani ui fa gran caldo. Ne'
 colli uicini à Trugillo è una laguna d'acqua dolce, il
 cui suolo è di sale bianco appigliato. Nelli Andi die-
 tro à Susa è un fiume, le cui pietre sono di sale, & l'a-
 qua è dolce. In China è una fonte, la cui acqua conuer-
 te la terra in pietra, & la creta in sasso. Nella costa di
 San Michele sono gra. pietre di sale nel mare, coperte
 di

DE' COSTUMI DELLE GENTI

di alega. Nella punta di santa Helena ui sono alcune fonti, dallequali scorre un licore, che serue per pece.

Delli costumi delle gēti, c'habitano tra Vraba, & Antiocha città. Cap. xxvi.

DA VRABA ad Antiocha città, sono 48 leghe di paese tutto piano, circondato da monti, pieno di boschi, di spessi alberi, & fiumi, liquali hanno molto pescie, & tra gli alberi, che sono uicini à i fiumi si troua un' animale detto Iguana, molto simile ad un lucertone di Spagna, ilquale leuatone il cuore, arrostito, ò alessso è molto buono da mangiare, & le femine hanno molte uuoua, che sono molto grati al mangiare; Et non si sà se è carne, ò pescie, perche hora stà nell'acqua, & hora in terra; Sonoui anco altri animali chiamati Hicopij, buoni al mangiare, & sono simili alle Tartaruche. Vi son assai Pauoni, Fagiani, Papagal- li di piu sorti, Aquile, Tortore, Pernici, Colombi uccelli noturni, et altri di rapina; et grandi Serpenti. Passati questi piani, et montagne, si giunge alle altissime montagne di Abibe, la lunghezza delle quali non si sà, ma la larghezza parte è di uenti leghe, et parte piu, et sono molto faticose all'ascendere. Et nelle ualli di dette montagne ui sono habitatori molto ricchi d'oro. I fiumi, che scendono dal monte uerso Ponente menano gran quantità d'oro; Et ui pioe la maggior parte dell'anno. Gli alberi sempre stillano acqua sopra loro piau- uati; Et non ui è herba per li caualli, senon certe Pal- me corte, che fanno certe foglie grosse; Et perche le le- gne di dette montagne, per la continua pioggia sono
tanto

tanto bagnate, che il fuoco acceso in quelle s'estingue, ui si trouano certi alberi lunghi, et sottili, quasi simili al Frassino, il cui legno di dentro è bianco, et asciutto, questo si taglia, et acceso, dà gran lume, ardendo, come facelle, ne si estingue, sino che non è tutto consumato dal fuoco. Gli popoli di questi paesi tengono nelle loro stanze molta uettouaglia, et pesce, et gran quantità di uesti di cotone à uarij colori lauorate, et hanno per armi lance di Palma, dardi, et mazze; Et perche hanno molti fiumi, fanno di certe ritorte di radici molto forti, lequali congiungendole insieme, come una fune, la legano à trauerso del fiume à gli alberi, che ui sono in copia, et mettendone dell'altre con uerghe ritorte fanno come un ponte, et le fermano con cauecchie, et passano per quello alla sicura come per terra ferma. Passate dette montagne, si giunge ad una bella ualle, circondata d'alcuni colli senza herbe, molto asperi da caminarui, dalli quali sorgono molti bei fiumi, le cui ripe sono piene di frutti di piu sorti, et di Palme sottili, et lunghe, ma spinose, nella cui cima nasce una grappa di frutto nomato da loro Pixibaes, molto grande, et buono, et fanno di quello pane, e uino, et tagliando la Palma, ui è dentro, un germoglio grande, ch'è tutto saporito, et dolce. Era Signore, ò Re) da loro chiamato Cacique) di questa prouincia, uno detto Nutibara, il quale, quando andaua alla guerra era accompagnato da molta gente; Et si andaua per la ualle, si faceua portare in una Lettica coperta di piastre d'oro, dalli suoi baroni; Costui haueua molte mogli; Et nella facciata del suo palazzo, et à quelle delle delli suoi Capitani

E c pendeuano

pendeano teste delli loro nemici, (come per un Troa-
 feo) liquali haueuano mangiato . Tutti gli huomini di
 quel paese mangiano carne humana , & pigliandosi
 l'un l'altro , pur che non stano di un'istesso popolo , se
 mangiano . La gente di questa ualle è molto ualorosa ,
 gli huomini uanno nudi, & scalzi , portando solamen-
 te certi fazzoletti stretti, con liquali si cuoprono le par-
 ti uergognose, attaccandole ad una cordicella, che por-
 tano legata alla cintura ; Si diletmano di portar li ca-
 pelli lunghi; Le loro armi sono Dardi, & Lancie lun-
 ghe di Palma nera , gianette , fiondi , & un baston lun-
 go come una spada da due mani , & lo chiamano Ma-
 canas . Le donne uanno uestite dalla cintura in giu con
 ueste di cotone diuisata , & galante . I Signori , quan-
 do si maritano , fanno certi sacrificij à i loro Dei, & ue-
 nendo in una casa grande , oue stanno le piu belle don-
 ne , pigliano quella , che piu gli aggrada . Il figliuolo di
 questa heredita il Regno; ma se non ha figliuoli , succe-
 de il figliuolo di sua sorella . Costoro hanno le loro case
 sopra alti alberi , fatte di pali molto lunghi, & grossi,
 & sono tanto grandi, che in una habitano piu di ducen-
 to persone, & sono coperte di foglie di Palma . Questa
 natione confina con la prouincia Tabate , & si esten-
 de sino al mare del Sur alla uia di Ponente; Et da Orien-
 te confina al gran fiume Darien . Dall'altra parte di
 questa prouincia, nelle ualli di Nore, molto fertile con-
 finano altri Indiani; Li habitatori di queste ualli uan-
 no nudi, & i Signori , & i principali, alcuna uolta si ue-
 steno con una ueste di cotone di piu colori ; Le donne
 uanno uestite cō abiti di cotone del medesimo colore .

Li Signori di queste ualli, cercauano d'hauere della terra de' nimici tutte le donne, che poteuano, & hauendole condotte in casa, usauano con quelle, come con le proprie, & se le ingrauidauano, nodriano i figliuoli in delitie, fin che haueuano dodici, ò tredici anni, & poi se li mangiauano saporitamente, senza considerare, che erano la loro propria carne. Quando muorono i Principali Signori di queste ualli, il piangono per piu giorni, & le sue mogli, ch'erano da lui piu amate, si uccidono. Et gli fanno una sepoltura grande, come un picciol colle, uoltando la porta da Oriente, con una camera in uolta, lauorata à Musaico, & iui mettono il corpo con molte uesti, & oro, & le sue armi; Oltra di ciò hauendo con uino di Maiz, ò d'altre radici, embriacato le sue mogli piu belle, & alcuni seruitori giouani, li metteuano uiui in detta camera. In una di queste ualli l'anno mille cinquecento quarantauno, fu edificata la città di Antioca da Georgio Robledo uicina ad un picciol fiume, & è piu uicina al Norte, che niun'altra del Perù; Et corrono uicino à quella molti altri fiumi, & assai fonti, che stillan acqua chiara, e saporita. La maggior parte di detti fiumi, porta oro assai, & fino, & le loro ripe sono piantate d'Alberi, che producon frutti di piu maniere; Questa città è circondata d'ogn'intorno da grande prouincie de Indiani, molto ricche d'oro, perche tutti lo raccolgono nel proprio paese, & contrattano con molti; Vsanò stadelle picciole, & pestò da peser l'oro, & sono gran carnefici à mangiare carne humana, & non se la perdonano, quando si pigliano l'un l'altro. Non hanno saette, ne altre armi, & generalmen

DE' COSTUMI DELLE GENTI

te tutti parlano col demonio; & in ogni popolo sono due, ò tre Indiani antichi, & pratici in maluagità, che parlano con quello, & questi danno la risposta, & annuntiano quello che per auiso del diauolo deue essere. Non capiscono bene l'immortalità dell'anima; Assegnano alla natura l'acqua, et tutte le cose, che la terra produce. Alquante giornate discosto da Antiocha ui è una terra detta Popolo nel piano, habitata da Indiani. liquali sono di corpo piccioli, & usano alcune saette, portate dall'altra parte della montagna delli Andi, perche i popoli di quel paese le fanno. Son gran mercanti, et specialmente di Sale; Vanno nudi, et le loro donne portano solamente una picciol ueste, con la quale si cuopron dal uentre sino alle coscie, sono ricchi d'oro, et li fiumi ne menano molto; Et ne i costumi sono quasi simili alli loro uicini. Lontano da Popolo ui è un'altra terra detta Mugia, doue è gran quantità di saete, et molti mercanti la lieuano. Passata la cima della montagna, per laquale conducono gran somma d'oro; Veste di cotone, et altre cose, dellequali hanno bisogno. Piu auanti ui è la terra di Genufra, uicino alla quale ui è un fiume di montagne, et gran pietre pieno, et li habitatori del paese sono di corpo ben disposto, et uanno nudi come li sopradetti, et conformansi con quelli nell'habito, et quasi in ogn'altra cosa.

Della prouincia d'Arma, et suoi costumi.

Cap. XXVII.

LA Prouincia di Arma è lunga dieci leghe, et larga sette, et cinge diciotto, ò poco meno, & ha grandi,
& aspre

Et aspre montagne senza Alberi. Vi sono ancho gran Palme molto differenti dalle sopradette, & piu utili, perche cauan di mezzo l'albero germogli piu saporiti, & medesimamente sono i lor frutti, iquali rotti tra pietre mandano fuori latte, & ne fanno Capo di latte, & Buttiro, con il quale accendono le lampade, & arde come oglio. Questo paese è tanto fertile, che non fanno altro, che leuar uia la paglia, & arder le canne uere, & fatto questo, seminano una misura di Maiz, & ne raccolgono cento, e piu; & lo seminano due uolte all'anno; Abbondano ancho d'altre cose, & spetialmente d'oro. Le loro case sono grandi, & rotonde, fatte di gran pertiche, & traui, & sono coperti di paglia. La maggior parte delle ualli, & costieri sono tanto copiose d'Alberi fruttiferi d'ogni maniera, che pare che siano giardini; Et tra gli altri frutti ue ne è uno detto Pitabaia di color di mora, ilquale chi ne mangia à pena uno urinando, l'urina esce di color di sangue. Ne i monti si truoua un'altro frutto, chiamato Vue picciole di soauissimo odore. Nascono dal monte molti fiumi, tra liquali ui è il fiume Arma, ilquale il Verno si passa con fatica. Gli Indiani di questo paese guerreggiavano sempre insieme, & sono tanto differenti nel linguaggio, che quasi ogni contrada, & collina ha la fauella dall'altre dissimili; Quando andauano alla guerra portauano corone in capo, e certe medaglie auanti il petto, molte belle penne, maniglie & molte ricche gioie, & portauano nelle lance lunghe certe bandiere di gran prezzo; & hanno per armi dardi, lance, & fiondi, & lieuano grandissimi gridi quando uan-

no alla guerra, & portano seco trombe, e tamburi, flauti, & altri istrumenti; Sono esperti à trouare cautele, buggiardi, & infideli, et sono di corpo meggiano; Le loro mogli sono brutte, & sozze; & maschi, & femine uanno nudi, & solamente si cuoprono le parti uergognose con certi fazzuoli larghi un palmo, & lunghi uno e mezzo. I Signori si maritano con quelle donne, che gli piacciono, & una di esse è tenuta per la principale, & ne possono hauere quante à loro piace; Ma gli altri una, due, ouer tre, come porta la loro facultà. I Signori, & principali, che muorono, sepelliscono nelle lor case, ò sopra alti colli, con li pianti, & ceremonie usate dalli sopradetti; Et se muorono senza figliuoli, succede nel stato il figliuolo di sua sorella, & non del fratello; Et sono tanto auidi à mangiare carne humana, che sono stati ueduti hauer trouato una femina grauida, che uoleua partorire, & in un tratto aprirle il uentre con un coltello di pietra focaia, ò di canna, & cauarne la creatura, laquale fatto un gran fuoco arrostitarono, & mangiarono di subito, dipoi uccisa del tutto la madre, se la mangiarono con tutte l'immonditie, in tanta fretta, che era un spauento à uedere. Costoro non hanno religione alcuna, & i loro Signori non hanno altra autorità sopra di quelli, senon, che gli fabbrichino le loro case, gli laurino i loro campi, che gli diano per mogli quelle donne, che uogliono, & ui cauino oro de i fiumi, con ilquale contrattano con i popoli uicini. Sono costoro in ogni cosa di poca costantia. Non si uergognano di cosa alcuna, ne fanno che cosa sta uirtù; Ma nelle malitie sono astutissimi.

Della prouincia Popaian, & suoi habitatori indomiti, & seluaticchi. Cap. XXVIII.

LA prouincia Popaian, fu così chiamata, da una città di tal nome; laqual fu fabricata da Sebastiano Belazar, l'anno 1536. Questa prouincia è per lunghezza circa ducento leghe, & larga da trenta, in quaranta, & in alcune parti piu, & nel fine meno; Et ha da una parte la costa del mare del Sur, & monti altissimi, molto aspri, che uanno continuando la costa uerso Oriente; Dall'altra parte corre la lunga cima del monte delli Andi; Et di amendue le cime di detti monti nascono molti fiumi, & alcuni sono grandissimi, delliquali si fanno alcune ualle, per una delle quali (ch'è la maggior di tutte queste parti del Perù,) corre il gran fiume di Santa Marta. In detta prouincia alcuni luochi sono caldi, & alcuni freddi; & alcuni siti sono sani, & altri infermi; In una parte pioue assai, & nell'altra poco; In una parte gli habitatori mangiano carne humana, & nell'altra no; Et ha da una parte uicino il regno della nuoua Granata: et dall'altra il regno del Perù, uerso Oriente; & da Ponente confina co'l gouerno del fiume de San Giouanni, al Norte con Cartagena. Questi popoli sono da poco, negligenti, & sopra tutto abhoriscono il seruire, e star soggetti, & quando sono astretti da Spagnuoli, ardon le lor case, che sono di legno, & paglia, & uanno lontani una legua, o due, o quanto gli piace, et in tre, o in quattro giorni fanno una casa, & in altri quattro seminano quanto Maiz uogliono; Et se detti Spagnuoli li seguitano, la-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

sciato quel sito, uãno auanti, ò tornano à dietro come à
 lor piace. Et ciò fanno per esser il paese fertile, & at-
 to à rendergli frutto e trouano in ogni luoco da mägia
 re, e per ciò sono così indomiti. Costoro hãno molte mi-
 nere d'oro, & assai fiumicelli d'onde cauarlo, & hanno
 il linguaggio, & i costumi come quelli di sopra. La ui-
 lla d'Anzerma, laquale prima fu chiamata città di
 Sant' Anna de i Cauallieri fu edificata da Lorenzo di
 Aldana, & il Capitano Giorgio Robledo la fece habi-
 tare, & è posta tra dui piccioli fiumi sopra una collina
 non molto grande, & piana da ogni parte, & copiosa
 di belli alberi fruttiferi & è abbondante d'ottimi le-
 gnami; Et è circondata da molti, & gran popoli, sog-
 getti à diuersi Principi, liquali per la maggior parte
 sono tra loro amici, & i popoli sono ancho uniti, ma le
 loro case sono alquanto lontane una dall'altra. Lonta-
 no da detta uilla quatro leghe uerso Occidente, habita
 un gran popolo, ilquale haueua per signore uno de i piu
 ben disposti huomini, che fusse tra loro detto Cirica; co-
 stui all' entrar nella sua terra haueua una gran stan-
 za, uicino alla quale era una picciola piazza tonda,
 piena di grosse canne, in cima delle quali stauano pen-
 denti i capi delli Indiani, c'haueuano mangiato, e que-
 sto Principe haueua assai moglie. Questi Indiani nel
 parlare, & ne i costumi sono simili à quelli di Caramã-
 ta, ma piu auidi à mangiar carne humana. Da una mon-
 tagna di questo paese sorgono molti piccioli fiumi, de i
 quali si caua molto oro fino piu. Auanti e la prouincia
 Zopia, per mezz'o laquale corre un fiume ricco di mi-
 nere d'oro, & li loro habitatori sono simili nelli costu-
 mi

mi à quelli di sopra; Ma le case loro sono lontane una dall'altra, & in quelle hanno gran sepulture; oue seppelliscono i lor morti; Non hanno Idoli, ne hanno tra loro luoco di adoratione; parlano co'l demonio. Si maritano con le nipote, & alcuni con le sorelle. Il figliuolo della principal moglie heredita lo stato, e se non ha figliuoli, il figliuolo di sua sorella lo heredita. Costoro confinano con la prouincia di Cartama, per laquale passa il gran fiume di Santa Marta, dall'altra parte delquale è Pozzo prouincia con laquale cōtrattano assai. Ad oriente di questa terra ui sono certi popoli di gran numero, ma non sono tanto auidi à mangiar carne humana, come li sopradetti. I loro Principi uiuono in delitie, e hanno molti uasi d'oro, nelli quali beuono, & molte ueste si per loro, come per le mogli (delle quali ne hanno molte, & sono belle) con piastre tonde & altre come stelette, con altri gioielli à piu foggie d'oro. Gli huomini priuati uanno nudi, e i Principi si cuoprano con lunga uesta e portano per cintura fazzoletti, si come la maggior parte; Le donne uestono di Cotonne con uarie diuise, portano li capelli ben pettinati, & sopra il collo certe collane di pezzi d'oro fino, hanno pendenti all'orecchie, & si aprono le nari per metterui alcune balette d'oro fino, alcune delle quali sono picciole, & altre maggiori. Chiamano costoro il diauola xixiarma, & alcuni di loro sono gradi incantatori; Maritano le sue figliuole poi c'hanno perduta la uerginità, e stimano per nulla hauer la moglie uergine, & si maritano senza alcuna cerimonia. Quando i loro signori muouono pigliano il corpo, & lo mettono in una let-

tica

tica accendendo d'ogni intorno gran fuoco, & facendo
 certe fosse, nelle quali cadde il sangue, & il grasso, che
 per il fuoco si dissolue; Et poi ch'el corpo è mezzo ar-
 so, uengono li suoi parenti, & fatto gran pianto, beuo-
 no uino, e dicono certe benedittioni dedicate al suo dio.
 Fatto questo, mettono il corpo inuolto in molti tapeti
 in una cassa da morto, & ue le tengono alcuni anni sen-
 za sotterarlo; poi ch'è ben secco, lo mettono nella sepol-
 tura fatta nella sua casa. Costoro sono di poca raggia-
 ne, le loro armi sono Dardi, lanze, & mazze di palma
 nera, ò d'altro legno forte, che nasce in quel paese:
 Non hanno luoco di adoratione; Ma alcuni à ciò de-
 putati parlano al buio con il diuolo per tutti, & ren-
 de la risposta. Confina cō questa prouincia uerso il Nor-
 te alcuni popoli detti Chācos. liquali sono tanto grandi
 che paiono giganti, con larghe spalle, & robusti, la fac-
 cia larga, & il capo stretto; (perche in questa prouin-
 cia, & in Quimbaia, & in altre prouincie, gli forma-
 no il capo a loro modo, legandolo con alcune tauole.)
 Le femine sono come i maschi ben disposte, & uanno
 tutte nude; portando solamente certi fazzuoli per co-
 prirsi le parti uergognose, iquali sono di cotone, ma gli
 cauano della scorza d'un certo albero, & gli fanno sot-
 tili, & belli, larghi due palmi. Costoro combattono con
 gran lancia, e dardi, & tal uolta combattono con quel-
 li di Anzerma. Vi sono anco in queste contrade in al-
 cuni monti certi popoli detti Gorroni, dal pescie che
 così chiamano, & n'hanno gran copia. Le loro case so-
 no grandi, & rotonde, coperte di paglia, & per magni-
 ficentia dentro alle porte tengono li piedi, e molte ma-

ni dell' Indiani, che hanno uccisi, e le budelle fatte a foglia di salcicioni, & altre di salcicia: e medesimamente le teste, & i quarti intieri; Et fuori di casa tengono poste ad ordine capi, cambe, bracci, & altre parti del corpo, in gran quantità; perche sono auidissimi di mangiar carne humana. Et hanno pochi alberi fruttiferi, cauano oro basso in gran quantità: Ma di fino poco: E non hanno idoli, ne luoco d'adoratione, ma alcuni à ciò deputati parlano con il demonio, & danno le risposte, come li sudetti. Costoro, sono discosti dalla ualle, e dal fiume di Santa Marta, ò due, ò tre, ò quatro leghe, & alcuni piu, & al suo tempo scendono à pescare alle lagune, & al fiume, e prendono gran quantità di pesce molto buono, & saporoso, ilquale contrattano con quelli dell' altre prouincie, & ne fanno ancho certo liquore. Questi popoli sono di corpo mezzano, et poco atti alla fatica, & le lor femine uanno uestite con habito grosso di cotone. I lor Signori morendo sono inuolti in alcune coperte lunghe tre pliche, & larghe due, poi gli riuolgono d'intorno una corda fatta di tre rami, lunga piu di ducento braccia; Et tra la coperta mettono alcune gioie d'oro, e li sepeliscono in profonde sepulture. Questa prouincia è molto fertile di Maiz, & altre cose; Sonouoi molti cerui, guadaquinai, & altre seluaticine, con molti uccelli. La città di Cali fu edificata da don Francesco Pizarro, nel 1537. & è posta una legua luntana dal fiume di Santa Marta, & è uicina ad un picciol fiume d'acqua singolare, ilqual nasce dalle montagne, che le stanno sopra; Et tutte le riuiera sono piene di uerdeggianti giardini, e ui sono d'ogni tempo uerdure,

DE' COSTUMI DELLE GENTI

dure, & de i frutti, & specialmente pomi granati di ottimo sapore, & un'altro frutto detto Granadilla, di buon gusto, & sapore. Alla parte di questa città uersò ponente, fino alli luochi montuosi, sono molte terre habitate da Indiani soggetti alli habitatori del paese. Et tra questi popoli è una picciola ualle tra altissimi monti da una parte, e dall'altra sono altissime selue di Campagna ben popolata, & è seminata di Maizali, & Iucali; ha grandi alberi, frutti, e molti palmari di palme di pisiuai. Nel mezzo di questo popolo è una gran casa alta, & rotonda, con una porta nel mezzo, coperta di paglia, e nel entrar della porta ui è una gran tauola, attrauerzata d'una parte all'altra, sopra laquale pongono per ordine li corpi morti delli huomini uinti, & presi da loro in guerra, liquali aprono, & gli cauano le uiscere dipoi, mangiata la carne, empiono la pelle di cenere, et gli fanno la testa di cera, col proprio osso, & gli mettono sopra la detta tauola, che parono uiui; & ad alcuni di loro mettono in mano dardi, ad altri lance, e ad altri mazze. Questi popoli Indiani uanno nudi, & sono delli medesimi costumi delli suoi uicini, hanno le nari aperte, & in quelle tengono gioie che chiamate carecuri, che sono come chiodi, d'oro ritorto, e grossi quanto un detto, & alcuni più, e alcuni meno, & portano al collo una ricca collana d'oro fino, & nelle orecchie anelli, & gioie. Oltre à questa prouincia uersò il mar del Sur, è Timba prouincia, tra aspre montagne, dallequali si fanno alcune ualli habitate, & li campi sono lauorati, et pieni d'alberi fruttiferi, de palmari, & d'altre simil cose; Le genti di questa prouin-

cia sono bellicose, et gagliarde, et ne i costumi si rassomigliano a li sudetti, ma sono un po co di simili nella fauella. Nelli sopradetti mōti ui sono molti feroci animali, et specialmente gran Tigri, & li habitatori de detti monti hanno le loro case picciole, coperte di foglie di palme, dellequali sono copiosi quei monti; & sono circondate da grandi, & grossi pali per fortificarle, che le Tigri di notte non gli offendano. Costoro hanno li medesimi, costumi come quelli di sopra. Tre giornate da questi popoli, & trenta, leghe da Cali è il porto; e terra di Buonauentura, nel quale si scaricano infinite mercantie, lequali gli Indiani di queste montagne le portano in spala insino a Cali, & portano carchi grandissimi, & alcuni sopra certe sellette di scorcia d'albero portano adosso un'huomo, & una donna, senza sentir gran fatica. La uilla di pasto fu edificata nella ualle di Atris da Lorenzo Aldana, nel. 1539. Et fu cosi detta da tanti popoli, che habitano per quelle contrade, (percioche pastos nella sua lingua, significa popolatione.) Et la maggior parte di loro sono delli medesimi costumi, di quelli di sopra ma sporchi. E cetto li Quillancinghi, liquali nō mangiano carne humana; & quando combattono le loro arme sono pietre pelli, & lanceie, ma poche, & mal fatte; Sono molto animosi. Et quando more alcuno delli principali tutti li conuicini donano al morto tre, o quattro delle loro donne, & condotte alla sepoltura le imbriacano con uino di Maiz, & uedendole fuor di se stesse, le pongono nella sepoltura, peche tengano cōpagnia al morto, si che non nuore alcuno di quei barbari, che non meni seco

da

DE' COSTVMI DELLE GENTI

da uenti persone. Et tutti li suoi popoli sono tanto sporchi, che spedocchiandosi mangiano i pedocchi, come se fussero pignuoli; & non perdono molto tempo nel lauare le loro massaritie. Le lor donne uestono una ueste picciola à foggia di sacco, con laquale si cuoprono sino à ginocchi, & un'altra picciola, che cadde sopra la prima, & alcune sono fatte di herba, & di scorcie di alberi, & altre di cotone; Et gli huomini uestono una copena lunga tre braccia, laquale si auolgono alla cintura, & d'intorno la gola, & il rimanente si pongon in capo, & alle parti dishoneste, & ui aggiungono sopra una ueste di cotone cucita, larga, & aperta ne i lati, & portano sopra le uergogne piccioli fazzuoli. Tra li confini di questi popoli nasce poca quantità di Maiz, & sono gran pastori d'animali, & specialmente de' Porci. Nasce in questo paese assai orzo, tartufole, carubi, quinio, & pomi granati molto saporiti, & altre radici, che seminano. Ma i Quillacinghi hanno molto Maiz, eccetto li habitatori delle lagune, perche questi non hanno alberi, ne seminan in quella parte per lo gran freddo. In queste prouincie di Pasti ui fa gran freddo, ui sono molti fiumi, & monti, tra liquali ue n'è uno, che alle uolte nella cima sorge gran quantità di fumo, & dicono gli habitatori, che ne i tempi passati la montagna s'aperse, & gettò gran quantità di pietre. Vi è poi una bella ualle detta di Atris, circondata da gran selue, & pianure della quale producon frumento, orzo, & Maiz in tanta copia, che non ui si mangia pan di Maiz; Vi sono ancho in questi piani Cerui, Conigli, Pernici, Colombi, Tortore, Fasani, & Pauoni: Et il polo

polo di questo luoco è hora Christiano . Non molto lontano da Pasto , seguendo il camino uerso Quito ui è una picciola prouincia detta Guaca ; ma prima , che ui si giunga , uedesi la strada delli Inghi , tanto famosa in queste parti , quanto è quella , che fece Annibale per l'Alpi , quando scese in Italia . Et questa si puo tener in maggior stima , si per li grã palazzi , et sepolchri , che ui erano , come , perche è fatta con gran difficultà , per esser tanto aspre , et fassose le montagne . Vi è ancho un fiume , sopra del quale è un ponte fatto dalla natura , il qual pare , che sia fabricato con arte , et è d'una pietra uina , alta et grossa , nel mezzo della quale fassi un'occhio , per doue passa la furia del fiume , et di sopra uanno i uiandanti , Vicino à questo ponte è una fontana calda , di sorte , che non ui si può tener per gran spatio la mano , tanto il gran caldo , colquale n' esce il Sale . In tutte le terre suddette trouasi una sorte di frutti detti Mortunij , piu piccioli , che Endune , et sono neri . Hanno ancho certe uue picciole , delle quali , chi ne mangia in gran quantità s'imbriacca , et stà per un giorno in pena con poco sentimento . Da Guaca si uà à Tuza , che è l'ultima terra di Pasti , nel qual paese ui nascono molti frutti , et buoni meloni . Vi sono buoni Conigli , Tortore , et Pernici ; Vi si raccoglie gran quantità di grano , d'orzo , di Maiz , et d'altre molte cose , perche il paese è fertile . In queste contrade ui furono le stanze di Caraque , lequali erano le guarneggioni ordinarie da guerra , et gli Inghi , in pace , et in guerra , ui teneuano li loro Capitani per resistere alle ribellioni de' paesani . Vi era anticamente il Tempio del Sole , nel quale erano offer=

DE' COSTVMI DELLE GENTI

te piu di ducento bellissime donzelle, lequali erano tenute di offeruar castita, & se la uiolauano, erano crudelmente castigate, & il stupratore era appiccato, o sotterato uiuo. Queste donzelle erano con gran diligentia guardate, & erano li sacerdoti che offeriuano sacrificij conformi alla loro religione. Questo tempo al tempo delli Inghi era tenuto in gran ueneratione, & se ne prendeuano gran cura di conseruarlo: era copioso di uasi d'oro, & d'argento, & d'altre ricchezze, li muri erano incastrati con piastre d'oro, e d'argento.

Della prouincia Caramanta, e lor modo di uiuere. Cap. XXIX.

LA gente di Caramanta è ben disposta, & bellis-
cosa, ma differente nella lingua dalle sopradette;
Et questa ualle ha d'ogni intorno monti molto
aspri, & per mezzo di quella passa un largo fiume, &
altri riui, & fonti, doue fanno sale; Vi è ancho una
lagna doue fanno sale molto bianca. I loro signori, e ca-
pitani hanno gran palazzi, alle porte de i quali tengono
canne grosse, che paiono pertiche, in capo delle quali
tengono appesi molti capi de i loro nimici, percio-
che quando uanno alla guerra tagliano il capo à quelli,
che pigliano con coltelli di pietra focaia, o di gionco,
o di scorcie di canna, che fanno molto taglienti, & ad
alcuni danno morte spauenteuole, tagliandogli alcune
membra, à lor costume, & se le mangiano di subito,
mettendo le teste con la figura del demonio molto hor-
ribile in forma humana, & altri Idoli, & figure di
Maiz, iquali adorano; Et quando hanno bisogno d'acqua,

qua, o di Sole per coltiuare il suo terreno dimandano aiuto à questi loro Dei. I loro Religiosi parlano con il demonio, & sono grandi indouini, & supersticiosi, & offeruano prodigij, & segni. La terra di questo paese produce molte cose da mangiare, & è fertile di Maiz, & delle radici, ch'essi seminano; hanno pochi alberi, che producono frutto.

Della prouincia Quimbaia, & de costumi delli suoi habitatori. Cap. xxx.

LA prouincia di Quimbaia è lunga quindici leghes; e larga dal fiume di Santa Marra sino alla montagna Nauata delli Andi, & quel spatio è tutto habitato, & non è terreno aspro, & sassoso come il passato; Sonouì grandissimi e spessi luochi di càne uere, dellequali fanno le case, & con le loro figlie le cuoprono. Gli huomini di questa prouincia sono ben di sposti, e di bella faccia & sono accorti, e sagaci, e alcuni di loro si danno à strigherie, e sono gente indomita, difficile à conquistare, e le loro arme sono lance, dardi, e certe altre arme da lanciare, che sono cattiuè, & de i lor capelli fanno gran rotelle, lequali portano seco alla guerra; & le femine sono di uago aspetto; Non mangiano carne humana, se non nelle gran solennità; e quando uanno alle lor feste, e solazzi se uniscono insieme in una piazza, e suonando uno di tamburo gli altri ballano, beuono, e cantano. Et ne i lor canti narrano à uso loro l'impresse de i loro maggiori. Fàno ancor una squadra d'huomini, & una de femine; Ne anco li garzoni si stanno in otio: e si uanno contra, dicendo cò certo lor

Ff suono,

DE' COSTVMI DELLE GENTI

suono, batatabati, batatabati; che significa; Hor su giuochiamo: Et così giuoco si comincia con dardi, & perliche dipoi fornisce con ferite, di molti, e morte d'alcuni: Non hanno fede alcuna, & parlano con il demonio. Et quando sono infermi, si bagnano spesso; Credono che nell'huomo non sia altro, che il corpo, nõ perciò credono, che ui sia anima; ma una certa transformatione da loro imaginata; e credono, che tutti i corpi hanno da risuscitare: Et il demonio gli fa credere, che resusciteranno in luoco, doue haueranno gran piacere, e riposo. Et perciò mettono nelle loro sepulture gran quantita di uino di Maiz, di pescie, & d'altre cose da mangiare, & le loro arme; E costume loro, che morto il padre, hereditano li figliuoli, e non ne essendo, succedono i nipoti figliuoli della sorella; Et li loro Signori uiuono in gran delitie, & possedono molto oro. Ne i monti di detta prouincia sono alberi molto grossi, e ui sono selue oscure, & molto grandi; Et piu adentro ui sono grã cauerne, oue alleuano le Api, che sono di diuerse sorte, & fanno mele perfettissimo. In questa prouincia è un frutto ottimo, detto caimito, grande come un persico, e nero, e ha dentro certi offetti piccioli, & certa latte, che si intacca alle mani, & alla barba di maniera, che si lieua con fatica; Vi sono altri frutti, chiamati ciruelas, molto saporosi; Vi sono anco Aguate, Guaitè, e Guaiate, e altri frutti garbi, come limoni, di buono dore, e sapore. Tra li Cannauerali, che sono molto spessi, stanno molti animali, e gran leoni; & ui si uede un animale detto chiuca simile ad una uolpe picciola, ha la coda larga, i pie corti, & ha il capo come la uolpe, & sotto il

il ventre ha come una borsa, nellaquale porta dentro i figliuoli quando sono piccioli. Sonoui molte serpe di gran ueleno, & molti cerui, conigli, & molti guadoquinai (che sono poco maggiori che lepri) hanno buona carne, e saporosa da mangiare.

Delle ualli Coconuchi; e della prouincia de Paetz, & loro habitatori. Cap. xxxi.

VERSO la montagna Nauata; sono molte ualli popolate chiamate dalli Indiani Coconuchi, li habitatori delle quali si conformano ne i costumi à gli altri, eccetto, che non mangiano carne humana. Et per l'alto della detta montagna sono molte bocche, che gettano fuoco: e di una esce acqua calda della quale ne fanno sale. Vicino à costoro u'è la prouincia di Paetz, laquale fa sette mille buomini da guerra, & sono ualorosi, e di gran forza, e portano per loro arme l'acie di palma nera, lunghe piu di ueticinque palmi l'una, molte gianette, e grã cani, delli quali si preuagliano cōbattendo à tēpo conuenuole, habitano nelle montagne aspre, & tengono nelle uali le lor case.

Della prouincia di Paucura, di Picara, e di Corapa; & delle sue maniere, e costumi.

Cap. xxxii.

PASSATA la gran prouincia di Arma, trouasi di subito quella di Paucura; & gli habitatori di essa sono migliori di quelli di Arma; ma ne i costumi sono simili, & nella fauella disimili; & le donne loro si cuoprono il corpo cō una pizziola coper

DE' COSTMI DELLE GENTI

ta. Questa prouincia è molto fertile per seminar
 ui Maiz, & altre cose, ma non è così ricca de oro,
 come l'Arma. Nelle case de i Signori hanno un cer-
 chio di canne grosse fatto come una prigione, tanto
 forte, che non ui può uscire, chi ui è posto dentro,
 & quando uanno alla guerra, ui mettono quelli, che
 pigliano, dandogli bene da mangiare, & quando son-
 no ingrassati, gli conducono alle piazze, nel giorno
 che celebrano le feste & iui uccidendoli, se li mangia-
 no. Sacrificano ancho ogni marte di dui Indiani al de-
 monio. La prouincia di Picara è granda, & ben po-
 polata & si stende uerso alcune montagne, dalle qua-
 li nascono fiumi d'acqua bella & dolce, & è copiosa
 de monti, ma quasi per tutto habitata e ben coltiuata,
 e tutte le montagne, le costiere, & le ualli, sono lau-
 rate tanto bene, che è un stuppore à uederle. Li suoi ha-
 bitatori sono in tutto simili del uiuere, ne i costumi, nel-
 la fauella à quelli di Pacura, e sono ricchi d'oro; Et
 portano per loro armi archi, & saette, & tirano con
 fiondi le pietre con molta forza; Gli huomini sono di
 mezzana statura, & così le femine, tra lequali ne son-
 no alcune belle. La prouincia di Carrapa è posta so-
 pra montagne piane, se non la cima, tra lequali sono
 alcune ualette, & piano habitato, & copioso de fiu-
 mi, & riui, con molte fonti, ma l'acqua non è mol-
 to buona. Gli huomini di quella sono di gran corpo,
 larghi di faccia, e parimente le donne, e sono molto
 feroci, hanno case picciole, e basse fatte di canne, &
 coperte de altre canne minute, delle quali è gran co-
 pia in quelle parti; Sono ricchi siui d'oro, & di quel-
 lo

lo ne fanno molti bei uasi, ne i quali beuono il uino fatto di Maiz, tanto forte, che beuendone assai, priua l'huomo del sentimento. Non sono gran mangiatori, ma beuono senza misura, e quando hanno pieno il uentre di detta beuanda, si prouocano à uomitare, e gittano ciò, che uogliono; Et molti di loro con una mano tengono il uaso da bere, & con l'altra il membro da urinare. I loro Signori si maritano con le nepoti, & anco con le sorelle, & hanno assai mogli, et se muoiono senza figliuoli, domina la principal moglie, & morta quella, succede il nipote del morto, che sia figliuolo di sua sorella, se ne ha; Et nel sepellirli usano le ceremonie come quelli di Pozo; et sono nel linguaggio differenti dalli altri; Non hanno Tempio per far oratione, ma alcuni di loro parlano con il demonio, & danno le risposte, come quelli di sopra. Et quando alcuni di loro s'inferma fanno gran sacrificij per la salute di quello al diauolo, il quale li dà à credere che tutte le cose siano in suo potere, & ch'egli sia superiore del tutto. Non già, che questa gente non sapi, che gli è un solo Dio, creator del mondo, ma essi credono questo malamente, per i grandi abusi, che sono tra loro. Quãdo uanano alla guerra, tutti portano gran pezzi d'oro, gran corone in capo, e maniglie tutte d'oro, e bandiere di gran prezzo, le quali sono lunghe, e strette, e poste in una gran pertica, e sparsa con pezze d'oro à stelle; Et ual tal una d'esse piu di tre mille scudi. Costoro hanno cose da mangiare di piu sorte, e alcune radici di capo molto saporite, e mangiano anco carne humana. Vi sono anco molti frutti. Et molte cacciaggioni di cerui, e altri animali.

Della prouincia di Quito , e Canaria e de' costumi delle sue genti . Cap. xxxv .

LA prouincia di Quito è di lunghezza quasi set-
tanta leghe, e di larghezza da .25. in.30. Et è po-
sta tra l'antiche stanze dell'Inghi; Verso leuante
ha le montagne, e il fiume Detto Mar Dolce . Tutta la
terra de suoi confini è sterile in apparenza, ma in effe-
to è molto fertile, per il che ui si nutricano armenti co-
piofi & ogni uettouaglia , come pane, legumi, frutti, e
uccelli . Et di continuo ui è Primavera; Nelle pianure
si coglie molto grano, e orzo, & altra uettouaglia . So-
nouì molte ualli calde , doue si generano diuersi alberi
fruttiferi , de iquali ui si troua gran quantita quasi tut-
to l'anno come sono naranzi, limoni, & altri simili frut-
ti . Gli huomini del paese sono piu familiari , e piu lon-
tani da uiltij , che quanti sono nel Perù , sono di mezza
na statura , e gran lauoratori . Hanno una sorte di spe-
cie , che chiamano Canela , e la cauano delle montagne
che sono uerso Leuante . Et è un frutto, ouero una sor-
te di fiori , che nasce delli alberi della canella di color
nero , ilquale l'usano in poluere per condir i cibi ; Et è
calido, e cordiale, e l'usano per le loro infermità; & spe-
cialmente al dolore di fianco , e di corpo , e al dolore di
stomaco . Hanno gran copia di cotone , delquale fanno
uesti per se stessi , & ne pagano i loro tributi . Hanno
gran quantita di pecore, lequali si rassomigliano à i ca-
meli . Vi sono assai cerui, conigli, pernici, tortore, colom-
bi, & altre saluaticine . Hanno anco un frutto, che chia-
mano tartufole , ilqual nasce d'un herba simile al pa-
pauero .

pallerò, sono come fonghi di terra; lequali, poi che sono cotte, rimangono tenere, come una castagna cotta, e non hanno guscia ne osso, come a il fongo. Hanno un'altra uettouaglia detta *Quinta*, la cui foglia è simile al-bilito moreasco, e la pianta cresce all' altezza, dun huomo, e fa i semi assai minuti, alcuni bianchi, alcuni colorati, della quale fanno beuande, e la mangianno allesta, come il riso. Le donne di queste genti lauorano i campi, gouernano i terreni, e le biade, e li huomini filano, e tessono, e fanno uesti, e gouernano la casa; e in ogni cosa fanno piu tosto essercitio di donna, che di huomo. In questa prouincia ui è la terra di Panzaleo; i cui habitatori sono molto differenti da i loro uicini, specialmente nella ligatura del capo, dalla quale si conoscono le generationi delli Indiani, e la diuersità delle prouincie doue nascono. Costoro, e tutti gli altri di questo Regno, parlã generalmẽte nel linguaggio delli Inghi, perche i Signori Inghi lo comandaronq, hauendone fatto legge, e castigauano i padri, che non l' insegnaua à i loro figliuoli; Ma nondimeno ciascun popolo si conseruaua anco la propria fauella, usata da i suoi maggiori. Gli panzalesi uanno uestiti con camisette senza maniche, e collaro, aperte da i lati, per doue spingono fuori i bracci, e di sopra oue mettono fuori il capo; e sopra portano una ueste largha di cotone, o di lana. Le uesti delli loro signori sono del medesimo, ma piu fine: portano per scarpe certi bolzachini fatti d' un herba detta *cabuia*, che manda fuori un torso grande, ilquale produce un' herba bianca come canape molto forte; e portano in capo cer-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

te rame de alberi. Le lor donne uanno uestite galante
 ti con un manto lungo, che le cuopre dal collo à piedi
 senza cauare fuora i bracci, & in luoco di cintura si
 cingono con una cosa, chiamata chumbe, & è lar-
 ga, & di molto prezzo; Si mettono poi sopra un' al-
 tro manto sottile, che chiamano liquido, ilquale gli
 scende dalle spalle, fin' à i piedi. Hanno per stringersi
 d'intorno questi manti, certe fibie molto larghe d'ar-
 gento, ò d'oro, & in capo, lequali chiamano Topos.
 Si pongono in capo una cosa molto galante detta uina-
 ca, & portano in luoco di scarpe stiualetti. Tengono
 gran cura d'i capelli, liquali si pettinano con diligen-
 za, & gli portano sparsi. Oltre panzaleo tre leghe ui è
 il popolo Mulahalo, nelle cui contrade ui è una bocca
 di fuoco dalla quale per molti giorni uscì gran quan-
 tità di pietre, & di cenere, che ruinò molte terre.
 Nelli palazzi di Tacunga ui erano alcune genti det-
 te Mitimaes, (cioè, gente uenuta da una terra all'al-
 tra) allequali li Inghi diedero campi, per il suo la-
 uorare, & sito per farui case, lequali sono di pietra,
 & coperti di paglia, & uanno riccamente uestiti con
 manti, & camifette, & le donne d'oro similmente. I
 loro Signori hanno molte mogli, ma una di loro è la
 principale, i figliuoli della quale hereditano la si-
 gnoria, & quando muorono gli detti Signori, gli fan-
 no grandissime sepolture ne i colli, ò ne i campi, &
 gli sepeliscono con bellissime gioie d'oro, & d'argen-
 to, & con le loro armi, & con le sue piu belle mogli
 c'hauessero, & con molta quantita di uettouaglia;
 Et le mogli che non s'uccidono, si tondono con le fan-
 tesche,

tesche, & stanno in continuo pianto, per un'anno. Vsa-
no la beuanda, come li passati, & mangiano la matti-
na per tempo, giacendo in terra senza mantile, & poi
c'hanno mangiato, spendono tutto il giorno à beuere.
Sono diligenti nel cantare li lor canti, & stanno ordi-
nariamente appoggiati gli huomini, & le donne à ma-
no, à mano, & andando d'intorno, al suono di un Tam-
buro, cantano le cose degne delli loro passati, tuttauia
beuendo, finche sono imbriaçi; Et poi che son fuori di
se, alcuni pigliano quelle donne, che gli piacciono, &
condottele in certe case, usan con loro, non se lo recado
à bisino, per cioche non tengono conto di honore. Et so-
lamente procurano di mangiar quello, che colgono à
sua mano con fatica. Credono l'immortalità dell'ani-
ma; & che ui sia un creatore del tutto; quantunque ac-
ciecati dal demonio, credono, che lui habbia possanza
in ogni cosa. Portano gran riuerentia al Sole, & lo ten-
gono per Dio; Et honorano sommamente li lor sacerdo-
ti douunque li truouano. Et usano per armi, lance di
Palma, giannette, dardi, & fiondi. La prouincia di
Canaria è molto larga, & copiosa di fiumi, nelli qua-
li ui sono molto minere d'oro; produce formento, & or-
zo. Et gli habitatori sono di corpo bẽ disposti, et di buo-
no aspetto, & ne i costumi simili alli loro uicini; ma
per esser dalli altri conosciuti; portano lunghi capelli,
& minutamente intrezzati, liquali si auolgono al ca-
po. Le loro donne fanno il medesimo, & si danno alla
fatica, lauorano la terra, feminano i campi, e cogliono
le biauue, uestono di lana, ò di cotone, & portano in pie-
di stivali, e sono molto lussuriosi. Li loro mariti stanno
à casa

DE' COSTUMI DELLE GENTI

à casa filando, tessendo, & ornandosi la faccia; & facendo altri officij feminili. Vi sono ancho molti altri popoli, che uiuon come li sopradetti, però li lascio da parte per breuità.

Della prouincia di Porto uecchio, & suoi habitatori, & della città di S. Giacomo di Guaiacuel.

Cap.

XXXIII.

LA prouincia di Porto uecchio, nella quale ui è una città del medesimo nome, edificata l'anno mille, e cinquecento e trentacinque, da Francesco Pacheco (è fertilissima, & ui nasce Maiz in gran quantità, Iuca, Agebatate, o Carote, & altre radici; Sonouì Meloni, & ui nascono ligumi, Faue, Naranzi, Limoni; & assai Platani, & Pinni. Vi sono gran quantità, di porci, simili à quelli di Vraba, con l'ombelico sopra le spalle; Cerui, Pernici, Tortore Colombi; Pauoni Fasani, & altri uccelli in gran copia, tra liquali ue ne è uno detto Suta, grande come un' Occha, ilquale è assai buono da mangiare, & domestico, & gli paesani lo nutricano in casa. Hanno un'altro uecchio chiamato Maca, poco men grande d'un Gallo, & bello da uedere per li suoi uarij colori, & ha un becco grosso, e maggiore d'un deto, diuiso di color giallo, & uermiglio. Vi sono ne i boschi Volpi, Orsi, Leoni piccioli, Tigri, e Serpenti; ma questi animali piu tosto fuggono dall'huomo, cha che l'assaltino. Nelle pianure tra i monti sono gran selue, d'alberi d'ogni sorte, nelle concauità delli quali le Api ui fanno gran Fauì di mele singulare. Hanno ancho molti luochi pescarezzi, di doue piglia-

no assai pescie, & tra quelli ne pigliano uno detto Bonito, del quale chi ne mangia subito li uiene la febre. Nella maggior parte di questo paese uengono alli huomini certi porri rossi, come una noce, & gli uengono nella fronte, nelle nari, & in altre parti, liquali oltre, che causano dolore, fanno brutta faccia. In molti luoghi di questa prouincia, uolendo sepelire i morti fanno fosse molto profonde simili piu tosto ad un pozzo, che à sepulture; Et quando uogliono porui il corpo, dopo, che hanno ben mondato da terra la sepoltura, uì concorrono molti Indiani, oue cantano, e balano à suono di Tamburi, & piangono, e beuono ad un tempo; & fatto questo pongono i morti in dette sepulture; & se è Signore, ò Barone, gli mettono due, ò tre delle sue mogli piu belle, & piu amate da lui, insieme con uettouaglie, & uino di Maiz; Fatto questo, mettono sopra la sepoltura una Canna grossa, & perche queste Canne sono buse, à certi tempi li gettano di quel beueraggio, che chiamano Azua, perche hanno oppenione, che'l defunto beua di detto beueraggio, che gettano per la canna. La città di S. Giacomo di Guaiacuel fu edificata l'anno mille, e cinquecento, e trenta sette da Francesco di Orillana, il territorio della quale è fertile, & habitato da diuersi popoli, liquali uanno uestiti con camiset-
te, & con certi fazzuoli si cuoprono le parti uergognose; portano in capo una corona di pater nostri piccioli, che chiamano Chaquira; alcuni de iquali sono di oro, & altri di cuoio di Leone, ò di Tigre. Le donne loro portano una uesta dalla cintura in giù, & con un'altra si cuoprono le spalle, & hanno lunghi i capelli.

Alcuni

DE' COSTUMI DELLE GENTI

Alcuni delli Signori s'inchiodano i denti con punte di oro; & quando s'infermano fanno sacrificij alli loro Dei di sangue humano, chiedendoli la sua sanità; Et per far tali sacrificij haueuano i lor Tamburi, & campanelli, & alcuni idoli formati à guisa di Leone, ò di Tigre, che adorauano. Et quando moriuano detti Signori erano sepolti, come quelli di sopra. Gli Galangi popoli si lauorano la faccia, & uesteno con manti, & camisetto di cotone, & di lana; portano ornamenti di oro, & alcune corone di paternostri piccioli di Chaguira, & sono di gran prezzo. Costoro hanno le loro case di legname coperte di paglia, & sono grandi, ò picciole secondo le facultà de i padroni. Vi sono anco altri popoli simili di costumi alli sopradetti, & erano grandissimi indouini, & molto dediti alla religione; Et offeriscono presenti nel Tempio, et sacrificano alli loro Dei animali offerendoli il sangue; Et perche il sacrificio ui fusse piu grato, ui offeriuan anco il sangue di molti Indiani presi da loro in guerra, uccidendoli in questo modo. L'embriacano prima, & poi il maggior Sacerdote l'uccide con una lancietta di pietra focaia, ò di rame, & tagliatoli il capo, l'offerisce col corpo al nemico dell'humana natura. In molte di queste parti gli Indiani adorauano il Sole, & usauano cauarsi tre denti di sopra, & tre di sotto, i padri li cauauano à i figliuoli, quando erano piccioli, dandosi à creder di far grato sacrificio à i loro Dei. Si maritauan alla foggia delli loro uicini, ma prima che si maritano, tolgiono la uerginità à quelle, che s'hanno da maritare; Alcuni altri le faceuan suerginare à parenti, ò alli amici, & con que-

sta conditione la maritauano, & con l'istessa il marito la riceueua.

Delli Indiani di Mâta, & loro costumi; & come adorauano un Smeraldo. Cap. XXXIIII.

LA città di Manta è situata alla costa del Sur^o come tutte l'altre di questa prouincia, il Signor della quale haueua un gran Smeraldo, il quale alcuni giorni lo metteua in publico, & era adorato con gran riuerentia, come se in quello fusse stata rinchiusa qualche deità. Et infermandosi alcun di loro poi c'haueuano fatto i loro sacrificij, faceuano oratione alla pietra, et affermauan, che li faceua guarire, et ritrouare ancho altre pietre: Et il sacerdote che parlaua con il demonio, li faceua credere, che con offerire alla pietra, acquistauano la salute; ma poi il detto Signore, & altri ministri del demonio, applicauano quei doni à loro uso, liquali erano infiniti, percioche da molte parti fra terra ueniuan gli infermi per sacrificare, & offerire li lor doni. Le gēti di questo paese, che habitano ne'monti sono in gran numero, hanno li medesimi cibi, & uestire, come quelli della costa, ma sono dissimili nella fauella, & hanno le lor case di legno, picciole, & coperte di paglia, ò con foglia di Palma; Non sono sì grandi indouini, come quelli della costa, hanno molti Smeraldi, et greggi di pecore. I Caraquì con i lor uicini sono altra sorte di gente, & non hanno la faccia lauorata, & uiuono à Republica, & guerreggiano tra loro per leggiere cause; Nascendo le creature gli legano il capo stretto fra due tauole, in tal modo, che gli ri-

DE' COSTUMI DELLE GENTI

mane la testa lunga, & larga senza la coppa. Alcune di queste genti alla parte del Nort, & specialmentè quelle, che sono sotto Colima, andauano nudi.

Dell'Isola di Puna; & di quella dell'Argéto, & de' costumi delle sue genti. Et della Zarza Parilla, che ui nasce. Cap. xxxv.

L'ISOLA Puna è uicina al porto di Tumbex, & cinghe piu di dieci leghe; et anticamente fu tenuta in gran stima: perche, oltre che gli habitatori erano gran mercanti, & habbondanti di uettouaglie, erano ancho ualorosissimi, & fecero molte guerre con quelli di Tūbez, & con altri uicini. Sono di mezzana statura, & auari; portano loro, & le sue donne uesti di cotone, & gran uolte di pater nostri, & alcune pezze d'oro per mostrarfi piu galati. Questa Isola è copiosa d'alberi, & hà molti frutti; produce assai Maiz & Iuca, & altre buone radici. Vi sono assai Papagalii & uccelli d'ogni sorte; Gatti di uarij Colori, Simie, Volpi, Leoni, & Serpi, & altri animali in gran copia. Quando muorono li loro Signori li piangono, & sepe uiscono con gran riuerentia, con le ceremonie, come li suddetti. Et le donne, che rimangono in casa, & li parenti piu prossimi, si tōndono. Sono dediti alla religione, & parlano con il demonio, come li altri Indiani. Hanno gli lor Tempi; in luochi secreti, & oscuri, oue hanno le mura scolpite con figure horribili. Auanti li altari, oue sacrificano, uccidono molti animali, & alcuni uccelli, & uccidono ancho schiaui Indiani, ò prest in altre parti in guerra, & offeriscon il sangue loro all'inimico

l'inimico dell'humana natura. Vicina à questa Isola, ue n'è un'altra picciola detta dell'argento, nella quale al tempo de i loro antichi haueuan un tempio, da loro detto Guaca, oue adorauano i loro Dei, & faceuano sacrificij; D'intorno al detto Tempio, ui era gran copia d'oro, d'argento, gioie, uesti di lana, et altre cose ricche, lequali in diuerso tempo ui haueuano offerto. In questa Isola nasce d'un'herba in gran copia detta Zarza parilla, la radice della quale guarisce molte infermità.

Della prouincia di, & Guancabamba, & costume de suoi popoli. Et della città di S. Michele.

Cap. XXXVI

LA prouincia di Guancabamba, è fertile, & in quella ui era il Tempio del Sole, con gran numero de Vergini, lequali, insieme con gli ministri, erano molto stimate, & i popoli conuicini, ui andauano ad odorare, & offerire; Et ui si conduceuan ancho i tributi di tutti i Signori delle prouincie. Anticamente li suoi habitatori andauano nudi, & alcuni di loro mangiauano carne humana, & erano molto simili ne i costumi à quelli della prouincia di Popaian. Ma dopò che furono signoreggiati dalli Inghi, se ridussero à lasciare molti di quei costumi. Non mangian piu carne humana, anzi, riputandolo gran peccato, aborriscono, chi ne mangia. Gli huomini di questo paese sono di buona presentia, & mori. Alcuni di loro portano i capelli oltre modo lunghi, alcuni corti; & altri in picciol treccie; & la barba, che li nasce, se la cauano; Le lor uesti sono di lana di pecore, & di Vicunie, ch'è piu
fina,

DE' COSTVMI DELLE GENTI

fina; & di Guanachi; & chi non le possono hauer di la-
 na se le fanno di cotone. Per le ualli, & piani dei luo-
 chi habitati sono molti fiumi, dalli quali cauano l'ac-
 qua, & la conducono doue uogliono, adacquandoui li
 campi. Et in ogni parte hanno luochi grandi con mol-
 ta copia di strame da nutrir animali; & hanno ancho
 delle radici sopradette. Nella gran ualle Piura ui è la
 città di S. Michele, che fu la prima, che si edificò in
 questo Regno dal Marchese Francesco Pizarro, nel
 1531. & ui si fece il primo Tempio ad honore di Dio.
 Questa città è posta in sito asciuto, & non ui possono
 condur acque per canali, come si fa in altre parte de i
 luochi piani. Vi sono in questa ualle assai uiti, fichi, &
 altre cose, come nell'altre prouincie di questo regno, &
 in alcune ui si fanno zuccari. Et li Signori di questi po-
 poli teneuano assai buffoni, & balladori, sonatori, &
 cantori, che sempre stauano à darli piacere. Et ogni Si-
 gnore nella sua Valle haueua il suo palazzo con pila-
 stri di pietra cotta, & terrazzato, dintorno alquale ui
 era una gran piazza, doue si faceuano i lor balli, &
 spassi; Et quando mangiua il Signore ui concorreuano
 molta gente, & beueuano. Et alle porte del palazzo ui
 erano portinari per guardar le porte, et per uedere chi
 entrava, & usciva per quelle. Consumano assai giorni,
 e notti à mangiare, et bere, ne mai cessan di tener il uaso
 del uino in mano. Tengono diuersi riti nel far le sepol-
 ture, & sepelir li loro morti; Nella prouincia del Col-
 lao li fanno ne i sui terreni grandi come torri; et alcune
 lauorate sottilmente con pietre di gran prezzo, facen-
 doui le porte uerso Oriente, auanti allequali fanno i
 suoi

suoi sacrificij; In quel del Cuzo sepeliscono li lor morti à sedere in sedie, che chiamano Duchos, uestiti piu riccamente, che possono. Nella prouincia Sausa, mettono i lor morti in una pelle fresca, cucendolo in quella, & formandoli di fuori la faccia, le nari, la bocca, i denti, & tutto il resto, & li tengono in casa. I figliuoli de i Signori, & principali una uolta l'anno portauano in Lettiche i corpi de i loro padri per il stato facendoli sacrificij di Pecore, d' Agnelli, di fanciulle, & di donne. Nella prouincia di Chinohan sepeliscono li morti nel piano in certi letti di Canne, detti da loro Barbacoi. Nella ualle Lunaguana, gli sepeliscono assentati. In molte altre ualli di questi piani uscendo per la montagna sassosa, & arenosa, sono fatti gran muri, con molti grandi appartamenti, oue ciascun parentado si ha stabilito il proprio luoco, doue sepelisce i suoi morti; & chiamano detti luochi Guacas, che è nome di maninconia. Et quando moriuano li loro Signori, concorreuano i Principi delle ualli, & faceuano gran pianto. Molte donne si tondeuano di sorte, che rimaneuano senza capelli; & con tamburi, & flauti andauano suonando un lor uerso malinconico; cantando per quei luochi doue il Signore essendo in uita usaua di festeggiare, & darli piacere. Forniti i pianti, che continuamente durauano quattro, cinque, o sei giorni, & anco dieci secondo la qualità della persona, uccideuano alcune donne, et le metteuano nelle sepulture con i loro thesori, et copiosa uettouaglia. Et nella maggior parte dell' India si pigliano piu cura di ornare le lor sepulture, che di rassettare le case.

Della prouincia di Pozo, & delli costumi, & ualore delle genti di quella. Cap. XXXVII.

LA prouincia di Pozo ha d'una parte il fiume, & dall'altra la prouincia di Carrapa, & quella di Picara, & dall'altra parte la Pancura. Li popoli di questa prouincia non tengono amicitia con l'altre genti, & sono i piu gagliardi di tutti gli altri delle prouincie uicine, & i loro costumi, & la fauella si conforma con que lli d'arma, percioche sono usciti di quelli. I loro Signori hanno gran palazzi tondi et molto alti, & alla porta hanno gran bastioni, & fortezze fatte di grosse canne, & erano tanto spesse, che un'huomo à cauallo non poteua entrar per quelle. Et nell'entrata de' detti palazzi tēgono gli loro idoli fatti di legno, li capi delli quali sono di teste di morti; Et quando muorono li detti Signori li sepelliscono ne i loro palazzi in gran sepulture, con le cerimonie, come quelli di sopra, & succedono nel regno i figliuoli se ue ne sono, se non i nepoti; Et sono detti Signori piu temuti quà, che in altro paese. Questi popoli uanno nudi come li loro uicini, & sono gran lauoratori di terreno; & quando seminano; ò cauano la terra, in una mano tengono la uanga per cauare, & nell'altra la lancia per combattere, & uanno alla guerra con l'istessa foggia, come quei di Picara, & sono molto bellicosi, & auidi à mangiar carne humana, & sono molto ricchi d'oro, & nella spiaggia del gran fiume, che passa per quella ne hanno gran minere.

Della Valle di Chilca, & Tarapaca, & suoi popoli. Cap. xxxviii.

NELLA Valle di Chilca non ui passa fiume, ne torrente, & non ui pioe mai, ma ui casca la ruggiada, & per bere cauano l'acqua de pozzi grandi, & profondi. Et quando li suoi habitatori uogliono seminarui il Maiz, cauano fosse large, & profonde, nelle quali il seminano, & non ui potrebbe nascere, se in ciascuna fossa, non gittassero uno, o due capi di Sombri, che pigliano nel mare in gran quantità, & in questo modo si coglie in gran copia. Tra li confini della ualle Tarapaca (nella quale ui sono minere di argento finissimo) ui sono alcune Isole copiose di Lupi marini, & è una gran cosa da udire i gran muggiti, che danno, quando si ritrouano insieme. Et gli huomini di questo paese uanno in barchette, & da i sassi, che sono in alto, portano in gran copia di sterco d'uccelli, il quale spargono per i campi, che uogliono seminare, & lo trouano tanto utile, che la terra con quello s'ingrassa, & douenta fruttifera.

Della prouincia di Casalmaca, & di Guamachuco, & di Tarama, & delle sue genti. Cap. xxxix.

LA prouincia di Casalmaca è molto fertile, & ui nasce formento in copia, & ui si nodriscono molti armenti, & di tutte l'altre cose come nelle altre prouincie. Sonouì Falconi, Pernici, Colombi, Tortore, & altri uccelli. Le sue genti hanno assai buoni costumi; sono ingeniosi à far condotti d'acque, nel fabri-

DE' COSTVMI DELLE GENTI

car case, coltiuar il terreno, nodrire armenti, & sopra tutto à lauorare l'oro, & l'argento. Et fanno de i lor greggi, che è cost fina, che par di seta. Et hanno molte minere di metalli. La prouincia di Guamacucho è simile à Casalmaca, & anticamente le sue genti adorauano alcune pietre grande come uuoua, & altri maggiori di uarij colori, lequali teneuano ne suoi Tempi, & nelli loro sacrificij soleuano sparger sangue di Pecore, & di Agnelli, lequali uccideuano senza scanarli, & subito gli cauauano il cuore, et l'interiora per mirar certi lor segni, & erano alcuni di loro grandi indouini. Li habitatori della prouincia Tarama, quando si maritano, fanno in conuito, beuono assai, poi uanno à uedere lo sposo, & la sposa, doue basciandosi le guancie, s'intende, che sia fatto il maritaggio. I Signori, che muouono, sono sepolti alla foggia, che gli altri sopradetti, & le loro mogli, che rimangano uiue, si tondeno, et mettonsi in capo certi capucci neri, & si ungono la faccia con certa lor mistura nera, & stanno in questa uiduità un'anno, & passato quello, si possono maritare. Hanno le lor solènità generali, et i digiuni instituiti ogn'anno, & digiunano tanto seueramente, che non mangian carne, ne sale, ne ancho dormono con le lor mogli. Colui, che riputano esser tra loro piu religioso, & piu amico de i lor Dei, è pregato da loro, che digiuni uno anno per la salute di tutti; Fatto il detto digiuno, si riducono insieme, & consumano alquanti giorni à mangiare, e beuere.

Del territorio di Collai, & costumi delle sue
genti. Cap. XL.

Q VESTE parti, chiamate Collai è il maggior territorio che sia nel Perù, e meglio popolato. La lor principal uettouaglia è detta *Papo*, che son come *Tartufi*, laquale seccano al sole, & la serbã da un ricolto all'altro; Et dappoi ch'è secca la chiaman *Chuno*; & è tenuta da loro in gran prezzo. Hanno una altra uettouaglia nomata *oca*, laquale è molto utile; benche è migliore il seme detto *Quina*, ilquale è minuto come i risi. Questo paese, & quasi tutte le ualli del Perù, per esserui freddo, non sono tanto fertili, et abbondanti, come i luochi caldi. I lor Signori principali uanno in *Lettica* ben accompagnati, & sono seruiti da tutti. Hauuano li lor Tempij in luochi disertì, & secreti, doue honorauan i loro Dei cõ uane superstitioni. La cosa piu notabile da uedere tra questi Collai sono le sepulture, fatte come picciole torri, con quattro cantoni; alcune erano d'una sola pietra; altre di pietra, & terra, alcune grandi; altre piccioli, & finalmente le faceuano secondo che gli conceduano le loro forze. Et quando moriuano gli huomini, gli piangeuano, per molti giorni, tenendo le lor mogli in mano bordoni, et tenere sparso per lo corpo. I parenti, secondo le loro forze, portauano Pecore, Agnelli, Maiz, & altre cose; & prima che sepelliscano il morto, uccideuano le pecore, mettendo l'interiora nelle piazze delle loro case. In quei giorni che piangeuano il morto, i parenti faceuan uino del Maiz del morto, o di quello, c'haueuano portato loro,
& lo

DE' COSTVMI DELLE GENTI

& lo beueuano, riputando di maggior stima quel morto nelle cui essequie, si consumano piu uino. Fatta questa lor beuanda, & uccise le pecore, & li agnelli, portauano il morto à i campi, doue hauean le sepulture; Ma s'era Signore, l'accompagnaua quasi tutto il popolo, & iui uccidcuano quel numero di pecore, che alla qualità del morto si conueniuano, dipoi amazzauano le mogli, & i gargioni, che uoleuano mandare à seruirgli. Et se peliuano con lui pecore, & altre cose di casa sua; mettendoui anco alquante persone uiue. Sepolto il corpo, tutti quelli, ch'erano uenuti ad honorarlo, ritornauano alla casa, di doue l'hauean leuato, & iui mangiauano quei cibi, che s'erano raccolti, & beueano il uino, c'haueuano fatto. Dipoi andando alla piazza de i loro Signori, ballauan piãgendo, nel fine del quale dãno à mangiare, & à bere à gli poueri quello, ch'è loro auanzato. Fatto questo, escono per lo popolo le mogli, che non sono state uccise, & alcune serue, con i suoi manti, capelli, precedendo un' Indiano, che suona un Tamburo. Vna di queste porta in mano l'armi del Signore; l'altra l'ornamento, ch'egli portaua in capo; un'altra le sue uesti; Finalmente portano il Seggio di quello; Et cosi uanno cantando per la maggior parte della Terra, narrando ne i lor canti le degne imprese fatte da lui. Alcuni altri popoli, fornite l'essequie, le mogli, & serue, che rimaneuano uiue, si tondeuano, uestendosi le piu uili uesti, c'hauesseno, & per mostrar maggior duolo si metteuano in capo funi di sparto, & piangeuano di continuo; & se il morto era Signore lo piangeuano un'anno, senza accendere lume in casa di quelli per alquanti di. Vsa

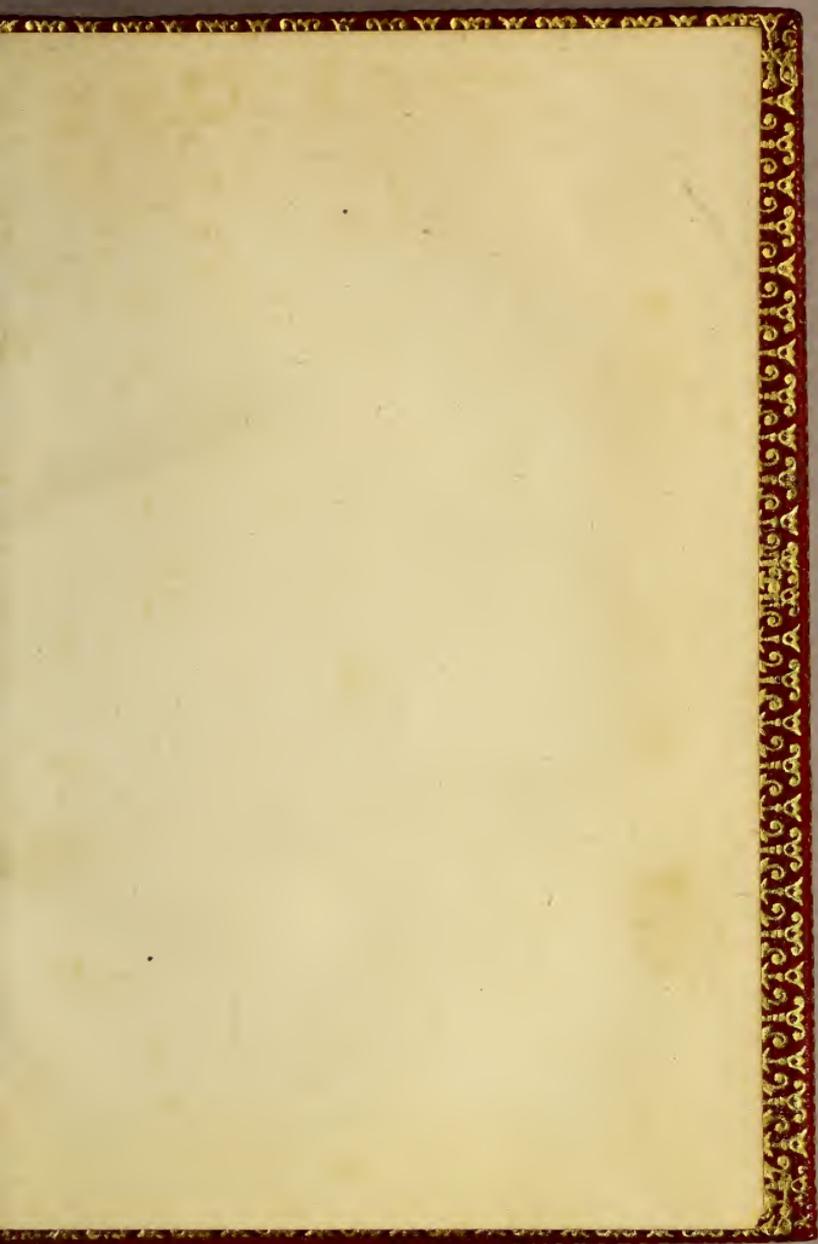
no anco di fargli l'annuale, & per farlo, conducono alcune herbe, & animali, iquali uccidono alle sepulture, & gli abbruggiano con molto seuo d'agnelli. Fatto questo, spargono assai uasi della loro beuanda, per le medesime sepulture, & con questo pongono fine alle loro essequie. Costoro adorano diuersi Dei, & usano à cantar uersi, con liquali conseruan la memoria de i lor successi, benchè nō sappiano lettere. Et fanno il loro anno di dieci mesi. Hanno pecore, lequali chiamano Zlamas, & i montoni Voces, alcuni delli quali sono bianchi, altri neri, & alcuni i retini, & sono grādi, come piccioli Asini, lunghi di gambe, & larghi nella coppa, & portano tre pesti di carico. Hanno un'altra sorte di pecore, che chiaman Vicuine, la lana delle quali è molto fina; Hanno un'albero detto Molle, la scorzia del quale guarisce li dolori delle gambe, & fa un picciol frutto, delquale ne fanno una beuanda molto buona; Ne fanno ancho aceto, & mele. Hanno molto sale, & è bianchissimo. Hanno un animale detto Viscada simile à una lepre, eccetto c'ha la coda larga, come la Volpe, & son buoni da mangiare, quando sono frolli, & della sua lana fanno manti grandi, che paiono fatti di seta, e sono tenuti in gran prezzo. Hanno ottimi colori da colorare, cioè, cremesino, azzurro, giallo, nero, & d'altre sorti. Finalmente per tutto questo Regno ui son minere d'oro, d'argento, di rame, di ferro, et di piombo.

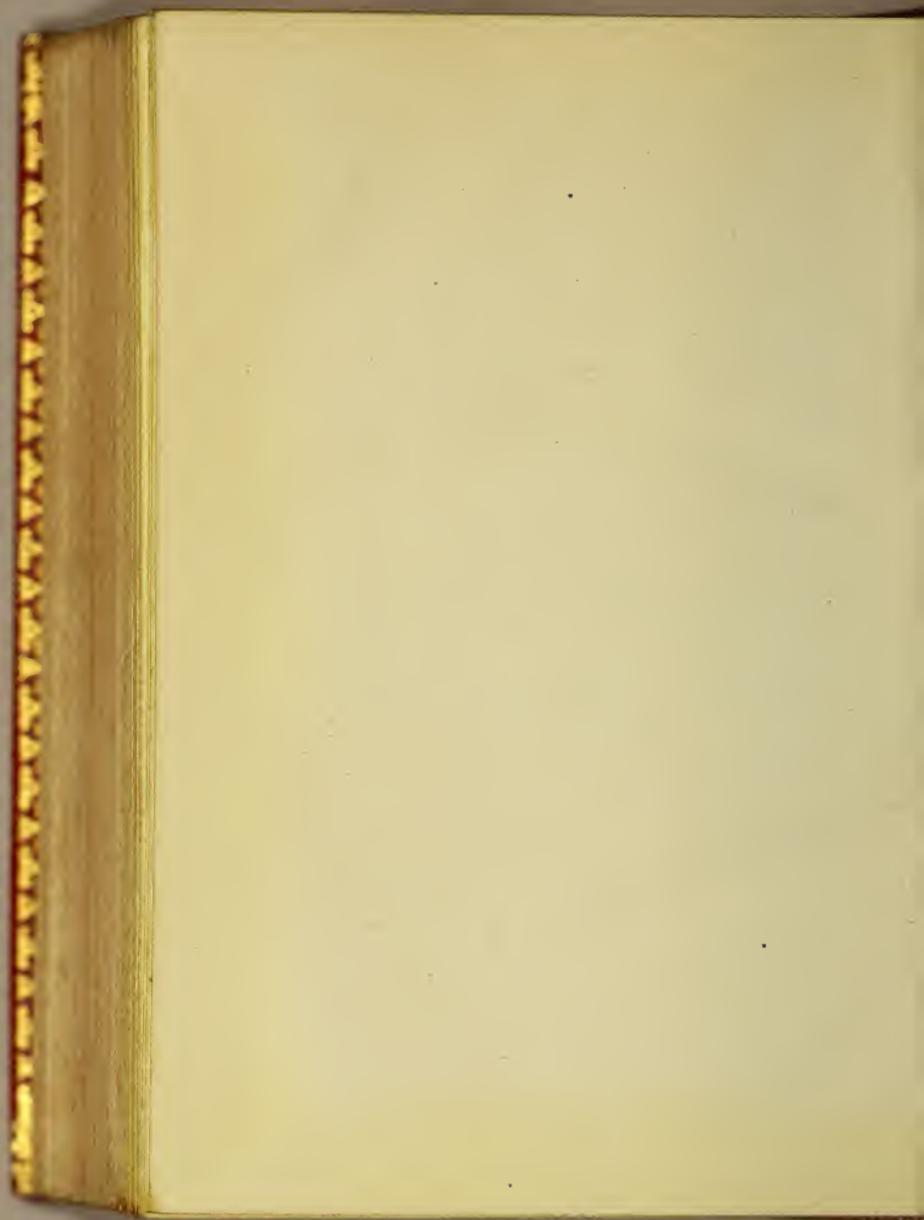
I L F I N E.

R E G I T R O .

* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X
 Y Z A a B b C c D d E e F f G g.

Tutti sono Quaderni, eccetto *, & G g,
 che sono Duerni.





J560^c

B67/C





